



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



Handwritten scribbles or marks, possibly representing a signature or initials.

STORIA
DEGLI ORDINI MONASTICI,
RELIGIOSI, E MILITARI,
E DELLE CONGREGAZIONI SECOLARI
Dell' uno, e l' altro sesso, fino al presente istituite,
CON LE VITE
DE' LORO FONDATORI, E RIFORMATORI
TOMO QUARTO

Continuazione della Terza Parte, che comprende tutte le differenti Congregazioni, e gli Ordini Militari, seguaci della Regola di S. Agostino.

TRADOTTO DAL FRANZESE

DAL P. GIUSEPPE FRANCESCO FONTANA
M I L A N E S E

Clerico Regolare della Congregazione della Madre di DIO.

Ex dono A. R. Jo. Angelici Porro  *Pris Mri a Casinis.*

IN LUCCA MDCCXXXVIII.

Per Giuseppe Salani, e Vincenzo Giuntini.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Faint, illegible text, possibly bleed-through from the reverse side of the page.



Faint text at the bottom of the page, possibly a footer or page number.

TAVOLA DE' CAPITOLI

Contenuti nella continuazione di questa Terza
Parte.

CAPITOLO PRIMO.

- CAP. I. **D**Egli Eremiti di S. Girolamo della Congregazione del B. Pietro da Pisa, con la vita di questo S. Fondatore. pag. 1
- CAP. II. Degli Eremiti delle Congregazioni de' Beati Angelo di Corsica, Niccola di Furca-Palena, Pietro Malerba del Tirolo, di Baviera, ed altre, presentemente unite a quella del Beato Pietro da Pisa. pag. 14
- CAP. III. Degli Eremiti di San Girolamo di Fiesole, con la vita del B. Carlo di Montegranelli loro Fondatore. pag. 20.
- CAP. IV. De' Religiosi, e Religiose dell' Ordine del Salvatore, volgarmente detti Brigidiani, con la vita di Santa Brigida Principessa di Svezia Fondatrice di quest' Ordine. pag. 27
- CAP. V. Delle Religiose di S. Brigida, detta della Recollezione, con la vita della venerabile Madre Marina Escobar loro Fondatrice. pag. 44
- CAP. VI. Dell' Ordine Militare di S. Brigida. pag. 48
- CAP. VII. Dell' Ordine de' Poveri Volontarij. pag. 54
- CAP. VIII. De' Religiosi dell' Ordine di S. Ambrogio ad Nemus, e di S. Barnaba. pag. 57
- CAP. IX. Delle Religiose dell' Ordine di S. Ambrogio ad nemus, con la vita della B. Caterina Morigia, loro Fondatrice. pag. 62
- CAP. X. Delle Religiose dell' Ordine di S. Ambrogio, e di S. Marcellina, dette ancora Annunziate di Lombardia. pag. 67
- * 2
- Dell'

- CAP. XI. *Dell' Ordine Militare di San Giorgio nell' Austria, e nella Carintia, e di alcuni altri Ordini Militari, detti parimente di S. Giorgio* pag. 69.
- CAP. XII. *De' Cberici Regolari Teatini con la vita di S. Gaetano Tsene, di Papa Paolo IV. e de' VV. PP. Bonifazio Colle, e Paolo Consiglieri loro Fondatori.* pag. 77
- CAP. XIII. *Delle Teatine dell' Immacolata Concezione della Santissima Vergine, dette della Congregazione, con la Vita della Venerabil Madre Orsola Benincasa loro Fondatrice.* pag. 94
- CAP. XIV. *Delle Religiose Teatine dell' Immacolata Concezione della Santissima Vergine, dette dell' Eremito.* pag. 102.
- CAP. XV. *De' Cberici Regolari della Congregazione di S. Paolo, detti volgarmente Barnabiti, con le Vite de' Venerabili Padri Antonio Maria Zaccaria da Cremona, Bartolommeo Ferrari, e Giacomo Antonio Morigia Milanesi loro fondatori.* pag. 108.
- CAP. XVI. *Delle Religiose Angeliche, e guastalline, con la vita di Luisa Torelli Contessa di Guastalla loro Fondatrice.* pag. 125.
- CAP. XVII. *De' Cberici Regolari del Buon Gesù, con la vita della B. Margherita, e della B. Gentile di Ravenna loro Fondatrici, e del Vener. P. Girolamo Maluselli di Mensa, altresì Fondatore, e primo Religioso dello stesso Ordine.* pag. 133.
- CAP. XVIII. *De' Religiosi Spedalieri dell' Ordine di San Giovanni di Dio, detti in Francia i Frati della Carità, in Ispagna dell' Ospitalità, ed in Italia Fate ben Fratelli, con la vita di S. Giovanni di Dio loro Fondatore.* pag. 142.
- CAP. XIX. *De' Religiosi Spedalieri, detti i Frati della Carità di S. Ippolito.* pag. 159
- CAP. XX. *Dell' Origine dell' Orsoline, con la vita della B. Angela di Brescia loro Fondatrice.* p. 162
- CAP. XXI. *Dell' Origine delle Religiose Orsoline, con la vita di Madama di S. Beuve loro Fondatrice.* pag. 169.
- CAP. XXII. *Delle Religiose Orsoline della Congregazione di Parigi, con la vita della M. Cecilia de Bel-*

- ▼
- Belloy prima Religiosa Orsolina.* pag. 177
- CAP. XXIII. *Delle Religiose Orsoline della Congregazione di Tolosa, con la vita della Madre Margherita de Vigier, detta di S. Orsola, loro Fondatrice.* pag. 185
- CAP. XXIV. *Delle Religiose Orsoline della Congregazione di Bordeaux, con la vita della Madre Francesca de Cazeres, detta della Croce, loro Fondatrice.* pag. 191
- CAP. XXV. *Delle Religiose Orsoline della Congregazione di Lione, con la vita della Madre Francesca di Bermond, detta di Gesù, e Maria, loro Fondatrice, ed Istitutrice delle prime Orsoline Congregate in Francia.* pag. 198
- CAP. XXVI. *Delle Religiose Orsoline della Congregazione di Dijon, con la vita della Madre Francesca di Xaintonge loro Fondatrice.* pag. 204
- CAP. XXVII. *Delle Religiose Orsoline della Congregazione di Tullés, con la vita della Madre Antonietta Micolon, detta Colomba dello Spirito Santo, loro Fondatrice.* pag. 210
- CAP. XXVIII. *Delle Religiose Orsoline della Congregazione di Arles, con la vita della Madre Giovanna di Rampale, detta di Gesù, loro Fondatrice.* pag. 217
- CAP. XXIX. *Delle Religiose Orsoline dette della Presentazione, con la vita della Madre Lucrezia di Gastineau, loro Fondatrice.* pag. 221
- CAP. XXX. *Delle Orsoline della ~~Comunità~~ di Borgogna, con la vita della Madre Anna di Xaintonge loro Fondatrice.* pag. 226
- CAP. XXXI. *Delle Orsoline, non obbligate a Clausura, di Santa Ruffina, e Seconda di Roma.* pag. 230
- CAP. XXXII. *Dell' Orsoline di Parma, e di Foligno.* pag. 234.
- CAP. XXXIII. *Della Congregazione de' Cberici Regolari di S. Majolo, detti comunemente Somaeschi, con la vita del Venerabil Padre Emiliano loro Fondatore.* pag. 238
- CAP. XXXIV. *De' Preti della Dottrina Cristiana in Francia, con la vita del V. P. Cesare de Bus loro Fondatore.* pag. 247
- CA-

- CAP. XXXV. *Della Congregazione de' Padri della Dottrina Cristiana in Italia.* pag. 261
- CAP. XXXVI. *Della Congregazione de' Cherici Regolari della Madre di Dio, detti di Lucca, con la vita del Venerabil P. Gio. Leonardi loro Fondatore.* pag. 268
- CAP. XXXVII. *De' Cherici Regolari Ministri degl' Infermi, detti ancora del ben morire, con la vita del Venerabil P. Camillo de Lellis loro Fondatore.* pag. 295
- CAP. XXXVIII. *De' Cherici Regolari Minori, con le Vite de' Venerabili Padri Agostino Adorno, Francesco, ed Agostino Caracciolo loro Fondatori.* pag. 307
- CAP. XXXIX. *Della Congregazione de' Cherici Regolari, Poveri della Madre di Dio delle Scuole Pie, con la vita del Ven. P. Giuseppe Calasanz loro Fondatore.* pag. 314
- CAP. XL. *Degli Eremiti della Madonna de' Gonzaghi, e degli Eremiti di S. Gio. Battista della Penitenza.* pag. 324
- CAP. XLI. *Delle Religiose Agostiniane del Monastero di Santa Caterina de' Cordari, e di quello de' quattro Santi Coronati in Roma.* pag. 327
- CAP. XLII. *Delle Religiose Annunziate dette le Turchine, con la vita della Madre Vittoria Fornari loro Fondatrice.* pag. 331
- CAP. XLIII. *Delle Religiose dell' Ordine detta Vistazione della Madonna, con la vita di S. Francesco di Sales Vescovo, e Principe di Geneva loro Istitutore.* pag. 343
- CAP. XLIV. *Continuazione della Storia dell' Ordine della Vistazione della Madonna, con la vita della Madre Giovanna Fremiot Fondatrice, e prima Religiosa di quest' Ordine.* pag. 351
- CAP. XLV. *Delle Religiose della Presentazione della Madonna in Francia, e nella Valtellina, con la vita di Monsignor Niccola Sanguin, Vescovo di Senlis Fondatore di quelle di Francia.* pag. 359
- CAP. XLVI. *Delle Religiose Filippine, e delle Oblate de' sette Dolori della Santissima Vergine in Roma.* pag. 377 CA.

- CAP. XLVII.** *Delle Religiose dell' Ordine della Madonna del Rifugio, con la vita della Venerabil Madre Elisabetta della Croce loro Fondatrice.* pag. 380
- CAP. XLVIII.** *Delle Religiose Spedaliere della Carità della Madonna, con la vita della Venerabil Madre Francesca della Croce loro Fondatrice.*
pag. 400
- CAP. XLIX.** *Delle Religiose Spedaliere di Loches, ed altre del medesimo Istituto.* pag. 411
- CAP. L.** *Delle Religiose dell' Ordine del Verbo Incarnato, con la Vita della Venerabil Madre Maria Giovanna Chezard de Matel loro Fondatrice.* p. 415
- CAP. LI.** *Delle Religiose della Madonna della Misericordia con la Vita del Venerabil Padre Antonio Tvan loro Fondatore, e della Venerabil Madre Maria Maddalena della Trinità altresì Fondatrice, e prima Religiosa di quest' Ordine.* pag. 424
- CAP. LII.** *Delle Religiose dell' Ordine della Madonna della Carità.* pag. 439
- CAP. LIII.** *Delle Religiose Spedaliere di S. Giuseppe.*
pag. 446
- CAP. LIV.** *Delle Fanciulle secolari Spedaliere della Società di San Giuseppe per il governo dell' Orfanone, ed ancora delle Religiose della stessa società dette della Trinità Creata.* pag. 452
- CAP. LV.** *Delle Religiose dell' adorazione perpetua del Santissimo Sacramento in Marsiglia.* pag. 462
- CAP. LVI.** *Delle ~~Dam~~ Religiose della Reale Casa di San Luigi a San Ciro presso ~~Versailles~~.* pag. 466
- CAP. LVII.** *De' Cavalieri dell' Ordine della gloriosa Vergine Maria, detti ancora i Frati Allegri.* p. 499.
- CAP. LVIII.** *Dell' Ordine Militare di San Giovanni, e S. Tommaso.* pag. 501
- CAP. LIX.** *Degli Ordini Militari dell' Ermellino, e della Spiga.* pag. 503



STORIA DEGLI ORDINI RELIGIOSI.

CONTINUAZIONE DELLA TERZA PARTE,

CHE CONTIENE

Le differenti Congregazioni, ed Ordini Militari seguaci
della Regola di S. Agostino.

CAPITOLO PRIMO.

*De'li Eremiti di S. Girolamo della Congregazione del
Beato Pietro da Pisa, con la Vita di questo
Santo Fondatore.*



Religiosi, de' quali ci accingiamo a scrivere la Storia, sul cominciare di loro Istituzione, furono chiamati *i Poveri Fratelli per l'amore di Gesù Cristo*, indi *i Poveri Eremiti di S. Girolamo*. Non fu però dato ad essi questo nome, se non dopo la morte del Beato Pietro da Pisa loro

Fondatore, per distinguerli dalle altre Congregazioni, che erano parimente dette degli Eremiti di S. Girolamo. Nacque il Beato Pietro da Pisa in questa Città a' 16. di Febbrajo dell' anno 1355. nel tempo, in cui suo Padre Pietro

A Gam-

CONGREGAZIONE DEL
B. PIETRO
DA PISA.

2 STORIA DEGLI ORDINI RELIGIOSI

Gambacorta , con sovranà autorità dominava Pisa , ed altre Città della Toscana , ed erasi in matrimonio congiunto con una Donna dell' illustre Famiglia de' Gualandi . Appena ebbe egli nascendo avverato con le sue lagrime , che siamo infelici abitatori di una Valle di miserie , che nel medesimo tempo gli fu forza sperimentare ancora , non aver noi quaggiù in alcun luogo stabile , e permanente soggiorno ; imperocchè costretti i suoi Genitori a cedere alla fortuna , divenuta loro nemica , fuggirono da Pisa per iscampare dalla violenza de' loro nemici , conducendo con essi loro il Bambinello Pietro , che non giunto per anco all' età di trè Mesi , Iddio così per tempo l' assuefaceva alla Croce , ed alla sofferenza .

Fu egli istruito in tutti gli esercizi Cavallereschi , ne quali profitto in guisa , che ne rimasero pienamente soddisfatti i suoi Genitori : non lasciava però nello stesso tempo di praticar quelli , che ad un vero Cristiano convengono , secondando le interne mozioni dello Spirito Santo , la cui mercè andava concependo abborrimento , e dispregio per le vanità della terra . Simile adunque a ben corredata Nave sul punto di far vela , e staccarsi dal Porto , non attendeva egli , se non un vento favorevole , che lo spignesse lontano da' tumulti , e dagli imbarazzi del Mondo , dilungandolo dalla Patria non meno , che da' Genitori . Non lo chiamò Dio alla solitudine sino dalla fanciullezza , come S. Giovan Battista , nè sullo spuntare di sua adolescenza , come S. Paolo il Padre de' Solitarij ; ma aspettò l' età matura , ed avanzata . La morte di sua Madre fu quella , che lo determinò a dare l' estremo addio al Mondo : quindi nel vigesimoquinto anno di sua età , per seguire Gesù Cristo , stimò vil cosa , ed immonda quanto a lui prometteva di grande su questa terra la fortuna , la quale dichiarandosi di bel nuovo favorevole a suo Padre , lo aveva rimesso al possesso di Pisa , ove egli ritornò per ripigliare il governo di questa Repubblica . Allora adunque fu , che il nostro Santo rinunciando alle speranze de' più distinti onori , abbandonò questa Città ; e vestiti poveri , ed abietti panni , si fece a ricercare un luogo deserto , e di solitudine , per menar quivi , diviso affatto dal commercio degli uomini , vita austera , e penitente .

Ta-

SEGUE LA PARTE TERZA, CAP. I. 3

Tali furono i primi anni della vita di questo S. Fondatore, secondo ciò, che ne dice un Religioso della Congregazione del Beato Pietro da Pisa nella Storia da lui stampata nel 169,. Ma il P. Papebrochio pretende, che ei non si dettè così per tempo alla pietà, anzi dice, che nell' anno 1377. aiutato dal suo Fratello maggiore Andrea Ganbacorta, tolse a forza la Beata Chiara sua Sorella dal Monastero, ove ella erasi ritirata per servire a Dio; e che dopo averla tenuta rinchiusa per cinque Mesi, commosso forse dalla costanza di questa santa Donzella, risolse di seguire il di lei esempio.

Siassi però di ciò quel che si vuole, la verità è, che verso l' anno 1375. o 1377. avendo Pietro vestito abito penitente, ed abbandonata la sua Patria, fu da Dio guidato nell' Umbria, ove trovò su' confini di Cesena una montagna, detta Montebello, nome, che a gran ragione le conviene, sì per l' amena sua situazione, d' orde si scopre un ampio tratto di Paese, e tutto il mare Adriatico, come ancora per una Valle, che ivi giace, cinta da quercie, ed abeti, i quali formano una grata, e dilettevole solitudine. Quello fu il luogo scelto per suo soggiorno dal nostro Beato, il quale era costretto a scendere ogni giorno da questa montagna per portarsi ne' Villaggi vicini a chiedere in limosina il suo sostentamento; non veniva però provveduto solamente di pane; ma ancora di denaro, ed in tal quantità, che riuscigli di ammassarne tal somma da fabbricare nella sua solitudine una Chiesa, la quale fu compiuta nel 1380. e dedicata alla Santissima Trinità. Accanto a questa Chiesa erse una fabbrica capace a dar ricetto a molti Eremiti, ben prevedendo, che doveva esser Fondatore di una nuova Congregazione. Ebbe egli in fatto poco dopo dodici Compagni, i quali si pretende, che furono altrettanti ladroni, venuti in questa solitudine con animo di spogliare Pietro di quanto aveva, e maltrattarlo; ma che esso, coll' efficacia de' suoi discorsi, ed esortazioni, sapesse guadagnarli sì bene a Gesù Cristo, sino a farli seguaci del suo esempio; e che essi talmente profittassero delle sante istituzioni di Pietro, che taluni di loro meritassero il dono di operare miracoli, e d' esser dopo la loro morte tenuti in venerazione, come i Beati Pietro Gualcerano, e Bar-

CONGREGAZIONE DI
B. PIETRO
DA PISA.

4 STORIA DEGLI ORDINI RELIGIOSI

colommeo Malerba di Cesena, i quali è fama, che fuffero del numero di queſti malandrini.

Il noſtro Santo Fondatore, il quale aveva di ſe viſſimo concetto, e che ficcome per fuggire tutto ciò, che a lui poteva eſſer occaſione di vanagloria, o riſvegliargli la memoria della chiarezza di ſua ſtirpe, aveva voluto eſſer ſolamente chiamato Pietro da Piſa, e non già Gambacorta; così pure non volle, che la ſua Congregazione prendeſſe il ſuo nome; ma diede a' ſuoi Eremiti quello di S. Girolamo, eletto da lui per Protettore; poichè avendo queſto Santo viſitati tutti i Santi Eremiti, ed Anacoreti della Siria, dell' Egitto, e della Tebaide, praticata l' auſterità degli uni, il ſilenzio degli altri, imparando da queſti ad eſſere umile, e manſueto; da altri ad eſſere paziente, e caſto; Pietro, che aspirava alle più alte cime della perfezione, lo ſcelse per ſuo Maeſtro, e guida; e più che in ogni altra virtù, imitollo talmente nella ſua umiltà, e povertà, che confidato nella ſola Provvidenza, niente poſſedeva, nè lo ſtrigeva il deſiderio di coſa alcuna; per lo che meritò, che qualora a lui veniva meno l' aſſiſtenza de' Fedeli, gli Angioli ſteſſi gli ſomminiſtraſſero quanto occorreva pel mantenimento della ſua Comunità, che divenne in progresso di tempo a gran ſegno numerofa. Era contrario talmente agli onori, e sì altamente gli abborriva, che per queſto eleſſe per Protettore S. Girolamo, acciò i ſuoi Eremiti, portando il nome di queſto Santo, non prendeſſero il ſuo. Ma di quella gloria, che a lui piacque vivendo per iſpirito di umiltà negare a ſe ſteſſo, non volle il Cielo, che reſtaſſe defraudato il ſuo nome dopo morte, con far sì, che la ſua Congregazione fuſſe chiamata la Congregazione del B. Pietro da Piſa.

Datoſi quindi principio dal B. Pietro alla ſua Congregazione, fugli dal Demonio moſſa contro orribile guerra. Era egli già riماſto vinto da queſto ſant' uomo nel parar, ch' ei li fece innanzi gli onori, i beni, e le ricchezze volontariamente perdute, onde ſtimolarlo ad abbandonare la ſolitudine, per rimetterſene al poſſeſſo; ma non per queſto laſciò di aſſalirlo, e con nuove ſuggeſtioni ſtrignerlo fieramente, acciò ſi riſolveſſe di andare a vendicare la morte di ſuo Padre, e di due ſuoi Fratelli aſ-

ſaſ-

SEGUE LA PARTE TERZA , CAP. I. 5

faffinati a' 21. di Ottobre del 1393. da Giacomo Appiani Segretario del medesimo suo Padre. Sostenne egli gl' impetuosi affalti di questa violenta tentazione ; ed in vece di macchiarsi nel sangue dell' uccifore di persone a lui sì care , si prostrò innanzi a Dio , adorando gli ordini della Divina Provvidenza ; indi per maggiormente confondere il Demonio , afflisse il suo corpo con aspre penitenze , e con orribili austerità . Vestì sulla nuda carne un giacco fatto a punte , ed ispido cilizio , aggiugnendo a tutto questo i flagelli ; raddoppiò i digiuni , e le vigilie , ed allorchè si sentiva oppresso dal sonno , adagiavasi su poca paglia , ed il più delle volte sopra la ruda terra . Oltre quattro Quaresime da lui osservate ogni anno , cioè , dal giorno delle Ceneri fino a Pasqua ; dal Lunedì delle Rogazioni fino a Pentecoste ; dal primo giorno d'Agosto fino all' Assunzione della Santissima Vergine ; e dal primo di Novembre fino a Natale , digiunava ancora in tutti i Lunedì , Mercoledì , e Venerdì dell' anno , e ciò praticò sempre fino alla morte ; e questa era una parte dell' Osservanze prescritte a' suoi Eremiti , a i quali ingiunse ancora il flagellarsi in tutti i giorni di Quaresima , e nel restante dell' anno ne' Lunedì , Mercoledì , e Venerdì , ad imitazione , diceva egli , di Gesù Cristo , che era stato flagellato per i loro peccati . Proibì loro nelle sue Costituzioni di ammettere quelli , che si presenterebbero per vestir l' abito , se non arrivavano per lo meno all' età di anni diciotto , e se oltrepassavano i cinquanta , giudicando ugualmente i primi , che i secondi incapaci di sostenere le austerità , ed i rigori prescritti dalle sue Costituzioni . Si levavano essi a mezza notte per recitare Mattutino , dopo il quale fermavansi nella State per due ore in Coro ad orare , e nel Verno ve n' impiegavano trè . Nella State parimente facevano un ora di orazione dopo Compieta , e nel Verno due . Quest' era la Regola generale per tutti i suoi Eremiti ; ma il Beato Fondatore stava continuamente in orazione ; perocchè passava ben sovente in questo santo esercizio tutto il tempo , che sopravanzava alle due , o trè ore della comune orazione , che facevasi dopo Mattutino , fino allo spuntare del giorno , ed ancora una buona parte del giorno stesso . Il loro ordinario nutrimento era poco pane con pochi frutti , o erbe cotte ,

fe-

CONGREGAZIONE DEL B PIETRO DA PISA.

CONGREGAZIONE DEL
BEATO PIETRO
DA PISA.

6 STORIA DEGLI ORDINI RELIGIOSI

secondo che veniva ordinato dal Superiore . Dovevano ogni giorno accusarsi de' loro errori in Refettorio prima di assestarsi a mensa , e pienamente soddisfare alle penitenze loro ingiunte . Se nel tempo che mangiavano , taluno di loro commetteva qualche mancamento , doveva alzarsi per accusarsene , e rimanersi in piede fin a tanto che gli fusse fatto cenno di sedere . La povertà era esattamente osservata , tutto era comune , ed il Superiore aveva cura di distribuire a ciascheduno ciocche gli abbisognava .

Una vita tanto austera guadagnò loro la stima de' virtuosi , e l' odio , ed invidia de' libertini . Lacerarono quindi con nera calunnia il buon nome di questi Santi Eremiti , dicendo pubblicamente , che un tal tenore di vivere non tendeva , se non ad ingannare i semplici , abusandosi della semplicità del Popolo : ch' erano eglino lupi coperti di pelli d' agnelli , e che la loro vita apparentemente austera , il dispregio degli onori , e delle ricchezze , era una detestabile impostura , per guadagnarsi la stima , e la gloria . Indi passando anche più oltre sull' opinione , che l' eccessive loro austerità fossero superiori all' umana forza , accusarono di Sortilegio questi Santi Eremiti , attribuendo all' arte magica la soprannaturale grazia , con cui Dio gli assisteva , ed infondeva in loro forza , e coraggio per proseguire costanti nell' intrapreso genere di vita . Su queste false relazioni , gl' Inquisitori fecero delle rigorose ricerche ; laonde questi Eremiti di tanto in tanto furono costretti ad uscire dalla loro solitudine . Allora fu , che il Beato Pietro da Pisa , acciò avesse fine questa persecuzione , ricorse a Martino V. il quale appieno informato della santità di questo Santo Fondatore , e della vita esemplare de' suoi Discepoli , concedè loro una Bolla de' 21. di Giugno dell' anno 1421. la cui mercè venivano esentati dalla giurisdizione degl' Inquisitori , dando di nullità alle Sentenze di scomunica proferte , ed a tutti gli Atti fatti contro di loro ; ed in questa maniera cessò la persecuzione , ed in più alta stima furono tenuti il Santo non meno , che i suoi Discepoli , cui vennero offerte delle Fondazioni in più luoghi .

Avevano essi già de' Conventi in Venezia , Pesaro , Talachio , Fano , Treviso , Crispano , e Padova , e nell' an-

SEGUE LA PARTE TERZA, CAP. I. 7

anno 1422. furono introdotti in Urbino, e fecero una nuova Fondazione in Venezia. Essendo il luogo, che già possedevano in questa Città, troppo angusto pel numero considerabile degli Eremiti, che vi dimoravano, Lucia Contarini Moglie del Nobile Enrico Delfino, concesse al Beato Pietro da Pisa, ed a' suoi Compagni lo Spedale di S. Giobbe, da lei fatto fabbricare: ciò seguì di consenso d' Enrico Delfino, il quale divenne Discepolo del Beato Pietro da Pisa, a cui questa nuova Fondazione servì di motivo per esercitare la sua carità, servendo gli ammalati, loro somministrando li spirituali non meno, che i temporali soccorsi. Fu data a lui nel 1424. la Chiesa di S. Marco di Barocio. Nel 1425. andò a Roma, ove contrasse amicizia col Beato Niccolao di Furca Palena, Capo di una Congregazione di Eremiti, la quale fu unita alla sua, come si dirà in appresso. A questa venne incorporata ancora quella di Fra Angelo di Corsica, che diede quattro, o cinque Conventi, che aveva, al nostro Santo Fondatore, il quale essendo stato chiamato a Venezia per alcuni affari della sua Congregazione, ivi morì in età di anni 80. nel primo giorno di Giugno del 1435.

CONGREGAZIONE DEL
B. PIETRO
DA PISA.

Il P. Pietro Bonnacìoli Generale di quest' Ordine in un piccolo Libro, intitolato *Pisana Eremus &c.* stampato in Venezia nel 1692. contenente il compendio della Vita de' principali Santi di questa Congregazione, parlando del Beato Pietro da Pisa, dice, che ei fu sepolto nello stesso Spedale di S. Giobbe, il quale fu dipoi ceduto ad alcune Religiose dell' Ordine di S. Agostino. Ciò però sembra contrario a quanto dice il P. Papebrochio, cioè, ch' essendo il B. Pietro da Pisa ritornato da Roma a Venezia, abbandonò questo luogo dopo avere fatti stimare i miglioramenti, che vi aveva fatti, acciò ne fosse a lui rifatto il prezzo, per impiegarlo nelle fabbriche fatte nel primo Convento, da lui avuto in Venezia nella Parrocchia di San Raffaello, in oggi detto il Convento di S. Sebastiano. Può nondimeno essere, che quantunque gli Eremiti di San Girolamo avessero avuto ragione d' abbandonare questo Spedale, il nostro Santo Fondatore non per questo lasciasse d' andarvi per continuare i suoi caritatevoli servizj verso gli ammalati; e che essendovi egli stesso caduto infermo volesse quivi morire, ed esser quivi sepolto; mentre i

Re-

8 STORIA DEGLI ORDINI RELIGIOSI

CONGREGAZIONE DEL
B. PIETRO
DA PISA.

Religiosi di questa Congregazione non avevano ancora Chiesa aperta in Venezia nel 1435. se è vero ciò, che dice l'Anonimo, che scrisse la Vita di questo Beato nel 1695. che soltanto Calisto III. permettesse loro d'averne una pubblica per l'appello fatto a questo Pontefice da una Sentenza pronunciata da S. Lorenzo Giustiniani, allora Patriarca di Venezia, che loro la proibiva. Si è nondimeno quest'Autore ingannato nel citare questa Sentenza di S. Lorenzo Giustiniani come proferita nel 1414. poichè ei non fu Vescovo di Venezia, che nel 1433. e primo Patriarca della stessa Città, che nel 1451. ma forse fu da lui data questa sentenza verso la fine del 1454. poichè morì a' 7. di Gennajo del 1455. e può darsi, che i Religiosi appellassero dalla sua Sentenza non a Calisto III. ma a Niccolò V. che regnava al principio dello stesso anno 1455. Essendo però morto questo Pontefice nel Mese di Marzo, e nel Mese d'Aprile essendo a lui succeduto Calisto III. non repugna, che questo Papa desse loro la facoltà d'aprire una Chiesa pubblica, la quale Niccolò V. a cui avevano immantinente appellato dalla Sentenza di S. Lorenzo Giustiniani non aveva potuto loro concedere, perchè prevenuto dalla morte.

Il P. Papebrochio dice, che è probabile, che fosse sepolto nel Monastero di queste Religiose per desiderio, ch'ei ne mostrasse, o per ordine del Senato; e che vi è ancora chi pretende, ch'ei sia stato sepolto nella Chiesa di S. Marco; esso però crede, che in questa Chiesa si celebrassero soltanto le sue Esequie. E' certo però, che i Religiosi del suo Ordine non hanno fino a qui potuto scoprire il luogo, ove riposino le ceneri di questo Santo, se in S. Marco, o nel Monastero delle Religiose Agoitiniane, abitatrici di questo antico Spedale di San Giobbe; e le diligenze fatte dal Cardinale Delci, Nunzio del Papa alla Repubblica di Venezia nel 1656. per venirne in chiaro, riuscirono vane, ed inutili. Avendo molti Sommi Pontefici, principalmente Pio V. e Clemente VIII. dato a questo Santo Fondatore il titolo di Beato, i Religiosi del suo Ordine supplicarono Alessandro VIII. a concedere loro di farne l'Ufizio, e celebrarne la Messa in tutto l'Ordine. Il Papa sottoscrisse il Decreto per la sua Beatificazione, e Canonizzazione, e nominò per Po-

nen-

nente il Cardinale Casanatta , Protettore di quest' Ordine; ma siccome gli affari nella Corte di Roma si spediscono con molta lentezza , questi Religiosi non hanno per anco ottenuto quanto bramavano .

CONGREGAZIONE DEL
B. PIETRO
DA PISA.

Dopo la morte del B. Pietro da Pisa , il primo Generale , che reggesse il governo della sua Congregazione fu il B. Bartolommeo da Cesena , come costa da una Bolla d' Eugenio IV. de 22. febbrajo del 1437. Era egli stato uno de dodici primi Discepoli di questo Santo Fondatore , e per quasi quindici anni , che fu Generale stabilì molte fondazioni , di cui le principali furono quelle di Vicenza , e di Mantova . A suo tempo la Congregazione degli Eremiti del B. Nicola di Furca-Palena fu unita a quella del B. Pietro da Pisa , i di cui Religiosi oltre i Privilegj ottenuti da Eugenio IV. ebbero licenza di ricevere gli Ordini Sagri , e di tenere ogni anno il Capitolo Generale , che Niccolò V. nel 1453. ordinò , che si radunasse ogni tre anni , dando loro autorità d' eleggere in esso un Generale , de' Provinciali ; e quattro Definitori . Nel 1476. Sisto IV. confermò quant era stato ordinato da Eugenio IV. e Niccolò V. in ciò che riguardava la convocazione del Capitolo Generale ; ma siccome in vigore delle Costituzione dell' Ordine si eleggeva , prima di passare ad altro , un Vicario Generale nelle di cui mani il Generale , ed i Priori rinunziavano a' loro Ufizj , e dipoi tutto il Capitolo deputava quattro Padri , con piena facoltà di creare da se soli tutti i Priori , i quali dovevano dipoi eleggere il Generale ; quindi è che Sisto IV. approvò il modo tenuto in questa elezione , e solamente ordinò , che dal Capitolo si eleggessero sei Deputati per l' elezione de' Priori . Questo numero però non è stato sempre lo stesso , avvegnachè Alessandro VI. con suo Breve de' 14. Aprile del 1496. rimettesse all' arbitrio del Capitolo il deputarne sei , quattro , o cinque , come ei stimerebbe a proposito .

Nel 1444. essendo Generale lo stesso Bartolommeo da Cesena furono stese le prime Costituzione dell' Ordine , stampate in Latino , ed in Italiano in Venezia nel 1488. e fin dall' ora fu moderata la rigorosa austerità , prescritta dal B. Pietro da Pisa . Furono dipoi queste Costituzione corrette , e ridotte a miglior forma nel 1540. dal P. Ber-

B nar-

CONGREGA-
ZIONE DEL
B. PIETRO
DA PISA:

10 STORIA DEGLI ORDINI RELIGIOSI

nardo di Verona, allora Generale, ed accettate dal Capitolo Generale tenuto in Rimini nel 1549. protestati, che si furono tutti i Capitolari di non pretendere, che obbligassero ad alcun peccato mortale, nè che si potessero costringere i professori di esse a far Voti solenni. Nel Capitolo Generale del 1629. furono approvate nuove Costituzione, ed abbracciate in quello del 1638. e di nuovo pubblicate nel Capitolo Generale del 1641. e stampate in Latino a Pesaro: furon fatte ancora alcune dichiarazioni, e spiegazioni su queste Costituzione nel Capitolo del 1644. e quest' ultime sono quelle, che presentemente s'osservano in quest' Ordine, dalle quali, tra l'altre cose, è tolta l'astinenza perpetua.

Facevano questi Religiosi Voti semplici solamente, e potevano disporre de' loro beni; ma nel 1568. Pio V. con un Breve de' 15. Novembre dello stesso anno, ordinò loro di fare i Voti solenni. In vigore di questo Breve, il Cardinale Luigi Corneli, Protettore di quest' Ordine, si trasferì al Convento di S. Onofrio in Roma, che apparteneva a quest' Ordine, ed ivi ricevè la Professione de' Religiosi, che vi erano; ciò parimente fu fatto negli altri Conventi. Questa Professione fu fatta a tenore della Regola di S. Agostino, data loro da questo Papa. Lo stesso Pio V. confermò la loro Congregazione, e concesse ad essi nel 1567. tutti i Privilegi degli Ordini Mendicanti. Confermò di nuovo i loro Privilegi nel 1571. ed accordò loro Indulgenza Plenaria in forma di Giubileo nella quarta Domenica di Quaresima. Quest' Indulgenza Gregorio XIII. nel 1583. l'estese a tutte le persone, che in questo giorno visiteranno le loro Chiese, ed ancora con un altro Breve del 1581. confermò tutti i Privilegi, che erano stati loro concessi da' suoi Predecessori. Ma Paolo V. derogò al privilegio con cui Martino V. gli esentava dalla giurisdizione degli Inquisitori, volendo che fossero a questi soggetti. Innocenzo X. non fu loro più favorevole, anzi proibì loro nel 1650. di ricevere Novizj, e di ammettere alla Professione i già accettati: ciò durò fino al 1659. in cui Alessandro VII. ad istanza del Cardinale Fagnani, Protettore dell' Ordine, permise loro di ricevere Novizj, e di ammetterli alla Professione.

Aven-

Avendo Alessandro VII. soppresso nel 1659. l'Ordine de' Canonaci Regolari di S. Spirito, che era ridotto ad un solo Monastero, e quello de' Crociferi, il quale di venticinque Conventi non ne aveva più, che quattro, messe al possesso di questi gli Eremiti di S. Girolamo della Congregazione del B. Pietro da Pisa: perlochè, acciò si rendesse a tutti noto, che quantunque non avessero, che due Provincie, erano nondimeno più di quaranta Conventi del loro Ordine, ne' quali veniva esattamente osservata la Regolare Osservanza; il P. Eusebio Giordano di Vicenza Religioso di quest' Ordine, Dottore dell' Università di Padova, e Consultore del S. Ufizio nella medesima Città, compose una Storia Cronologica di questo stesso Ordine, sotto il nome di *Spicilegium Historicum, &c.* la quale fu stampata in Venezia nel 1659. che è l'anno in cui termina questa Cronologia. Crede il P. Papebrochio, che questa fosse la ragione, per cui quest' Ordine non solo non venne compreso nella Bolla di Clemente IX. del 1668. che sopprimeva le Congregazioni de' Canonaci Secolari di S. Giorgio *in Alga* a Venezia, de' Gesuati di San Girolamo, e degli Eremiti di S. Girolamo di Fiesole; ma che fu anzi in progresso aumentata, ed arricchita di nuove grazie, e privilegj, come apparisce in un altro Spicilegio corretto, ed accresciuto nel 1692. dal P. Pietro Bonacioli, Generale di quest' Ordine, che il P. Papebrochio non ha voluto unire a quello del P. Eusebio Giordano, da lui inserito nel terzo Tomo del Mese di Giugno della Continuazione degli ~~Atti de' Santi~~ di Bollandò, per non prevenire, dice egli, la Storia generale di quest' Ordine, la quale spera, che debba un dì uscire alla luce. Determinossi in fatti nel 1626. nel Capitolo Generale tenuto in Ispida, luogo del Territorio di Padova, che si componesse questa Storia; ed a questo effetto furono deputati due Custodi, i quali vennero incaricati di raccogliere quanto era fino a quel tempo di più considerabile avvenuto nell' Ordine; ma fino a qui la Storia non è comparso, e quest' Ufizio di Custode è stato soppresso, come inutile. Laonde mi sono io servito di quest' ultimo Spicilegio, che mi fu mandato da' Religiosi di quest' Ordine, che stanno in Roma, con la vita del loro Fondatore, stampata in Venezia nel 1695. più ampiamente de-

CONGREGAZIONE DEL B. PIETRO DA PISA.

scritta di quella data in luce dal P. Bernardino Pucci, inserita dal P. Papebrochio nella Continuazione di Bollando al primo di Giugno.

Dividesi quest' Ordine in due Provincie, che sono quelle d' Ancona, e di Treviso; le quali comprendono circa quaranta Conventi, senza computarvi quelli del Tirolo, e di Baviera, che appartenevano a certi Eremiti, i quali si unirono nell' anno 1695. a quelli del B. Pietro da Pisa, de' quali parleremo nel seguente Capitolo. L' abito di quelli d' Italia, consiste in una Vette, ed un Cappuccio di colore ranè, con una cintura di cuojo, la Mozzetta del Cappuccio scende per la parte dietro appuntata fino alla cintura; mai però coprono la testa col Cappuccio; ma quando stanno in Casa, portano una Berretta quadrata, e quando escono, si mettono una Cappa, increspata intorno al collo, la quale ha una collarina alta affai, e portano il Cappello nero. Hanno per Arme in Campo azzurro sei piccole montagne formontate da una Croce, il tutto giallo, con quattro stelle dello stesso colore, che l' accompagnano, ed ha per Cimiero una Corona.

Quant' alle loro Osservanze, si levano a mezza notte per recitare Mattutino; fanno astinenza ne' Lunedì, e Mercoledì a beneplacito del Superiore, ed aggiungono a' digiuni prescritti dalla Chiesa, quello dell' Avvento. Fanno in tutti i giorni della Quaresima la disciplina, fuorchè ne' Sabati, e nelle Domeniche; ed in tempo di Avvento ne' Lunedì, Mercoledì, e Venerdì, quando però non cade in questi giorni alcuna Festa doppia. Da Pasqua fino alla Festa dell' Esaltazione della Santa Croce, fanno l' orazione dopo Nona, quale dicono a mezzo giorno; e nel restante dell' anno la fanno dopo Compieta. Ogni trè anni nella terza Domenica dopo Pasqua radunano il loro Capitolo Generale, in cui eleggono i loro Superiori, i quali possono essere in un altro Capitolo per trè altri anni confermati. Quando muore il Generale, il Provinciale della Provincia, ove ei dimorava, governa l' Ordine fino all' elezione del nuovo, la quale in tal caso si fa solamente da' Priori di Roma, Pesaro, Venezia, e Padova, con l' altro Provinciale. Il Convento di Montebello è capo di quest' Ordine, il quale ne ha uno affai
rag-

ragguardevole in Napoli , ed un altro in Roma sotto il nome di Sant' Onofrio a Monte Giano , la di cui Chiesa fu eretta da Leone X. in Diaconia Cardinalizia , e da Sisto V. eretta in titolo di Cardinale Prete . E' sepolto in questa Chiesa il celebre Torquato Tasso , come ancora Guglielmo Barclai Gentiluomo Inglese , autore dell' Argende . Vedesi ancora nella medesima Chiesa un assai curioso Epitaffio allusivo a colui , che quivi giace sepolto .

CONGREGAZIONE DEL
B. PIETRO
DA PISA.

D. O. M.

Jacet hic jactus , ictus ariete fati , Bartholomæus Arietes de Sabaudia , ab ejus filio Patre Casare , hujus Cænobii Vicario hoc lapide tectus , sui que tependi , quos fatum sic arietabit . Vixit annos LXII. obiit die CXLIX. ante arietis signum MDCXXII.

Vi sono state in quest' Ordine molte persone d' eminente santità , come i Beati Pietro Qualcerano , Niccola di Furca - Palena , Bartolommeo di Cesena , Lorenzo lo Spagnuolo , Paolo Quirino , Filippo di Sant' Agata , Marco di Mantova , Bertrando di Ferrara , e molti altri , le cui Vite sono descritte nel Libro intitolato *Pisana Eremus &c.* da noi testè mentovato . Il P. Francesco Coccolini , che fu eletto Generale di quest' Ordine nel 1647. fu dipoi Vescovo di Trau in Dalmazia , e morì in Venezia nel 1661.

Veggasi Bernardino Pucci Vit. Beati Petri de Pisis . Euseb: Jordan Spicilegium Historicum Relig. B. Petri de Pisis . Petr. Bonaccioli Pisana Eremus , & Spicilegium Historicum . Polydor. Virg. de rerum inventoribus lib. 7. cap. 5. Paolo Morigia Storia dell' origine delle Religioni lib. 1. cap. 42. Silvestro Maurolico Mare Oceano di tutte le Religioni lib. 7. Thadæus Bongiantinus de Beatis Pisanis , & Bollandus Tom. 3. Junii 17. Philipp. Bonnani Catalog. Ord. Relig. tom. 1. pag. 121. e 122. e le Costituzioni di quest' Ordine .

CAP.

CONGREGAZIONI UNITE A QUELLA DEL B. PIETRO DA PISA.

CAPITOLO SECONDO

Degli Eremiti delle Congregazioni de' Beati Angelo di Corsica, Niccola di Furca-Palena, Pietro Malerba del Tirolo, di Baviera, ed altre presentemente unite a quella del B. Pietro da Pisa.

CONGREGAZIONE DEGLI EREMITI DI F. ANGELO DI CORSICA

IO non sono dell' opinione del P. Francesco Bordonio Religioso del Terz' Ordine di S. Francesco, il quale pretende, che la Congregazione degli Eremiti di S. Girolamo del Beato Pietro da Pisa abbia avuto principio, e ricevute le prime istruzioni delle Osservanze Regolari da Frat' Angelo di Corsica Professo del Terz' Ordine di San Francesco; nè tampoco credo, che il B. Pietro da Pisa andasse a quest' effetto a ritrovarlo all' Eremo della Scolca presso Rimini; poichè è certo, che il B. Pietro da Pisa diede principio alla sua Congregazione a Montebello fino dal 1380. e Frat' Angelo non andò ad abitare alla Scolca [come accorda il P. Bordonio], che nel 1393. ove egli fabbricò un Eremo in un luogo datogli da Carlo Malatesta Signore di Rimini. Ma se questo Frat' Angelo di Corsica non diede principio all' Ordine degli Eremiti di S. Girolamo del Beato Pietro da Pisa, procurò nondimeno l' accrescimento di questa Congregazione, rinunziando nelle mani del Signore di Rimini l' Eremo della Scolca per darlo al B. Pietro da Pisa, ed a' suoi Discepoli, cedendo loro, sì a nome suo, che de' suoi Discepoli (tutti del Terz' Ordine di S. Francesco, i quali formavano una Congregazione, che portava il nome di Frat' Angelo di Corsica) gli altri Conventi, che avevano in numero di quattro, oltre quello della Scolca, cioè, uno in Venezia nel Quartiere di S. Raffaello, uno sotto il nome di S. Girolamo presso Urbino, un altro, detto la Madonna degli Angioli, in Novillara nella Diocesi di Pesaro, ed il quarto sotto 'l titolo della Madonna della Misericordia nella Diocesi di Ferrara.

Non abbiamo notizia alcuna della Vita di Frat' Angelo da Corsica; si deduce solamente da una Bolla d' Eugenio IV. del 1432. che egli era fin d' allora morto, e che

che più non vi rimaneva alcuno de' suoi Discepoli seguace della Terza Regola di S. Francesco , e secondo tutte l'apparenze avevano tutti abbracciato l' Istituto del B. Pietro da Pisa , il quale temendo , che al suo Ordine nell' andar del tempo fusse disturbato il possesso de' cinque Conventi appartenuti alla Congregazione di Frat' Angelo di Corfica , stanteche ne' Contratti d' acquisizione fusse espresso , che Frat' Angelo acquistava per se , e per i suoi Compagni , che erano del Terz' Ordine di S. Francesco , ricorse ad Eugenio IV. acciò approvasse la Cessione fatta a di lui favore , sì dal Conte di Rimini di quello della Scolca ; come de' quattro altri da Frat' Angelo di Corfica : ciò fu dal Papa concesso con la sopraddetta Bolla del 1432. poichè non vi era più alcuno de' Discepoli di Frat' Angelo di Corfica , professore del Terz' Ordine di S. Francesco ; dichiarando , che questi Conventi appartenevano al B. Pietro da Pisa , ed a' suoi Discepoli , e che i Religiosi del Terz' Ordine di S. Francesco non vi potevano aver sopra pretensione alcuna .

CONGREGAZIONI UNITE A QUELLA DEL B. PIETRO DA PISA .

La Congregazione del Beato Niccola di Furca - Palena , la quale parimente era del Terz' Ordine di S. Francesco , fu ancor essa unita a quella degli Eremiti del Beato Pietro da Pisa nell' anno 1446. Il B. Niccola di Furca-Palena trasse questo nome dal luogo di sua nascita , che è un Borgo dell' Abruzzo situato nella Diocesi di Sulmona Città del Regno di Napoli . Era egli Sacerdote , e visse molti anni in grande stima nel suo Paese ; ma volendo con una maggior perfezione consagrarsi a Dio , ed impiegare il restante de' suoi giorni in penitenza , vestì l'abito del Terz' Ordine di S. Francesco ; ed essendo molto avanzato in età , portossi a Roma , ove egli visse in una piccola casa con un Compagno , chiamato Rinaldo di Piemonte . Giunta all' orecchie d' Eugenio IV. la fama della santità di sua vita , gli affidò la custodia d' una piccola Chiesa , intitolata S. Salvatore , molto frequentata in quel tempo dalla divozione de' Fedeli . S' unirono quindi a lui cinque persone di diverse nazioni , con il di cui ajuto si applicò a diverse opere di pietà ; finattantoche Domenico Zurlo della Nobile Famiglia de' Capeci di Napoli , fattosi suo Compagno , portossi con esso in questo Regno per visitare certi Eremiti , i quali dimoravano in una solitudine

CONGREGAZIONE DEGLI EREMITI DEL B. NICCOLA DI FURCA-PALENA .

CONGREGA-
ZION· UNI.
TE A QUEL
LA DEL
B PIETRO
DA PISA .

dine situata nella Terra di Lavoro ; ma non ve gli avendo trovati , poichè erano passati a Napoli , esso pure vi si portò , ove col soccorso di questi Eremiti , e degli altri suoi Compagni venuti parimente a Napoli , fondò un Monastero sotto 'l nome della Madonna delle Grazie , da lui fatto fabbricare con le limosine somministrate a Fra Domenico Zurlo suo Compagno dalle persone più ragguardevoli della Città , che erano a lui congiunte in parentela . Il Beato Niccola ne fu il primo Superiore ; e siccome ben sovente si portava a Roma , incontrossi col B. Pietro da Pisa , con cui strinse amicizia . Ciocche dice il P. Pietro Bonaccioli nella Vita di questo Beato , che esso nell' anno 1425. con i suoi Compagni si fece Discepolo del Beato Pietro da Pisa , è opposto direttamente a quanto dice nel suo Spicilegio , cioè , che la sua Congregazione si unì a quella del B. Pietro da Pisa nel 1446. nè tampoco conviene con quello , che ei asserisce , che il Beato Niccola non si portò a Napoli , se non dopo aver lasciata la Chiesa di S. Salvatore , datagli da Eugenio IV. e che non ritornò a Roma , se non fondato ch' ebbe il Convento della Madonna delle Grazie , e che in questo tempo si fece Discepolo del B. Pietro da Pisa , tutto ciò , dilli , è tra se ripugante , poichè Eugenio IV. non successe a Martino , che nel 1431.

Passava adunque soltanto amicizia tra' Beati Niccola di Furca-Palena , e Pietro da Pisa , ambidue Capi di due diverse Congregazioni , professando quella del B. Niccola la Terza Regola di S. Francesco , e quella del B. Pietro da Pisa governandosi soltanto con alcune Costituzione , o Regole particolari , prescritte a lei da questo Santo Fondatore . Dopo che il B. Niccola ebbe dimorato alcuni anni in Roma con gran fama di santità , Eugenio IV. gli diede il Convento , e la Chiesa della Madonna presso Fiorenza ; ma essendogliene contrastato il possesso , stimò meglio abbandonarla , che farsi scopo dell' odio di coloro , che glie la controvertavano , quantunque il Vescovo di Recanati , Deputato Giudice dal Papa per questa Causa , sentenziasse in favore di Niccola nel dì primo di Maggio del 1435. Il Papa stimò bene richiamarlo a Roma , ove nel 1439. gli fu data la Chiesa di Sant' Onofrio sul Monte Giano , da lui poscia ceduta agli Eremiti della Congregazione del B. Pie-

B. Pietro da Pisa nell' anno 1446. col Monastero della Madonna delle Grazie di Napoli, con tutti gli altri Eremi, che aveva altrove. Sembra probabile, che questo Convento della Madonna delle Grazie non fusse allora molto ampio, ed è dubbioso, se veramente fin da quel tempo lo possedessero gli Eremiti della Congregazione del Beato Pietro da Pisa; imperocchè Pompeo Sarnelli Vescovo di Bisegli dice, che ella era anticamente una piccola Chiesa pertinente alla Famiglia de' Grassi, e che nel 1500. fu conceduta al B. Girolamo Brindisi, il quale fu il primo a stabilire in Napoli i Religiosi della Congregazione del B. Pietro da Pisa, e che in questo luogo fece egli fabbricare un Monastero, ed ampliare la Chiesa, la quale è di bella struttura; ed è credibile, ch' ei desse una maggiore estensione, ed un aria più maestosa al Monastero, di quello, che avesse al tempo del B. Niccola di Furca-Palena. Questo Monastero fu parimente in progresso ampliato, ed adornato da' Religiosi di quest' Ordine, al riferire del P. Bonnacioli nel suo Spicilegio, ove nota, che nell' anno 1447. il Beato Benedetto da Sicilia Priore di questo Monastero, cominciò a far fabbricare la Chiesa. Il P. Papebrochio riporta interamente il Breve spedito da Eugenio IV. per l' Unione di queste due Congregazioni; ma devesi correggere la data di questo Breve, la quale è delle Calende di Gennajo del 1446. nel vigesimoprimo anno del suo Pontificato; essendo egli stato creato Papa a' 3. di Marzo del 1441. e fu Capo della Chiesa per anni quindici; onde ciò non potrebbe esser seguito, che nel decimoquinto anno.

Il Beato Niccola di Furca - Palena, due anni dopo l' unione della sua Congregazione a quella del B. Pietro da Pisa, morì in Roma a' 29. di Settembre del 1448. in età d' anni cento. Operò molti miracoli al suo Sepolcro; laonde i Religiosi del suo Ordine si videro in obbligo di trasferirlo in luogo più onorevole, con la dovuta licenza della Sagra Congregazione de' Riti, che loro la concesse nell' anno 1626. e nel 1647. avendo gli Abitatori di Furca-Palena, Patria di questo Beato, desiderato di avere delle sue Reliquie, il P. Remigio Landau, allora Generale, diede loro una Costa, acciò l' esponessero alla venerazione de' Fedeli, con questa condizione, che facendosi qualche

CONGRÉGA-
ZIONI UNI-
TE A QUEL-
LE DEL
B. PIETRO
DA PISA.

*Pompeo Sar-
nelli Guida de'
Forastieri di
Napoli pag.
153.*

CONGRFGA.
ZIONI UNI-
TE A QUEL-
LA DEL
B. PIETRO
DA PISA.

Fondazione di Religiosi in Furca - Palena , il loro Ordine fuffe preferito agli altri , e la Reliquia del B. Niccola fuffe depositata nella loro Chiesa .

CONGRE-
GAZIONE
DEGLI ERE-
MITI DI FRA
PIETROMA-
LERBA .

Nell' anno 1531. gli Eremiti di S. Girolamo della Congregazione di Fra Pietro Malerba , i quali dimoravano ne' Conventi di Santa Felicita di Romano , Luogo della Diocesi di Padova , e di S. Faustino della Torre nella Diocesi di Verona , esposero a Clemente VII. che i loro Conventi , ed i luoghi da essi abitati , in vece di migliorare , andavano ogni dì più deteriorando , perlocchè bramavano d' abbracciare l' Istituto del B. Pietro da Pifa , e di unirsi alla di lui Congregazione , qualora fuffe stato di piacimento di sua Santità . Fu ad essi accordato dal Papa quanto dimandavano , con un Breve de' 26. di Gennajo del 1531. Vestirono quindi l' abito degli Eremiti del Beato Pietro da Pifa , ed il Beato Bertrando da Ferrara fu mandato da' Superiori tra i Religiosi di questa Congregazione , acciò apprendesse da essi la maniera di vivere a tenore delle loro Osservanze . Non si ha niſſuna memoria della Vita di Pietro Malerba , si fa solamente menzione in uno Strumento dell' anno 1465. che riguarda i Religiosi della Congregazione di Fiesole , di un Pietro Malerba di Venezia , il quale fu testimonio a questo Strumento , in cui gli vien dato il titolo di Sacerdote . Potrebbe egli forse essere stato il Fondatore di questa Congregazione .

CONGRE-
GAZIONE
DEGLI ERE-
MITI DEL
MONTE SE-
GESTERO .

Fu parimente unita alla Congregazione del B. Pietro da Pifa un'altra chiamata , la Congregazione degli Eremiti del Monte Segestero . Riconoscevano questi Eremiti per loro Fondatore il B. Lorenzo , nativo di Spagna , il quale volendo seguir l' esempio degli antichi Eremiti si ritirò in Italia sul Monte Segestero , presso Genova , ove fabbricò molte Celle , le une dalle altre separate , per farle abitazione di molti , che vollero vivere sotto la di lui direzione . Menavano quivi vita austerissima , ed egli li governò fino alla sua morte , la quale non si fa in qual anno seguiffe ; sembra però verisimile che ella avveniffe nel 1351. imperocchè in quest' anno Fra Giacomo , parimente Spagnuolo , Fra Raffaello di Orgio , e Fra Giacomo Galeſio , i quali erano suoi Discepoli fecero nel medesimo luogo fabbricare una Chiesa sotto il nome dell' Annunziata in quella parte del Monte Segestero , che guarda a

da a Ponente , con un Monastero , il quale fu ampliato nel 1450. da un certo Fra Niccola , che ne era allora Priore . Quantunque però i Religiosi di questo Monastero , e gli altri della Congregazione del B. Lorenzo fossero stati aggregati nel 1579. a quella del B. Pietro da Pisa , nondimeno solo nel 1581. il P. Giovanni Battista di Monte Silico , che ne era Generale , prese il possesso di questo Monastero a nome dell' Ordine . Non è passata a noi altra notizia della vita del Fondatore di questa Congregazione , se non che in alcuni Atti pubblici del 1520. gli vien dato il titolo di Beato . Il Martirologio Romano fa menzione d' un Santo Alberto di Genova , che i Religiosi della Congregazione del B. Pietro da Pisa pretendono , che sia stato di quella di Monte Segeftero , e che morisse nel 1450.

Finalmente nel 1695. molti Eremiti del Tirolo , e di Baviera , i quali vivevano in Comune , ed in differenti luoghi , dimandarono a' Religiosi del B. Pietro da Pisa , radunati a' 2. d' Aprile dello stesso anno nel loro Capitolo Generale in Roma nel Convento di S. Onofrio , d' essere uniti alla loro Congregazione , di vettire lo stesso Abito , quanto alla figura , di professare la stessa Regola , e di godere de' medesimi privilegj , promettendo ubbidienza a' Superiori di quest' Ordine : ciò fu loro concesso ad istanza dell' Imperadore Leopoldo I. il quale scrisse in loro favore al Cardinale Casanatta Protettore dell Ordine ; e fu quindi confermato da Innocenzo XII. Si sono essi dipoi sparsi in queste Provincie , nelle quali hanno fatte molte fondazioni . Osservano rigorosamente le antiche Costituzione dell' Ordine ; non mangiano mai carne , vanno scalzi , vestono panni grossi , e portano la Barba , ma non molto lunga . Quanto alla figura dell' Abito , ed alla Regola sono conformi a quelli d' Italia .

Veggasi la Vita del B. Pietro Gambacorta pag. 48. Petrus Bonnacioli, Pisana Eremus . Euseb. Jordan. Spicileg. Hist. e Bolland. Tom. 3. Junii .

CONGREGAZIONI UNITE A QUELLA DEL B. PIETRO DA PISA .

CONGREGAZIONE DEGLI EREMITI DI BAVIERA , E DEL TIROLO .

CAPITOLO TERZO.

*Degli Eremiti di S. Girolamo di Fiesole, con la vita del
Beato Carlo di Montegranelli loro
Fondatore.*

Abbiamo detto parlando de' Girolamini di Spagna, che hanno questi tratta la loro origine da' Discepoli del B. Tommaso da Siena, o Tommasuccio del Terz Ordine di S. Francesco; e si è ancora mostrato nel precedente Capitolo, che la Congregazione degli Eremiti del B. Pietro da Pisa, mercè l'unione delle Congregazioni di Frat' Angelo da Corsica, e del B. Niccola di Furca-Palena, che similmente erano del Terz' Ordine di S. Francesco, notabilmente s'accrebbe. Passiamo adesso ad un altr'Ordine, il quale ha avuto il nome di S. Girolamo, e si è sempre distinto da quelli di Spagna, e d'Italia, il di cui Fondatore parimente era del Terz' Ordine di S. Francesco. Crede taluno, che quando i Discepoli del Beato Tommasuccio passarono in Ispagna, l'Ordine di S. Girolamo di Fiesole, del quale prendiamo adesso a favellare, fosse già stabilito; e questa opinione è stata seguita dal P. Papebrochio; ma ciò non è possibile, poichè i Discepoli del Beato Tommasuccio passarono in Ispagna sotto il Regno d'Alfonso IX. Re di Castiglia, per quanto dicono gli Storici dell'Ordine di San Girolamo, e quest'Alfonso morì nel 1350. e l'Ordine degli Eremiti di S. Girolamo di Fiesole non ebbe principio, o per meglio dire, il B. Carlo di Montegranelli suo Fondatore non si ritirò nella solitudine, che nel 1360.

Pretendono alcuni, che il B. Carlo di Montegranelli fosse Gentiluomo Fiorentino; ma almeno è certo, ch'egli era della Famiglia de' Conti di Montegranelli, che è una Terra, di cui non restano più che le vestigia, tra Santa Sofia della Romagna, e S. Pietro del Bagno negli Stati del Gran Duca di Toscana; onde può essere, che questa Famiglia fosse stata annoverata tra' Cittadini di Firenze, come molte altre Famiglie nobili di questo Stato. S' esercitò Carlo fin da' più teneri anni nella pietà; frequen-

*Presso Bollan-
do Tom. 3. Jun.
pag.*

quentava le Chiese, s'occupava nella preghiera, e Meditazione, stringevalo una gran compassione per i poveri, ed i miserabili, in loro soccorso somministrando quanto poteva. Giunto all'età, atta a deliberare sull'elezione dello stato, si determinò per l'Ecclesiastico, e ricevette gli Ordini Sagri dalle mani del Vescovo; ma aspirando ogni giorno più a maggior perfezione si staccò affatto da' suoi parenti, ed amici, e da quanto aveva di più caro nel mondo, per abbracciare il Terz'Ordine di S. Francesco; onde accompagnatosi col B. Gualtiero di Marzo, che era dello stesso Ordine, si ritirò nella solitudine.

Fiesole anticamente una delle dodici prime Città della Toscana, ed ordinario soggiorno degli Auguri, ed Indovini Toscani, era così potente, che con l'ajuto de' suoi Abitatori, Stilicone disfece Radagasio Re de' Goti; ed è fama, che restassero morti sul Campo di Battaglia più di centomila di questi Barbari; ma nell'andare del tempo essendosi i Fiorentini resi superiori di forza a' Fiesolani, distrussero Fiesole nel 1060. per accrescere Fiorenza, sicchè dell'antica Fiesole non rimane più che nelle rovine la memoria. In questo luogo adunque nel 1360. si ritirò il B. Carlo. Vogliono alcuni, che in questo primo ritiro avesse egli un terzo Compagno, detto Redone di Montegranelli; ma è opinione di altri, che questo Redone, ed il nostro S. Fondatore siano lo stesso; e che Redone possa essere un suo soprannome. Checche però ne sia, la verità è, che appena giunto a Fiesole diede principio alla Fabrica d'una piccola Chiesa sotto il nome della Madonna del S. Sepolcro, che alcuni pretendono essergli stata data dal Vescovo di Fiesole. Cominciò egli quivi col suo compagno vita austerissima, e penitente: impiegavano quasi tutto il giorno, e gran parte della notte in devote preci, ed in sante meditazioni; poco meno, che continui erano i loro digiuni, e le loro astinenze; il loro cibo consisteva in poche erbe, o radici, e solo pane, non spegnendo la loro sete, che nell'acqua. Nondimeno sembrando loro queste austerità non adeguate al desiderio, che avevano di patire per Amor di Gesù Cristo, affliggevano la loro carne co' cilizj, e co' flagelli, inventando ogni giorno nuove maniere onde tormentare se stessi. Un tenore di vita così austero, e penitente, anzichè spirare

ORDINE DI
S. GIROLA.
MO DI FIE-
SOLE.

al-

altrui orrore, e spavento, allettò molti a seguire il loro esempio; sicchè il Gran Cosimo de' Medici, il quale fu onorato col nome di Padre del Popolo, e di Liberatore della Patria, fece per essi fabbricare in un luogo più eminente di quello, che abitavano un Monastero capace per tutti, con una Chiesa dedicata a S. Girolamo; e allettato dall' amena situazione del luogo, d' onde si domina tutta la Città di Fiorenza, ed una grande stesa di Paese, fece fabbricare a pie del Monastero un Palazzo per sua abitazione.

La prima Fondazione fatta dal nostro Santo dopo quella di Fiesole, fu in Verona, ove essendo stato chiamato, fugli data la Chiesa di S. Giovanni del Monte; ei vi dimorò per qualche tempo, e dopo aver reso questo Monastero abitato da un numero sufficiente di Religiosi, passò a Venezia, ove fabbricò un Convento, detto della Madonna delle Grazie, e dopo qualche tempo ne eresse un altro in Padova, cui diede il nome di S. Girolamo. Indi volendo render stabile la sua Congregazione, ne dimandò la conferma ad Innocenzo VII. nel 1406. che a lui la concesse; ma prevenuto dalla morte, non potè sottoscrivere le Lettere, che già erano stese. Si deduce ciò da un Breve del suo Successore Gregorio XII. in data di Monte Fiore nella Diocesi di Rimini agli 8. di Luglio del 1415. col quale dichiara, che la conferma di quest' Ordine debba intendersi fatta nel giorno, in cui il suo Predecessore l' aveva accordata, quantunque le Lettere non fossero state spedite: *Ipsaque Prædecessore nostro, sicut Domino placuit, super hujusmodi concessionis gratia Litteris non confectis sublato de medio*, dice Gregorio XII. nella sua Bolla, *nos Divina favente clementia ad apicem Summi Apostolatus assumpti, ne ipsi Carolus & Socii hujusmodi concessionis frustrarentur effectu, volumus, & Apostolica Autoritate decrevimus, quod concessio ipsa perinde a die data ipsius concessionis valeret, & plenam obtineret roboris firmitatem, ac si super ea ejusdem Prædecessoris Litteræ sub ipsius diei data confectæ fuissent.*

In vigore pertanto di questo Breve, che trovasi nel Bollario di Laerzio Cherubini, interamente riportato da Ascanio Tamburino, vien fissata l' Istituzione dell' Ordine di S. Girolamo di Fiesole all' anno 1406. sotto il Pon-

SEGUE LA PARTE TERZA , CAP. III. 23

Pontificato d' Innocenzo VII. secondo ancora Faolo Morigia, e Lelio Zecchio ; mà il Padre Conone nella sua Storia delle Vite de' Padri d' Occidente , se la prende contro quest' ultimo , pretendendo fulla fede di Casarubio , Filippo da Bergamo , e di moltissimi altri Autori , i quali fissano al 1405. questo stabilimento , ch' e' fiasi apertamente ingannato . Ma piuttosto questi Autori , ed il Padre Conone si sono ingannati ; poichè Gregorio XII. dice chiaramente , che dal suo Predecessore fu accordata la conferma di quest' Ordine , e ne aveva fatto spedire le Lettere ; mà che prevenuto dalla morte , non aveva potuto firmarle : ora è certo , che Innocenzo VII. morì nel 1406. nè la sua morte fu da una lunga infermità preceduta , mentre a' 6. di Novembre dello stesso anno fu colto da un accidente d' apoplezia , di cui morì . Sembra bensì probabile , che quest' Ordine avendo ottenuto questo Breve da Gregorio XII. lo riconoscesse ancora per Sommo Pontefice , quantunque fusse stato deposto nel Concilio di Pisa a' 5. di Giugno dell' anno 1409. ma , come si è detto altrove , si vedeva allora in quel tempo la Chiesa governata da trè Papi . Non bisogna tampoco maravigliarsi , se Cherubino ha inserita questa Bolla nel Bollario Romano , benchè questo Papa fusse deposto ; imperocchè il Concilio di Costanza approvò , ed autorizzò quanto egli aveva fatto , non solo fino al giorno della sua rinunzia al Pontificato , che seguì nella decimaquarta Sessione di questo Concilio , convocato a' 4. di Luglio del 1415. da Carlo Malatesta Signore di Rimini a nome di questo Pontefice , in vigore dell' autorità , a lui conferita ; ma ancora fino a tantoche questa rinunzia si rendesse nota a tutto il Mondo , per cui prescrisse il Concilio il termine di un Mese .

ORDINE DI
S. GIROLAMO DI FIE-
SOLE.

Dopo che il Beato Carlo di Monte Granello ebbe ottenuta questa Bolla da Gregorio XII. s' affaticò in accrescere la sua Congregazione , cui diede il nome di Società di S. Girolamo . Indi se gli accese in cuore ardente brama di andare a Gerusalemme per visitare il Santo Sepolcro , e gli altri Luoghi di Terra Santa ; mà mentre stavasene in Venezia aspettando favorevole incontro per intraprendere questo Viaggio , cadde ammalato , e morì a' 5. di Settembre dell' anno 1417. dopo aver raccoman-

da-

ORDINE DI
S. GIROLA-
MO DI FIE-
SOLE.

24 STORIA DEGLI ORDINI RELIGIOSI

data la sua Società al P. Pietro da Genova, che ne fu dopo lui il primo Generale, ed al P. Giacomo Filiberti d' Alessandria. Fu egli sepolto nel suo Convento di Venezia, ed il suo Corpo fu trasferito molti anni dopo in quello di Fiesole, ove egli è stato in somma venerazione.

Aveva Innocenzo VII. approvato quest' Ordine sotto una Regola, ed alcune Costituzione di S. Girolamo, probabilmente cavate dagli Scritti di questo Santo, ed aveva loro permesso di fare i Voti solenni: ciò da Gregorio XII. era stato confermato; ma Eugenio IV. nel 1441. diede loro la Regola di Sant' Agostino, permettendogli di ritenere tuttavia il nome di S. Girolamo, e l' abito, che avevano in uso di vestire nella loro Società, la quale volle, che in avvenire si chiamasse la Congregazione di S. Girolamo di Fiesole, il di cui Convento dichiarò Capo di questa Congregazione. Ordinò ancora, che radunassero ogni anno i loro Capitoli Generali, per venire all' elezione del Generale, e de' Superiori locali, i quali potrebbero continuare nel governo per tutto quel tempo, che da essi fusse giudicato a proposito; e che in questi Capitoli Generali fusse loro lecito stabilire de' Regolamenti, conducenti al buon governo di quest' Ordine. Gli obbligò a fare i Voti solenni di Castità, Povertà, ed Ubbidienza, soggettandoli alla Regola di Sant' Agostino, con dichiarazione, che il P. Giacomo Filiberti d' Alessandria, allora Generale di quest' Ordine, fusse tenuto a rinnovare la sua Professione avanti il Vescovo d' Ostia, e gli altri Religiosi dell' Ordine innanzi a questo Generale.

L' abito, che vestivano i Religiosi di quest' Ordine, che Papa Eugenio IV. permise loro di ritenere, era quello del Terz' Ordine di S. Francesco, che il Beato Carlo di Montegraneli, e la maggior parte de' suoi primi Discepoli, tutti del Terz' Ordine, avevano continuato a portare in memoria del primiero loro stato; ma il Generale ed alcuni altri Religiosi di quest' Ordine nell' anno 1460. ricorsero a Pio II. acciò loro permettesse di spogliarsi di questo abito per distinguersi in questa maniera da' Religiosi del Terz' Ordine di S. Francesco; ciò il Papa loro accordò con un Breve de' 20. Marzo dello stesso anno,

CO-

come deducesi da un altro Breve de' 20. del seguente Agosto , in cui questo Pontefice fa menzione del primo Breve: *Dudum siquidem, videlicet sub datum 13. Kalend. Aprilis Pontificatus nostri anno secundo dilectis filiis Jacobo de Alexandria, tunc Priori Generali, & universis fratribus Societatis S. Hieronymi, Ordinis ejusdem Sancti, & eorum Successoribus ejusdem Societatis presentibus, & futuris, tunc ab eorum primæva Institutione talem habitum, qualem Fratres Tertii Ordinis Sancti Francisci de pœnitentia nuncupati, & nonnulli Eremitæ gerunt deferentibus, & ab ipsis Eremitis, & Fratribus Tertii Ordinis hujusmodi in habitu differentiam habere cupientibus differentem habitum ad cautelam dumtaxat ab eisdem Eremitis, & Fratribus Tertii Ordinis ejusdem coloris recipiendi, & receptum perpetuo gestandi per alias nostras concessimus &c.* Molti però non vollero lasciare quest' abito , da taluni portato per più di quarant' anni : perloche questo medesimo Pontefice permesse a questi di continuare a ritenere questo abito , e loro concesse due Case , le quali appartenevano a quest' Ordine , acciò in esse abitassero ; e queste furono , S. Girolamo di Padova , e S. Pietro di Vicenza , sciogliendoli dal Voto di prestare ubbidienza al Generale di quest' Ordine , con soggettarli agli Ordinarij de' Luoghi , ove essi dimorerebbero . Ordinò ancora , che i Religiosi , che ritenevano l' uso dell' antico abito , s' appellassero *i Frati di S. Girolamo della Congregazione di Fra Carlo di Montepuranelli* loro Fondatore ; che godessero degli stessi privilegj di tutto l' Ordine , e che potessero questuare ne' Luoghi , ove dimorerebbero : assegnò quindi sei Mesi di tempo a tutti i Religiosi di quest' Ordine per eleggere l' abito , e la Congregazione . Essendo per questo diviso l' Ordine in due Congregazioni , ordinò , che mancando una delle due Congregazioni , o fusse quella del nuovo , o pure quella dell' antico abito , i Conventi , ed i Beni posseduti da quella , che mancava , appartenessero a quella , che rimaneva . Ciò venne confermato da Paolo II. nell' anno 1465. ed allora i Religiosi del nuovo abito cederono questi due Conventi di Padova , e di Vicenza a quelli , i quali avevano ritenuto l' Abito del Terz' Ordine di S. Francesco , come costa da un Atto , rogato alla presenza d' Angelo di Fasalo Vescovo di Feltri , per difeso

ORDINE DI
S. GIROLAMO DI FIE-
SOLE.

inserito nel Breve di Paolo II. de' 20. di Giugno dello stesso anno 1465. Bisogna, che la Congregazione di quelli dell' antico abito, a cui Pio III. aveva dato il nome del loro Fondatore, s' estinguesse, e che gli altri del nuovo abito fossero in possesso de' loro Beni, e Conventi; imperocchè quest' Ordine non era diviso in due differenti Congregazioni, quando fu soppresso nell' anno 1668. da Clemente IX. il quale assegnò a' Sacerdoti, finchè vivevano, quaranta scudi Romani l' anno, ed a' Frati Laici venti. Avevano essi anticamente più di quaranta Conventi, de' quali il numero era assai minore, quando furono soppressi. Ne avevano uno in Roma sotto il titolo de' Santi Vincenzo, ed Anastasio, Parrocchia Papale, che era stata ad essi data da Paolo V. nel 1612. e che dopo la loro soppressione fu data a' Chericci Regolari Minori. Il Cardinale Giulio Mazzarini, il quale era stato battezzato in questa Chiesa, la rifabbricò, e vi fece fare una Porta di assai vaga struttura. Se si vuol dar fede al Signor Hermant, questi Eremiti di Fiesole tuttavia sussistono, ed hanno trenta, o quaranta Conventi; ma se egli avesse letta la Bolla della soppressione dell' Ordine de' Geruati, che a sua confessione furono soppressi da Clemente IX. si sarebbe accorto, che da questo Pontefice colla stessa Bolla si estinse ancora l' Ordine degli Eremiti di S. Girolamo di Fiesole, e de' Canonaci della Congregazione di S. Giorgio in Alga.

Consisteva il loro abito in una Tonaca bigia, fermata da una cintura di cuojo, un Cappuccio attaccato ad una lunga Mozzetta, ed una Cappa increspata intorno al collo dello stesso colore. Anticamente portavano gli zoccoli; ma verso la fine del decimosesto secolo ne perdettono affatto l' uso.

Veggasi Silvano Razzi *Vite de' Santi di Toscana* pag. 623. Francesco Cattani da Diacetto *Vite de' Santi di Fiesole*, Conon. Vit. PP. Occident. lib. 6. pag. 386. Wading. *Annal. Minor. Tom. 5. ann. 1405. num. 18. Tom. 6. ann. 1460. num. 43. & ann. 1465. num. 7.* Francisc. Bordon. *Chronolog. Fratrum Tertii Ordinis Sancti Francisci*. Joan. Mar. Vern. *Annal. ejusdem Ordinis*. Silvestro Maurolico *Mare Oceano di tutti i Religiosi*. Paolo Morigia *Storia di tutte le Religioni*. Ascan. Tambur. *de Jure Abbat. tom. 2. disp.*

SEGUE LA TERZA PARTE CAP. IV. 27

disp. 24. quest. 4. num. 72. Eullar. Rom. Polydor. Virgil. de rerum inventoribus lib. 7. cap. 3. Philipp. Bergom. supplem. Chronic. lib. 14. pag. 345. Bonanni Catalog. Ordin. Relig. part. 1.

ORDINE DI
S. BRIGIDA.

CAPITOLO QUARTO.

De' Religiosi, e Religiose dell' Ordine del Salvatore, volgarmente detti Erigidiani, con la Vita di Santa Brigida Principessa di Svezia Fondatrice di quest' Ordine.

L' Ordine fondato da Santa Brigida circa il 1344. prese il nome del Salvatore del Mondo, poiche questo stesso Divino Redentore, come si pretende, prescrisse le Regole, e le Costituzione, che i Religiosi, e le Religiose di quest' Ordine dovevano osservare, per mantenere tra di loro la Regolare Disciplina, e di sua propria bocca le dette a Santa Brigida. Questa Principessa, la quale traeva la sua origine da una nobilissima Casa, e delle più illustri del Regno di Svezia, nacque verso l'anno 1302. Suo Padre, nomato Birgero, ereditando la pietà de' suoi grandi Avi, ardeva di tale amore per Gesù Crocifisso, che intraprese il viaggio di Terra Santa per visitare que' Santi Luoghi, ne' quali s' erano adempiuti i Misterj di nostra Redenzione, e per bagnare colle sue lagrime quella Terra, che corse un tempo Sangue Divino. Quest' acceso amore l' impegnava ancora per tutti i Venerdì negli esercizi della più austera penitenza, ed a pascersi col Pane degli Angioli dopo aver pianto le sue colpe nel Tribunale di Penitenza, disponendo in ciascun di questi giorni talmente il suo animo, onde poter ritrar merito, e vantaggio da quanto era per accadergli di contrario, ed avverso da quel punto fino al seguente Venerdì.

Uguale alla pietà di suo Marito era quella di Sigrida, Madre della nostra Santa, tale ella dimostrandosi coll' erigere molte Chiese, da lei fondate, e dalla Reale sua munificenza dotate di copiose rendite. Questa Donna, la quale discendeva da i Re de' Goti, incinta di Brigida, navigando per Mare, fu il di lei Vascello si violentemente

ORDINE DI
S. BRIGIDA.

mente sbattuto da furiosa tempesta , che poco mancò , che non restasse sepolto nell' onde : in fatti molti de' naviganti perirono , e per miracolo solamente fu Sigrida preservata dal naufragio ; imperocchè nella seguente notte apparsole in sogno un Uomo con aria maestosa , le disse , che l' aveva scampata dal naufragio il Feto , che portava nell' utero ; indi esortolla ad educarlo con la più gelosa diligenza , essendo eletto ad essere uno de' più belli ornamenti della Svezia . Ella però morì poco dopo aver data alla luce la nostra Santa , in cui derivò non meno la di lei pietà , che la sua saviezza , grandemente profittando ancora sotto la direzione d' una delle sue Zie , la quale era una Donna a gran segno pia .

Passarono trè anni , senzache Brigida potesse articolare parola ; laonde fece temere , che ella dovesse rimanersi mutola per sempre ; ma all' improvviso si sciolse la sua lingua , e cominciò a parlare con quella stessa facilità , e speditezza , con cui favellano le persone di età matura ; lo che fu creduto miracolo . Fin da' suoi più teneri anni s' applicò intensamente all' Orazione , e fin d' allora fu da Dio favorita con grazie speciali . Non essendo per anco giunta all' età di dieci anni , restò sì altamente commossa da un ragionamento udito su i patimenti della Passione del Nostro Signore Gesù Cristo , che sparse lagrime in abbondanza . La notte seguente sembrolle vederlo nell' atto d' essere confitto in Croce , e talmente restò dalla vista di sì funesto oggetto penetrata , che da quel tempo in poi provò tal tenerezza per i patimenti del Figliuolo di Dio , che non poteva a questi volger giammai il pensiero , senza prorompere in un dirottissimo pianto .

Quantunque ella avesse un grande affetto per la verginità , acconsentì nondimeno , che suo Padre la facesse Sposa in età di anni tredici di Wlfone Principe di Nericia , che ne aveva diciotto . Passarono questi due Sposi d' unanime consenso un anno nella continenza ; indi , avendo ambidue vestito l' abito del Terz' Ordine di S. Francesco , vissero nella loro Casa , come in uno de' più regolati Monasterj . Ebbero dal loro matrimonio otto figliuoli , quattro maschi , e quattro femmine . Essendo Wlfone naturalmente inclinato alla pietà , la di lui moglie non ebbe

ebbe gran fatto ad affaticarsi per indurlo a permetterle l'esercizio della mortificazione. Prendeva il suo riposo, quando sulla nuda terra, quando sulle tavole, spendendo la maggior parte della notte in devote preci, e meditazioni. Nell' assenza di suo marito, obbligato sovente a portarsi alla Corte per dare il suo parere ne i più rilevanti affari del Regno, raddoppiava ella le sue austerità, vestiva ispido cilizio, visitava gli Spedali, e serviva di sua mano gli ammalati.

ORDINE DI
S. BRIGIDA.

Convinto Wlfone della vanità di sue occupazioni, in paragone di quelle di sua Moglie, sentì portarsi da un acceso desiderio d'impiegare con suo maggior profitto il resto de' suoi giorni; laonde sovente orava con Brigida per impetrare dal Cielo questa grazia; e per potere con sua maggior tranquillità, e pace trafficare quest' affare, si ritirò dalla Corte, passando quindi con la sua Moglie, e tutta la Famiglia a visitare il Corpo di S. Giacomo di Galizia. Essendo di ritorno, Wlfone fu da pericolosissima malattia assalito in Arras: Brigida, che era tutta intesa a scamparlo dalla morte, ricorse all' orazione per ottenere da Dio la sua salute, ed ottenne, che le apparisse S. Dionisio, il quale predicendole molte cose avvenire, in prova di quanto a lei scopriva de' futuri avvenimenti, le promise, che Wlfone, come successe, farebbe quanto prima risanato; ma appena giunto alla sua Patria con tutta la Famiglia, così spirato da Dio, si fece Religioso dell' Ordine Cisterciense col consenso della sua Moglie. D'indi a poco ~~morì~~ prima ancora di compier l'anno del suo Noviziato, potendosi però presumere, che innanzi di morire facesse la Professione, secondo la pratica di tutte le Religioni, che sogliono far pronunziare i solenni Voti a i loro Novizj, allorchè stanno in pericolo di morte. Per lo che non è da maravigliarsi, come hanno fatto alcuni, che i Religiosi Cisterciensi abbiano nel loro Menologio annoverato Wlfone tra' Beati del loro Ordine.

Baillet. Vies
des SS. 8. Octob.

Vedendosi Brigida sciolta da' legami del Matrimonio, tutti i suoi pensieri furono rivolti a procurare di fare un buon uso della libertà acquistata, menando una vita affai più perfetta della passata. Divise i suoi beni tra' suoi figliuoli, diede buon ordine a tutto ciò, che la poteva di-
stur-

sturbare dal divino servizio, e tutta s' applicò agli esercizi di pietà: spogliatasi quindi de' pomposi, e ricchi suoi Abiti, cinse gonna rozza, ed abietta, propria della penitente vita, che voleva praticare. Questa sua mutazione diede altrui, che ridire, particolarmente alla Corte, attribuendola a debolezza di spirito; ma bramando ella unicamente di piacere a Dio, non curò i giudizi degli uomini, dimanierache, quasi sel recasse a sommo onore, mangiava in compagnia de' poveri negli Spedali, nelle pubbliche strade, e talvolta ancora andava con essi mendicando. Più non ebbe in uso i panni lini, ma sostituiti ad essi un ispido cilizio; si cinse con funi annodate, ed in tutti i Venerdì faceva grondare su qualche parte del suo corpo a goccia a goccia della cera liquefatta, e bollente, onde mantenere sempre viva la rimembranza de' dolori dal nostro Redentore sofferti nella sua Passione. Frequenti erano i digiuni, che ella faceva, oltre i prescritti dalla Chiesa, e quello del Venerdì, in cui con solo pane, ed acqua si nudriva: le sue vigilie erano lunghissime, non concedendo riposo al suo corpo, se non quando si sentiva oppressa da somma stanchezza, e da gravissimo sonno, nè riposava, che sopra un tapeto steso sul pavimento. In questo tenore di vita austera perseverò per quasi trent'anni dopo la morte del suo Marito.

Si crede, che verso l'anno 1344. seguita di poco la morte di suo Marito, quand' ella tuttavia possedeva i suoi beni, facesse fabbricare il Monastero di Wastein nella Diocesi di Linkoping nel Regno di Svezia, dal quale ebbe origine l'Ordine, che fu dipoi appellato di S. Salvatore, o delle Brigidiane, fondato da questa Santa per ubbidire al Salvatore del Mondo, il quale, per quanto pretendesi, di sua propria bocca a lei dettò Costituzioni, o Regolamenti sotto il nome di Regola, da osservarsi in quest'Ordine, che contengono trentuno Capitoli, oltre la Prefazione, che ne comprende tre. Ve ne sono però ancora dell'altre nelle Rivelazioni, sotto il nome di estravaganti.

Cap. 1.

Secondo queste Costituzioni è quest'Ordine istituito principalmente per Religiose, le quali debbono onorare con particolare culto la Santissima Vergine; vi debbono però essere ancora de' Religiosi, acciò vi sia chi alle Re-

li-

SEGUE LA PARTE TERZA, CAP. IV. 31

Religiose somministrati quegli spirituali soccorsi, di cui abbisognano, e loro altresì amministrati i Sacramenti. Sessanta debbono essere le Religiose in ciascun Monastero, e tredici i Religiosi Sacerdoti, giusta il numero de' tredici Apostoli, de' quali il decimoterzo fu S. Paolo. Vi debbono parimente essere quattro Diaconi, i quali rappresentano i quattro Dottori della Chiesa, cioè S. Ambrogio, S. Agostino, S. Gregorio, e S. Irolamo; ed otto Conversi, che tutti insieme formano il numero de' tredici Apostoli, e de' settantadue Discepoli di Gesù Cristo. Non possono le Religiose esser accettate, se non in età d'anni diciotto; ed i Religiosi, se non arrivano a venticinque anni. Le Religiose prima di ricevere l'abito, debbono per un anno dimandarlo. Alla prima inchiesta, che ne fanno, deve differirsi l'accettazione di tre in tre mesi, sino al terminare d'un anno, per vedere, se veramente perseverano costanti nella loro risoluzione. Se poi colei, che dimanda l'abito è persona grave, e di buon credito, che non lasci luogo a temere d'incostanza, può essere ricevuta in capo a sei mesi. Compiuto il Noviziato, il Vescovo del luogo, ove il Monastero è situato, o qualche altro, a cui ne sia data la commissione, va alla Porta della Chiesa, ove fa molte dimande alla Postulante, e dopo la fa entrare in Chiesa. Si porta davanti ad essa uno Stendardo rosso, in cui è impresso da una parte un Crocifisso, e dall'altra l'Immagine della Santissima Vergine, acciò fissando essa lo sguardo nel Crocifisso, impari la pazienza, e la povertà; e rimirando l'Immagine della Santissima Vergine, l'umiltà, e la castità. Si trattiene la Postulante sul liminare della Chiesa fin tanto che il Vescovo abbia consagrato un anello: indi si accendono due torcie, le quali stando da una parte dello Stendardo, debbono ardere per tutto il tempo della Messa. Fatta la benedizione dell'Anello, il Vescovo glielo mette al dito, indi passa a celebrare la Santa Messa; all'Offeritorio la Postulante fa la sua oblazione, indi ritorna al suo luogo, aspettando che il Vescovo abbia benedetti i suoi abiti: fatto questo, la manda a chiamare da un Cherico, ed ella a piedi scalzi si accosta a lui; ritirandosi lascia dietro un angolo dell'Altare, si sveste de' suoi abiti, non ritenendo che una Tonaca. Il Vescovo allora

ORDINE DI
S. BRIGIDA.

Cap. 12.

Cap. 13.

Cap. 10. Reg.

Cap. 10. Extra-
vag.

Cap. 10. Reg.

Cap. 11.

la

ORDINE DI
S. BRIGIDA.

La veste di quelli della Religione, e dopo averle messo il Velo, profeguisce il Sacrificio della Messa: postosi quindi in quella parte, ove si costuma dare la benedizione nuziale alle persone, che si congiungono in matrimonio, si volta verso il Popolo, chiama a se la Postulante, e recitate alcune Preci, le cinge la Corona solita portarsi da queste Religiose, recitando intanto alcune altre Preci. Finita la Messa, chiama di bel nuovo la Postulante, ed essa si prostra boccone sopra la terra, stando in questa positura tutto il tempo, in cui si recitano le Litanie; dopo le quali s'alza per ricevere la Santa Comunione. Avendo quindi quattro Religiose immediatamente aperta la Porta, per cui deve ella entrare nel Monastero, si avanzano per prenderla, e messala in una Bara, la portano nel Monastero, in cui entrando ancora il Vescovo dietro a lei, consegna all' Abadessa la nuova Religiosa, la quale per otto giorni non è tenuta ad alcuna Regolare Osservanza.

Cap. 13.

Questa è la Cerimonia, che si pratica nella consecrazione di una Religiosa di quest' Ordine, come ancora in quella di un Religioso, la quale in nient' altro è diversa, se non che in vece di dargli un anello, il Vescovo lo prende per le mani; in vece di mettergli il Velo, fa sopra 'l di lui capo l' imposizione delle mani, ed in cambio d'incoronarlo, forma con le mani una Croce sulla testa del Novizio, recitando le stesse Preci solite dirsi nel dare alle Religiose l' Anello, il Velo, e la Corona: finita la Messa il Religioso è dal Vescovo introdotto nell' abitazione de' Frati, d' onde non può più partire, che per andare alla Chiesa, la quale è comune a' Religiosi, ed alle Religiose, ed in cui debbono essere tredici Altari in onore de' tredici Apostoli, e quattordici Calici, due de' quali sono destinati per l' Altare Maggiore. Ciascheduno Altare di questa Chiesa deve avere due Paramenti, uno per i dì Festivi, e l' altro per i giorni Feriali. L' Altare Maggiore ha due paja d' Ampolle, due paja di Candelieri, una Croce, e trè Turribili, de' quali uno deve servire ne' giorni Festivi, e gli altri due ne' Feriali, ed un Ciborio per conservarvi le particole consacrate.

Cap. 21.

Il Coro delle Religiose è nell' alto, e quello de' Religiosi nel basso della Chiesa. Le Religiose non sono tenute

nute a recitare altro Ufizio, che quello della Madonna con trè sole Lezioni, sì ne' di Festivi, che negli altri giorni, ed a cantare una Messa della Madonna in ciascuna Festa, e dopo, la *Salve Regina*. I Religiosi però debbono recitare l' Ufizio, secondo il Rito delle Diocesi, in cui sòno i loro Monasterj. I Frati ugualmente, che le Religiose, prima di dar principio al Vespro, dettà un *Ave Maria*, dimandano perdono gli uni agli altri, e perciò profondamente inchinandosi il primo Coro verso dell' altro, dice: *Perdonateci per l' amore di Dio, e della sua Santissima Madre, se noi vi abbiamo offesi con parole, fatti, o gesti; imperocchè, se ci aveste in qualche cosa disgiustati, di tutto cuore ve lo perdoniamo*: la qual Formola dall' altro Coro ancora è ripetuta.

E' loro permesso il mangiar carne quattro volte la settimana, nella Domenica, cioè, Lunedì, Martedì, e Giovedì; ma solamente la mattina, dovendo la sera astenersene, e mangiare pesce, uová, e latticinj. A' digiuni prescritti dalla Chiesa, ne aggiungono uno, che incomincia dopo la Festa di tutti i Santi, e dura fino a quella di Natale; un altro di nove giorni avanti la Pentecoste; finalmente digiunano dalla Festa dell' Esaltazione della Santa Croce fino a S. Michele, ed in tutti i Venerdì, e Sabati dell' anno, in tutte le Vigilie degli Appostoli, delle Feste solenni della Madonna, di S. Giovanni avanti la Porta Latina, di S. Michele, della Festa del Santissimo Sacramento, e nel Venerdì Santo; con questo divario però, che dal Venerdì precedente alla prima Domenica dell' Avvento fino a Natale, ed in tutti i Venerdì dell' anno non possono mangiare, che cibi quaresimali, ed è loro assolutamente vietato il mangiar uova, formaggio, burro, ed altri latticinj; doveche dalla Festa di tutti i Santi fino alla prima Domenica dell' Avvento, dal giorno dopo l' Ascensione fino alla Pentecoste, dalla Festa dell' Esaltazione della Santa Croce fino alla Festa di S. Michele, ed in tutti i Sabati dell' anno possono fare un uso libero del burro, uova, ed altri latticinj; e finalmente nelle Vigilie delle Feste degli Appostoli, della Santissima Vergine, di S. Giovanni avanti la Porta Latina, di San Giovan Battista, di S. Michele, di tutti i Santi, della Festa del Santissimo Sacramento, e nel Venerdì Santo

E deb-

Cap. 9-

ORDINE DI
S. BRIGIDA .

debbono digiunare in pane , ed acqua ; questo rigore però è stato mitigato nel decimoterzo Capitolo dell' Extravaganti , dal quale loro si permette il cibarsi di legumi in questi giorni , e l' usare certa bevanda ordinariamente fatta con orzo , e tegolizia , o della birra leggiera .

Cap. 4.

Consistono a tenore di questa Regola le vesti delle Religiose in due Camicie di panno grosso , e rozzo , una per tenerla in dosso , e l' altra per lavarla , in una Tonaca , e Cocolla del medesimo panno , ma di color bigio , ed un Manto , il quale davanti sarà fermato con un cavicchio , e nel Verno foderato di pelle d' Agnello : in luogo di conciatura averanno un foggolo , che loro cuopra la fronte , e circondi le guancie , fermato nella sommità della testa con uno spillo : sopra questo porranno un velo di tela nera , a cui sarà aggiunta una corona di tela bianca , con cinque pezzetti di panno rosso simiglianti a goccioline di sangue , e questa Corona doverà altresì fermarsi con uno spillo . I Religiosi averanno parimente due camicie di panno bianco grosso , e ruvido , una Tonaca dello stesso panno , ed una Cocolla , a cui sarà attaccato un Cappuccio , ed un Manto ; sopra di questo i Sacerdoti nella sinistra parte porteranno una Croce rossa in memoria della Passione del Nostro Signore Gesù Cristo , e nel mezzo della Croce vi farà un pezzetto di panno bianco , della figura di un Ostia , in memoria di quel Sagrosanto Sacrificio , che ogni giorno offeriscono ; i Diaconi porteranno un cerchio bianco il quale raffigura la Sapienza , di cui sono stati dotati i Dottori della Chiesa , e sopra questo cerchio vi faranno quattro pezze rosse , quai lingue di fuoco , ed i Conversi averanno una Croce bianca per divisa dell' innocenza , e sopra questa vi faranno cinque pezzetti rossi in memoria delle cinque Piaghe del nostro Signore .

Cap. 13.

Cap. 20.

Allorachè si fonderà un Monastero sarà fabbricato in guisa , che i Religiosi , e le Religiose vi possano dimorare senza essere molestati . Non si potrà abitare in esso se non vi sarà un numero sufficiente di Religiose , e di Frati Sacerdoti per cantare l' Ufizio ; dopo che si riceveranno quelli , e quelle , che si presenteranno , tanto che resti compiuto il numero delle Religiose , e de' Sacerdoti , come ancora quello de' Diaconi , e de' Conversi , i quali tut-

ti

ti porteranno una dote, sufficiente al loro mantenimento, si nelle feconde, che nelle iterili annate: ciò debbe servire di fondo perpetuo per il Monastero; imperocchè quelli, i quali faranno dopo questi accettati, doveranno esser sciolti da ogni obbligazione di dare alcuna cosa, ed il Monastero non potrà ricevere nè le rendite, nè l'eredità, che a lui faranno in alcun tempo mai per avventura devolute; e sarà cura dell' Abadesa il provvedere a' Religiosi, ed alle Religiose, sì le vesti, che tutte l'altre cose necessarie con le limosine, che faranno fatte al Monastero, le quali s'impiegheranno ancora in ristaurarlo quando ciò farà di bisogno.

101.

Quando un Religioso, o una Religiosa morirà dovrà accettarsene un'altra acciò riempia il luogo vacante, e gli Abiti del defunto, o defunta si distribuiranno a i poveri, e si darà ogni giorno ad un povero la pietanza fin a tanto che resti quel luogo occupato. Se qualcheduno entrando vorrà spontaneamente dare al Monastero alcuna cosa, sarà distribuita a' poveri, o alle Chiese necessitose; e se il Convento sarà obbligato a ricevere ciò, che gli viene offerto, si esaminerà prima con ogni diligenza se ciò sia stato giustamente acquistato; lo che devesi provare con testimonj, e per lontano che sia il sospetto, che l'offerta dono non appartenga legittimamente a colui, che lo presenta, debbesi interamente recusare; ogni anno avanti la Festa di tutti i Santi fatto un calcolo esatto delle spese, che saranno necessarie per il vitto del seguente anno, tutto ciò che si troverà superfluo sì de' viveri, che del denaro dell'anno corrente, sarà distribuito a' poveri nel giorno, che cade dopo la Festa di tutti i Santi; dimanierache non sarà permesso di possedere se non ciò che è presentemente necessario.

Cap. 18.

Deve l' Abadesa in ogni Giovedì tenere il Capitolo, acciò le Religiose, che hanno commesso qualche mancamento siano castigate; quella che dalla disposizione di tre testimonj sarà convinta di possedere qualche cosa in proprio, nè averà confessato il suo delitto, deve mangiare in terra nel primo giorno del Capitolo, ma avere la sua pietanza come l'altre Sorelle; ma nel Venerdì deve astenersi da tutto, fuorache dal pane, e dall'acqua: in questi due giorni non gli è permesso uscire dalla Chiesa; e

E 2

nell'

ORDINE DI
S. BRIGIDA.

nell' ore dell' Ufizio deve prostrarfi a piedi di tutte le Sorrelle, che escono dalla Chiesa senza dir loro parola; e dopo il Vespro l' Abadessa, accompagnata da tutte le Religiose, deve andare a ritrovare quella, che è condannata a star in penitenza, e prostrata con la faccia sul suolo, sollevarla da terra, e condurla all' Altare del Coro delle Religiose, ove assolvendola, la rimette nel suo luogo. Se qualche Religiosa muore proprietaria senza accusarsene, dopo lavato il di lei corpo si mette nella Bara, e portatala sul liminare della Porta della Chiesa, l' Abadessa in presenza di tutte le Religiose dice: *Questa ad istigazione del Demonio ha gravemente peccato di proprietà contro Dio, e contro la Religione, preghiamo per essa, acciocchè Iddio a lei perdoni il suo peccato, giacchè egli è misericordioso*; e poichè si è dalle Religiose recitata un *Ave Maria*, si affolve la defunta, e portasi in mezzo del Coro delle Religiose, ove dopo recitate le Preci, solite dirsi per i morti, vien riposta nell' ordinaria sepoltura.

Il Vescovo del luogo ov' è situato il Monastero è Padre, e Visitatore; deve egli vigilare acciocchè la Regola sia osservata con ogni esattezza, e decidere le controversie, che possono insorgere. I Sovrani degli Stati ove dimoreranno, debbono esser loro difensori, o Approvatori; ed il Papa loro Protettore, senza il di cui consenso non si può fabbricare alcun Monastero di quest' Ordine. Osservasi rigoroso silenzio dalla mattina sino alla fine della Messa Cantata, che si celebra in onore della Santissima Vergine, come ancora nel tempo delle refezioni, e da Vespro fino a che non si faranno rese le grazie, come si suole, dopo la Cena, e finita la ricreazione della sera fino alla mattina del dì seguente. Vi deve essere ancora una fossa aperta, alla quale ogni giorno dopo Terza. l' Abadessa, non meno che le di lei Religiose, debbono portarsi, e recitate alcune preci, gettare in questa fossa un poco di terra; all' ingresso della Chiesa vi è posta una Bara, acciocchè coloro, che v' entrano si rammentino, che un giorno debbono morire. Finalmente essendo quest' Ordine particolarmente istituito per onorare la Santissima Vergine, deve l' Abadessa essere superiora non solo delle Religiose, ma ancora de' Religiosi, i quali sono tenuti ad ubbidirla: ella sceglie uno de' tredici Sacerdoti per Confessore Generale.

Que-

Cap. 16.

Cap. 6.

Cap. 17.

SEGUE LA PARTE TERZA , CAP. IV. 37

Questa sono in breve le Regole, o piuttosto le **Constituzioni**, che si pretendono dettate a Santa Brigida dal nostro Signore Gesù Cristo per il governo del suo Ordine; imperocchè i Religiosi, e le Religiose di quest'Ordine osservano la Regola di S. Agostino; ed i Papi facendosi menzione di quest'Ordine lo hanno sempre qualificato per seguace della Regola di questo S. Padre della Chiesa, e delle **Constituzioni** del Salvatore, approvate prima da Urbano V. e dipoi da i suoi Successori Urbano VI. Giovanni XXIII. Martino V. e Gregorio XV. ma essendo quest'Ordine dal suo primiero lustro decaduto, per il questo cambiamento di Religione succeduto in più luoghi, ove ei possedeva de' Monasterj, principalmente in Venezia, Alemagna, Inghilterra, e ne' Paesi-Bassi, fa sì che una gran parte di ciò che si contiene in questa Regola non sia osservato in tutti i Monasterj, i quali sono sparsi in diverse Provincie, e che sono stati fondati da Religiosi, o Religiose accorse in queste stesse Provincie per trovare un asilo alla loro Fede perseguitata dagli Eretici. Quindi se ne vedono alcuni in più luoghi, non abitati da più di quattro, o cinque Religiosi, ed altri, sebbene di maggior numero, destinati però solamente per i Religiosi, come lo sono altri per le sole Religiose, nè se ne trovano, che dieci, o dodici in Alemagna, ed uno in Danzica, i quali sono di doppia abitazione, per i Religiosi, cioè, e per le Religiose; ed in cui forse saranno osservate queste **Constituzioni**, le quali furono da Clemente VII. nel 1603. in qualche cosa variate per i Monasterj doppi di Fiandra, come apparisce dalle **Constituzioni** stampate in Dovay nel 1635. Non essendo però adattate al bisogno de' semplici Monasterj, come sono que' dodici, che si trovano in Fiandra, sei di Uomini, e sei di Donne; i Religiosi di quest'Ordine del Monastero di Santa Maria della Fede vicino alla Città di Poperinga nella diocesi di S. Sisto, nella Diocesi d'Iprj ottennero da Gregorio XV. la variazione di alcuni articoli, i quali solamente convenivano a' Conventi doppi. Queste nuove **Constituzioni** non contengono più di ventun Capitoli, concernenti all'Osservanza come le altre, nè in altro son differenti, se non che in esse vi s'aggiugne l'obbligazione di digiunare in pane, ed acqua nelle vigilie delle Feste

ORDINE DI
S. BRIGIDA.

ste di S. Agostino, e di Santa Brigida: vien di più ordinato, che morendo un Frate proprietario sia privato della sepoltura Ecclesiastica, che ogni Religioso debba indifferentemente portare una Croce rossa sopra del mantello, a cui debbono i Sacerdoti aggiugnere la figura di un Ostia; che possano essere ammessi alla Professione in età d'anni sedici, e che debbano lavorare manualmente in certe ore del giorno. La Formola della loro Professione è la seguente. *Io F. N. faccio Professione, e prometto ubbidienza a Dio Onnipotente, alla B. Vergine, a Sant' Agostino, e a Santa Brigida, ed a voi Monsignore Vescovo, che qui presente siete in loro nome, al Priore del Monastero, ed a suoi successori di vivere in ispropriazione, ed in Castità sino alla morte, osservando la Regola di S. Agostino, e le Costituzione di quest' Ordine: proferite queste parole il Vescovo gli dice: con questa intenzione vi bisogna credere in Dio, e fare voto di non amare cosa alcuna quanto il vostro Iddio, al qual voto bisogna, che voi diate un totale consenso col vostro cuore, a questo risponde il Professo: io mi unisco al mio Dio di tutto cuore, offerendomi a lui col più sincero affetto della mia anima, il Vescovo ripiglia: ed io da parte di Dio Onnipotente, dell' unico suo Figliuolo Gesù Cristo mi unisco con voi. Indi recitate alcune Preci prende le di lui mani dicendo: Io vi benedico acciò siate Religiosi di Dio, &c.* Vi sono ancora in queste nuove Costituzione de' cambiamenti spettanti al Divino Ufizio, imperocchè gli obbligano a recitarlo secondo il Rito della Romana Chiesa, e a dire ogni giorno in Coro il piccolo Ufizio, e cantare una Messa della Madonna, fuorchè nelle Feste di prima Classe, e dopo questa Messa cantare nel Sabato la *Salve Regina*, ed ogni giorno dopo Veiprò l' *Ave Maris stella*: ogni Venerdì debbono andar processionalmente intorno al Chiostrò, e recitare i Sette Salmi Penitenziali. L' uso dell' Organo è proibito a tutto l' Ordine.

Cap. 3.

Dal titolo di queste nuove Costituzione si deduce, che questi Religiosi, i quali abitano ne' semplici Conventi, hanno preso il nome di Religiosi Brigidiani Novissimi dell' Ordine del Salvatore, volgarmente detto di Santa Brigida, distinguonsi da quelli, che abitano ne' Conventi doppi; e quantunque nel decimo terzo Capitolo similmen-

te

te si ordini, che vi siano nella Chiesa tredici Altari, quattordici Calici &c. ciò nondimeno in alcuni Monasterj non s' osserva, come in quello di S. Sulpizio nel Deserto presso Dampmartin, ove non sono più di quattro, o cinque Religiosi, i quali hanno una Chiesa assai piccola. Fu loro dato questo luogo dal Vescovo di Senlis Dionigio Sanguin nel 1701. Hanno ancora un altro Monastero in Francia in Auxyle-Chateau nella Diocesi d' Amiens. Non è gran tempo, che per le raccomandazioni del Duca di Baviera Massimiliano, ottennero la piccola Chiesa di Santa Brigida in Roma in Piazza Farnese, con la casa unita, la quale serviva anticamente di Spedale, per albergo de' poveri Cattolici Svezzeſi quando venivano a Roma, lo che rare volte accadeva. Dimorò lungamente in questa Casa sotto il Pontificato di Paolo III. Olao Magno Arcivescovo d' Upsal Storico noto di Svezia. Due bellissimi Monasterj di Religiose ha quest' Ordine in Genova, in uno de' quali non si ricevono, che fanciulle Nobili. Aveva egli anticamente un Monastero doppio in Inghilterra, che incorse la stessa sorte degli altri Monasterj di questo Regno, allorchè dalla Scisma se fu sbandita la Religione. Montata però che fu sul trono la Regina Maria, una delle prime sue belle azioni fu di restituire a' Religiosi i Monasteri, che erano stati ad essi tolti. Fece ella rifabbricare nel 1556. quello delle Brigidiane, che appellosi il Monastero di Sion. Non avendo però questa Principessa lungamente regnato per il vantaggio della Chiesa, e della Religione Cattolica, essendo stata di bel nuovo perseguitata dalla Regina Elisabetta, le Religiose Brigidiane furono costrette a cercarsi un asilo in Lisbona, per quanto dice Sanderò; nè diversa fortuna incontrò il Monastero di Wastein, fondato in Svezia da Santa Brigida, il quale era Capo del suo Ordine, e gli altri di questo Regno, come ancora quei di Alemagna, allorchè il cambiamento di Religione fu introdotto in queste Provincie.

Quello di Wastein però si è lungamente conservato a mezzo all' Eresia. Fu ella introdotta nella Svezia da Gustavo Vasa, il quale dopo avere usurpato la Corona di Re Cristiano II. abolì la Religione Cattolica, ed introdusse in questo Regno il Luteranismo, il quale vi si man-

*Dorigny vie du
P. Possévin, &
Florimond de
Raima. liv. 4.
chap. 15.*

ORDINE DI
S. BRIGIDA.

mantenne durante il Regno di Erikone XIV. suo figliuolo, e successore, in grazia de' torbidi cagionati dall' empio genio, e crudele di questo Principe, per cui Erikone si rese tanto odioso a i Grandi, ed al Popolo del suo Regno, che di comune consenso spogliato del Trono lo rinchiusero in quella stessa Prigione, in cui aveva egli per più anni tenuto il suo Fratello Giovanni Duca di Finlandia, il quale fu proclamato Re col nome di Giovanni III.

Dopo il cambiamento di Religione fattosi in questo Regno, gli Eretici, che non avevano cessato giammai dal perseguitare le Religiose di Wastein, s'impadronirono del loro Monastero, e a tutta lor possa procurarono di pervertirle con discorsi, ingiuriosi ugualmente alla loro Fede, che alla loro Pudicizia, ed esse, acciò non le penetrasse il suono di quelle voci sacrileghe, si turavano l'orecchie con della cera, o del cotone. Perlochè stimandosi gli Eretici dileggiati, dopo aver tentato se con la fame riusciva loro di astringerle ad arrendersi alle loro inique brame, minacciarone di squarciare barbaramente i loro corpi con crudi flagelli; indi cominciarono a far provare all' Abadessa gli effetti della loro rabbia, e della loro brutalità, da essa sofferti con costanza maravigliosa. Ammirando il Re Giovanni III. in un cuor di Donna tanta virtù, pose queste Religiose sotto l'ombra di sua protezione, e assunto, che fu al Trono nel 1568. fece loro restituire il Monastero, e le Reliquie di Santa Brigida loro Fondatrice, ordinando che si lasciassero vivere tranquillamente secondo la santità della loro professione.

Alcuni anni dopo avendo questo Principe disegnato di ristabilire la Religione Cattolica ne' suoi Stati, si servì dell'opera del P. Nicolai Gesuita, a cui conferì la Carica di Rettore del Collegio di Stokolm nel 1577. e nello stesso tempo pubblicò una nuova Liturgia, composta da lui medesimo per abolire insensibilmente le pratiche de' Luterani. Indi mandò a Roma a Gregorio XIII. Ponto della Gadia per trattare con esso la maniera di rimettere il Regno di Svezia sotto l'ubbidienza della Chiesa con alcune condizioni, e pregarlo a mandare qualche uomo, valevole ad affaticarsi nel ristabilimento della vera Religione. Il Papa mandò a quest'effetto il celebre P. Antonio Possentino Gesuita Mantovano, nelle cui mani que-

questo Principe abiurò segretamente il Luteranismo nel
1578.

Ritornato a Roma il P. Poffevino, fu dal Papa nel
seguente anno spedito di bel nuovo in Isvezia col carat-
tere di Nunzio, con un Breve diretto alle Religiose del
Monastero di Wastein per loro consolazione. Ordinogli
il Papa di andarle da sua parte a visitare, di animarle
alla costanza, e di passare con esse tutti quei buoni uffizi,
che potrebbero dipender dal suo Ministero. Giunto
il P. Poffevino in Isvezia trovò il Re ricaduto, senza spe-
ranza di risorgimento, nell' Eresia: superò per lui un mo-
tivo di gran consolazione il vedere le Religiose di Wa-
stein sempre più costanti nella Cattolica Fede. Diciotto
ne trovò in questo Monastero, che menavano una vita da
Angioli, sotto la direzione della loro Abadessa, nomata
Caterina Benedetti, più venerabile per la sua Sanità,
che per la sua vecchiezza. Diede principio alla Visita di
questo Monastero, e confermò con la sua autorità l' Aba-
dessa, e la Priora nelle loro cariche, indi ammesse alla
Professione sette di queste Religiose, le quali non l'ave-
vano sin allora potuta fare, per mancanza di Sacerdoti,
che avessero commissione di riceverla; essendo per lo spa-
zio di più di trent'anni state prive della consolazione di
vedere alcun Sacerdote. L'esortò alla costanza, ed a per-
severare fino alla morte nella Sanità della loro profes-
sione, ed a non permettere unquam un ben minimo adi-
to all' Eresia, ed al rilassamento. Afficurole finalmente
nel licenziarsi da loro, che Iddio, il quale è fedele nelle
sue promesse, non mancherebbe in tutte le occasioni di
somministrar ad esse opportuno soccorso al loro bisogno,
e proportionato alla loro fedeltà. Quest'augurio non
molto dopo sperimentarono avverato, quando Magno di
Ostrogozia Fratello del Re essendosi voluto impadronire
del loro Monastero, fu subitamente da violenta frenesia
assalito, da cui giammai risanò; ciò fu tenuto per una
visibile vendetta del cielo, che vegliava alla custodia di
queste Spose di Gesù Cristo. Ma per ritornare a Santa Brigida, ella non vestì
l' Abito del suo Ordine, mentre ciò non sarebbe stato
compatibile col Pellegrinaggi, che Dio le ordinò di fare.
Partossi ella primieramente a Roma, d'onde, ottenuta che
F ebbe

ORDINE DI
S. BRIGIDA.

42 STORIA DEGLI ORDINI RELIGIOSI

ebbe nel 1370. da Urbano V. la conferma del suo Ordine, passò a Napoli, ed in Sicilia, di dove ritornata a Roma, in una rivelazione le fu ordinato il viaggio di Gerusalemme; ma non osando ella d'accingersi ad un'impresa così malagevole in un'età così avanzata, cioè, di sessantadue anni, nostro Signore Gesù Cristo Ballicurò della continua sua assistenza con somministrarle tal vigore, onde resistere a' disagj di questa pellegrinazione. Ella s'incamminò a quella volta colla sua figliuola Caterina, la quale aveva abbandonata la Svezia per ritirarsi con sua Madre, e che maritò quindi d'essere tra' Santi annoverata. Ritornata Brigida da Gerusalemme a Roma, dopo aver servito con la santità di sua vita d'illustre esempio alla Chiesa tutta, e dato a' Religiosi, ed alle Religiose del suo Ordine una perfetta idea della Regola, che dovevano osservare, morì a' 23. di Luglio del 1373. nel Monastero di S. Lorenzo in Paris Spera delle Religiose di Santa Chiara, ove si era ritirata.

Si è osservato, ch'ella non vestì l'Abito dell'Ordine, che fondò; fu nondimeno con queste divise di penitenza sepolta tre giorni dopo la sua morte. Nel seguente anno il suo Corpo fu trasferito in Isvezia dalla sua Figliuola Caterina nel Monastero di Waltein, ov'ella si fece Religiosa, governandolo in qualità di Abadessa. Essa pure si portò a Roma per ottenere da Gregorio XI. la Canonizzazione di sua Madre; ma la morte di questo Pontefice, e le Scisme, che quindi insorsero, avendola per qualche tempo differita, non permisero, che si compiesse, se non nel 1391. sotto 'l Pontificato di Bonifacio IX.

Molti di quest'Ordine sono morti con fama di santità; ha egli però prodotto uno de' più fieri nemici della Chiesa Giovanni Oecolampadio, il quale essendo Religioso di quest'Ordine, e Sacerdote nel Convento di S. Salvatore presso Augusta, apostatò per andare a spargere i suoi errori in Basilea, ove fu trovato morto nel suo letto nel dì primo di Dicembre del 1531. Lutero, il quale era suo nemico, ugualmente che di tutti quei, che non erano suoi seguaci; dice, che fu strangolato dal Demonio; altri vogliono, che fuisse il suo carnefice quella stessa Donna, a cui s'era congiunto con matrimonio incestuoso, e Beza dice, che ci morì di peste. Fu sepolto nella gran Chiesa

di

SEGUE LA PARTE TERZA, CAP. IV. 43

di Basilea, con questo Epitaffio: *D. Joannes Oecolampadius, professione Theologus, trium Linguarum peritissimus, Author Evangelicæ doctrinæ in hac Orbis primus, & Templi hujus verus Episcopus &c.* Dalle Lettere d' Erasmo, che era suo amico, si ricava, che ei si fece Religioso dell' Ordine di Santa Brigida a' 13. d' Aprile del 1520. e che abbracciò l' Eresia nel 1523.

ORDINE DI
S. BRIGIDA.

Abbiamo un Volume delle Rivelazioni di Santa Brigida, le quali furono presentate da Santa Caterina sua figliuola, dal Priore d' Alvastro; e dal Confessore di Santa Brigida a Gregorio XI. nell' anno 1277; il quale le diede ad esaminare a tre Cardinali, ed a molte persone dotte, e quali non vi trovarono cosa alcuna contraria alla Fede; furono ancora di nuovo esaminate sotto Urbano VI. da cinque Cardinali, e molte altre persone, le quali furono della stessa opinione, assicurando che niente vi era che oppugnasse alla Sagra Scrittura, alla dottrina de' Padri, ed alla regola del buon costume. Ciò però non bastò a tenere in freno alcuni spiriti inquieti, i quali credendo avere coperte dell' Eresie in queste Rivelazioni, le denunziarono, come ribuoganti al Dogma, al Concilio di Basilea: ciò obbligò Erikasone Re di Danimarca, e di Svezia; ed i Prelati di questo Regno a scrivere a questo Concilio nell' anno 1424 in difesa di esse, ed ancora della Regola di quest' Ordine. Furono queste Lettere lette nella Congregazione de' Padri del Concilio a' 26. di Marzo del seguente anno, ed i Commissari, deputati dal Concilio per questo affare, tra quali era il Cardinale di Turrecromata, allora Maestro del Sagro Palazzo, assicuraron il Concilio, che in queste Rivelazioni si scorgeva un lume superiore all' umano.

Veggasi Revelat. Sanctæ Birgit. lib. 8. Regul. seu Constitut. FF. Novissimorum Ord. S. Salvatoris vulg. S. Birgitta. Clem. Reyn. Apostol. Sancti Bened. in Angl. p. 165. Anton. Hist. parts 3. titul. 13. cap. 12. Natal. Alexand. Hist. Eccles. seculi 13. & 14. Joan. Mar. Vernon. Annal. 3. Ord. S. Francis. part. 3.

RELIGIOSE
DI S. BRIGIDA
DA DELLA
RECOLLE-
ZIONE.

CAPITOLO QUINTO.

*Delle Religiose di Santa Brigida, dette della Recollezione,
con la Vita della Venerabil Madre, Marina Escobar,
loro Fondatrice.*

Quantunque l'Ordine di Santa Brigida si fusse dilatato in più Province, in Francia, Alemagna, Inghilterra, Italia, e ne Paesi Bassi, era egli nondimeno sconosciuto in Spagna: sul cominciare dell'ultimo secolo; quando una Santa Donna, chiamata Marina Escobar, volle onorare la memoria di Santa Brigida, fondando in Valladolid un Monastero di Religiose del suo Ordine, cui ella diede delle Constituzioni particolari, e estratte da quelle, che diede Santa Brigida alle sue Religiose, e lei dettate dal Salvatore del Mondo. Marina Escobar era Figliuola di Giacomo Escobar di Castel Rodrigo, il di cui primo impiego fu la Professione d'Avvocato nella sua Patria, indi ottenne una Cattedra di Dottore Reggente nella Facoltà della Legge, Passò dipoi ad Ossuna, per leggere pubblicamente in questa Univerità; di dove, dopo quattro anni, se ne partì per andare a Valladolid. In questa Città eletto ad occupare una Cattedra di Legge, sposò Margarita Fontana di Monferrato, Figliuola del Dottor Bernardino Fontana primo Medico dell'Imperadore Carlo V. dalla quale ebbe molti Figliuoli, e tra gli altri quattro femmine, l'ultima delle quali fu Marina Escobar, che nacque in Valladolid agli 8. di febbrajo del 1554. Essendo in età d'anni trè, fu da Dio favorita con grazie straordinarie, le quali s'aumentarono per lo corso di ottanta, e più anni, ch'ella visse. Sarebbero però lontane tuttavia dalla nostra cognizione le segrete comunicazioni, con cui nostro Signore la favorì, e la grandezza degl'ineffabili favori, che egli fuori dell'ordinario le compartì, se la di lei umiltà, con cui nascondeva questi celesti doni agli occhi degli uomini, non fusse stata congiunta con una somma dipendenza da' cenni del suo Direttore, il Padre Luigi da Ponte della Compagnia di Gesù, il quale l'obligò a palesargli tutte quelle grazie, che Dio a piena ma-

mano sopra di lei spargeva, da lui poscia con somma diligenza raccolte, formando fin d'allora il disegno di scrivere la sua Vita piena di Visioni, e Miracoli, che non potè compiere, perchè morto prima di lei. Si pretende, che in tutto il corso d'una sì lunga vita conservasse sempre illibata l'innocenza battesimale, e che in se stessa giammai sentisse risvegliare alcun movimento, o sensazione impura. Fu così profonda la sua umiltà, che essendo tuttavia fanciulletta, non poteval soffrire d'essere da altrui lodata, come se da grave ingiuria fosse stata percossa. Maravigliosa fu la di lei pazienza, gemendo con una invariabil rassegnazione ne' divini voleri per cinquanta anni sotto il peso di molte malattie, con cui Iddio volse sperimentare la fedeltà di questa sua serva. Negli ultimi tre anni di sua vita, essendosi rese più gravi, e tormentose le sue indisposizioni, fino a confinarla in un letto senza speranza di risorgere, mostrò ella tal contento di questa sua infelice condizione, che grande sarebbe stata la sua afflizione, come lei stessa diceva, se co' suoi giorni avesse veduto mancare quest'occasione di patire; e l'unica pena, che nel sommo de' suoi dolori provava, era il timore di non essere quanto bastava a' divini voleri rassegnata. Maltrattata sovente dal Demonio, il quale con disusate maniere ogni volta la assaliva per intorbidarle la pace, e tranquillità dello spirito, ella gli faceva coraggiosamente fronte, nè mai per un momento ritirava il suo pensiero dalla presenza di Dio; stando anzi sempre nella di lui contemplazione immersa; quindi è, ch'ella mai non ebbe, o rarissime volte, distrazioni quando orava, quantunque lungo tempo perseverasse in orazione.

Era così grande la sua carità verso il prossimo, che ardentemente bramava di dar la propria vita per la salute de' peccatori; e compassionando le altrui miserie si faceva povera per amore di Gesù Cristo, dando quanto aveva per soccorrere alle necessità de' bisognosi. Manteneva ella una quantità di povere Dame, cui procurava tal somma di denaro, che bastasse all'onesto loro mantenimento. Effetto altresì di questa sua carità fu il procurare alla Spagna le Religiose dell'Ordine di Santa Brigida, acciò i loro Monasterj fossero altrettanti Seminarj d'Illu-

RELIGIOSE
DI S. BRIGIDA
DELLA
RECOLLEZIONE.

lutri, e Sante Vergini, ed acciò quest' Ordine stendesse le sue radici in Ispagna, comè aveva fatto in altri luoghi. Così ispirata da Dio, concepì un tal disegno, e per mandarlo ad effetto stese Costituzioni particolari per quest' Ordine, moderando le antiche date da Santa Brigida alle sue Religiose con adattarle alle congiunture de' suoi tempi. Si pretende che ugualmente, che a Santa Brigida, queste Costituzioni fossero dettate da Dio a questa Santa Donna, la quale comunicolle al P. Luigi da Ponte suo Confessore, ed el le ridusse in buon ordine, e le divisè in Capitoli, cavandone parte dalle antiche di Santa Brigida, e parte da ciò, che era stato rivelato a Marina Escobar: queste Costituzioni furono dipoi approvate da Urbano VIII.

Sembra probabile, che le lunghe sue, e gravissime infermità non le permettessero prender l' Abito di quest' Ordine, e vi è altresì motivo di credere, che il primo Monastero di queste Religiose, detto della Recollezione di Santa Brigida, fosse fondato in Valladolid dalla Regina Elisabetta di Francia, Moglie di Filippo IV. Re di Spagna, la quale fecelo fabbricare ad istanza del P. Michele d' Oregna della Compagnia di Gesù, Provinciale di Castiglia Confessore della sopraddetta Fondatrice dopo la morte del P. da Ponte. Tutti quelli, che parlano di questo Monastero non fanno menzione in qual anno fusse fondato; onde non si sa se ei fosse fabbricato prima, o dopo la morte della M. Marina Escobar. Checche però ne sia questa Santa Donna, che il P. Luigi da Ponte, e il P. Michele d' Oregna suoi Confessori pretendono, che sia stata con visioni celesti, e grazie straordinarie ugualmente favorita, che Santa Geltruda, Santa Matilda, Santa Brigida, Santa Caterina da Siena, Santa Teresa, ed altre simili, morì in Valladolid a' 9. Giugno del 1633.

Subito, che si sparse la nuova della sua morte per la Città di Valladolid, gli abitatori di essa, e de' luoghi circonvicini corsero in folla alla Casa della defunta, gridando che si lasciasse loro vedere la Santa, al di cui sagro Corpo quanti si potevano appressare, baciavano i piedi non desistendo il Popolo da quest' atto di venerazione fin a tanto, che fu sepolto. La Città fece lavorare una cassa coperta di Velluto cremesi con trine d' oro, e foderata-

devata di raso bianco con sei serrature indorate, ed in essa collocato il Sagro cadavere, furon consegnate due chiavi agli Scabini della Città, due a' Canonici della Cattedrale, e due a' PP. della Compagnia di Gesù del Collegio, la di cui Chiesa aveva ella scelta per esservi sepolta. Tutto il Clero Regolare non meno, che il Secolare, e tutte le Confraternite vi assisterono: il Governatore, e gli Scabini portarono il di lei corpo; ed in varj luoghi avevano preparato su che posare il sagro Cadavere, per far vedere la defunta, che era vestita di nero con poveri Abiti da se stessa preparati, col Nome di Gesù in petto in segno ch'ella era figliuola della Compagnia di Gesù; ma essendosi fermati per la prima volta, una sì gran folla di gente si gettò sul Cadavere per baciarlo, che fu d'uopo prontamente alzarlo, e proseguire il cammino senza interruzione; e quantunque un solo quarto d'ora in altra congiuntura fusse stato bastante per compire questo viaggio; nondimeno il tumulto del Popolo, che da ogni banda accorrevà, non permise che in meno di due ore, e mezza arrivasse il sagro Cadavere alla Chiesa del Collegio de' PP. Gesuiti, in cui fu sepolto vicino all'Altar maggiore dalla parte dell'Epistola, di dove fu nel 1650. trasferito a quella dell'Evangelio, ed in questa trazione fu staccato un braccio intero, e la mano dell'altro per farne dono al Monastero Reale di Santa Brigida della medesima Città, in cui questa Riforma, o più tosto questo nuovo Ordine di Santa Brigida aveva avuto principio. Fece la V. M. Marina Escobar molti miracoli sì dopo morte, che mentre viveva, ed il P. Cachupino, che ha scritta la Vita del P. Luigi da Ponte, nella quale inserisce un Compendio di quella di Marina Escobar, ne racconta uno, operato da questa Santa Donna mentre viveva nella persona dell'Infanta Anna d'Austria figliuola di Filippo III. la quale fu dipoi Regina di Francia, e Madre di Luigi XIV. Il Vescovo di Valladolid D. Gregorio Pedrosa volle un' esatta informazione della sua vita, e ne prese le deposizioni con giuramento, acciocchè servir potessero per fabbricare il Processo della sua Canonizzazione; dopo di che fu fatto stampare quanto il Padre Luigi da Ponte aveva lasciato scritto della Vita di questa Santa Donna. Il P. Francesco Cachupino Provinciale

RELIGIOSE
DI S. BRIGIDA
DA DELLA
RECOLLE-
ZIONE.

48 . STORIA DEGLI ORDINI RELIGIOSI

ziale de' Gesuiti della Provincia di Castiglia si prese cura di questa impressione, e dedicò l'opera alla Regina di Spagna Maria Anna d'Austria: questo libro è divenuto rarissimo, e se ne trova un esemplare nella Biblioteca del Re di Francia, ed un Compendio di questa vita è in quella del P. Luigi da Ponte, composta dal medesimo P. Cechupino in Ispagnuolo, e tradotta in Franzese dal Padre Ruggero della medesima Compagnia. Si parla ancora di questa Santa Donna nel secondo Tomo del Dizionario del Moreri. Fu sua compagna per lo spazio di anni venticinque, un'altra Penitente del P. Luigi da Ponte, detta Marina Hernandez nativa di Millavagnez, Luogo vicino a Valladolid, la quale rimasta Vedova dispensò la miglior parte de' suoi beni a' poveri, si unì a Marina Escobar, e fu come lei riccolta di celesti favori. Queste Religiose Brigidiane non hanno che quattro case in Ispagna, nè si sono sparse altrove. Il loro Abito è quasi simile a quello delle Religiose Benedettine, portano come esse una Cocolla in Coro, nè da loro le distingue, se non una Croce rossa, che portano sopra del loro velo.

CAPITOLÒ SESTO

Dell'Ordine Militare di Santa Brigida.

SI legge nell'e Rivelazioni di Santa Brigida, che Gesù Cristo le palesò quanto a lui piacesse ad loro, i quali col nome di Cavalieri si obbligavano con Voto a dare la propria vita per la sua, ed a difendere, e mantenere con l'armi gl'interessi della Chiesa, e della Religione Cattolica; ma lo stesso divino Salvatore, lagnavasi altresì con la Santa, che questi Cavalieri s'erano da lui allontanati, disprezzando le sue parole, e poco, o nulla curando le pene da lui sofferte nella sua Passione, dominati dallo spirito di superbia, volevano piuttosto sacrificare la loro vita fra l'armi per acquistarli la gloria, e la stima degli uomini, che vivere nell'osservanza de' suoi Comandamenti. Protestossi nondimeno Gesù Cristo colla Santa, che se volevano ritornare a lui, era pronto a riceverli, prescrivendo loro nello stesso tempo il modo, che a lui sarebbe più

più d'ogni altro piaciuto , e le Cerimonie da osservarsi , allorchè s' impegnerebbono al di lui servizio . Doveva adunque in vigor di queste il Cavaliere portarsi a cavallo fino al Cimitero della Chiesa , ove , posto piede a terra , e lasciato il suo cavallo , doveva prendere il Mantello , e lasciar pendere la legatura del medesimo sulla fronte , in segno della Milizia , e dell' ubbidienza , a cui s' impegnerebbe in difesa della Croce . Doveva portarsi avanti a lui la Bandiera del Principe per ridurgli a memoria l' obbligo che aveva d' ubbidire a' Sovrani della Terra in tutte quelle cose , le quali contrarie non fossero a Dio . Entrato nel Cimitero , doveva il Clero venirgli incontro con lo Stendardo della Chiesa , in cui era dipinta la Passione del nostro Signore Gesù Cristo , acciò conoscesse , che doveva prendere la difesa della Chiesa , e della Fede , ed ubbidire a' suoi Superiori . Entrando in Chiesa , la Bandiera del Principe doveva restare alla porta , e lo Stendardo della Chiesa esser introdotto , per denotare che la Divina Potestà vuolsi preferire a quella della Terra , ed i Cavalieri doverli piuttosto moltrar solleciti degli spirituali , che de' temporali avanzamenti . Indi doveva ascoltare la Messa , ed alla Comunione , il Re , o chi faceva le sue veci , accostandosi all' Altare , dava al Cavaliere una Spada , e diceva a lui , che gli consegnava questa Spada , acciò se ne servisse in difesa della Fede , e della Chiesa per distruzione de' Nemici di Dio , e difesa de' suoi Amici . Dandogli lo Scudo , doveva dirgli , che questo pure era destinato per difendersi da' Nemici di Dio , per soccorrere le Vedove , e gli Orfani , e per accrescere l' onore , e la gloria di Dio ; ponendogli dipoi la mano sul collo , doveva dirgli , che si sottomettesse al giogo dell' ubbidienza . In altri luoghi delle medesime Rivelazioni è difesa la Formola de' Voti , e della Professione di questi Cavalieri , la quale doveva essere concepita ne' seguenti termini : *Io miserabile creatura , la quale a gran fatica sopporto le mie miserie , non amo , che la mia propria volontà , e la di cui mano non ha forza , a' lorachè fa d' uopo combattere , prometto ubbidire a Dio , ed a voi , che siete mio Superiore , obbligandomi con giuramento a difendere la Chiesa contro i suoi Nemici , a far coraggio agli Amici di Dio , a mostrarmi benefico verso le Vedove , e gli Orfani , a non ope-*

Lib. 2. cap. 7.
& lib. 8. cap.
32.

ORDINE MI-
LITARE DI
S. BRIGIDA.

rar mai cosa alcuna contro la Chiesa Cattolica, e contro la Fede, sottoponendomi a ricevere la correzione, se avverrà, che io cada in qualche errore, accid l'ubbidienza, a cui mi sono sottoposto, mi faccia deviare dal peccato, e rinunziare alla mia propria volontà, ed io possa con maggior fervore unirmi a quella di Dio, ed alla vostra.

*Herm. Hist. des
Ord. Milit. cap.
46. pag. 293.*

Tutto questo ha probabilmente ingannato alcuni, i quali hanno creduto, che Santa Brigida abbia istituito un Ordine Militare per far argine all' invasioni de' Barbari, ed opporsi agli Eretici; e che le altre occupazioni de' Cavalieri di quest' Ordine fossero di seppellire i Morti, proteggere le Vedove, assister gli Orfani, ed aver cura degli Ammalati negli Spedali. Il Sig. Hermant dice, che verso l'anno 1366. questa Principessa istituì quest' Ordine, il quale possedeva molte ricchezze, e delle belle Commende in Isvezia, e che da Urbano V. fu approvato sotto la Regola di Sant' Agostino, e di alcuni Statuti, i quali avevano molta simiglianza a quelli de' Cavalieri di Malta; dice in oltre, che questo forte Baluardo della Religione in Isvezia, morta che fu questa Principessa, fu smantellato, e distrutto, e che la Divisa, che distingueva questi Cavalieri dagli altri, era una Croce smaltata d' azzurro di otto punte, poco diversa da quella de' Cavalieri di Malta, da cui pendeva una lingua di fuoco, simbolo dell' ardore di loro Fede per la Religione Cristiana, e della carità verso Iddio, e verso il prossimo.

*Schoonebeck
Hist. des Ord.
Milit. tom. 2.*

Lo stesso dice Schoonebeck; solamente aggiugne a quanto dice il Signor Hermant, che quando questi Cavalieri andavano alla guerra, portavano in una parte della loro Bandiera la Croce dell' Ordine, e trè Corone d' oro nell' altra, che sono l' antica Arme de' Goti. Il testimonio però di questi Autori non mi distoglie niente dall' opinione, che ho sempre avuta, che quest' Ordine sia una mera imaginazione, conciossiache Santa Brigida non possa averlo istituito in Isvezia nell' anno 1366. avendo fin dal 1345. o 1346. abbandonato questo Regno per ritirarsi a Roma, ove da quel tempo in poi dimorò sempre. Molto meno può ella averlo dotato di copiose rendite, mentre due anni dopo la morte del suo Marito, succeduta nell' anno 1343. o al più tardi nel 1344. divise i suoi beni tra' suoi figliuoli, dispose di quanto la poteva ritirare dal ser-

servizio di Dio; e per farli povera per amor di Gesù Cristo, volle in tutto dipendere da' cenni d' una persona, a cui rinunziò le tenui sostanze, che l' erano rimaste, come leggiamo nella Vita di questa Santa. Che Santa Brigida sposasse un potente Principe di Svezia, come pretende il Signor Hermant è un manifesto errore: se il di lei Sposo era Principe di Nerizia, certamente non possedeva questa Provincia in Sovranità; nè Santa Brigida ebbe mai il titolo di Regina, come asserisce Schoonebeck. Finalmente, se fosse vero, che questo preteso Ordine fosse stato approvato da Urbano V. la Bolla della Canonizzazione di Santa Brigida ne farebbe menzione, come fa di quello del Salvatore, che fu dallo stesso Urbano V. approvato, in questa Bolla ricordato come un Ordine istituito da questa Principessa.

ORDINE MILITARE DI S. BRIGIDA.

Le Rivelazioni adunque di Santa Brigida, nelle quali si tratta de' Cavalieri, delle qualità, che in loro si richiedono, delle Cerimonie da praticarsi nella loro Accettazione, e della maniera, con cui debbono pronunziare i loro Voti, sono state probabilmente quelle, le quali hanno fatto credere, che questa Santa parlasse di un Ordine Militare, da lei medesima istituito. Ma non è stata certamente questa Santa Istitutrice di alcun Ordine Militare, e quanto si legge nelle sue Rivelazioni, concernente a' Cavalieri, riguarda in generale l' Ordine di Cavalleria; e le Cerimonie in esse descritte, sono quasi le stesse, che praticavansi in più Provincie nell' Accettazione de Cavalieri, i quali, quasi in ogni luogo, soggiacevano alle medesime obbligazioni.

Potrebbero noi addurne in prova molti esempi; ma ci contenteremo di quello solamente di Guglielmo Conte di Olanda, il quale prima di essere coronato Imperadore in Aquisgrana, fu fatto Cavaliere in Colonia nel 1248. imperocchè era solamente Nobile, e le Leggi dell' Impero volevano, che l' Imperadore non fosse coronato prima che fosse Cavaliere, e perciò il Re di Boemia lo fece Cavaliere, e in tale occasione furono praticate le seguenti Cerimonie. Celebrata la Messa dal Cardinale Pietro Capuccio del Titolo di S. Giorgio al Velo d' Oro, dopo detto l' Evangelio, presentò il Re di Boemia a questo Prelato il Conte d' Olanda, dicendogli: *Noi presentiamo a Vostra*

*Joann. Beka
Chron. Vltra-
jett. p. 77 Le
Carpentier Hist.
de Cambray
tom. 1. part. 3.
Mènen. Equest.
Ord. Symbol.
p. 8.*

ORDINE MILITARE DI S. BRIGIDA.

Riverenza questo Nobile, supplicando umilmente Vostra Paternità a voler ricevere la di lui Professione, ed i suoi Voti, acciò egli possa entrare nella nostra Società Militare. Dopo questo disse il Cardinale al Conte: Secondo l'etimologia della parola Cavaliere bisogna, che quello, il quale vuol combattere, sia d'animo grande, di condizione libera, splendido, coraggioso, e dotato di molta destrezza; che abbia grandezza di animo, acciò non si lasci abbattere dalle avversità; che ei sia di condizione libera dalla nascita; che si faccia distinguere mercè la sua liberalità; che mostri coraggio, allorchè comanderà, e che dia prove di sua destrezza nelle occasioni, che se gli presenteranno: ma primache voi pronunziate i Voti di vostra Professione, onde non facciate ciò senza sapere le obbligazioni, che vi addossate, ascoltate le Regole di Cavalleria. Voi sarete tenuto in vigore di queste ad ascoltare ogni giorno la Santa Messa, ad esporre la vostra vita in difesa della Fede Cattolica, a tener lontane dalla Chiesa, e da' suoi Ministri le rapine, ed i saccheggi, a proteggere le Vedove, e gli Orfani, a non impegnarvi in guerra ingiusta, ad accettare i Duelli per liberare l'innocente, a non alienare i beni dell'Impero, a menare nel cospetto di Dio, e degli uomini vita irreprensibile. Queste sono le Regole di Cavalleria, le quali, se saranno da voi fedelmente osservate, sappiate, che vi acquisterete molto onore in questa vita, e goderete dopo morte nell'altra l'eternità beata. Detto questo, il Cardinale prese le mani del Conte di Olanda, ed avendole chiuse nel Messale nel luogo, in cui si era letto l'Vangelo; dimandogli, se voleva essere ascritto all'Ordine di Cavalleria nel nome del Signore, e far la Professione di quest'Ordine a tenore della Regola, allora spiegatagli; il Conte avendo risposto, che lo voleva ricevere, fu a lui data in iscritto la sua Professione, da lui recitata ne' seguenti termini: Io Guglielmo di Olanda Principe della Milizia, Vassallo del Sagro Impero, ed essendo libero, giuro di osservare la Regola di Cavalleria alla presenza di Monsignor Pietro Cardinale, Diacono del Titolo di San Giorgio al Velo d'Oro, e Legato della S. Sede, per questi Santi Vangeli, che io tocco con la mano. Indi gli diede il Re di Boemia un gran colpo sul collo, dicendogli: Sovvengavi ad onore di Dio onnipotente, che io vi faccio Ca-

va-

valiere, e vi ricevo con giubilo nella nostra Società; e vi sovvenza ancora della guanciata ricevuta da Gesù Cristo, degli scherni fattigli alla presenza d'Anna Pontefice, vedendoli con le divese di pazzo; e come talè deriso avanti al Re Erode; e che egli è stato affatto ignudo conficcato su d'una Croce, ed esposto alla pubblica vista. Pregovi pertanto ad aver sempre presenti alla vostra memoria gli obbroj di quello, la di cui Croce io vi consiglio di sempre portare. Finita, che fu la Messa, uscirono dalla Chiesa preceduti dal suono di trombe, e timpani; tirò il Conte un colpo di lancia col Figliuolo del Re di Boemia, indi pose mano alla spada per dar principio alle Funzioni dell'Ordine, di cui allora era stato onorato.

Queste erano le Cerimonie praticate in Alemagna nell' Accettazione di un Cavaliere fino nell' anno 1248. e queste le loro obbligazioni, che sono molto simili a quelle de Cavalieri, che erano in Isvezia verso il 1346. nel qual tempo Santa Brigida cominciò ad avere le sue Rivelazioni. Ciascheduna Provincia aveva degli usi a lei particolari; imperocchè in taluna essendo il Cavaliere condotto alla Chiesa, passava in essa tutta la notte in orazione, indi nel dì seguente, prima che fusse celebrata la Messa, metteva la sua Spada sopra l'Altare, dove si benediceva; si passava quindi nel Balteo, che a lui pendeva dalla spalla, ed in questa maniera era creato Cavaliere. La pratica, che era più in uso nel fare i Cavalieri, era di crearli sul Campo di battaglia, dopo qualche segnalato fatto d'armi, cingendo loro al fianco la Spada, mettendo loro gli sproni d'oro, e per ultimo abbracciandoli. I Re medesimi si facevano creare Cavalieri da i loro stessi sudditi, come fece Francesco I. dopo la battaglia di Marignano nel 1515. il quale volle essere creato Cavaliere da Pietro Bayardo Gentiluomo del Delfinato, a cui la sua virtù diede il soprannome di Cavaliere Irreprensibile: ciò è stato costume ancora di molti altri Re di Francia nel giorno della loro Incoronazione; ed allorchè l'Imperador Sigismondo portossi in Francia nel 1416. sotto il Re Carlo VI. il quale permesse, che avesse posto nel Parlamento di Parigi, ove questo Principe sentì agitare una Causa di possesso del Sinfiscalcato di Baucaria, o di Carcaffona, tra' due nominati, Postellano, e Signor controverso. Siccome il primo

ORDINE MI-
LITARE DI
S. BRIGIDA.

*Mènen. Equest.
Ord. Symbol.
P. II.*

*Chroniq. de
Monstrelet, Du-
baillant, &
Mezeray sotto
Carlo VI Menn.
Equest. Ord.
Symbol. Pietro
da S. Romualdo
Hist. Chronolog.
tom. 3.*

pre-

ORDINE DE'
POVERI VO-
LONTARJ.

pretendeva, che Signet non ne potesse esser investito, perchè non era Cavaliere; l'Imperadore chiamato a se Signet, presa la Spada d'uno de' suoi Gentiluomini, la diede a lui, e fattigli mettere gli Sproni d'oro, creollo in questa guisa Cavaliere; indi rivolto alla Parte contraria, disse, che più non sussisteva la ragione, che allegava, poiche egli l'aveva fatto Cavaliere.

CAPITOLO SETTIMO.

Dell'Ordine de' Poveri Volontarj.

Abbiamo altrove parlato d'un Ordine, intitolato de' Poveri Cattolici; il presente prese il nome di Poveri Volontarj. Non si sa nè il tempo della loro Fondazione, nè chi sia stato il loro Fondatore; è però molto probabile, che sia stato istituito verso l'anno 1370. imperocchè Buschio Canonaco Regolare della Congregazione di Windefeim, deputato dal Concilio di Basilea Commissario per la Riforma de' Monasterj d'Alemagna, e che nello stesso tempo fu eletto Visitatore del Convento de' Poveri Volontarj della Città d'Hildesem da' Religiosi di questo Convento, con il consenso del Vescovo Ernesto, dice, che questi Poveri Volontarj d'Hildesem avevano abbracciata nel 1470. la Regola di S. Agostino, e preso un abito particolare; e siccome in quest'anno, e non prima, diedersi a seguire la professione di veri Religiosi; chiama per questo il loro Ordine, Ordine nuovo, quantunque fossero più di cent'anni, che s'erano stabiliti in questa Città, ed in molte altre d'Alemagna: *Ordo novus Fratrum voluntarij Pauperum nominatus anno Domini 1470. in Hildesem primo surrexit, qui licet ante centum annos in diversis Alemaniae Partibus, & in Hildesem habitaverint voluntarij Pauperes nominati, singularem habitum, & Regulam Almi Patris Augustini jam in brevi susceperunt.*

Nel 1470. adunque abbracciarono questi Poveri Volontarj la Regola di S. Agostino, e nel seguente anno fecero i Voti solenni nelle mani del loro Superiore, il quale aveva fin' allora avuto il titolo di Procuratore, perchè

chè a lui spettava provvederli nelle loro necessità; ma dopo fatta la solenne Professione questi Religiosi diedero a lui il titolo di Priore. Si mantennero nondimeno nell' osservanza degli antichi loro Statuti, e Regolamenti, nè seguì altra mutazione, che nella forma del loro Abito. Buschio non ci racconta qual si fosse l' Abito, che per l' avanti portavano; ma solamente, che facendo i loro voti solenni prefero una veste bigia, uno scapolare, ed un Cappuccio nero. Tale era il loro vestito in Casa; ma allorchè uscivano in pubblico si coprivano con una Cappa bigia molto increspata attorno al collo, per conformarsi a' Religiosi dello stesso Ordine delle Case di Colonia, d' Halberstad; e di alcune altre Città di Alemagna, che avevano fatto i voti solenni, e vestito il medesimo abito. Formavano tutti questi una Congregazione, come ne fa fede ancora Buschio con le seguenti parole: *Conformes jam nunc sunt in habitu, & in omnibus caeremoniis & modo vivendi, Fratribus sui Ordinis in Colonia, & circa Rbenum, & in Halberstad, qui Fraternitatem, & unionem mutuo servant tanquam Capitularem.*

Questi Religiosi erano Laici, nè ammettevano alcun Sacerdote nella loro società; la maggior parte di loro non sapeva neppur leggere, ed occupavansi tutti in arti meccaniche. Facevano alcuni il Sarto, altri il Calzolajo, alcuni il falegname, ed altri il Fabbro; andavano a vegliare gli ammalati della Città quando erano chiamati, dando loro quel sollievo, di cui si trovavano in necessità; gli consolavano, gli aiutavano a far una buona morte, e portavano i loro Corpi alla sepoltura. Non possedevano entrate di sorta alcuna: la mattina non sapevano ciò, che loro sarebbe stato apprestato a Mensa; andavano a due a due, secondo che comandava il Superiore, dimandando la limosina per la Città, e mangiavano in comune ciò, che loro veniva somministrato.

Si alzavano in ogni tempo dell' anno a mezza notte per recitare nel loro Oratorio in vece di Mattutino un determinato numero di *Pater* e d' *Ave* recitate da loro a ginocchia piegate; dopo meditavano per due ore continue qualche Mistero della Passione del Nostro Signore Gesù Cristo, stando per tutto quel tempo genuflessi, senza che potessero giammai sedere, non essendo alcuna sedia nel

ORDINE DE'
POVERI VO-
LONTARJ.

nel loro Oratorio. Ritornavano quindi nelle loro Celle a riposarsi per quattro ore, e mezza, o cinque; passate le quali uscivano tutti di Casa per andare alla Chiesa Cattedrale ad ascoltare il Matutino, la Messa, ed una parte dell' Ore Canoniche. Trattenevansi in essa per tre ore genuflessi in un luogo a parte, deditato per essi; indi ritornavano a Casa, ove dal Superiore veniva loro ordinato, o di andare a cercare la limosina, o di occuparsi nel lavoro. Dopo il pranzo si rimettevano a lavorare fino a Vespro, ritornando a quell' ora alla Cattedrale, ove recitavano in vece di Vespro un numero prefisso di *Pater*. Dimoravano quivi una, o due ore; ritornavano quindi a casa per cenare, e dopo cena si radunavano nel loro Oratorio, ove, recitata Compieta, facevano un ora di Orazione mentale, e dopo il Superiore dava il segno, acciò andassero al riposo per levarsi poi a mezza notte.

Dice Buschio, che godevano di molti Privilegj, loro conceduti dalla Santa Sede ad istanza di Carlo Duca di Borgogna, come d' avere nelle loro Case una Cappella con un Campanile; di potervi far celebrare la Messa, e ricevervi la santa Comunione quando la necessità lo richiedeva; ma che non dovevano far cosa, che potesse esser di pregiudizio alla Chiesa Matrice. Avendo quindi questi Poveri Volontarj ottenuti questi Privilegj ad istanza del Duca di Borgogna, sembra probabile, che avessero de' Conventi anche in Fiandra: in fatti Abramo Bruin, Michele Colin, e Francesco Medio, i quali erano Fiamminghi delineando uno di questi Poveri Volontarj, lo vestono d' un Abito diverso da quello, che portavano i Religiosi dello stesso Ordine in Alemagna; imperocchè quelli di Fiandra vestivano un Abito di panno grosso di colore tanè, andavano scalzi, e senza sandali, e portavano sempre in mano un lungo bastone, nella sommità del quale vi era un Crocifisso. E molto tempo, che quest' Ordine non sussiste più.

Veggasi Joannes Buschius, de Reformat. Monaster. lib. i.
presso Guglielmo Leibnizio Script. Brunsvic. Tom. 2. pag.
857.

CAP.

CAPITOLO OTTAVO.

*De' Religiosi dell' Ordine di S. Ambrogio ad Nemas,
e di S. Barnaba.*

VI erano anticamente due diversi Ordini uno sotto il nome di S. Ambrogio al Bosco detto comunemente S. Ambrogio *ad Nemas*, l'altro sotto quello di S. Barnaba, o de' Frati Apollolini, a' quali in alcuni luoghi davasi ancora il nome di *Santarelli*; ma questi furono da Sisto V. uniti, e ridotti in una sola Congregazione, la quale ritenne il nome di S. Ambrogio *ad Nemas*. Non mancano Autori, i quali senza alcun fondamento credono, che S. Ambrogio sia stato il Fondatore del primo; e ciò forse perchè Gregorio XI. nel confermare quest' Ordine permise a questi Religiosi di ufiziare secondo il rito Ambrosiano, in memoria, come essi dicono, di S. Ambrogio loro Fondatore. Ciò però non prova, che quest' Ordine abbia tratta la sua origine da questo Padre della Chiesa, imperocchè tutti non convengono, che questo Santo sia stato l'Autore dell' Ufizio, detto Ambrosiano, ed è molto verisimile, che prima di S. Ambrogio la Chiesa di Milano avesse un Ufizio particolare, differente da quello di Roma, come ancora le altre Chiese d'Italia; e che quando i Papi obbligarono le Chiese d'Occidente a prendere l'Ufizio Romano, quella di Milano difendendosi col nome di Sant' Ambrogio ottenesse di ritenere il suo antico Ufizio, che da quel tempo in poi fu detto l'Ufizio secondo il Rito Ambrosiano, per distinguerlo da quello dell'altre Chiese seguaci del Rito Romano. Quindi se Gregorio XI. permise a' Religiosi di S. Ambrogio *ad Nemas* di seguire il Rito Ambrosiano, ciò non fu perchè S. Ambrogio fosse stato il loro Fondatore; ma ciò probabilmente loro concesse perchè allora erano soggetti alla giurisdizione degli Arcivescovi di Milano, come anche in progresso lo furono fino al Pontificato d'Eugenio IV. il quale lasciando ad essi il Privilegio di recitare l'Ufizio Ambrosiano, ne accordò loro un nuovo esentandogli dalla giurisdizione degli Ordinarij.

H Con-

ORDINE DI
S. AMBRO-
GIO, E DI S.
BARNABA.

Confonde il P. Bonanni con i Religiosi di S. Ambrogio *ad nemus*, i Religiosi Apostolini, o di S. Barnaba, de' quali prendiamo a parlare: di questi ei confessa, che non gli è riuscito ritrovare la origine, che debbe però esser senz'alcun dubbio molto antica stante il nome di Barnabiti, che anticamente portavano, per essere stati, come pretende, istituiti dall' Appostolo S. Barnaba. Aggiugne, che l' Arcivescovo di Milano scorgendoli da gran tempo traviare dalle antiche loro Osservanze, dimandò a Gregorio XI. di stabilirli nella Chiesa di S. Ambrogio *ad nemus*, ove essi sovente si portavano per la devozione, che avevano a questo S. Dottore: ciò fu gli dal Papa conceduto con la sua Bolla, che comincia *Cupientibus*, con la quale ordinò, che osservassero la Regola di S. Agostino; ma per quanto apparisce, il P. Bonanni non ha certamente letta questa Bolla, in cui precisamente è notato, che questi Religiosi abitavano fin d'allora a S. Ambrogio *ad nemus*, e che eglino stessi dimandavano al Papa, che loro prescrivesse una Regola. *Sanè petitio pro parte vestra nobis nuper exhibita continebat, quod in vestra Ecclesia, quæ ad nemus S. Ambrosii nuncupabatur, & in qua moramini de presenti ab antiquo morati sunt Fratres unum Priorem habentes*. Per verità l' Arcivescovo di Milano aveva supplicato questo Papa a provvedere al loro stato, come apparisce dalla medesima Bolla diretta al Priore, ed a' Frati della Chiesa di S. Ambrogio *ad nemus* fuori delle mura di Milano, la quale è del 1375. e non del 1376. come dice il P. Bonanni; e se il Signore Hermant avesse ancor lui letta questa Bolla non avrebbe detto certamente, che quest' Ordine aveva avuto principio nel 1433.

Hermant Hist.
des Ord. Relig.
Tom. 2. p. 466.

Morigia Orig.
di tutte le Re-
ligioni.

Non si può però asserire niente di sicuro spettante all' Origine di questo Ordine, nè de' suoi Fondatori, che alcuni pretendono essere stati tre Gentiluomini Milanesi, cioè, Alessandro Crivelli, Alberto Besozzi, ed Antonio Pietra Santa, seguendo in ciò l' opinione di Paolo Morigia, il quale è il primo a parlarne nella sua Storia degli Ordini Religiosi; ma non si vuol far gran conto della testimonianza di questo Autore, il quale dopo aver detto nel Capitolo quarantefimoquinto del Libro primo, che questi tre Fondatori vivevano al tempo di S. Ambrogio,

il

il quale andava ordinariamente a dimorare per qualche giorno con essi nella loro solitudine, dice nel Capitolo decimottavo del Libro terzo, che questi furono i Fondatori di quest'Ordine nel 1431. E' bene assai più probabile, che quest'Ordine cominciasse sotto il Pontificato di Gregorio XI. il quale con la Bolla testè ricordata, ordinò loro d'osservare la Regola di S. Agostino, di portare il nome di S. Ambrogio *ad nemus*, di recitare l'Uffizio secondo il Rito Ambrosiano, di eleggere un Priore, che doveva confermarli dall'Arcivescovo di Milano, prescrivendo loro ancora la figura, ed il colore dell'abito, che dovevano vestire. Si sparse poi quest'Ordine in molti luoghi; ma i suoi Monasterj erano gli uni dagli altri indipendenti; perloche nel 1441. Eugenio IV. ne formò una Congregazione, ed ordinò, che il Convento di S. Ambrogio *ad nemus* vicino a Milano ne fosse il Capo: che ogni tre anni si radunasse il Capitolo Generale: che si stendessero Statuti, e Regolamenti per il buon governo di questa Congregazione, e che s'eleggesse un Generale, il quale la governasse, proibendo a' Religiosi il passare ad altri Ordini eziandio più austeri. Essendosi quindi alquanto rilassata la regolare Osservanza pregarono nel 1579. San Carlo Borromeo ad assistere al loro Capitolo Generale; e con l'ajuto de' suoi consigli fecero de' Regolamenti, conducenti al buon governo, ed al vantaggio della loro Congregazione, la quale venne finalmente da Sisto V. unita a' 15. di Agosto del 1589: a quella de' Religiosi di S. Barnaba; o Appostolini; e quest'unione fu confermata nel 1606. da Paolo V.

Contrastavano gli Appostolini l'antichità agli Ambrosiani, pretendendo di aver avuto S. Barnaba per Fondatore. E' stato questo sentimento di molti Autori; dopo Morigia, che prima d'ogni altro ne ha parlato, quantunque non abbia scritto, che nel 1569. Già abbiamo veduto qual fede si debba a quest'Autore; ne daremo nondimeno un'altra prova; nel Capitolo LI. del Libro primo della sua Storia dice, che questi Religiosi ebbero per Fondatore S. Barnaba, e che dopo la di lui morte preferò il nome di Appostolini; quindi nel Capitolo XVIII. del terzo Libro dice, che il loro Ordine non ebbe principio che nel 1484. Schoonebeck parimente si mostra, come in ogni al-

tra cosa, anche in questo poco esatto; imperocchè, parlando di questi Appostolini, li confonde con gli Ambrosiani, fino dal tempo dell' Istituzione di questi secondi; avvegnache ci dica, che avendo gli Appostolini avuto per Istitutore S. Barnaba, appellavansi anticamente Barnabiti; ma che siccome tutte le cose decadono, così la loro Congregazione divenendo bisognosa di Riforma, trè Gentiluomini Milanesi, Alessandro Crivelli, Alberto Besozzi, ed Antonio Pietra-Santa la ristabilirono in un luogo solitario, ove anticamente soleva Sant' Ambrogio occuparsi nella contemplazione; ed in un altro luogo parla di certi Monaci, i quali circa il 1490. erano stati (come ei dice) istituiti da Sant' Ambrogio, di cui avevano ritenuto il nome. Aggiugne, che avevano ne' loro principj osservata la Regola di Sant' Agostino, e che dipoi erano stati incorporati ad altri Ordini, seguaci di quella di S. Benedetto. La morte di S. Ambrogio però essendo seguita, come a tutti è noto, nel 397. fa fede ancor essa della trascuraggine di questo Autore. Parlando finalmente il P. Bonanni di questi Appostolini, da lui chiamati Barnabiti, dice, che poco di vario correva tra questi, ed i Religiosi di S. Ambrogio *ad nemus*, che erano ancor loro Barnabiti, e pretendevano d' essere stati fondati da S. Barnaba, giusta ciò che ne dice il P. Pieve nella sua Biblioteca di Premonstrato, dal P. Bonanni citata in conferma di ciò, che avanza; ed aggiugne ancora, che Sisto V. per terminare le controversie, che inforgevano continuamente tra questi due Ordini, tra di loro simiglianti, gli unì insieme nel 1586.

E' così lontano dal vero, che gli Appostolini abbiano avuto per loro Fondatore S. Barnaba, che non è neppur certo, che ei abbia predicato nella Liguria, ove pretendesi, che quest' Ordine abbia tratto suo principio. Sembra assai più verisimile, che nel decimoquinto secolo, molti Eremiti, i quali si unirono insieme nello Stato di Genova, ed a riguardo dell' Appostolica vita da essi menata, e di S. Barnaba, che scelsero per loro Protettore, fossero quindi detti i Frati di S. Barnaba, o gli Appostolini. Questi Frati adunque erano semplici Laici, non si obbligando a' solenni Voti. Morigia, seguito da molti altri, dice, che nel 1484. Innocenzo VIII. permesse loro di prendere gli Ordini Saggi, prescrivendo ancora la Figura, ed il colore del loro abi-

abito ; ed i primi , che si ordinarono Sacerdoti dice , che furono Stefano Moresana , Giovanni Scarpa , e Niccolao Steri . Ma in questo pure Morigia si è ingannato ; poichè quand' essi si stabilirono in Genova nel 1486. non era tra loro alcuno , che fusse Sacerdote , come costa dalle Lettere di Paolo di Campo Frigoso Cardinale , ed Arcivescovo di Genova , in data di quest' anno , colle quali questo Prelato dà licenza a Giovanni Scarpa , ed a' suoi Compagni della Congregazione della Povera Vita degli Appostoli , *De Congregatione Pauperis Vitæ Apostolorum*, di fabbricare una Cata in uno de' Sobborghi di Genova , e di chiamarvi un Sacerdote Secolare , o Regolare , che loro celebrasse la Messa , ed amministrasse i Sacramenti . E' molto verisimile , che questo Giovanni Scarpa fusse il Fondatore di questa Congregazione , che prese subito il nome di Congregazione della Povera Vita degli Appostoli .

Lo stesso Giovanni Scarpa fu ancora per autorità Apostolica Vicario Generale di questa Congregazione , la quale si dilatò in Italia ; lo stesso ottenne da Alessandro VI. una Bolla de' 13. Gennaio del 1496. con cui questo Pontefice ordinava a questi Religiosi di fare i Voti Solenni sotto la Regola di S. Agostino per ritenerli uniti in questa Congregazione , d' onde potevano a lor talento uscire . Il P. Papebrochio mette l' origine di questi Appostolini nel decimoquarto secolo , e crede , che la loro Istituzione avesse il suo nascimento in Milano ; è affai più probabile però , che avessero principio in Genova , poichè il Capo di quest' Ordine era il Convento di S. Rocco di Genova .

Apud Bolland.
Acta SS. Tom.
I. Junii.

Checche però ne sia , essi si unirono con i Religiosi di Sant' Ambrogio *ad nemus* , e quindi si divisero ; ma Sisto V. li riunì con un Breve de' 15. Agosto del 1589. Quest' Unione fu confermata a' 21. di Gennajo del 1606. da Paolo V. il quale approvò le loro nuove Costituzioni da essi allora stese , e quest' Unione si è mantenuta fin tanto che queste due Congregazioni , insieme unite , furono sopprese da Innocenzo X. nell' anno 1650. Quest' Ordine , il quale dopo l' unione prese il nome di S. Ambrogio *ad nemus* , e di S. Barnaba , fu diviso in quattro Provincie , le quali erano soggette ad un Superiore Generale . Aveva due Conventi in Roma , uno sotto il nome di S. Clemente , e l' altro sotto quello di S. Pancrazio . Appartiene il primo

RELIGIOSE
DELL'ORDI-
NE DI S. AM-
BROGIO AD
NEMVS.

62 STORIA DEGLI ORDINI RELIGIOSI

mo presentemente a' Religiosi Irlandesi dell' Ordine Domenicano , e l' altro a' Carmelitani Scalzi , cui serve di Seminario per le loro Missioni . Quest' Ordine annovera molti Santi : questi sono il B. Antonio Gonzaga da Mantova , il B. Filippo di Fermo , Gerardo di Monza , Giovanni , Placido , Guardato , e molti altri ; come ancora molti Scrittori , cioè Ascanio Tasca , il quale dalla Compagnia di Gesù passò a quest' Ordine , di cui fu Generale ; Michele Mulazzani Piemontese , che fu ancor lui Generale , Zaccaria Visconti , Paolo Fabulotti , e Francesco Maria Guazzi .

L' abito degli Appostolini era una Veste , uno Scapolare , ed una gran Mozzetta di panno , a cui era attaccato un piccolo Cappuccio ; ma uniti che si furono a' Religiosi di Sant' Ambrogio *ad nemus* , presero il loro abito , composto da una Veste di colore scuro , ed uno Scapolare , cui era attaccato un Cappuccio ; e sopra di questo , quando uscivano , mettevano un Mantello del medesimo colore .

Veggasi Paolo Morigia Origino di tutte le Religioni . Silvestro Maurolico Oceano di tutti i Religiosi . Crescenzo Presidio Romano narr. 5. Ascan. Tambur. de Jure Abb. disp. 24. Hermant Etabiliss. des Ord. Relig. Schoonebeck Hist. des Ord. Relig. Giuffano Vita di S. Carlo lib. 5. cap. 12. Bolland. Tom. 1. Junii ad diem 5. & Philip. Bonanni Catalog. Ord. Relig.

C A P I T O L O N O N O .

Delle Religiose dell' Ordine di S. Ambrogio ad nemus , con la Vita della Beata Caterina Morigia loro Fondatrice .

IL Monastero delle Religiose dell' Ordine di S. Ambrogio *ad nemus* , riconosce per Fondatrice la Beata Caterina Morigia , nativa di Palenza , Borgo situato sul Lago Maggiore . Entrata quivi nel 1437. la peste , Aliprando Morigia suo Padre fu costretto ad uscire , ed a ritirarsi in Ugovia ; ma in questo luogo ancora spargendo morte , e desolazione la contagiosa influenza , il Padre della nostra
San-

SEGUE LA PARTE TERZA , CAP. IX. 63

Santa morì con la sua Moglie , ed undici de' suoi figliuoli , non lasciando dopo di se , che Caterina , la quale in età ancor tenera fu data ad educare ad una Matrona di qualità , detta Caterina di Silenzo ; la quale viveva con fama di gran santità .

RELIGIOSE
DELL'ORDI.
NE DI S. AM-
RBOGIO AD
NEMVS.

Profittò grandemente Caterina Morigia sotto la direzione di questa Santa Donna , e nella sua giovinezza diede de' chiari contrasegni di santità . Praticava tutti gli atti dell' umiltà , era tutta data all' orazione , malmenava la sua carne coll' austerità , e mortificazione , facendo suo impegno l' imitazione di quella , che a lei serviva di Madre , e Direttrice , la quale in capo a sette anni passò a miglior vita . Fu grande l' afflizione di Caterina in questa perdita ; ma non perdendo la memoria delle profittevoli istruzioni da lei avute , perseverò sempre ne' santi esercizi di pietà , e di divozione ; e giunta al decimoquarto anno di sua età , sentissi nascere in cuore un ardente desiderio d' abbracciare lo stato della Religione . Entrò a quest' effetto in un Monastero , ove non dimorò , che tre giorni , essendo stata obbligata ad uscirne da quelli , cui era affidata la sua educazione . Raddoppiò ella allora le sue orazioni , acciò Dio si degnasse spiegarle qual luogo avesse a lei destinato , acciò la servisse nel restante de' suoi giorni . Fu la sua preghiera esaudita ; ebbe ella una Visione , in cui aparendole Gesù Cristo l' ordinò , che si ritirasse sul Monte Varese . Partita adunque da Milano per andare a Palenza , dopo essersi quivi alcuni giorni fermata , salì su questo Monte , ove era una Chiesa dedicata alla Madonna , ed Ufiziata da' Canonaci . Trovate quivi alcune Donne , le quali menavano vita solitaria , dimorò con esse ; ma colte tutte queste sante Donne poco dopo dalla peste , Caterina , che allora pure ne andò esente , ebbe campo d' esercitare la sua carità verso queste Donne , le quali morirono tutte , fuorchè la B. Caterina , la quale essendo stata dopo qualche tempo da questo morbo investita , ritornò a Palenza , ove fu miracolosamente guarita .

Volendo quindi questa Santa Donna ubbidire al suo Sposo , che le aveva ordinato di ritirarsi sul Monte Varese , determinò passare il resto di sua vita in quest' Eremo ; perloche nel 1452. salita sulla cima di questa Montagna , che sembrava anzi propria per ritiro delle fiere , che per
fog-

RELIGIOSE
DELL'ORDI.
NE DI S. AM-
BROGIO AD
NEMVS.

foggiorno degli uomini, cominciò quivi vita solitaria, gastigando il suo corpo co' digiuni, e col cilizio, ed altre mortificazioni, non coricandosi il più delle volte, che sulla nuda terra. Rimase quivi sola per qualche tempo; quando, così da Dio spirata, ritirossi in questo stesso luogo per vivere in penitenza la B. Giuliana, la quale fu con grande allegrezza ricevuta dalla B. Caterina nel 1454 Per più anni non ebbero in questa lor solitudine alcun altra compagna; ma poscia si unì ad esse la B. Bivia, come ancora due altre Sante Donne, le quali poco dopo a questa sopravvennero, cioè Francesca Bivia, e Paola de Armaffis.

Siccome da taluni veniva mal inteso, che s'unissero altre alla compagna della B. Caterina in quest' Eremo, menando vita Religiosa, senza essere soggette ad alcuna Regola approvata dalla Chiesa; tutte cinque insieme presentarono una Supplica a Sisto IV. pregandolo a conceder loro di fare i Voti Solenni sotto la Regola di S. Agostino, e di portare l'abito dell'Ordine di S. Ambrogio *ad nemus*: ciò dal Papa fu loro accordato con un Breve de' 10. di Dicembre del 1474. diretto all' Arciprete di Milano, in vigor di cui gli dava autorità di cambiare l' Eremo della B. Caterina in un Monastero di Religiose, le quali osservassero la Regola di S. Agostino, e vestissero l'abito de' Religiosi di S. Ambrogio *ad nemus*. Con un altro Breve, in data del seguente anno, permesse loro d' avere dentro al Monastero un Giardino, ed un Cimitero, e di portare il Velo nero. Ricevuto il primo Breve, inviarono esse alcune persone a Guido Castiglioni Arciprete di Milano, acciò lo pregassero ad eseguirlo, come bramavano; ma nate in mente a questo Prelato molte difficoltà, lo tennero talmente sospeso, che non si portò al Monte Varese, che nel 1476. Ottenne egli il consenso di Gasparino Porro Arciprete della Chiesa Collegiale di questo luogo, non molto distante da quest' Eremo, e permise a queste Religiose l' avere un Monastero, un Giardino, ed un Cimitero; indi dato che ebbe ad esse l' abito Religioso, pronunziarono la solenne Professione ne' seguenti termini: *Io N. facendo Professione, prometto Ubbidienza, Povertà, e Castità a Dio onnipotente, alla E. Vergine, al E. S. Ambrogio nostro Padre, ed a voi Arciprete Commissario Ap-*
posto-

SEGUE LA PARTE TERZA CAP. IX. 65

postolico di vivere soggetta alla Regola di S. Agostino, ed alle Costituzioni di S. Ambrogio, sottomettendomi alla condotta, e direzione di D. Gasparino Porro Arciprete della Chiesa della Madonna del Monte Varese, ed a' suoi Successori canonicamente eletti, conforme alle Costituzioni Apostoliche, che sono state poc' anzi date, quali io prometto di osservare fino alla morte. Indi diede loro l' Arciprete di Milano il Velo nero, loro concesse di recitare l' Ufizio secondo il Rito Ambrosiano, e di eleggere una Superiora, la quale per trè anni solamente potesse esercitare quest' Ufizio. La prima Superiora fu Caterina Morigia, la quale prevenuta dalla morte a' 6. d' Aprile dell' anno 1478. non potè compier neppure il giro de' trè anni di governo. Non essendo però il Cimitero del Monastero ancora benedetto, il Corpo di questa B. Fondatrice dopo essere stato esposto per giorni quindici senza dar segno alcuno di corruzione, fu sepolto nella Chiesa de' Canonaci, ove riposò fino al 1502. in cui Alessandro VI. permesse, che fusse disumato, e portato nella Chiesa delle Religiose. Il Breve è diretto all' Abadessa, ed alle Religiose del Convento della Madonna del Monte dell' Ordine di Sant' Ambrogio *ad nemus*, viventi sotto la Regola di S. Agostino. *Dilectis in Christo Filiabus Abbatissæ, & Conventui Monasterii Beate Mariae Montis, Ordinis Sancti Ambrosii ad Nemus, sub Regula Sancti Augustini degentibus, Mediolanensis Diœcesis.* Vedesi anche oggidì il di lei Corpo in ogni sua parte incorrotto, ed intero.

Dopo la morte della B. Caterina Morigia, elesero le Religiose al governo a pieni Voti la Beata Benedetta, la quale procurò l' ingrandimento di questo Monastero; Gasparino Porro, insieme co' suoi Canonaci, in attestato della stima, che per queste Religiose avevano, nel 1501. rinunziarono a questo Monastero le loro Prebende. Essendo quindi considerabilmente accresciute l' entrate, la Priora stese la fabbrica del Monastero, acciò potesse dimorarvi un numero maggiore di Religiose. Lucrezia Alciati, la quale fu detta Suor Illuminata, avendo in questo Monastero vestito l' abito, ne accrebbe le rendite con una ricca eredità, cui successe, ed essendo stata da molti imitata, divenne questo luogo assai celebre, ed in poco tempo vi si contarono fino in cinquanta Religiose.

I

Nell'

RELIGIOSE
DELL'ORDI
NE DI S. AM
BROGIO AD
NEMUS.

Nell' Istituzione di questo Monastero era stato ordinato, che la Superiora non prolungasse il suo governo più di tre anni; ma le Religiose finattantoche visse la Beata Benedetta, non poterono risolversi ad eleggerne un'altra; quindi temendo questa Santa Donna, che ciò passasse in consuetudine ottenne da Leone X. un Breve nell' anno 1513. il quale ordinava, che la Superiora venisse ogni tre anni eletta, esentando da questa legge la Beata Benedetta, la quale fu costretta a governare questo Monastero fino alla sua morte, che seguì nel 1519. Successe a lei Suor Illuminata, la quale ugualmente, che l' altre dopo di lei elette, procurò, che vi si mantenesse la disciplina Regolare. S. Carlo Borromeo portavasi sovente a questo Monastero, il quale è stato sotto la protezione de' Re di Spagna. Conservasi in esso anche il Corpo della Beata Giuliana prima Compagna della Beata Caterina, che pure è intero, e flessibile. Il colore dell' abito di queste Religiose è bruno, e consiste in una Veste con sopra uno Scapolare, a cui aggiungono quando vanno in Coro un Manto, o Cappa. Non erano esse soggette al Generale dell' Ordine di Sant' Ambrogio, come si deduce dalla Formola della loro Professione. Il P. Papebrochio porta opinione, che l' Ordine di Sant' Ambrogio *ad nemus*, sia stato composto di Monasterj di Uomini, e di Donne, non potendo persuadersi, che la Beata Caterina scegliesse piuttosto l' Ordine di Sant' Ambrogio, che un altro, se non vi fossero già state delle Religiose di quest' Ordine; ma quantunque abbia io fatta ogni diligenza possibile, non ho trovato, che questo solo Monastero dell' Ordine di S. Ambrogio *ad nemus*.

Veggasi Paolo Morigia *Storia di Milano lib. 3. cap. 3.*
Bolland. 6. April. e Cesar Tettamenti *Hist. Eccles. S. M. de Mont. Sup. Varese.*

CAPITOLO DECIMO.

Delle Religiose dell' Ordine di Sant' Ambrogio, e di Santa Marcellina, dette ancora Annunziate di Lombardia.

RELIGIOSE
DI S. AMBRO
GIO, O AN.
NUNZIATE
DI LOMBAR-
DIA.

LA Congregazione delle Religiose dell' Ordine di Sant' Ambrogio, dette ancora Annunziate di Lombardia, cominciò nel 1408. Era un anno, che tre Damigelle Veneziane, Dorotea Morosini, Leonora Contarini, e Veronica Duodi ne avevano formato il disegno. Intrapresero a quest' effetto il viaggio di Roma, ed incontrate a Macerata quattro altre Damigelle di Pavia, le quali ritornavano da Roma, ove avevano ottenute le necessarie licenze per fondare una Comunità di Sante Vergini, risolverono di unirsi a loro, affidandosi alla direzione del P. Gregorio Beccaria Religioso dell' Ordine Benedettino, il quale prescrisse loro un particolar tenore di Vita. Volendo gettare le fondamenta di questo nuovo Istituto in Pavia, fecero venire delle Religiose del Monastero di Santa Marta di Milano, acciò l' istruissero nelle Regolari Osservanze. Quantunque queste Religiose di Santa Marta non s' obbligassero ancora a' solenni Voti, non avendo ciò fatto, che nel 1431. nè la loro fondazione venisse dalla Santa Sede approvata, che nel 1439. osservavano nondimeno la Regolare Disciplina con quella stessa esattezza, con cui vien praticata ne' più regolati monasterj; onde s' acquistarono tale stima, che dalle Fondatrici dell' Annunziate di Lombardia furono ricercate acciò dessero principio al loro Ordine, che nell' andar del tempo si sparse, mercè la fondazione di molti Monasterj, come di quello di Tortona nel 1419. di Piacenza nel 1425. d' Alessandria, e di Valenza nel 1443. di Voghera nel 1454. Più d' ogn' altra però contribuì all' ingrandimento di quest' Ordine la M. Giovanna da Parma, a cui dal Vescovo di Parma N. della Jorra, faggio conoscitore delle rare sue virtù, fu ordinato nel 1470. d' uscire dal Monastero di Sant' Agostino, ov' ella era Conversa, con un'altra Religiosa, per andare a Brescia a fondare un nuovo Monastero del medesimo

RELIGIOSE
DI S. AMBRO
GIO, O AN.
NUNZIATE
DI LOMBAR
DIA.

68 STORIA DEGLI ORDINI RELIGIOSI

Istituto. Da questo ancora fu obbligata a partire per portarsi a fare dell'altre fondazioni a Campo Basso, ed a Carpendolo, ove dal Cardinale d'Aragona fu nel 1419. fatta Superiora, dimorandovi fino al 1481. in cui le convenne di lì portarsi altrove per fondare un altro Monastero. Fu chiamata ancora a Reggio per la Riforma del Monastero di S. Ilario; vi andò ella con quattro Religiose, le quali sì fattamente edificarono quelle di questo Monastero, che tutte spontaneamente abbracciarono l'Istituto dell'Annunziata. Le governò Giovanna in qualità di Superiora fino al 1496. in cui passò a Correggio per farvi una nuova fondazione. Altri Monasterj di quest'Ordine nella Lombardia, e nello Stato Veneto riconoscono questa Madre per Fondatrice: tutti questi formarono una Congregazione intitolata la Congregazione di S. Ambrogio, e di Santa Marcellina, o dell'Annunziata di Lombardia, governata da una Priora Generale, il di cui Ufizio era triennale, e per l'ordinario dimorava nel Monastero di Pavia, considerato come Capo dell'Ordine. Intimava ella i Capitoli Generali, e mandava nelle Provincie tre Visitatrici. Fu questa maniera di governo approvata da Niccolò V. ma a S. Pio V. sembrando cosa impropria, che queste Donne uscissero dalla Clausura, proibì questa sorta di Capitoli Generali, e loro permesse di eleggere ne' loro Capitoli Conventuali per Visitatore qualche Ecclesiastico capace, e di buoni costumi; ma ciò troppo difficile riuscendo per la lontananza de' Monasterj, i quali non convenivano nell'elezione di questo Visitatore non fu l'intenzione del Papa mandata ad effetto; ed esse si sono soggettate a gli Ordinarj de' Luoghi, ove i loro Monasterj sono situati. Il colore dell'Abito loro è ranè, ed osservano la Regola di S. Agostino. Pellegrino Merula dice, che in quest'Ordine sono morte più di settantadue Religiose con fama di santità; tra queste si annoverano la B. Caterina da Genova, Elisabetta Onorati, e Veronica da Milano.

Veggasi Pietro Crescenzo Presidio Romano Narr. 5. e Pellegrino Merula Santuario di Cremona.

CA-

CAPITOLO DECIMOPRIMO.

Dell' Ordine Militare di S. Giorgio nell' Austria, e nella Carintia, e di alcuni altri Ordini Militari, detti parimente di S. Giorgio.

ORDINE MILITARE DI S. GIORGIO. NELLA CARINTIA.

L' Abate Giustiniani, Schoonebeck, il Signore Hermant, ed alcuni altri Autori, parlando nelle loro Storie degli Ordini Militari dell' Ordine di S. Giorgio nell' Austria, e nella Carintia dicono, che alcuni attribuiscono la di lui istituzione a Ridolfo d' Hapsburg primo Imperadore della Casa d' Austria, il quale per render più illustre quest' Ordine accordò al primo Gran Maestro tra gli altri Privilegj il titolo di Principe; ed a lui non meno, che a' suoi Cavalieri, diede la Città di Millestad nella Carintia, in cui fondò un Capitolo di Canonaci Regolari dell' Ordine di S. Agostino soggetti al Vescovo, il quale doveva esser uno del loro Corpo, e vestire come loro l' Abito dell' Ordine. Non è però gran fatto malagevole il mostrare l' insuffistenza di una simigliante opinione; imperocchè l' imperadore Ridolfo morì nel 1291. nel qual tempo il Ducato di Carintia non per anco apparteneva alla Casa d' Austria, la quale non ne divenne Signora, che dopo la morte d' Enrico Re di Boemia, ed ultimo Duca di Carintia, il quale col suo governo tirannico voltatosi contro l' odio de' Popoli di Boemia, fu nel 1309. depresso dagli Stati di questo Regno, e morì nel 1331.

Quanto alla Città di Millestad, ella non è stata in alcun tempo Città Vescovile; può esser bensì, che siccome l' Imperadore Federigo III. che fu il vero Fondatore di quest' Ordine, destinò una ricca Abazia dell' Ordine Benedettino, situata in questa Città, per soggiorno de' nuovi Cavalieri, e Cappellani dell' Ordine di S. Giorgio, abbia taluno da questo preso motivo di dare il nome di Canonaci a questi Cappellani, e preso equivoco dalla Città di Neustad a quella di Millestad, avendo quest' Imperadore fatto nello stesso tempo erigere in Vescovado la Città di Neustadt, il di cui Vescovo però non fu mai soggetto nel temporale al Gran Maestro dell' Ordine di San

ORDINE MI-
LITARE DI
S. GIORGIO
NELLA CA-
RINTIA.

S. Giorgio, come pretendono Menneo, de Belloy, ed alcuni altri, che chiamano la Città di Neustadt, Città nuova, dal suo nome Latino *Civitas Nova*.

Quest' Abazia di Millestad, anticamente Capo dell' Ordine de' Cavalieri di S. Giorgio, essendo presentemente posseduta da i PP. Gesuiti ha dato motivo al P. Bollandò di parlare dell' origine di quest' Ordine Militare in un Trattato particolare da lui lasciato, fatto con disegno di servirsene per supplemento della vita di San Domiziano Fondatore, e Titolare di questa Abazia; ma il P. Papebrochio ha giudicato cosa più a proposito l' unirlo alla Vita di San Giorgio Martire, che cade a' 23. d' Aprile, nella quale e' parla ancora di molti altri Ordini Militari, che vivono sotto l' ombra della protezione di questo Santo. Non crederò adunque di traviare dietro la scorta de' Padri Bollandò, e Papebrochio; tanto più, che il Padre Bollandò su questo particolare non ha scritto cosa, che non sia tratta dalle Bolle de' Sommi Pontefici, e dalle Lettere dell' Imperadore Massimiliano I.

L' Imperadore Federigo III. adunque fondò l' Ordine Militare di S. Giorgio in Austria verso il 1468. e volle che fosse eretto, ed istituito dalla Santa Sede Apostolica ad onore di Dio, e della Santissima Vergine, per l' esaltazione della Fede Cattolica, per la salute della sua anima, e per gloria della Casa d' Austria, d' ond' egli traeva suo principio. Essendosi questo Principe nello stesso anno portato a Roma per adempire un voto, ottenne da Paolo II. l' erezione di quest' Ordine: di tutto questo ne fa fede la Bolla di questo Pontefice, la quale comincia. *Sanè charissimus in Christo Filius noster Fridericus Romanorum Imperator semper Augustus, qui fervore devotionis accensus nuper ad visitandum Sacratissima BB. Petri, & Pauli Apostolorum, & alia Deo dicata loca, ad aliam Urbem ex voto personaliter se contulit, nobis humiliter explicavit, quod ipse ad laudem, & gloriam Omnipotentis, ac gloriose Virginis Mariae, pro exaltatione quoque Catholicae Fidei, animae suae salute, ac Domus Austriae (a qua originem traxit) commemoratione, & decore, unum Militarem Ordinem sub invocatione S. Georgii Martiris, per nos erigi, atque institui tota mente desiderat. &*

Quan-

Quantunque però Leone X. dica la stessa cosa non si vuol per questo da ciò inferire, che questo Imperadore non fosse il Fondatore di quest' Ordine; imperocchè Giulio II. lo onora con questo titolo in un'altra Bolla, ove dice espressamente, che questo Principe eresse quest' Ordine, e ch'ei ne fu il primo fondatore; *Ordinem Divi Georgii Martyris erexit, & auctoritate S. Sedis Apostolicæ primus fundavit.* Le Bolle di Paolo II. e di Leone X. ci danno notizia di ciò, che fece questo Principe, fondato ch'ebbe questo suo Ordine. Volle che il Monastero di Millestad, situato nella Diocesi di Salisburgo, fosse Capo di quest' Ordine, e che servisse di abitazione a' Cavalieri non meno, che a' Cappellani. Fece a sue spese rifabbricare la Chiesa, ristaurare i Chioftri, i Dormitorj, e gli altri Luoghi Regolari di quest' Abazia, provveduti da lui abbondantemente di Mobili, e di quanto poteva essere necessario a' Cavalieri, de' quali per la prima volta nominò uno per Gran Maestro, volendo, che per l'avvenire fosse eletto da' Cavalieri, sempre però dipendentemente dal suo, o pure dal consenso del Primo della Casa d' Austria; ordinò che i Cappellani, o Ecclesiastici fossero governati da un Proposto, il quale farebbe loro Capo; che i Cavalieri, il Proposto, ed i Sacerdoti fossero soggetti al Gran Maestro: che la prima Camera fosse destinata per sua abitazione, la seconda per il Proposto degli Ecclesiastici, la terza per il più antico tra' Cavalieri, la quarta per il più antico fra gli Ecclesiastici, e così degli altri; di maniera che tra due Cavalieri vi fosse un Sacerdote, e tra due Sacerdoti un Cavaliere; in Coro solamente il Gran Maestro aveva la precedenza sopra i Sacerdoti; ma i Cavalieri occupavano posti inferiori a quei degli Ecclesiastici.

Il Gran Maestro, i Cavalieri, il Proposto, e gli Ecclesiastici dovevano far voto di Castità, e d' Ubbidienza; ma nessuno era obbligato a quello di Povertà. Ritenevano solamente la proprietà de' loro beni, sì patrimoniali, che acquistati, con la licenza del loro Superiore, e ne riscuotevano l' entrate, impiegandole in usi loro proprj; ma non avevano poi la libertà di vendere cosa alcuna sì mobile, che immobile, dovendo in tutto succedere dopo la loro morte la Casa, in cui averanno fatta la Professione, o qualche altra, da cui essa dipendesse. L' Abito degli

ORDINE MILITARE DI S. GIORGIO NELLA CARINTIA.

degli uni non meno, che degli altri consisteva in una Veste, o sottana di quel colore, che più loro piaceva, toltone il rosso, verde, e turchino: nelle Vigilie, in tutte le Feste della Madonna, ed in ogni Sabato dovevano sopra questa veste, o sottana metterne un'altra di color bianco, lunga ugualmente, che quella di sotto, sopra cui era una Croce rossa.

Il Papa dopo aver notate tutte le Orazioni, che dovevano recitarsi ogni giorno da' Cavalieri, passò alla descrizione di tutte le possessioni loro assegnate dall'Imperadore, cioè, l'Abazia di Millestad dell'Ordine di San Benedetto, la Commenda di Morbeg dell'Ordine de' Cavalieri di S. Giovanni di Gerusalemme, situata nella Diocesi di Passavia, lo Spedale, ed il Monastero di S. Martino, allora della stessa Diocesi, ed ora di quella di Vienna, la Cappella della Madonna della nuova fondazione, e la Chiesa Parrocchiale del Monte Straden nella Diocesi di Salisburgo Giurispadronato dell'Imperadore. Questo Pontefice sopresse nel Monastero di Millestad, e nella Commenda di Morbeg gli Ordini di San Benedetto, e di S. Giovanni di Gerusalemme. Aggiungono alcuni Autori, che l'Imperadore diede a questi Cavalieri anche i beni della Casa di Cranicbert, Famiglia in quel tempo di fresco estinta, e Signora di Trautmandorf, Scharfenek, e di molti altri beni.

Permesse Paolo II. all'Abate, ed a' Monaci di Millestad di passare, se così loro fosse piaciuto, ad altri Monasterj dell'Ordine Benedettino, qualor trovarono chi benignamente li accettasse, con condizione che i Cavalieri sommini-trassero loro una parte delle rendite di Millestad, sufficiente al loro mantenimento loro vita durante, e che questo Monastero, come ancora le altre Chiese da noi ricordate non fossero in alcun tempo destinate ad usi profani; ma si celebrassero in esse i consueti Uffizj, soddisfacendo agli obblighi di loro fondazioni, e che nello Spedale di S. Martino non venisse trascurato l'esercizio dell'ospitalità. Approvò finalmente questo Papa, e confermò *ad instar* dell'Ordine Teutonico l'Ordine di S. Giorgio, il quale fu parimente approvato da Sisto IV. Successore di Paolo II. a' 16. Luglio del 1471.

Giovanni Sibenhirter , il quale era Gran Maestro di quest' Ordine nel 1493. vedendo, che quest' Ordine aveva sofferte molte perdite , sì per le frequenti scorrerie de' Turchi , che per le guerre sostenute dall' Imperadore contro Mattia V. Re d' Ungheria , che la maggior parte delle Città , e de' Villaggi erano disabitati , la maggior parte delle Chiese incenerite , ed i Monasterj d' Uomini non meno , che di Donne distrutti , restandovi appena chi potesse coltivare le terre ; e che i Cavalieri non potevano far argine alla forza , e potere de' Turchi ; istituì una Confraternita , o Società sotto il nome di S. Giorgio , in cui potevano esser ascritte persone dell' uno , e l' altro sesso , senza il peso di vivere sotto la disciplina Regolare ; ma solamente dovevano gli uni combattere a loro spese per un anno contro i Turchi , o al soldo dell' Imperadore , e le altre contribuire colle limosine , e donativi alla costruzione d' un Forte , ed a provederlo di munizioni , acciò potesse tenere lontane le scorrerie di quest' Infedeli . Questa Società fu approvata dall' Imperadore Massimiliano I. con sue Lettere Patenti spedite in Inspruck in data de' 18. di Settembre dell' anno 1493. e confermata nel 1494. da Alessandro VI. il quale ordinò , che vi fossero due Vicarij Generali , cioè il Gran Maestro dell' Ordine di S. Giorgio , ed il Vescovo di Gurck , i quali ad essa presiedessero , ed a cui fusse deferito tutto ciò , che riguardava lo spirituale ; e che l' Imperadore Massimiliano , ed i suoi Successori ne' Ducati d' Austria , di Stiria , di Carintia , e di Carniola deputassero due , o più Capitani Generali , a i quali si prestasse ubbidienza in tutto quello , che concerneva il governo dell' Armi ; e che questi ricevevano il giuramento di fedeltà , e d' ubbidienza .

Ordinò l' Imperadore , che coloro , che erano ascritti a questa Confraternita portassero per loro divisa una Croce d' oro , con una Corona , ed un Cerchio d' oro , che ciascun Cavaliere potrebbe a suo talento adornare con gioje , o altre pietre preziose , e portarla pubblicamente alla presenza de' Re , e de' Principi sul Cappello , o Berretta , o in quella parte , che più loro piacesse . Lo stesso Massimiliano concesse loro molti Privilegj con sue Lettere date in Anversa nel giorno de' Santi Appostoli Simone , e Giuda nel 1494. tra' quali era quello , che precedessero tutti gli

K al-

ORDINE MILITARE DI S. GIORGIO NELLA CARINTIA.

altri Cavalieri ; che furono chiamati Cavalieri Coronati , e che i loro figliuoli portassero una Corona sulle loro armi. Quando questi Cavalieri erano dal Vescovo accettati , attaccava loro la Croce ad un braccio , e dava in mano un Cero , e i Gentiluomini mettevano loro gli Sproni. Alessandro VI. dichiarossi con sua Bolla di voler esser ascritto a questa Confraternita , ed il di lui esempio fu seguito ancora da molti Cardinali . Questo stesso Pontefice mandò un Breve a tutti i Vescovi d' Alemagna , con cui loro raccomandava questa Milizia , alla quale concesse molte Indulgenze : quindi è , che trovasi tuttavvia un Decreto di Giovanni Sibenhirter Gran Maestro dell' Ordine di S. Giorgio , in cui questo Papa viene trattato da Confrate : *Oremus pro Sanctissimo nostro Alexandro VI. Confratre nostro .* L' Imperadore Massimiliano parimente protestasi nelle sue Lettere , che esso pure vuol essere del numero di questi Confrati ; ed in quelle , che scrisse a Giovanni Re di Navarra in data de' 16. di Ottobre del 1511. dice , che suo Padre , l' Imperadore Federigo , per la molta divozione , che professava a S. Giorgio , era voluto entrare in quest' Ordine ; e che esso pure , ad imitazione di suo Padre , era risoluto di conservarlo , e d' accrescere le sue rendite . Giulio II. parlando di quest' Imperadore dice , che aveva determinato entrare nell' Ordine di S. Giorgio , di consagrar quivi il rimanente de' suoi giorni , di opporsi agl' Infedeli , che avessero osato devastare la Vigna del Signore , e insieme con i Frati di quest' Ordine spargere l' ultimo sangue in difesa , ed accrescimento della Chiesa , e dell' Impero , e di far nuovamente acquisto , coll' ajuto del Cielo , della Città di Gerusalemme , di Costantinopoli , e degli altri luoghi dagl' Infedeli usurpati . Lo stesso Papa confermando quest' Ordine lo arricchì di molte Indulgenze ; e Leone X. di nuovo confermando lo stesso , e la Confraternita , o Società a lui annessa , concesse dell' Indulgenze , ed i medesimi Privilegj goduti dagli altri Ordini Militari .

Ma l' Ordine di S. Giorgio , non ostante la provida cura dall' Imperadore Massimiliano mostrata in accrescerlo , e le precauzioni prese , perchè non decadesse dal primiero suo splendore , corse la stessa sorte di tanti altri , de' quali non ne rimase , che la sola memoria ; e le Guerre Ci-

Civili, quelle principalmente nate in Alemagna per motivo di Religione, furono la fatal sorgente di sua rovina. I Duchi d' Austria, ed i Principi occuparono i beni, che si trovavano ne' luoghi di loro giurisdizione, e che erano in dominio di quest' Ordine; e finalmente l'Arciduca Ferdinando, dipoi Imperadore col nome di Ferdinando II, nell'anno 1598. col consenso del Papa, diede a' Padri della Compagnia di Gesù il Convento di Millestad, acciò vi fondassero il loro Collegio di Gratz nella Stiria. Quei, che dicono, che dall' Imperadore Federigo IV. fu istituito l' Ordine Militare di S. Giorgio, annoverano certamente tra gl' Imperadori Federigo d' Austria, che fu il competitor di Luigi V. Imperadore, cui contrastò l' Impero per anni nove; ma siccome la maggior parte degli Scrittori non lo registrano nel Catalogo degl' Imperadori, ugualmente, che Federigo di Brunswick, il quale eletto dopo la morte di Wenceslao, fu ucciso, allorchè passava a Francfort per esser coronato; si è per questo dato all' Istitutore dell' Ordine Militare di S. Giorgio il nome di Federigo III. Quanto si è detto fino a qui, dimostra chiaramente, che i Cavalieri di quest' Ordine erano veramente Religiosi.

Veggasi l' Abate Giustiniani, de Belloy, Schoonebeck, Menneo, Hermant, Bonanni, e Favino nelle loro Storie degli Ordini Militari, e Bollando Tom 3. April. pag. 155.

Molti Autori, come Menneo, Tamburino, Schoonebeck, Hermant, ed alcuni altri parlano d' un Ordine di S. Giorgio, istituito da Alessandro VI. in difesa della Chiesa contro i Nemici della Fede. Dicono alcuni, che questo Papa lo istituì nel 1492. Il Signor Hermant pretende, che ciò seguì nel 1498. ma questo Papa è certo, che non istituì alcun Ordine Militare; e quello, che da questi Storici viene a lui attribuito è la Confraternita, o Società dall' Imperadore Massimiliano unita all' Ordine di S. Giorgio nella Carintia, la quale fu confermata da Alessandro VI nel 1494.

Veggasi Giustiniani, Menneo, Schoonebeck, Hermant, e Bonanni nelle loro Storie degli Ordini Militari, & Tambur. de Jure Abb. disp. 24.

A Paolo III. ancora viene attribuita l' istituzione di un Ordine Militare sotto il nome di S. Giorgio, e dicesi,

ORDINE MILITARE DI S. GIORGIO NELLA CARINTIA.

ORDINE DI S. GIORGIO DI ROMA.

ORDINE DI S. GIORGIO DI RAVENNA.

ORDINE MILITARE DI S. GIORGIO NELLA CARINTIA.

76 STORIA DEGLI ORDINI RELIGIOSI
che assegnasse a' Cavalieri per loro dimora la Città di Ravenna. Dovevano questi Cavalieri difendere questa Città, ed inseguire i Corsari, che infestavano le Coste della Marca d' Ancona. Fu dipoi quest' Ordine abolito da Gregorio XIII. per quanto dice l' Abate Giustiniani, il quale pretende provar ciò con una Bolla di Sisto V. Istitutore dell' Ordine de' Cavalieri di Loreto.

Veggasi Giustiniani, Menneo, Hermant, Schoonebeck, e Bonanni nelle loro Storie degli Ordini Militari.

ORDINE DI S. GIORGIO DI GENOVA

Questi Autori fanno menzione ancora di un Ordine Militare in Genova, istituito, per quanto pretendono, dall' Imperadore Federigo III. L' Abate Giustiniani, il P. Bonanni, e Schoonebeck dicono, che ritornando questo Principe da Roma nel 1468. passò da Genova, ove essendo ricevuto con del fasto, e della pompa, per mostrarsi grato a questa Repubblica, istituì un Ordine sotto 'l nome, e protezione di S. Giorgio, e diede per divisa a' Cavalieri una Croce Rossa; ma che avendo egli fatto Gran Maestro di quest' Ordine il Doge di questa Repubblica, mutandosi questi ogni due anni, l' Ordine non essendosi potuto mantenere, si estinse affatto. E' vero, che l' Imperadore Federigo III. andò a Roma per farsi coronare coll' Imperadrice Eleonora sua Moglie nel 1452. ma siccome ei se ne ritornò nel 1468. come s' è detto, e pregò Paolo II. ad erigere, ed approvare l' Ordine di S. Giorgio, a cui fece da questo Pontefice unire, ed assegnare per principale residenza l' Abazia di Millestad, può quindi essere, che questo Imperadore passando nel suo ritorno da Genova, creasse Cavalieri di questo nuovo Ordine alcuni nobili Genovesi, e che ciò abbia dato motivo di credere, che istituì un Ordine in Genova sotto il nome di S. Giorgio. Siccome poi questi Autori non allegano tali prove da persuaderci della realtà di quest' Ordine, io per questo non provo ripugnanza a riporlo nel numero di quelli, che sono stati a capriccio ideati, non eccettuando neppur quello di S. Giorgio di Roma, di cui abbiamo testè parlato.

CA-

CAPITOLO DECIMOSECONDO.

*De' Cherici Regolari Teatini , con la Vita di S. Gaetano
• Tiene , di Papa Paolo IV. e de' Venerabili Padri
Bonifazio Colle , e Paolo Configliari
loro Fondatori .*

VI sono molte Congregazioni Religiose , che hanno preso il nome di Cherici Regolari , di cui il principal Istituto è di richiamare il Clero col loro esempio alla perfezione del suo stato . Pretendono quindi , a simiglianza de' Canonaci Regolari , aver la precedenza sopra l' altre Congregazioni Religiose ; e sostengono , che la loro origine deriva dagli Appostoli , cui a questo fine danno il nome di Cherici Regolari , quantunque i Teatini , che prima degli altri hanno preso questo nome , nel decimosesto secolo solamente siano venuti alla luce . Abbiamo già mostrata la vera origine delle prime Comunità de' Cherici , che in progresso hanno preso il nome di Canonaci Regolari ; e si è creduto non poter loro accordare una maggiore antichità del tempo , in cui viveva Sant' Agostino , da cui furono istituiti , fondati ch' egli ebbe i Religiosi Eremiti , i quali dipoi prefero il suo nome . Per venire adunque a capo della vera origine de' Cherici Regolari , io non credo dovermi avanzare più oltre del 1524. e se , come pretendono , si vuol loro accordare , che derivino dagli Appostoli , ciò non può farsi , che riguardando tanto essi , che i Canonaci Regolari , come membri dello stato Monastico in generale , il quale a gran ragione riconosce il suo principio dagli Appostoli , e forma un Corpo composto di più Congregazioni differenti , alle quali non manca , se non il nome di Canonaci , e di Cherici Regolari , poichè i Religiosi di tutte queste differenti Congregazioni s' impiegano in esercizj comuni a quelli , i quali hanno preso il nome di Canonaci , e di Cherici Regolari . In questa maniera tutta l' antichità pretesa da' Canonaci , e da' Cherici Regolari si riduce a pura quistione di nome . Di questo sentimento è ancora un Canonaco Regolare dell' Ordine di Sant' Agostino , il quale libero da ogni particolare af-
fe-

ORDINE DE'
TEATINI.

Laurent. Land.
meter de Cler.
Monach. vetere
instituto part. 3
cap. 5.

fezione, dopo avere annoverati tra' Riformatori dell' Ordine Canonico S. Domenico, S. Francesco, e S. Ignazio, dice, che i ministerj de' Religiosi degli Ordini, istituiti da questi Santi; chiaramente dimostrano, che sono Cherici per Istituto, che professano vita Apostolica, e che loro non manca che il nome di Canonaci; e che siccome l'abito non fa il Monaco, ma il dispregio di se medesimo, e l'unione con Dio; così il nome non fa il Canonaco, ma la vita Regolare, o Canonica: *Sed re, non nomine mihi quaestio est. Sanè Dominicanos, Franciscanos, Jesuitas, Instituto Clericos esse docent eorum functiones: profitenturque singuli vitam Apostolicam, Quid ergo eis de Canonico deest praeter nomen? Verùm sicut habitus non facit Monachum, sed sui abnegatio, ac cum Deo unio: ita nec nomen facit Canonicum, sed vita Regularis, aut Canonica.*

Nel 1524. adunque venne alla luce la prima Congregazione de' Cherici Regolari, fondata da S. Gaetano Tiene, da Giovanni Pietro Caraffa, allora Vescovo di Chieti, il quale fu quindi assunto alla Cattedra di S. Pietro col nome di Paolo IV. da Paolo Consighieri, e da Bonifazio Colle. S. Gaetano era della Famiglia de' Tieni, una delle più ragguardevoli del Vicentino, situato nel Dominio Veneto, alla quale le dignità godute da' suoi discendenti nella Chiesa, e la professione dell' Armi avevano accreosciuta gloria, e splendore. Nacque Gaetano in Vicenza nel 1480. da Gasparo Tiene, e Maria Porta, che avevano ambedue alla nobiltà del sangue ugual pietà, e virtù congiunta. Diedero a questo loro figliuolo il nome di Gaetano, acciò gli servisse di stimolo a non degenerare dall' illustre esempio di un altro Gaetano Tiene suo Zio, e Canonaco di Padova, chiamato da taluni il Principe de' Teologi del suo secolo. Sua Madre consagrollo a Dio sotto la protezione della Santissima Vergine immediatamente dopo il suo Battesimo. Queste sante intenzioni de' Genitori di Gaetano rimasero pienamente appagate, mercè la savia educazione, con cui ebbero cura d' allevarlo; ed ei tanto meno resisteva a chi l'indirizzava fin d' allora sulla strada delle virtù, quanto che si sentiva naturalmente portato al bene operare, tratto da quella felice inclinazione, che Dio gli aveva data fin dalla sua nascita.

Era

Era egli dotato di naturale dolce, accompagnato da una modestia Angelica: era casto, sobrio, e moderato in ogni sua operazione, amorevole verso tutti, e principalmente co' poveri. Quantunque la sua principale occupazione fossero gli esercizj di pietà; non per questo profitto meno nello studio delle umane scienze, onde divenne buon Filosofo non meno, che Teologo. Studiò l' una, e l' altra Legge in Padova, ove fu coronato Dottore, ed il suo sapere lo distinse tra' Giurisconsulti. Aveva ottenuto questo titolo fino dal vigesimoquinto anno di sua età, come si deduce dalla seguente Iscrizione. posta nella Chiesa della Maddalena del Villaggio di Rampazzo, che suo Fratello insieme con lui fece fabbricare nel 1505.

Baptista, & Cajetanus de Thienais Fratres Jurisconsulti a fundamentis crexere ann. Dom. MDV. die X. Julii. D. O. M. ac Diva Magdalena.

Passò quindi a Roma, risoluto di menar vita ritirata; ma la fama di sua virtù non rimanendo fra 'l silenzio della sua solitudine sepolta, gli convenne abbandonarla, perchè Giulio II. volle conoscerlo; e scoprendo in lui chiari contrasegni di santità eminente, da cui la Chiesa potrebbe trarre un gran vantaggio, lo pregò a rimanersi nella sua Corte. Per obbligarvelo, gli conferì l' impiego di Protonotario Partecipante, che è una Prelatura considerabile in Roma. Il Collegio de' Protonotarj anche oggidì mostra pubblicamente, che si arroga a grand' onore d' aver avuto S. Gaetano tra 'l numero de' suoi Colleghi, radunandosi ogni anno, dal 1646. in quà, il giorno della sua Festa nella Chiesa di Sant' Andrea della Valle a Roma, che è del suo Ordine, per celebrare in suo onore una Messa solenne in Musica, ed ascoltare il suo Panegirico.

Intanto Gaetano, anziché lasciarsi corrompere dall' avaria, non per anco del tutto salubre, della Corte di Roma, la indusse con i suoi virtuosi esempj a menare un tenore di vita, conforme alle massime della pietà Cristiana. Era allora in Roma una Confraternita, intitolata dell' Amore Divino, stabilita nella Chiesa di S. Silvestro a solo effetto di soffocare ne' cuori degli uomini ogni semenza di libertinaggio, d' amore al piacere, ed all' interesse, e per risvegliarvi il fuoco dell' Amore di Dio. S' unì Gaetano a questa Confraternita, composta dalle più illu-

illustri persone della Città ; ed appena vi fu ammesso , che unendo all' efficacia delle sue parole , ed esortazioni , la santità de' suoi esempj , accese in tutti i Confrati una più ardente brama di fare acquisto della perfezione , dando nuovo pascolo a questo acceso desiderio con i santi esercizi da lui introdotti , e con la frequenza de' Sacramenti . Volendo quindi consagrarfi interamente al servizio della Chiesa , prese gli Ordini Sagri , e ricevè il Suddiaconato , Diaconato , e Sacerdozio in tre Feste assai vicine , per dispensa ottenutane dal Papa , il quale volle secondare in questo i suoi desiderj .

La morte di sua Madre obbligandolo a ritornare in Vicenza , rinunziò all' Ufizio , che aveva nella Corte di Roma , e spogliossi della dignità di Prelato , che per quest' impiego aveva . La prima cosa , che fece in Vicenza , fu di farsi ascrivere nella Congregazione di S. Girolamo , la quale derivava da quella dell' Amore Divino , e ne osservava gli Statuti ; nè altro divario correva tra queste due Congregazioni , se non che quella di Roma era composta da persone ragguardevoli per dignità , e per nascita , e quella di Vicenza da Artigiani , e da gente volgare ; onde i Parenti di Gaetano procurarono con ogni lor possa di divertirlo da questa risoluzione ; ma siccome nessun vano amore di umana grandezza strigeva il di lui cuore , perchè portato dal solo disio della Cristiana perfezione , non curò le loro parole , e fece registrare il suo nome nel Catalogo di questi poveri Confrati , i quali molti profittevoli vantaggi trassero dall' assistenza di questo zelante Servo di Dio , il quale con le frequenti sue esortazioni gli accese grandemente nella divozione . Procurò Gaetano , che questa sua Congregazione si unisse allo Spedale degl' Incurabili , detto della Misericordia , onde potere con questo mezzo tener in esercizio la sua umiltà , e pazienza . Andava egli stesso dappertutto in cerca degli ammalati , ed allorchè ne trovava , gli conduceva ei medesimo allo Spedale , e gli serviva , particolarmente quelli , che trovavansi infetti da qualcheduno di que' malori , per cui la natura ha maggior ripugnanza , ed orrore .

Era suo Direttore il P. Gio: Battista da Crema Domenicano , che lo indusse , così disponendo il Cielo , a sbrigarfi da tutti gl' impegni , che aveva , e ad abbandona-
nare

nare eziandio Vicenza per portarsi a Venezia, ove ei col suo esempio, più efficace della voce di tutti i Predicatori, produsse tali frutti di vera conversione nell' anime, che questo illuminato Direttore giudicò fin d' allora, che la Città di Venezia non fusse il termine prescritto alle fruttuose fatiche del nostro Santo, credendolo anzi destinato, a prò della Chiesa Universale, a battere una via più ampia, e luminosa; onde pieno dell' idea del gran disegno, volle che ritornasse a Roma, ove Gaetano s' unì assai più strettamente che prima a' principali membri della Congregazione dell' Amore di Dio, che erano in numero di sessanta. Pensò quindi alla maniera di strappare fin dalla radice i disordini, che non solo in Roma regnavano, ma eziandio in tutto il restante della Cristianità, e principalmente tra gli Ecclesiastici. Il primo, a cui comunicasse questo suo disegno, fu Gio: Pietro Caraffa, allora Arcivescovo di Teate, volgarmente Chieti, il quale da gran tempo aveva su ciò lungamente meditato.

Gio: Pietro Caraffa nacque in Caprilla nel Regno di Napoli l' anno 1476. da Gio: Antonio Caraffa Conte di Matalona. Chiese egli per ben due volte nella sua giovinezza con premurose istanze di vestire l' abito Domenicano: la prima volta la tenera sua età, non avendo che dodici anni, servì di ostacolo alla sua accettazione: la seconda fu impedito dalle minacce di suo Padre, il quale spiegando la sua autorità, ed usando ancora violenza, lo tolse dal Convento di S. Domenico di Napoli, in cui si era segretamente ritirato. Finiti i suoi Studj, fu mandato a Roma presso il Cardinale Oliviero Caraffa suo Zio. Alessandro VI. lo fece suo Cameriero Segreto, e dopo la morte di questo Pontefice, Giulio II. il quale conosceva il di lui merito, gli conferì il Vescovado di Chieti nel Regno di Napoli; indi dopo qualche tempo mandollo in qualità di Nunzio a Ferdinando d' Aragona, il quale s' impossessava del Regno di Napoli, e seppe sì destramente maneggiare lo spirito di questo Principe, che lo riconciliò col Papa. L' accompagnò quindi per tutto il tempo del suo soggiorno in Napoli, e dopo se ne ritornò alla sua Diocesi, nella quale s' affaticò con gran profitto per ristabilirvi la disciplina Ecclesiastica, poco meno che estinta da' disordini, resi troppo frequenti in quei tempi.

L

Nel

Nel 1513. ritornò a Roma per assistere al Concilio Lateranense intimato da Giulio II. nel precedente anno. Non molto dopo Leone X. Successore di Giulio, conoscendo il merito di Caraffa, lo mandò Nunzio in Inghilterra al Re Enrico VIII. Finito il tempo della sua Nunziatura, passò con licenza del Papa in Ispagna, chiamato dal Re Ferdinando, il quale lo ammesse nel Consiglio, e lo fece Maestro della sua Cappella. Morto Ferdinando, gli Spagnuoli gelosi della stima, che Caraffa s'era acquistato presso il defunto Principe, procurarono di renderlo colla maldicenza, e la calunnia meno accetto a Carlo V. acciò fusse rimandato al suo Paese, ma ciò fu indarno; imperocchè questo Principe non solo non diè fede alle loro imposture; ma anzi dopo che fu eletto Imperadore avendogli Caraffa dimandato licenza di far ritorno alla sua Diocesi, ei non volle acconsentirvi finche non ebbe accettato l' Arcivescovado di Brindisi, per dimostrare la stima, che faceva della sua persona. Ritenne egli quest' Arcivescovado unitamente col Vescovado di Chieti, seguendo il costume, o per meglio dire, l' abuso di quei tempi. Ritornato a Roma, fu da Leone X. impiegato in affari molto rilevanti, e specialmente eletto per esaminare la Dottrina di Lutero, che cominciava a diffeminare i suoi errori. Lasciò egli nondimeno tutte queste occupazioni per andare a fare la Visita della sua Diocesi, da cui tolse molti abusi, che vi si erano introdotti. Morto Leone X. nel 1521. succeduto nel governo Adriano VI. fece venire a Roma Caraffa per servirsi de' suoi consigli negli affari della Chiesa Univerfale, come erasene servito in quei della reggenza di Spagna, quando vi fu Vicerè per l' Imperadore Carlo V. Aveva questo Papa formato de' gran disegni per la gloria di Dio, e per la riforma de' costumi; ma prevenute dalla morte le sue sante intenzioni, non poterono esser eseguite; mentr' ei non visse nel Pontificato, che un anno, otto Mesi, e sei giorni. Il suo Successore Clemente VII. ritenne Caraffa in Roma nominandolo Esaminatore di quelli, che volevano passare agli Ordini Saggi; ed allora fu, che egli entrò nella Congregazione dell' Amore Divino. Intanto quest' Arcivescovo, il quale altro non bramava, che la solitudine, e la riforma de' costumi, in que' tempi a gran segno corrotti, parvegli es-

fer

fer chiamato all' Ordine de' Camaldolesi , principalmente tra' riformati dal Beato Paolo Giustiniani suo amico . Ma l'amicizia da lui contratta con Gaetano , che gli proponeva la riforma de' costumi del Cristianesimo , principalmente degli Ecclesiastici , gli ritornò a memoria il pensiero sovente avuto sul medesimo soggetto , e lo ritirò dalla risoluzione di ritirarsi tra' Camaldolesi . Unitisi adunque questi due Servi di Dio per venire a capo di questo loro disegno , si accompagnarono per lo stesso fine con Bonifazio Colle , e Paolo Configlieri , ambidue della medesima Compagnia dell' Amore Divino . Era il primo nativo d' Alessandria Città del Milanese , il quale avuta nella sua Patria la Laurea di Dottore nell' una , e nell' altra Legge , si era portato a Roma per esercitare la Giurisprudenza ; ed esso pure era entrato nella Congregazione dell' Amore Divino , come ancora Paolo Configlieri Romano della Nobile Famiglia de' Ghisleri , la quale ha dato alla Chiesa un Papa , che fu Pio V. canonizzato da Clemente XI.

ORDINE DE'
TEATINI .

In Roma adunque questi quattro Fondatori gettarono le fondamenta del loro Ordine nell' anno 1524. Ricorsero primieramente a Clemente VII. per spogliarsi de' loro Benefizj . Rinunziò Caraffa il Vescovado di Chieti , e l' Arcivescovado di Brindisi . Accettò questo Pontefice di mal animo la rinunzia ; ma vinto dalla forza di sue ragioni , o per meglio dire dalla violenza delle sue preghiere s' indusse ad accettarla in quello stesso giorno , in cui approvò , e confermò questo nuovo Istituto con un Breve de' 24. di Giugno , in cui fu loro dato il nome di Chericj Regolari . In virtù di questo Breve permesse loro l' obbligarli a' tre Voti di Religione , d' eleggere un Superiore ogni tre anni , di ricevere quelli , che si presenterebbono per abbracciare questo Istituto , di stendere Statuti , e Regole conducenti al mantenimento della Disciplina Regolare , comunicando loro i Privilegj de' Canonaci Regolari della Congregazione del Laterano .

Non senza gran difficoltà ottennero essi questa conferma dal sommo Pontefice ; imperocchè essendo stata proposta la loro maniera di vivere nel Concistoro , acciò fusse approvata , i Cardinali vi s' opposero , non solo perchè questi Religiosi non volevano , che loro fossero assegnati fondi , e rendite fisse , essendosi proposti di vivere sì in co-

mune, che in particolare, a simiglianza de' Religiosi del primo Ordine di S. Francesco; ma di più volevano obbligarli a non dimandare cosa alcuna, sulla fidanzanza, che la Divina Provvidenza fusse per somministrar loro, senza che essi di ciò si prendessero pensiero, quant' era necessario per mantenerli. Questo dalla maggior parte de' Cardinali giudicavasi impegno, avvegnachè non si potessero sempre prevedere, ed indovinare i loro bisogni. Ma Caraffa, e Gaetano seppero sì bene dimostrare la conformità, che v'era tra questa maniera di vivere, e quella tenuta dagli Appostoli, e da' primi Discepoli, che finalmente ne ottennero la bramata approvazione a' 29. di Giugno dell' anno 1524. e questi quattro Fondatori fecero i loro Voti Solenni a' 14. di Settembre Festa dell' Esaltazione della Santa Croce, nelle mani di Giovanni Bonsiani Vescovo di Caserta, e Datario di Sua Santità, che avevalo a ciò deputato. Indi elessero per Superiore Caraffa, che prima degli altri aveva fatta la solenne Professione, ed a cui il Papa lasciò il titolo di Vescovo di Teate, perlochè dal Popolo vengono i Religiosi di quest' Ordine comunemente detti Teatini, quantunque il loro proprio nome sia quello di Cherici Regolari.

Fatta la loro Professione si ritirarono a Campo Marzo in una Casa, che apparteneva a Bonifazio Colle, e dividendo il loro tempo, parte ne assegnarono agli esercizi della vita attiva, e parte a quelli della vita contemplativa. Diedersi quindi a soddisfare agli obblighi del loro Istituto, che erano di richiamare nel Clero la perfetta povertà degli Appostoli, e de' primi Discepoli del nostro Signore, i quali non possedevano nè oro, nè argento, nè fondi, nè entrate fisse, e nondimeno non dimandavano limosina; ma aspettavano che loro fusse somministrato con che vivere da' Fedeli, che conoscevano, senz' esser da essi informati, le loro necessità: ristabilirono il culto, e le esteriori cerimonie, la frequenza de' Sacramenti della Penitenza, e dell' Eucaristia; annunziavano la divina parola, ripurgando la Cattedra di verità da tutti i discorsi profani, e ridicoli racconti, tanto in uso in que' tempi: visitavano gli ammalati, e loro assistevano fino all' ultimo momento di loro vita: accompagnavano i Condannati all' ultimo supplizio, recidendo finalmente, e perseguitando in ogni

ogni luogo le nascenti Eresie . Il primo , che tratto dalla forza del loro esempio abbracciassè il loro Istituto , fu Bernardino Scotto , che quindi Caraffa , assunto che fu al Pontificato , credè Cardinale , e Vescovo di Piacenza . Poco dopo essendo giunti al numero di dodici , Caraffa , che ne era Superiore , scrisse le prime Costituzioni di quest' Ordine .

ORDINE DE'
TEATINI.

Riuscendo la loro abitazione troppo angusta , nel Capitolo da essi tenuto nel 1525. determinarono di lasciare la loro Casa di Campo Marzo , e di prendere più ampia abitazione sul Monte Pincio . Ciò non seguì però , che nel 1526. dopo avere tenuto un altro Capitolo nella loro prima Casa . Si videro ben presto costretti ad abbandonare questo loro nuovo soggiorno , non meno che Roma , dopo che ella restò in potere dell' Armata dell' Imperadore Carlo V. di cui era Capo Carlo di Borbone Conte-stabile di Francia , il quale abbandonato ch' ebbe Francesco I. Re di Francia suo legittimo Signore , erasi dichiarato del partito dell' Imperadore , che aveva intimata la guerra a Clemente VII.

Non è così facile il concepire una giusta idea delle violenze , degli omicidj , de' sacrilegj , e dell' empietà commesse da quest' Armata vittoriosa nella Capitale della Cristianità . Essendo ella composta di Eretici , e di gente per la maggior parte di nessuna legge , nè Religione , profanò le Chiese , rovesciò gli Altari , calpestò quanto vi era di più augusto , e sacrosanto , e turbando per fino alle ceneri de' trapassati l' inviolabile lor pace , si fece a ricercare ne' loro Sepolcri , se v' era cosa , onde dar pascolo alla sua avarizia . Pertanto essendo insaziabile la cupidigia di queste Truppe , non vi fu casa , che non provasse gli effetti del loro mal talento ; in tutte si aprirono la strada , usando strana violenza non solo per rapire il denaro , ed i mobili , che trovavano ; ma per costringere ancora i miseri abitanti a scoprir loro que' tesori , che la sete inestinguibile , che gli agitava , faceva loro temere , che avessero nascosti : frustrarono i Cittadini più ragguardevoli , ne straziarono molti con i tormenti più barbari , ed altri furono appesi ad un patibolo , o strozzati .

In quest' occasione i Chericì Regolari feron mostra della più eroica cristiana generosità . Ogni lor cura era
in-

ORDINE DE'
TEATINI.

intesa a divertire il torrente dell' insofferenza degli Uffiziali, e de' Soldati, quando con le preghiere, quando con orribili minacce, predicando loro imminente il flagello dell' ira di Dio. Dappertutto portavansi per curare i feriti, per assistere a' moribondi, per consolare coloro, dalla perdita de' beni, e de' figliuoli urtati nell' ultime disperazioni. Ma poichè questi santi Uomini ebbero tolterate tali fatiche, e travagli a beneficio del loro prossimo, divennero essi pure il bersaglio della cupidigia, e furore di quei Barbari. Avendo uno di questi empj, il quale aveva da prima servito Gaetano in Vicenza, riconosciuto il suo antico Padrone, persuadendosi, che fusse tuttavia in quello stato di ricchezza, in cui lo aveva lasciato, istigò i suoi compagni a gettarsi sopra la Casa de' Cherici Regolari, la quale fu in un subito depredata; imperocchè era così sprovvista, che poco, o nulla vi era da rapire; per la qual cosa imaginandosi questi Soldati, che i Religiosi avessero in qualche luogo segreto nascosta tutta la loro ricchezza, fero di essi un aspro governo per trar loro di bocca in qual parte avessero riposti i loro tesori.

Ma siccome era loro nota l' antica ricchezza di Gaetano, come ancora del Vescovo di Chieti, il quale gli stessi Spagnuoli avevano veduto in Ispagna vivere con della magnificenza, furono ambidue da costoro principalmente strapazzati. Non andarono però esenti dal loro furore i loro Compagni; Bonifazio Colle fu ferito nella testa da un colpo di sciabla, e tutti furono rinchiusi in angusto carcere, d' onde essendo usciti, non potendo soffrire la vista di tante profanazioni, che in ogni angolo di Roma si facevano loro incontro, senzache vi potessero opporre alcun riparo, crederono, che fusse d' uopo cedere al torrente di tanta disgrazia, ed abbandonare questa desolata Città, fuggendo in altra parte. Salvaronsi quindi a gran fatica nel Porto d' Ostia, non essendo carichi di altra ricchezza, che del Breviario, e d' un abietto, e logoro abito indosso. Pochi giorni dopo il Provveditore Generale delle Galere Veneziane, le quali si trovavano in questo Porto, gli ammesse all' imbarco, scorgendoli sicuramente a Venezia, dove può dirsi, che l' Ordine per la seconda volta nascesse. La Repubblica gli alloggiò nella Parrocchia di Sant' Eufemia: diede loro dipoi la Chiesa della

della Casa di S. Giorgio finattantoche per desiderio di renderli più utili alla Città, gli fece collocare a S. Nicola da Tolentino, ove anche oggi dimorano.

ORDINE DE'
TEATINI.

Essendo loro costume, quando abitavano a S. Giorgio, di radunare ogni anno il loro Capitolo nel giorno dell'Esaltazione della Santa Croce, radunaronsi a quest'effetto nello stesso giorno del 1527. ed essendo finiti i trè anni del governo di Caraffa, eleisero in suo luogo Gaetano, acciò presiedesse alla Congregazione. Accettò egli questa carica con dispiacere, e contro sua voglia; ma non per questo si ristette dall'esercitarla per trè anni, come il suo Predecessore. Questo nuovo impiego non gli fu d'ostacolo a procurare la Riforma de' costumi, e del Popolo di Venezia: frequentava come prima gli Spedali, anzi più che mai comparve maravigliosa la sua carità nella congiuntura della peste, portatavi da' Vascelli di Levante, e della carestia succeduta al contagio. In capo a trè anni spogliossi del governo nel 1530. per incaricarne di bel nuovo Caraffa. Fu egli mandato a Verona, da universale tumulto agitata, per la sollevazione del Clero, e del Popolo contro il Vescovo di questa Città, Matteo Giberto, il quale aveva preso a riformarne i costumi; ma appena fu giunto Gaetano, che ogni cosa cambiando aspetto, ascoltarono i più ostinati con riverente rispetto le sue persuasioni, e si arresero finalmente a' giusti desiderj del loro Prelato.

Era già qualche tempo, che veniva in Napoli offerta una Fondazione a' Chericì Regolari; ma il Vescovo di Chieti aveva sempre differito di prestarvi il suo consenso; prestato però di bel nuovo nel 1533. consultato su ciò Clemente VII. ebbe un ordine espresso in data degli 11. di febbrajo dello stesso Anno di accettare questa Fondazione; perloche vi mandò S. Gaetano, il quale prese il possesso di una Casa fuori della Città, che loro veniva data da Gio: Antonio Caraccioli Conte d'Oppido.

Si tenne intanto nello stesso anno il Capitolo in Venezia, in cui Bonifazio Colle fu eletto Generale, e Gaetano Superiore della Casa di Napoli, con sei Compagni per questa nuova Fondazione. Non piacendo al Conte la povertà professata da questi Religiosi, pregò istantemente S. Gaetano ad accettare alcune rendite per lo man-
teni-

ORDINE DE'
TEATINI.

tenimento della sua Comunità ; ma confidando egli nella Divina Provvidenza ricusò le generose offerte del Conte, che non restando però d' importunarlo , onde accettasse un fondo fisso , Gaetano , che non poteva soffrire di vedere sì validamente combattuto il nascente suo Ordine , determinò di abbandonare la Fondazione , e di ritornare a Venezia . Comandò quindi una mattina a' suoi Religiosi di prendere i loro abiti , ed i loro Breviarj , ed uscendo con loro dalla Casa , chiuse le porte , e rimandò le chiavi al Fondatore con fargli intendere , che essi non avevano più che fare in Napoli , non potendovi vivere da' Chericj Regolari ; indi si posero in cammino alla volta di Venezia . Rifaputosi ciò dal Conte , spedì dietro ad essi , e sì vivamente li supplicò a voler ritornare a Napoli , che si arresero . Non per questo ritornarono nella sua Casa , ma portaronsi a quella di una Santa Donna , detta Maria-Lorenza Longa , la quale fu poco dopo Istitutrice delle Religiose Cappuccine : diede loro una Casa a pigione , ove dimorarono fino all' anno 1538. in cui per mezzo del Vicerè D. Pietro di Toledo , il Cardinale Vincenzo Caraffa Arcivescovo di Napoli diede loro la Chiesa di S. Paolo Maggiore , che anticamente era un Tempio dedicato a Castore , e Polluce , e presentemente è una delle più magnifiche Chiese di questa celebre Metropoli .

Avendo Paolo III. Successore di Clemente VII. dato il Cappello di Cardinale al Vescovo di Chieti a' 22. di Dicembre del 1536. videsi egli in istato di poter recare de' gran vantaggi alla Congregazione de' Chericj Regolari , della quale era egli uno de' Fondatori . In fatti la prima cosa , che fece , fu il procurare loro una Fondazione in Roma , acciò vi avessero uno stabile soggiorno , quando loro fusse necessario portarvisi , per non vedersi obbligati a dover mendicare dall' altrui cortesia l' albergo , come loro era convenuto fare in quel medesimo anno , in cui avevano tenuto il loro Capitolo in Roma nel Convento della Minerva de' Religiosi dell' Ordine Domenicano . Ma essendosi proposto di dare ad essi la Chiesa di S. Girolamo , non parendo loro propria per i ministerj del loro Istituto , rimessero ad altro tempo questa Fondazione .

Questo medesimo Cardinale propose nel seguente anno di stabilire nell' Ordine una specie di Governo, e si giudicò, che

che il più proporzionato all' Ordine fusse per allora l' Aristocratico, vale a dire, che tutta l' autorità risiedesse presso coloro, che avrebbero voce in Capitolo, e che ciò, che ordinerebbono con il consenso della maggior parte de' Padri Capitolari, servisse di legge, e fusse osservato in tutto l' Ordine fino all' altro Capitolo. Ciò venne approvato a viva voce da Paolo III. ma questo governo Aristocratico non durò che fino al 1588. in cui Sisto V. ordinò a' Padri radunati nel Capitolo, tenuto in quest' anno in Genova, d' eleggere un Generale, secondo l' uso dell' altre Congregazioni, il quale con indipendente autorità reggesse il governo dell' Ordine, esigendo da tutti i Religiosi ubbidienza, e rispetto; onde essi elessero primo Generale del loro Ordine il P. Gio: Battista Milano. Non contento il Papa di avere creato Caraffa Cardinale, l' obbligò ancora a ripigliare il suo Vescovado di Chieti, e si servì di lui in molti rilevantissimi affari, sì per reprimere l' orgoglio degli Eretici, che per correggere i costumi del Clero. Egli però quantunque da queste occupazioni distratto, non lasciava di attendere ancora agli affari della sua Congregazione, alla quale i Religiosi Somaschi, che erano stati istituiti da Girolamo Emiliano, avendo dimandato d' essere uniti, il Papa commesse quest' affare al Cardinale Caraffa, ed ei ne fece l' unione con sue Lettere degli 8. di Novembre del 1546.

Tennero anche in quest' anno i Chericci Regolari il loro Capitolo in Roma nella Casa del medesimo Cardinale, in cui fu accettata l' Unione di queste due Congregazioni; ma essendochè il fine di questi due Istituti fusse diverso, e che la principale obbligazione de' Somaschi fusse la cura degli Orfani, e gli uni non meno che gli altri difficilmente si sottoponevano all' incarico di Osservanze, a cui non s' erano da principio obbligati, il Cardinale Caraffa, essendo Papa, gli divise nel 1555. e rimesse ciascuno di questi Ordini nel primiero suo stato. Aveva l' Ordine de' Teatini fin dal 1547. perduto S. Gaetano, il quale morì in Napoli a' 7. di Agosto. Fu il suo Corpo sepolto con molta solennità nella Chiesa di S. Paolo, ed i miracoli da lui operati dopo morte indussero Urbano VIII. a dichiararlo Beato nel 1629. Clemente X. lo canonizzò nel 1669. e la Città di Napoli lo ha eletto per uno de' suoi Protettori.

M

Due

Due anni dopo la di lui morte fu il Cardinale Carrafa eletto Arcivescovo di Napoli da Paolo III. cui era noto il suo merito; ma gli Spagnuoli gl'impedirono il prenderne il possesso. Nello stesso anno, cioè nel 1549. ebbe per diritto d'anzianità nel Sagro Collegio il Vescovado di Sabina, uno de' Titoli annessi a' sei primi Cardinali. Nel seguente anno entrò in Conclave dopo la morte di Paolo III. e fu presente all'elezione di Giulio III. da cui ottenne la conferma de' Privilegi da' suoi Predecessori conceduti a' Cherici Regolari. Essendo succeduto a Giulio III. nel 1555. Marcello II. il Cardinale di Chieti pensò di bel nuovo a procurare al suo Ordine una Fondazione in Roma, ov'esso era nato; ma la morte del Papa seguita ventiquattro giorni dopo la sua elezione, non ne permesse l'esecuzione: laonde essendo ei medesimo succeduto a Marcello nel Pontificato a' 23. di Maggio dello stesso anno, effettuò il suo disegno, dando a' Religiosi del suo Ordine la Chiesa di S. Silvestro sul Monte Quirinale, che era Parrocchia. Fu quindi fatta un'altra Fondazione assai più ragguardevole nella stessa Città dalla Duchessa d'Amalfi Costanza Piccolomini, che diede loro il suo Palazzo, in cui fabbricarono una magnifica Chiesa intitolata S. Andrea della Valle.

Ebbe sempre questo Papa particolar cura della sua Congregazione: elesse i Superiori delle Case di Venezia, Napoli, e Roma, ed ordinò, che il governo de' Superiori fusse prolungato per anni cinque, laddove prima non durava che tre, con l'obbligo di confermarli ogni anno. Separò, come si è detto, la Congregazione de' Somaschi da quella de' Cherici Regolari, a' quali accordò nuovi Privilegi.

Sotto 'l suo Pontificato Paolo Consiglieri, quarto Fondatore di quest' Ordine, morì in Roma nel 1557. Era egli sempre stato amico intrinseco del Papa, che lo aveva ritenuto presso di se dopo che fu fatto Cardinale; e dopo la sua assunzione al Papato, avevalo dichiarato Maestro di Camera, e Canonaco di S. Pietro. Averebbelo ancora aggregato al Collegio de' Cardinali, se la di lui umiltà non lo avesse ritirato da questa dignità, onde il Papa creò Cardinale il di lui Fratello Gio: Battista Consiglieri. Nel seguente anno a' 28. d' Agosto morì in Venezia Bonifazio

Col-

Colle, ed un anno dopo a' 18. d' Agosto del 1559. morì lo stesso Pontefice in età d' anni 83. un Mese, e ventidue giorni.

Aveva questo Papa conceduti tanti Privilegi a' Romani, che il Popolo per dare pubblici attestati di quella gratitudine, che gli professava, inalzò al suo nome una Statua di marmo in Campidoglio. Faticò egli da senno intorno alla riforma de' costumi; estirpò molti di quelli abusi, che si commettevano nelle spedizioni dall' avarizia degli Uffiziali: cacciò egli stesso i suoi Nipoti da Roma, perchè si abusavano della loro autorità contro le leggi della Giustizia, e della Religione. Avendo egli consigliato lo stabilimento dell' Inquisizione a Paolo III. ei medesimo la confermò. Obbligò i Vescovi ad andare a risiedere ne' loro Vescovadi. Contraffè alleanza col Re di Francia Enrico II. stimolandolo ad intraprendere la conquista del Regno di Napoli; e molto si adoperò, perchè sotto il Regno della Regina Maria si ristabilisse la Religione in Inghilterra; ma il suo zelo gli attirò contro de' Nemici segreti, i quali tramaronò contro la sua vita una congiura: e di questa ne furono accusati per autori gli Spagnuoli; e dopo la di lui morte fu tale il furore del Popolo, che mandò in pezzi la Statua, che gli aveva eretta, ruppe la sua Arme, ed incenerì la Casa dell' Inquisitore, dimanierachè il suo corpo fu posto in una piccola Sepoltura di mattone, d' onde traendolo Pio V. lo fece trasferire nella Chiesa della Minerva de' Domenicani, e collocare in un Sepolcro di marmo, fatto da lui lavorare a quest' effetto, con un Epitaffio, in cui vengono in breve accennate le virtù di questo Principe.

Abbiamo più sopra veduto, che proibì a' Cherici Regolari il tenere ogni anno i loro Capitoli, e prolungò l' autorità de' Superiori fino a cinque anni. Dopo la di lui morte le cose furono restituite al primiero lor essere; e nel 1560. tennero il loro Capitolo in Venezia, in cui determinarono di radunarlo ogni anno, e fissarono molti Regolamenti per lo mantenimento della Regolare Osservanza. Ottennero una nuova Casa in Padova nel 1565. un'altra in Piacenza nel 1569. furono chiamati a Milano nel seguente anno; e nel 1572. vedendo moltiplicare il numero delle loro Case, eleffero de' Visitatori nel Capi-

ORDINE DE'
TEATINI .

tolo tenuto in Roma in questo stesso anno, in cui fecero un'altra Fondazione in Genova. Passarono quindi a Capua nell'anno 1574. indi ottennero delle Case in Cremona, Spoleto, Ferrara, Aquila, ed in molte altre Città d'Italia; in alcune delle quali hanno essi fatta più di una Fondazione, come in Napoli, ove hanno sei Case, in Roma, ed in Genova, in ciascheduna delle quali Città ne hanno due: altre ne possiedono in Ispagna, Polonia, ed altri Regni. Il Cardinale Giulio Mazzarini l'introdusse a Parigi nel 1644. e comprò loro la Casa, che essi hanno, posta dirimpetto alle Gallerie del Louvre: presero di questa il possesso a' 27. di Luglio del 1648. Vigilia della Festa di Sant' Anna Titolare della loro Chiesa. Il medesimo Cardinale lasciò per suo Testamento centomila scudi da impiegarsi nella fabbrica di questa Chiesa, la quale non è per anco finita; non hanno però essi, che questa sola Casa in Francia. Impiegando quindi il lor talento nelle Missioni straniere, entrarono nel 1627. nella Mingrelia, ove fecero una Fondazione. Avevano ancora delle Case nella Tartaria, Circassia, e Georgia, ma le hanno abbandonate, perchè recavano un assai scarso frutto in que' Paesi.

Questa Congregazione ha provveduto la Chiesa d'un Papa, di molti Cardinali, d' innumerabili Arcivescovi, e Vescovi, di dotti Teologi, e d' Uomini Apostolici. Il Cardinale Giuseppe Maria Tomassi, che morì nell'anno 1712. sette Mesi, ed alcuni giorni dopo ricevuto il Cappello, è stato uno de' più grandi ornamenti di quest' Ordine: era egli Siciliano, Figliuolo del Duca di Palma, e quantunque fusse il Primogenito di sì ragguardevole Famiglia, nulladimeno seguendo l'esempio di suo Zio Carlo Tomassi Duca di Palma, il quale rinunziò al Ducato per farsi Teatino, entrò egli pure in quest' Ordine. Era verfatissimo nella Lingua Greca, Ebraica, Caldea, nella Filosofia, e nella Letteratura de' Gentili; il suo studio principale però era la Scrittura Sagra, e la Teologia: ha egli stampati sette Volumi in Quarto, e cinque in Ottavo sopra materie concernenti alla Scrittura Santa, ed all' Ufficio della Chiesa. Clemente XI. che lo aveva consultato sulla ripugnanza, che provava in accettare il Pontificato, l'obbligò a non ricusare il Cardinalato a' 18. di Maggio dell' an-

SEGUE LA PARTE TERZA , CAP. XII. 93

ORDINE DE'
TEATINI .

anno 1712. Essendo Cardinale la sua Casa divenne l' asilo de' poveri , ed in sei Mesi distribuì loro quattromila scudi d'oro , quantunque la sua entrata non fusse gran fatto considerabile ; rinovò l' antica Disciplina spettante a' titoli de' Cardinali , predicando nella sua Chiesa in tutte le Domeniche , ed ascriveva a sua gloria lo spiegare i Misterj di nostra Religione alla gente più minuta , e volgare . Morì a' 31. di Dicembre dello stess' anno in età di sessantatré anni . Aveva desiderato d' essere sepolto in un Cimitero senza pompa ; ma non venne la di lui volontà eseguita , e gli fu eretto un magnifico Sepolcro di marmo . Nella Quarta Parte di questa Storia ci si darà luogo opportuno di far onorevol menzione della Madre Maria Crocifissa sua Sorella Religiosa Benedettina del Santissimo Rosario , della quale se ne tratta la Beatificazione . Il P. Paolo Aresi Vescovo di Tortona nel Milanese era il Mecenate de' Letterati del suo tempo , ed ha date alla luce molte Opere , le quali contengono de' Sermoni , e de' Trattati di Filosofia , di Teologia , de' Libri di Divozione , e di Moti Sagri . Il P. Clemente Galano , che per molti anni ebbe soggiorno tra gli Armeni , raccolse tutti quelli Atti , che potè scritti in Lingua Armena , e li tradusse in Latino con alcune sue Osservazioni . La sua Opera fu stampata in Roma in due Tomi in Foglio nell' anno 1650. sotto il titolo di Conciliazione della Chiesa Armena con la Romana &c. e ristampata in Colonia nel 1686. Il P. Antonio Caraccioli ha fatte delle erudite Note sulle Constituzioni di quest' Ordine , scritte nel Capitolo Generale tenuto in Roma nel 1604. ed approvate nello stess' anno da Clemente VIII. Tra' Religiosi attualmente impiegati nelle Missioni straniere , il P. Luigi Pidou di Sant' Onone , il quale fu nominato nell' anno 1687. al Vescovado di Babilonia , è uno de' soggetti più ragguardevoli di quest' Ordine . Il P. Gio: Battista Tuffo , il quale fu dipoi Vescovo di Acerra , ed il P. Giuseppe Silos hanno scritti gli Annali di quest' Ordine , il primo in Italiano , ed il secondo in Latino . Vestono questi Religiosi abito Chericale , e per distinguersi dagli altri Cherici Regolari , portano calze bianche . Hanno per Arme trè Monti formontati da una Croce .

. Veggasi Gio: Battista Tuffo *Storia della Religione de'*
Pa-

CAPITOLO DECIMOTERZO.

Delle Teatine dell' Immacolata Concezione della Santissima Vergine, dette della Congregazione, con la Vita della Venerabil Madre Orsola Benincasa loro Fondatrice.

VI sono due sorti di Teatine sotto il titolo dell' Immacolata Concezione, le quali formano due Congregazioni differenti; in una si fanno i Voti Solenni, nell' altra i semplici soltanto; e si l' una, come l' altra riconoscono per loro Fondatrice la Madre Orsola Benincasa. Parleremo prima d' ogni altra d' quelle, che s' obbligano a' Voti semplici, come più antiche, dette semplicemente della Congregazione, per distinguerle da quelle dell' Eremito, di cui tratteremo nel seguente Capitolo. La Madre Orsola Benincasa era d' una Famiglia Nobile del Regno di Napoli, la quale traeva sua origine da Siena, derivante, secondo ciò, che dice lo Scrittore della Vita della Madre Orsola, dalla medesima sorgente, ond' ebbe suo nascimento Santa Caterina da Siena. Nondimeno la Famiglia Benincasa non può esser debitrice di sua Nobiltà alla stretta congiunzione colla Famiglia di Santa Caterina, mentre i Genitori di questa Santa erano di professione Tintori; ed è altresì inverisimile, che la Famiglia Benincasa, e Borgheze derivi dal medesimo principio, come dice lo stesso Autore, avendo l' Inquisizione di Roma fatto cancellare dal Breviario Romano quel passo delle Lezioni dell' Uffizio di Santa Caterina da Siena, nel quale era scritto, che la Famiglia Benincasa, e Borgheze erano due rami del medesimo Tronco: *Ex Benincasa una cum Burghesia Familia ex eodem stipite proveniente*. Non cade qui in acconcio il tesser la Storia dell' Illustre Famiglia Borgheze, la quale ha dato alla Chiesa un Papa, e molti Cardinali; dirò solamente di passaggio, che se la Famiglia Borgheze non ha

ve-

veruna alleanza con quella di Santa Caterina da Siena, è però fedele imitatrice delle virtù di questa gran Santa; e le magnifiche Chiese, le ricche Fondazioni, i Sagri Monumenti, sparsi non solo in Roma, ma in molte Città d'Italia, fanno certa, ed indubitata fede, che la pietà, e la chiarezza del sangue passano d'età in età con ugual diritto di successione negl' illustri Discendenti di questa celebre Famiglia.

Nacque Orsola in Napoli a' 21. Ottobre del 1547. Suo Padre ch'era espertissimo nelle Matematiche, s'acquistò l'impiego d'Ingegnere essendo a lui data la cura di fortificare molte Piazze del Regno. Sua Madre chiamavasi Vincenza Genovina, la quale ugualmente, che suo Marito accoppiava alla sua Nobiltà una gran pietade. L'altre virtù, di cui facevano professione, formavano quasi tutta la ricchezza del loro patrimonio, avendo impiegata una gran parte de' loro beni a vantaggio de' poveri, e de' miserabili; ond'essi ancora si videro ridotti in istato di povertà; dimanierache Girolamo Benincasa, già avanzato in età, e carico di famiglia, vedendosela resa più gravosa per la nascita di Orsola se n'attristò grandemente. Entrò egli nella Camera di sua Moglie non per congratularsi della nascita di questa Bambina; ma bensì per pianger con lei la sua sventura, riguardando questa Bambinella come un peso aggiunto all'antico, per cui venivano spinti via più nel fondo di quella miseria, che già gli afforbiva. Affidato nondimeno nella Divina amorosa Provvidenza prese sulle sue braccia questa piccola innocente, e rivolto ad un'Imagine della Madonna la pregò a volerne aver cura, ed ad esser la sua Protettrice. Fu questa preghiera esaudita, ed Orsola alcuni anni dopo provò gli effetti di questa Protezione in Citara, che era il luogo della nascita de' suoi Genitori, e piccolo Castello situato nella Diocesi di Cava sull'alto d'una Montagna, alle di cui falde rompe i suoi flutti il Mare. Suo Padre s'era colla sua famiglia, quivi ritirato per esimersi da quelle spese, a cui lo averebbe obbligato il suo soggiorno in Napoli. Non aveva Orsola, che tre anni, quando i Turchi fecero uno sbarco in questo luogo. I suoi Genitori per potere più sollecitamente colla fuga salvar la loro vita, furon costretti a nascondere questa tenera bambina

TEATINE
DELLACON.
GREGAZIO-
NE.

bina in un luogo, da loro creduto sicuro dall' incurfioni di quefti Barbari. Vi reftò ella in fatti difefa per fingolare protezione della Santiffima Vergine, quantunque queft' Infedeli fi facessero più volte a ricercare il medefimo luogo per vedere fe v' era cofa onde approfittarfi; avendo fatto preda in Citara per fino delle Donne, e de' Fanciulli, che trovarono.

Fu fua Madre coftratta ad allattarla da fe medefima, nè poteva ad Orfola toccare in forte una più eccellente Nudrice; poichè col latte di fua Madre fucciava ancora la pietà a lei connaturale. Ne' primi anni, in cui gli altri fanciulli fono privi del libero ufo di ragione, fembrava, che Orfola ne potesse a fuo talento difporre. Prestava fin d' allora una efattiffima ubbidienza a tutto ciò, che le veniva comandato. Mai fi mostrò con ftrida; o pianti poco foddifatta in qualunque luogo fosse collocata, o qualunque volta aveffero trascurato di darle ciò, che era neceffario; ed appena cominciò ad articular parola, che aveva fempere fulle labra il nome di Dio. Il fuo Fratello maggiore, Francesco Benincasa, le fervi di Maestro, infegnandole leggere, e scrivere, ed i Mifterj di noftra Religione. Trovò egli lo fpirito della fua difcepolà così ben difpofto; che non ebbe molto che affaticarfi acciò toccasse il fondo di ciò, che difegnava apprendeffe. Dava a lui rifpofte di gran lunga fuperiori all' intelligenza di fua età, nè mai mostrava maggiore allegrezza di quando e' fi disponeva a darle lezione.

Aveva appena trè anni, che già faceva Orazione mentale; giunta quindi ad un' età meno acerba digiunava due volte la settimana; e nel Venerdì, e Sabato non mangiava fe non tramontato il fole. Le fue eflasi, sì frequenti per lo corfo intero di anni fettantuno, che viffe, cominciarono nel 1557. Nella Vigilia della Natività della Madonna cadde in tale tramortimento, che quantunque ricorressero a rimedj naturali per richiamarla al primiero ftato di sentimento, per timore, che quefti non fuffe un effetto di un qualche mortale accidente, non furono eflì battanti a riscuoterla, perfeverando ella per più ore in quello ftato; d' indi innanzi ogni qual volta s' accostava alla Sagra Menfa gli avveniva lo fteffo; onde fentendofi efla da fimigliante forza rapire fi ritirava in fua Camera

SEGUE LA PARTE TERZA, CAP. XIII. 97

fa per non esser motivo di disturbo nella Chiesa, nè d'interrompimento del Divino servizio; ma il più delle volte colta all'improvviso da quest'estasi conveniva portarla a casa, ove rimaneva tal volta per cinque, e sei ore priva di tutti i sentimenti, collo spirito absorto in Dio. Non è qui mio impegno il narrare i pretesi maravigliosi successi, che resero questa Santa Donna sì celebre, al dire degli Scrittori della sua Vita, mentre taluni sono certamente al di sopra dell'umano intendere, ed io mi do a credere, che non si trovasse alcuno a' nostri tempi (ne' quali gli uomini non credono così alla cieca, come ne' passati Secoli) che si volesse lasciar persuadere, che il più delle volte venti persone delle più robuste non bastassero a sollevarla da terra, allorchè rapivanla le sue estasi, e che la cagione di questa gravità (per quanto ella diceva) fosse la pesante soma de' peccati di tutto il mondo, sotto cui ella mancava. La Chiesa non c'obbliga a prestar fede a simiglianti cose; Voglio creder solamente, che la di lei condotta fosse scevera affatto da ogni illusione; poichè molte persone dotte, e di pietà la esaminarono, e ne diedero al Papa favorevole informazione, come si dirà in progresso.

Tutte queste cose seguirono, per quanto si pretende, in Napoli, ove i suoi Genitori già da alcuni anni erano ritornati, mentre Iddio volle remunerarli della Carità usata con i Poveri, rendendo loro il doppio di ciò, che avevano somministrato altrui per suo amore. Volendo il Vicerè fortificare molte Piazze, ne commesse la cura a Girolamo Benincasa, Padre della nostra Fondatrice, nè solamente soddisfece alle sue fatiche più di quello, che conveniva; ma per dargli un attestato della gratitudine, che aveva pel buon servizio prestato, gli fece molti considerabili donativi; sicchè ei divenne assai comodo. Dopo morì lasciando orfana la sua figliuola, la quale non aveva che sette anni. Non cominciarono le sue estasi se non giunta che fu al decimo anno di sua età, e le maravigliose cose, che ogni dì si vedevano operate in lei attirarono un gran concorso di gente alla sua casa; perlochè determinò di ritirarsi in qualche solitudine. La Montagna ove è situato il Castello S. Elmo, e il Convento de' Certosini, le sembrò proprio al suo disegno, essendovi in

N
quel

TEATINE
DELLA CON
GREGAZIO-
NE.

quel tempo un bosco. Quivi si fabbricò una Celletta, nella quale stava sempre occupata in spirituali esercizi. Castigava il suo corpo con asprissime mortificazioni, ed impiegava il giorno non meno, che la notte in divote preci, ed in sante meditazioni. La sua solitudine però per poco si mantenne tranquilla, e riposata, conciossiache questo luogo divenne in poco tempo frequentato da molte persone, le quali vi si portavano per consultarla, o per recarle ciò, di cui credevano poter ella aver bisogno. Avrebbe ella desiderato, che su questa Montagna si fabbricasse una Chiesa, e si dedicasse alla Santissima Vergine sua Protettrice, avendone avute molte rivelazioni nelle sue estasi; ma un giorno mentre la sua anima, secondo il consueto, si trovava rapita da' sensi alla presenza di molti, tra' quali era un Sacerdote Spagnuolo, detto Gregorio di Navarra, che molto confidava in questa Santa Donna, fecegli conoscere, che era dalla Santissima Vergine eletto per gettare le fondamenta di questa Chiesa. Gregorio si sentì molto disposto a compiacerla, tanto più che già da molto tempo aveva fatto voto di fabbricare una Chiesa in onore della Santissima Vergine. Questa Chiesa mediante la liberalità di questo Sacerdote fu fabbricata, e dedicata all' Immacolata Concezione della Madonna.

Seguita l' erezione di questa Chiesa, Orfola andò a Roma per indurre Gregorio XIII. che allora governava la Chiesa a riformare i costumi del secolo al maggior segno corrotti. Ebbe ella udienza dal Papa due volte, ed in queste fu per lungo tratto di tempo rapita in estasi; laonde temendo il Papa, che vi potesse essere dell' illusione, deputò due Commissarj, i quali esaminassero la condotta di Orfola, e tra questi uno fu S. Filippo Neri. Provvarono prima con atti d' umiliazione lo spirito di questa Donna per vedere se era dalla superbia predominato, prevalendosi ancora dell' opera de' Fisici acciò tentassero con rimedj violenti se le sue estasi, ed i suoi entusiasmi provenivano da un cervello guasto, ed affievolito da' digiuni, e dalle austerità. Adoperando quindi il rigore, e la violenza, fu rinchiusa per più mesi in un angusto carcere; indi accortisi, che ogni sua consolazione era riposta nel ricevere ben sovente il Corpo del Nostro Signore

Ge.

Gesù Cristo, fu privata ancora di questo cibo sagrosanto. Quest'ultima prova la ridusse a tal debolezza, e languore, che farebbe certamente morta, qualora non le avessero accordato di comunicarsi secondo il solito, lo che venendo eseguito ricuperò le primiere sue forze. Finalmente dopo molti mesi di prova vennero in chiaro, che non vi era alcuna illusione, e che quanto di straordinario si vedeva in questa Donna tutto era particolare dono del Cielo; perlocchè se le permesse di ritornare a Napoli, e da quel tempo in poi passò una santa amicizia tra S. Filippo Neri, e questa Serva di Dio.

Ritornata che fu a Napoli si sparse la fama di sua Santità per ogni parte: felice si stimava chiunque poteva parlarle, e raccomandarsi alle sue Orazioni, ed essa altri esortava a far penitenza, altri a perseverare costanti nel divino servizio. Passò quindi così qualche tempo; ma nel 1583. diede principio alla sua Congregazione, in cui le prime, che entrarono furono due sue sorelle, e sei Nipoti. Molte Donzelle della Città vollero altresì unirsi a loro; ma tutte quelle, che si presentarono non furono da Orsola ammesse; perocchè fissò il numero della sua Comunità a sessantasei Donne, in onore de' sessantasei anni, che da alcuni si pretende, che visse la Santissima Vergine. Fu fabbricata per loro abitazione una Casa accanto alla Chiesa eretta da Gregorio Navarro, come s'è detto di sopra, e la Fondatrice prescrisse loro leggi del seguente tenore.

Voleva che cantassero il Divino Ufizio nella stessa maniera de' Teatini senza alcun canto concertato, e dicessero in privato l'Ufizio della Madonna. Prescrisse loro un ora di Orazione la mattina in Comune, ed un'altra dopo il Vespro, ed ogni giorno il *Veni Creator Spiritus*, ed un *De profundis* dopo Nona. La Superiora, e tutte l'altre Sorelle, dovevano a vicenda fare un ora di Orazione avanti al Santissimo Sacramento, sicchè in tutte le ore del giorno non meno, che della notte doveva essere una di loro avanti il Santissimo Sacramento. Si comunicavano tre volte la settimana, oltre le Feste, cioè, nella Domenica, Mercoledì, e Sabato. In tutti i Venerdì nella loro Chiesa si debbe adorare il Santissimo Sacramento, esposto alla pubblica venerazione, ed in questo

TEATINE
DELLA CON
GREGAZIO-
NE.

Regul. Cap. 1.
1. 3. 4.

Cap. 11.

Cap. 6. 7.

Cap. 10.

TEATINE
DELLA CON-
GREGAZIO-
NE.

Cap. 12.

Cap. 21.

Cap. 24.

Cap. 25.

Cap. 15.

Cap. 29.

Cap. 12.

Cap. 8. 9.

tempo debbono molte di loro stare in Coro a fare Orazione. Ogni Giovedì dopo mezzo giorno vanno in Coro per cantare il *Pange lingua*, il *Veni Creator Spiritus*, e l'Antifona dell'Immacolata Concezione. E' loro permesso nel tempo del Silenzio di cantare nelle loro Camere alcune canzoni Spirituali. L'uso degli Organi, e di qualunque Strumento musicale è loro proibito sì in Chiesa, che in Casa. Ogni quindici giorni nel Venerdì si rendono in colpa de' loro errori nel Capitolo; e nell'Avvento, e Quaresima, come ancora in tutti i Mercoledì, e Venerdì dell'Anno si flagellano per lo spazio di un *De profundis*, di una *Salve*, e di un *Miserere*. A' digiuni prescritti dalla Chiesa aggiungono quello di tutto l'Avvento, delle Vigilie della Festa del Santissimo Sacramento, della Concezione, e Purificazione di Maria, e sono esortate a portare il cilicio nel giorno di Venerdì.

Prescrisse Orsola ad esse una certa Corona, che dovevano recitare ogni giorno replicando ad ogni *Ave* le seguenti Parole *Dolcissima Maria Madre di Dio pregate per me*, e sopra ogni *Pater* quest'altre *Gesù Cristo figliuolo di Dio Vivente abbiate pietà di me*. Dovevano oltre questa Corona, recitare ancora ogni giorno la terza parte del Rosario, e dire trenta volte avanti al Crocifisso, *Gesù Crocifisso mio Amore assistetemi nell'ora della morte*. Volle Orsola, che la sua Congregazione portasse il nome dell'Immacolata Concezione di Maria, e che in tutti i Sabati dell'anno si cantasse una Messa in suo onore, il che è stato permesso dalla Congregazione de' Riti: che si celebrasse la sua Festa con molta pompa, e magnificenza, e che durasse tre giorni coll'esposizione del Santissimo Sacramento, ed in questo tempo permesse il cantare in Musica, e volle che un gran numero di Sacerdoti assistesse al Celebrante. Il lavoro manuale, la vita comune, la povertà, la Castità, e l'umiltà sono raccomandate ne' Capitoli 26. 27. 30. e 31. Ordinò alle sue Figliuole, che portassero lo stesso Abito de' Teatini, cioè una Tonaca bianca, ed al di sopra una veste nera con le maniche larghe stretta da un Cingolo di lana. Cuoprono la loro testa con un velo bianco; non hanno soggolo, ma in sua vece il collare della veste, simile a quello de' Teatini. S'obbligano soltanto a' voti semplici, come s'è det-

detto: non escono mai dal loro Monastero, e loro non si parla, che da una Grata, come è costume delle Religiose obbligate alla Clausura.

Non fondò Orfola ad istanza de' Religiosi Teatini la sua Congregazione; essi non vi ebbero alcuna parte, anzi a gran fatica si addossarono il peso di dirigere queste Donne, alle quali non venne accordato per Confessore un Teatino prima del 1616. nè furono aggregate al loro Ordine, che nel 1633. nel Capitolo Generale tenuto in Roma. La prima Superiore di questa Congregazione fu la M. Cristina Benincasa Sorella della M. Orfola, la quale per sua umiltà non volle accettare quest'impiego. Essa dopo aver fondata ancora un'altra Congregazione di Teatine, veramente Religiose, e loro prescritte Regole, e Costituzione diverse da quelle della Congregazione, morì in Napoli a' 20. Ottobre del 1618. d'anni settantuno. Fu il dì del suo corpo sepolto tre giorni dopo la sua morte, nella Chiesa della Concezione, ed apertosi il suo Sepolcro dopo quattr'anni fu trovato il dì del suo Corpo intero, ed incorrotto.

Predisse, che il suo Istituto si farebbe sparso in tutte le principali Città della Cristianità; ma questa profezia non si è per anco avverata, imperocchè i Monasterj di quest'Ordine non sono che nella Città di Napoli, e di Palermo in Sicilia. La Congregazione di Palermo fu fondata dalla Principessa Francesca d' Aragona, la quale dopo la morte del suo Marito disegnano di ritirarsi in un Monastero, mentre pensava a qual Ordine si dovesse appigliare, fu spirata di fondare in Palermo un Monastero della Congregazione della Madre Orfola. Vestì ella primieramente l'abito da Teatina, ed avendo comprato un sito nella Città, destinò per questa Fondazione ventimila scudi Romani; ma non potè eseguire il suo disegno, perchè morì poco dopo. Lasciò nondimeno per suo Testamento questa somma, e la sua volontà fu dopo la di lei morte adempita. La Madre Orfola Benincasa aveva eletta per Protettrice della sua Congregazione la Duchessa di Aquara Isabella Caraccioli; dopo la morte di questa Principessa le Teatine non pensarono ad eleggere alcun'altra gran Signora per loro Protettrice; ma nel 1655. quelle di Palermo elessero la Principessa Borghese Camilla degli Orsini.

Veg-

Veggasi Gio: Battista del Tuffo *Storia della Religione de' PP. Cberici Regolari* . Joseph de Silos *Hist. Clericor. Regular.* Francesco Maria Maggio *Vita della Madre Orsola Benincasa* . Placid. a S. Theresia *Compend. Vita Matris Ursule* , & Philip. Bonanni *Catalog. Ord. Relig.*

CAPITOLO DECIMOQUARTO.

Delle Religiose Teatine dell' Immacolata Concezione della Santissima Vergine, dette dell' Eremo.

IL fine avuto dalla Madre Orsola Benincasa nel fondare due differenti Congregazioni è stato d'incaricare all' una l' ufficio di Marta nell' esercizio della vita attiva , e all' altra quello di Maria applicandola alla vita contemplativa . Dopo che ebbe fondata la prima , e bastevolmente stabilitala , il P. D. Clemente Alfonso suo Confessore la consigliò nell' anno 1610. a fare nel suo Monastero un abitazione separata , in cui le Religiose della Congregazione , più inclinate alla solitudine , potessero ritirarsi senza avere comunicazione alcuna colle altre , fuorchè nel tempo delle loro malattie , in cui dovrebbero ritornare alla Congregazione a curare la loro infermità , per quindi restituirsi , risanate che fossero , alla loro solitudine ; ma la Madre Orsola non volle per allora dar mano a quest' impresa , dicendo , che non per anco il Signore l' aveva sopra di ciò manifestato il suo volere . Poco dopo la morte del suo Direttore , stante una Rivelazione , che ella pretese aver avuta , volle fondare una seconda Congregazione affatto diversa dalla prima , ma nello stesso tempo dipendente da questa , ordinando , che le Religiose della prima Congregazione avessero la totale amministrazione del temporale di quelle della seconda , e le provedessero di quanto loro facesse di bisogno , acciò le Teatine della seconda Congregazione , dette dell' Eremo , non venissero disfatte dagli esercizi d' orazione , e dal loro ritiro , nè costrette a violare la rigorosa loro solitudine , a cui si obbligano con Voto solenne .

Il Monastero di queste Religiose dell' Eremo è contiguo alla Casa della Congregazione . Ciascheduno di questi

Mo-

Monasterj ha la sua Chiesa particolare, e l'uno dall'altro vien separato da una spaziosa Sala, in cui vi sono due porte, una per entrare nella Congregazione, l'altra per passare all'Eremo: accanto a quella della Congregazione vi è una scala, per cui s'introducono le provisioni per ambedue queste Case, le quali sono ricevute dalla Superiore della Congregazione, cui spetta il provvedere le Religiose Eremite di quanto loro è necessario, acciò non abbiano in alcun tempo occasione di affacciarsi alla porta di questa Sala, comune ad ambedue le Case; da questa si passa in un'altra Sala, di cui chiudesi la porta tosto che si è introdotto il Confessore, il Medico, il Cerusico, e tutti coloro, cui conviene esser ammessi nell'Eremo per urgentissimi bisogni; allora si dà avviso alla Superiore, la quale viene ad aprire la porta; ed acciò il Confessore, il Medico, ed il Cerusico non possano troppo addentro introdursi nel Monastero, deve l'Infermeria essere vicina alla porta.

TEATINE
DELL'EREMO.

Aveva la Madre Orsola comprato solamente il sito per fabbricare quest'Eremo; ma non potè condurre a fine il suo disegno, perchè morta poco dopo averne gettate le fondamenta. Ordinò ella il piano della fabbrica, e della costruzione di questo Monastero nelle Costituzione da lei scritte per le Religiose, che vi si farebbono rinchiusa, e nominò nel suo Testamento Esecutrice de' suoi voleri la Duchessa d'Aquara, e gli Eletti di Napoli, i quali volendo nell'anno 1623. proseguir la fabbrica di quest'Eremo, conforme all'intenzioni della Fondatrice, ricorsero a Gregorio XV. per ottenere l'approvazione delle Costituzione scritte dalla Madre Orsola. Il Papa le confermò a' 7. di Aprile dello stesso anno, approvando questo nuovo Istituto, ed ordinando, che le Religiose fossero soggette alla giurisdizione, correzione, e visita de' Chierici Regolari Teatini; e che l'Arcivescovo di Napoli fosse tenuto a far loro soltanto una visita, e le Religiose per questa sola volta ad ubbidirlo, ed a ricevere i suoi ordini, approvando fin d'allora le pene, e le Sentenze, che farebbono pronunziate contro le disubbidienti, e le contumaci.

O fusse poi, che i Teatini mostrassero della difficoltà in accettare la direzione di queste Religiose, o che gli Elet-

Eletti di Napoli, e la Duchessa d' Aquara furono molto propensi a non incaricarli di questa direzione, la verità è, che Urbano VIII. con suo Breve de' 21. di Maggio del 1624. stante le Suppliche presentategli dagli Eletti di Napoli, e dalla Duchessa d' Aquara, in cui rappresentavano, che i Teatini non erano ancora preso l'incarico di dirigere queste Religiose, forse poco curandolo, esentò le medesime dall' ubbidienza, correzione, e visita de' Teatini, e soggettòle al suo Nunzio di Napoli. Ma nell' anno 1658. il Vicerè D. Pietro di Toledo, e quelli, che allora erano Eletti di Napoli, rappresentarono a Clemente IX. che i Teatini avevano accettata la direzione di queste Religiose nel loro Capitolo Generale del 1633. a tenore del Decreto di Gregorio XV. e che per conseguenza era stato rappresentato il falso ad Urbano VIII. avendo questi Religiosi avuta continuamente la direzione di questo Monastero da quel tempo fino allora senza alcuna interruzione; perlochè pregavano Sua Santità a volere ordinare, che a' soli Teatini incumbesse la direzione di questo Monastero. Ciò fu da questo Papa concesso con un altro Breve de' 9. di Luglio del 1668. con cui annullò, ed irritò la sostituzione fatta da Urbano VIII. nella persona del suo Nunzio in Napoli, per governare le Teatine dell' Eremo in luogo de' Teatini, ed approvò di nuovo le Costituzione di queste Religiose.

Erasi fin dal 1623. continuata la fabbrica del loro Eremo. Fu gettata la prima pietra in presenza del Vicerè de' Conservatori, de' Magistrati, e di tutti i Tribunali della Città collo sparo de' cannoni delle Fortezze, e de' Vascelli. Fu ella cominciata a spese del pubblico Tesoro; ma sopraggiunte le guerre, e le pubbliche calamità, restò sospesa: ne fu quindi di bel nuovo riassunto il lavoro, e di bel nuovo ancora interrotto; onde non si vide ridotta all' ultima sua perfezione, che nel 1667. e nel seguente anno vi entrarono le Eremitte Teatine, il di cui numero essendo dalle Costituzione fissato a trentasei, rimase compiuto nel 1668.

Furono le Costituzione di queste Eremitte stampate in Napoli nel 1680. Contengono diciotto Capitoli, i quali racchiudono tutte le loro Osservanze, oltre i Regolamenti prescritti per lo mantenimento delle medesime, i quali sono

SEGUE LA PARTE TERZA, CAP. XIV. 105

sono compresi in dodici altri Capitoli . In vigore di queste
 Costituzione , e Regole debbono astenersi sempre dalla
 carne , fuorchè nelle malattie ; debbono digiunare in tutte
 le Vigilie delle Feste della Madonna ; ma più rigorosa-
 mente in quella della Festa dell' Immacolata Concezione
 di Maria . A' digiuni prescritti dalla Chiesa , aggiungono
 quello delle Vigilie delle Feste dell' Ascensione del nostro
 Signore , del Santissimo Sacramento , di tutti i Sabati dell'
 anno , dell' Avvento , e de' due ultimi giorni di Car-
 novale .

TEATINE
 DELL' ERE-
 MO .

Debbono tener nella loro Chiesa in tutti i Venerdì
 esposto il Santissimo Sacramento per lo spazio di cinque
 ore , nel qual tempo sono obbligate a trovarvisi continua-
 mente cinque Religiose in orazione ; ed in questi giorni
 ancora sono tenute a portare il cilizio per più ore . In
 tutti i Venerdì dell' Avvento , e della Quaresima , ed ogni
 quindici giorni nel Mercoledì in tutto il corso dell' anno
 si flagellano ; dopo che la Priora ha dimandato perdono
 alle Religiose de' mancamenti , che può aver commessi ,
 bacia loro i piedi , che a lei pure vengono dalle Reli-
 giose baciati , dimandando ancor esse a lei perdono de'
 loro errori .

Quelle che si ricevono in questi Eremi , debbono avere
 vent' anni : fanno due anni di Noviziato , e quando sono
 ammesse alla Professione , vien loro permesso di entrare in
 Chiesa ; ove possono trattenerli con i più stretti Congiunti
 per l' ultima volta , senza alcuna speranza di più vederli ,
 e di sentirli unquamai parlare ; per questo vien loro ac-
 cordato , acciò parlino con essi , un giorno intero , eccet-
 tuato il tempo della mensa , andando in quella mattina
 nel Refettorio delle Sorelle della Congregazione . Non si
 concede però questa grazia , che a quelle , le quali passano
 immediatamente dal Mondo nell' Eremo ; imperocchè a
 quelle , che sono passate dalla Congregazione all' Eremo ,
 non è permesso in questo giorno , che trattenerli colle sole
 Sorelle della Congregazione . Per render quindi informato
 minutamente il Lettore delle obbligazioni , a cui s' impe-
 gnano nella loro Professione , porremo qui per disteso la
 di lei Formola .

*Io N. faccio oggi Professione , e prometto a Dio , alla
 Beata Vergine Maria , a S. Gio: Battista , a S. Pietro Ap-*

O

po-

TEATINE
DELL' ERE-
MO.

postolo, al Nostro Padre S. Gaetano, alla Ven. Congregazione de' Cherici Regolari, al Reverendissimo Padre Generale della medesima Congregazione, al Reverendo Padre Ordinario, e suoi Successori, ed a voi Reverenda Madre Superiora di quest' Eremo dell' Immacolata Concezione, ed a tutte le altre Superiori, che saranno canonicamente elette, l' Ubbidienza, e rispetto dovuto, secondo i trè Voti di Castità, Povertà, ed Ubbidienza, ed il quarto di perpetua Clausura; sperando colla grazia di Dio di vivere sempre a lui solo, morendo al Mondo, ed unita a Gesù Cristo mio Divino Sposo, e d' imitare per quanto mi sarà possibile, e con la sua intercessione, la Beata Vergine Maria, osservando la Regola prescritta dalla Ven. Madre Orsola, ed approvata da' Sommi Pontefici Gregorio XV. e Clemente IX.

La Superiora allora dice: Poichè la nostra Sorella infiammata, ed illuminata dal fuoco dello Spirito Santo, rinunzia al Mondo, ed al Demonio, ed alle sue pompe ad esempio di quelli, di cui è scritto, che non avevano, che un cuore, ed un anima, e vendevano i loro beni per portarne il prezzo a' piedi degli Appostoli, acciò lo dispensassero a' poveri secondo il bisogno di ciascheduno, e desiderando ardentemente di seguir l' esempio di coloro, i quali per isbrivarsi dagli imbarazzi del Mondo, e dalla conversazione degli uomini, si ritiravano nelle solitudini dell' Egitto, e della Siria per starsene più uniti a Dio, ardentemente desidera d' essere ammeſsa nel nostro Eremo dell' Immacolata Concezione, e combattere sotto la particolare protezione della Madre di Dio, e del nostro Padre S. Gaetano, acciocchè non aspirando che all' acquisto della perfezione, ed a far sì, mercè le sue orazioni, che nel Mondo tutto regni lo spirito del Signore, possa più liberamente, e con maggiore facilità seguire lo Sposo, il quale deve venire alle nozze, ed alle celesti contentezze. L' ammettiamo noi quindi nella Società delle Eremitte Teatine, ed essendoche noi lo possiamo col Signore, le concediamo il diritto di vivere in comune con noi, e le nostre compagne di quest' Eremo; acciò nel giorno della sua morte, quando ella vedrà il suo Sposo, possa andarle incontro con giubilo, son la lampada accesa delle sue buone opere a ricevere la ricompensa promessa alle Vergini prudenti dal medesimo Sposo

Sposo nostro Signore Gesù Cristo, il quale vive, e regna col Padre, e con lo Spirito Santo per tutti i secoli de' secoli.

TEATINE
DELL'ERE-
MO.

Rispondendo la Professa *Amen*, la Superiora profie-
gue a dire: *Avvertite mia cara Sorella, che voi per ra-
gione del nostro Istituto dovete esser morta al Mondo, ram-
mentandovi continuamente, che il Signore vi ha chiamata
a questo stato, acciò viviate divisa dal Mondo, nè at-
tendiate, che alla contemplazione de' Divini Misterj;
quindi con l'autorità conferitami da' Sommi Pontefici, i
quali hanno approvate le nostre Regole, ed in vigore di
queste medesime Regole, io vi faccio sapere, vi significo,
e vi comando in virtù di santa Ubbidienza di giammai
parlare con alcuna persona vivente, la quale non sia di
questo Monastero, se non quando ciò vi occorresse per ra-
gione del vostro Uffizio; e per questo vi proibisco ancora
lo scrivere a' vostri Parenti, ed a qualunque altra per-
sona, la quale dimori fuori del Monastero; e pari-
mente di ricevere, o mandare alcuna ambasciata, o bi-
glietto.*

*Io vi avverto, e vi obbligo in tutte le vostre ora-
zioni, ed esercizi spirituali a pregare il Signore per la
Santa Chiesa, la Repubblica Cristiana, la Riforma de'
costumi, il rinovamento dello spirito in tutto il Mondo,
particolarmente di Roma, e della nostra Città, per il
nostro Santo Padre il Papa, il nostro Re, il nostro Ar-
civescovo, per tutti quelli, che governano la nostra Cit-
tà, e Regno sì nello spirituale, che nel temporale, e per
tutti quelli, i quali hanno fondato, protetto, ed ajutato,
o in qualunque tempo vorranno proteggere, ajutare, fa-
vorire questo nostro Santo Eremo, per essere essi nostri Be-
nefattori; imperocchè questa è l'intenzione della Madre
Orsola nostra Fondatrice.*

A tutte queste cose risponde la Professa: *Io accetto,
e mi sottometto volentieri al precetto, e comandamento in
virtù di sant' Ubbidienza, che mi vien fatto di non par-
lare giammai a' miei parenti, nè a qualunque altra per-
sona, di non mandare, nè ricevere alcun biglietto, o
ambasciata, ed io spero, e prometto colla grazia del
Signore di osservarlo fino alla morte. Io prometto ancora
di pregare per tutta la mia vita, secondo il comando, che
mi è stato adesso fatto.*

O 2

Due

Due volte l'anno, cioè nel giorno della Purificazione della Madonna, e nel giorno della Festa di S. Gaetano rinnovano i loro Voti nella seguente maniera: Io N. rinnovo la mia Professione solenne, e prometto a Dio onnipotente, alla Beata Vergine Maria, a S. Pietro Appostolo, a S. Gaetano, ed a voi Reverenda Madre, *Ubbidienza, Castità, Povertà, e Clausura perpetua*. Rinovo ancora l'accettazione fatta del comando in virtù di sant' Ubbidienza ordinato dalla Regola, di non aver giammai comunicazione nè con parole, nè in iscritto, nè con ambasciate, con qualunque persona, la quale non sia di questo Monastero, e prometto di osservarlo con la grazia del Signore fino alla morte.

Il numero delle Religiose da Coro è stato fissato a trentasei, come si è detto; ma quello delle Converse non è limitato. Il loro abito consiste in una Veste di panno bianco ferrata da una cintura di cuojo, in uno Scapolare, ed un Mantello turchino; portano un Velo nero, ed il Soggolo, come le altre Religiose.

Veggasi Gio: Battista del Tuffo *Storia della Religione de' Padri Cherici Regolari*. Joseph de Silos *Hist. Cleric. Regular.* Francesco Maria Maggio *Vita della Madre Orsola Benincasa*. Placid. a S. Theresia *Compend. Vita Matris Ursula*, e le Regole per le Vergini Romite Teatine. Philip. Bonanni *Catalog. Ord. Relig. part. 2.*

CAPITOLO DECIMOQUINTO.

De' Cherici Regolari della Congregazione di S. Paolo, detti volgarmente Barnabiti, con le Vite de' Venerabili Padri Antonio Maria Zaccaria da Cremona, Bartolommeo Ferrari, e Giacomo Antonio Morigia Milanese loro Fondatori.

L' Istituto de' Cherici Regolari, che prefero il nome di S. Paolo per la divozione da essi professata a questo Santo Appostolo, ed a cui il Volgo diede quindi il nome di Barnabiti, per le ragioni, che si addurranno, fu di poco posteriore a quello de' Cherici Regolari Teatini. La maggior parte degli Scrittori, che ne parlano, non s' accordano

dano circa l'origine di quest'Ordine. Vogliono i Canonici Regolari arrogarsi la gloria d'aver prodotto quest'Ordine, attribuendone l'Istituzione a D. Serafino da Fermo Canonaco Regolare della Congregazione Lateranense. Ripamonti ne' suoi Annali della Chiesa di Milano pretende non doversi defraudare di quest' onore S. Carlo Borromeo, e che questo Santo Cardinale prescriveffe loro quelle Regole, la cui mercè vige ancora in quest'Ordine la Regolare Osservanza. Alcuni pretendono, che questi Cherici Regolari siano seguaci della Regola di S. Agostino; altri li vogliono di quella di S. Benedetto: e finalmente tra quelli, che parlano de' loro veri Fondatori, una gran parte ha tenuta una via del tutto opposta a quella, che dovevano calcare. Passo sotto silenzio le nere calunnie, con le quali Ospiniano nella sua Storia degli Ordini Monastici ha voluto lacerare il buon nome di questi Cherici Regolari, come ancora delle Figliuole spirituali di questa Congregazione, che sono le Guastalline, e le Religiose Angeliche, nome, che a maraviglia s'adatta alla purità de' loro costumi; mentre son sicuro, che i sentimenti di quest'Autore offenderebbono le caste orecchie. Io non credo, che alcun uomo di buon senso voglia prestargli fede, nè tampoco dubito, che coloro, i quali si vantano Riformatori, e si dilettono della lettura di questi libri, ne' quali i Religiosi sono obbrobriosamente infamati da i seguaci del loro partito, non sianfi accorti delle falsità avanzate da Ospiniano, dicendo, che da tutta l'Italia furono cacciati i Cherici Regolari di S. Paolo, che e' chiama Paolini, insieme con le Guastalline per le loro impudicizie, e fregolata vita, quando averanno veduto, che possiedono non solo in Italia, ma ancora in Francia, ed in Alemagna Collegj, o Case; che le Guastalline, e le Angeliche hanno tuttavia in Milano, ed in Cremona le stesse Case, che ebbero al principio di loro Istituzione, e quando ancora toccheranno con mano in qual alta stima sieno tanto gli uni, quanto l'altre nell'opinione del Popolo. Schoonebeck parla con più decoro de' Religiosi di questa Congregazione; ma trattando delle Religiose, esso pure v'è d'accordo, che fossero distrutte, e cacciate da tutta l'Italia; e per moderare i termini ingiuriosi d'Ospiniano, dice solamente, che ciò seguì per motivo di alcuni

ORDINE DE' BARNABITI

Penot Hist. Canon. Regul. Lib. 3. cap. 29. num. 5.

Ripam. Hist. Eccles. Mediol. p. 3. lib. 5.

Hospin. de Monach. Ord. p. 266.

Schoonebeck Hist. des Ord. de Femmes. & de Filles Relig. pag. 42.

ORDINE DE'
BARNABI-
TI.

cuni abusi, che tra queste Religiose regnavano. Si è però mostrato più volte qual fede meriti la Storia di quest' Autore; questo passo conferma la pessima opinione, che deve averci di questo Storico.

Di questi Cherici Regolari di S. Paolo, e delle Guastalline, ha certamente voluto intendere Dammano, allorchè dice, che una Contessa di Guastalla a persuasione del P. Battista da Cremona Domenicano fondò nel 1537. una Società di Uomini, e di Donne, a cui egli da il nome di Sacerdoti, e Sacerdotesse. *Guastalla Comitissa Mulier Mantuana ex viris pariter, ac feminis Sacerdotibus constituit sodalitatem.* Non può negarsi, che Luisa Torelli Contessa di Guastalla per consiglio di Battista da Crema, e non da Cremona, istituì una Società di Donne, che prese in decorso il nome di Guastalline, e d' Angeliche; ma non è già vero, ch'ella stessa fondasse ancora una Società di uomini. E' parimente un impostura, cioè dice Dammano, che questi Religiosi furono scacciati tutti da Venezia per i delitti della gran loro Sacerdotessa, cui davano il nome di Signora; mentre è falsissimo, che gli uomini siano stati soggetti all' Angeliche, quando queste per lo contrario furono immediatamente sottoposte alla Congregazione de' Cherici Regolari. Vi fu non ha' dubbio una tra queste Angeliche, la quale vent' anni in circa dopo il loro stabilimento simulando Santità ingannò molti; ma il delitto di questa non ridondò in danno della Congregazione de' Cherici Regolari, nè tampoco dell' Angeliche; e per questo parlando dell' Angeliche riferiremo le illusioni di questa Religiosa, la quale altra mira non aveva, che di passar ben avanti nella stima degli Uomini, per disingannare coloro, che avessero forse dato fede a Dammano, e creduto con lui, che ella seguisse la Dottrina d' Epicuro; ma conviene narrar prima l' Origine, ed i progressi della Congregazione de' Cherici Regolari di S. Paolo.

Verso il 1530. adunque cominciò questa Congregazione, di cui furono Fondatori un Nobile Cremonese, e due Nobili Milanesi, cioè, Antonio Maria Zaccaria da Cremona, Bartolommeo Ferrari, e Giacomo Antonio Morigia di Milano. Secondo quest' ordine di precedenza si fa menzione di questo Santi Fondatori de' Religiosi della loro
Con-

SEGUE LA PARTE TERZA, CAP. XV. III

ORDINE DE'
BARNABI.
TI.

Congregazione, confermato con Decreto in un Capitolo Generale. Potrebbe forse crederfi, che il Primato dovesse appartenere a Bartolommeo Ferrari, e che ragion volesse, che fosse riconosciuto per primo Fondatore, come quello, che prima d'ogni altro è nominato nella Bolla di Clemente VII. la quale conferma questa Congregazione, ed è diretta a Bartolommeo Ferrari, ed Antonio Maria Zaccaria. *Dilectis Bartholomeo Ferrario, & Antonio Maria Zachariae*: Ma siccome ciò non fu, che un effetto dell'amicizia, e gratitudine di Basilio Ferrari Segretario di questo Papa, e Fratello di Bartolommeo; così non è bastante a controvertere ad Antonio Maria Zaccaria, la precedenza, che ha sempre avuta sopra gli altri Fondatori, e confermatagli ancora da questa Congregazione nel Capitolo Generale testè ricordato.

Zaccaria, cui al Battesimo fu dato il nome di Antonio Maria, nacque in Cremona nel 1500. da Genitori delle più illustri Famiglie di questa Città. Suo Padre chiamavasi Lazzaro Zaccaria, e sua Madre Antonietta Piscola, la quale lo diede alla luce nel settimo Mese di sua gravidanza, e poco dopo rimase Vedova nel fiore degli anni. Ebbe ella in orrore le seconde nozze; anzi la perdita del suo Marito rendendole più libero l'esercizio della pietà, come a principale affare, rivolse ogni suo pensiero a dare un ottima educazione al suo figliuolo, unico frutto del suo Matrimonio. Siccome di questa pia Donna il digiuno, la vigilia, e l'Orazione era la più familiare occupazione, sembrava, che il fanciulletto Antonio Maria volesse fino dalla sua età ancor tenera imitarla, seguendo in tutto il di lei esempio; nè provava maggior piacere d'allora, che se gli facevano recitare le preci solite insegnarsi a' fanciulli, non potendo appena sprigionar la favella. Sua Madre che vedeva nascere in lui tante belle inclinazioni, non cessava dal coltivarle, benchè assai più delle parole v'insuflisse il di lei buon esempio. La più chiara riprova però della pietà di questa santa Donna, e del desiderio, che aveva della santificazione del suo figliuolo fu, quando questi spogliossi del suo abito per rivestirne un povero; imperocchè ritornato dopo questa generosa azione, così male in arnese, alla Casa paterna, e presentatosi a sua Madre, raccontò in un aria tranquilla quan-

ORDINE DE'
BARNABI-
TI.

quanto gli era succeduto, dicendole, che s'ei aveva fatto cosa, onde meritasse castigo, di buon grado l'incontrava; sua Madre ben lontana dal condannare quest'azione ne mostrò per lo contrario sensibile godimento; onde ne avvenne, che Zaccaria renunziasse per tempo alle vanità del mondo non volendo più vestire abiti di seta, contento degli umili, e modesti.

Compiuti i suoi studj di Umanità, portossi a Padova, ove studiò Filosofia, e Medicina; ed essendosi in questa Università addottorato in età di anni venti, ritornò a Cremona. Sua Madre l'incaricò del maneggio de' dimestici affari, ed egli stiede lungamente dubbioso se doveva esercitare la Medicina per fuggir l'ozio, ed avere occasione di soccorrere i poveri nelle loro malattie; ma un Religioso Domenicano, eletto da lui per suo Direttore lo consigliò ad abbracciare lo Stato Ecclesiastico. Studiò egli a quest'effetto la Teologia, e s'applicò alla lettura della Sagra Scrittura, e de' Santi Padri, traendo da questo studio non poco profitto. Passato quindi agli Ordini Sagri, e promosso al Sacerdozio, si preparò a celebrare la prima Messa con una Confessione generale di tutta la sua vita, con atti di umiltà, e di mortificazione; nè permise, che la seguisse alcuna di quelle pompe, ed inutili apparecchi, con cui la maggior parte de' novelli Sacerdoti accompagnano un'azione così santa.

S'applicò dipoi con tutto l'animo alla salute de' profimi; eleggendo per gli esercizi del suo Ministero la Chiesa di S. Vitale, oggi detta S. Geroldo. Predicava ogni Domenica; ed aveva un così gran talento a muovere i cuori, che in poco tempo si videro nella Città conversioni considerabili. Fin da' primi suoi anni, aveva dato chiare riprove della sua tenera compassione per i poveri, contrasegno infallibile ne fu lo spogliarsi, che fece del suo abito per rivestire un miserabile, come già s'è detto; ma questa divenne maggiore, quando si vide onorato della Sacerdotale Dignità. La sua Casa serviva d'albergo a' poveri; dava loro da mangiare, e gli sollevava dalle loro miserie. Portavansi da lui i Forastieri per ascoltare i suoi Consigli; ed esso dava loro ricetto in sua Casa; sicchè la fama di queste virtuose azioni non ristrigendosi entro gli angusti confini della Città di Cremona, riempì di se ben

SEGUE LA PARTE TERZA, CAP. XV. 113

ORDINE DE'
BARNABI-
TI.

ben presto ogni luogo, ciò ha forse dato motivo di credere, che nel 1524. o secondo la più comune opinione nel 1526. desse egli co' suoi Compagni principio alla Congregazione de' Cherici Regolari di S. Paolo. E' vero, che verso il 1525. s'impiegò in queste segnalate azioni di pietà; ma coloro, che hanno fissata l'Istituzione del suo Ordine al 1530. meglio degli altri si sono apposti, imperciocchè circa questo tempo ne trattò co' suoi Compagni in Milano. Possedeva egli alcuni beni in questa Città, nella quale gli conveniva dimorare per alcuni Mesi dell'anno per non perdere il diritto della Cittadinanza, conceduta alla Famiglia Zaccaria. Tra le persone, che contrassero quivi con esso lui amicizia, e che nel tempo, che abitava in Milano più sovente con lui trattarono, furono due Nobili Milanefi ascritti ad una Confraternita, o Società detta della Sapienza Eterna, la quale era stata eretta da' Franzesi, dopo che Luigi XII. s'impadronì di questa Città nel 1500. Il P. Sicco Cherico Regolare della Congregazione di S. Paolo nel Compendio della Storia di questa Congregazione dice, che questa Società della Sapienza Eterna ebbe per Istitutore Giovanni Antonio Bellot Dottore in Teologia, ed Abate di S. Antonio di Grenoble. Il P. Bonnefons della Compagnia di Gesù nelle sue Vite de' Santi n'attribuisce l'Istituzione al Re Luigi XII. stimolato, per quanto egli pretende, dalla Beata Giovanna sua Moglie, e che questo Giovanni Antonio Bellot, da lui chiamato Bellio, e secondo lui Vescovo di Grenoble ne fu il Direttore, e scrisse le Regole, e gli Statuti di questa Confraternita. Si sono però ambidue ingannati, il P. Sicco dicendo, che questo Bellot era stato Abate di San Antonio di Grenoble, imperocchè in Francia non v'è, che una sola Abazia conferibile ad uomini sotto il nome di S. Antonio, situata nella Diocesi di Vienna nel Delfinato, che è Capo dell'Ordine de' Canonaci Regolari di S. Antonio Viennese, e questo Bellot non si trova nel Catalogo degli Abati di questa Abazia, la quale era governata nel 1500. da Teodoro di San Sciamont, eletto nel 1494. ed ebbe per successore nel 1527. Antonio di Langeac, che morì nel 1536. nè tampoco si fa di lui menzione nel Catalogo de' Vescovi di Grenoble; e se lo fosse stato, Claudio Roberto, ed i Signori di Santa

P

Mar-

ORDINE DE'
BARNABI-
TI.

Marta non l'averebbero certamente passato sotto silenzio nel novero, che fanno de' Vescovadi di Francia, e de' Prelati che gli hanno governati; nemmeno è verisimile, che questa Società fosse istituita ad istanza della B. Giovanna, mentr' ella s'era ritirata a Bourges fino dal 1498. in cui il suo Matrimonio con Luigi XII. fu dichiarato nullo: ciò fa palese ancora l'errore, in cui è incorso il Padre du Brevil nelle sue Antichità di Parigi, in cui dice, che la Congregazione de' Barnabiti cominciò a fiorire sotto il Re Luigi XII. e la B. Giovanna di Bourges sua Moglie, allora Duchi, e Signori di Milano; poichè, come s'è detto, questo Principe non si rese Signore di Milano, che nel 1500. e nel 1530. in cui cominciò la Congregazione de' Barnabiti, questa Città era sotto 'l dominio di Francesco Sforza, rimessone per la seconda volta al possesso sotto il Regno di Francesco I. Re di Francia, Successore di Luigi XII. il quale era morto fino dal 1515.

Ma lasciando a parte questa quistione, la verità è, che mentre Antonio Maria Zaccaria, Bartolommeo Ferrari, ed Antonio Morigia andavano tra di loro disegnando lo stabilimento della loro Congregazione, la Confraternita della Sapienza Eterna era quasi abbandonata; e quando appunto dovevano i di lei Confrati con maggior esattezza soddisfare alle loro obbligazioni per placare lo sdegno di Dio, che percuoteva co' suoi pesanti flagelli i Cittadini di Milano, se n'erano più che mai allontanati; dimanierache questa Confraternita non contava, che pochissimi Confrati. Avevano i tumulti della guerra, ed il contagio sterminatore, che a lei successe, interrotte le opere di Carità, a cui eransi essi obbligati: consistevano queste nella frequenza de' Sacramenti, nell'istruire la Gioventù, nell'esercizio della Predicazione, della meditazione, e delle preghiere, nella visita de' poveri, sollevandoli dalle loro miserie, ed in altri simiglianti esercizi. Bartolommeo Ferrari, ed Antonio Morigia deplorando la rea condizione de' tempi, unica sorgente di tanto male, non trovarono altra via, onde far argine alla piena di questi disordini, che unendosi a Zaccaria formare insieme una Congregazione di Chericì Regolari, la di cui principale obbligazione fosse l'amministrare il Sacramento della Confessione, il predicare, istruire la gioventù, dirigere i Se-
mi-

minarij, fare delle Missioni, e promuovere la salute dell' Anime, applicandosi a quegli' impieghi a cui verrebbero da' Vescovi destinati. Nel 1530. adunque unitisi a quest' effetto in Milano, poco dopo altri Cittadini Milanesi vollero accoppiarsi a loro: tra questi i primi ad unirsi a questa Società furono due Sacerdoti, Uomini di Santità eminente, uno detto Francesco Lucco, e l' altro Giacomo Caseo. Ma prima di passar più oltre ragion vuole, che della vita degli altri Fondatori di questa Congregazione, Bartolomeo Ferrari, e Giacomo Antonio Morigia, alcuna cosa diciamo.

ORDINE DE' BARNABITI.

Nacque Bartolommeo in Milano dalla nobile Famiglia de' Ferrari nel 1497. Suoi Genitori furono Luigi Ferrari, e Caterina Castiglioni, i quali non sì tosto li conobbe, che li perse. La morte de' suoi Genitori fu poco dopo seguita da quella del suo Fratello maggiore; onde Bartolommeo con Basilio Ferrari, altro suo Fratello, fu posto sotto la tutela d' un suo Parente, il quale procurò, che ei si applicasse agli studj. Finiti quelli di umanità, andò a Pavia per imparare la Legge, di dove fu ben tosto richiamato a Milano dal suo Fratello, il quale volendo portarsi a Roma per aprirsi la strada alle dignità Ecclesiastiche gli cedè il governo della Casa. Non senza gran difficoltà s'incaricò Bartolommeo della cura de' domestic affari; e quantunque non avesse compito ancora venti anni, fu nondimeno dal Senato di Milano con suo Decreto dichiarato Maggiore, e liberato dalla tutela. Ritornò egli a Pavia per continuare i suoi studj di Legge, ove, quantunque padrone de' suoi Beni, ed in un età fervida, e ben di rado inclinata al meglio, non si lasciò travolgere dalla corrente del piacere, aborrendo soprattutto qualunque benchè onesto commercio con Donne, fatalissimo scoglio, in cui sovente rompendo l'innocenza de' Giovani naufraga, e si disperde.

Ritornato a Milano, entrò nella Confraternita della Sapienza Eterna, e nello stesso tempo vestì l' abito Chericale, e con somma fedeltà adempì a' que' doveri, a cui erano i Confrati tenuti. Visitava continuamente, e senza risparmio di fatica, gli Spedali, soccorreva agli ammalati, somministrava loro quanto bisognava, gli esortava alla pazienza, e gli consolava con efficaci esortazioni. Suo

ORDINE DE'
BARNABITI.

impegno era ancora il sollevare dalle miserie, in cui giacevano i poveri vergognosi, provvedendo di una conveniente Dote quelle misere Fanciulle, dalla necessità costrette a far prezzo del loro onore. Il compassionevole stato, a cui si vedeva ridotto lo Stato di Milano, era per lui una continua occasione d' esercitare la sua carità. Questo Paese sparso di desolazione, e d' orrore, serviva allora di teatro alla guerra; nè vedevansi in esso, che orrende vestigia di dissolutezza, e di brutalità, lasciatevi altamente impresse da' Soldati.

Giacomo Antonio Morigia terzo Fondatore della Congregazione de' Chericì Regolari di S. Paolo, il quale altresì era Confrate della Compagnia della Sapienza Eterna, serviva d' ajuto a Bartolommeo Ferrari negli esercizi delle sue opere di pietà. Traeva esso pure la sua origine da una antichissima Famiglia di Milano, la quale tra gl' Illustri Antenati di sua Stirpe annovera i Santi Martiri Naborre, e Felice, che sparsero il loro sangue per la Fede di Gesù Cristo sotto l' Impero di Massimiliano Erculeo. Nacque egli circa l' anno 1493. ed essendogli poco dopo morto suo Padre Simone Morigia, fu lasciato presso sua Madre Orsina Barzia, e due de' suoi Zii. Sua Madre, ripiena dello spirito del Secolo, poneva il suo maggior pensiero in coltivare nello spirito innocente de' suoi Figliuoli l' idea della vanità, e dell' orgoglio, anziché de' doveri del Cristiano. Non gli scorgeva ella nè con l' esempio, nè con le parole sulla via della virtù, nè si prendeva gran fatto pensiero, che profittassero nelle Scienze; dimaniar che, se Morigia, compiuto lo studio di Umanità, non si fosse applicato da se medesimo alle Matematiche, nelle quali divenne eccellente, sarebbero i suoi studj terminati colla Rettorica.

Un' educazione sì poco cristiana spinse Morigia dopo il corso de' suoi studj in una vita molle, e dilicata. La sua unica occupazione erano i giuochi, il ballo, le danze, gli spettacoli, e tutto ciò, che forma la somma de' divertimenti giovanili. Ma Iddio, che lo voleva staccare da questi trattenimenti, permesse, che sovente andasse a visitare alcune sue Parenti, che erano Religiose nel Monastero di Santa Margherita: queste con le faggie loro esortazioni ferongli concepire tale abborrimento per le vanità di

di questo Mondo , che spogliatosi de' suoi abiti preziosi , si vesti d' una povera Sottana , e volle essere annoverato tra' Cherici dal Vescovo di Laodicea , Suffraganeo d' Ippolito d' Este Arcivescovo di Milano , da cui era governata questa Diocesi in assenza di questo Prelato . Si fece egli pure ascrivere alla Confraternita della Sapienza Eterna , ed essendo stato poco dopo nominato all' Abazia di S. Vittore , dotata di pingui rendite , la ricusò .

ORDINE DE'
BARNABI.
TI.

In questo medesimo tempo essendosi unito ad Antonio Maria Zaccaria , e Bartolommeo Ferrari , tutti tre insieme fondarono la Congregazione de' Cherici Regolari di San Paolo ; ed avendo aggregati alla loro Società due Santi Sacerdoti della Città di Milano , come si è detto , ricorsero a Clemente VII. sulla fine dell' anno 1532. per ottenere la conferma della loro Congregazione . Basilio Ferrari Fratello di uno de' Fondatori , essendo Segretario del Papa , si prevalse del credito , che aveva acquistato presso questo Pontefice , per ottener loro quanto dimandavano ; in fatti nel Mese di febbrajo dell' anno seguente , essendo il Papa in Bologna , spedì un Breve , con cui loro concedeva la facoltà di erigere un nuovo Ordine di Cherici Regolari , e di fare i tre Voti di Religione alla presenza dell' Arcivescovo di Milano , a cui erano soggetti ; di ammettere quelli , che si presenterebbono , i quali dovessero fare la solenne loro Professione alla presenza di quello , che eleggerebbono per loro Superiore ; di vivere in comune , e di stendere Costituzioni per l' Osservanza Regolare . Nello stesso anno Francesco Sforza Duca di Milano concedè loro licenza di acquistare beni stabili nella Città , e Territorio di Milano .

Non volle Zaccaria , col consenso de' suoi compagni , prevalersi di tutte le concessioni avute dal Papa : cominciò prima ad introdurre la vita comune . Comprò a quest' effetto una piccola Casa vicina alla Porta di Pavia , in cui si radunarono i suoi primi compagni , a' quali poco dopo si unirono quattro altri Cittadini di Milano . Quivi , posto in non cale lo splendore di loro Famiglie , e rinunciando a tutto ciò , che può lusingare l' umana delicatezza , e che l' opulenza di loro patrimonio poteva ad essi in abbondanza somministrare , menarono vita povera sotto la condotta di Zaccaria , che era loro Superiore , e da cui furono

rono stese le prime Costituzione di quest' Ordine .

Nel seguente anno 1534. Zaccaria diede ad essi l' abito della Religione, conforme a quello, di cui s' era e' medesimo vestito, e che era comune a' Preti Secolari di que' tempi, ma di panno assai più vile, con una Berretta tonda, secondo il costume, che correva allora in Lombardia, che quindi hanno cambiata colla Berretta quadrata. Non avendo essi cercato nel loro abito, che la semplicità, vollero conservarla ancora nel provvedere alle altre loro indigenze. Le loro vivande più delicate erano legumi, erbe, ed alcuni piccoli pesci, di rado mangiando carne; e sebbene alcun di loro non aveva fatto ancora i solenni Voti, ciascheduno era povero in particolare, nè cosa alcuna possedeva in proprietà; tutto era comune, ed ogni cosa distribuivasi a qualunque, secondoche richiedeva il bisogno. La loro mortificazione era grande, come ancora il digiuno, e le vigilie, ed il loro orare quasi continuo. Alcuni andavano per la Città col Crocifisso in mano, esortando i Popoli alla penitenza; altri caricati di una pesante Croce sopra le spalle comparivano nelle Chiese, ed imploravano ad alta voce la Divina Misericordia; altri con funi al collo si offerivano per essere impiegati ne' più vili ministerj; ed altri finalmente vestiti d' abito abietto, dimandavano la limosina, inventando ciascheduno nuove maniere d' umiliarsi per indurre i Popoli a penitenza, ed alla mutazione de' costumi, come felicemente ottennero. Il gran frutto, che raccoglievano risvegliò l' invidia di un Sacerdote, il quale gli denunziò al Tribunale dell' Arcivescovo, dell' Inquisizione, e del Senato, accusandogli per novatori, e perturbatori della pubblica pace, che sotto la falsa sembianza di pietà tramavano qualche funesta congiura alla Religione Cattolica. Fu dato orecchio all' imposture di questo maligno, e prese informazioni della loro condotta; ma riconosciuta la loro innocenza, le calunnie di questo Prete non servirono che a render maggiore la stima, e venerazione, che con il loro ottimo esempio s' erano acquistati.

Paolo III. essendo succeduto a Clemente VII. concedè nell' anno 1535. nuove Grazie, e Privilegj a questa Congregazione. Etentolla dalla giurisdizione dell' Arcivescovo di Milano, mettendola sotto la protezione della
San-

SEGUE LA PARTE TERZA, CAP. XV. 119

Santa Sede . Permesse a' di lei Religiosi di vestire abito Chericale , di prendere il nome di Cherici Regolari di S. Paolo , di vivere in comune , di eleggere un Superiore , che esercitasse il suo Ufizio per trè anni , nelle cui mani farebbono i Voti Solenni , imperocchè non gli avevano fino allora fatti , quantunque Clemente VII. ne avesse data loro licenza . Diede loro facoltà di accettare tutti quei , che si presenterebbono per entrare nel loro Ordine , di recitare il Divino Ufizio secondo il Rito della Romana Chiesa , di amministrare i Sacramenti , di fabbricare una Chiesa sotto il titolo di S. Paolo , da essi eletto per Protettore , e di cui preso avevano il nome , e dichiarolli partecipi di tutti i Privilegj goduti da' Canonaci Regolari della Congregazione Lateranense , e di quelli , che loro farebbono in decorso accordati .

ORDINE DE'
BARNABI-
TI.

Zaccaria per dare esecuzione a questo Breve , da cui veniva limitato a trè anni il tempo del Superiore , essendo quasi sei anni , che governava la Congregazione , radunò i suoi Fratelli per procedere all' elezione di un nuovo Superiore ; e dopo essersi convenuti di dare al medesimo il nome di Proposto , cadde la sorte sopra Morigia , che prese il governo della Congregazione a' 15. di Aprile del 1535. in qualità di primo Proposto . Era poco tempo , che erasi fatto Sacerdote , essendo stato per Breve ottenuto da Roma , ammesso agli Ordini Sagri in trè giorni Festivi seguiti , ricevendo il Suddiaconato a' 22. di Giugno dell' anno 1535. il Diaconato a' 29. dello stesso Mese , ed il Sacerdozio a' 4. di Luglio dello stesso anno ; ma non aveva voluto celebrar la sua prima Messa , se non dopo essersi preparato per due Mesi con digiuni , vigilie , orazioni , mortificazioni , e con molte opere di pietà . La stima , che aveva per Zaccaria , fece , che tutto a lui sempre cedesse l' onore del governo , quantunque non avesse il nome di Superiore . Non intraprendeva cosa alcuna , senza prima consultarlo , e volle ancora , che ei desse sempre l' abito a quelli , che si presentavano .

Verso la fine dell' anno 1537. intraprese Zaccaria la prima Missione , Miniistero , a cui si obbligano i Religiosi di quest' Ordine . La fece egli in Vicenza , chiamato dal Vescovo di questa Città . Vi andò con alcuni Compagni , e vi si trattenne circa un Mese , sostituendo quindi in suo
luo-

ORDINE DE'
BARNABI-
TI.

luogo Ferrari, il quale si portò ancora a Verona per questo medesimo effetto. Raccolse tai frutti di conversione in questa Città, che quelli di Pavia, e di Venezia vollero avere questi Missionarj, come ancora le Angeliche, le quali accompagnavano questi Cherici Regolari nelle loro Missioni per procurar la conversione delle persone del loro sesso. Ritornato Zaccaria a Milano, impiegossi utilmente nella salute de' Prossimi, e nell' avanzamento di sua Congregazione. Avendolo alcuni affari obbligato ad andare a Guastalla nel 1539. vi cadde ammalato, ed essendosi fatto trasportare a Cremona sua Patria, vi morì alcuni giorni dopo 'l quarantesimoterzo anno di sua età. Fu il suo Corpo quindi portato a Milano; ma non avendo per anco la Congregazione stabile soggiorno, nè Chiesa, fu sepolto in quella delle Angeliche.

In questa Congregazione s'era già introdotto il costume di confermare il Superiore nel suo Ufizio finito il triennio, come tuttavia è in uso, quando ciò sia giudicato espediente al bene dell' Ordine; perlochè Morigia esercitò l' Ufizio di Superiore per sei anni, finiti i quali successe a lui Ferrari l'ultimo di Novembre del 1542. e nello stesso giorno essendosi aperto il loro Oratorio sotto il nome di San Paolo, vicino alla Chiesa di S. Ambrogio, vi celebrarono pubblicamente la Messa, e vi cantarono l' Ufizio. Questo luogo era loro stato ceduto dalle Angeliche, avendolo esse lasciato per andare a stabilirsi ove sono anche presentemente. Ma nel 1545. questi Religiosi cambiarono un'altra volta abitazione, ottenuta ch'ebbero la Chiesa di S. Barnaba, da cui è derivato in loro il nome di Barnabiti; quindi ingannato da questo nome Crusenio ha detto, che i Cherici Regolari di S. Paolo avevano rinnovato l' Ordine di S. Barnaba, e degli Appostolini. Già s'è parlato quanto basta nel Capitolo VIII. di questo Tomo degli Appostolini, o Barnabiti, i quali sono sempre stati diversi da' Cherici Regolari di S. Paolo, co' quali gli Appostolini non hanno giammai fatta unione, essendo sempre da se soli sussistiti fino al Pontificato di Innocenzo X. che li sopprese verso il 1650. Non è adunque stato dato a' Cherici Regolari di S. Paolo il nome di Barnabiti, se non a cagione della Chiesa di San Barnaba, la quale fu loro conceduta ad istanza di Morigia, che fu eletto Propo-

*Crusen. Monast.
August.*

SEGUE LA PARTE TERZA , CAP. XV. 121

posto l' ultimo di Giugno del 1545. dopo la morte di Ferrari, seguita nel Mese di Novembre del precedente Anno, il quale fu sepolto con Zaccaria nella Chiesa dell' Angeliche . Qualche tempo dopo la morte di questi due Fondatori morì Morigia a' 13. Aprile del 1546. e fu il primo ad essere sepolto nella loro prima Chiesa.

ORDINE DE' BARNABITI.

Abbiamo detto di sopra, che Zaccaria stese le prime Costituzione di questa Congregazione: ne furono però fatte di nuove nel Capitolo del 1542. a cui presiede il Vescovo di Laodicea come Delegato della Santa Sede, e del Cardinale di Toledo, allora Protettore di quest' Ordine; e finalmente nel Capitolo Generale del 1579. furono stese quelle, le quali anche oggidì sono in vigore, e furono approvate da Gregorio XIII. dopo essere state esaminate da San Carlo Borromeo ad istanza del Cardinale Giovanni Antonio Serbellini, secondo, ed ultimo Protettore di questa Congregazione, la quale non ne ha dopo di esso avuti altri.

San Carlo nudriva tale stima, ed affetto per questi Cherici Regolari, che sovente ritravasi presso loro, ove egli aveva il suo Confessore, che era il Padre Alessandro Sauli, che fu dipoi Generale di questa Congregazione. Vedendo questo S. Cardinale l' impossibilità, che vi era di riformare i Monaci Umiliati, e di ricondurli alla primiera Osservanza, volle unirli alla Congregazione de' Cherici Regolari, la quale avrebbe avuto l' aumento di centocinquanta Religiosi, che tal' era il numero de' soggetti di quest' Ordine, che andava perdendosi, e di venticinquemila scudi, e più d' entrata; ma i Cherici Regolari non vollero accettare questa unione, temendo che gli Umiliati infettassero l' eletta lor gregge; onde S. Pio V. sopresse quest' Ordine interamente. Goderono nondimeno i Cherici Regolari di S. Paolo delle loro spoglie, cioè, delle Propositure di Cremona, di Monza, e di Vercelli, che loro furono conferite dal' Papa ad istanza di S. Carlo.

Non si erano questi tre Fondatori mentre vivevano gran fatto affaticati per accrescere con nuove Fondazioni la loro Congregazione. Dopo la loro morte però si dilatò in molte Città d' Italia, ove godono anche di presente un gran numero di Collegj (tale è il nome, che danno alle loro Case) che sono divise in quattro Provincie. Il

Q

Re

Re Enrico IV. chiamolli in Francia nel 1608. e scrisse a quest' effetto al loro Capitolo Generale, che si teneva in quell' anno. Entrarono essi da prima nella Provincia di Bearn in qualità di Missionarj Apostolici deputati da Paolo V. Ricondussero un numero sì grande di Eretici di questa Provincia in seno alla Cattolica Chiesa, che molti Vescovi desideraronli nelle loro Diocesi. Luigi XIII. con sue Lettere Patenti del 1622. registrate nel Parlamento, concedè loro licenza di far fondazioni in tutte le Città, ed altri luoghi del Regno, ove fossero chiamati. Poco dopo il Cardinale di Retz, Enrico de Gondy, ultimo Vescovo di Parigi, permesse loro lo stabilirsi in questa Città; ma la sua morte avendo tirato in lungo questa fondazione, nel 1629. solamente entrarono in Parigi. Il loro primo soggiorno fu tra' Sobborghi di S. Giacomo, e di San Michele; ma nel 1631. presero il possesso della Prioria di Sant' Eligio, la quale fu loro data dal Cardinale Gio. Francesco de Gondy primo Arcivescovo di Parigi, in cui hanno fino a qui dimorato. Dopo ottennero dell' altre Case in Montargis, in Estampes, ed in altri luoghi, la cui mercè hanno formata la quinta Provincia. Avendo l' Imperadore Ferdinando II. dimandati a Roma alla Congregazione *de Propaganda fide* de' Missionarj per l' Alemagna, deputò ella alcuni di questi Religiosi, a cui l' Imperadore concedè delle fondazioni in Vienna, ed in altri luoghi, di dove passarono nel Regno di Boemia. Il Duca di Savoia Carlo Emmanuelle I. introdusseli parimente ne' suoi Stati. In alcuni luoghi hanno più d' un Collegio, come in Napoli, ove ne hanno due. Insegnano nelle Università di Milano, e di Pavia. Erano Teologi de' Gran Duchi di Fiorenza, ed ordinariamente Precettori de' Principi loro figliuoli, Penitenzieri Maggiori, e Consultori del Sant' Ufizio in molte Città d' Italia, delle quali poche sono, che non abbiano avuto per Vescovo qualcheduno di questi Religiosi, da' quali erano nel 1715. occupate le Sedi Vescovili di Mantova, di Pavia, di Novara, d' Alessandria, di Noli, di Ventimiglia, e d' Aleria; hanno provvedute ancora d' ottimi Pastori le Diocesi d' Ungheria; ed il Cardinale Morigia della Famiglia di uno de' loro Fondatori, il quale è stato Arcivescovo di Fiorenza, è Figlio dalla medesima Congregazione.

Mol-

SEGUE LA PARTE TERZA, CAP. XV. 123

Molti di quest' Ordine si sono distinti per il loro merito, Scienza, e Pietà, come Alessandro Sauli soprannominato l' Apostolo di Corsica prima Vescovo d' Aleria, e quindi di Pavia, dopo che fu Generale del suo Ordine. Morì a 11. Ottobre del 1592. ed il suo Corpo riposa nella Cattedrale di Pavia; e si tratta attualmente la di lui Beatificazione. Carlo *a Basilica Petri*, e dal volgo detto Bascapè essendo Canonaco di Milano si fece Religioso in questa Congregazione: fu da S. Carlo Borromeo mandato in Ispagna, e dopo il suo ritorno fu eletto Generale dell' Ordine, ed indi Vescovo di Novara. Ha descritto la Vita di S. Carlo Borromeo, e gli Annali della Chiesa Milanese. Cosimo d' Ossena dopo essersi segnalato nella Battaglia di Lepanto, ove esercitava la Carica di Proveditore Generale, si fece Religioso di quest' Ordine, di cui fu Generale, e nello stesso tempo fu dal Papa nominato Generale de' Foglianti in Italia. Ricusò l' Arcivescovado d' Avignone, ed il Vescovado di Pavia; ma fu dipoi costretto ad accettare quello di Tortona per ordine del Papa con tre Brevi, che a lui spedì l' uno dopo l' altro: morì finalmente a' 14. Marzo del 1620. Isidoro Pintonio, il quale fu Cavaliere Gran Croce, Commendatore, e Gran Priore dell' Ordine di S. Maurizio, e S. Lazzaro in Savoja, fattosi Barnabita, fu mandato dal Duca di Savoja a molte Corti d' Italia, e di Spagna per causa delle prime guerre del Monferrato: morì Vescovo d' Asti in Piemonte. Giusto Guerrino nativo di Monluel nel Bugey dopo aver studiato Legge nell' Università di Turino si fece Barnabita. Fu per la sua virtù eletto Confessore delle Principesse di Savoja, indi Vescovo di Geneva, e morì nel suo Vescovado con fama di Santità. Celebre altresì si è reso Bartolommeo Gavanti col suo trattato delle Rubriche, e cerimonie della Chiesa, come ancora Agostino Torniel con i suoi Annali Sagri, e Profani, e Giovanni Bellarino colla sua Dottrina del Concilio di Trento, e del Catechismo Romano, col suo Memoriale de' Confessori, ed altre Opere. Cristoforo Giarda è l' Autore dell' *Apis Religiosa*; essendo egli stato nominato da Innocenzo X. Vescovo di Castro fu assassinato per ordine del Duca di Parma allorchè andava a prenderne il possesso. Ha finalmente questa Congregazione avuti molti Scritto-

ORDINE DE'
BARNABI-
TI.

ORDINE DE'
BARNABI-
TI.

ri, come Vincenzo Galli Cremonese, Alberto Balli Savojardo, Romolo Marchelli; Anacleto Sicco, Redento Baranfani, Agostino Galizio, Homobono de Bonis, Biagio Palma, Bartolommeo Canale, &c. L' Abito ordinario di questi Cherici Regolari è l' abito Chericale, che era in uso nella Lombardia quando la loro Congregazione fu istituita. Portano in Coro un Rocchetto; ond'è che quest' Abito è affai diverso da quello, che loro vien dato da Scoonebeck, avendogli esso rappresentati con Camice, e Cappa, o Mantello, con un Cappuccio affai ampio fodero d' Ermellino, onde in questo ha fatto conoscere quanto male sia stato informato; come ancora quando dice, che oltre il nome di Barnabiti hanno ancora quello di Cherici Regolari di S. Borromeo. Ha nondimeno con tutta ragione asserito, che fu loro dato ancora il nome di San Paolo Decollato, imperocchè molte Bolle de' Sommi Pontefici danno loro in fatti questo nome, perchè avendo ottenuta la Chiesa di S. Barnaba in Milano, la dedicarono ancora a S. Paolo, intitolandola S. Paolo Decollato, per distinguerla da quella delle Angeliche, detta della Conversione di S. Paolo.

Le loro Osservanze sono le seguenti. Oltre a' giorni di digiuno prescritti dalla Chiesa, digiunano in tutti i Venerdi dell' anno, ne' due ultimi giorni di Carnovale, e dalla prima Domenica dell' Avvento fino a Natale: fanno astinenza in tutti i Mercoledì dell' anno: osservano rigorosissimo silenzio dopo l' esame della sera, fino a che non hanno nel dì vegnente recitato il Mattutino. Vivevano sul cominciare del loro Istituto in grandissima povertà; non possedevano allora entrate, nè tampoco andavano in cerca di limosine, affidati interamente nella Divina Provvidenza; ma nell' andar del tempo non ricusarono possedere beni stabili, e rendite. A' tre essenziali Voti di Povertà, Castità, ed Ubbidienza, aggiungono un giuramento di non procacciarsi giammai alcuna carica, nè dentro, nè fuori della Congregazione, e di non accettare alcuna dignità loro offerta fuori della Congregazione senza licenza del Papa. Non sono i Conversi ammessi all' abito, se non dopo cinque anni di dimora ne' loro Collegj. Tengono ogni tre anni i loro Capitoli Generali, in cui i Superiori, i quali hanno finito il loro triennio, possono essere confer-

fermati per trè altri anni solamente. Non radunavano anticamente il loro Capitolo, che in Milano; ma avendo Alessandro VII. fatto venire a Roma il loro Generale, ordinò, che per l' avvenire i loro Capitoli si radunassero in questa Città, ed a tal effetto divise la Congregazione in Provincie, acciocche non vi potessero intervenire, se non i Provinciali, ed il Deputato di ciascheduna Provincia; quest' ordine però fu variato da Innocenzo XI. il quale decretò, che i Capitoli si tenessero alternativamente in Roma, ed in Milano. Il Cardinale Protettore di quest' Ordine, anticamente presiedeva al loro Capitolo; ma dopo la morte del Cardinale Serbellini, non avendo più Protettore, pregarono S. Carlo Borromeo a presiedere ad uno de' loro Capitoli; e da quel tempo in poi i Papi permisero ad essi, l' eleggere per Presidente uno de' loro Capitolari.

L' Arme di questa Congregazione è composta da trè Monti rossi in Campo azzurro sormontati da una Croce posta in mezzo dalle Lettere P. ed A, le quali significano *Paulus Apostolus*.

Veggasi Anacleto Sicco, e Valerio Modio *Synops. de Cler. Regul. Cong. S. Pauli*. Silvestro Maurolico *Mare Oceano di tutti i Religiosi*. Morigia *Storia dell' origine di tutte le Religioni lib. 1. cap. 65.* Hermant *Etablissem. des Ordres Relig. cap. 62.* Schoonebeck *Hist. des Ord. Relig.* Pietro Crescenzo *Presidio Romano*.

CAPITOLO DECIMOSESTO.

*Delle Religiose Angeliche, e Guastalline, con
la Vita di Luisa Torelli Contessa di
Guastalla loro Fondatrice.*

NON può negarsi a' trè Fondatori della Congregazione de' Chericì Regolari di S. Paolo l' onore di aver fondato l' Ordine ancora delle Religiose Angeliche, mentr' essi prescissero le Regole, che anche oggidì si osservano ne' Monasterj di queste Religiose, e vi mantengono l' Osservanza Regolare; ma non devesi nello stesso tempo contendere il titolo di Fondatrice di queste medesime Religio-

RELIGIOSE
ANGELICHE

giose a Luisa Torelli Contessa di Guastalla; imperocchè per opera sua sorgeva già il primo Monastero di Milano primache a sua cognizione giugnessero questi trè Fondatori de' Cherici Regolari. Era ella Figliuola d' Achille Torelli Conte di Guastalla, il quale non avendo altri Figliuoli, la lasciò erede di tutto il suo ricco patrimonio. Morto il suo primo Sposo, passò alle seconde nozze; ma rimasta priva in età di venticinque anni di questo secondo ancora, concepì un giusto abborrimento per le cose di quaggiù; onde consagratafi interamente a Dio, diedesi per suo amore all' esercizio dell' opere di pietà, ed alla pratica di una profonda umiltà.

Il P. Battista da Crema uomo Santo, e Religioso Domenicano, era il suo Direttore. Per suo consiglio radunò Luisa in Milano molte Vergini, le quali sotto la direzione di questo Religioso fecero grandi progressi nella virtù: non si fa però il tempo preciso di questa Fondazione; è però probabile, che seguì prima dell' anno 1530. poichè la Contessa di Guastalla non cominciò a conoscere, se non verso questo tempo, Antonio Maria Zaccaria, il primo de' trè Fondatori de' Barnabiti, da essa pregato a prendere la direzione di questa Comunità di Vergini, stanteche i Superiori del P. Battista da Crema lo richiamavano al suo Monastero. Per trè anni ancora però il P. Battista continuò a dirigere queste Vergini, avendo la Contessa in tutto questo tempo fatte continue premurose istanze presso i Superiori dell' Ordine Domenicano, acciò le lasciassero il P. Battista; ma i Superiori non l' ascoltarono, anzi impiegarono l' autorità del Papa per costringerlo ad abbandonare la direzione delle Guastalline, ed a ritornarsene ove era chiamato da' suoi Superiori. Egli ubbidì; ma essendosi posto in cammino, morì in Guastalla nel 1533. Allora la Contessa, che lo aveva assistito nella sua malattia, ordinati i suoi affari domestici, ritornò a Milano, ove insieme con le sue Religiose si affidò alla condotta di Zaccaria, il quale prima d' ogni altra cosa procurò a queste Religiose dalla Santa Sede l' approvazione del loro Istituto, che da Paolo III. che governava allora la Chiesa, fu concessuta con un Breve del 1534. alla Contessa di Guastalla, in virtù di cui venivale permesso di fondare una Congregazione di Donne, le quali professassero la vita

Re-

SEGUE LA PARTE TERZA, CAP. XVI. 127

Religiosa sotto la Regola di Sant' Agostino secondo gli Statuti , che farebbero ad esse dati dall' Arcivescovo di Milano , e di fare per esse fabbricare una Chiesa , ed un Monastero .

RELIGIOSE
ANGELICHE

Questa Contessa avendo venduta Guastalla a Ferdinando Gonzaga , si trovava una gran quantità di denaro ; onde comprate in Milano ventiquattro Case nella Parrocchia di Sant' Eufemia , ebbe campo di fabbricare un ampio Monastero , che fu compiuto nel 1535. ed una bella Chiesa sotto il titolo della Conversione di S. Paolo . Ebbe appena questo Monastero principio , che fu reso più dovizioso mercè le considerabili donazioni a lui fatte da Ferdinando Gonzaga nuovo Conte di Guastalla , che era Governatore di Milano . Conservasi tuttavia un Calice d' oro massiccio ricco di gioje , come ancora una Pace d' oro , ed altri ricchi ornamenti donati da questo Principe , il quale proteggeva con distinzione queste Guastalline . Subito che il Monastero fu abitabile , si partirono dalla loro primiera abitazione , situata vicino alla Chiesa di S. Ambrogio , e la cederon a' Chericì Regolari , prendendo il possesso del loro nuovo Monastero . Ordinava il Breve del Papa , che elleno prendessero sei Religiose , o Agostiniane , o Benedettine , o Domenicane per apprendere da loro le Osservanze Regolari , ed eleggessero un Confessore , il quale indipendentemente dall' approvazione dell' Ordinario le potesse affolvere da tutti i Casi , e confermasse la Priora in assenza dell' Arcivescovo . Non ebbero queste Religiose che lungamente meditare sulla scelta del Confessore , eleggendo Zaccaria , che loro aveva procurato queste Breve , e le aveva fino allora dirette . Ottennero delle Religiose Domenicane del Monastero di S. Lazaro , che ad esse insegnarono le Regolari Osservanze , nelle quali sufficientemente istruite riceverono l' abito di Religione nel 1536. Le prime , che vestirono l' abito Religioso in questo Monastero furono Paola Antonietta de Nigris , Antonietta Maria di Sesto , Tecla Martinenghi , Battista di Sesto , Maddalena di Rotula , e Bianca-Lucia-Agnesa da Baldirono , nomi tutti da esse nuovamente presi , lasciando quelli , che loro erano stati dati nel Battesimo (giusta lo stile della Religione) , per non esser più conosciute sotto 'l nome avuto nel Mondo , da cui intendevano

vano perpetuamente segregarsi. L' esempio di queste buone Zittelle ne mosse altre ancora; dimanierache sul finire dell' anno la loro Comunità era formata da venticinque Donzelle. La Fondatrice dopo qualche tempo cambiò il suo nome di Luisa in quello di Paola Maria. Altro non rimaneva, che determinare sotto qual nome si dovesse chiamare la loro Congregazione; ma seguendo il consiglio di Zaccaria loro Direttore, le diedero quello di Congregazione dell' Angeliche; acciò sentendosi sovente risuonare all' orecchio questo nome, venissero stimolate ad imitare la purità degli Angioli. Sotto questo nome fu confermata la loro Congregazione dalla Santa Sede, venendo così chiamate da Paolo III. nel suo Breve del 1536. con cui l' esentò dalla giurisdizione dell' Arcivescovo di Milano, e soggettolle alla Visita, e Direzione del Generale della Congregazione de' Cherici Regolari di S. Paolo; e da quel tempo in poi queste Religiose hanno aggiunto, al loro nome quello d' Angelica, in vece di quello di Madre, o di Sorella.

Sul cominciare del loro Istituto non erano obbligate alla Clausura; ma uscivano dal loro Monastero, seguendo i Cherici Regolari nelle loro Missioni; e nel tempo, che questi col loro zelo procuravano la conversione degli uomini, s' impiegavano queste in quella delle Donne. Paolo III. approvò questa sorta di Missioni, sottoscrivendo la Supplica a lui presentata a nome de' Cherici Regolari da' tre Fondatori Antonio Maria Zaccaria, Bartolommeo Ferrari, e Giacomo Antonio Morigia; ed a nome dell' Angeliche dalla Contessa di Guastalla, Paola Antonietta de Nigris, e Tecla Martinenghi. Concedè loro questo Pontefice con suo Breve del 1537. molti Privilegj; e tra gli altri, che le Angeliche potessero entrare in tutti i Monasterj di Donne della Città di Milano, eziandio in quelli dell' Ordine di Santa Chiara. Avendo il P. Zaccaria incominciate il primo di tutti le Missioni, ed essendo stato chiamato, come s' è detto a Vicenza, vi andò in compagnia di alcuni Sacerdoti della sua Congregazione, e di due Angeliche, cioè la Contessa di Guastalla, e Paola Antonietta de Nigris, la cui mercè, tratte dalle loro immondèzze molte Donne di mal affare, le stabilirono in un Monastero, dalla pia liberalità della Contessa fatto fabri-

bricare sotto il titolo di Santa Maria Maddalena la Penitente. Quest'Angeliche seguirono i Cherici Regolari ancora nelle loro Missioni di Verona, Brescia, Venezia, ed altri luoghi.

Queste Missioni certamente furon quelle, che producendo nel cuor di Paola Antonietta grande stima, ed affetto per se stessa, la trassero in gravi eccessi di vanità, fatale cagione di sua eterna rovina. Aveva ella sul cominciare della vita Religiosa dati chiari contrasegni di santità, ed i suoi sentimenti furono sinceri finattantoche le servì di scorta l'umiltà; ma dopo la morte di Zaccaria, e degli altri Fondatori, accorgendosi che la stima, e venerazione, che per lei si aveva ogni dì più cresceva, e che non solo la maggior parte de' Cherici Regolari, e delle Angeliche, ma eziandio le persone più distinte di Milano, e d'altri Luoghi, ove ella aveva esercitato il ministero della Missione, dipendevano da' suoi consigli, e veneravangli come oracoli, restò incautamente sedotta dallo spirito di Superbia; s'abusò del nome di Maestra, dovuto a lei per causa dell'Ufizio, che esercitava sopra le Novizie, di cui aveva la direzione; scrisse Lettere di spirito, ed inviolle con autorità da Maestra; volle come tale esser riconosciuta, ne cercò i mezzi, ascoltando con piacere le adulazioni di coloro, che davanle il nome di divina Maestra.

I Cherici Regolari, che avevano la direzione del suo Monastero, non mancarono di diligenza per richiamarla dal suo errore; ma vedendo riuscire inutili le maniere dolci, e le minacce, denunziaronla finalmente a Roma. Venne ordine dalla Congregazione del Sant'Ufizio, col consenso di Giulio III. nel 1552. che questa Religiosa fusse cacciata dal Monastero dell'Angeliche, e rinchiusa in quello di Santa Chiara; e diceva il Decreto, perchè s'era lasciata ingannare dal Demonio, perchè aveva usurpato un titolo non dovuto che a Dio, lo spirito, ed il dono di Profezia, e di Rivelazione, l'autorità de' Sacerdoti, e de' Prelati, e turbata la pace del suo Monastero. Ella però trovò la maniera di uscir da quello di Santa Chiara; e ricusando di ubbidire al comando, che le fu fatto di rientrarvi, morì nel suo peccato nel 1555. Succederon queste cose in Milano, e non in Venezia, ove le Angeliche

R non

RELIGIOSE
ANGELICHE

non hanno giammai avuto Monastero , e di dove , dice Dammano , che furon cacciate per i delitti della loro Gran Sacerdotessa , che facevasi chiamare Maestra , ed era seguace della Dottrina di Epicuro ; lo che chiaramente dimostra qual fede meriti ciocche dice quest' Autore , il quale per altri titoli si è meritato d' essere condannato da Roma .

La Vita di questa Antonietta de Nigris è stata nondimeno scritta da Gio: Battista Fontana de' Conti , nome probabilmente finto , essendo ella stata stampata in Italia senza il nome dello Stampatore , e senza alcuna approvazione . Siasi però questi il vero Autore , o nò , è certo , che ei la fa passare per una Santa , ed aggiugne alla Storia della sua Vita le Lettere da lei scritte a molte persone . Su questa Vita forse fondato il P. Ilarione de Coste Religioso Minimo ha annoverato questa Religiosa tra le Persone Illustri in fantità ; ma se egli avesse veduto il Decreto dell' Inquisizione del 1552. emanato per ordine di Giulio III. l' avrebbe tolta dal numero delle Dame Illustri , di cui fa gli Elogj .

*Hilarion de
Coste Eloge des
Dames Illu-
stres .*

Non pregiudicò punto la perversa ostinazione di questa Religiosa all' altre Angeliche , le quali furono sempre in grande stima tenute . Tra le Persone Illustri , che abbracciarono quest' Istituto , è compresa Giulia Sfondrati Sorella del Cardinale Francesco Sfondrati , e Zia di Gregorio XIV. la quale recò de' gran vantaggi a questo Monastero , il quale non è il solo monumento rimasto in Milano della pietà della Contessa di Guastalla . Comprò ancora un gran tratto di terreno situato tra Porta Romana , e Porta Tosa , e fecevi fabbricare una bellissima Casa in forma di Monastero con una Chiesa . Appellasi comunemente questo luogo il Collegio della Guastalla , ed ella lo dotò ancora di rendite , sufficienti al mantenimento di diciotto Donzelle Nobili , ed Orfane , alle quali per lo spazio di dodici anni vien provveduto quanto abbisogna , a capo de' quali possono maritarsi , o farsi Religiose ; ed allora il Collegio somministra a ciascheduna di esse duemila lire di dote . Questo luogo è governato da alcuni Gentiluomini della Città , che fanno le veci di Amministratori , ed hanno gius di nominare queste Fanciulle . Quelle , che hanno cura della loro educazione , vivono da Religiose ;

can-

SEGUE LA PARTE TERZA , CAP. XVI. 131

cantano l' Ufizio della Madonna in Coro ; mangiano in-
sieme in un Refettorio , e nel tempo della Mensa leggono .
Hanno le ore destinate al silenzio , all' orazione , ed al
lavoro ; nè loro manca altro per esser perfette Religiose ,
che la solennità de' Voti . Queste , a parlar propriamente ,
sono quelle , le quali al presente si chiamano Guastalline ,
ed erano anticamente dirette da' Cherici Regolari di
S. Paolo .

RELIGIOSE
ANGELICHE

Oltre il Monastero dell' Angeliche di Milano sotto il
titolo della Conversione di S. Paolo , ve n' è ancora un
altro in Cremona sotto quello di Santa Marta , il quale
è un effetto della liberalità di Valeria de Alerijs , che era
una santa Vedova parente di Antonio Maria Zaccaria , a
cui egli persuase la Fondazione di un Monastero di Don-
zelle: ciò ella non eseguì , se non dopo la morte di questo
Fondatore , erigendo questo Monastero d' Angeliche , ove
ella si ritirò , e morì nell' anno 1548. Quanto alla Con-
tessa di Guastalla Luifa Torelli , morì ella in Milano nel
Collegio delle Guastalline a' 20. d' Ottobre del 1559. di
anni sessantanove .

Siccome le Angeliche furono ne' loro principj sotto
la direzione del P. Battista da Crema , ed istruite nelle
Regolari Osservanze dalle Religiose dell' Ordine di S. Do-
menico ; hanno per questo vestito l' abito di quest' Ordine ,
con questa differenza , che da esse non portasi il Manto ,
che dal principio del Mese d' Ottobre fino a Pasqua . Por-
tano di più in petto una Croce di legno , ed in dito un
anello d' oro , nel quale in vece di pietra preziosa vi è
un cuore , in cui è scolpita l' Imaginatione del Crocifisso . Quest'
anello non è lecito portarlo alle Novizie ; ma soltanto
alle Professe , le quali debbono tenerlo in dito per tutta
la loro vita , sì di notte , come di giorno , nè loro è tol-
to , se non quando le sepelliscono . Le Religiose da Coro
calzano scarpe bianche , e le Converse nere , e nero an-
cora è il loro Scapolare : tanto l' une , quanto l' altre
portano sempre pendente dal collo una corda di canapa
della grossezza d' un dito . Usavano anticamente in ogni
tempo una Corona di spine ; ma presentemente non la
portano che nelle Funzioni , negli otto giorni dopo la
Vestizione , e Professione di qualche Religiosa , e nelle di
lei Essequie . La Superiora però è tenuta portarla in certi
giorni dell' anno .

RELIGIOSE
ANGELICHE

L' Osservanze di queste Religiose sono le seguenti . Recitano l' Ufizio secondo il Rito della Chiesa Romana . Oltre a' digiuni prescritti dalla Chiesa cominciano la Quaresima il Lunedì della Quinquagesima ; digiunano nell' Avvento , in tutti i Venerdì dell' anno [fuorchè nel giorno di Natale , se cade in simil giorno , e nell' Ottava di Pasqua] , nella Vigilia della Festa della Conversione di S. Paolo Titolare della loro Congregazione , dell' Epifania , dell' Ascensione , del Santissimo Sacramento , dell' Invenzione , ed Esaltazione della Santa Croce , delle Feste della Madonna , e Dedicazione di S. Michele . Fanno astinenza in tutti i Mercoledì dell' anno , e ne' trè giorni delle Rogazioni , e si flagellano in tutti i primi Venerdì del Mese , e nella Quaresima una volta la settimana .

Furono le loro Costituzioni scritte da S. Carlo Borromeo , ed approvate da Urbano VIII. a' 12. di Maggio del 1625. Pronunziano i loro Voti in Latino con la seguente Formola : *Ego Angelica N. voveo , & promitto Deo omnipotenti , Beatae Mariae Virgini , Beato Paulo Apostolo , Beato Augustino , omnibus Sanctis , & tibi Matri , vivere sub Regula Beati Augustini toto tempore vitae meae in Obedientia , sine proprio , & in Castitate , & sub perpetua Clausura .* Aggiungono sempre il nome di Angelica a quello di qualche Santa , ed al cognome della loro Famiglia . Angelica Marianna Gonzaga nel 1673. descrisse la Vita d' Angelica Giovanna Visconti Borromea , la quale fu molte volte Superiora del Monastero di Milano , che è magnifico , e di cui ella ne fa un' ampia descrizione in questa Vita , in cui parla ancora di alcune Religiose morte con fama di santità . Vi sono sempre state in questo Monastero delle Principesse , e delle Donzelle delle principali Case d' Italia . Allorchè Angelica Marianna scriveva nel 1673. reggeva il governo del Monastero una Principessa della Casa d' Este .

L' abito delle Guastalline è diverso da quello delle Angeliche . E' di color nero , e simigliante a quello delle Secolari quanto alla figura , non già rispetto al colore , mentre quello delle Secolari , che sono presso loro in educazione , è di color turchino . Le Religiose portano di più un anello d' oro in dito , in cui è impressa una mano , che tiene una Croce .

Gre-

Gregorio Rossignoli *Vita della Contessa Torelli*. Anacleto Sicco, e Valerio Modio *Synopsis Cleric. Regular. S. Pauli*. Luigia Marianna Gonzaga *Vita della Venerabil Madre Angelica Giovanna Visconti Borromea*. Pietro Crescenzo *Presidio Romano*, & Philipp. Bonanni *Catalog. Ord. Relig.*

CHERICI
REGOLARI
DEL BUON
GESU'.

CAPITOLO DECIMOSETTIMO.

De' Chericis Regulari del Buon Gesù, con la Vita della B. Margherita, e della B. Gentile di Ravenna loro Fondatrici, e del Vener. P. Girolamo Maluselli di Mensa, altresì Fondatore, e primo Religioso dello stessi' Ordine.

SI è dimostrato in parlando de' Chericis Regulari Barnabiti, che senza alcun Fondamento è loro stato dato da alcuni per Fondatore D. Serafino da Fermo Canonaco Regolare della Congregazione del Laterano. L'Ordine detto del Buon Gesù di cui siamo per parlare in questo Capitolo, si pretende, che sia debitore del suo nascimento a D. Serafino; quantunque questa gloria sia interamente dovuta alle Beate Margherita, e Gentile di Ravenna, ed al P. Girolamo Maluselli. Se poi si è voluto dare al P. Serafino il titolo di Fondatore dell'Ordine del Buon Gesù, perchè egli stese le Regole di quest'Ordine, questo pure è un inganno, mentre il titolo di queste Regole ci fa fede, ch'ei non fece altro, che ridurre in iscritto i savj regolamenti dati in voce da Margherita di Ravenna a quelli, che avevano abbracciato l'Ordine del Buon Gesù da lei istituito: *Regule aliquot è documentis Margarita Ravennatis Virginis, quibus illa Ordinem suum titulo Boni Jesu insignitum, instituit*: e nel fine di queste Regole dice egli medesimo non averle raccolte, che dalle parole di questa Vergine: *has Regulas è verbis divine hujus Virginis collegi*. Non vi è neppure giusto motivo di credere, che queste Regole fossero state stese dal P. Serafino solamente per i Sacerdoti della Congregazione del Buon Gesù; avvegnachè nel decimoquinto articolo si trova espresso, che gli ascritti a quest'Ordine debbo-

no

no effer contenti del loro stato: se sono conjugati menare vita conveniente a questo stato: se Sacerdoti non aspirare ad alcuna Dignità, nè ad alcun beneficio; ma contentarsi delle loro entrate, ne cercar maniera di accrescerle. Il Decimosesto Articolo non è in alcun modo adattabile a' Sacerdoti; imperocchè s'ordina quivi, che le Fanciulle siano umili, e Caste, non solo di Corpo, ma ancora di mente; che le Vedove si rimangano nello stato vedovile, e che le Donne maritate conservino la pace nelle loro Famiglie, ed ubbidiscano a' loro mariti.

E' vero altresì, che Margherita di Ravenna non istituì la Congregazione de' Chericì Regolari del Buon Gesù, nata venti anni dopo la di lei morte; ma egli è per lo meno certo che fu istitutrice d'una Società Secolare sotto il nome del Buon Gesù, e che alcuni Sacerdoti ascritti alla medesima abbracciarono la vita comune nel 1538. sotto la condotta del V. P. Girolamo Malufelli, il quale stese per loro delle Costituzioni, cavate dalle Regole della B. Margherita, togliendovi ciò, che soltanto conveniva alle persone viventi nel secolo. In questa maniera fu ella Fondatrice de' Chericì Regolari del Buon Gesù: ciò sembra conforme al sentimento dello stesso Serafino da Fermo, il quale parlando di questa S. Vergine, e della B. Gentile, delle quali ha descritto la Vita, dice, che Paolo III. nominò nel 1537. de' Commissarj per esaminare i Miracoli operati al loro Sepolcro, e che approvò la Società istituita dalla B. Margherita. Girolamo de Rubeis nella sua Storia di Ravenna tratta altresì delle informazioni fatte per ordine di questo Papa, ed aggiugne ancora, che approvò la Congregazione del Buon Gesù, la quale senza dubbio è stata dal P. Serafino da Fermo confusa con questa Società secolare. Ma avendo i Chericì Regolari del Buon Gesù riconosciuta per Fondatrice non solo la B. Margherita di Ravenna, ma ancora la B. Gentile di Ravenna, ed il P. Girolamo Malufelli, de' quali il P. Simone Marini Generale di quest'Ordine, descrisse la Vita nel 1617. per questa ragione ci stimiamo noi obbligati a narrare in compendio le gesta loro gloriose.

Margherita, a cui Ferrari nel suo Catalogo de' Santi d'Italia dà il nome di Beata, fu detta de' Ruffi, perchè nativa di un piccolo Villaggio, che porta questo nome, situa-

to

to tra Faenza , e Ravenna , e chiamata ancora di Ravenna a causa del lungo soggiorno da lei fatto in questa Città , nella quale morì . Perdette ella la vista nell' età di tre mesi volendo Dio , che questa Creatura , nata per meditare sol tanto le celesti cose , non fosse distratta dalla vista de' terreni oggetti . Giunta appena all' età di anni cinque , volendo di buon ora castigare il suo corpo prese l' uso d' andare scalza , e ciò non tralasciò mai di fare in qualunque stagione per rigorosa , e fredda , che correffe . A' fett' anni crebbe in lei l' amore di penitenza , onde agguinse all' antiche austerità i digiuni , e le astinenze , non coricandosi che sulla nuda terra , o ben di rado sovra pochi sarmenti ; indi volendo imitare la povertà di quello , che aveva eletto per suo Sposo , rinunziò a quanto poteva possedere , e pretendere non volendo ricevere , che a titolo di limosina quanto l' era necessario per il mantenimento della vita .

Dopo avere per alcuni anni dimorato alla Campagna portossi a Ravenna , ove volendo Dio far della di lei costanza sperimento , come aveva fatto di quella del S. Giobbe , la travagliò con diverse malattie per lo spazio di quattordici anni , durante il quale non ricevette alcuna consolazione da gli uomini ; anzi molti , che vennero a visitarla nelle sue infermità la deridevano , e rimproveravanla dicendole , che Dio scuoteva sopra lei il suo pesante flagello per riscuoterla dal suo peccato , ed in pena di quella falsa apparenza di Santità da lei affettata per ingannare i Popoli ; non essendo ella nel suo interno , che un' Ipocrita ; ella però nel mezzo di queste persecuzioni non perdeva la pace , e tranquillità di spirito , anzi quanto maggiori erano gli oltraggi cresceva la sua allegrezza , stimandosi troppo dolcemente trattata , e meritevole di più vergognosi obbrobrj , uguale in questo al travagliato Giobbe , il quale fra le sue infinite miserie non cessava dal benedire , e dar lodi al Signore , quantunque venisse da' suoi amici maltrattato , e deriso . Quindi Iddio il quale aveva permesso , che fosse in simigliante guisa disprezzata , volle ancora , che quelli stessi , che l' avevano insultata fossero i primi a pubblicare le sue lodi . I discorsi da lei tratto tratto tenuti furono efficaci a tal segno , e penetranti , che costoro rientrando in se stessi stabilmente convertironsi , e
più

CHERICI
REGOLARI
DEL BUON
GESU' .

più di trecento persone dell' uno, e l' altro fessò convinte della santità di sua vita, la eleffero per loro Maestra, e guida nel cammino di loro salute; d' onde ella trasse occasione d' istituire la Società del Buon Gesù, a cui prescrive delle Regole, senza poterle ridurre in iscritto perchè rimasta priva della vista nell' età di tre mesi. Queste Regole furono scritte, come si è detto, dal P. Serafino da Fermo, Canonaco Regolare della Congregazione del Laterano.

Contengono queste Regole ventiquattro Articoli, i quali fanno chiaramente comprendere qual fosse lo spirito di questa Beata; mercecchè gl' insegnamenti da lei dati a' suoi Discepoli, e gli obblighi loro incaricati consistono principalmente in procurare sopra ogni altra cosa di amare grandemente Iddio: raccomanda loro la semplicità del cuore, l' umiltà, ed il proprio disprezzo: l' esorta a conservare la pace, a fuggire i giudizi temerarij, la frequenza de' Sacramenti, la mortificazione del loro corpo co i digiuni, e con l' astinenze, prescritte nel vigesimo quarto Articolo, che sono le seguenti, cioè, il digiuno, oltre a' prescritti dalla Chiesa, di tutto l' Avvento, di tutti i Mercoledì, Venerdì, e Sabati dell' anno in pane, ed acqua, nelle Vigilie delle Feste della Santissima Vergine, e nel Venerdì Santo. Sopravvisse ella alcuni anni allo stabilimento di questa Società, e morì a' 23. Genajo del 1505. in età di anni sessantatre.

Tra le Discepole di questa Santa Vergine vi fu Gentile, la quale parimente colla santità di sua vita acquistossi il titolo di Beata. Nacque ella in Ravenna nel 1471. Suo Padre, che era Orefice, chiamavasi Tommaso Giusti, uomo veramente dabbene, e timorato di Dio, ugualmente che la sua moglie Domenica. Sollecita cura si presero dell' educazione della loro figliuola Gentile, la quale profitto in gulfà delle ottime istruzioni, che le diedero, che fino da' più teneri anni diede indizj manifesti di Santità: quindi si fece per tempo ascrivere alla Società della Beata Margherita di Ravenna, di cui fu una delle prime Discepole, e sotto la di lei direzione fece sì grandi progressi nella virtù, che dopo la morte di questa Santa Donna divenne ella la Maestra dell' altre.

Aven-

Avendola i suoi parenti impegnata nel Matrimonio, sposò un Veneziano, nomato Giacomo Pianella, Sartore di professione, uomo crudele, e feroce, il quale non solo la trattò da schiava battendola sovente, e crudelmente maltrattandola, ma denunziolla per fino all' Arcivescovo di Ravenna com' una Strega, ed una Maga. La sua Innocenza essendosi resa palese, nè potendo il suo marito sostenere più lungamente lo splendore di sua Santità, l' abbandonò in tempo di carestia non lasciandole cosa alcuna per mantenersi; ma questa santa Donna abbandonandosi tutta alla Divina Provvidenza si trovò sovente miracolosamente soccorsa. Per molti anni visse così derelitta dal Marito, il quale finalmente ritornò alla sua Casa diverso affatto da quel di prima, e di crudele, e barbaro che era, divenne mansuetto al pari d' un Agnello, non nutrendo per la sua Moglie che stima, e venerazione, con cui visse ancora qualche tempo, e quindi morì della morte de' Giusti, avendo con i santi esempj da lui dati riparato agli scandali cagionati dalle sue brutalità.

Alle orazioni però di questa santa Donna vuolsi tutta attribuire la conversione del suo Marito, mentre non fu la sola da lei procurata. Era in Ravenna un Giovine d' anni venticinque, il quale dopo la morte de' suoi Genitori erasi dato in preda ad ogni sorta di dissolutezza; dimanierache era divenuto lo scandalo della Città. Per molti anni visse digiuno de' Sacramenti: costui vivamente stimolato da sua Sorella, andò a visitare la Beata Gentile: rimase così commosso da' suoi discorsi, e dalle ammonizioni, che gli fece, che si convertì interamente. Questo fu il V. P. Girolamo Malufelli principale Fondatore de' Cherici dell' Ordine del Buon Gesù, nativo di Mensa, luogo del Territorio di Cesena, il quale dopo essere stato in questa guisa convertito dalla Beata Gentile, divenne uno de' suoi Discepoli, e menò quindi una vita santa a tal segno, ed esemplare, che passato agli Ordini Sagri, e divenuto Sacerdote, questa Santa Vedova lo prese per suo Direttore. Essendo a lei restato del suo matrimonio un figliuolo per nome Leone, il quale era parimente Sacerdote, e presso lei dimorava con una sua Cugina, indusse Girolamo Malufelli a portarsi a coabitare con loro, ed insieme vivendo praticarono le Regole loro

lasciate dalla Beata Margherita, osservando esattamente i digiuni, l'astinenze, e gli altri efecizj di pietà, da lei prescritti alle sue Discepole.

Vedendo quindi il Demonio, che questa santa Compagnia faceva gran progressi nella virtù, e che il loro efempio gli rendeva ogni dì più minore il numero de' seguaci, istigò alcuni nella Città ad accusare queste devote persone all' Arcivescovo, quasiche menassero una vita piena di superstizione sotto apparenza di Santità; ma l' Arcivescovo venuto in chiaro della verità, rimasto deluso il Demonio, risvegliò contro di esse una nuova persecuzione, la cui mercè gli venne fatto di vederle cacciate da Ravenna. Essendo questa Città nel 1512. travagliata dalla peste, la Beata Gentile, Leone suo figliuolo, la sua Parente, e Maluselli furono da essa esiliati, quantunque non fossero tocchi da alcun male; nè vi fero no ritorno se non liberata, che fu da questo terribile flagello. La Santità della B. Gentile andava ogni dì più crescendo, e la stima, che di lei si faceva era così grande, che il Papa le permesse di far celebrare la Messa nella sua camera, non potendo ella portarsi ad ascoltarla in Chiesa, tante erano, e si continue le sue infermitadi. Perdè il suo Figliuolo nel 1528. ma Girolamo Maluselli tenne le di lui veci, ed ella lo lasciò erede de' suoi beni alla sua morte, la quale avvenne nel 1530. a' 28. Gennajo. Rimase a lui tra l' altre cose una Casa, che ella ordinò che cambiasse in una Chiesa, assicurandolo che Dio muoverebbe il cuore di molte persone pie a contribuire con le loro limosine all' adempimento di quest' Opera.

Eseguitò Girolamo Maluselli nello stesso anno l' ultima volontà della Beata Gentile; e colla licenza dell' Arcivescovo di Ravenna Pietro Ferretti, gettò le fondamenta di questa Chiesa a' 23. Settembre del 1530. quantunque non avesse in mano, che una scarfa somma di denaro; ma ciò, che Gentile avevagli predetto s' avverò, perocchè le limosine di quelli, che contribuirono a quest' edifizio furono sufficienti a condurlo all' ultima perfezione; onde nel 1531. nel dì primo d' Agosto fu consagrada dall' Arcivescovo. Ma alcuni Preti ingelositi di Maluselli mossero contro di lui una nuova guerra, ed usarono ogni arte per ispogliarlo di questa Chiesa. Alcuni per sollevare il

Popo-

SEGUE LA PARTE TERZA, CAP. XVII. 139

Popolo contro di lui, lo predicarono pubblicamente per Eretico, Ingannatore, e Superfizioso; e già vedevasi correre in folla il Popolo per atterrare quella Chiesa; ma nessuno ardì stendervi il primo la mano; e Clemente VII. avendo di ciò avuto avviso mandò de' Commissarj a Ravenna, acciò prendessero informazione di quest' affare, che fu deciso in favore di Malufelli, a confusione de' suoi nemici.

CHERICI
REGOLARI
DEL BUON
GESU'.

Vedendosi questo S. Fondatore pacifico possessore della sua Chiesa, itese le Regole della Congregazione de' Preti, che disegnava stabilire, e le trasse, come si è detto, da quelle dettate dalla B. Margherita, da cui tolse ciò, che conveniva alle persone viventi nel mondo. In questo medesimo tempo il Duca di Mantova Federigo Gonzaga II. e la Duchessa Margherita Paleologa sua Moglie a gran segno divoti delle Beate Margherita, e Gentile, la cui Vita avevano fatta scrivere da D. Serafino da Fermo, dimandarono Commissarj a Giulio III. acciò facessero Processo de' Miracoli operati al loro sepolcro, a fine di trattar la causa della loro Canonizzazione. Aderì il Papa alla loro dimanda, e deputò nel 1537. il Governatore di Ravenna acciò prendesse queste informazioni; e nel seguente anno 1538. ad istanza dello stesso Duca di Mantova approvò le Regole scritte dal P. Girolamo Malufelli, a cui permise di dare l' Abito del suo Ordine a quanti si presenterebbono per riceverlo. I primi ad ottenerlo furono D. Simone Crespoli di Ravenna, D. Filippo Solavolo, e D. Zaccaria Perduccini, il quale era stato uno de' Discepoli della B. Gentile. Malufelli fu il primo Superiore di quest' Ordine, da lui governato fino al 1541. in cui morì a' 20. d' Agosto.

Il numero de' Preti del Buon Gesù, che s' era di gran lunga accresciuto mentre Malufelli viveva, crebbe ancora dopo la di lui morte; e continuando i Principi della Casa Gonzaga a proteggere quest' Ordine per la venerazione, che avevano sempre professata alle Beate Margherita, e Gentile, Guglielmo Duca di Mantova dimandò a Giulio III. la Conferma di quest' Ordine; lo che fu gli da questo Papa concesso nel 1551. Fu dipoi quest' Ordine di bel nuovo approvato da Paolo IV. il quale permise a questi Preti del Buon Gesù di fare i Voti solenni. Non fece

quest' Ordine grandi progressi, e fu da Innocenzo X. soppresso nel 1651. Si pretende che allora non vi fossero, che dieci Religiosi di quest' Ordine. Maurolico dice, che oltre la Casa di Ravenna, ne avevano una in Roma, ed un'altra in Toscana.

Seguivano la Regola di Sant' Agostino con i Regolamenti scritti dal loro Fondatore. Si levavano a mezza notte per recitare Mattutino; ufiziavano secondo il Rito della Chiesa Romana. Erano assidui al Confessionario, assistevano a' Moribondi, applicavansi alla predicazione, ed a tutti quelli esercizi, che concernono la salute del prossimo. A' digiuni prescritti dalla Chiesa, aggiugnevano quello dell' Avvento, di tutti i Mercoledì, Venerdì, e Sabati dell' anno, e di molti altri giorni assegnati dalla loro Regola. Si fattamente vengono descritte l' Osservanze praticate da questi Religiosi dal P. Simone Marini, che fu Generale di quest' Ordine, al quale devefi maggior fede prestare, che a Morigia, il quale dice, che non confessavano, nè predicavano, e che non possedevano cosa alcuna; lo che non s' accorda con ciò, che scrive il Padre Marini, il quale dice, che il Duca di Mantova diede loro un Palazzo in Ravenna; che Giulio Sfondrati assegnò loro Case, terre, e rendite; e che la principale loro Benefattrice fu Angela Lovatelli facendo ad essi Donazioni di gran conseguenza. Il loro Abito era molto simile a quello degli Ecclesiastici, ed in vece di berretta quadrata la portavano di figura rotonda: ogni anno radunavano il loro Capitolo, in cui eleggevano il Superiore Generale.

Parlando Agostino Barbosa di questi Preti del Buon Gesù, dà loro per Fondatrice la B. Margherita di Ravenna; ma s' inganna allorchè dice, che i primi a ricevere le sue Regole nel 1504. o 1508. ed a darle agli altri furono Leone, e Girolamo; imperocchè ella non poteva aver date queste Regole nel 1504. a Leone, il quale non era per anco Prete, poichè sua Madre Gentile non aveva allora più di trentatré anni, come ancora Margherita non poteva aver date le sue Regole a Girolamo nel 1508. poichè morì nel 1505.

Schoonebeck altresì, parlando di questi Preti, dice, che furono fondati dal B. Serafino da Fermo circa l' anno

SEGUE LA PARTE TERZA, CAP. XVII. 141

1326. Anderei certamente d' accordo che fusse questi un errore di Stampa, se non l' avesse quest' Autore copiato da Maurolico, nella cui Storia parimente è corso; lo perdono quindi a Maurolico, ma non già a Schoonebeck, che non lo merita, poichè doveva accorgersi dell' errore, in cui era per innavvertenza incorso Maurolico, mentre D. Serafino da Fermo viveva nel 1526. e non nel 1326. Dando a questi medesimi Preti la Beata Margherita per Fondatrice nel 1506. doveva avvertire, che la sua morte successe nel 1505. nè aver ella fondate delle Religiose, come pretende. Dice nondimeno quest' Autore nella Prefazione dell' ultima sua edizione aver egli corrette molte date, che non erano esatte; di questa correzione non se n' è per anco alcun Lettore accorto; ma a quest' ora ha emendato gli antichi, con de' nuovi errori. Il Sig. Hermant Curato di Maltot ha copiato Schoonebeck, attribuendo la Fondazione di quest' Ordine a D. Serafino da Fermo nel 1326. e parla di questi Cherici Regolari, come se tuttavia sussistessero, quantunque siano stati soppressi da Innocenzo X. nel 1651.

CHERICI
REGOLARI
DEL BUON
GESU'.

Bolland. *Act. SS.* 23. & 28. Jan. Simone Marini *Vite delle Beate Margherita, e Gentile, e del Padre Girolamo Fondatori della Religione de' Padri del Buon Gesù.* Jacob. Morand. *Tom. 7. Add. ad Surium* 23. Januar. Hieronym. de Rubeis *Hist. Ravenn. lib. 9.* Silvestro Maurolico *Mare Oceano di tutti i Religiosi lib. 5. pag. 398.* Barbosa *de Jure Eccles.* Tambur. *de Jur. Abb.* Morigia *Storia delle Religioni.* Schoonebeck *Hist. des Ord. Relig.* Philip. Bonanni *Catalog. Ord. Religios. part. 3.* ed Hermant *Histoire des Ordres Relig.* Tom. 2.

CA.

FRATI DI
S. GIOVAN-
NI DI DIO.

CAPITOLO DECIMOTTAVO.

*De' Religiosi Spedalieri dell'Ordine di S. Giovanni di Dio,
detti in Francia i Frati della Carità, in Ispagna
dell' Ospitalità, ed in Italia Fate ben Fratelli,
con la Vita di S. Giovanni di Dio
loro Fondatore*

I Religiosi, di cui prendiamo a parlare, hanno differenti nomi, secondo i diversi Paesi, ove dimorano. Si chiamano in Ispagna, che è il luogo della loro origine, i Frati dell' Ospitalità, perchè questa vien da loro esercitata verso gli ammalati, principale impiego del loro Istituto: in Italia non sono noti, che sotto il nome di Frati *Fate ben Fratelli*, o più brevemente *Ben Fratelli*, mentre questa era l' antica frase usata da questi Religiosi, quando chiedevano la limosina, appresa dal loro Fondatore, e perchè trattando da Fratelli coloro, cui dimandavano la limosina, esortavanli al ben fare, e ad aver compassione de' poveri ammalati: ed in Francia finalmente il loro nome è quello di Frati della Carità, e ciò, perchè il Re Enrico IV. vedendo, che gli ammalati erano con istraordinaria diligenza assistiti nel loro Spedale del Sobborgo S. Germano, diede a questa Casa il nome della Carità di Giovanni di Dio, ed un tal nome è rimasto in Francia a tutti i Religiosi di quest' Ordine, ed a tutti i loro Spedali; quantunque il vero nome di questa Congregazione sia quello della Congregazione di S. Giovanni di Dio, essendo stati in questa maniera nominati dal Pontefice Sisto V.

S. Giovanni, soprannominato di Dio, Fondatore di quest' Ordine, nacque in Monte-Major-el-novo, piccola Città del Regno di Portogallo, situata nella Diocesi d' Evora agli 8. di Marzo del 1495. da Genitori di mediocre fortuna, e di condizione dalla volgare poco distinta. Suo Padre Andrea Ciudad, e sua Madre, di cui è incerto il nome, allevaronlo per tempo in tutti gli esercizi di pietà, di cui era capace la sua infanzia. I suoi Genitori raccolsero un frutto ben copioso da quelle loro affannose cure,
men-

mentre Giovanni profittando ogni giorno più delle loro istruzioni, facilmente si riempì di quei sentimenti di pietà, che essi vollero istillargli in cuore.

FRATI DI
S. GIOVAN-
NI DI DIO.

Giunto che fu all'età di nove anni, un improvviso accidente lo tolse a' suoi Genitori. Siccome queste devote persone erano inclinate all'ospitalità, albergarono nella loro Casa un Sacerdote, che viaggiava alla volta di Madrid. Stando questo Sacerdote in conversazione con essi, trattò a lungo della pietà, che fioriva in Madrid, Capitale della Spagna, e delle celebri Chiese, che in essa si vedevano: questo racconto fece tal impressione nello spirito di Giovanni, che volle seguire questo Prete. Involtosi pertanto da' suoi Genitori, partì dalla Casa paterna senza che alcuno potesse accorgersene, e prese il cammino, che guidava a Madrid. Sua Madre dopo molte diligenze fatte per ritrovarlo, ma tutte vane, ed inutili, morì di puro dolore in capo a venti giorni, e suo Padre da non minor afflizione penetrato per la di lui assenza, si ritirò a Lisbona, ove si fece Religioso dell'Ordine di S. Francesco.

Il Sacerdote, che si era addossato l'incarico di condur Giovanni fino a Madrid, giunto ad Oropesa Città di Castiglia, si separò da lui, e l'abbandonò. Giovanni trovato solo in Paese forastiero, ricorse ad alcune persone pie, le quali compassionando la sua miseria, gli diedero ricovero. Fece quindi capo ad un Pastore per nome Francesco, detto semplicemente il *Mayoral*, cioè Capo Pastore, *Mayoral de ganado*, significando in Ispagnuolo un Pastore, che ha la sovrintendenza degli altri Pastori. Passò Giovanni al servizio di costui parte di sua gioventù. Fu il suo primo impiego la custodia del Gregge, ed a lui incumbeva il portare le necessarie refezioni agli altri Pastori. Questo Capo Pastore avendo lasciata la sua professione per esercitare l'Uffizio di Custode delle Carceri di Oropesa, non volle privarsi di Giovanni, della di cui fedeltà aveva fatto sperimento. Mandollo quindi ad una Casa di Campagna, acciò avesse cura del Gregge, ed in capo a qualche tempo, gli commesse di vigilare sopra i dimestici di questa Casa, dichiarandolo amministratore de' suoi beni.

Be-

FRATI DI
S. GIOVAN-
NI DI DIO.

Benedisse Iddio la vigilanza , e le fatiche di Giovanni , facendo , che , durante il suo governo , il frutto de' beni del suo Padrone. divenisse maggiore , moltiplicando l' armento , e continua mantenendo , e nel suo fiore la prosperità in sua Casa . Il suo Padrone , per render più affezionato Giovanni a' suoi interessi , e togli dalla mente ogni pensiero di abbandonarlo , gli offerse in Isposa la sua Figliuola ; ma ei non volle in alcun modo acconsentirvi , nè cessando il suo Padrone dall' importunarlo , onde s' apigliasse a questo partito , si partì da lui , e prese soldo tra le Truppe dell' Imperadore Carlo V. Si arrollò ad una Compagnia d' Infanteria , di cui era Capo D. Giovanni Feruz , che era un Gentiluomo , a cui il suo Padrone aveva servito di Capo Pastore prima di passare ad esser Custode delle Carceri . Aveva egli avuto ordine dal Conte di Oropesa Ferdinando Alvarez di portarsi all' assedio di Fuentarabia Città della Biscaglia su' confini di Francia . Era stata tolta nel precedente anno agli Spagnuoli dal Re Francesco I. onde l' Imperadore Carlo V. avendo risoluto di riacquistarla , inviava alla sua volta molte Truppe , che scendevano da ogni parte per piantarvi l' assedio , ed impedire a' Franzesi il soccorrerla .

Il tumulto dell' armi , i pessimi esempj de' Soldati , e la vita licenziosa , che suol esser la più comune fra la gente di guerra , cominciò ad intepidire in Giovanni l'amor della divozione , ed a trarlo insensibilmente ne' perversi costumi degli altri ; e vincendo appoco appoco quel timore , che aveva fin allora avuto di offendere Iddio , arrogavasi a vergogna l' esser degli altri men reo . Dio però , che continuamente veglia sopra i suoi eletti , e che non permette le loro cadute , se non perchè il loro risorgimento serva all' edificazione de' fedeli , e ad accendere in loro l' amor di penitenza , non lasciò lungamente sepolto Giovanni ne' suoi disordini , richiamandolo per tempo dal suo traviamiento . Ezzo non meno che i suoi compagni , trovandosi un dì mancanti di viveri , non essendo gran fatto discosti da un Villaggio , in cui avevano speranza di trovarne , Giovanni , come il più giovane della sua Squadra , fu scelto per andarvi : montò egli una cavalla , tolta di fresco a' Franzesi , e si avanzò verso quella parte , da cui i medesimi tentavano soccorrere gli assediati . La cav-

valla trovandosi in luoghi da lei sovente battuti, quand' era in potere de' Franzesi, cominciò a prender la fuga per far ritorno al loro Campo: tentò Giovanni a tutta sua possa di arrestare la precipitosa carriera della giumenta; ma ella non sofferendo alcun indugio, scosso il freno, lo balzò di sella; e con tal impeto lo lanciò sopra alcune grotte, che con il corpo per ogni sua parte petto, ed infranto, giacque quivi lungamente senza movimento, e parola. Ma finalmente riscossi quanto bastava per apprendere il pericolo, in cui era, di perdere la vita, perchè sul punto di cadere nelle mani de' nemici, che si avvicinavano, a gran fatica alzatosi, piegò le ginocchia supplicando la Santissima Vergine a soccorrerlo, ed a liberarlo da quel pericolo di cadere nelle forze de' nemici. La sua preghiera fu esaudita; sentì che le sue membra ripigliavano l' antica forza; e rientrato in se stesso, considerò quest' accidente come un castigo de' suoi peccati. Strafcinatosi quindi nel miglior modo, che potè verso il Campo Spagnuolo, pianse quivi i suoi errori, e promesse a Dio di più fedelmente servirlo nell' avvenire. A questa disgrazia se n' aggiunse un'altra: il suo Capitano affidò alla sua custodia certa preda da lui fatta sull' inimico, la quale da alcuni ladri fu a lui nuovamente rapita; perloche accusandolo il Capitano d' infedeltà, e di aver avuto parte al latrocinio, dopo averlo straordinariamente maltrattato, lo diede nelle mani della Giustizia. Molti interessandosi però a suo favore, riuscì loro camparlo dalla morte, con questa condizione, che rinunziasse alla professione dell' armi.

Ritornato Giovanni ad Oropesa, andò a trovare il suo antico Padrone, il quale con istraordinaria tenerezza lo ricevette; indi stabilìtolo nel primiero suo impiego, gli affidò nuovamente la cura di tutti i suoi beni. Soddisfece egli con maggior esattezza di prima a' doveri del suo ufizio; dimanierache il suo Padrone avendo tuttavia in animo di farlo suo Genero, gliene fece per la seconda volta la proposta; ma da lui con la medesima fermezza ributtata; e per liberarsi da queste nuove importune suppliche, diedesi per la seconda volta all' esercizio dell' armi, credendo che la Guerra sostenuta allora dall' Imperadore Carlo V. contro i Turchi fusse santa, e molto a

T

pro-

proposito per sofferire qualche cosa per amor di Gesù Cristo. Quindi ben lontano dal lasciarsi corrompere dalla licenza, come nella prima, menò vita modesta, e regolata, ed in vece di tralasciare i suoi esercizi di pietà, ne intraprese di nuovi.

Finita la Guerra, essendo state licenziate le Truppe, Giovanni tornò a Portogallo per rivedere i suoi Genitori a Monte-Mayor, ove da uno de' suoi Zii intendendo la nuova della morte d' ambedue, loro accelerata dal dolore di sua fuga, determinò di abbandonar per sempre la sua Patria per servire lontano da quella a Dio. Portossi a quest' effetto nell' Andalusia, ove si pose al servizio di una Dama ricca del Territorio di Siviglia in qualità di Pastore. Cominciò quivi a passare i giorni, e le notti in esercizi di penitenza, in piagnere la passata sua vita, in continue orazioni, implorando la Divina Misericordia. Indi, credendo di far cosa più grata a Dio, passò in Africa per farsi degno di sofferire il martirio. Andò per questo a Ceuta; ma per consiglio del suo Confessore tornò in Ispagna, e sbarcato a Gibilterra vendeva dell' Imagini, e de' Libretti divoti.

Da Gibilterra passò a Granata, ove aprì una piccola Bottega sotto la Porta d' Elvira; e sapendo, che solevasi in Granata celebrare la Festa di S. Sebastiano nell' Eremo, che portava il suo nome, che era nel Quartiere più eminente della Città, vi si portò, ed ascoltò la Predica del Dottore Giovanni d' Avila, il più celebre Predicatore della Spagna, detto l' Appostolo dell' Andalusia. Rimase talmente commosso, che piagnendo dirottamente, riempì la Chiesa di tali strida, e lamenti, che fu creduto un pazzo; battevasi il petto, graffiavasi il viso, strappavasi la barba, ed i capelli, si andava rivolgendo nel fango, correva in istrana guisa le vie della Città, gridando sempre ad alta voce: Misericordia. Ciascuno lo giudicò un forsennato; s' affollò attorno a lui il Popolo più vile, i fanciulli, e la plebaglia, scagliandogli contro de' sassi. Ritornò quindi a casa tutto intriso di sangue; ed essendo nel dì seguente tornato a far lo stesso, fu condotto al Dottore Avila, acciò procurasse s' era possibile di fissare questo spirito messo in una così stravagante agitazione dalle sue parole. Questo Santo Sacerdote ascoltata che ebbe

SEGUE LA PARTE TERZA , CAP. XVIII. 147

ebbe la Confessione di Giovanni , riconobbe , che lo spirito di Dio muoveva il cuore di questo penitente , che fingeva d' esser infensato per procacciarsi dell' umiliazioni ; onde confermollo nella sua santa risoluzione , e gli promise la sua assistenza in ogni occasione .

FRATI DI
S. GIOVAN-
NI DI DIO.

Consolato Giovanni da un Uomo così Santo , la sua umiltà non ebbe termine , o misura . Si rivestì della sua apparente follia , e riprese il corso delle sue stravaganze . Fu rinchiuso nello Spedale de' Pazzi ; ove dopo aver usato gli opportuni rimedj , che riuscirono inutili , fu creduto , che il più efficace dovesse riuscire il sottoporlo ogni giorno alle battiture sino all' effusione del sangue , tantoche il suo spirito ritornasse al primiero stato . Questo supplizio , reso da lui più crudele , e tormentoso , istigando coloro , che ne erano gli efecutori , lo condusse vicino a morte . Ne fu avvisato il Dottore Avila , e portatosi a visitarlo , gli disse , che ormai era tempo di dar fine alle sue volontarie follie , e d' applicarsi a cose più utili a se , ed al prossimo . Ubbidì Giovanni , e somma fu la meraviglia degli Amministratori in vedere un così repentino cambiamento ; lo fecero curare con molta diligenza , ed in poco tempo ricuperò la sanità , e le forze . Rimase per qualche tempo al servizio degli ammalati del medesimo Spedale , e non n' uscì , che nel Mese d' Ottobre dell' anno 1539. in cui volle adempiere al Voto fatto di servire a Dio ne' suoi Poveri . Formò il piano del disegno , ch' aveva concepito di procurare a' Poveri alimento , abito , ed agiato ricovero , ritornato che fuisse dal Pellegrinaggio , che fece alla Madonna di Guadalupe , in ringraziamento alla Santissima Vergine della protezione tenuta di lui , e per supplicarla a dar felice successo alla sua impresa . Cominciò quindi ad alimentare alcuni Poveri con le sue fatiche ; andava a quest' effetto a tagliar legna al bosco , e le vendeva nella Città per mantenerli ; questo suo esempio unito alle sue esortazioni animò le persone caritatevoli della Città di Granata ; dimanierache con l' ajuto di alcune limosine da lui raccolte nell' anno 1540. si trovò in istato da poter prendere a pigione una Casa , per ricoverarvi i poveri ammalati , e loro assistere .

Questi furono i principj dello Spedale di Granata , e propriamente le prime fondamenta del suo Ordine . Non

FRATI DI
S. GIOVANNI
DI DIO.

si tosto ebbe presa a pigione questa Casa, che la provide di tutti que' mobili, che giudicò necessarj; indi senza perder tempo andò per tutta la Città in cerca degli ammalati, degli storpiati, degli impotenti per riempire il suo Spedale. La maggior parte di quei, che lo videro portarsi in questa guisa lo tacciarono di poco discernimento, e come un uomo inconsiderato, che impegnavasi in una impresa di gran lunga superiore alle sue forze; ma la di lui costanza fu a loro materia di maraviglia, la sua fede gli ricoprì di confusione, e l'ardente sua carità gli richiamò a miglior senno; onde essi pure vollero essere a parte nello stabilimento del suo Spedale, e contribuire con le loro limosine al provvedimento delle cose più necessarie per i suoi Poveri; ed il loro esempio animò la liberalità di altre persone a prò di questa Casa. Nulla adunque veniva meno a questi poveri; e Giovanni poichè aveva loro in tutto il giorno assistito, e procurato ancora gli ajuti spirituali, di cui potevano avere bisogno, facendo venire ad essi de' Confessori, ed altre persone pie, che loro sovente facevano delle familiari istruzioni, ei se n'andava, quando la notte era già avanzata, a questuare per essi loro: camminava per le strade con una sporta alle spalle, e due pignatte sulle braccia, non trattenendolo nè pioggia, nè vento, nè qualunque ingiuria di stagione, e quando dimandava la limosina per gli ammalati gridava ad alta voce, *Miei cari fratelli, fate del bene per l'amore di Dio*. Questa maniera straordinaria di chiedere limosina faceva, che tutti si facessero alle finestre, somministrandogli abbondevolmente con che alimentare i suoi poveri.

Era a que' tempi la Sede Vescovile di Granata occupata da D. Pietro Guerrero. Credè questo Prelato precisa obbligazione dell'impiego suo pastorale l'informarsi di questo nuovo stabilimento, e di esaminare come passasse quest' affare. Adunque avendo ciò eseguito, rimase così soddisfatto, che non contento di prender questo Spedale sotto la sua protezione sborsò ancora somme considerabili, acciò servissero per provvedere alle spese del medesimo a cui ad esempio del loro Pastore in somigliante guisa diedero soccorso molte altre persone della Città. L'approvazione data dall' Arcivescovo di Granata a questo Speda-

dale lo pose in sì gran credito, che da ogni parte vi concorrevano i poveri, in guisa che la Casa ritrovandosi troppo angusta, fu Giovanni obbligato a prenderne a pigione un'altra più ampia, e più comoda, per potervi ammetter tutti quelli, che si presentavano. Quanto in essa vedevasi tutto recava maraviglia; la proprietà de' luoghi, l'ordine del servizio, l'abbondanza de' viveri, e de' Mobili, la carità, la modestia, la pazienza de' Ministri, che davano ajuto al nostro Santo, e sopra tutto come mai un uomo senza credito, ed autorità, e beni di fortuna avesse potuto fondare uno Spedale, sì ben regolato.

Essendo Giovanni di Dio interamente morto al mondo, non si prendeva cura ben minima di piacergli; onde compariva sempre in pubblico vestito d'abiti abietti, e logori; e se incontravasi, andando per le strade, in qualche povero, che fosse di lui più lacero ne' panni, cambiava la sua con la veste di quel miserabile. Ma l'esteriore dispregievole, e disgustoso, che alla gente del Secolo sembrava ravvifare nel suo umile portamento, non ritirava alcune persone di riguardo dal mostrare continuamente ardente brama di trattare con lui nel mentre, che andava cercando la limosina. Il Vescovo di Tuy, Presidente della Camera Reale di Granata, avendolo tenuto seco un giorno a desinare, dimandogli qual fosse il suo nome; il nostro Santo rispose io mi chiamo Giovanni: voi, replicò il Prelato, vi chiamerete da qui innanzi Giovanni di Dio, e da quel tempo in poi gli restò questo nome. Francesco di Castro Amministratore del suo Spedale di Granata, che riferisce in questa forma l'origine di questo nome, e che scrisse, il primo di tutti, la Vita di San Giovanni di Dio venticinque anni dopo la di lui morte in circa, deve essere creduto più di Antonio Goeva Vescovo di Ciro, che la scrisse ottant'anni dopo: dice egli che nostro Signore apparendo a lui in sembianza di Fanciullo, mentre riposava sotto un albero, mostrògli una mela granata aperta, da cui spuntava una Croce, e gli disse: Giovanni di Dio, Granata sarà la tua Croce, e ciò avvenne secondo quest'Autore quando il nostro Santo dimorava in Gibilterra, ed erasi posto in cammino per andare ne' contorni di questa Città a vendere le sue Immagini, ed i suoi libri. Dissegli ancora il Vescovo di Tuy, che

FRATI DI
S. GIOVANNI
DI DIO.

che essendo egli l'autore di questo glorioso soprannome, voleva altresì dargli un Abito particolare dicendogli, che l'umiltà, e semplicità, di cui faceva professione non lo dispensava dalla decenza del vestire; e che l'Abito da lui portato recando altrui nausea, ed orrore impediva, che molte oneste persone a lui si accostassero: quindi mandò immediatamente a comprare del panno per fargli un Abito, di cui egli stesso prescrive la figura, e lo vesti con le sue proprie mani, ordinandogli di darne uno simigliante a quelli, che a lui si unirebbero.

Nè il Santo, nè il Prelato avevano intenzione di stabilire un nuovo Ordine Religioso nella Chiesa; è però verisimile, che avessero disegno di formare una Società, o Congregazione di persone Secolari, le quali servissero allo Spedale di Granata, e che queste dovessero distinguersi da gli altri Secolari con portare abito particolare. Appena si fu in questa forma vestito Giovanni, che molti si offerirono a lui per essere annoverati tra' suoi Discepoli. I primi furono Antonio Martini, e Pietro Velasco, che con odio scambievole s'andavano l'un l'altro rodendo. Imputava Antonio a Pietro la morte di suo Fratello; e già era sul punto di fabbricarsi il Processo nel Tribunale di Giustizia, quando Giovanni di Dio seppe rammarginare così bene le profonde loro interne ferite, che per vivere in più stretta unione, vollero esser suoi Discepoli; e furono i primi, a cui egli desse l'Abito della sua Congregazione sul modello prescrittogli dal Vescovo di Tuy.

Riuscendo troppo angusto questo secondo Spedale ancora, bisognò per la terza volta trasferirlo altrove. L'Arcivescovo di Granata D. Pietro Guerrero pregò i principali della Città a contribuire alla compra di una vasta abitazione, che era stata anticamente soggiorno di Religiosi; e per accenderli ancora coll'esempio sorsò di suo millecinquecento ducati. A persuasione ancora di questo Prelato intraprese il nostro Santo un viaggio a Valladolid, ove allora risiedeva la Corte di Spagna, per impetrar soccorso a' suoi poveri. Vi fu cortesemente ricevuto da Filippo II. che non aveva per anco il titolo di Re; ma solamente quello di Principe delle Spagne, non avendogli l'Imperadore Carlo V. per anco ceduti i suoi Stati, come

SEGUE LA PARTE TERZA, CAP. XVIII. 151

me fece nel 1555. Fu adunque Giovanni da questo Principe non meno, che da' Signori di sua Corte, con munificenza uguale al suo carattere foccorso.

FRATI DI
S. GIOVAN-
NI DI DIO.

Non era contenta la sua carità di porger foccorso solamente agli ammalati, ed a' poveri del suo Spedale, ma sovveniva ancora i poveri Vergognosi della Città; ritirava una infinità di Donne dal mal fare, e loro non solo somministrava con che mantenersi; ma talune ancora le maritava. Finalmente la sua forza venne quasi a mancare sotto il grave peso di tanta penitenza, ed infiniti travagli, a cui lo sottoponeva la sua Carità; dimanierachè quando appunto si credeva, che ei più che mai indefesso s'affaticherebbe a prò de' poveri trovossi quasi impotente a più operare. Non lasciava nondimeno i suoi ordinarij esercizi; andava in cerca delle limosine, vegliava, ed occupavasi ne' soliti ministerj dello Spedale; ma finalmente un accidente improvviso nel 1550. fu l'origine di quella malattia, di cui morì. Gonfio fuor dell' uso correva in quell' anno il fiume Xenil, e traeva dietro la sua corrente gran quantità di legna; volendo quindi il nostro Santo Fondatore con queste provvedere al bisogno del suo Spedale, entrò nel torrente; ma quivi fu da tal freddo assalito, che immantamente si formò la sua grave malattia, alla quale diede maggior lena l' eccesso della sua Carità, inoltrandosi nel più rapido della Corrente per foccorrere un Giovine, che avendo incautamente tropp' oltre avanzato nel fiume il passo, già cedeva al rapido corso dell' acque. Avendolo questa sua infermità obbligato a giacere in letto, fu visitato dall' Arcivescovo, e dalle più ragguardevoli persone della Città, tra le quali vi fu la Nobil Donna Anna Oforia, Sposa di D. Garzia di Pisa, alle di cui calde istanze convenne accordare, che il Santo fusse trasferito in sua Casa, acciò fosse quivi meglio assistito nella sua malattia. Nella Casa adunque di questa Dama morì Giovanni di Dio agli 8. di Marzo del 1550. in età di cinquantacinque anni.

Il suo Spedale non avendo, che un angusta Cappella non potè quivi esser sepolto; onde fu sepolto nella Chiesa de' Minimi, vestito dell' Abito de' Religiosi di quest' Ordine, con una pompa funebre, in cui spiccò, unita alla magnificenza, la pubblica pietà, celebrando pontifical-

men-

FRATI DI
S. GIOVANNI
DI DIO.

152 STORIA DEGLI ORDINI RELIGIOSI

mente l'Arcivescovo medesimo. Possederono questi Religiosi le preziose Reliquie di questo Santo fino al 1664. in cui le restituirono a' suoi Figliuoli per trasferirle nello Spedale di Granata. I continui miracoli operati al suo sepolcro mossero Urbano VIII. a dichiararlo Beato con una Bolla de' 21. Settembre del 1630. Innocenzo XI. con suo Decreto de' 13. Giugno del 1679. dichiarò, che si potesse trattare la causa di sua Canonizzazione: passarono nondimeno molti anni avanti di celebrarne la solenne cerimonia, che seguì sotto il Pontificato di Alessandro VIII. nel 1690. a' 16. Ottobre, e Clemente XI. permise nel 1714. che se ne facesse l'Ufizio di rito femidoppio da tutta la Chiesa.

Non prescisse S. Giovanni di Dio, mentre viveva, altra Regola a' suoi Discepoli, che l'esempio delle sue virtù, con l'ordine stabilito per l'assistenza corporale, e spirituale degli ammalati. Ubbidirono essi dopo la di lui morte ad un Superiore, cui davano il nome di Maggiore; il primo ad esser come tale riconosciuto fu F. Antonio Martini, a cui S. Giovanni di Dio aveva data morendo l'amministrazione del suo Spedale. Essendoche avesse il Santo Fondatore ricevute abbondanti limosine da Filippo II. quando si trovava in Valladolid, F. Antonio andò per lo stesso effetto a trovare questo Principe, allorchè era in Madrid, a cui persuase di fabbricare in quella Capitale di Spagna uno Spedale sul modello di quello, che era stato eretto in Granata da San Giovanni di Dio, come quindi piacque a questo Principe di fare, e questo Spedale ha per molto tempo ritenuto il nome di Spedale d'Antonio Martini, perchè egli ne procurò lo stabilimento. Conseguito adunque che ebbe non ordinario soccorso da questo Principe per lo Spedale di Granata, ritornò a questa Città per render ragione all'Arcivescovo del suo operato in Madrid; ove qualche tempo dopo, di bel nuovo gli convenne portarsi per addossarsi l'amministrazione di quel nuovo Spedale, in cui morì a' 24. Dicembre del 1553. non essendo sopravvissuto al S. Fondatore, che tre anni.

Sul modello di questi due Spedali, altri ne furon fondati in Ispagna, come in Cordova, Lucena, ed altri Luoghi. Il più celebre di tutti era quello di Granata; al di lui governo presiedeva Fra Rodrigo Siguenta, la fama del
di

SEGUE LA PARTE TERZA, CAP. XVIII. 153

FRATI DI
S. GIOVANNI
DI DIO.

di cui nome si rese così celebre, che tutte le Comunità di questi altri Spedali vollero unirsi alla sua, e riconoscerlo per Superiore. Rodrigo le ricevette, ed incorporolle alla sua Società, la quale mediante questa unione divenne assai numerosa. Quindi credendo, che bisognasse prima di ogni altra cosa ottenere dalla Santa Sede l'approvazione del loro Istituto, comunicò questa sua risoluzione a D. Pietro Guerrero, da cui gli venne lodata; laonde elesse Fra Sebastiano Arias, acciò si portasse a Roma per presentare una Supplica al Papa, contenente quanto era fin allora succeduto nella Società dopo il di lei stabilimento. Sebastiano Arias, ritrovandosi in Napoli, s'incontrò in D. Giovanni d' Austria, il quale andava trionfante a Roma per la vittoria riportata de' Turchi a Lepanto. Impegnossi questo Principe d' introdurlo da Sua Santità, di presentar egli stesso la Supplica, e di sollecitarne la spedizione. Pio V. che era stato allora assunto alla Cattedra di San Pietro, approvò quest' Ordine con una Bolla del primo di Gennajo del 1572. e diede a questi Religiosi la Regola di S. Agostino. Prescrisse loro ancora la Figura dell'abito; diede ad essi l'autorità di eleggere un Superiore col nome di Maggiore in ciascuno Spedale, e permesse loro di far promuovere agli Ordini Sagri uno di essi in ciascheduno Spedale, acciò amministrasse i Sacramenti non meno ad essi, che agli ammalati, sottoponendoli alla giurisdizione de' Vescovi, nelle cui Diocesi fusero situate le loro Case.

Fra Sebastiano Arias, che aveva dimorato, mentre stava in Roma, nel Palazzo di D. Giovanni d' Austria, ricevette nella sua partenza nuovi favori da questo Principe, il quale gli donò cinquemila ducati, acciò in passando da Napoli vi fondasse uno Spedale sotto il nome della Madonna della Vittoria. Mentre stava occupato nella costruzione di questo Spedale, fu da' Cittadini di Milano pregato a portarsi colà per fare nella loro Città un similante stabilimento: non potè egli per allora soddisfare a' loro desiderj, imperocchè veniva sollecitato a far ritorno in Ispagna per render conto di quanto aveva operato; ma essendo ritornato per la seconda volta a Roma, fondò in Milano un grande Spedale, il quale oggidì è molto celebre, e magnifico.

Essendo succeduto a Pio V. Gregorio XIII. Fra Sebastiano Arias per comando de' suoi Superiori ritornò per la terza volta a Roma per ottenere dal Papa la conferma del loro Ordine. Fu da questo Pontefice confermato, ed arricchito di molti Privilegj; indi eleffe Sebastiano Arias, acciò si portasse al soccorso de' Fiammenghi travagliati da morbo contagioso. Volle ancora fondare in Roma una Casa per introdurvi de' Religiosi di quest' Ordine; perloche fece scrivere a Fra Rodrigo Siguenta, che ne mandasse alcuni a quella volta. Indi diede loro nel 1582. la Chiesa di S. Giovanni Calibita, e fece a sue spese fabbricare accanto ad essa lo Spedale, in cui sono ordinariamente sessanta letti.

Essendo cresciuti gli Spedali fino al numero di diciotto, sì in Ispagna, che in Italia, Sisto V. nel 1586. permesse loro di tenere un Capitolo Generale in Roma, e di stendere delle Costituzione, erigendo il loro Ordine sotto il titolo della Congregazione di Giovanni di Dio; e Gregorio XIV. confermando i loro Privilegj, diede ad essi per Protettore il Cardinale Rusticucci del titolo di Santa Susanna, e Vicario di Roma. Erano fin allora con felice successo passate le cose in quest' Ordine; ma essendo loro da Gregorio XIV. stata concessuta la comunicazione de' Privilegj dello Spedale di S. Spirito in Sassia, che era stato esentato dalla giurisdizione degli Ordinarij da Nicolò V. nel 1456. ed essendo che i Religiosi della Congregazione di S. Giovanni di Dio pretendessero godere dello stesso Privilegio, Clemente VIII. sotto pretesto, che esentatisi da molte delle loro Osservanze, non pensassero, se non a conseguire gli Ordini Sagri, ed occupandosi nello studio, trascurassero la cura degli ammalati, soggettò interamente questa Congregazione all' autorità, e giurisdizione de' Vescovi; ordinò, che non fossero più per l' avvenire governati da un Maggiore, proibì loro il prendere gli Ordini Sagri, il fare la solenne Professione; e volle, che in appresso non facessero altri Voti, che quelli di Povertà, e d' Ospitalità, come è espresso nel Breve di questo Papa de' 13. di febbrajo dell' anno 1592. Contuttociò questo Pontefice ad istanza del Cardinale Rusticucci loro Protettore, che rappresentogli i gravi danni, che erano per risultare da questa disunione agli Spedali d' Italia, così

SEGUE LA PARTE TERZA, CAP. XVIII. 155

così divisi, e privi di Capo, refe a questi Religiosi il diritto di eleggere un Generale con suo Breve del 1596. Alcuni ancora hanno creduto, che permettesse loro di far promuovere agli Ordini Sagri uno de' loro Frati in ciascheduno Spedale, acciò somministrasse agli ammalati quei soccorsi spirituali, che loro abbisognerebbono.

Il P. Henschenio, che è del numero di questi, non ha certamente veduta questa Bolla di Clemente VIII. poichè si maraviglia, che Paolo V. fusse pregato da questi Religiosi a permettere loro di far promuovere alcuni de' loro Frati agli Ordini Sagri, acciò amministrassero i Sacramenti in ciascheduno Spedale, non meno a i Religiosi, che agli ammalati, quasiche (dice questo dotto Scrittore) Clemente VIII. non si fusse affai chiaramente spiegato in loro favore, concedendo ad essi questa licenza. A quest' effetto riporta il passo della Bolla, in cui vuole, che questa facoltà venga loro accordata, ed è [per quanto egli pretende] concepita in questi termini: *Ut Confratres ad Sacerdotium Sacris Ordinibus initiari possint, modo juxta primum eorum Institutum in simplicitate pauperibus infirmis inserviant*. Leggesi nondimeno tutto l' opposto in questa Bolla, in cui espressamente si proibisce a questi Religiosi il prendere gli Ordini Sagri: *Quodve Confratres hujus Congregationis Sacerdotes, aut Sacris Ordinibus constituti esse non possint, nec ad hujusmodi Sacros Ordines promoveri valeant, sed juxta primævum eorum Institutum in simplicitate pauperibus infirmis, ut præfertur, inservire debeant*.

Con tutta ragione adunque i Religiosi di quest' Ordine ricorsero nell' anno 1609. a Paolo V. ed a lui rappresentarono essere stato loro proibito da Clemente VIII. il fare promuovere agli Ordini Sagri alcuno de' loro Frati, e lo pregarono a concedere loro questa grazia, poichè i Sacerdoti Secolari, de' quali essi si servivano, contentavansi il più delle volte di celebrare la Messa, nè più tornavano agli Spedali nel rimanente del giorno, nè tampoco in essi, il più delle volte, dimoravano nella notte; dal che ne seguiva, che i poveri rimanessero privi degli spirituali soccorsi; laonde Paolo V. permesse loro il far prendere gli Ordini Sagri ad alcuni de' loro Frati, i quali non potessero aver l' esercizio d' alcuna carica, acciò fossero

FRATI DI
S. GIOVANNI
DI DIO.

*Preso Bolland.
Tom. 1. Aprilis
pag. 812.
num. 12.*

*Bull. Roman.
Tom. 3. Const.
Clem. VIII.
44. §. 10.*

sempre in istato di somministrare agli ammalati gli ajuti spirituali. Lo stesso Papa con un altro Breve de' 7. di Luglio del 1611. venendogli rappresentato da' Religiosi di quest' Ordine di Spagna, che il Breve di Clemente VIII. de' 13. di Febbrajo del 1592. che proibiva a' Religiosi di quest' Ordine di far per l' avvenire la solenne Professione de' trè Voti di Povertà, Castità, ed Ubbidienza, non aveva luogo ne' loro Spedali di Spagna, ne' quali avevano sempre fatti questi trè Voti, aggiugnendo ad essi il quarto di servire agli ammalati, permesse loro questa maniera di far Professione dopo l' anno del Noviziato; concedendo loro di più d' aver due Sacerdoti del loro Ordine in ciascheduno Spedale, e dichiarò, che fossero veri Religiosi. Indi concedè la stessa grazia a quelli di Francia, d' Alemagna, di Polonia, e d' Italia con un altro Breve de' 13. di Febbrajo del 1617. e dichiarollì esenti dalla giurisdizione de' Vescovi con altro Breve de' 16. di Marzo del 1619. ma Urbano VIII. moderò questa esenzione nel 1638. e dichiarò, che i Vescovi avessero gius di visitare quegli Spedali, in cui non vi fossero dodici Religiosi, e di esaminare l' entrate, e le spese unitamente con i Provinciali, ed i Superiori di quest' Ordine. Ciò però non bastò all' Arcivescovo di Cagliari, il quale nel 1695. pretese aver diritto di visitare tutti gli Spedali situati nella sua Diocesi, quantunque dimorassero in essi più di dodici Religiosi; ma Alessandro VII. con suo Breve de' 5. di Novembre dello stesso anno ordinò, che quello di Urbano VIII. si mandasse ad esecuzione, e si osservasse quanto era stato deciso da questo Pontefice.

Dopo il Breve di Clemente VIII. del 1592. da noi poc' anzi mentovato, i Religiosi di Spagna sono stati sempre divisi da' Religiosi degli altri Spedali situati fuori di questo Regno; sicchè da quel tempo in poi vi sono stati sempre due Generali di quest' Ordine; uno per la Spagna, e l' Indie Occidentali, e l' altro per la Francia, l' Alemagna, la Polonia, e l' Italia, il quale ordinariamente risiede in Roma. Gli Spedali di Spagna sono divisi in due Provincie, una sotto il nome di Andalusia, e l' altra sotto quello di Castiglia; ed essendo che l' Ordine abbia fatti maggiori progressi nell' Indie, è quivi diviso in quattro vaste Provincie, che sono quella del Perù, della Nuova Spa-

Spagna , della Terra Ferma , e delle Filippine .

FRATI DI
S. GIOVAN-
NI DI DIO.

Gli altri Spedali , i quali riconoscono il Generale di Roma , sono divisi in sei Provincie . Questi Religiosi non passarono in Francia , che nel 1601. per opera della Regina Maria de' Medici , la quale seco condusse Fra Giovanni Bonelli , ed alcuni altri Religiosi di singolare pietà , a cui diede una Casa nel Sobborgo S. Germano , ove hanno fabbricato uno Spedale , che si è reso in decoro celebre per la magnificenza di sue fabbriche . Nel Mese di Marzo dell' anno 1602. Enrico IV. concedè loro Lettere Patenti per il loro stabilimento , con facoltà di fabbricare , e costruire Spedali in tutte le Città , e Luoghi del suo Regno , ove fossero chiamati . Luigi XIII. nel 1617. ne accordò loro altre , le quali confermano lo stabilimento del loro Ordine in Francia , eretto in vera Religione da Pio V. il quale vuole , che questi Religiosi sian per tali riconosciuti . Hanno essi un Vicario Generale risedente in Parigi , il quale ha gius di visitare tutti gli Spedali del Regno , che arrivano al numero di ventiquattro . Hanno questi Religiosi Franzesi di là da' nostri Mari fondati trè considerabili Spedali , uno nell' America , un altro nell' Isola di Guadalupe , ed il terzo in quella di S. Cristoforo . I Religiosi di Polonia hanno parimente un Vicario Generale .

Furono le loro Costituzione approvate da Paolo V. nel 1617. Si levano due ore avanti giorno dalla Festa di tutti i Santi fino a Pasqua per andare nell' Oratorio , o in Chiesa , ove recitano il loro Ufizio , che per quelli , che non sono Sacerdoti consiste in un numero determinato di *Pater* , ed *Ave* : orano mentalmente due volte il giorno , una la mattina , e l' altra la sera avanti cena ; ma dopo Pasqua fino a tutti i Santi l' orazione della mattina si fa un ora dopo il pranzo . La mattina quando escono dall' orazione , e la sera quando partono dal Refettorio , vanno nello Spedale a visitare i poveri , ed a consolarli , e la mattina vi restano fino al celebrarsi della Messa , e la sera fino all' ora del silenzio . Aggiungono a' digiuni della Chiesa quello dell' Avvento , di tutti i Venerdì , della Vigilia della Natività della Madonna , di Sant' Agostino , e del Santo Titolare della loro Chiesa . Si flagellano in tutti i Venerdì , fuorache in quelli , che cadono nel tempo Pasquale ; e ne' Lunedì , Mercoledì , e Venerdì dell' Avvento , e del-

158 STORIA DEGLI ORDINI RELIGIOSI
e della Quaresima . Radunano ogni sei anni il Capitolo Generale , nel quale si elegge il Generale ; ed ogni trè anni il Capitolo Provinciale , in cui ciascheduna Provincia elegge il suo Provinciale , il di cui Ufizio non dura , che trè anni , e quello del Generale sei . Confiste il loro abito in una Veste di panno scuro , uno Scapolare dello stesso colore , ed un Cappuccio tondo : la Tonaca , o Vette viene ferrata da una cintura di cuojo nero . Portano la camicia di saja , ed usano altresì lenzuola di saja . Ha quest' Ordine per Arme in Campo azzurro una Melagrana gialla , formontata da una Croce del medesimo colore , e lo Scudo ha per Cimiero una Corona .

Mi maraviglio , che il Signòr Hermant nella sua Storia dello stabilimento degli Ordini Religiosi , parlando di S. Giovanni di Dio , dica essere egli stato ascritto al Catalogo de' Santi da Innocenzo IX. poichè la di lui Canonizzazione è seguita a' dì nostri , nè vi è chi non sappia , che fu dichiarato Santo da Alessandro VIII. Dice di più , che Leone X. approvò il suo Ordine , come Società , nell' anno 1520. e che diede la Regola per le Suore Converse ; ma ciò è lontano affatto dal vero , poichè nel 1520. S. Giovanni di Dio , non pensava punto a prendersi cura de' poveri ammalati , e si arrollò all' Armata dell' Imperadore nel 1522. e poco dopo ritornò al servizio del suo primo Padrone , col quale avendo dimorato circa dieci anni , per la seconda volta si diede all' esercizio dell' armi nel 1532. nè cominciò la sua conversione , che nel 1536. e nel 1539. solamente seguì il suo perfetto distacco dal Mondo , e diede principio al suo primo Spedale nell' anno 1540. Le Religiose Converse , a cui lo stesso Papa diede la Regola di Sant' Agostino (secondo il Signor Hermant) , non erano certamente dell' Ordine di S. Giovanni di Dio ; poichè non vi sono giammai state Religiose di quest' Ordine . Egli , per quanto a me sembra , ha seguito Schoonebeck , che riferisce lo stesso ; ma sovente travia chi tien dietro a questa guida .

Francesco di Castro , Antonio Goeva de Lovac , de Ville-Thiery , Baillet , e Giry *nella Vita di S. Giovanni di Dio* . Henschen. presso Bolland. Tom. 3. April. Silvest. Mauroi. *Mare Oceano di tutti i Religiosi lib. 5. pag. 430.* Barbofa *de Jur. Eccles.* Ascan. Tambur. *de Jur. Abbat.* Bonan.

Ca-

SEGUE LA PARTE TERZA, CAP. XIX. 159
Catalog. Ord. Relig. Hermant Etabilistem. des Ord. Relig.
Schoonebeck Hist. des Ord. Relig. e le Constituzioni di
quest' Ordine .

RELIGIOSI
DELLA CA-
RITÀ DI S.
IPPOLITO.

CAPITOLO DECIMONONO.

*De' Religiosi Spedalieri, detti i Frati della Carità
di Sant' Ippolito .*

Circa l'anno 1585, sotto il Pontificato di Gregorio XIII. un. S. Uomo nomato Bernardino Alvarez, Cittadino di Messico nell' Indie Occidentali, animato dallo stesso Spirito, che guidava S. Giovanni di Dio, ed ugualmente, che lui compassionevole verso i poveri ammalati formò una Società di alcune persone pie, e devote, che avessero cura di questi. Fondò uno Spedale fuori delle mura, alquanto distante da questa Città, e dedicollo a Sant' Ippolito Martire Protettore della Città di Messico, perchè essendo abolito in essa il culto degl' Idoli, cadde in potere de' Crittiani a' 13. di Agosto, giorno in cui dalla Chiesa si celebra la festa di questo Santo. Stese Bernardino alcune Regole per quelli, che insieme con lui s'erano consagrati al servizio de' poveri ammalati. Di questi Regolamenti, esaminati che furono dall' Arcivescovo, dimandò la conferma a Gregorio XIII. da cui furono approvati insieme colla Fondazione, ed erezione di questo Spedale; ma essendo questo Papa morto avanti, che si spedissero le Bolle, non furono esse firmate, che dal suo Successore Sisto V. da cui fu approvato quanto erasi concesso in favore di questo Spedale. Fabbricaronsi nella medesima Città due altri Spedali, uno de' quali fu dedicato allo Spirito Santo, e l'altro prese il titolo di Spedale Reale, per essere stato fabbricato dalla munificenza del Re di Spagna. Un' altro ancora se ne fabbricò nella Città di Pueblos de los Angelos sotto il titolo di S. Rocco, e crescendo questi Spedali di numero, si unirono insieme, e formarono una Congregazione sotto il titolo della Carità di S. Ippolito a cagione del primo Spedale, eretto sotto l'invocazione di questo Santo Martire, da loro riconosciuto per loro Capo. Giunti a notizia di
Cle-

Clemente VIII. i progressi di questi Spedalieri, e la carità da essi esercitata verso gli ammalati, concedè loro con suo Breve de' 2. Aprile del 1594. tutti i Privilegi grazie, ed esenzioni, godute da' Frati della Carità di San Giovanni di Dio, conosciuti allora nell' Indie Occidentali, nelle quali non erano per anco passati; e questi Privilegi erano stati loro accordati da' suoi Predecessori Pio V. Gregorio XIII. e Sisto V.

Non s' obbligavano questi Spedalieri della Carità di Sant' Ippolito, che a due Voti semplici, di Castità, e di Povertà; ma non credendosi perciò obbligati a perseverare nella Congregazione, l' abbandonavano a lor talento. Ciò obbligò il loro Generale, che aveva il titolo di Frate Maggiore, e gli Spedalieri sì dello Spedale di Sant' Ippolito, che di sette altri da lui dipendenti, a ricorrere a Clemente VII. acciò ritenesse gli Spedalieri dal lasciare l' Istituto. Credè il Papa di riparare quanto bastava a questo disordine obbligandoli con sua Bolla del 1. Ottobre del 1594. a fare per l' avvenire i voti di perpetua Ospitalità, ed Ubbidienza, in vece di quelli di Castità, e di Povertà, che da prima facevano, ed ordinò, che quelli, i quali gli avevano già fatti, e che attualmente vivevano nella Congregazione, di bel nuovo pronunziando i loro Voti, s' obbligassero ancora a questi altri due.

Da questa maniera d' obbligarli a perseverare in questa Congregazione nacque un altro inconveniente; imperocchè taluni violavano la Castità, e non osservavano la Povertà, col pretesto di non essersi obbligati, che alla perpetua Ospitalità, ed Ubbidienza, pretendendo ancora per non esser Religiosi, di poter, sempre che loro pareva, uscire dalla Congregazione. F. Giovanni Cabrera Procuratore Generale di quest' Ordine espone ciò ad Innocenzo XII. e supplicollo ancora a variare la maniera d' eleggere il Generale. Aveva Clemente VIII. ordinato, che l' elezione si facesse da venti de' più anziani della Congregazione, e che questa loro anzianità cominciassè dal giorno, in cui si erano obbligati a' due voti di perpetua Ospitalità, ed Ubbidienza; ma tra questi essendovene alcuni di poca esperienza, ed ignoranti dello stato della Congregazione, sovente eleggevano persone poco capaci a governarla; onde questo Procuratore Generale dimandò a

SEGUE LA PARTE TERZA ; CAP. XIX. 161

nome de' suoi Correligiosi la licenza di fare i Voti solenni sotto la Regola di S. Agostino, affine di stringere con legami indissolubili gli Spedalieri nella Congregazione, e che in luogo de' venti più Anziani, da cui eleggevasi il Generale, o Maggiore, altri venti se ne nominassero de' più sperimentati, e capaci. Il Papa però aderì alla prima dimanda, e con sua Bolla de' 20. Maggio del 1700. permise a questi Spedalieri della Carità di S. Ippolito di fare i Voti solenni, Castità, Povertà, Ubbidenza, ed Ospitalità, sotto la Regola di S. Agostino, ed eresse la loro Congregazione in Ordine Religioso. Indi li pose sotto la protezione della Santa Sede, e confermò tutti i Privilegj, loro conceduti da' suoi Predecessori; ma quanto a ciò, che riguardava l'elezione del Maggiore non volle innovare cosa alcuna; ma volle, che le cose tutte rimanessero nel primiero stato.

RELIGIOSI
DELLA CA.
RITÀ DI S.
IPPOLITO.

Ciò stabilito F. Cabrera fece la sua solenne Professione nelle mani del Vicereggente, avendone ottenuta licenza dalla Congregazione de' Regolari, ed alcuni giorni dopo presentò una Supplica al Papa, in cui esponevagli, che essendo egli per ritornare all'Indie pregava Sua Santità a permettergli di ricevere la Professione del Generale, e degli altri Spedalieri della sua Congregazione, perchè tra breve si doveva procedere all'elezione d'un Generale. Non gli accordò il Papa interamente la sua dimanda, imperocchè gli permise solamente di ricevere la Professione del Generale, o del Vicario Generale, ed ordinò, che gli altri Frati la facessero nelle mani del Generale, o del Vicario Generale, o di quelli, che farebbero deputati a quest'effetto, e che l'elezione del Generale si facesse nel luogo, e modo solito da quelli, cui veniva conferito tal diritto dalle loro Costituzioni, e Statuti, i quali pretendeva, che fossero esattamente osservati, come più diffusamente viene espresso nel Breve di questo Papa de' 3. Luglio dello stesso anno. Questa Bolla fu ancora accettata in Ispagna a' 27. Novembre dello stesso anno dal Consiglio dell'Indie, da cui ne fu ordinata l'esecuzione. Clemente XI. nel 1701. concedè la comunicazione de' Privilegj degli Ordini Mendicanti, e della Congregazione de' Chericì Ministri degl' Infermi a questi Spedalieri della Carità di S. Ippolito, i quali vestono

ORSOLINE
CONGREGA-
TE .

un Abito fimigliante a quello de' Frati della Carità di San Giovanni di Dio; ma di color tanè.

*Veggafi Philipp. Bonanni Catalog. Ord. Relig. p. 1. Bull. Innocen. XII. & Clement. XI. ed alcune Notizie man-
danti da Roma nel 1709.*

CAPITOLO VENTESIMO.

*Dell' Origine dell' Orsoline , con la Vita della Beata An-
gela da Brescia loro Fondatrice .*

L' Ordine dell' Orsoline è fimigliante a quello di Sant' Agostino, di S. Benedetto, e di S. Francesco, da cui sono derivate molte Congregazioni, le quali per lo diverso abito, e tenore di vita, formano quasi altrettanti differenti Ordini; e siccome in quello di San Francesco vi sono delle Terziarie Secolari, tra le quali alcune vivono in Comunità, ed altre no, senza obbligarfi le une non meno, che le altre a' Voti solenni; così tra le Orsoline sono delle Sante Donne, le quali s' obbligano soltanto all' osservanza de' semplici voti, traendo molte di queste vita in comune, ed altre in particolare. Di questo secondo tenore di vita sono seguaci le Orsoline istituite verso il 1537. dalla Beata Angela da Brescia, la quale volle, che tutte le sue figliuole rimanessero nel mondo, e nella paterna Casa, onde ciascheduna di esse più facilmente potesse soddisfare a' doveri di quella Carità, che da lei venivano loro prescritti. Alcune di queste si determinarono a viver in comune, e queste Comunità si sparsero per la Francia, indi abbracciarono lo stato Religioso come più perfetto con tal felice succedimento, che dal 1612. in cui le Orsoline di Parigi cominciarono lo stato Regolare di quest' Ordine si sono fino a qui veduti più di trecentocinquanta Monasterj, divisi in molte Congregazioni, di ciascheduna delle quali tratteremo in particolare, riferita che averemo l' origine delle Orsoline, congregate dalla Beata Angela da Brescia, essendosi sempre dato il nome di Congregate a quelle, che rimaste sono nello stato Secolare.

An-

SEGUE LA PARTE TERZA, CAP. XX. 163

Angela, soprannomata da Brescia, a cagione del soggiorno da lei fatto in questa Città, in cui ancora morì, nacque in Defensano piccolo luogo situato sul lago di Garda da Genitori nobili, secondo alcuni Storici, e secondo altri poveri Artigiani. Ma quand' anche non avesse ella tratta sua origine da Famiglia celebre per nobiltà, è certo che i di lei Genitori erano resi ragguardevoli, e distinti dalla virtù da essi professata, della quale fu effetto la santa educazione, che diedero alla loro figliuola, rivolgendo ogni lor pensiero, e cura nell' allevarla nel santo Timore di Dio. Passò ella i primi anni di sua fanciullezza nel luogo di sua origine con tale modestia, e gravità, che non gustava neppure i più innocenti trastulli. Era naturalmente inclinata al ben'operare, e l'ombra solamente del male la strigeva d'orrore; onde agevolmente incominciò ad esser virtuosa nello stesso istante, che in lei risulfe ragione.

Perduti per tempo i suoi Genitori, restò sotto la tutela di uno de' suoi Zii, da cui veniva amata con affetto uguale a quello de' suoi Genitori; e poichè egli era uomo assai pio, lasciòle la libertà di continuare le sue divozioni con una sua Sorella maggiore, d' inclinazioni conformi alle sue. Ambedue, quantunque in un età tenera, non provavano piacere, che nella pratica di divozioni non già comuni, ed ordinarie, ma delle più singolari, e fervorose. Levavansi di notte tempo per orare dopo un breve riposo sulla nuda terra, o su qualche tavola, ed a questa mortificazione aggiungevano sovente il digiuno, ed asprissime austerità. Si acceso era il desiderio, che avevano di vivere nel ritiro, e nella solitudine, come troppo confacente alla loro risoluzione di non conversar con altri, se non con Dio, che un dì fuggirono per ritirarsi in un Eremo. Ma il lor disegno fu vano; poichè arrestate dal loro Zio, che teneva lor dietro, furon ricondotte all' antico soggiorno. La maggior consolazione di Angela era il conversare continuamente con sua Sorella, la quale da Dio chiamata alla sua gloria, lasciò per la sua morte Angela altrettanto afflitta, quanto che considerava questa sua Sorella come suo appoggio, e guida nel cammino della virtù. Quantunque però fosse penetrata dal più acuto dolore, sofferì questa separazione per lei così

X 2 . ama-

ORSOLINE
CONGREGA.
TE.

amara con una costanza maravigliosa, e con perfetta sommissione a' Divini voleri frenò le lagrime, e i sospiri.

Dopo la morte della sorella, raddoppiò le sue Orazioni, ed austerità, e corrispondendo alle attrattive della grazia, vestì l' Abito del Terz' Ordine di S. Francesco. Non si contentò però di osservarne esattamente la Regola; ma aggiunse nuove austerità alle prescritte dalla medesima. La principale sua occupazione fu di ricopiare in se stessa la povertà di S. Francesco; perlocchè nella sua camera, negli Abiti, e ne' mobili non voleva cosa, che non ispirasse povertà, e semplicità. Si vestì di Cilicio, di cui giammai si spogliò. Componevano il suo Letto alcuni rami d' alberi, sopra de' quali stendeva una staja; il suo ordinario cibo era pane, acqua, e legumi: beveva vino soltanto nelle Feste della Natività, e Resurrezione del nostro Signore; ed in tutta la Quaresima non mangiava, che tre volte la settimana.

Il P. Parayrè Religioso Eremita dell' Ordine di Sant' Agostino, e Scrittore delle Croniche delle Orsoline della Congregazione di Tolosa per accrescere lustro al suo Ordine ha annoverato la Beata Angela tra le Suore del Terz' Ordine di Sant' Agostino. Io non so se queste Suore del Terz' Ordine di S. Agostino abbiano il privilegio di comunicarsi ogni giorno; so bene, che quest' Autore aggiunge, che avendo questa Santa risoluto di comunicarsi ogni giorno, per timore, che taluno se ne scandalizzasse, vestì l' Abito del Terz' Ordine di S. Agostino per eseguir ciò più liberamente. Non è mio pensiero noverare presentemente tutti gli Storici dell' Ordine Francescano, i quali parlando della B. Angela la ripongono tralle Suore del Terz' Ordine di S. Francesco; ma lo Scrittore della gran Cronica delle Orsoline, il P. Ugo Quarrè dell' Oratorio, e molti altri Scrittori, che non sono di quest' Ordine, hanno creduto far giustizia alla verità annoverando questa Santa tra le Figliuole di S. Francesco.

Checche però di ciò si sia, ella volle andare a visitare quei Santi Luoghi, che furono da Gesù Cristo con la sua presenza onorati, ed i Sepolcri de' Santi Apostoli, e di tanti gloriosi Martiri, che sono in Roma nel suo ritorno da Gerusalemme; e quindi, per dar nuovi

con-

contrafegni di sua pietà, portossi al Monte di Varallo nel Milanese, ove veggonsi rappresentati in diversi Oratorj molti Misterj, sì del Vecchio, che del Nuovo Testamento. Finalmente dopo aver appagata la sua divozione con la visita di tutti questi Santi Luoghi, ritornò a Brescia, ove dopo aver avute, come pretendesi, molte Visioni, Rivelazioni, e molti comandi da Dio di fondare la Compagnia delle Donne di Sant' Orsola, diede principio a quest' Istituto nella Città di Brescia nel 1537. ed immantinente molte giovani Donzelle da Dio spirate lo abbracciarono con un fervore di spirito, ed un zelo straordinario.

Non aveva allora Angela, che ventisei anni di età, e correva quel tempo infelice, in cui le nuove Eresie desolavano i Chioftri, condannavano la verginità, e profanavano la santità delle Religioni. Ciò dimostra, che questa Santa era guidata da' segreti movimenti della Divina Provvidenza; quindi nel fondare il suo Ordine, si attenne saggiamente alla maniera più adatta alla miseria di quel secolo, ed applicò que' rimedj, che più opportuni sembravano alla natura de' mali; imperocchè in que' tempi ingombrati da folta ignoranza, ed infetti dalla più abominevole corruzione, bisognava cercare i peccatori nelle loro proprie case, costringerli ad aprire gli occhi alla vista dell' eterne Verità, e correre loro dietro per richiamarli dal loro deplorabile traviamiento. Laonde per accomodarli alla necessità del prossimo, volle questa Santa Fondatrice, che ciascheduna delle sue Figliuole dimorasse nel Mondo, e nella paterna Casa, acciò più facilmente operasse la virtù della Grazia, e della Cristiana Dottrina, e dessero ad ogni sorta di persone occasione di profittare de' loro virtuosi esempli. Comandò loro, che andassero in cerca delle persone affitte per consolarle, ed istruirle, di sollevare i poveri, visitare gli Spedali, servire gli ammalati, e di umilmente assoggettarsi a qualunque fatica loro venisse imposta dalla carità. Volle che s' impiegassero in tutti gli esercizi di carità per cooperare alla conversione, ed alla salute di tutti gli uomini; e quantunque le sue Figliuole fossero libere, e la maggior parte d' Illustri Famiglie, le obbligò a farsi come schiave di tutti, ad imitazione dell' Appostolo, per guadagnare molte anime a Dio. Finalmente con antivedimento, dalla celeste

Sa-

ORSOLINE
CONGREGA-
TE.

ORSOLINE
CONGREGA-
TE.

Sapienza non mai disgiunto, ordinò, che giusta l'esigenza de' tempi fusse in arbitrio il variare quel tenore di vita da lei prescritto. Fece ella di ciò special menzione nelle sue Regole, e procurò ancora, che ripetuto fusse nell'approvazione di questo nuovo Ordine; ed in fatti si è veduto, che essendosi nell'andar del tempo notabilmente cambiato il costume de' Cristiani, ed essendosi dalla Chiesa ottenuti nuovi mezzi onde soccorrere a' prossimi, la maggior parte di queste devote Vergini dopo esser lungamente vissute nello stato di associazione, hanno con santa risoluzione abbracciata la Vita comune in varie Congregazioni, ed eletto di compiere i loro giorni nella solitudine del Chostro.

L'Istituzione di quest'Ordine ne' suoi principj fu tanto felice, che chiaramente si conobbe, ch'era opera della mano di Dio; imperocchè sul cominciare di quest'Ordine settantatrè Donzelle vi si aggregarono, e si sacrificarono alla gloria di Dio, ed alla salute de' prossimi, in guisache, quasi in un istante videsi nella Città di Brescia riforto lo spirito de' primi Cristiani, e rinovata l'antica carità, la cui mercè si sovvenivano i poveri, e s'istruivano gl'ignoranti. Di comune consentimento elessero queste Donzelle Angela per Superiora, ed a lei diedero il titolo di Fondatrice, che da lei fu rifiutato, accettando solamente il governo, esortandole a porre questo nuovo Istituto sotto la protezione di Sant'Orsola, da cui erano state anticamente governate tante Vergini, e da lei condotte al martirio. Fu quindi questo nuovo Ordine intitolato la Compagnia di Sant'Orsola, quantunque il Popolo gli avesse tosto dato il nome di Divina Compagnia. Diede Angela alle sue Figliuole per Confessori, e Direttori il P. Paolo da Cremona Canonaco Regolare, e D. Crisanto Canonaco di S. Pietro d'Oliveto, ambedue ugualmente dotti, e pii; ed essendo qualche tempo dopo giunto in Brescia D. Francesco Alfanello Sacerdote d'eminente virtù, indi Fondatore della Compagnia de' Padri della Pace, interessatosi negli affari di Angela, e della Compagnia di Sant'Orsola, s'incaricò nel 1556. del governo di tutto l'Ordine, e ne fu eletto Direttore alcuni anni dopo la morte della Beata Angela, la quale niente tralasciando, che giovar potesse all'avanzamento, e conservazione del suo

fuo Istituto, eleffe otto Dame, delle quali eragli noto lo zelo, e tra queste principalmente la Contessa Lucrezia Lodroni, pregandole a voler proteggere il suo Istituto; indi lasciate alle sue Figliuole istruzioni per loro Regolamento, morì a' 21. di Marzo del 1540.

ORSOLINE
CONGREGA-
TE.

Sempre che si vuole esaminare la Storia degli Ordini Religiosi di Schoonebeck, è difficile il non abbattefsi in qualche considerabile errore; moltissimi ne abbiamo già notati, eccone però un altro, che non sarà certamente l'ultimo; ed è, che parlando egli di queste Orsoline dice, che il loro Istituto fu approvato da Pio III. quantunque questo Papa fusse morto fino dal 1503. non avendo occupata la Santa Sede, che per pochi giorni. Non fu adunque Pio III. che confermò quest'Ordine, ma bensì Paolo III. che approvandolo nel 1544. gli diede il nome di Compagnia di Sant' Orsola, già applicatogli dalla Beata Angela; dichiarò essere canonicamente istituito; diede facoltà a' Superiori d'aggiugnere, togliere, o variare, come più giudicherebbono conveniente, secondo i tempi, ed i luoghi, in cui questa Compagnia si trovasse eretta. Grandissima stima aveva S. Carlo Borromeo per le Vergini di Sant' Orsola, delle quali avendone fatte venire alcune da Brescia a Milano, moltiplicaronsi fino al numero di quattrocento. Ad istanza di questo Cardinale, Gregorio XIII. nell'anno 1571. concedè nuova approvazione a quest'Istituto, e de' nuovi Privilegj, i quali furono accresciuti da' suoi Successori Sisto V. e Paolo V. Il Signor Baillet nella Vita di Sant' Orsola, parlando di quest'Ordine dell'Orsoline, dice, che nel 1572. furono soggettate alla Clausura, che fecero i Voti solenni, e che nel 1611. furono introdotte in Francia. Egli è però certo, che le Orsoline di Parigi, le quali si stabilirono in questa Città fino dal 1604. furono le prime ad abbracciare lo stato Regolare, nè fecero i Voti solenni, nè s'obbligarono a perpetua Clausura che nel 1614. in vigore di una Bolla di Paolo V. de' 13. di Giugno del 1612. come si dirà in decorso: e che le prime Orsoline Congregate furono stabilite in Provenza fino dal 1594. Non è in Italia altro Monastero di Orsoline, che siano veramente Religiose, se non quello di Roma, fondato nel 1688. dalla Duchessa di Modena Laura Martinozzi, la quale per dar principio a questa.

*Baillet Vies
des Saints 21.
Octob.*

Fon-

Fondazione, ricorse alle Orsoline di Fiandra.

Non può negarsi, che in Italia sono alcune Orsoline, le quali vivono in comune, e praticano nelle loro Case le medesime Osservanze praticate ne' Monasterj delle Religiose, ma non si obbligano ad alcun Voto solenne: parleremo in progresso d' un Monastero di questa sorta d' Orsoline fondato in Roma, e diverso da quello, che abbiamo testè mentovato. Ha non poco del probabile, che queste Orsoline, viventi in comune, fossero poco note nel 1642. avvegnache Ranuccio Pico nel suo Teatro de' Santi, e Beati della Città di Parma stampato nello stesso anno, dopo aver riferita l' origine delle Orsoline istituite dalla B. Angela da Brescia, dica, che una simigliante Compagnia stabilissi in Parma, con questo divario, che l' altre vivevano nelle loro proprie Case, e che quelle di Parma dimoravano in Comunità, soggette a particolari Costituzione, ed al governo di una Priora, da loro eletta a vita: che esse non uscivano dalla loro Casa, se non erano molte insieme per andare alla Chiesa di S. Rocco, vicina al loro Monastero, e che quando uscivano coprivansi con un Manto turchino. Aggiugne, che stanno sotto la direzione de' Padri Gesuiti; che sono esenti dalla giurisdizione de' Vescovi; e che non riconoscono altro Superiore, e Protettore che il Duca di Parma, e che le altre Orsoline sono soggette agli Ordinarij; parleremo ancora di queste Orsoline di Parma nel Capitolo xxxii.

Quelle di Francia sono sempre state soggette alla giurisdizione de' Vescovi dopo il loro stabilimento in questo Regno. Loro Fondatrice fu la Madre Francesca di Bermond, la quale nell' anno 1574. indusse venti, o venticinque Donzelle della Città d' Avignone ad istruire la gioventù, seguente l' Istituto della B. Angela da Brescia. Non vissero da prima in Comunità, dimorando ciascheduna nella sua paterna Casa; ma nel 1596. a persuasione del P. Cesare de Bus Fondatore de' Padri della Dottrina Cristiana, prefero a vivere in comune, e stabilirono la prima Comunità delle Vergini Orsoline ad Isla Città del Contado Venaissin. Andò dipoi la Madre di Bermond a fondare una Comunità in Aix, ed un'altra in Marsiglia; e da queste prime Case derivarono tutte l' altre Comunità, che si sono in progresso formate, ed in sì copioso numero si sono spar-

sparse per la Francia . Parleremo più diffusamente di questa Fondatrice delle Orsoline di Francia , quando tratteremo della Congregazione delle Religiose Orsoline di Lione , di cui ella è stata parimente Fondatrice ; ma avendo ella ancora formata la Comunità dell' Orsoline di Parigi , ed avendo queste , prima dell' altre , abbracciato lo stato Regolare , sembra conveniente , che diamo il primo luogo a queste Religiose di Parigi , delle quali riferiremo l' origine nel seguente Capitolo . L' abito delle Orsoline Congregate di Francia consisteva in un Farsetto all' Ungara , una Sottana di saia nera , ed un Fazzoletto da collo di tela bianca . Portavano una Cuffia nera , e sopra di essa un piccolo Velo di taffetà nero , che formava due punte nella parte , che viene avanti , con entro un pezzo di balena .

Veggasi la Cronica Generale dell' Orsoline , e le Croniche particolari della Congregazione di Tolosa . Ranuccio Pico Teatro de' Santi , e Beati della Città di Parma pag. 328. Hermant Hist. des Ord. Relig. Scoonebeck Descript. des Ord. de Filles Relig. pag. 32. & Philip. Bonanni Catal. Ord. Relig. part. 2.

RELIGIOSE
ORSOLINE.

CAPITOLO VENTESIMOPRIMO.

Dell' Origine delle Religiose Orsoline , con la Vita di Madama di S. Beuve loro Fondatrice .

POichè l' Ordine dell' Orsoline ebbe perseverato per lo spazio di circa settantacinque anni nello stato di Affiliazione , e di Congregazione secondo la primitiva sua Istituzione , fatta dalla B. Angela da Brescia , e poiche si fu sufficientemente dilatato per tutta l' Italia , e la Francia ; acciò si conoscesse la di lui eccellenza , ed utilità , volle Iddio perfezionarlo sollevandolo allo stato di Religione , a cui con avventuroso cambiamento fu , prima che in ogni altro luogo , inalzato in Francia nell' anno 1612. mercè lo zelo , e pietà di Madama di S. Beuve , cui non può negarsi il titolo di Fondatrice delle Religiose Orsoline , quantunque non ne abbia portato l' abito . Le Orsoline Congregate erano state istituite in Provenza dalla Madre Francesca di Bermond fino dall' annò 1594. come s'è

Y

det-

RELIGIOSE
ORSOLINE.

detto nel precedente Capitolo . Avevano stabilite delle Fondazioni in molte Città del Regno , ed erano state ignote a Parigi fino al 1604. in cui vi giunse una Colonia di queste Sante Donne , introdottavi da Madamigella Acaria , a cui la Francia è debitrice dello stabilimento delle Religiose Carmelitane della Riforma di Santa Teresa , tra le quali ella dipoi entrò in qualità di Sorella Conversa , sotto il nome di Sorella dell' Incarnazione . Erasi fin allora mantenuto un Seminario di Fanciulle per le Carmelitane , vicino alla Chiesa di Santa Geneviefia ; ma avendo questa virtuosa Damigella , e i Superiori stimato bene di sciogliere questo Seminario , furono da Dio ispirate a ritenere gran parte di queste Donzelle per impiegarle ad istruire gratuitamente le Zittelle . Stabilironle a quest' effetto nello Spedale di Sant' Andrea , situato nel Sobborgo S. Giacomo , e fecero venire da Pontoise a Parigi Suor Niccola le Pelletier per insegnare loro la maniera di ben istruire secondo la maniera tenuta dall' Orsoline Congregate di Pontoise , e dell' a'tre Case stabilite nel Regno di Francia . Altro quindi non mancava per questa nuova Fondazione , che una Fondatrice ; fu questa da Madamigella Acaria trovata in Madama di S. Beuve , che spontaneamente s' offerì a questa santa opera .

Era ella Figliuola di Giovanni Luillier Signore di Boulemcourt , di Chanfenay , e d' Angeville , Presidente nella Camera de' Conti di Parigi , e della Dama Renata Nicolai , ambedue discendenti dalle più nobili Famiglie del Regno , i quali ebbero dal loro Matrimonio nove maschi , e nove femmine . Una successione così numerosa senza decader punto dalla nativa magnificenza , fu con impieghi convenienti alla chiarezza del sangue da questi nobili Genitori stabilita tutta al Secolo a riserva d' una sola femmina , la quale si fece Religiosa in Fontaine-les-Nonains . Diede la nostra Fondatrice fin da' suoi più teneri anni chiari indizj della sua inclinazione alla virtù ; onde sua Madre , Dama assai pia , procurò mantenerla principalmente col suo esempio in questa fortunata pendenza . Quindi ammaestrata in così buona scuola , imparò ad abborrire gli ordinarj vizj della gioventù , e principalmente quello della Menzogna . Quanto cresceva in età , tanto ancora avanzava in perfezione , e la vivacità del suo spirito

rito unita alla bellezza del Corpo, fece sì che molti rag-
guardevoli, e ricchi personaggi la richiedessero in Isposa.
Fra tutti fu preferito Claudio le Roux Signore di S. Beau-
ve. Configliere nel Parlamento di Parigi, da lei sposato in
età d'anni diciannove, ed il Cielo sparse tali Benedizio-
ni sul loro Mariaggio, che sembrava, che loro non re-
stasse altro se non augurarsi una lunga vita, tanto perfet-
ta era l'unione, e la pace, in cui vivevano. Ma Dio fan-
tamente geloso del cuore di questa giovine Dama, colla
intempestiva morte del suo Marito ruppe questo così dol-
ce nodo. Questa separazione fu per lei acerba al sommo,
e nel più intenso del suo dolore, prima ancora, che suo
marito fosse sepolto, riconoscendo l'incostanza, e fralez-
za delle umane cose, determinò di rimanersi nello stato
vedovile, nè di unirsi ad altro Sposo, se non a quello, da
cui non potrebbe giammai nè la morte stessa staccarla.
Era ella nell'età di ventidue anni, nè avuto aveva al-
cun figliuolo; nondimeno perseverò nello stato vedovile
per anni quarantasei, chè alla morte di suo marito so-
pravvisse; ed acquistossi colla sua regolata vita, e mara-
vigliosa saviezza così gran fama, che comunemente di-
cevasi in Parigi, che bastava solamente cambiare una let-
tera del suo nome perchè ella fosse di nome, com'era di
fatti la *S. Veuve*, cioè, la *S. Vedova*.

Qualche tempo dopo la morte del Marito si ritirò
per consiglio del suo Confessore in un Monastero. Entrò
primieramente nell'Abazia di Cheles presso Parigi, indi
in S. Pietro di Reims, di dove dopo la dimora di alcuni
anni, ritornò a Parigi, da cui non erasi allontanata, che
per isfuggire le continue lodi, che venivano date alla sua
bellezza: il Re medesimo aveva mostrato di far grande
stima di lei, ed avevane dati chiari contrafegni in più
occasioni. Ritornata che fu a Parigi, mostrò questo Prin-
cipe di avere per lei l'inclinazione di prima, e per da-
re a conoscere la stima, che di lei faceva, trattenevasi
sovente con essa lei in familiari discorsi. A lei continua-
mente avevan ricorso molte persone di riguardo per trar
vantaggio da' suoi consigli, e da lei pure imploravano
aiuto i poveri, per essere sollevati dalle loro miserie.
Cooperò ella alla conversione degli Eretici, ritirò molte
persone di cattiva vita, dallo stato deplorabile, in cui

vivevano ; ed una Giovine tra le altre risoluta di forger dal vizio, in cui era sepolta , avendola pregata ad affletterla in questa sua necessità fu dalla nostra virtuosa Vedova caritatevolmente soccorsa ; e per torle ogni occasione di ricadere con generosa liberalità le fece dono di ottocento scudi.

Questo zelo, e carità di Madama di S. Beuve indussero Madamigella Acharia ad eleggerla per Fondatrice della nuova Congregazione delle Vergini di S. Orsola, già stabilita nel Sobborgo S. Giacomo. Appena ebbe accettato questa Santa Vedova il laudevole impiego, si vide all'improvviso questa piccola Comunità fiorire, ed acquistar splendore. Fin allora non si era affidata alle Vergini di questa Congregazione l'educazione delle Zittelle in qualità di Pensionarie; ma quando si sparse la fama, che venivano assistite da una faggia tanto, e ragguardevole Fondatrice, com'era Madama di S. Beuve, affidaronsi alla loro cura di buona voglia, e delle migliori Case di Parigi, molte Donzelle, di cui le prime furono la figliuola, e la Nipote del Signore di Marillac, Giudice delle Cause degli Uffiziali privilegiati, e Vicecancelliere. Entrarono esse nella Congregazione a' 28. Dicembre del 1607. e furono incontenente seguite dalle figliuole del Marchese d'Urse, e de' Baroni di Vieux-Pont, e di Lesigny. Subito che arrivarono al numero di undici per l'ingresso della Figliuola del Signore Gelè Luogotenente Criminale di Parigi, fu giudicato, che il lor numero fusse sufficiente per ascoltare in comune il Catechismo, che da una delle Maestre veniva loro ogni giorno spiegato. Fece la Fondatrice venire a sue spese da Provenza a Parigi delle Sorelle di S. Orsola, acciocchè instituessero questa Congregazione sotto le Regole da esse praticate, conforme all'altre Fondazioni, che avevano stabilite. Furono ricevute dalle Zittelle di Parigi con estremo giubilo: elleno non erano che due; ma fra queste v'era la Madre Francesca di Bermond prima Orsolina Congregata di Francia, la quale fu eletta Priora, e sotto la savia direzione di queste due Maestre, queste tenere fanciulle appresero la maniera di vivere a tenore delle loro Osservanze. Mentre queste però attendevano allo spirituale, Madama di S. Beuve pensava allo stabilimento del temporale, e com-
prò

prò per esse nello stesso Sobborgo una Casa . Il Signore di Marillac, che particolare affetto portava a questa Congregazione, e che vi aveva posta una delle sue Figliuole in educazione, come si è detto, somministrava considerabili ajuti alla Fondatrice; contribuì egli col proprio denaro per la dote di alcune povere fanciulle, fece il disegno della fabbrica, se ne addossò la direzione, e fecevi lavorare con tanta sollecitudine, che vedesi compiuta a' 29. Settembre del 1610. nel qual giorno vi fu celebrata la prima Messa, per assistere alla quale uscirono le Pensionarie dallo Spedale di S. Andrea, ed agli 8. del seguente Ottobre lo abbandonarono, non tenendolo che a pigione, per prendere il possesso della loro nuova Casa.

RELIGIOSE
ORSOLINE

Il primo disegno della maggior parte di quelli, che governavano questa piccola Comunità, era di solamente istituire una Congregazione simigliante a qualcheduna di quelle fondate in Provenza, e si pretendeva ancora di ristringersela al solo numero di dodici, le quali istruissero la Gioventù. Madama di S. Beuve dichiarò essere stata sua prima intenzione di fare erigere questa Casa in Monastero, in cui le Vergini s'obbligassero alla clausura, ed all'osservanza de' solenni Voti. Quindi il rispetto che per lei si aveva indusse tutti ad acconsentire a quanto desiderava; ed essendochè non vi fosse ancora Religione di questo Istituto, i Superiori con alcuni Religiosi, principalmente i Padri Gesuiti, ne abbozzarono un'idea per inserirla nella supplica, da Madama di S. Beuve come Fondatrice dipoi presentata a Paolo V. Quasi due anni vi vollero per ottenere la spedizione di una Bolla, nel qual tempo la Fondatrice fece il contratto della sua Fondazione, dal Signore di Marillac accettato a nome di queste Vergini Congregate, e del futuro Monastero, in cui subito che vi furono delle Professe fu questa accettazione ratificata. Nel 1611, Madama di S. Beuve ottenne un Brevetto dal Re per lo stabilimento di cui ella lo supplicava, col quale sua Maestà concedette non solo di fare questa Fondazione in Parigi, ma altre ancora nelle Città del suo Regno; indi ottenne nel Mese di Dicembre Lettere Patenti, che a lei permettevano di erigere questo Monastero, e di accettare tutte le Donazioni, Legati, e Presenti, che a lui si farebbero sì in fondi
di

di terre, che di rendite, e quelle Lettere furono registrate nel Parlamento di Parigi a' 12. Settembre del 1612.

Sapendosi quindi, che dal Papa si concedeva la Bolla dello stabilimento, la Fondatrice, e Madamigella Acaria portaronsi all' Abazia di S. Stefano di Soissons, che fu dipoi trasferita a Reims, per dimandare alcune Religiose, le quali venissero ad infondere il loro spirito, e a dar l' Abito Religioso alle Orsoline di Parigi. L' Abadessa Anna de' Rouffy, a cui esse ricorsero, volendo cooperare ad una così santa opera elesse trè delle sue Religiose, ed una suora Conversa, con cui portossi ella a Parigi. Temendo le Orsoline di Provenza, che si andasse ad erigere la Casa di Parigi in Monastero, richiamarono prontamente le due Compagne da esse inviate per impedire, che esse, come temevano si facessero Religiose: ciò forse permesse la Divina Provvidenza, perchè aveva destinata la M. Francesca di Bermond per Fondatrice delle Religiose Orsoline della Congregazione di Lione, come cinque anni dopo successe. Essendo in tanto l' Abadessa di S. Stefano, e le sue Religiose giunte a Parigi, quella, che presedeva all' altre Sorelle le consegnò le chiavi, ed a lei cedette il Monastero, acciò d' indi innanzi lo governasse. Tutte impiegò questa Abadessa le sue industrie, e tutte quelle delle sue Religiose, affine di perfezionare le Vergini di questa Congregazione, ed infondere loro lo spirito di Religione. Di circa venticinque Donzelle, che ella trovò in questa Congregazione, molte ne licenziò, perchè aliene dall' abbracciare la vita Religiosa, od inabili per l' Istituto dell' Orsoline; indi fece sperimento di altre, ed altre ancora accettò prima che alcuna prendesse il velo.

Avendo finalmente Paolo V. conceduta a' 13. di Giugno del 1612. la Bolla, che si bramava, fu ella ricevuta a' 25. di Settembre con estremo giubilo cantandosi solennemente dalle Religiose, e dalle Pensionarie il *Te Deum*. Concedeva con questa Bolla il Papa di stabilire il Monastero di Parigi sotto la Regola di Sant' Agostino, e l' invocazione di Sant' Orsola, sottomettendolo alla giurisdizione del Vescovo di Parigi, ed a trè Dottori in Teologia da lui dipendenti; e per renderlo più stabile, ordinava, che le Vergini, le quali in esso professerebbono, aggiugnessero

fero a' trè solenni Voti il quarto d' istruire le Fanciullette ; dava licenza alla Fondatrice di entrare nella Claufura del Monastero con due altre Donzelle , o Donne modeste , e di dormirvi , e dimorarvi finattantoche ella perseverasse nello stato Vedovile .

RELIGIOSE
ORSOLINE.

Fu questa Bolla accettata dal Vescovo di Parigi Enrico de Gondy , il quale per darle la dovuta esecuzione insieme col Cardinale de Gondy suo Zio , si trasferì alla Casa destinata per l' erezione del Monastero , affine di visitare i Luoghi Regolari . Si determinò un giorno per dare l' abito alle prime Religiose , e fu quello degli 11. di Novembre Festa di S. Martino . Dodici , di trenta che erano , furono prescelte dall' Abadessa di S. Stefano , e da Madama di S. Beuve , come le più idonee , per essere le pietre fondamentali di tutto l' Ordine Regolare di Sant' Orsola . Indi fu determinato di dare ad esse un abito in parte tolto da quello delle Religiose Carmelitane , e parte da quello delle Agostiniane ; onde loro fu dato un abito bigio al di sotto , una Veste nera con un Manto da Chiesa parimente nero , e senza maniche , e la cintura di cuojò degli Eremiti di Sant' Agostino . Celebrossi la Cerimonia della loro Vestizione la mattina , nella seguente maniera . Molte Principesse , e Dame qualificate , che v' intervennero , conducevano le dodici Fanciulle , che andavano a farsi Novizie . Le principali di queste Dame erano la Duchessa di Mercoeur , e la Contessa di S. Pol , le Principesse di Longueville , la Marchesa di Vernevil , la Marchesa di Maignelay , e la Contessa di Moret . Il Vescovo di Parigi vi ufiziò , e cantò Pontificalmente la Messa , e l' Abadessa di S. Stefano con le sue Religiose spogliaronle degli abiti secolari , vestendole di quelli della Religione ; indi finita la Cerimonia il Vescovo lasciò nel Tabernacolo il Santissimo Sacramento , ed assegnò nel dopo pranzo i limiti della Claufura del nuovo Monastero , acciò vi fusse in avvenire esattamente osservata . Dopo essere dimorata l' Abadessa di S. Stefano per sette Mesi in questo Monastero , ritornò alla sua Abazia , e lasciò in suo luogo a Parigi la Madre de Villers S. Paul Priora di quest' Abazia , a cui ella pure dopo trè anni ritornò , e vi fu Abadessa .

Erafi da principio risoluto , che queste dodici prime Religiose facessero un solo anno di Noviziato ; ma per validif-

lidissime ragioni, e per dare un efempio di ciò, che stabilire bramavafi per l'avvenire fu rifoluto, che portaffero per due anni il Velo bianco, alla qual cofa effe fi foggettarono. Questo lungo Noviziato però, ed il rigore, con cui provavansi le Novizie fe sì, che trè di quefte prime dodici ufciffero; 4' altre, effendo ammeffe alla Professione nel Mefe di Settembre del 1614. fu il numero delle dodici Professe da Coro compiuto nel fequente anno, indi molte altre furono ammeffe al Noviziato. Finalmente avendo le Religiofe di S. Stefano governata quefta Casa fino al 1623. obbligaronsi l' Orsoline ad eleggere per Superiora una di loro, e Dio versò tante benedizioni sopra quefto primo Monastero, che immediatamente ne furono da effo prodotti quindici altri, da cui molti altri pure in diverfe Provincie vennero fondati.

Ed ecco in qual modo lo ftato dell' Orsoline Congregate cambiò in iftato di vera Religione, ed in qual modo fi ereffe il primo Monastero di queft' Ordine; in cui Madama di S. Beuve inalzò dipoi ampliffime fabbriche, e le fece a fue spese condurre a perfezione, e nel quale ebbe ella la consolazione di vedere più di fessanta Religiofe, ed un affai maggior numero di Pensionarie. Ciò però, che a lei diede maggior consolazione fu il vedere, prima di morire, tanti Monasterj, che da quefto traevano origine, e molte altre Congregazioni di Religiofe Orsoline, istituite sul modello di quella di Parigi. Quefto primo Monastero però dell' Orsoline di Parigi non è il solo monumento, che vedesi in quefta Città della pietà di Madama di S. Beuve; fondò ella ancora il Monastero dell' Orsoline, fituato nella strada S. Avoye, ed il Noviziato de' Gesuiti nel Sobborgo S. Germano.

Non conosceva limiti la fua carità verso i poveri; aveva nella Città, e ne' Sobborgi delle perfone, le quali l'avvisavano delle neceffità de' poveri vergognosi, in fovvenimento de' quali distribuiva ella gran quantità di denaro. Il fuo maggior contento, come ella stessa protestavafi, era il fapere, levandosi la mattina, che ella potrebbe in quel giorno dare qualche cofa; e per conformarsi a quello, il quale effendo ricco si fece povero per nostro amore, si privava di tutto ciò, che poteva. Dando principio alla Fondazione dell' Orsoline, vendè tutti i fuoi

ar-

argenti, a riserva di una tazza, e di alcuni cucchiaj. Indi si disfece delle sue tapezzerie, e de' suoi mobili preziosi, nè riserbò che un semplice cortinaggio di drappo, nè più vesti, se non abiti di lana. Poco dopo lasciò la carrozza, licenziò appoco appoco i suoi domestici, nè ritenne che due, o tre Donne per risparmiare la spesa, a cui l'obbligava un grand'equipaggio, per impiegare più utilmente le sue entrate nel soccorso de' poveri, i quali con le loro grida, ed i gemiti annunziarono d'improvviso la sua morte, che successe l'anno 1630. a i 29. di Agosto, piagnendola come loro Madre, e Protettrice. Fu ella sepolta nel Coro dell'Orsoline del Sobborgo S. Giacomo, le di cui Religiose con la loro lugubre Salmodia accompagnata da' sospiri, e singhiozzi, che interrompevano la funebre pompa, diedero a conoscere qual fusse il dolore, che provavano nella perdita della loro Fondatrice.

ORSOLINE
DELLA CON-
GREGAZIO-
NE DI PARI-
GI.

Veggansi le Croniche dell'Orsoline Tom. 1. ed il P. Ilarione de Coste Eloge des Dames Illustres.

CAPITOLO VENTESIMOSECONDO.

*Delle Religiose Orsoline della Congregazione di Parigi,
con la Vita della Madre Cecilia de Belloy
prima Religiosa Orsolina.*

Abbiamo riferita in generale nel precedente Capitolo l'origine delle Religiose Orsoline; conviene adesso trattar particolarmente della Congregazione di Parigi, la quale fu così intitolata, perchè la componevano ottanta Monasterj, e più, diramati tutti immediatamente dal primo Monastero di Parigi, o al quale si sono in progresso uniti, ed hanno seguite le Costituzione, che furono stese per le Religiose di Parigi. La M. Cecilia de Belloy, che fu la prima ammessa alla Professione Religiosa in quest'Ordine, fu altresì prima d'ogni altra impiegata in nuove Fondazioni. Suo Padre Luigi de Belloy Signore di Morangle, e di Fontenelle, era un Gentiluomo di Piccardia affai facoltoso, che gran parte di sue ricchezze impiegava in

Z

fov-

ORSOLINE
DELLA CON-
GREGAZIO-
NE DI PARI-
GI.

178 STORIA DEGLI ORDINI RELIGIOSI

sovvenimento de' poveri . Sua Madre emulava nella pietà il suo Marito : convertiva la sua Casa in asilo de' miserabili : sovente alloggiava de' poveri , e somministrava loro abbondanti soccorsi , non solo quando ella ritrovavasi nelle prosperità ; ma ancora , allorache videasi da contraria fortuna oppressa , e spogliata di una gran parte de' suoi beni . Iddio però in ricompensa di sua carità prese cura de' suoi figliuoli , del primo non meno , che del secondo Letto , essendosi rimaritata ad un altro Gentiluomo della medesima Provincia dopo la morte del Signore de Belloy , da cui ebbe tra gli altri figliuoli Cecilia de Belloy , che nacque a' 18. di Novembre del 1583. I suoi Genitori , santamente educandola , procurarono mantenerla in quella pietà , di cui ella diede in più incontri manifesti indizj fino da' suoi più teneri anni . Non ebbe per lungo tempo Cecilia altro Direttore , che lo Spirito Santo , finattanto che essendo venuti i Religiosi Penitenti del Terz' Ordine di S. Francesco della Stretta Osservanza a stabilirsi in Franconville , luogo situato vicino a Morangle , di dove andavano a predicare ne' circonvicini luoghi : ad uno di essi , che s' era portato a Morangle , Madamigella de Belloy in età d'anni dodici palesò l'ardente brama , che aveva di servire a Dio perfettamente . Questo Religioso , detto il P. Francesco Mussart , maggiormente l'accese con le sue fervorose esortazioni , e saggj consigli , a cui ella d'indi in poi del tutto si soggettò . Si disfece primieramente di tutto ciò , che aveva sembianza di vanità , nè altro pensiero si prese , che di adornare la sua anima , per renderla oggetto grato agli occhi di Dio , a cui si era interamente consagrada . Digiunava ben sovente in pane , ed acqua ; ma occultava con tanta destrezza questa sua astinenza , che non se ne avvidero i suoi dimestici , se non dopo lungo spazio di tempo . L'ardente brama , che aveva d'essere Religiosa , l'indusse ad entrare in molte Comunità ; ma vedendo , che nella maggior parte non si viveva con troppo esatta Osservanza , e che più non era in uso la Vita comune , ella n'uscì per entrare tra le Carmelitane di Pontoise , che davano principio ad una Fondazione . Sarebbe tra di esse certamente rimasta , se il suo Confessore , a cui ella ubbidiva alla cieca , non le avesse rappresentato , che Iddio la voleva in altro stato , e che si doveva porre
in

in un altro Luogo , che ei l' indicherebbe , finattantoche Sua Divina Maestà non disponesse altrimenti.

Era questo luogo una radunanza di Donzelle , governate in Parigi da Madamigella de Raconis , la quale pretendeva di stabilirla in Religione . Vi fu ella accolta con universale giubbilo di queste fanciulle , le quali poco dopo per causa dell' eccelle sue virtudi la eleffero loro Superiora . Non essendosi però potuti mandare ad effetto i disegni di Madamigella de Raconis , le Donzelle da lei radunate si stabilirono altrove , ed una di queste entrò nella Casa dell' Orsoline Congregate fondata da Madama di S. Beuve , a cui ella parlò con tanta lode di Madamigella de' Belloy , che ella concepì ardente disio di vederla , e dopo essersi con lei abboccata , impegnolla ad entrare in questa Casa di S. Orsola , di cui dopo qualche tempo fu eletta Superiora .

Essendosi già disposte tutte le cose per convertire questa Casa in vero Monastero , come si è diffusamente detto nel precedente Capitolo , la Madre Cecilia fu una delle dodici destinate a prendere l' Abito Religioso , che ella ricevette la prima , e fu altresì la prima a fare la Professione . Cambiandosi da tutte queste Religiose il nome , la M. Cecilia prese quello della Croce ; e sette Mesi dopo la sua Professione uscì da questo Monastero per andare a dare principio a quello d' Abbeville in Piccardia , da cui in progresso venne prodotto quello di Evreux ; cooperò poi ancora alla fondazione di alcuni altri mandandovi delle Religiose .

Lasciando la M. Cecilia le sue Sorelle di Parigi dimandò loro genuflessa perdono , e baciò loro i piedi , sicchè questa separazione non si fece senza abbondante spargimento di lagrime da ambedue le parti . Partì adunque da Parigi con una Professa , ed una Novizia ; ma non dimorò in Abbeville , che quattro Mesi ; imperocchè essendo stata eletta assistente del Monastero di Parigi , vi fu richiamata , ove rientrò con molta sua soddisfazione ; ma non vi fece però un lungo soggiorno ; avvegnachè il felice cominciamento dato al Monastero d' Abbeville , la fece eleggere per un'altra fondazione in Amiens , ove ella dimorò cinque anni in circa ; dopo i quali essendo di bel nuovo ritornata a Parigi , sostenne quivi la carica di

ORSOLINE
DELLA CON-
GRIGAZIO-
NE DI PARI-
GI.

ORSOLINE
DELLA CON-
GREGAZIO-
NE DI PARI-
GI.

Affistente, e di Maestra delle Novizie; ma essendosi offer-
ta in Crepy un'altra fondazione, fu a questa Città man-
data, perchè desse l' Abito Religioso alle prime Novizie.
Soggiornò ella quivi quattro Mesi, e dopo avervi stabi-
lita la Regolarità Offervanza, ritornò al suo Convento di
Parigi per occuparsi negli Ufizj di Depositaria, e di pri-
ma Portinaja.

Si mantenne in tutti questi impieghi sì perfettamente
unita al suo Dio, e soddisfece con sì puntuale esattezza
alle obbligazioni del suo stato, che a gran ragione fu
eletta per assistere alla fondazione de' Monasterj, testè
ricordati, come quella, ch' era molto adattata per ista-
biliti la Regolarità, da lei introdotta ancora nel Mona-
stero di Montargis, ove fu parimente mandata; uscì per
l' ultima volta dal suo Monastero di Parigi, nel Mese di
Settembre del 1632. e arrivò a Montargis nel giorno dell'
Esaltazione della Santa Croce. Non fece questa Fonda-
zione grandi avanzamenti ne' primi cinque anni: ebbe el-
la da soffrire grandi persecuzioni, risvegliate contro,
o da' Genitori di quelle Figlie, che non poterono esser
ammesse in questo Monastero, o dal disprezzo, che di lei
facevano coloro, appo cui non è degno di stima, se non
ciò che è terreno; ciò però anzi che avvilire il corag-
gio della Madre Cecilia, la rese più costante, auguran-
dosi da questo più gloriosi avanzamenti. Diceva ella so-
vente alle sue Sorelle doverli sperare, che nostro Signore
rimarrebbe glorificato in questa Casa, poichè permette-
va, che fosse perseguitata ne' suoi principj. Quindi in tut-
to il tempo di questa tribolazione, fu ella sempre inte-
ramente rassegnata a' Divini voleri, rimettendosi alle sue
disposizioni. Non mancò però di fare dal canto suo quan-
to poteva per sedare le turbolenze; fece a quest' effetto
un voto a San Carlo Borromeo, e l' evento ben presto
mostrò quanto fosse valido, e possente l' ajuto di quello,
a cui era ricorso; imperocchè alle persecuzioni successe-
ro tutte le imaginabili prosperità.

Passati i primi sei anni dopo la fondazione di questo
Monastero di Montargis la M. Cecilia, che ne era stata
sempre Superiora, rinunziò alla sua carica; ma non l'aven-
do essa esercitata, che per commissione avutane, fu di
bel nuovo con l' elezione confermata in questo impiego,
da

da lei esercitato per un anno solamente; imperocchè morì a' 21. di Agosto del 1639.

Essendo ancor vivente la M. Cecilia, oltre quelli, che aveva ella stessa fondati, vide sorgere degli altri Monasterj per opera delle sue Religiose, le quali affaticaronsi per dilatare quest' Ordine colle fondazioni, che si fecero in Rennes, Eu, Roano, Parigi nella Strada S. *Avoye*, Caen, S. Omero, S. Dionisio, Bourges, Falaise, Bayeux, ed in altre Città del Regno. Si sono quindi uniti alla Congregazione di Parigi, ed anno prese le sue Costituzioni nove Conventi della Congregazione di Dijon, e ventisei di quella di Lione; sicchè al presente questa Congregazione conta più di ottanta Monasterj.

Il Monastero di Macon, da cui trasse sua origine quello di Metz, fu la prima Casa dell' Orsoline della Congregazione di Lione, che si unisse a quella di Parigi, la quale dilatossi in Alemagna mercè i Monasterj di Kitzingen nella Franconia, e di Erford nella Turingia, che erano usciti da Metz. L' Elettore di Magonza diede loro in Erford un Monastero, in cui fiorì la regolare Osservanza dalla Fondazione sino all' Eresiarca Lutero, nel qual tempo le Religiose furono costrette ad uscire, ed abbandonarlo. Erano esse dell' Ordine della Maddalena, di cui si è parlato nel Terzo Tomo. Essendosi le Orsoline d' Autun soggettate alla Clausura, ed avendo abbracciato lo stato Regolare in virtù della Bolla ottenuta dalle Religiose Orsoline della Congregazione di Lione, quale era stata loro comunicata, presero subito ad osservare le Regole, e le Costituzioni stese per loro dal Vicario Generale del Vescovo d' Autun, dagli altri Conventi, che da esso uscirono parimente abbracciate; ma in decorso di tempo furon tante le mutazioni seguite in ciaschedun Monastero, che nel 1637. di più di tredici, che erano in questa Diocesi, non ve ne erano due, che avessero le medesime Osservanze; perlochè il Vescovo d' Autun Claudio della Maddalena de Ragni risoluto di unirli, congregò le Superiori di tutti questi Monasterj con una Compagna per ciascheduna, in quello di Autun, ove dopo molte conferenze, a cui questo Prelato presiedè, si convenne, che le Costituzioni, e le Consuetudini dell' Orsoline di Parigi fossero in avvenire osservate nella Diocesi d' Autun.

Tut-

ORSOLINE
DELLA CON-
GREGAZIO-
NE DI PARI-
GI.

ORSOLINE
DELLA CON-
GREGAZIO-
NE DI PARI-
GI.

Tutti i Conventi della Congregazione di Parigi seguirono fino al 1640. le Costituzioni, che erano state scritte per il primo Monastero dell' Orsoline di Parigi fino dal tempo della loro Istituzione; ma fu dipoi giudicato a proposito variarle in qualche cosa. Se ne ottenne a quest' effetto la licenza da Urbano VIII. e si stesero dell' altre Costituzioni, le quali furono approvate a' 23. Maggio del 1640. da Giovanni Francesco de' Gondy Arcivescovo di Parigi. Sono queste divise in tre parti; nella prima si tratta dell' istruzione delle Giovanette, nella seconda de' Voti, e delle Osservanze Regolari, e nella terza dell' elezione delle Uffiziali.

Nel primo Capitolo della prima parte, che parla del quarto Voto, con cui le Religiose di questa Congregazione s' obbligano ad istruire le Zittelle, vien loro proibito l' uscire da quest' Ordine per andarne a riformare, o stabilirne un altro, ed ancora d' accettare alcuna Abazia, e Prioria fuori dello stess' Ordine. Non si deve dar l' Abito della Religione, che a quelle che sono in età d' anni quindici compiuti, nè può se non dopo due anni di Noviziato ammettersi alcuna alla Professione, la Formola della quale è concepita nella maniera, che segue: *Nel nome del Nostro Signore Gesù Cristo, e ad onore della sua Santissima Madre, del nostro Beato P. S. Agostino, e della Beata S. Orsola, io N. giuro, e prometto a Dio Povertà, Castità, Ubbidienza, e di impiegarmi nell' Istruzione delle Zittelle secondo la Regola di S. Agostino, e le Costituzioni di questo Monastero di S. Orsola, conforme alle Bolle de' nostri Santi Padri, i Papi Paolo V. ed Urbano VIII. sotto l' autorità di Monsignore Illustrissimo, e Reverendissimo Arcivescovo, o Vescovo di N.*

Le Sorelle Converse non aggiungono alla loro Professione il quarto Voto. Debbono accettare tante Religiose, quante il Monastero sarà capace di mantenere con le sue rendite, se però quelle, che oltre questo numero vogliono esservi ammesse, non volessero render indenne il Monastero, portando somma sufficiente per il loro mantenimento, e per soddisfare alle spese comuni del Monastero. Le Religiose da Coro però non debbono essere più di sessanta, senza il consenso del Capitolo, e la licenza de' Superiori: il numero delle Converse deve essere proporzionato a quel-

lo delle Religiose da Coro, purchè però questo numero non sia maggiore del terzo delle Religiose da Coro.

Essendo queste Religiose obbligate ad istruire le Giovanette recitano in Coro soltanto il piccolo Ufizio della Madonna; recitando il grande Ufizio della Chiesa Romana solamente in alcune Feste, notate nelle loro Costituzioni; non possono però salmeggiare in canto fermo, nè in musica. Nelle Domeniche, e Feste ordinarie non dicono che il Vespro, e la Compieta, del grande Ufizio. Osservasi il silenzio dalla fine della ricreazione della sera finchè non sono passate ore sette dopo la mezza notte. Supplendo alle austerità della Religiosa vita l'istruzione delle tenere Donzelle, si flagellano ne' soli Venerdì, e nel Mercoledì, e Giovedì della Settimana Santa: digiunano tutti i Venerdì dell' Anno, come ancora le Vigilie delle Feste della Madonna, di S. Agostino, e di Sant' Orsola, e fanno astinenza in tutti i Mercoledì.

Il loro vestito è di color nero, di saja, o d' altro panno, secondo la diversità de' Paesi; non è molto largo, nè tagliato, come quello dell' Orsoline Congregate, alla cintura; non è increspato, non ha ornamento alcuno, e le maniche sono di una mediocre larghezza. La cintura è di cuojo nero, larga un dito in circa, ed ha una fibbia di ferro: la loro gonnella è di saja naturalmente bigia: il velo di tela nera, foderato di tela bianca di lino, di cui pure è fatto il Soggolo, come ancora la fascia di tela, che cinge loro i capelli, e tutta la fronte: portano sopra 'l Velo nero un altro Velo di stammina, o di tela nera rada, che debbono, qualora parlano con qualcheduno, calare in guisa da non poter esser ravvitate. In Chiesa, e nelle Funzioni portano un lungo Manto di saja nera; ma più sottile di quella della veste. Le Converse hanno lo stesso abito delle Religiose da Coro, e soltanto portano il Manto, più corto delle vesti un mezzo piede, ed hanno le maniche della veste più corte, e più ferrate.

Scoonebeck parlando dell' Istituzione delle Religiose Orsoline, confonde la Congregazione di Parigi con quella di Bordeaux, o per meglio dire, di otto, o dieci Congregazioni di Orsoline ne forma una sola. Dice, che la Madre Anna de Rouffy avendo una Casa in Parigi, nel 1612. la fece ridurre ad uso di Monastero per le Orsoline, e
che

ORSOLINE
DELLA CON-
GREGAZIO-
NE DI PARI-
GI.

ORSOLINE
DELLACON-
GREGAZIO.
NE DI PARI-
GI.

che fece loro prendere un abito nero, e la Regola di S. Agostino; che quest' Ordine fu approvato da Paolo V. nel 1619. ad istanza del Cardinale de Sourdis Vescovo di Bordeaux (doveva egli dire Arcivescovo); che esse furono confermate ne' Paesi Bassi da Urbano VIII. e che passarono a Liege nel 1629.

Abbiamo già mostrato, che la Madre Anna de Rouffy, di cui egli parla, era l' Abadessa di S. Stefano, che da Madama di S. Beuve, e da Madamigella Acaria fu da Soissons con alcune dellè sue Religiose condotta a Parigi, acciò istruisse le Orsoline nelle Osservanze Regolari, quando fu destinato erigere in Monastero la loro Casa comprata da Madama di S. Beuve, che non apparteneva in modo alcuno all' Abadessa di S. Stefano. E' vero, che il Cardinale de Sourdis ottenne da Paolo V. nel 1619. una Bolla per erigere la Casa dell' Orsoline in Monastero; ma questa Bolla fu ottenuta per l' erezione del Monastero dell' Orsoline di Bordeaux, le quali si sono sparse ne' Paesi Bassi, come si dirà parlando di questa Congregazione (la quale ha Costituzione, e consuetudini affatto diverse da quella di Parigi), e che fu approvata dallo stesso Papa nel 1612. e che l' Orsoline, le quali erano state stabilite in Liege fino dal 1614. avendo abbracciato lo Stato Regolare, si unirono con quelle di Bordeaux nel 1622. dal che legitimamente si deduce, che elleno erano in Liege prima del 1629.

Veggansi le Croniche dell' Orsoline, le Costituzione della Congregazione di Parigi stampate in Parigi nell' anno 1641. Malingre Antiquit. de Paris, e Scoonebeck Hist. des Ord. Relig.

CAP-

CAPITOLO VENTESIMOTERZO.

Delle Religiose Orsoline della Congregazione di Tolosa, con la Vita della Madre Margherita de Vigier, detta di Sant' Orsola, loro Fondatrice.

L'Autore della Cronica Generale dell' Orsoline parla assai brevemente di quelle della Congregazione di Tolosa; perloche il P. Parayrè Religioso dell' Ordine degli Eremiti di S. Agostino prese a scrivere le Croniche particolari di questa Congregazione, nelle quali sembra, che voglia insinuarci, che il silenzio dell' Autore della Cronica Generale non d' altronde derivi, che dal non esser le Religiose Orsoline di Tolosa considerate per vere Orsoline, perchè ne' giorni di lavoro vestono di bianco, e di nero nelle Feste, e Domeniche, essendo obbligate in coscienza (per quanto ei pretende) a portare l' abito bianco, e la cintura di cuojo, mentre esse non solo osservano, come l' altre, la Regola di S. Agostino; ma di più sono veramente dell' Ordine di questo Santo Dottore della Chiesa, in virtù di un Breve di Paolo V. il quale eresse la loro Casa di Tolosa in Monastero dell' Ordine di Sant' Agostino. Se fusse vero, che queste Religiose Orsoline vestissero l' abito bianco, e nero, per non farsi, altrimenti diportandosi, ree di colpa, come Religiose dell' Ordine di S. Agostino, ne seguirebbe, che le Religiose Orsoline della Congregazione di Bordeaux non fussero esenti da peccato; poichè esse non hanno giammai portato l' abito bianco, nè la cintura di cuojo, quantunque lo stesso Paolo V. erigesse la loro Casa di Bordeaux in vero Monastero dell' Ordine di S. Agostino, come si dirà in progresso, e quantunque sia espressamente notato nella Formola de' Voti, che esse fanno, di Castità, Ubbidienza, e Povertà perpetua nell' Ordine di S. Agostino. Se l' Autore delle Croniche dell' Orsoline di Tolosa non fusse stato Agostiniano, averrebbe forse con qualche altra ragione giustificato il silenzio dell' Autore della Cronica Generale dell' Orsoline. Io l' attribuisco a mancamento di notizie, a lui per avventura non

A a

fom-

ORSOLINE
DELLA CON-
GREGAZIO-
NE DI TO-
LOSA.

186 STORIA DEGLI ORDINI RELIGIOSI
fomministrare da queste Religiose, alle quali non può con-
tenderfi il titolo di Orsoline.

Riconoscono esse per Fondatrice la Madre Margherita de Vigier, detta di Sant' Orsola, che era Figliuola di un Mercante della Città di Lissa nel Contado Venefins. Fu ella una delle prime Discepole della Madre Francesca di Bermond, la quale, come s'è detto, istituì le prime Orsoline Congregate di Francia nella Città di Lissa, e dipoi fondò ancora le Religiose Orsoline della Congregazione di Lione. Nella Scuola adunque di questa eccellente Maestra la Madre de Vigier fe tal profitto in ogni sorta di virtù, che unite al singolare talento avuto da Dio per istruire le Giovanette, ella pure divenne Madre di un gran numero di Sante Vergini, le quali entrarono nell' Ordine di Sant' Orsola, e formarono la Cogregazione di Tolosa.

Dopo che la Madre de Vigier ebbe per qualche tempo dimorato in Lissa con la Madre di Bermond, il P. de Vigier suo Fratello, Compagno del P. Cesare de Bus, Fondatore de' Padri della Dottrina Cristiana, la fecero venire ad Avignone, ed entrare in una Comunità di Orsoline, la quale era stata fondata col consiglio, e direzione di questo Santo Fondatore, da essa lei preso per suo Direttore, e da cui poco dopo fu mandata a Chabevil nel Delfinato per far quivi un'altra Fondazione. Quivi il suo esempio, non meno che le Prediche del suo Fratello, santificarono questa Città in guisa, che non essendovi, quando essi vi arrivarono, che cinque Case Cattoliche, dopo trè anni di loro dimora, cinque sole Case di Eretici vi rimanevano.

Mentre ella però dimorava in Chabevil il Cardinale Francesco de Joyeuse, Arcivescovo di Tolosa, avendo saputo che le Orsoline, ed i Dottrinarij ugualmente si impiegavano nell' Istruzione della gioventù, risolvè d' introdurre in Tolosa gli uni, e le altre; quindi pregò il Padre Cesare de Bus, che per la Fondazione de' Padri della Dottrina Cristiana, o Dottrinarij, destinasse il P. de Vigier, e per quella delle Orsoline la M. Margherita de Vigier sua Sorella. Giunsero ambedue a Tolosa nel 1604. ove sul bel principio incontrarono molte difficoltà nello stabilimento di queste due Congregazioni per parte del Parlamento, stantechè per queste Fondazioni nel Regno non vi erano Lettere Patenti del Re. Furono pertanto

CO-

SEGUE LA PARTE TERZA, CAP. XXIII. 187

coftratti ad alloggiare ambedue in uno de' Sobborghi della Città; ed erano già sul punto di partire, quando il Signore Bouret Configliere del Parlamento di questa Città prendendoli sotto la sua protezione in assenza del Cardinale de Joveuse, che avevali fatti venire, ottenne loro dal Parlamento, e da' Consoli, o Scabini l'ingresso nella Città, ed il libero esercizio di tutte le funzioni del loro Istituto, promettendo di ottenere Lettere Patenti dal Re per la loro accettazione. Non gli riuscì nondimeno ottenerle, che sette anni dopo nel Mese di Dicembre del 1611. e furono registrate nel Parlamento di Tolosa nel Mese d'Aprile del seguente anno. Sua Maestà con un Brevetto dell'ultimo febbrajo dello stesso Anno aveva consentito allo stabilimento della Congregazione delle Orsoline tanto in Parigi, che nell'altre Città del Regno, come già s'è detto nel Capitolo XX. ma queste Lettere Patenti del Mese di Dicembre non furono date, che per le Orsoline di Tolosa, e di Brive-la-Gaillarde, in cui la M. de Vigier aveva parimente fatta nel 1608. una Fondazione.

ORSOLINE
DELLA CON-
GREGAZIO-
NE DI TO-
LOSA.

Fino dal 1605. il Signore Bouret Fondatore di queste Orsoline di Tolosa aveva comprata per esse una Casa in questa Città; ma essendo insorte alcune difficoltà per parte de' Venditori, e di alcune altre Persone, che vi avevano qualche pretensione, non si potè ultimare quest'affare, che nel 1607. in cui la Madre de Vigier, e le sue Compagne ne presero il possesso, ne mai più partendosene, cominciarono a menare una vita molto ritirata, abbandonandosi ad un perfetto raccoglimento. Questa Casa essendo contigua ad una Cappella, annessa alla Parrocchia della Daurade, ottennero dal Priore della Daurade, che era allora Giovanni Dassiz Vescovo di Lombez, licenza di aprire una Porta per aver ingresso nella Cappella, ed ascoltare la Messa, e le Prediche; ma non essendo questa, che una semplice tolleranza, e dall'altro canto la Cappella minacciando rovina, questo Prelato nel 1610. ne fece una intera cessione alle Orsoline, purchè in loro si trasferisse il peso di farla ristaurare a proprie spese, ed in ricognizione pagassero a lui, ed a' suoi Successori due ceri di cera bianca di una libbra l'uno, e sette soldi, e sei denari di Argento in ciaschedun anno.

ORSOLINE
DELLA CON-
GREGAZIO-
NE DI TO-
LOSA.

Vedendo la M. de Vigier, che la sua Comunità si andava aumentando scrisse alcune Regole per mantenersi un'osservanza uniforme. Obbligava ad un anno di Noviziato quelle, che si presentavano per essere accettate, compiuto il quale facevano i voti semplici di Castità, Povertà, ed Ubbidienza. La povertà era quivi con tanto rigore osservata, che nessuna delle sue Figliuole avrebbe ardito di ricevere, o ritenere la ben minima cosa senza la di lei permissione. Tutto era in Comune, e veniva distribuito giusta le indigenze di ciascheduna. Recitavano il piccolo Ufizio della Madonna, oravano per molte ore, ed affliggevano i loro Corpi con asprissime mortificazioni; e per impegnare le sue Figliuole a perseverare in questo stato, risolvè di fare erigere la sua Congregazione in vera Religione. Portossi a quest'effetto il P. de Vigier suo fratello a Roma, ed ottenne nel 1615. da Paolo V. un Breve, con cui erigeva la Casa di Tolosa in vero Monastero di Religiose dell'Ordine di S. Agostino, e loro concedeva tutte le immunità, esenzioni, prerogative, privilegi, ed altre grazie godute da' Religiosi, e Religiose dell'Ordine Agostiniano.

Queste Religiose in tanto si prepararono a ricevere l'Abito Religioso, che loro fu dato nel giorno della Natività della Madonna in quello stesso anno. Quest' Abito però fu dato in quel giorno a sole ventiquattro di esse, che erano Religiose da Coro, essendosene dopo alcuni giorni ancora vestite sette Suore Converse. La M. de Vigier, che prima di ogni altra aveva ricevuto l'Abito, fu eletta Pjora; indi fin d'allora cominciarono a cantare il grande Ufizio della Chiesa, a cui si obbligarono colle loro Costituzioni, quantunque le altre Congregazioni dell'Orsoline ne siano state dispensate ne' giorni di lavoro, a riguardo dell'istruzione delle Giovanette; toltone quelle della Congregazione di Tulle le quali parimente recitano il grande Ufizio. Essendo che la Bolla di Paolo V. non facesse alcuna menzione dell'istruzione da farsi alle Zitelle esterne, ne dimandarono un'altra per unire allo Stato Religioso l'Istituto della Dottrina Cristiana, che fu loro concessa a' 3. Ottobre del 1616. Indi fecero Professione a' 27. Dicembre dello stesso anno, e mutarono il nome, che avevano nel secolo; perlochè la M. de Vigier prese quello di S. Orsola..

Rad.

SEGUE LA PARTE TERZA, CAP. XXIII. 189

Raddoppiarono queste nuove Religiose il loro zelo, e fervore, ed alle antiche austerità ne aggiunsero di nuove: si levavano a mezza notte per recitare Mattutino; coricavansi con i loro abiti in dosso sopra pagliaricci; non usavano panni lini, ed i loro digiuni erano quasi quotidiani. In questo tenore di vita perseverarono fino a tanto, che i loro Superiori non ebbero ordinato, che moderassero le austerità, e stendessero delle Costituzioni più miti, giusta l' autorità loro conferita dal Papa; ma siccome l' obbligazione, che loro correva dell' istruzione delle giovanette fu la cagione, onde venne mitigato il loro eccessivo rigore, vollero almeno, che questo essenziale esercizio del loro Istituto entrasse in luogo di quell' austerità, a cui era loro convenuto rinunziare; ed acciocchè molte soffrir dovessero gl' incomodi, s'obbligarono colle loro Costituzioni ad avere sempre cinque Classi in piedi. Non contente d' occuparsi ne i giorni di lavoro in questo esercizio tanto caritatevole, impiegavano ancora parte delle Domeniche, e delle Feste nell' istruzione delle Serve, ed Artigiane, le quali non potevano intervenire alle loro Classi.

Finchè perseverarono nello stato di Congregate, non fecero che una Fondazione in Brive-la-Gaillarde, come si è detto di sopra. Questa Casa parimente fu eretta in Monastero nel 1620. Abbracciato che ebbero lo Stato Regolare, furono da molte Città richieste: Quella di Limoges fu delle prime, ed a fondarvi l' Istituto vi andarono delle Religiose di Brive nel 1620. Quelle di Tolosa portaronsi nel 1621. per lo stesso effetto a Bajonna. La M. de Vigier nel 1623. condusse sei Religiose ad Auchy per farvi una nuova Fondazione, e nel 1627. ne fece ella un'altra in Villa Franca. Da questi Monasterj hanno tratta la loro origine molti altri, e principalmente quelli di Granata, Angouleme, Emoutiers, Gimont, Montpezat, Beziers, Oleron, Lodeva, San Giovanni di Luz, Pamiers, Dax, Pau; e nel 1677. si fece una seconda Fondazione in Auchy, sicchè la Congregazione di Tolosa viene composta da circa venti Monasterj, i quali osservano tutti le stesse Costituzioni, stese dalle prime Religiose di Tolosa, ed approvate dall' Arcivescovo di questa Città, Giovanni-Dassiz.

ORSOLINE
DELLA CON-
GREGAZIO-
NE DI TO-
LOSA.

La

ORSOLINE
DELLACON-
GREGAZIO-
NE DI TO-
LOSA.

La M. de Vigier dopo essere stata Superiora del Convento di Tolosa per anni ventuno, e di quello di Villa Franca per dieci, la colse una Emiplegia, o Paralizia, che l'attrasse per metà il suo Corpo; ciò ella sofferì con una costanza maravigliosa, ed una perfetta rassegnazione a' Divini voleri. Accostavasi sovente alla Sagra Mensa per ritrarre da questo santissimo alimento nuova lena, onde sopportare con fermezza i dolori di sua infirmità; e qualora doveva cibarsi del Sagra Corpo di Gesù Cristo, malgrado i suoi tormenti, facevasi portare in Coro per riceverlo con maggior riverenza. Impiegò tutto il restante di sua vita in render continue grazie a Dio de' benefizj ricevuti; sospirava ogni momento la beata Eternità, a cui finalmente colma di meriti, e di virtù fu chiamata, a' 14. Dicembre del 1646. nel Convento di Villafranca con estremo dolore di tutte le Religiose, le quali per quanto fu loro possibile non la defraudarono de' dovuti onori.

L'abito di queste Religiose consiste in una Veste, ed uno Scapolare di panno vile di color bianco, che portano ne' giorni feriali, vestendo nelle Domeniche, nelle Feste, e nella Settimana Santa, nelle Vestizioni, Professioni, ed Essequie delle Religiose un abito di panno simile di color nero; le maniche dell'uno, e l'altro abito sono larghe trè palmi, e mezzo. Quando si accostano alla Comunione, assistono agli Ufizj delle Feste solenni, all' Accettazione, e Sepoltura delle Sorelle, ed intervengono alle Adunanze del Capitolo, per far qualche deliberazione, portano un Manto nero lungo in guisa, che ne strascinano un palmo per terra: ciò le rende diverse dall'altre Religiose Orsoline, le quali vestono continuamente di nero. Non ostante l'istruzione che fanno alle Fanciulle esterne, tenendo sempre in piede, come si è detto, cinque Classi, dicono continuamente il grande Ufizio, in questo pure differenti dall'altre Religiose del loro Ordine. Hanno quasi in tutti i Monasterj una Congregazione di Dame pie, cui corre l'obbligo di visitare gli Spedali, gli ammalati, i carcerati, istruire i Servitori, le Serve, ed altri Dimestici nel timore di Dio, e loro insegnare i dover del Cristiano. Queste Dame sono tenute a recitare l'Ufizio della Madonna, a digiunare in tutte le Vigilie delle sue Feste,
ed

SEGUE LA PARTE TERZA, CAP. XXIV. 191
ed in tutti i Venerdì dell' Anno . Oltre la Superiora della
Congregazione delle Dame Secolari , che è una Religiosa
del Monastero , ove ella è istituita , n' eleggono un'altra
del loro numero , acciò le governi , oltre molte Ufiziale .
La prima di queste Congregazioni fu eretta nel Monastero
di Tolosa nel 1607. quando le Orsoline erano solamente
Congregate , ed ebbero in progresso le Costituzione , che
furono approvate nel 1635. da Carlo di Montchal Arci-
vescovo di Tolosa .

ORSOLINE
DELLA
CONGREGAZIONE
DI BORDE-
AUX.

Veggasi le P. Parayrè *Chronique des Ursulines de la
Congregation de Toulouse* .

CAPITOLO VENTESIMOQUARTO.

*Delle Religiose Orsoline della Congregazione di Bordeaux,
con la Vita della Madre Francesca de Cazerès ,
detta della Croce , loro Fondatrice .*

I Primi a concepire il disegno della Fondazione dell' Or-
soline di Bordeaux furono il Cardinale de Sourdis Ar-
civescovo di Bordeaux , e la Madre Francesca de Cazerès ,
detta della Croce , con giustizia riconosciuta per Fonda-
trice della Congregazione di questo nome , composta da
più di cento Monasterj , de' quali più di quaranta furono
incominciati , e per la maggior parte stabiliti da questa
Fondatrice , o dalle sue Religiose mentre ella viveva . Pas-
sando il Cardinale de Sourdis da Avignone per andare a
Roma , volle quivi visitare l' Orsoline , ed assistere alle
loro istruzioni : ne rimase così soddisfatto , che fin d'allora
risolvè d' istituire una simigliante Congregazione in Bor-
deaux . Questa sua idea divenne ancora più ferma , allo-
rachè passando da Milano , vide il gran bene , che arre-
cavano quelle istituite da S. Carlo Borromeo in questa Città .
Quindi appena giunto a Bordeaux , volle eseguire il suo
disegno . Il suo Confessore per buona sorte dirigeva alcune
Donzelle , di cui per lunga sperienza conosceva le virtù :
le propose egli pertanto a questo Prelato , come quelle , che
in tutta la sua Diocesi erano le più adatte per l' esecu-
zione del suo disegno . Francesca de Cazerès adunque , e
Giovanna de la Mercerye furono elette per Fondatrici di
que-

questo grande edificio: Francesca de Cazerès era la principale; entrata in Bordeaux nel tempo, in cui non vi erano altri Monasterj di Donne, fuorchè quello dell' Annunziate, pretendeva di vivere sempre sconosciuta agli uomini; nondimeno acconsentì a quanto da lei richiedeva il Cardinale de Sourdis, e secondo l' Autore della Cronica Generale dell' Orsoline, dimandò sei Mesi per fare gli esercizi spirituali, prima d' impegnarsi nell' istruzione del Profumo. Scelse ella, al dire dello stesso Autore, la Città di Libourne, ove s' augurava una maggior solitudine; ed essendosi rinchiusa in una Casa particolare con la sua Compagna Giovanna de la Mercerye, e Maria de Cazerès sua Cugina menarono quivi vita Angelica; indi finiti i sei Mesi ritornarono a Bordeaux, ove la Madre Francesca de Cazerès diede principio alla sua Congregazione. Il P. Paravè nella Cronica particolare delle Religiose Orsoline di Tolosa pretende, che il Cardinale de Sourdis mandasse questa Fondatrice con la sua Compagna a convivere coll' Orsoline, e che ambedue vi dimorassero per un anno intero, per apprendere la maniera da loro tenuta nell' istruzione delle Zittelle; ciò sembra assai verisimile, imperocchè le Orsoline della Congregazione di Bordeaux hanno molte Osservanze, comuni a quelle di Tolosa, d' onde sembra averle esse tolte, ed avere altresì a loro imitazione stabilite ne' loro Monasterj delle Congregazioni di Dame devote, come diremo in progresso.

Checche però ne sia, la verità è, che nel giorno di Sant' Andrea del 1606. la Madre de Cazerès diede principio alla sua Congregazione, e cambiò il suo cognome in quello della Croce per l' amore, che portava a Gesù Crocifisso. Molte nobili Donzelle, ed alcune eziandio delle più illustri Case della Provincia si unirono a questa zelante Istitutrice, ed entrarono nella sua Congregazione. Erano condotte da tutte le parti Fanciulle per sottoporle alla di lei direzione, ed acciò da lei fossero istruite; ed il loro numero fu così grande, che la Madre della Croce, e le sue Figliuole potevano appena sostenere il peso di governarle. Visitava sovente il Cardinale de Sourdis questa Scuola di virtù, ed animava le Maestre a perseverare nelle faticose occupazioni del loro Istituto, che essendo divenuto celebre per tutta la Francia, molte Città ricorsero alla

SEGUE LA PARTE TERZA, CAP. XXIV. 193

alla Madre della Croce per avere dell' Orsoline del suo Monastero . La Città di Libournè fu delle prime , e n'ebbe fino nello stes' anno 1606. Si fece dalla Madre della Croce la terza Fondazione in Bourg presso Bordeaux nel 1607. e nello stes' anno in S. Macario . Fondò ella il Monastero di Lavalla nel 1616. e nel 1618. quelli di Poitiers , e d' Angers , i quali furono gli ultimi dello stato Congregato ; imperocchè in questo medesimo anno in virtù di una Bolla di Paolo V. queste sei Case con quella di Bordeaux , d' onde elleno traevano lor principio , furono erette in veri Monasterj , e la Madre della Croce fu destinata prima Superiora di quello di Bordeaux , le di cui Religiose furono le prime ad obbligarfi a' solenni Voti .

ORSOLINE.
DELLA CON-
GREGAZIO-
NE DI BOR-
DEAUX.

Andando la Madre della Croce per fare una nuova Fondazione , passò da Saumur ; entrata nella Chiesa della Madonna , detta *des Ardiliers* , concepì vivamente nel suo animo , che volesse Iddio di lei servirsi per fondare in questa Città una Casa di Orsoline ; laonde fece pregare Madamigella de la Bare , donna di vita santissima , acciò si degnasse portarsi da lei ; e avendole dimandato in quale stato si ritrovasse in questa Città la Religione Cattolica , estrema fu la di lei afflizione in sentire , che l' Eresia vi regnava , e che pochissime erano le Case de' Cattolici , le di cui Figliuole rimanevano defraudate delle necessarie istruzioni : ciò l' obbligò a trattare con questa Dama sulla maniera di stabilire in Saumur un Monastero di Orsoline , e le predisse , che farebbe Religiosa , e che morirebbe in questo Monastero dopo avervi utilmente faticato .

Era allora questa donna congiunta in Matrimonio , e quantunque non rimanesse Vedova , che ventiquattro anni dopo , la predizione nondimeno della Madre si avverò ; imperocchè si fece Religiosa Orsolina dopo la morte del suo Marito . Intraprese ella intanto questa Fondazione , quale Iddio benedisse muovendo una delle sue parenti a donare una Casa per cominciarla ; ma perchè i pigionanti , che erano Eretici , non volevano abbandonarla . fu d' uopo prevalersi dell' autorità della Regina , che in quel tempo passava da Saumur , e diede ordine al Governatore di dare la mano alla Fondazione dell' Orsoline .

Prese la Madre della Croce il possesso di questa Casa ritornata che fu dalla Fondazione fatta in Angers , e vi

B b

con-

ORSOLINE
DELLA CON-
GREGAZIO-
NE DI BOR-
DEAUX.

194 STORIA DEGLI ORDINI RELIGIOSI
condusse delle Religiose nel seguente anno 1619. Stabili in progresso dell' altre Fondazioni in Mans, Tours, ed in altre Città. La decimottava però, ed ultima di queste Fondazioni fu quella di Porto di Santa Maria: dopo questa disponevasi a fare la decimanona, essendo a quest' effetto partita dal suo Monastero di Bordeaux con sufficiente numero di Religiose; ma mentre aspettava comodo per viaggiare, ritirata in una casa detta *Moulerins*, da lei fatta fabbricare alla Campagna vicina a Bordeaux, s' accorse, che già l' incalzava, ed era presso l' ora di sua morte; onde tutta si diede a disporfi per quest' ultimo terribile passaggio. Sembrando alle sue Compagne, che avesse perduta ogni memoria del fine, a cui tender doveva il suo viaggio, glielo rammentarono, stimolandola a proseguirlo; ma ella con somma dolcezza, e perfetta rassegnazione a' divini Decreti rispose loro, che sarebbe stata sepolta nella Cappella di questa Casa, e che non farebbe più alcuna Fondazione. Morì ella alcuni Mesi dopo di Novembre nel 1649. e fu sepolta nella Casa detta *Moulerins*, dalla quale fu dipoi il suo Corpo trasferito in Bordeaux per ordine di Monsignor di Bethune, che ne era Arcivescovo.

Questa Congregazione è la più ragguardevole di tutte le Congregazioni dell' Orsoline; comprendendo più di cento Case. Si è dilatata in Fiandra, in Alemagna, e nella Nuova Francia. Il Monastero di Liege aveva avuta origine da una Congregazione, Madre di molte altre; ma nell' anno 1622. la Superiora di Liege scrisse alla Madre della Croce per dimandarle la partecipazione della Bolla da lei ottenuta per i suoi Monasterj, ed ancora la comunicazione de' loro Privilegj, e Regole; ciò le fu concesso, ed in questa maniera i loro Monasterj si unirono nel medesimo anno. Il Monastero di Liege ha prodotti quelli di Nant, Huy, Colonia, Ruremonda, Praga in Boemia, Givet, e Mons, da cui è stato prodotto quello di Brusselles.

L' Imperadrice Eleonora Vedova dell' Imperadore Ferdinando II. aveva determinato di far venire dell' Orsoline in Vienna d' Austria; ma questa risoluzione fu mandata ad effetto dall' Imperadrice Moglie di Leopoldo I. nel 1660. Vennero esse da Colonia, e le prime furono la M. Giovanna Cristina Baronessa di Gaimano, la M. Anna

na Caterina Baroneſſa di Blier, Tereſa Conteſſa di Gau-
riano, tre Sorelle Baroneſſe di Salisburgo, di Lasperg,
e d' Haiberg, Maria Eliſabetta Baroneſſa di Poulz, An-
na Caterina Conteſſa di Fuchs, ed Anna Baroneſſa di Vol-
hra; la Clauſura nondimeno non vi fu perfettamente ſta-
bilira, che nel 1667. Fa queſta Congregazione continua-
mente nuovi progretti principalmente in Alemagna, ed è
paſſata ancora in Italia, ove la Duchefſa di Modena Lau-
ra Martinozzi procurò a queſte Religioſe una Fondazione
nella Città di Roma, chiamando a queſt' effetto ſei Re-
ligioſe del Monaftero di Bruſſelles, ed ottenne per que-
ſto ſtabilimento un Breve da Innocenzo XI. La Regina
d' Inghilterra Vedova di Giacomo II. e Figliuola della
Duchefſa di Modena grandemente contribuì alla fondazio-
ne di queſto Monaftero, il quale ebbe principio nel 1683.
ed a cui le Religioſe Orſoline di Mons mandarono dipoi
quattro Religioſe.

ORSOLINE.
DELLA CON-
GREGAZIO-
NE DI BOR-
DEAUX.

Prima che le Religioſe Orſoline della Congregazione
di Bordeaux ottenefſero da Paolo V. una Bolla per eri-
gere la loro Caſa in vero Monaftero, le Conſtituzioni di
queſta Congregazione furono diſteſe, ed approvate dal
Cardinale de Sourdis nel 1617. onde il Papa ſolamente le
confermò con queſta Bolla, colla quale ancora ſi preſcri-
ve, che la dote di ciaſcheduna Religioſa ſia di cinque-
cento ſcudi, ed il corredo ſia del valore di cento. Que-
ſte Religioſe cantano l' Uizio della Madonna ne i ſoli
giorni Feſtivi, e ne i giorni di lavoro in vece dell' Uizio
dicono ſolamente il Roſario, diviſo in tre parti, recitan-
done una la mattina, l' altra a mezzo giorno, e l' altra
la ſera. A' digiuni preſcritti dalla Chieſa aggiungono quel-
lo di tutti i Sabati dell' anno, delle Vigilie di S. Agotti-
no, di S. Angela, di Santa Caterina, di Sant' Agneſe, di
S. Agata, Santa Margherita, Santa Maddalena, e di tut-
to l' Avvento. In tutti i Venerdì fanno la diſciplina.
Non parlano ad alcuno ſe non a cortina calata, o col
velo ſul volto, e ſempre coll' Aſcoltatrice, ſe però non ne
vengono diſpenſate dalla Superiora. Oſſervano il ſilenzio
dopo l' Eſame della ſera fino al tempo della preghiera,
o prima parte del Roſario, la quale ſi recita dopo l' Ora-
zione della mattina, che comincia cinque ore dopo la
mezza notte, e dura per lo ſpazio d' un ora. Fanno due

ORSOLINE
DELLA CON-
GREGAZIO-
NE DI BOR-
DEAUX.

anni di Noviziato, quale è loro permesso cominciare nel decimoquarto anno di loro età, acciò possano nel decimoquarto fare la loro Professione, ne' seguenti termini: *Mio Dio Padre, Figliuolo, e Spirito Santo, io N. vostra indegnissima serwa confidando nella vostra misericordia, e Bontà infinita, e nell'assistenza della vostra Sagratissima Madre, e di S. Orsola mia Avvocata, a voi faccio voto di Castità, Ubbidienza, e Povertà perpetua nell'Ordine di S. Agostino sotto il nome di S. Orsola mia Protettrice, e prometto a vostra Divina Maestà di giammai dipartirmi da questi miei Voti. Dimando alla Bontà vostra infinita con profonda umiltà la perseveranza fino alla fine de' miei giorni per i meriti infiniti del vostro Figliuolo mio Salvatore, e Redentore Gesù Cristo, e per l'intercessione della Vergine Immacolata, e di S. Orsola mia Protettrice, del mio buon Angelo, e di tutti i Santi, quali io supplico ad assistermi. Così sia.* Rinnovano questi Voti stando radunate in Capitolo in tutte le Feste dell'anno, in quelle della Santissima Vergine, e nel giorno di S. Orsola.

Dalla Formola di questi Voti si deduce, che queste Religiose non seguono solamente la Regola di S. Agostino; ma che sono dell'Ordine di S. Agostino, quantunque non portino la cintura di cuojo, ne l'Abito bianco, e nero, consistendo questi in una Veste di faja nera cinta da un cordone di lana nera: quindi è manifesta l'insufficienza della ragione addotta dal P. Parayrè nelle sue Croniche delle Orsoline di Tolosa, quando dice, che sono obbligate in coscienza a portare l'Abito bianco, e nero con la cintura di cuojo, ed a recitare ogni giorno il grande Ufizio del Breviario Romano, per esser non solo seguaci della Regola di S. Agostino; ma ancora veramente dell'Ordine di S. Agostino; e che se le altre Orsoline fossero parimente state dell'Ordine di S. Agostino farebbero obbligate in coscienza a portare la cintura di cuojo, e l'Abito bianco, e nero, ed a recitare ancora ogni giorno il grande Ufizio, come si è altrove notato. Le Orsoline della Congregazione di Bordeaux non portano Manto di sorta alcuna nelle Funzioni, nè quando si accostano alla Comunione; ma solamente un lungo velo trasparente, e nero, che loro copre il capo, e scende fino a' piedi; e le Novizie in vece del velo di tela bianca ne hanno uno di
sta-

stamina bianca. Diverso era anticamente il loro abito, e la lor conciatura da quella, che presentemente usano. Nel 1667. ad istanza dell' Arcivescovo di Cambray, e della Duchessa d' Aremberg, Clemente IX. confermò con suo Breve questa Congregazione, e tutti i Privilegj, grazie, esenzioni, e prerogative a lei accordate da Paolo V.

Hanno esse nella maggior parte de' loro Monasterj a simiglianza delle Religiose della Congregazione di Tolosa una Congregazione di Dame, le quali sono soggette alla loro direzione. Si deputa dalla Superiora una Religiosa per dirigere questa Congregazione sì nel temporale, che nello spirituale. Deve ella procurare per mezzo di queste Dame il sollievo de' Poveri dello Spedale, e de' Carcerati, ed attendere, che loro procurino non solo il mantenimento, e ristoro del corpo; ma eziandio dello spirito. alcuna di queste Dame debbe attendere, che si confessino, e comunichino ogni quindici giorni, insegnare la Dottrina Cristiana alle povere fanciulle dello Spedale, e far loro imparare qualche arte, con cui possano guadagnarsi il vitto. Queste Dame sono ricevute nella Congregazione dopo una prova di tre Mesi, durante la quale fanno tutti gli esercizi ordinati dalle Regole. Quando sono accettate recitano un Orazione stesa nelle Costituzione delle Religiose, con cui si obbligano alla Congregazione, e il Sacerdote, che le accetta, loro da un cordone di lana nera.

Veggansi le Croniche generali delle Orsoline, le Croniche particolari di quelle di Tolosa, e le Costituzione delle Orsoline della Congregazione di Bordeaux stampate nel 1623.

ORSOLINE
DELLA CON-
GREGAZIO-
NE DI BOR-
DEAUX.

ORSOLINE
DELLA CON-
GREGAZIO-
NE DI LIO-
NE.

CAPITOLO VENTESIMOQUINTO.

*Delle Religiose Orsoline della Congregazione di Lione ,
con la Vita della Madre Francesca di Bermond ,
detta di Gesù , e Maria , loro Fondatrice , ed
Istitutrice delle prime Orsoline Congre-
gate in Francia .*

DEvesi con tutta giustizia alla Madre Francesca di Bermond il titolo di Fondatrice , poichè ella fu la prima Orsolina di Francia , ed ella la prima istituì una Comunità di quest' Istituto . Questa Comunità servi di modello a quelle tante , che si sparsero per tutta la Francia , e che sotto la protezione di S. Orsola , e conforme alle Costituzione della Beata Angela utilmente s' impiegarono nell' istruzione delle Giovanette , come si è detto nel Capitolo XX. parlando dell' Orsoline Congregate . Ma siccome molte di queste Comunità prevennero la Madre di Bermond nell' abbracciare lo Stato Regolare , essendo esse state le prime a consagrarsi a Dio con i solenni Voti , ed avendo formate le Congregazioni di Parigi , Tolosa , e Bordeaux , come s' è veduto ne' precedenti Capitoli ; ci siamo riservati di parlare in questo più diffusamente di questa Istitutrice delle Orsoline di Francia , Fondatrice della Congregazione di Lione ; di cui si vuol fissare l' Erezione al 1619. poichè nel Mese d' Aprile di quest' anno ottennero esse da Paolo V. una Bolla , la cui mercè poterono impegnarsi nello Stato Regolare .

La Madre Francesca di Bermond nacque in Avignone nel 1572. da Pietro di Bermond Tesoriere di Francia nella Generalità di Provenza , e Ricevitore della Dogana di Marsiglia , e da Peretta di Marfillon . Felicissimi furono nella loro prole , avvegnachè , di otto femmine , ed un maschio concesso loro da Dio , due si fecero Religiose in Santa Prassede d' Avignone , trè furono Orsoline , ed il maschio morì Prete dell' Oratorio con fama di Santità . Ricevette la nostra Fondatrice nel Battesimo il nome di Francesca , e nel medesimo istante fu da' suoi Genitori offerta alla Santissima Vergine , affine di porla fot-
to

to la protezione di questa Regina degli Angeli. Grande fu la cura, che si prefero, di sua educazione; e fino da' primi anni ispiraronle un sì grande orrore al peccato, principalmente alla menzogna, ed un amore così acceso alla pietà, che dalla sua infanzia esercitossi in ogni sorta di virtù. Al maggior segno dilettavasi di leggere le Vite de' Santi, che in lei risvegliavano molti santissimi affetti; ma diedesi poscia alla lettura degli Storici profani, la quale per qualche tempo formò la sua più seria occupazione. Si dilettò ancora della Poesia, e diede alla stampa de componimenti in Verso; si divertiva nelle Conversazioni; amò, e fu con amore corrisposta; finalmente dietro queste vanità andò perduta per lo corso di tre anni.

Iddio però, che la voleva tutta sua, dispose, che ella fosse data in custodia ad una sua Zia assai divota, la quale continuamente si occupava in opere di carità. Il piacere da lei provato nella conversazione di questa sua Zia, la faceva di continuo accompagnare ovunque ella si portava per esercitare i suoi caritatevoli uffizj; e prendendo insensibilmente affezione a quest' opere di pietà, la passione, che aveva per le cose di quaggiù venne meno, e tornò a gustare il piacere, altre volte provato, nel leggere i libri spirituali. In queste lezioni spargeva Iddio tal consolazione nel di lei spirito, ch' ella per gustarne con più pace la dolcezza si ritirò da tutte le adunanze, volendo solamente conversare con Dio, a cui consagrò la sua verginità, malgrado l' inique arti del Demonio, il quale rappresentavale la vita ritirata, e divota qual trista chimera, da farla morire di malinconia. Fece ella adunque Voto di Verginità in età d' anni quattordici, e si pose sotto la direzione del P. Romillone della Dottrina Cristiana. Grande fu lo strepito cagionato nella Città dalla Conversione di questa giovine, che respirata aveva fino allora l' aria della più soprassina galanteria: ciascheduno se ne rideva, ed era ella il bersaglio delle dicerie, e de' motti de' giovani della Città. Quelle però, che più dell' altre disapprovavano questo suo cambiamento di vita, e più incessantemente la stimolavano a ritornare alle sue conversazioni furono le prime a seguire i suoi esempj. A lei s'unirono, e fin d' allora tra gli altri esercizj di pietà insegnarono caritatevolmente la Dottrina Cristiana.

ORSOLINE
DELLA CON-
GREGAZIO-
NE DI LIO-
NE.

ORSOLINE
DELLACON-
GREGAZIO-
NE DI LIO-
NE.

Il primo pensiero d' essere Orsoline a simiglianza di quelle d' Italia fu loro spirato da Domenico Grimaldi Arcivescovo d' Avignone . Rinunziando generosamente al Mondo la Figliuola del Barone di Valclusa , e facendo Voto di verginità nelle mani del Vescovo di Carpentras , ricevè da questo Prelato il Libro delle Costituzioni dell' Orsoline di Milano : mostrolle questa nobil Donzella al P. Romillone suo Direttore , il quale rapito da queste Costituzioni , comunicolle a Madanigella di Bermond , ed alle sue Compagne , le quali si offerirono d' abbracciare quest' Istituto ; e quantunque fussero da molte persone dissuase , persisterono nondimeno nella concepita risoluzione . Prefero quindi a pigione una Casa nella Città di Lilla nel Contado Venesino , la quale venne fornita de' necessarij mobili dalla Figliuola del Barone di Valclusa , che ancora ne pagò la pigione , e promise di convivere con queste Donzelle , dato che avesse buon ordine agli affari suoi dimestici , che tutti posavano sopra di lei per la morte di suo Padre .

In questa Casa adunque la Madre Francesca di Bermond , e le sue Compagne cominciarono a vivere in Comunità . Erano allora venticinque ; ma in poco tempo crebbe il loro numero , e fecero molte altre Fondazioni . Presesi cura di questa prima Comunità di Orsoline il Padre Romillone : celebrava loro la Messa , amministrava i Sacramenti , e le dirigeva in tutti gli esercizi del loro Istituto . Fecero Voto semplice d' Ubbidienza nelle sue mani , come a loro Superire , ed ebbe egli tanta parte nello stabilimento di quest' Ordine , che lo Scrittore della sua Vita gli dà il titolo di Fondatore delle prime Comunità dell' Orsoline di Francia . Credè egli Superiora la Madre di Bermond , ed ebbe ella lo stesso titolo , ed impiego in tutte l' altre Case da lei fondate . In queste Fondazioni si tenne dentro i limiti d' una sì profonda umiltà , che ne' viaggi da lei intrapresi per le diverse Fondazioni , ed eziandio per le più considerabili , come fu quella d' Aix , cavalcò sempre un Somaro , non volendo prevalersi d' altra comodità .

Ritrovandosi ella in Marsiglia , ove aveva parimente fatta una Fondazione , fu chiamata a Parigi per governare quella Congregazione di Donzelle , ivi stabilite (come si è det-

è detto nel Capitolo xxi.) e loro comunicare le Regole da lei date a quelle di Provenza. Avrebbe ella desiderato di rimanersi con esse, allorchè abbracciarono lo stato Regolare, e la Clausura; ma le sue Superiori di Provenza non vi avendo voluto acconsentire, ritornò per ubbidienza. Passando da Lione fu costretta a fermarvisi per una nuova Fondazione d' Orfoline Congregate, che si fece in questa Città, la quale fu l'ultima di simili Comunità da lei stabilite, e la prima ad abbracciare lo stato Regolare.

ORSOLINE.
DELLA CON-
GREGAZIO-
NE DI LIO-
NE.

Fu questa Casa fondata nel 1610. da un ricco Mercante di questa Città, che vi ritenne la Madre di Bermond, acciò ne fusse Superiora, e formasse questa Comunità sul modello di quelle da lei stabilite in Provenza. Radunò ella molte Donzelle, le quali vissero nello stato di Congregate fino al 1619. in cui si determinarono d'obbligarsi alla Clausura. Fu loro una simigliante proposta fatta dall' Arcivescovo di Lione Dionisio de Marquemont, il quale voleva erigere questa Casa in vero Monastero, senza che le Sorelle si sottraessero dal primiero loro Istituto. Nacquero molte difficoltà su questo progetto, ma tutte furono superate; ed andando questo Prelato Ambasciadore del Rè a Roma, ottenne a quest' effetto da Paolo V. una Bolla nel Mese d' Aprile del 1619. e la diede a queste Serve di Dio, le quali prepararonsi a questa mutazione di stato col ritiro, e l' orazione. In esecuzione pertanto della Bolla stabilì l' Arcivescovo di Lione la Clausura nella loro Casa a' 25. di Marzo del 1620. Celebrò nello stesso giorno la Messa Pontificalmente: dopo l' Epistola diede il Velo alla Madre di Bermond, ed a tre delle più antiche, e verso il tempo della Comunione pronunziarono i tre Voti solenni, e riceverono il Velo nero dalle mani dello stesso Prelato, il quale stimò conveniente non obbligarle ad un nuovo Noviziato, imperocchè erano lungamente sperimentate nella vita Regolare, e le due prime avevanla insegnata all' altre. Quindi la Madre di Bermond ebbe in Lione il vantaggio d' essere Religiosa, che non aveva potuto ottenere in Parigi: cambiò ella il nome di sua Famiglia in quello di Gesù - Maria, da lei aggiunto a quello ricevuto nel Battesimo.

ORSOLINE
DELLA CON-
GREGAZIO-
NE DI LIO-
NE.

Fu ella alcuni Mesi dopo richiesta dal Vescovo di Macon, acciò erigesse in Monastero una Congregazione di Orsoline, che ritrovavasi in questa Citrà, e dopo cinque Mesi di soggiorno da lei fatto quivi per istruire queste Donzelle nell' Osservanze Regolari, ritornò a Lione, di dove, dopo un anno, andò a fare un'altra Fondazione in S. Bonet - le - Chatel en - Foret. Fu pregata a portarsi a Grenoble; ma per quanto l' Arcivescovo di Lione la stimolasse, volle rimanersi a S. Bonet, imperocchè questo Monastero era povero, e vi era disprezzata, ed aveva maggior tempo di attendere all' orazione. Ebbe ella in questa Città occasione più che altrove d' esercitare la pazienza, tante furono le persecuzioni risvegliatele contro, per aver licenziata una Donzella di qualità, da lei giudicata inabile alla Religione. In questo luogo, ove ella menò vita piuttosto Angelica, che umana, assalita da un accidente apopletico, da cui si riscosse quanto bastò per ricevere i Sacramenti, morì a' 19. di febbrajo del 1628, d' anni cinquantasei.

Ditatosi notabilmente dopo la di lei morte la sua Congregazione, e contò fino in cento Monasterj, de' quali non rimangono al presente, che circa settantaquattro, per essersene, come si è detto altrove, uniti ventisei all' Orsoline di Parigi, prendendo le loro Costituzione. Quelle però di quest' Orsoline della Congregazione di Lione furono stese dal Cardinale di Marquemont, da cui erasi procurato in Roma, che passassero allo stato Regolare; ma il suo Successore nell' Arcivescovado Carlo Miron le variò alquanto, togliendo alcune cose, ed altre aggiungendone, ed ordinò, che così riformate si stampassero, acciocche in tutti i Monasterj di questa Congregazione si osservasse l' uniformità nella Regolare Osservanza, e nella pratica dell' istruzione delle Giovanette; e giusta l' ordine di questo Prelato, furono esse per la prima volta stampate nel 1628.

Il secondo Capitolo di queste Costituzione contiene in compendio le loro principali Osservanze, le quali più diffusamente si spiegano negli altri Capitoli, che sono quarantacinque. Fanno esse solamente i tre Voti solenni di Povertà, Castità, ed Ubbidienza, hanno nondimeno due anni di Noviziato, che possono cominciare nel decimo-
quar-

quarto di loro età, come quelle della Congregazione di Bordeaux, assine di fare la Professione nel decimosesto. Digiunano oltre i di prescritti dalla Chiesa, in tutti i Sabbati dell'anno, nelle Vigilie delle Feste della Madonna, e de' Santi loro Protettori; si flagellano in tutti i Venerdì dell'anno, e nella Quaresima ne' Mercoledì, e Venerdì, e ne' trè ultimi giorni della Settimana Santa: fanno ancora astinenza in tutti i Mercoledì dell'Avvento. Non hanno altra obbligazione, che di recitare in Coro l'Uffizio della Madonna, di fare un ora di meditazione la mattina, ed una mezz'ora la sera, di recitare ogni giorno la corona quando ad esse riesce comodo, di fare l'esame della coscienza la mattina avanti pranzo, quello della sera avanti di coricarsi, e di recitare le Litanie della Madonna. Nelle Feste, e Domeniche cantano il Vespro del grande Uffizio della Chiesa secondo il Rito del Breviario Romano; e nel giorno di Natale, e ne' trè giorni della Settimana Santa lo recitano tutto intero. Pronunziano i loro Voti nella seguente maniera.

Io N. faccio la mia Professione, faccio Voto, e prometto a Dio, alla gloriosa Vergine Maria, al nostro Padre Sant' Agostino, alla B. Sant' Orsola, ed a voi Monsignore, ed a' vostri Successori, ovvero, a Monsignor Arcivescovo, o Vescovo di N. ed a' suoi Successori Ubbidienza, Castità, e Povertà secondo la Regola di Sant' Agostino, e le Costituzioni di questo Monastero di Sant' Orsola, conforme al Breve del nostro Santo Padre Papà Paolo V. e ciò fino alla morte &c.

Il loro abito è simile a quello dell'Orsoline di Parigi, nè altro divario vi passa, se non che, in vece della cintura di cuojo, portano un cordone di lana nera della grossezza di un dito, con quattro, o cinque nodi: le Sorelle Converse non portano Manto, nè velo nero. L'une, non meno, che l'altre non vanno al Parlatorio, se non sono accompagnate da una Religiosa, nè si alza la tela, che per il Padre, la Madre, i Fratelli, e le Sorelle, a i quali però debbono parlare col Velo calato, possono però farsi loro vedere per breve spazio di tempo. Erano esse obbligate per la Bolla della loro erezione allo Stato Regolare di recitare ogni giorno il Rosario; ma ne furono dispensate a viva voce dal Papa; onde recitano sola-

*Veggansi le Croniche dell' Orsoline , e le Constituzioni
della Congregazione di Lione .*

CAPITOLO VENTESIMOSESTO.

*Delle Religiose Orsoline della Congregazione di Dijon ,
con la Vita della Madre Francesca di Xaintonge
loro Fondatrice .*

LA Congregazione delle Religiose Orsoline di Dijon cominciò nel 1619. Erano già anni quattordici , che si era eretta in questa Città una Congregazione di Orsoline , i di cui principj erano stati molto deboli , non essendosi Iddio prevaluto per dar principio a quest' opera , che di una Giovine Dama , nomata Francesca di Xaintonge . Era ella Figliuola di Giovan Battista di Xaintonge Consigliero nel Parlamento di Dijon , e Commissario delle Suppliche del Palazzo , e di Madama Maria Cossard . Giunta che fu all' età capace d' eleggere lo stato , vollero i suoi Parenti congiugnerla in Matrimonio ; ma Dio , che la destinava Madre di un gran numero di Religiose , fece , che a lei fusse parlato dell' Ordine delle Carmelitane , che allora stabilivasi in Parigi . Sentissi ella sensibilmente spirata ad entrare in quest' Ordine ; cominciò fin d' allora a supplicare premurosamente i Superiori per far sì , che alcune Religiose Carmelitane venissero a stabilire una Casa in Dijon ; ed ottenutene alcune nel Mese di Settembre dell' anno 1605. persuase una delle sue Parenti non solo a donar loro una Casa per dar principio alla Fondazione di queste Religiose in Dijon ; ma di più l' insinuò , ch' entrasse in quest' Ordine , in cui prese l' abito , e fece la Professione .

Giunte le Carmelitane a Dijon , Madamigella di Xaintonge pretese altresì d' andare a convivere con esse ; ma la di lei Madre non volle giammai acconsentirvi ; quindi per sollevarsi dal disgusto , recatole dalla ripugnanza della Madre , portossi a Dole per ricever conforto dalla sua Sorella Anna di Xaintonge , Fondatrice dell' Orsoline della Contea di Borgogna , di cui parleremo in progresso , la quale aveva fondata la prima Casa del suo Istituto in Dole.

Co-

Comunicolle il suo disegno, e le contradizioni de' suoi Parenti; ma la di lei Sorella la consigliò a non attristarsi per questo, e le disse che non sapeva ciocche Dio da lei bramava. Si calmò il di lei spirito, e risolvè di aspettare con pazienza, che Dio le manifestasse le sue intenzioni. Nel tempo, che ella dimorò con la sua Sorella, gustò la maniera di vivere dell' Orsoline dalla Madre Anna di Xaintonge, governate sul modello di quelle d' Italia. Risolvè quindi d' istituirne una Congregazione, ritornata che fuisse in Dijon: manifestò questo suo disegno ad una sua Compagna, la quale insieme con essa detorminò d'abbracciare questa sorta di vita, consagrata alla salute del Profumo; ed in questa loro risoluzione furono confermate da' Padri della Compagnia di Gesù.

ORSOLINE
DELLA CON-
GREGAZIO-
NE DI DI-
JON.

Il Signore di Xaintonge avvistato delle pretese di sua Figliuola sul bel principio vi si oppose; ma temendo di far contro a i Divini voleri, consultò alcuni Dottori, ed alcune persone pie, alle quali espone il disegno di sua figliuola. Tutte concordemente consigliarono a non ritirarla da questa santa risoluzione, rappresentandogli, che ciò sarebbe un privare la Città di Dijon d' un soccorso utilissimo. Ottenuto pertanto queste due Sante Donzelle il bramato consenso da Madama di Xaintonge, cominciarono ad istituire le giovanette, ed a visitare gli ammalati, ed i Poveri, quantunque tempestosa corresse la stagione. Due altre Donzelle della stessa Città si unirono ad esse, ed una venne a posta da Chatillon per essere la quinta. Dimorava ciascheduna di loro nella paterna Casa, e quando volevano conferire insieme radunavansi in casa della Sorella di Xaintonge, fin a tanto che venendo da ogni parte perseguitate, i loro parenti ne concepirono tal disgusto, che risolvettero di distruggere affatto questa santa opera sì felicemente avanzata, non potendo soffrire la confusione, a cui per essa soggiacevano. Quindi Madama di Xaintonge rivocando la licenza, che aveva data alla Figliuola, proibì loro l'ingresso nella sua Casa, ciò l'obbligò a separarsi affatto dal mondo, ed a vivere in Comunità. Cercarono pertanto un abitazione, ove potessero liberamente esercitare le funzioni del loro Istituto. Quantunque non avessero con che pagare la pigione della Casa, confidando nella Divina

Pro-

ORSOLINE
DELLA CON-
GREGAZIO-
NE DI DI-
JON.

Providenza, ne presero a pigione una per cinquanta lire l'anno, ed entrarono in essa nella notte di Natale del 1605. dopo avere ascoltata la Messa nella Chiesa de' Padri Gesuiti; ciò inteso dal Signore di Xaintonge, mosso dall'amore paterno, mandò loro alcune limosine, senza il soccorso delle quali correvano pericolo di fare in quel giorno un rigoroso digiuno. Sperimentando queste buone. Donne ogni giorno più gli effetti della Providenza, in cui avevano riposte tutte le loro speranze, vennero da molte persone caritatevoli somministrate loro delle limosine, di cui eHeno facevano parte a' Poveri. Estremo era il loro giubbilo, allorchè si privavano del necessario per soccorrere i membri di Gesù Cristo, ed il più delle volte si contentavano di solo pane, ed acqua, per dispensare il restante a' Poveri.

Ricorsero al Vescovo di Langres Carlo Descares per ottenere la licenza di vivere in Congregazione, e di tenere nella loro Casa aperte delle Classi per istruire le giovanette, ciò fu loro da questo Prelato accordato a' 4. Ottobre del 1607. Dimandarono la stessa licenza a' Magistrati della Città, che loro fu altresì conceduta a' 2. di Maggio del seguente anno; dopo che ottennero dal Re Enrico IV. Lettere, con cui sua Maestà le prendeva sotto la sua protezione, facendole partecipi de' Privilegj accordati all' altre Comunità del Regno. Le loro Classi divennero in poco tempo così numerose, che erano anguste per lo numero delle Discepole, che vi si presentavano. Non avevano che cinque Maestre; ma il Padre di famiglia mandò ben presto in loro soccorso dell' altre Operaje. Molte si presentarono; ma tre solamente furono ricevute. Osservavano, per quanto loro era possibile, la Regola della Beata Angela, che avevano colla Vita di questa Fondatrice dell' Orsoline fatta venire d' Italia, onde formarli sul di lei modello, e vivere a tenore de' suoi precetti: questi due Libri sono custoditi nel Monastero di Dijon, in cui questo Istituto ha avuto la sua origine.

Prepararono queste novelle Orsoline una Cappella, nè avendo con che adornare l' Altare, furon loro da alcune persone caritatevoli somministrati Ornamenti, Vasi sagri, e biancherie. Fu questa Cappella benedetta dall' Abate Generale di Cistello, che ne aveva avuta la Commissio-

ne

ne dal Vescovo di Langres . Vi celebrò egli la Messa , comunicò le Sorelle , le quali vestirono abiti modesti , e particolari a questa Congregazione , e fecero i Voti semplici di Povertà , Castità , ed Ubbidienza . La loro abitazione era a tal segno angusta , che erano costrette a tenere le loro Classi nella Cappella ; ma Iddio ispirò ad un Gentiluomo , che abbracciò lo stato Religioso , di lasciare loro una somma di denaro per l'acquisto di alcune Classi , onde la loro Cappella rimase libera per conservarvi il Santissimo Sacramento ; ciocchè loro fu per grazia speciale concesso . I primi frutti raccolti dalla Città di Dijon da questa Congregazione riuscirono così profittevoli , che altre Città bramaron di parteciparne . Furono quindi mandate alcune di queste Sorelle a fare una Fondazione in Langres nel 1613 , ed a Pouligny nel 1616 . ove sei Donzelle delle principali Case della Città si unirono ad esse .

ORSOLINE
DELLA CON-
GREGAZIO-
NE DI DI-
JON.

La prima Casa acquistata in Dijon da queste Sorelle non era capace a contenere il copioso numero delle Pensionarie , e Discepole , le quali da ogni parte venivano loro inviate ; la vendettero pertanto , e ne comprarono una più ampia , ove fabbricossi dipoi il primo Monastero di questa Congregazione . Ne presero esse il possesso con molta pompa , e solennità : cento Zittelle vestite di bianco andavano processionalmente a due a due tenendo ciascuna di esse un cero in mano , e cantando le Litanie della Madonna . Erano queste seguite da tre altre alquanto più grandi , e riccamente vestite , la prima delle quali rappresentava la Beata Angela , e l'altre due S. Marta , e Santa Maria Maddalena , per denotare , che alle Religiose di questo Istituto conveniva unire alla vita attiva la contemplativa . Succedeva a queste il Gran Priore di San Benigno loro Superiore , il quale portava il Santissimo Sacramento , accompagnato da molti Ecclesiastici , e da sei fanciulli vestiti da Angeli , i quali avevano in mano torcie , e Turiboli . Dietro ad essi vi era un altro Angelo , il quale aveva in mano la Palma di Sant' Orsola , e veniva seguito da una fanciulla rappresentante questa Santa , con un cuore , e due frecce in mano , come viene ordinariamente rappresentata da Pittori . Era ella vestita magnificamente ; ed il di lei Manto , seminato di perle ,
e di

ORSOLINE
DELLA CON-
GREGAZIO-
NE DI DI-
JON.

208 STORIA DEGLI ORDINI RELIGIOSI

e di pietre preziose, veniva sostenuto da quattro Angeli, che l'accompagnavano: undici Donzelle altresì riccamente vestite la seguivano da presso, essendo ciascheduna di esse posta in mezzo da due Angeli; indi per ultimo venivano le Orsoline, ciascheduna di esse in compagnia di qualche Dama delle più ragguardevoli della Città, le quali con torcie accese si portarono alla Cappella del lor nuovo Monastero, ove fu collocato il Santissimo Sacramento.

Quando entrarono in questa nuova Casa non avevano altri soccorsi per il loro mantenimento, che l'assistenza della Divina Provvidenza, da cui erano state fino allora provvedute; ma coloro, che le avevano ne i loro bisogni soccorse; non le crederono più bisognose; e si persuasero, che avendo comprata una Casa avessero ancora sufficienti rendite per mantenersi. Furono quindi costrette a soffrire per qualche tempo quei disagi, che vanno sempre congiunti con la povertà, ma Madama de Sanzelle Vedova del Signore le Beau de Sanzelle Mastro delle Suppliche, e figliuola del Signore de Montholon Vicecancelliere di Francia, essendo da Parigi venuta a Dijon per averla Madamigella Acaria, di cui si è fatta menzione, assicurata, che Dio desiderava servirsi di lei in questa Città, volle essere la loro Fondatrice, e cominciò con donar loro la somma di sedicimila lire. Nello stesso tempo ottennero dal Vescovo di Langres Sebastiano Zamet, il quale era succeduto a Monsignore Descares la conferma della loro Fondazione a' 5. Novembre del 1615. Dopo ciò pensarono a fare erigere la loro Casa in Monastero, e ad ottenere le necessarie licenze per abbracciare lo Stato Regolare. Consultarono il loro Superiore, ed alcuni dotti Religiosi, i quali approvarono il loro disegno, e consigliaronle ad aggiugnere a' tre solenni Voti il quarto, di istruire le giovanette giusta il costume dell' Orsoline della Congregazione di Parigi. Ricorsero dunque a Roma per ottenere una Bolla, che loro concedesse l'abbracciare lo stato Regolare. Inviarono a quest'effetto colà il loro Confessore, il quale incontrò molte difficoltà, nè potè, se non dopo otto Mesi ottenere la Bolla, che bramavano: questa fu loro concessa da Paolo V. a' 23. Maggio del 1619.

In

In vigore di questa Bolla affagnarono un giorno per fare i primi Voti di Religione , e fu quello de' 22. di Agosto dello stes' anno nell' Ottava della Madonna . Desiderando però la Madre di Xaintonge , che le sue Compagne , affenti a riguardo delle Fondazioni , facessero la stessa cosa nella Casa di Dijon , richiamò quelle , che potevano abbandonare il luogo , in cui si ritrovavano , ed avvertì l' altre di fare la loro Professione nel giorno stabilito , acciocchè tutte insieme , e nel medesimo tempo si consagrassero a Dio . Celebrò il Vescovo di Langres Pontificalmente , e terminata la Messa , undici Donzelle , rappresentanti la Compagnia di Sant' Orsola , pronunziarono i tre Voti Solenni sotto la Regola di S. Agostino , conforme alla Bolla , col quarto Voto dell' Istruzione delle Giovanette : e vestendosi dell' Abito Religioso , lasciarono tutto ciò , che risvegliar poteva idea del Secolo , fino il nome di loro Famiglia , a cui la Madre di Xaintonge sostituì quello della Santissima Trinità .

ORSOLINE:
DELLA CON-
GREGAZIO-
NE DI DI-
JON .

Alcuni anni dopo Urbano VIII. fece spedire un Breve in loro favore , in cui trall' altre cose concedè loro la facoltà d' eleggere un Direttore , che governasse la loro Comunità ; soggetto però all' autorità , ed approvazione del Vescovo di Langres . Essendosi quindi la Congregazione sollevata allo Stato Religioso , molte Fanciulle si presentarono per esservi ammesse , e si fecero molte Fondazioni . Quella di Langres era stata fatta fino dal 1613. come s' è detto , ed abbracciò questa Casa la Clausura , e lo Stato Regolare nello stesso tempo che quella di Dijon . Nello stes' anno alcune Religiose portaronsi a fondare un Monastero in Chaumont nel Bassigny ; fu loro scorta la Madre di Xaintonge , la quale nello stes' anno ne mandò altre a fare una Fondazione a Chatillon , situato sulla Senna . Nove anni dopo mandò ella delle Religiose a Bourg-en-Bresse , a Tonnerre , a Bar parimente sulla Senna . per fare altre Fondazioni , ed uscì da Chatillon per andare a fondare un Monastero a Troyes , che fu l' ultimo da lei fondato , essendo morta in esso a' 4. di Novembre del 1639. giorno di S. Carlo , a cui aveva sempre portata una singolar divozione . Fu nel seguente giorno sepolta dal Vescovo di questa Città Renato du Bellay .

D d

Dopo

ORSOLINE
DELLA CON-
GREGAZIO-
NE DI TUL-
LES.

Dopo la di lei morte si distese la sua Congregazione, la quale contava anticamente trentasei Monasterj; ma avendo nove di essi dopo la loro Fondazione prese le Costituzione dell' Orsoline della Congregazione di Parigi, a quella di Dijon non ne rimasero che ventisette, nel numero de' quali si comprendono quello di Melun, e di Sens. Entrarono le Religiose di questa Congregazione in Lorena nell' anno 1646. e furono primieramente stabilite a Ligny nel Baris da Carlo Enrico di Clermont Duca di Luxemburg, e Margherita Carlotta di Luxemburg sua Sposa, a riguardo della Madre Carlotta di Clermont, detta di San Francesco, Professa del Convento di Tonnerre, quale essi bramavano avere presso di loro; ma le Guerre, che desolarono la Lorena, obbligarono ad uscirne da Ligny. Essendo stata questa Città presa quattro volte, si rifugiarono in un Castello del Duca di Luxemburg, indi ritornarono a Ligny, ove hanno in molte occasioni sperimentata la protezione della Casa di Luxemburg. Fanno le Religiose di questa Congregazione un solo anno di Noviziato; hanno quasi le stesse Osservanze, e lo stesso abito di quelle della Congregazione di Parigi, e portano, in vece della cintura di cuojo, un cordone di lana.

Veggansi le Croniche dell' Orsoline.

CAPITOLO VENTESIMOSETTIMO.

Delle Religiose Orsoline della Congregazione di Tullés, con la Vita della Madre Antonietta Micolon, detta Colomba dello Spirito Santo, loro Fondatrice.

LA Madre Antonietta Micolon, detta Colomba dello Spirito Santo, nacque nel 1592. in un piccol Castello, detto Desescures, nella Provincia d' Auvergne, in cui i suoi Genitori in qualità di Cittadini ordinariamente dimoravano, menando vita comoda, ed onorata. Appena nata, visse per un giorno intero senza moto, e senza dare alcun segno di vita; onde già la portavano a seppellire, se sua Madre non si opponeva, non potendosi persuadere, che fusse morta: cominciò finalmente a muoversi, onde le fu dato il Battesimo. Sua Madre, che teneramente l' amava, morì

SEGUE LA PARTE TERZA, CAP. XXVII. 211

morì in tempo, che Antonietta era in età di tre anni; perlochè essendo suo Padre poco dopo passato alle seconde Nozze, la di lui seconda Moglie fe provare a quest'innocente Verginella il rigore di Matrigna. Era Antonietta dalla Natura dotata d'uno spirito assai vivace, e di ottime inclinazioni; ma queste sue belle doti non furono, come convenivasi, con provida educazione coltivate, essendo rimasta alla Campagna alla cura di gente rozza, e villana fino all'età d'anni dodici. Passato questo tempo fu fatta venire ad Ambert, ove dimorò fino al decimoquinto di sua età, vivendo per tutto quel tempo in una così profonda ignoranza, che non aveva alcuna cognizione del Cristianesimo.

Ma Dio, che si compiace di conversare co' semplici, si prese pensiero di quest'anima; e supplendo alla negligenza de' suoi Genitori, fu egli stesso suo Maestro, ed ispirolle per tempo tant'amore all'umiltà, che ella ne dava contrasegni in ogni occasione, della qual cosa la sua Matrigna la riprendeva, attribuendo questi atti di umiltà a stupidità. Disprezzava ella gli ornamenti, ed aborrisva i men che onesti, ed ancora i più innocenti giuochi, qualora vi si mescolavano uomini. Tenerissima era la sua compassione verso i poveri, cui dava quanto aveva; e sopra ogni altra cosa era in lei ammirabile la pazienza, con cui sofferriva gl'insulti, e gli oltraggi della sua Matrigna, de' quali non ne faceva ben minima querela.

Due volte fu destinato il giorno per le sue Nozze, e già tutto era a quest'effetto disposto; ma Gesù Cristo, il quale la voleva per sua Sposa, fece sempre sorgere degl'impedimenti, per cui fu interrotto ogni trattato. Un giorno mentre ella ascoltava una delle sue Parenti, la quale dava gran lodi alla vita Religiosa, altrettanto ella vi si affezionò, quanto che non ne aveva giammai udito parlare; quindi corse alla Chiesa, e genuflessa avanti un'Image della Madonna con parole molto semplici, ma proferite con puro affetto, fece Voto a Dio di Verginità. Comprese ella con l'ajuto della Divina Grazia, che volesse dire esser Vergine, e che doveva esser Religiosa. Da quel momento si sciolse affatto la sua ignoranza, ed acquistò una sì gran cognizione de' nostri Santi Misterj, che non ebbe più bisogno d'esserne da altri ammaestrata.

La dichiarazione da lei fatta di voler esser Religiosa le tirò contro dispregj, ed ingiurie, e la fece trattare da stolta: s'aggiunsero al disprezzo i motteggi, quando fu veduta comparire in pubblico con i capelli recisi, e per due ore continue fu oppressa dalla più vergognosa ignominia. Fu ella il ludibrio de' Servi di sua Casa, ed ancora de' suoi Parenti, ed il bersaglio delle derisioni degli uni, non meno, che degli altri; ella però persistendo costante nella sua risoluzione, si disfece di tutte le gale, e vestì abito abietto. La sua Matrigna si mostrò verso lei meno severa; ma suo Padre minacciolla di farle soffrire tutti i mali imaginabili, se ella mai più parlatò avesse di farsi Religiosa. Questi suoi travagli durarono per trè anni, ne' quali le convenne ancora schermirsi dall'insidie, che a lei tendeva il Demonio; ma fu sovente consolata dal suo Sposo, che le somministrò forze sufficienti per resistere agli urti del maligno Spirito.

Acconsentì finalmente suo Padre, che si facesse Religiosa, ed essendo d'anni diciannove, entrò in un Monastero, ove essendo inforte delle nuove difficoltà, stette per due anni senza prendervi l'abito; ma disposizione era questa di Dio, il quale l'aveva eletta per fondare un Monastero di Donne, siccome manifestolle stando ella in orazione. Uscì adunque da questo Monastero per portarsi ad Ambert, risoluta di fondar quivi un Monastero; ma non sì tosto fece noto il suo disegno, che s'acquistò la taccia di stravagante, e novitosa: quivi fu pubblicamente motteggiata in guisa, che non osava uscire di casa. Il Demonio, che profittava di tutte le occasioni per nuocerle, sforzossi di persuaderle, che aveva errato lasciando il suo Convento per portarsi a tentare l'impossibile: s'accorse ella della tentazione, e ricorse alle lagrime, ed alla penitenza; ma soccombendo alla sua debolezza, abbandonossi a se medesima, onde stretta dalla tentazione, lasciò d'essere, come prima, assidua nell'orare. Prendendo quindi affezione agli ornamenti donneschi, studiò la maniera di piacere agli uomini, prese a frequentare le conversazioni, nelle quali ciascuno ammirava la vivacità del suo spirito, e la vanità mondana cominciò ad esser per essa lei un oggetto amabile. Universale fu la meraviglia in veder la perfetta disposizione del suo corpo, non meno, che dello spi-

SEGUE LA PARTE TERZA , CAP. XXVII. 213

spirito, essendo adorna di prudenza, e saviezza, onde di tutto giudiziosamente ragionava. Iddio però, che aveva permesso, che cadesse in queste vanità, seppe ancora richiamarla per tempo dal suo errore. Permesse adunque, che una schifosa scabbia le ricoprìsse il corpo; dimaniera che fatta altrui stomachevole, ed aborrito oggetto, si vide da tutti abbandonata. Questo gastigo l'obbligò a ricorrere a Dio, e a deplorare il suo traviamiento, che non durò, se non cinque settimane. Ricuperò la sanità, e risolvè di vivere solamente a Dio.

ORSOLINE
DELLA CON-
GREGAZIO-
NE DI TUL-
LES.

Quindi studiò la maniera, onde eseguire gli ordini avuti da Dio, di fondare un Monastero. Indusse trè altre Donzelle ad essere sue compagne; e per consiglio de' Padri Gesuiti si determinarono d'abbracciare l'Istituto dell'Orsoline, e di portarsi a Puy nel Velay per imparare le pratiche dalle Sorelle della Congregazione della Madonna, le quali erano tuttavia Secolari, ed occupavansi negli esercizi dell'Orsoline. Mille difficoltà insorsero ad impedire il loro viaggio; malgrado però la resistenza de' loro Parenti, incamminaronsi alla volta di Puy. Intanto alcuni amici, che avevano in Ambert, procuravano di trovare loro una Casa, in cui potessero abitare al loro ritorno: uno della Città ne diede loro una, di cui vennero a prenderne il possesso. Fu eletta Superiora di questa piccola Comunità Suor Antonietta, obbligate che si furono a' Voti semplici. Non si trovò in tutta la Casa altro mobile, che un solo letto; alcune persone caritatevoli però providero al loro mantenimento, finattantoche i loro Parenti essendosi alquanto placati, diedero a ciascuna di esse ducento scudi, e loro ammobiliarono la casa. Ottennero licenza di cantare l'Ufizio della Madonna in Coro, di far tutte le Funzioni dell'Orsoline, e di ricevere le Fanciulle, che si presenterebbono per esser ammesse nella loro Comunità, e ciò eseguirono nel giorno dell'Ascensione nell'anno 1614.

La Madre Antonietta fu chiamata a Clermont da uno de' suoi Zii, che ivi era Canonaco per fare una Fondazione; ella vi si portò nel 1616. e vi trovò trè Fanciulle, che l'aspettavano. Subito, che la Casa destinata per loro abitazione fu alquanto accomodata, il Vescovo di Clermont Giovacchino d'Esteing volle celebrare egli stesso la Ceri-

Cerimonia di dar loro il Velo della Religione , e di ricevere i loro Voti , come fece nel giorno di Pasqua dello stess' anno . Questo Prelato celebrando Pontificalmente la Messa nella Chiesa de' Carmelitani , diede dopo la Pistola il Velo di Novizia alla Madre Antonietta , ed a due delle sue Compagne ; indi finita la Messa , diede loro il Velo nero , ricevè la loro Professione , e nello stesso tempo quattro altre Sorelle furono ammesse al Velo bianco . Ritornarono dopo questa Cerimonia alla loro Casa , che fu fin d' allora dichiarata Clausura ; non avendo però esse alcuna Bolla per erigerla in vero Monastero , non permesse il Vescovo , che ammettessero altre alla Professione ; perloche istantemente pregarono le Orsoline di Bordeaux di comunicare loro la Bolla , e di unirsi ad esse ; ma queste Religiose non v' acconsentirono . Fu procurata intanto alla Madre Antonietta un altra Fondazione in Tullès : quindi partì da Clermont malgrado la resistenza degli abitanti , che tutti impiegarono i loro sforzi per ritenerla , e giunse in Tullès a' 4. di Settembre del 1628. ove ricevè dalle mani del Vescovo il Sacramento della Confermazione , e prese il nome di Colomba dello Spirito Santo .

Altro non mancava per fare questa Fondazione , che la Bolla : aveva ella bramata l' unione di tutte l' Orsoline , la quale poteva facilmente riuscire in quel tempo ; ne pose in opera anche i mezzi ; ma sempre indarno . Tentò di nuovo d' avere la comunicazione della Bolla dell' Orsoline di Bordeaux ; ma quantunque ella stessa si portasse da loro , e con loro dimorasse per cinque settimane , non la potè ottenere . Ricorse finalmente a Roma , e nel 1623. ne ottenne una da Papa Gregorio XV. che conferivale non solo l' autorità d' erigere in Monastero la Casa di Tullès , ma ancora tutte quelle , che da lei si fonderebbono . Per dare la dovuta esecuzione a questa Bolla , vestì l' abito da essa prescritto , e si sottopose al Noviziato ; dopo questo rinovè i suoi Voti , e di ventiquattro Donzelle , che erano , molte nello stesso tempo fecero la Professione .

Quand' ella cominciò la fabbrica del Monastero di Tullès , non aveva che quattro lire ; queste diede al Muratore , da cui fu posta la prima pietra ; ma da' Fedeli furono somministrate limosine considerabili , onde potè fab-
bri-

bricare un Monastero affai spazioso , atto a contenere più di sessantasei Religiose , come di fatto vi lasciò , allorchè partì per andare a fare dell' altre Fondazioni . Scrisse ella stessa le Costituzioni , che in questo Monastero si osservano , ed in quelli , che ad esso si sono uniti ; e dopo esservi dimorata per anni quattordici , ne uscì nel 1631. per andare a fare una Fondazione in Beaulieu nella Diocesi di Limoges . Stabili questo Convento , come gli altri , confidando solamente nella Divina Provvidenza . Non vi soggiornò che sei Mesi , essendo stata obbligata dalla Comtesse di Clermont di Lodeva a portarsi ad Epalion per farvi una Fondazione . Passando da Tullès , prese quivi sei Religiose , e le condusse seco nel 1633. e trè anni dopo vide in questo Monastero ventisei Religiose . Dimorò quivi diciassette anni , indi fu chiamata ad Arlana per una nuova Fondazione dallo stesso Vescovo di Clermont , che l'aveva ricevuta nella sua Città Vescovile . Fece questa Fondazione nel 1650. e fu l'ultima fatta da questa Fondatrice , la quale morì in questo Convento agli 11. di Marzo del 1659. Fino dall'anno 1641. erano uscite delle Religiose di Tullès per fondare un Monastero di Orsoline in Uffel Capitale del Ducato di Ventadour nel Limosin , il quale ha per qualche tempo seguite le Costituzioni della Congregazione di Tullès ; ma prese dipoi ad osservare , per ordine del Vescovo di Limoges , quelle dell' Orsoline della sua Diocesi , le quali presentemente sono della Congregazione di Tolosa .

ORSOLINE
DELLA CON-
GREGAZIO-
NE DI TUL-
LES.

Seguono queste Religiose della Congregazione di Tullès le Costituzioni stese dalla loro Fondatrice , le quali nel 1623. furono approvate dal Vescovo di Clermont Giovanni di Genovillac di Vaillac . In vigore di queste Costituzioni fanno esse un solo anno di Noviziato , finito il quale si obbligano solamente a' trè Voti solenni , di Castità , Povertà , ed Ubbidienza , e di Clausura perpetua , mentre all' educazione delle Giovanette non sono astrette da Voto alcuno . Quattro volte l'anno , cioè , nel Venerdì Santo , nelle Feste di Pentecoste , di Sant' Agostino , e di Sant' Orsola rinnovano i loro Voti nel Capitolo colla seguente Formola .

Io Suor N. N. alla vostra presenza mio Dio , e di tutta la celestiale Corte , quantunque indegnissima sia di presentarsi

ORSOLINE
DELLA CON-
GREGAZIO-
NE DI TUL-
LES.

216 STORIA DEGLI ORDINI RELIGIOSI

tarmi avanti a voi, confidando nondimeno nella vostra Bondà, a voi prometto, e faccio Voto, ed alla gloriosa Vergine Maria, al B. S. Agostino, alla B. Sant' Orsola, alle undicimila Vergini sue Compagne, a voi Reverenda Madre, ed a quelle, che vi succederanno, Povertà, Castità, Ubbidienza, e Clausura, secondo il Concilio di Trento, e di perseverare in questi miei Voti fino alla morte nella Compagnia di Sant' Orsola, seguendo la Regola di Sant' Agostino, e le Constituzioni di questo Monastero, approvate dal nostro Santo Padre Papa Gregorio XV. pregando nostro Signore di farmene la grazia. Così sia.

Fatta la Professione, stanno per un anno sotto la direzione d'una Maestra, che loro insegna le Osservanze, che non avrebbero potute imparare nel Noviziato. Dopo due anni ricominciano un secondo Noviziato di un anno, finito il quale, possono esercitare le cariche, e gli Ufizj della Casa: le Giovani Professe stando in questo secondo Noviziato, hanno voce in Capitolo, cominciando anzi in quest'anno ad avervela. S'occupano negli stessi esercizi, praticati dall'altre Sorelle, a riserva d'una mezz'ora di più di orazione; recitano in tutti i Sabati il Rosario della Madonna; si ritirano ogni Mese per un giorno, in cui fanno quattr'ore di orazione.

Tutte le Religiose dicono in Coro il grande Ufizio della Chiesa secondo il Breviario Romano. Ne' giorni di lavoro lo recitano salmeggiando; ma nelle Domeniche, e Feste debbono cantare in Canto Fermo Terza, Vespro, e Compieta. A' digiuni prescritti dalla Chiesa aggiungono quello delle Vigilie della Festa della Natività, della Concezione, e della Purificazione della Madonna, di Sant' Orsola, di Sant' Agostino, di Santa Monaca, di S. Carlo Borromeo, e tutti i Venerdì dell'anno, tolgono quelli, che cadono nel tempo Pasquale, o in qualche settimana, in cui sia un altro digiuno di precetto, o di Regola. Si levano in tutto l'anno quattro ore dopo la mezza notte, e dopo mezz'ora fanno in Comune la Meditazione, la quale dura un ora, dopo di che dicono Prima, Terza, e Sesta. Nelle Domeniche, e Feste pospongono Terza, e Sesta; ogni giorno dopo Compieta recitano le Litanie, e la Corona della Madonna. Il Mattutino lo dicono otto ore dopo mezzo giorno, dopo il quale fanno un quarto d'ora di

SEGUE LA PARTE TERZA, CAP. XXVIII. 217

di esame di coscienza; quest' esame parimente si fa la mattina avanti il pranzo. Consiste il loro abito in una Veste di saja nera, chiusa da una cintura di cuojo. Quando si accostano alla Comunione, ed assistono alle loro Funzioni, si cuoprono con un Manto nero: gli abiti, che portano sotto, sono bianchi; oltre il Velo nero ordinario in certe occasioni ne portano uno lungo due braccia, nè giammai vanno in Parlatorio, che accompagnate da una Ascoltatrice.

Veggansi le Croniche delle Religiose Orsoline part. 3. e le Costituzione di quelle del Monastero di Tullés approvate dal Vescovo di Clermont nell' anno 1623.

ORSOLINE.
DELLA CON-
GREGAZIO-
NE D' AR-
LES.

CAPITOLO VENTESIMOTTAVO.

Delle Religiose Orsoline della Congregazione di Arles, con la Vita della Madre Giovanna di Rampale, detta di Gesù, loro Fondatrice.

LE Religiose della Congregazione d' Arles riconoscono per loro Fondatrice la Madre Giovanna di Rampale, detta di Gesù. Nacque ella nel 1583. in S. Remy Città di Provenza, situata nella Diocesi d' Avignone. I suoi Genitori, che erano persone di mediocre fortuna, la consagrarono a Dio fino dalla sua infanzia, e col tempo si vide, che non si erano ingannati nel preferire questa Verginella a due altri Figliuoli, che avevano, per farne un offerta a Dio. Era ella tuttavia di tenera età, quando entrato il contagio in S. Remy, fu mandata ad un Villaggio vicino, ove cadendo sopra una pietra, ricevè una profonda piaga in testa, da lei sofferta senza spargere neppure una lagrima, dando così per tempo manifesti contrasegni del suo coraggio.

Passarono quindi i suoi Genitori ad abitare in Avignone, ove dopo essere vissuti in continue pratiche devote, poco dopo si separarono per passare il restante de' loro giorni in perpetua continenza: il marito ritirossi tra' PP. della Compagnia di Gesù in Savoja, e la di lui moglie, nomata Delfina Lanfreze, entrò nella Congregazione

E e ne

ORSOLINE
DELLA CON-
GREGAZIO-
NE D' AR-
LES.

ne di S. Orfola d' Avignone con due sue figliuole Giovanna, e Caterina Rampale. Giovanna, quantunque ancor giovine, prese nello stesso tempo il velo delle sorelle di S. Orfola, per impegnarsi di buon ora nel Divino servizio. La sua grande saviezza, e la maturità del suo spirito, facevano altrui credere, che la sua età non fosse così fresca com' era; con la sua destrezza, e capacità riusciva mirabilmente ne' lavori di mano, attorno a cui impiegandosi, teneva innanzi un teschio di morto per aver sempre presente l' idea di ciò, che ella pure un giorno diventerebbe. Il suo lavoro non interrompeva punto l' istruzione delle Zittelle; insegnava loro la Dottrina Cristiana, e le guidava nella pratica della Virtù. Quant' era facile, e dolce colle altre, era altrettanto severa con se medesima, mentre allora intendeva umanamente trattare il suo corpo, quando portava sulla nuda carne de' nomi di Gesù, delle Croci, e de' cuori armati di punte di ferro.

Nel 1602: avendo i Consoli d' Arles dimandate alcune Sorelle di S. Orfola d' Avignone per istruire le Giovannette della Città, vi fu mandata la Madre Delfina Lanfreze con le sue due figliuole Giovanna, e Caterina Rampale, e due delle sue Nipoti, che parimente erano di questa Congregazione. Vi andarono esse, soggettandosi alla deliberazione fatta dalle Orsoline d' Avignone. Furono in Arles assai poveramente alloggiate; ma non per questo lasciarono di tenere le loro Classi per l' istruzione delle Zittelle. Essendo dipoi notabilmente cresciuta la Comunità, la M. Delfina dopo averla per qualche tempo governata, pregò istantemente l' Arcivescovo d' Arles a sgravarla dal governo di questa Congregazione, ed a sostituire in suo luogo la sua Figliuola: la sua dimanda fu esaudita; ma non poco convenne adoperarsi, perchè Giovanna Rampale accettasse quest' impiego; finalmente un precepto d' ubbidienza la costrinse a superare tutte quelle difficoltà, che il solo basso concetto, che di se stessa aveva, le parava innanzi. In venti anni, che ella governò questa Casa, accettò solamente undici Fanciulle, ed in questo tempo perdè sua Madre, e la sua sorella. Molti furono i progressi fatti da questa Comunità, abbracciato ch' ebbe lo Stato Religioso; per arrivare a questo fine si servì la M. di Rampale del credito del suo Fratello Dottore

SEGUE LA PARTE TERZA, CAP. XXVIII. 219

tore in Teologia, Canonaco, e Teologo della Chiesa d' Apt, il quale nel 1624. ottenne dal Vice-Legato d' Avignone una Bolla per erigere la Casa di S. Orsola d' Arles in vero Monastero di Religiose, professanti i tre solenni Voti: a questa Bolla furono aggiunte per lo stabilimento di questo Monastero, Lettere Patenti del Re, le quali furono registrate nel Parlamento d' Aix a' 25. di Settembre dello stesso anno.

Essendo questa Bolla indirizzata all' Arcivescovo d' Arles, il Fratello della M. Rampale la presentò a lui a gli 11. Ottobre. Avendola questo Prelato accettata, e volendo darle, come si conveniva, esecuzione, visitò la Casa, e trovatala in buono stato, dotata di sufficienti rendite per lo mantenimento delle Sorelle fissò il giorno 26. d' Ottobre Festa di S. Orsola Protettrice di questo Istituto per far la Cerimonia della loro Vestizione. Si portò in questo giorno alla loro Casa, celebrò Pontificalmente la Messa, fece un discorso sull' eccellenza dello stato Religioso, e dipoi mandò il Signore di Rampale a dare il velo bianco, e ammettere al Noviziato la Madre Rampale sua Sorella, che giaceva in letto ammalata. Diede quindi questo Prelato colle sue proprie mani il Velo all' altre Sorelle, e tre Mesi dopo a' 19. Gennajo del 1625. ammesse alla Professione le prime Novizie a riguardo della esemplare vita da esse menata nella Congregazione. La M. di Rampale prese nella Professione il nome di Giovanna di Gesù, e stese ancora le Costituzione, che tuttavia si osservano in questa Congregazione, e ne i Monasterj a lei aggregati.

Le prime Orsoline, che dimandarono questa associazione furono quelle di Vaulreas Città del Contado Venesino, le quali nel 1627. mandarono le principali loro Religiose a prendere l' Abito, ed a fare la Professione sotto la Madre Giovanna di Gesù. Desiderando la Città d' Avignone d' avere similmente un Monastero di Religiose Orsoline, questa stessa Fondatrice mandovvi delle sue Religiose nel 1632. La loro lontananza non diminuì punto quel materno affetto, che ella loro portava. Le faceva visitare due volte la settimana; provvedeva loro quanto era necessario per mantenersi, le esortava, le consolava, ed istruiva colle sue Lettere. Non contenta però di parlare

ORSOLINE.
DELLA CON-
GREGAZIO-
NE D' AR-
LES.

ORSOLINE
DELLA CON-
GREGAZIO-
NE D' AR-
LES.

loro colle lettere, santamente impaziente rendendola l'af-
fetto, che per esse nudriva, di rivederle, si trasferì in
persona ad Avignone colla licenza del suo Prelato, il qua-
le giudicò necessario questo viaggio per incoraggiare le
Religiose Orsoline d' Avignone, travagliate da lunghe
persecuzioni; ma le sue infermità quasi continue essendosi
nel viaggio accresciute l'impedirono di giugnere ad Avi-
gnone nel tempo, che ella bramava, e la costrinsero a
fermarsi per un Mese in S. Remy. Vincendo però la vio-
lenza de' suoi mali, andò ad Avignone, ove colla sua
prudenza sedò tutti i tumulti, suscitati contro il suo Mo-
nastero da alcune persone male intenzionate. Dopo un
foggiorno di quindici Mesi fatto in questo Monastero fu-
ronle dimandate delle Religiose per fare una fondazione
in S. Remy sua Patria. Ne fece a quest' effetto venire al-
cune da Arles, le quali diedero principio a questa Fonda-
zione nel giorno di Santa Caterina nel 1634. Aveva pro-
messo ancora d'intraprendere una fondazione in Tarascon-
na; ma non fu effettuata, che dopo la di lei morte, la
quale succedè a' 7. Luglio del 1636. L'aveva Iddio pro-
vata per più di trent'anni con frequenti malattie, da lei
sopportate con ammirabile pazienza, dalle quali quantunque
venisse molto travagliata nel corpo, non per questo ral-
lentava il corso alle sue austerità. Morì ella nel Mona-
stero d' Avignone, e fu sepolta, come per umiltà aveva
bramato, sotto una scala, posta dirimpetto alla porta del
Coro delle Religiose; ma i prodigj operati al suo sepol-
cro obbligarono le Religiose ad aprirlo dopo undici Mesi
per trasferire in più decente luogo il di lei Corpo, che
fu trovato intero, ed incorrotto, ed in questa traslazione
seguirono molti Miracoli.

Raccomandò morendo questa Fondatrice alle sue Fi-
gliuole la Fondazione di Tarascona, che ella non aveva
potuta fare, perchè impedita dalla sua malattia. Poco
dopo la di lei morte, ottenute le necessarie licenze, do-
dici Religiose, tra le quali erano undici Professe del Mo-
nastero di Arles, ed una di quello di S. Remy, diedero
principio a questa Fondazione nel 1637. Furono da tutto
il Clero Secolare, e Regolare accompagnato da' Princi-
pali della Città, condotte processionalmente alla Chiesa
di Santa Marta, ove era esposto il Santissimo Sagramen-
to,

to, e dopo alcune preci furono accompagnate col Santissimo Sacramento, che era portato dall' Ufiziale, fino all' antica Chiesa di S. Niccola, che stava dentro il recinto del Monastero loro preparato, il quale ha prodotte molte virtuosissime Religiose.

ORSOLINE
DELLA PRE-
SENTAZIO-
NE.

Questa Congregazione non è molto considerabile, non contando ella, che circa otto Monasterj. Queste Religiose erano obbligate a fare due anni di Noviziato; ma alcuni Monasterj si sono fatti dispensare da un anno; quelle però d' Avignone continuano a fare due anni di Noviziato. L' Abito delle Religiose di questa Congregazione è molto simigliante a quello dell' Orsoline della Congregazione di Bordeaux; ma quelle d' Arles portano in Coro un Manto, che strascina per terra, ed il loro velo è d' una stamina trasparente.

CAPITOLO VENTESIMONONO.

Delle Religiose Orsoline dette della Presentazione, con la vita della Madre Lucrezia di Gastineau, loro Fondatrice.

TRalle Comunità di Orsoline Congregate, le quali sono immediatamente uscite da quella d' Isla nel Contado Venesino, ove ebbe principio la prima Comunità di quest' Istituto, mediante la madre di Bermond, quella del Ponte S. Spirito è stata una delle più ragguardevoli. Fu ella stabilita nel 1610. e per lungo tratto di tempo governata dalla M. de Luines, la quale per maggiormente dilatare quest' Istituto, mandò nel 1623. ad Avignone due delle sue Figliuole per farvi una nuova fondazione, la quale fu gradita non meno dal Vicelegato d' Avignone Guglielmo du Broc di Nozet, che dall' Arcivescovo della stessa Città Stefano Dulci, i quali bramaronο ancora, che la Madre de Luines vi si portasse in persona, come fece, conducendovi tre Compagne, colle quali fu da lei stabilita questa comunità nello stesso anno.

La Sorella Lucrezia de Gastineau fu una delle elette per questa fondazione dalla M. de Luynes. Nacque ella verso il 1594. in Courteson nel Principato d' Oranges da

Ge-

Genitori nobili, i quali essendo morti poco dopo la di lei nascita, restò Orfana sotto la direzione di uno de' suoi Zii. Non era così facile il decidere, qual cosa meritasse in lei la preferenza, se la bellezza del Corpo, o dello spirito, talmente l'uno, e l'altro avevalo la natura di sue grazie a piena mano arricchito. La rara bellezza del suo volto sparsa di una certa maestà, e contegno, risvegliava in chiunque con essa lei trattenevasi quasi a viva forza amore, e rispetto. Per lungo tempo visse ella servendo vergognosamente alla vanità, e la sua più seria occupazione fu l'accrefcere con vani ornamenti, forza, e lusinga alla sua natia beltà, meditando sempre nuove gale, fino a prevenire gl'inventori di esse, per farsi così l'oggetto dell'altrui ammirazione, ed accrescere lo stuolo de' suoi amatori. Era tale la compiacenza, che aveva di se stessa, che potevasi a gran ragione chiamare un Idolo del tutto profano, divenuto poscia, mercè la sua conversione, fortunata vittima della Grazia. Avvenne il suo ravvedimento nella più densa notte di sue follie: nel vigesimoterzo anno di sua età cominciò a conoscere l'evidente rischio, che correva di perdersi eternamente. I discorsi fatti da un Predicatore sull'ultimo fine dell'Uomo, ripieni di mille toccanti riflessioni, furono i mezzi, di cui Iddio si servì per richiamarla dal suo errore; nondimeno non sapeva di buon senno risolverli a mutar vita, tante, e sì grandi erano le difficoltà, che agitando il suo spirito tentavano divertire le sue sante intenzioni; ma con santa risoluzione spezzando all'improvviso tutti quei legami, che tenevano il di lei cuore in schiavitù, rinunziò alle vanità del mondo, e riformò la sua maniera di vestire. Dimorando ella allora con uno de' suoi Zii Presidente nel Parlamento d'Oranges, non volle intervenire ad una festa di ballo, la quale si faceva in sua Casa; e per isbrigarli dalle importune istanze, che a lei venivano fatte uscì per andare a vivere con un altro suo Parente. Questa prima violenza fatta a se stessa, e questa prima vittoria l'agevolò il cammino della virtù, e le fece di buon genio consagrar il tempo, che per l'addietro perduto aveva in visite, ed in vani trattenimenti, in sollievo degli ammalati, ed in visitare i Carcerati, ed i miserabili.

La

La Claufura a cui sono foggette le Sagre Vergini la ritirò dal farfi Religiofa ; non già perchè aborrisse il ritiro, e la solitudine ; ma perchè teneramente amando i suoi Zij stimavafi in obbligo di corrispondere con la più grata riconofcenza alle amorose sollecitudini, che per essa lei dimostravano ; quindi voleva essere in libertà per darne loro contrafegno almeno nelle loro malattie . Ebbe qualche intenzione di entrare tra le Religiofe della Vifitazione, le quali essendo state di fresco istituite non offervavano per anco Claufura . Ma uno de' suoi Parenti , ed intimi amici , impegnolla infensibilmente a ritirarsi a Ponte San Spirito nella Casa di S. Orfola , in cui alcune Donne non astrette all' Offervanza de' Voti solenni, vivevano in una rigorosa disciplina, ed erano governate dalla Madre de' Luynes, la quale in quel tempo passando da Oranges, abboccatafi una sol volta con la M. Lucrezia , l' impegnò a seguirla ; ma non volendo ciò eseguire senza prima renderne confapevoli i suoi Parenti, andò a prender da essi congedo ; quindi si portò alla Chiesa de' Cappuccini, ove il Vescovo d' Oranges, e la M. de Luynes l' attendevano . Approvò questo Prelato avanti a tutta l' Assemblea la di lei rifoluzione ; indi avendole data la sua benedizione, la consegnò alla Madre de Luynes, la quale la condusse a Ponte S. Spirito , ove fu ricevuta con estrema consolazione dalle Religiofe di questa Congregazione .

ORSOLINE
DELLA PRE-
SENTAZIO-
NE.

Fino dal primo giorno del suo Noviziato fu giudicata capace di tutti gl' impieghi della Casa . Fu fatta di subito Infermiera, al quale ufizio soddisfece con tanta carità, che le Sorelle trovavansi grandemente sollevate nelle loro infermità . Il Mondo non le comparve mai più bello se non dopo averlo abbandonato, le conversazioni, sembraronle più amabili tosto ch' ebbe fiffso di conversare solamente con Dio, nè i piaceri di questa terra ebbero per lei maggiori allettativi, se non quando si vide sottoposta alla Croce del Salvatore ; onde molto le convenne adoperarsi per resistere a queste tentazioni ; nondimeno ne trionfò ricorrendo all' orazione, ed affliggendosi con vigilie , e mortificazioni . In questo tempo uno de' suoi Zij essendo caduto infermo, mandò a pregarla, che si portasse ad Oranges per assisterlo nella sua malattia, secondo

do la promessa, che n' aveva a lui fatta nel partirsi. Una simigliante proposta sembrava giusta: la tenerezza, che ella nutriva per i suoi Parenti la stimolava a portarsi a servire al suo zio; con tutto ciò volendo riportare di se stessa una vittoria in questa occasione, ricusò di andarvi, e ne addusse per iscusar la sorta di vita da lei abbracciata.

Poco dopo acconsentì d'uscire da Ponte S. Spirito, ma per ubbidienza, per servire alla sua Congregazione. Fu di ciò cagione il nuovo stabilimento, che facevasi in Avignone, per dar principio a cui fu, come una delle principali, eletta dalla Superiora, quantunque fossero trè soli anni, che dimorava nella Congregazione. Vi si portò adunque, come s'è detto, con alcune Compagne nel 1623. alloggiarono da prima in un angusta casa; ma presentandosi molte Donzelle per abbracciare quest'Istituto, furono obbligate a provvedersi d'altra abitazione prima che finisse l'anno. Ebbero esse un'ampia casa, la quale anticamente apparteneva al Re Renato; e per questo le Orsoline, che vi dimorano, hanno sempre ritenuto il nome di Reali. La Madre Lucrezia fu Maestra delle Novizie, indi Superiora di questa Casa.

Erano già quindici anni, che erano stabilite in questa Città, e sette anni, che vivevano sotto 'l governo della Madre Lucrezia, quand' ella propose loro di confagrarfi a Dio per mezzo de' solenni Voti, facendo erigere la loro Casa in vero Monastero, ad imitazione di tante altre Orsoline. Esse v' acconsentirono, ed in numero di ventitrè presentarono a quest'effetto una Supplica ad Urbano VIII. il quale a' 19. di febbrajo del 1637. concedè loro un Breve assai favorevole, con cui permetteva ad esse l'erigere la loro Comunità in Monastero sotto la Regola di Sant' Agostino, l'invocazione di Sant' Orsola, ed il titolo della Presentazione della Madonna, titolo particolare da questo Monastero eletto, e comunicato a quelli, che a lui si unirono per onorare la Madonna con la memoria di questo Mistero. In esecuzione di questo Breve la Madre Lucrezia de Gastineau, la quale prese allora il nome della Presentazione, fu ricevuta prima Religiosa, e pronunziò solennemente i Voti l'ultimo giorno di Marzo dello stesso anno, e fu immediatamente confermata Superiora da' Deputati dall'

dall' Arcivescovo d' Avignone ; e conforme al Breve , le Sorelle cominciarono un secondo Noviziato sotto la direzione della Madre Lucrezia , la quale considerandosi come più unita a Gesù Cristo in questo nuovo stato di Religione , si animò con più fervente zelo per iscorger le sue Sorelle alla perfezione della loro vocazione , e dell' Istituto .

ORSOLINE
DELLA PRE-
SENTAZIO-
NE .

Il di lei spirito era naturalmente imperioso ; ma ella si propose l' annientamento di se stessa , concependo un interno abominio pel commercio , da lei avuto col Mondo , che non vi pensava , senza versare a torrenti le lagrime . Giammai comparve più umile in tutte le sue operazioni , nè si può adeguatamente descrivere la carità , con cui trattava le sue Figliuole : dopo il Coro , l' Infermeria era il luogo da lei con più frequenza visitato , portandovisi quasi ognora per vedere , se le inferme erano provviste di quanto loro occorreva . Questo suo eccesso di carità , e di tenerezza per le Sorelle fu cagione della di lei morte ; imperocchè lavorando un giorno alcuni Muratori nel Monastero , vide ella , che gettavano delle pietre da una finestra , e temendo che le Religiose , che dovevano uscire dal Refettorio ne restassero offese , affrettossi la prima per avvisar gli Operaj , acciò cessassero dal lavoro ; ma caduta in quell' istante una pietra la colpì mortalmente sulla testa . Quest' accidente trasse in folla le Religiose dal Refettorio per recarle foccorso . Trovaronla stesa in terra senza moto , con le braccia incrociate sul petto , e tutta intrisa nel suo sangue . Furono chiamati i Cerusii c , i quali , quantunque giudicassero , che non fusse per recarli alleviamento alcuno , la trapanarono : ricevè ella la sera l' estrema Unzione , e nel seguente giorno 30. d' Agosto del 1657. morì in età di anni sessantatrè , dopo essere stata per anni quindici Superiora di questa Casa .

Le costituzioni di questa Congregazione furono scritte dal R. P. Bourgoin terzo Generale della Congregazione de' Preti dell' Oratorio , e sono state abbracciate da molti altri Monasterj , i quali si sono uniti a questa Congregazione di Orsoline . Viene ella composta da ventidue Monasterj in circa , la maggior parte de' quali erano Case di Orsoline Congregate , come quella d' Illa nel Contado Venesino , ove le prime Orsoline di Francia trassero la loro

origine, quella d' Apti, Martigue, Pertuits, e molte altre. Hanno due Monasterj in Avignone, in cui sono state introdotte le prime; ma quelle della Congregazione d' Arles, che parimente vi hanno una Casa, quantunque stabilite dopo, le hanno prevenute nell' abbracciare lo Stato Regolare.

In vigore delle loro Costituzione doverebbero in tutti i Monasterj fare due anni di Noviziato; ma la maggior parte di questi Monasterj hanno ottenuta la dispensa di un anno; ciocche altresì s' è fatto da alcuni della Congregazione d' Arles.

CAPITOLO TRENTESIMO.

Delle Orsoline della Contea di Borgogna, con la Vita della Madre Anna di Xaintonge loro Fondatrice.

BEnche le Orsoline della Contea di Borgogna, e de' Paesi degli Svizzeri pretendano il titolo di Religiose, credo nondimeno, che possa loro legittimamente contrastarsi; avvegnache i loro Voti, di Povertà, Castità, ed Ubbidienza, non siano, che semplici, ed il Voto di perseverare nell' Ordine non toglie loro la libertà d' uscire dalla Congregazione, o quella di licenziarle, ove ragione lo richieda. Loro Fondatrice fu la Madre Anna di Xaintonge, la quale nacque in Dijon nel 1567. Era ella Sorella della Madre Francesca di Xaintonge, Fondatrice dell' Orsoline della Congregazione di Dijon; onde passeremo sotto silenzio quanto spetta alla sua nascita, e Genitori, avendone, quanto conveniva, parlato nel Capitolo xxvi. di questo Tomo. Menò ella per molti anni vita particolare, e ritirata; ma avendo sentito parlare dell' Orsoline, e del gran frutto, che traevano dalle loro istruzioni, volle imitarle; cominciò quindi a fare de' Catechismi nelle Chiese per istruire le Zittelle; indi risolvè d' adunare una Compagnia di Zittelle, la di cui occupazione fusse l' istruire le persone del loro sesso ad esempio de' Padri Gesuiti, che hanno per istituto d' insegnare agli uomini. Fu ella da Dio spirata di andare a fare questa Fondazione in Dole Città della Contea di Borgogna, che era allora sotto 'l dominio del

Re

Re di Spagna, il quale era in guerra con la Francia, circostanza, di cui i suoi Genitori si servirono per opporsi a questo suo disegno, unendola a molte altre ragioni loro suggerite da quel tenero amore, che per essa nudrivano. Non meno però de' Genitori, il Mondo, ed il Demonio sforzaronsi di richiamarla da quest' impresa, la quale doveva riuscirc di gran gloria a Dio, di profitto dell' anime, mentre farebbesi la sua mercè facilitata la salute a moltissime Giovani, che altrimenti sarebbero vissute sepolte nell' ignoranza; ma ella superò tutte queste difficoltà, ed essendo in età di anni trentasette, cominciò la sua Congregazione in Dole, avendone ottenuta licenza dal Vescovo di Laufana Suffraganeo dell' Arcivescovo di Besanzone, il quale governava questa Diocesi, la di cui Sede era vacante. Sul principio il Parlamento di questa Città vi si oppose; ma diede poi il suo consenso a' 16. di Giugno del 1606.

La Madre di Xaintonge vedendo stabilita la sua Congregazione, scrisse alcune Regole per mantenere in essa l' Osservanza; ella la prima si trovava a tutti gli esercizi, e per anni ventisette s'impiegò nell' istruzione della Gioventù, eleggendo per sue Discepole le più difformi, e le più incapaci, somma cura ponendo sopra tutte le cose d' istillar loro una gran divozione alla Santissima Vergine. Fondava tutta la perfezione sopra una sincera umiltà. Prodigiose erano le sue austerità, nè trovava pace, se la sera si fusse ritirata, senza aver riportata qualche vittoria de' suoi sensi. Io non mi fermo a considerare il suo amore verso Dio, il suo zelo per la salute de' Prossimi, la sua divozione verso il Santissimo Sacramento, nè tante altre sue virtù; questo compendio non mi dà luogo di stendermi in una diffusa narrazione; chi desidera esserne appieno informato può leggere la di lei Vita stampata in Lione nel 1691. Ebbe la consolazione di vedere sei Case della sua Congregazione stabilite in Vesul, Besanzone, Arbois, Sant' Ippolito, ed in Porentru; e dopo la di lei morte, solamente la Comunità di Vesul prese la Clausura, e fu unita alla Congregazione dell' Orsoline di Lione. Finalmente dopo una malattia di circa ventun Mesi, ne' quali sembrava, che tutti i mali gli uni agli altri succedessero per tormentare il di lei corpo, morì d' apoplezia in Dole agli

ORSOLINE.
DELLA CON-
TEA DI
BORGOGNA

8. di Giugno dell' anno 1621. di anni cinquantadue .

Il fine principale del suo Istituto è di santificare tutte le persone , che lo compongono con la pratica de' Voti semplici , di Castità , Povertà , Ubbidienza , e Perseveranza , con cui si obbligano a dimorare nella Compagnia . Nondimeno per alcuni difetti vengono cacciate , come s' è detto di sopra . Debbono queste Donne ancora procurare la santificazione delle persone del loro sesso . Quest' obbligazione d' istruire è così essenziale a quest' Istituto , che non vi ha Ufizio ; o età , per quanto avanzata ella sia , che ne dispensi . Il loro abito è nero , fuorchè il collare , qual' è simigliante a quello , che anticamente portavano le Vedove di qualità , che professavano vita divota . Non portano Velo , ma una Berretta nera , sopra cui pongono altra cosa simigliante al Cappuccio : e cingono la loro Veste con un cordone di lana nera . Fanno tre anni di Noviziato , escono a due a due di Casa con la licenza della Superiora , per visitare gli Ammalati , ed i loro Parenti , quando la necessità ve l' obbliga ; nè avendo esse Chiesa particolare nella loro Casa , vanno nell' altre per ascoltare la Messa , la Predica , ed assistere a' divini Ufizj .

Quando le loro Case sono situate in una Città , ove i Gesuiti hanno stabil soggiorno , viene loro ordinato di confessarsi da questi Padri ; ma non per questo è tolta la libertà a ciascuna di queste Orsoline d' eleggersi tra di essi quel Confessore , che più loro piace . Ne' luoghi , ove non sono Gesuiti , eleggono col consenso dell' Ordinario , un Sacerdote Secolare ; ma negli affari più rilevanti consultano i Gesuiti dimoranti nelle vicine Città . La ragione , per cui la Madre di Xaintonge obbligò le sue Figliuole ad eleggere sempre i Gesuiti per Direttori è per aver ella formata la Compagnia di Sant' Orsola sul modello della Compagnia di Gesù , traendo le sue Regole da quelle di Sant' Ignazio , e perchè in tutta la sua Vita tutta si affidò a questi RR. Padri .

Si levano esse in ogni Stagione dell' anno quattro ore dopo la mezza notte ; fanno la mattina un ora d' orazione mentale nelle loro Camere , indi si radunano in una Cappella domestica per recitare l' Ufizio della Madonna , e dopo vanno ad ascoltare la Messa . L' istruzione delle Giovanette comincia sette ore , e mezza dopo la mezza notte , e dura due

due ore, e mezza; dopo questa fanno un quarto d'ora di esame di coscienza avanti il pranzo, ch'è seguito da un'ora di ricreazione, la quale termina con le Litanie della Madonna recitate da tutte insieme nella Cappella dimestica. Osservano quindi il silenzio, occupandosi in lavori secondo l'ordine della Superiora, finché passate non sono due ore dopo il mezzo giorno, scorse le quali, ritornano alla loro Classe: tosto che questa è terminata, orano per mezz'ora, recitando tra l'altre cose ognuna in particolare la Corona, indi si fa mezz'ora di lezione spirituale, e si recita in comune Vespro, e Compieta. Finalmente dopo Cena si finisce la ricreazione con le Litanie de' Santi, dopo leggono ad alta voce i Punti della Meditazione da farsi nella seguente mattina: indi fatto da ciascuna in particolare l'esame della coscienza, si ritirano nelle loro Camere.

ORSOLINE
DELLA CON-
TEA DI
BORGOGNA

Sono tenute a fare ogni anno per otto giorni gli esercizi spirituali di Sant' Ignazio. Rinovano i loro Voti nel giorno della Concezione della Madonna dopo un ritiro di tre giorni. Ogni Venerdì fanno tra di loro una Conferenza spirituale; digiunano in tutte le Vigilie delle Feste della Madonna, ed in alcune altre Feste dell'anno: fanno altresì ne' Venerdì una specie di digiuno, chiamato da loro astinenza: si comunicano due volte la settimana, ed in tutte le Domeniche, e Feste. Le fanciulle, e le donne di servizio della Città, ed ancora della Campagna si radunano nella loro casa per essere, o pubblicamente, o privatamente istruite, come più espediente è giudicato.

L'Arcivescovo di Besanzone, e gli altri Vescovi, che avevano Case di quest'Istituto nelle loro Diocesi, lo approvarono; di ciò però non contente l'Orsoline della Casa di Besanzone, presentarono una Supplica ad Innocenzo X. per ottenerne la conferma dalla Santa Sede, come ancora de' loro Statuti, e Regole: ciò il Papa concesse loro con un Breve de' 6. di Maggio del 1648. Quantunque questa approvazione, e conferma potesse aver vigore ancora per l'altre Case del medesimo Istituto; esse nondimeno presentarono un'altra Supplica ad Innocenzo XI. per ottenere una generale approvazione, la quale si stendesse sopra tutte le Case dell'Orsoline, seguaci delle Regole di quest'Istituto. Fece questo Papa esaminare la Supplica dalla Congre-

gregazione del Concilio, la quale scrisse all' Arcivescovo di Befanzone per informarsi dell' Istituto, e tenore di vita di queste Donne ; e stante le favorevoli informazioni date da questo Prelato a' 26. di Ottobre del 1677. fu esaminato nella Congregazione del Concilio, se fusse necessario dare una nuova approvazione a quest' Istituto ; ma giudicando i Cardinali essere ella superflua , il Cardinale Colonna , a nome della Congregazione , rispose a' 30. Luglio del 1678. che si attenessero al Breve d' Innocenzo X. dato ad istanza dell' Orsolne di Befanzone . Quantunque l' Orsoline de' Paesi Svizzeri osservino le Costituzione, scritte dalla Madre Anna di Xaintonge per quelle della Contea di Borgogna ; elleno nondimeno vestono diversamente . Il P. Bonanni dice, che fanno un quarto Voto d' andare in qualunque Parte del Mondo, qualora lo richiegga la maggior gloria di Dio, e venga loro dal Superiore comandato .

Veggansi le Croniche dell' Orsoline , la Vita della Madre Anna di Xaintonge descritta dal P. Grosez della Compagnia di Gesù , e Philipp. Bonanni Catalog. Ord. Relig. part. 2.

CAPITOLO TRENTESIMOPRIMO.

Delle Orsoline non obbligate a Clausura di Santa Rufina , e Seconda di Roma .

Quantunque queste Orsoline non facciano Voto di vivere in perpetua Clausura a simiglianza di quelle , di cui si è parlato nel precedente Capitolo , ed alcune volte si vedano in pubblico per portarsi a qualche luogo di divozione ; praticano nondimeno nella loro Casa , che ha sembianza di Monastero , gli esercizj Regolari con quella stessa esattezza , che vengono praticati negli altri Monasterj . Ebbero esse per Fondatrici due Sante Donne , una Franzese , e l'altra Fiamminga . La prima , nomata Francesca Montieux , nacque in Parigi verso l' anno 1578. da Genitori non meno Nobili , che doviziosi , i quali , senza richiederla del suo consenso , vollero impegnarla nel Matrimonio ; ma ella per liberarsi dalle loro persecuzioni de-
ter-

SEGUE LA PARTE TERZA, CAP. XXXI. 231

terminò, quantunque non avesse più d'anni quindici, di abbandonare la paterna Casa, e di andare in pellegrinaggio a Gerusalemme. Si vestì a quest'effetto dell' Abito delle Religiose di Santa Chiara, cioè, di una Tonaca di panno grosso, e scuro, si cinse con una corda bianca, e si copri con un Velo bianco, indi a piè scalzi posefi incammino per mandare ad effetto il suo disegno. Si fermò in molti luoghi di divozione, e prima d'imbarcarsi per Terra Santa, volle passare da Roma per visitare il Sepolcro de' Santi Appostoli, e ricevere la benedizione del Sommo Pontefice, cha era allora Clemente VIII.

ORSOLINE
DI S. RUFINA
DI ROMA.

Giunse in questa Capitale dell' Universo a' 23. di Marzo del 1598. ed alloggiò nel Palazzo della Contessa di Santa Flora, la quale era una Dama di singolar pietà, diretta da S. Filippo Neri, e per mezzo della quale fu Francesca ammessa all' Udienza del Papa, ed al bacio del Piede di Sua Santità, il quale sentendo il motivo del suo viaggio, e la risoluzione presa di andare nella Palestina, giudicolla di troppo delicata complessione per tollerare i disagj di un così lungo viaggio; onde la consigliò a deporne il pensiero, ed a considerare la Città di Roma, come un'altra Gerusalemme, ove potrebbe santificare se stessa. Abbracciò ella il consiglio di questo Pontefice, e risolvè di fissare la sua dimora in Roma, ove portò sempre lo stesso abito, sì di Verno, che di State, ed andò sempre scalza fin tantoche Paolo V. mosso a compassione delle sue infermità, le comandò sul finire de' suoi giorni, che si calzasse.

L'altra Fondatrice chiamavasi anch' ella Francesca, ed era della Nobile Famiglia de' Gourcy di Fiandra. Fu ella fin da' più teneri anni allevata in un Monastero; e quantunque bramasse di consagrar a Dio la sua verginità, per condiscendere nondimeno a' desiderj de' suoi Genitori, sposò un Gentiluomo Fiammingo, di cui rimase Vedova dopo diciotto Mesi di Matrimonio. Vedendosi quindi sciolta da' legami del Matrimonio, elesse per suo Sposo Gesù Cristo; e per vivere isconosciuta agli uomini, e nota solo a Dio, andò pellegrinando a Colonia, ove dimorò per cinque anni, provvedendo col lavoro delle sue mani al necessario suo sostentamento, e l'avanzo lo distribuiva a' poveri.

Nel

Nel 1600. in cui si faceva l'apertura del Gran Giubileo, andò a Roma in abito da penitente per far acquisto di questo Tesoro: quivi entrò con gli altri Pellegrini nello Spedale di S. Sisto con intenzione di ritornare in Colonia dopo avere soddisfatto alla sua divozione; ma il P. Antonio Riccioni della Compagnia di Gesù, da cui ella si confessò, conoscendo i singolari talenti di questa Santa Donna, la persuase a fermarsi in Roma, e ad unirsi a Francesca Montieux. Si mantenne ella da prima nella risoluzione di ritornare in Colonia; ma essendo stata istantemente pregata a volersi per lo meno abboccare con questa Santa Donna, rimase così edificata del suo discorso, pietà, modestia, e vita penitente, e ritirata, che cambiato all'improvviso volere, determinò di vivere con essa sino alla morte.

Essendosi adunque queste due Sante Donne unite col vincolo della carità Cristiana, risolvettero di adunare le Fanciulle, che non volendo obbligarli a Clausura perpetua, nè a' Voti solenni, erano nondimeno risolte di vivere ritirate dal Mondo per isfuggirne i pericoli, che vi s'incontrano, e di formarne una Congregazione sotto la protezione di Sant' Orsola, ad imitazione di tante altre, le quali nella Diocesi di Milano, ed in molti altri Luoghi d'Italia sotto la protezione di Sant' Orsola provvedevano alle persone del loro sesso que' mezzi, che loro rendevano facile il tendere alla perfezione. Comprarono quindi tante Case, situate dietro la Chiesa delle Sante Rufina, e Seconda, quante abbisognavano per un assai ampia, e spaziosa fabbrica, che fusse capace soggiorno per tutte quelle, a cui avevano desiderio, mercè la loro cura, ed attenzione, recar soccorso, ed ajuto; ed essendochè la Chiesa di queste Sante Martiri, la quale era anticamente una Parrocchia unita a quella di Santa Maria di là dal Tevere, fusse abbandonata, la ottennero facilmente da Paolo V. nell'anno 1602. e fù confermata da Urbano VIII. a' 5. di Marzo del 1611. il quale approvò ancora le Costituzione scritte per questa Casa, e Congregazione, esentandola dalla Giurisdizione del Curato della Parrocchia. Mediante la diligente industria d' ambedue le Fondatrici crebbero in progresso le limosine, ed ancora il numero delle Fanciulle. La Madre Francesca di Montieux era in tanta stima presso

Pao-

SEGUE LA PARTE TERZA., CAP. XXXI. 233

Paolo V. che le dava sovente Udienza, ed a lei concedeva quanto gli dimandava a riguardo dell' eminente sua virtù . Avendo quindi questa buona Madre stabilita questa Congregazione , morì a' 29. di febbrajo del 1628. essendo d' età di anni cinquanta . Dopo la di lei morte la Madre Francesca de Gourcy governò sola questa Comunità, e morì con fama di santità a' 5. di Agosto del 1641.

ORSOLINE
DI S. RUFINA
DI ROMA.

Le Costituzioni di questa Congregazione furono riformate , ed approvate da Alfonso Sacrato Vicereggente gli 11. di febbrajo dell' anno 1643. Queste Donne non fanno alcun Voto , e le loro Regole non obbligano , nè a peccato mortale , nè a veniale , se però non contengono qualche Precetto divino . Sono esse immediatamente soggette al Cardinale Vicario , o al Vicereggente . Le Fanciulle , che si accettano in questa Congregazione debbono essere sane di corpo , nate da legittimo matrimonio , di buona fama , in età di quindici anni almeno , nè maggiori di venticinque . Debbono fare un anno di Noviziato in abito secolare . L' abito di questa Congregazione consiste in una Tonaca di lana paonazza , con una Sopravvesta di saja nera , cinta da una cintura di cuojo ; quando si accostano alla Comunione portano un Manto nero , che scende loro fino a mezza gamba . Hanno un Velo bianco in Casa , ma quando escono si mettono un gran Velo , che le cuopre da capo a' piedi : è loro permesso l' uscire alcune volte tutte insieme per visitare qualche Luogo di divozione . Celebrano con gran Solennità la Festa di Santa Rufina , e di Santa Seconda Titolari della loro Chiesa , e quella di Sant' Orfola Protettrice della loro Congregazione .

Veggasi l' Abate Piazza *Eusevolog. Rom. Trät. 5. cap. 34.* e Philipp. Bonanni *Catalog. Ord. Relig. part. 2. pag. 103.*

CAPITOLO TRENTESIMOSECONDO.

Dell' Orsoline di Parma, e di Foligno.

Essendo le Orsoline state istituite in Brescia nell' anno 1537. dalla Beata Angela ; ed essendo loro principale obbligo l' istruire senza mercede le povere Fanciulle, quest' Istituto riuscì così profittevole, che dilatossi ben presto in tutte le Provincie della Cristianità, ed avendone S. Carlo fatte venire in Milano, giunsero queste in poco tempo al numero di quattrocento: non vivevano da principio in Comunità, ma dimoravano presso i loro Parenti, e si contentavano di eleggere una Superiora, a cui ubbidivano. Una delle prime Comunità di Orsoline fu stabilita in Parma l' anno 1375. dal Duca di Parma Ranuccio Farnese. Radunò egli quaranta Donzelle delle prime Famiglie de' suoi Stati, cui prescrisse Regole, e diede il nome di Orsoline; volendo che ad imitazione di quelle istituite dalla Beata Angela da Brescia, insegnassero alle Fanciulle a leggere, e scrivere, ed i lavori al loro sesso convenienti. Volle, che il loro numero fusse fissato a quaranta, laonde non può esservene ammessa alcuna, se non vi è qualche posto vacante. Quando sono ricevute, fanno un oblazione a Dio della loro persona nella seguente maniera: *Dio clementissimo, io N. quantunque indegna di comparire alla vostra presenza, confidando nondimeno nella vostra divina Bontà, e clemenza, e mossa da un santo desiderio di servirvi, alla presenza della Santissima Vergine, di Sant' Orsola, e della sua Santa Compagnia, faccio Voto di Castità perpetua, e di vivere, e morire in quest' Istituto. Io dimando adunque alla vostra immensa bontà, e clemenza per il Sangue prezioso del nostro Signore Gesù Cristo, che si degni ricevermi nel numero delle sue Serve; e siccome mi ha fatta la grazia di spirarmi questo desiderio, mi faccia ancora quella di adempierlo.*

L' abito di queste Orsoline consiste in una Veste nera, sopra cui portano una Zimarra parimente nera: quando stanno in Casa tengono in capo un Velo nero affai trasparente, e portano sempre un grembiule bianco: quando esco-

escono di Casa mettono un Manto turchino, che le cuopre da capo a piede; ma attaccano le di lui estremità alla cintura. Il Duca di Parma istituendo queste Orfoline volle, che il numero delle Sorelle Converse, o di servizio fusse fissato a venti; diedesi a queste il nome di Bianche, a cagione del Velo bianco, che portano, e perchè quando escono, ne portano uno, il quale le copre da capo a i piedi. Ranuccio Pico dice, che queste Orfoline sono governate da una Priora da loro eletta, e che esercita quest' ufizio per tutta la sua vita: che queste Orfoline non escono, se non molte insieme per andare alla Chiesa di S. Rocco presso la loro Casa, ufiziata da' Padri della Compagnia di Gesù: che sono esenti dalla giurisdizione de' Vescovi, e che non riconoscono altro Superiore, e Protettore, che il Duca di Parma. Vi è ancora un'altra Comunità in Piacenza simile a questa, la quale fu fondata da Laura Masi, ed Isabella Lampagnani, le quali uscirono dalla Comunità di Parma per far questa Fondazione. Hanno esse lo stess' abito, e le medesime Osservanze. Il P. Bonanni nel suo Catalogo degli Ordini Religiosi, parlando di queste Orfoline di Parma, dice, che nel 1516. la B. Angela da Brescia istituì le Orfoline; ma ciò non è possibile, non essendo allora la Beata Angela, che in età di cinque anni, mentr' ella nacque nel 1511. Non fondò adunque questa Santa Donna il suo Ordine nel 1516. ma nel 1537. come si è detto altrove, in età d'anni ventisei.

Veggasi Philipp. Bonanni Catalog. Ord. Relig. part. 2. e Ranuccio Pico Teatro de' Santi, e Beati della Città di Parma.

Ad imitazione dell' Orfoline di Brescia, e di Parma, Suor Paola da Foligno, così nominata per esser nata in questa Città Capitale dell' Umbria, a' 25. di Gennajo del 1561. fondò parimente nella stessa Città una Congregazione di Donne di Sant' Orfola nell' Anno Santo 1600. Il Vescovo di Foligno N. Bizzoni non volle da principio approvare questa Fondazione; ma essendone stato pregato dal Cardinal Baronio, il quale si dichiarò Protettore di questa nuova Congregazione, non solo approvò la Congregazione dell' Orfoline di Foligno; ma volle ancora con abbondanti soccorsi concorrere all' edificio dell' Oratorio, e Casa. Indi a' 29. di Giugno Festa de' Santi Apostoli Pie-

ORSOLINE
DI PARMA,
E DI FOLIGNO.

236 STORIA DEGLI ORDINI RELIGIOSI

tro, e Paolo benedisse la Chiesa, o Oratorio, vi celebrò la prima Messa, e diede l'abito della Congregazione alla Fondatrice, ed alle sue due prime Compagne Cammilla Barnabei, e Battista Cialdelli. Paola fu eletta Superiora di questa piccola Comunità, la quale poco dopo si accrebbe per la venuta di trè altre Sorelle, le quali riceverono altresì l'abito dalle mani del Vescovo di Foligno, e permesse a queste Donne di tenere nel loro Oratorio il Santissimo Sacramento, e di esporlo alla pubblica venerazione nelle Feste solenni; indi il numero delle Sorelle crebbe fino a cinquanta.

Non si ricevono in questa Congregazione, che Fanciulle Nobili, o dotate di sufficiente Patrimonio per mantenersi, senza essere costrette a vivere con le loro fatiche: se ne rimangono la maggior parte di esse nelle case loro proprie. Non è loro permesso di andare sovente per la Città, se ciò non è per portarsi al loro Oratorio, non già per andare per loro divozione ad altre Chiese. Il Confessore della Congregazione permette loro solamente di andare alcune volte per divozione alla Madonna di Loreto, o a quella della Porziuncula, o a Roma per l'Anno Santo, purché siano accompagnate da persone di somma probità, le quali possano dar conto di loro condotta. La Superiora con sette altre solamente, ed alcune Serventi, dimorano soggette alla Clausura in una Casa vicina all'Oratorio. Queste Sorelle sono elette da tutte le Donne della Congregazione; non parlano a persona alcuna, che dalla Grata; non comunicano con l'altre nell'Oratorio, venendo separate da una Grata. Non è parimente libero ad alcuno l'ingresso nella Casa, neppure a' più stretti Parenti delle Sorelle, sotto pretesto di visitarle nelle malattie: ed il Confessore, il Medico, ed il Cerusico possono solamente entrarvi, allorché la necessità lo richiede.

Il principale loro impiego è d'insegnare senza mercede leggere, scrivere, ed il Catechismo alle Giovannette, e di applicare continuamente le loro preci per la Chiesa, e per tutti gli Ordini Ecclesiastici. La Madre Paola da Foligno per ordine di N. Feliciani, Vescovo di questa Città, fece nell'anno 1621. una simigliante Fondazione in Vescia, Luogo poco distante da Foligno: poco dopo

dopo ne fece un'altra in Pergala nel Ducato d'Urbino. Le Sorelle di ambedue queste Congregazioni riconoscono per loro Superiora quella di Foligno, ch'è come la Generale di queste Congregazioni, le quali tutte e tre osservano le stesse Regole, e vestono ancora il medesimo abito.

ORSOLINE
DI PARMA,
E DI FOLIGNO.

Urbano VIII. era così persuaso della santità della Madre Paola da Foligno, che avendo bisogno di Riforma i Monasterj di Donne di questa Città, nell'anno 1638. a lei concedè d'entrare in questi, e di dimorare in ciascuno per due giorni interi con due Compagne, acciocché le Religiose di questi Monasterj potessero profittare de' santi esempli, e delle virtù di questa Fondatrice, la quale morì a' 20. di Luglio del 1647. in età d'anni sessantasei. Nel 1650. il Vescovo di Foligno ad istanza delle Orsoline, e de' Cittadini di questa Città, fece prendere informazioni giuridiche della Vita, e virtù di questa Santa Donna, acciò servissero un giorno per i Processi della sua Beatificazione. L'abito di queste Orsoline consiste in una Veste, o Sottana nera chiusa davanti con due uncinelli, con le maniche strette al polso, ed è cinta da un cordone di lana rossa. In Casa portano un Velo bianco, e quando escono ne mettono uno nero sopra del bianco, che scende loro fino alla cintura. In alcune Città d'Italia sono alcune Orsoline, le quali vestono di nero, e portano una specie di Zimarra, i di cui lembi sono rivoltati, sicché vedasi la Sottana, che hanno sotto questa. Portano un Velo nero, che loro pende dietro le spalle, e cingono il collo con un collare bianco, simigliante a quello de' Sacerdoti.

Veggasi Michel Angelo Marcelli Vita della Madre Paola da Foligno, Fondatrice della Compagnia, ed Oratorio di Sant' Orsola di detta Città.

CHERICI RE-
GOLARI SO-
MASCHI.

CAPITOLO TRENTESIMOTERZO.

Della Congregazione de' Cherici Regolari di S. Majolo, detti comunemente Somaschi, con la Vita del V. Padre Emiliano loro Fondatore.

Parlando della Congregazione de' Teatini toccammo di passaggio, che la Congregazione de' Somaschi nel 1546. fu unita a quella de' Teatini, da cui fu dipoi separata nel 1555. Nel seguente Capitolo faremo menzione di un'altra unione, che questi Somaschi fecero con i Padri della Dottrina Cristiana in Francia, la quale parimente si sciolse. Nella prima unione da essi fatta con i Teatini, erano soggetti a' Superiori Generali di questa Congregazione, e nella seconda fatta con i Padri della Dottrina Cristiana erano questi per contrario sottoposti alla giurisdizione de' Superiori Generali de' Somaschi. Non era però necessario a' Somaschi il ricorrere a' soccorsi stranieri per mantenersi, conservandosi la loro Congregazione da se stessa con assai splendore in Italia, ove trasse la sua Origine. Riconosce ella per Fondatore il P. Girolamo Emiliano, a cui Ferrario nel suo Catalogo de' Santi d'Italia dà il titolo di Beato.

Nacque egli in Venezia nel 1481. suoi Genitori furono Angelo Emiliano, ed Eleonora Morosini, ambedue discendenti da Nobili Famiglie, le quali hanno dati alla Chiesa molti Prelati, ed alla Repubblica de' Procuratori di S. Marco, de' Senatori, e de' valorosi Capitani. Essendo ancora suo Padre, quand' egli nacque, attualmente Senatore, Mostrò Girolamo fino da' più teneri anni grande inclinazione alla virtù; applicossi allo studio delle umane lettere, in cui fece grandi progressi, fino a tanto, che giunto all'età d'anni quindici, lo strepito dell'armi interruppe il corso de' suoi studj, e risvegliò in lui quel marziale coraggio, di cui dato avevano sì manifesti contrasegni alcuni de' suoi Antenati.

I grandi progressi fatti da Carlo VIII. Re di Francia in Italia sul finire del decimoquinto Secolo, risvegliarono della gelosia ne' Veneziani, onde strinsero contro que-

questo Principe una lega, in cui dovevano esser compresi il Papa, l'Imperadore, il Re di Castiglia, il Re di Napoli, il Duca di Milano, ed il Marchese di Mantova. Nel principio gli Alleati erano discordi; ma finalmente fu la lega conclusa sul finire della Quaresima del 1495. Fecero i Veneziani leva di truppe, e Girolamo Emiliano arrollosi a questa Milizia senza che a lui facesse pietà il pianto della Madre, la quale essendo restata poco anzi vedova provava nuova afflizione nella lontananza di Girolamo, da lei considerato il solo conforto di sua vedovanza, quantunque fusse l'ultimo de' suoi figliuoli, sempre temendo di perderlo nella professione da lui abbracciata, tanti sono i pericoli, cui le persone di guerra sono continuamente esposte.

In età d'anni quindici adunque prese Girolamo il partito dell'armi, e lasciòsi trarre a seconda di quel torrente di vizj, in cui trovasi sovente afforta la maggior parte de' Professori dell'armi. Le truppe di Carlo VIII. essendo ritornate in Francia, i Veneziani deposero l'armi, e Girolamo ritornò alla sua casa. Ma nel 1508. di bel nuovo s'arrollò nell'Armata posta in piede da' Veneziani per opporsi a' Principi, i quali si erano collegati contro di essi in vigor di un Trattato concluso in Cambray, in cui era compreso ancora il Re Luigi XII. Il Senato di Venezia incaricò ad Emiliano la difesa di Castel Nuovo situato su' Confini di Treviso; entrò egli con alcune Truppe in questo Castello, il di cui Governatore vendendosi ridotto all'ultime strettezze, le muraglie rovinate dall'Artiglieria, i Nemici sul punto di dare l'assalto generale, e temendo di cadere nelle mani degli Alleati di notte tempo segretamente fuggì, lasciando colma di spavento la Guarnigione. Emiliano per riparare alla viltà di questo Governatore fece richiudere le aperte brecchie, e risolvette di difendere la Piazza fino all'ultimo. Sostenne molti assalti; ma finalmente il Castello fu preso, la maggior parte della Guarnigione fu passata a filo di spada, ed Emiliano fu rinchiuso in oscurissimo Carcere. Gli Alemanni, ch'erano i vincitori, lo caricarono di catene; diedero a lui per alimento solo pane, ed acqua, e con maniere asprissime lo trattarono. Fra tante angustie però nulla più lo spaventava del timor della morte, che

CHERICI RE-
GOLARI SO-
MASCHI.

che s'andava di momento in momento da' suoi nemici aspettando; quindi richiamandosi a memoria i disordini della passata sua vita, pianse amaramente i suoi peccati, e risolvette di cambiare costume, se Iddio lo scampava dal pericolo, in cui si trovava. Ricorse alla Santissima Vergine, che prese per sua Avvocata, e mediatrice presso Dio, e da cui pretendesi, che si aprissero le porte della prigione, si rompessero le sue Catene, e che per ispeciale favore di lei passasse pel mezzo dell' Armata Imperiale senza essere arrestato, e giugnesse felicemente a Treviso, ove portatosi ad una Chiesa, in cui si venerava un' Immagine miracolosa della Madonna per ringraziarla della libertà, la sua mercè ottenuta, appendesse quivi una parte di quelle catene, da cui era tuttavia legato, che furono miracolosamente spezzate, e che anche al presente in questa Chiesa si vedono.

Dopo che l'Italia per lo spazio di quattro anni era agitata per ogni parte dalle guerre, finalmente riacquistò la pace. Essendo state restituite a' Veneziani le Città, che loro furon tolte, appena rientrarono al possesso di Castel Nuovo, che il Senato per rimeritare il valore di Emiliano, da cui tanto coraggiosamente erasi sostenuto l'assedio di questa Piazza, diede questo Castello alla sua Famiglia, acciò lo godesse per trent'anni, ed Emiliano ne fu creato Podestà; ma non vi esercitò questo impiego lungamente, avendolo dopo la morte di suo fratello lasciato, per andare a Venezia a prendere la tutela de' suoi Nipoti. Nello stesso tempo, che ei procurava di rendere più pingue il loro Patrimonio, studiavasi ancora di allevarli nella pietà, di cui loro proponeva in se stesso un vivo esempio; imperocchè lasciata che ebbe la carica di Podestà soddisfece alla promessa fatta a Dio di cambiare interamente la vita; nè volendo cosa alcuna intraprendere senza il consiglio di qualche saggio Direttore, per timore di traviare caminando senza guida per la via della virtù, scelse un Canonaco Regolare della Congregazione Lateranense, uomo di singolare pietà, e di profondo sapere dotato; indi abbandonossi interamente alla direzione di questo buon Religioso, che lo indusse a disprezzare tutto ciò, che aveva sembianza di vanità, e di lusso.

Ri-

SEGUE LA PARTE TERZA, CAP. XXXII. 241

Rinunziò Emiliano a tutti gli agi d'una delicata vita, non nudrendo di se stesso altra idea se non quella, che dalla profonda sua umiltà gli veniva rappresentata. Perdette ogni memoria della nobiltà di sua stirpe, e degli onori, che avevanlo fra gli altri distinto, e null'altro ritenne di tutto ciò, che va congiunto ad una nascita illustre, se non una certa onestà, e politezza, la quale il più delle volte sembra naturale alla gente men volgare, la cui mercè guadagnò più agevolmente molte anime a Dio. Affliggeva il suo Corpo con straordinarj digiuni, e macezzazioni, non concedendo a lui, che poche ore di sonno, per impiegare il restante della notte in divote preci, ed in sante meditazioni. Le sue occupazioni del giorno erano le visite delle Chiese, e degli Spedali, procurando agli ammalati tutti gli spirituali, e temporali foccorsi, che loro abbisognavano. La sua liberalità non stendevasi solamente a i poveri degli Spedali, ed a' bisognosi, che incontrava per le strade; ma eziandio alle fanciulle, che correvano rischio di perder l'onore, procurando loro maniera di ripararvi.

Questa sua mutazione di vita risvegliò in tutti gran meraviglia; ma più degli altri Emiliano stesso stupivasi in riflettere, che era sì lungamente vissuto senza che gli facesse orrore la sua schiavitù, e senza sentire il peso di sue catene, da cui avevalo Iddio per sua misericordia salvato; onde qualora risvegliavasi in sua mente il pensiero di un tanto pericolo, e delle colpe, di cui aveva lordata l'anima versava a torrenti le lagrime. Quanto più egli inoltravasi nel cammino della virtù, tanto più sentivasi avvampare d'amore verso Iddio, e di carità verso il prossimo. Ebbe egli occasione di esercitare questa virtù in una Carestia generale, da cui fu l'Italia afflitta nel 1528. I Popoli della Campagna affatto sprovvisti di pane erano costretti a cibarsi de' più schifosi animali, o a contentarsi di poche radici, per conservare la loro vita resa inferma, e languida da i mali, che ostinatamente la circondavano. Ogni giorno la morte faceva strage di molti, e lasciava sul volto di coloro, che rimanevano de' funesti contrasegni di loro imminente rovina. I Provveditori delle Biade della Repubblica di Venezia seppero da principio con la loro condotta por riparo a quel torrente di calamità, vol-

H h to

CHERICI RE.
GOLARI SO-
MASCHI.

CHERICI RE-
GOLARI SO-
MASCHI.

to dalla carestia contro quell' infelice Provincia, facendo da molti luoghi venir delle biade a Venezia; ma l'abbondanza da essi procurata tirò da tutte le parti sì gran quantità di gente, che la Carestia ricominciò. Più d'ogni altro compassionando Emiliano le estreme indigenze di tanti miserabili vendè per fino i suoi mobili per recare loro alleviamento, e convertì la sua casa in uno Spedale, ove egli li riceveva, e loro procurava quei soccorsi, che in simigliante occasione si potevano somministrare.

Indi succedendo a questa carestia un male contagioso, Girolamo Emiliano ne fu attaccato, e ridotto a tale estrema, che ricevuti i Sacramenti stava attendendo l'ultimo momento di sua vita; ma temendo di non avere abbastanza soddisfatto a' suoi peccati con la penitenza, che ne aveva fatta, dimandò a Dio la sanità per potere in questo mondo lavare le sue colpe, e mandare ad effetto quanto ei giudicherebbe a proposito ordinarli per la salvezza del prossimo. Fu la di lui preghiera esaudita; perlochè ricuperate le primiere forze, ripigliò i suoi esercizi di pietà con maggiore fervore di prima: e volendo soddisfare alle promesse fatte a Dio, rese conto a' suoi Nipoti dell'amministrazione de' loro beni, indi spogliatosi della Toga Senatoria, si vestì d'un abito vile, che a caso trovavasi in sua casa, e che ei certamente aveva comprato per qualche mendico; calzò scarpe rappezzate, nè vergognossi comparire in questa maniera per le pubbliche strade di Venezia, nulla curando le derisioni, e i dispregi del popolo, che in vederlo sì fattamente vestito lo credeva uno stolto.

La Carestia, ed il morbo contagioso, avendo tolto dal mondo gran numero di persone, nelle Città non meno che nella Campagna, faceva sì, che s'incontrasse dappertutto molti orfani, i quali privi de' loro Genitori, erano ridotti all'estremo della miseria, privi d'educazione; ed esposti a tutti que' vizj, di cui facilmente rendesi schiava la gioventù. Emiliano si sentì da Dio spirato a servir loro di Padre. Messe pertanto in ordine una Casa in Venezia, vicina alla Chiesa di S. Rocco, per raccogliervi questi poveri miserabili. Andava egli per le strade in cerca di essi, loro assisteva con una economia, attività, e previsione, che ebbe tal successo da recar maraviglia a tutta la Città.

Que-

Questi furono i principj della Congregazione de' Religiosi Somaschi, la quale ebbe origine nel 1528. così detta per aver essi stabilito il capo del loro Ordine in Somasca, Villaggio situato tra Milano, e Bergamo, come si dirà in progresso; quantunque prima di questa fondazione ne avessero essi fatte dell' altre. Avendo Emiliano provveduto a quella di Venezia, ed avendone data la cura ad alcuno de' suoi amici, nel 1531. andò a Verona, ove non si vergognò di mescolarsi co' Poveri, e di andare con essi accattando del pane di porta in porta, servendosi di questa occasione per istruirli nelle verità della Religione Cristiana; e pretendesi, che per suo mezzo venne fabbricato lo Spedale di questa Città. Passò da Verona a Brescia, ove fondò una seconda Casa per ricoverarvi gli Orfani. Un Ricco Cittadino di questa Città voleva morendo costituirlo suo Legatario universale; ma ricusò egli questa eredità, e persuase a quest' uomo, che lasciasse tutti i suoi beni al grande Spedale coll' obbligo di provvedere a gli Orfani i medicamenti, quando fossero infermi, di somministrare gli Ornamenti per la loro Chiesa, e di fabbricare la loro casa; lo che da S. Carlo Borromeo, visitando Brescia in qualità di Visitatore Apostolico, fu fatto eseguire da gli Amministratori di questo Spedale.

Da Brescia passò Emiliano a Bergamo, e ne Contornì di questa Città se gli aprì vasto campo per esercitare la sua Carità. Era venuto il tempo della Messe; ma la maggior parte de' grani perivano nel campo stesso per mancanza di Operaj, non potendo se non le persone ricche, e doviziose, per mezzo del loro denaro, trovar modo di far la raccolta. Emiliano però non ostante l'ardore del sole, e gl' infossribili caldi d' Italia in questa stagione, andò egli stesso alla Campagna a raccogliere le biade di coloro, cui la malattia, e la povertà impediva l' andare da loro stessi, o per mezzo d' altri a mieterle. Radunò alcune persone caritatevoli desiderose di secondare il suo zelo, le quali mentre prendevano ristoro, ei trattenevasi ad orare, contentandosi di poco pane, ed acqua; indi dopo avere dati sì chiari contraffegni della sua carità nella Campagna, ritornò alla Città, ove fece due altre Fondazioni per gli orfani, una per i Maschi, e l'altra

CHERICI RE-
GOLARI SO-
MASCHI.

per le femine. Stendendosi però la sua Carità indifferen-
tamente sopra ogni sorta di persone, ne fondò un terzo
nell' anno 1532. imperocchè andando egli ne' postriboli
per convertire le Donne di mala vita, molte ne richia-
mò dalla dissoluta loro vita, ed ottenne loro una Casa,
in cui poteffero far penitenza de' loro peccati, proveden-
dole con che mantenersi, per togliere ad esse ogni occa-
sione di ricadere.

Quelli, che fino allora si erano ad Emiliano uniti
per affaticarsi insieme con lui nella salute del prossimo,
ed in altre Opere di carità, erano tutti Laici; ma dopo
la fondazione di Bergamo, due Santi Sacerdoti si uniro-
no ad essi, uno de' quali nomavasi Alessandro Bezulio, e
l' altro Agostino Bariso, i quali benchè ricchissimi, distri-
buiro tutti i loro beni a' poveri per menare con Emi-
liano vita povera. Furono ricevuti da lui nella sua Con-
gregazione, la quale dilatossi in due altre fondazioni, una
nella Città di Como sotto il titolo di San Leonardo, e
l' altra nel Sobborgo di essa, sotto il nome di S. Gostar-
do, a cui Bernardo Odescalchi, che parimente entrò in
questa Congregazione grandemente contribuì colla sua li-
beralità.

Dopo queste due fondazioni congregò Emiliano i suoi
Confratelli, per determinare qual luogo dovesse essere il
Capo della loro Congregazione. Non volevano essi stabi-
lirlo in Città; ma in qualche luogo ritirato, che servire
potesse di seminario alle persone, le quali entrarebbero
nella Congregazione. Somasca situata tra Bergamo, e
Milano parve loro a proposito. Vi andarono pertanto,
e dopo avere cercata una Casa comoda per ricevervi i
poveri Orfani, fissarono la loro dimora in questo luogo,
in cui Emiliano prescisse le prime Regole per lo mante-
nimento della sua Congregazione. La povertà compari-
va in tutte le cose, sì negli abiti, che ne' mobili. Le vi-
vande delicate erano dalla loro Mensa sbandite, contenti
del grossolano cibo de' Contadini, e de' poveri. Mentre
mangiavano si faceva la lezione spirituale. Offervano
rigoroso silenzio, e con frequentissime austerità si macera-
vano. Gareggiavano santamente tra di essi nel mortifi-
carsi, ed Emiliano era il primo a stimolare gli altri col
suo esempio a penitenza. Univano alla mortificazione
pron-

pronta ubbidienza, e profonda umiltà. Impiegavano parte della notte in orare, e nel giorno facevano tra di loro conferenze di cose spirituali, o si occupavano in manuali lavori, ed andavano ne' vicini luoghi per istruire i poveri della Campagna. Questi erano gli Esercizj praticati in questa Casa di Somasca, quando Emiliano ne partì per andare a Milano, ed a Pavia a fare dell' altre Fondazioni, a cui Francesco Sforza Duca di Milano grandemente contribuì. Indi ritornò a Somasca; ma di bel nuovo fu costretto a andare a Venezia, in cui non dimorò lungamente, perocchè il desiderio della solitudine lo richiamò a Somasca, ove essendo poco dopo caduto infermo, morì agli 8. di febbrajo del 1537. in età d'anni cinquantasei. Molti Autori gli danno il titolo di Beato; ma la Chiesa non l' ha per anco dichiarato tale.

Morto che fu Emiliano molti vollero lasciare la Congregazione; ma Marco Gambarana seppe sì bene adoperarsi colle sue esortazioni, che persuasè loro di perseverare per tutta la loro vita in quell' istituto, che avevano abbracciato. Ebbe nondimeno questa Congregazione de' nemici, i quali tentarono d' impedire i progressi, che faceva, opponendo non essere ella stata approvata dalla Santa Sede. Lo stesso Gambarana fu deputato per andare a Roma a dimandare quest' approvazione, da lui ottenuta da Papa Paolo III. nel 1640. e fu nel 1563. confermata da Pio IV. il quale concesse molti privilegj a questa Congregazione.

Non contento Gambarana di questo, volendo maggiormente stabilire questa Congregazione, ottenne da' suoi Confratelli il consenso per farla erigere in vera Religione, in cui si facessero i Voti solenni. Fu di ciò data la cura a Luigi Baldonio, il quale essendo andato a Roma a quest' effetto, ottenne da Papa Pio V. un Breve a' 6. di Dicembre del 1568. con cui il Pontefice annoverava questa Congregazione tra gli Ordini Religiosi, seguaci della Regola di S. Agostino; permetteva a quelli, che vi entravano di fare i tre Voti solenni, dando a questa Congregazione il nome di Chericì Regolari di S. Majolo, o de' Somaschi, stante che poco dopo avevano ottenuto da S. Carlo Borromeo la Chiesa di S. Majolo in Pavia, a cui era unito un celebre Collegio, del quale fu data la direzione a questi Padri.

In

In vigore di questo Breve, sei de' primi di questa Congregazione fecero i solenni Voti nel 1569. nelle mani del Vescovo di Tortona Cesare Gambara, cui il Papa aveva data la commissione di riceverli. Indi gli altri seguirono l'esempio di questi a riserva di Primo de' Conti, che era stato uno de' primi Compagni d'Emiliano, il quale non volle obbligarsi a' solenni voti a cagione delle sue grandi infirmità, quantunque perseverasse sempre nella Congregazione, in cui morì di anni novantacinque.

Pronunziati che ebbero questi Religiosi i loro Voti si radunarono per eleggere un Capo, e la sorte cadde sopra Angelo Marco Gambarana, che fu il primo Generale di questa Congregazione, a cui i Sommi Pontefici hanno dipoi conceduti molti privilegj. Sisto V. nel 1585. esentolli dalla giurisdizione de' Vescovi. Clemente VIII. nel 1594. approvò le loro Costituzione. Paolo V. nel 1605. confermò tutti i loro Privilegj, dichiarolli ancora partecipi di quelli degli Ordini Mendicanti con un Breve del 1607. e con un altro del 1614. loro permise di amministrare i Sacramenti, e di dare sepoltura a' quelli, che morirebbono ne' i loro Collegj.

Hanno questi Religiosi molte Case in Italia, come in Roma, Milano, Venezia, Genova, Pavia, Bergamo, Brescia, Cremona, ed in altre Città. Hanno ancora de' Collegj nella maggior parte delle Città, ove hanno Case, di cui i più celebri sono quelli di Roma, e di Pavia. Quello di Roma fu fondato da Clemente VIII. nel 1595. per gli Schiavoni, di cui diede la cura a questi Religiosi; ma quantunque questi Schiavoni fossero trasferiti per ordine di Urbano VIII. a Loreto nel 1627. nondimeno il Collegio Clementino di Roma, così detto dal nome del suo Fondatore, non ha lasciato di sempre fiorire, ricevendosi in esso soltanto Cavalieri, a cui non solo s' insegnano tutte le sagre, e profane lettere; ma ancora tutti gli esercizi Cavallereschi secondo il costume dell' Accademie. Nel 1696. erano in Roma cinque Cardinali, ed un gran numero di Prelati, che avevano fatti li loro studj in questo Collegio.

Nel 1661. Alessandro VII. divisè questa Congregazione in tre Provincie, cioè, in quella di Lombardia, Venezia, e Roma. La Provincia di Lombardia comprende tut-

SEGUE LA PARTE TERZA, CAP. XXXIV. 247

tutte le Cafe da lei poffedute ne' Ducati di Milano, Savoja, Mantova, e Parma, come ancora quelle, che fi trovano ne' Paefi degli Svizzeri. La Provincia di Venezia contiene tutte le Cafe fimate nelle Terre della Repubblica, e nel Principato di Trento, e quella di Roma le Cafe, che fi ritrovano nel reftante dell'Italia. Ordinò ancora Sua Santità, che in ciascheduna di quefte Provincie vi foſſe un Noviziato, e che il Generale foſſe alternativamente or d'una Provincia, ed or d'un'altra; che neſuno poteſſe eſſere Superiore in una Provincia, ſe non foſſe Profefſo di quella ſteſſa Provincia, e che il governo non durafſe, che tre anni: ciò cominciò a praticarſi nel Capitolo Generale, tenuto nel 1662.

L'Abito di queſti Chericì Regolari è fimigliante a quello degli Eccleſiaſtici; portano ſolamente un Collare di tela alto un dito. Hanno per Arme Noſtro Signore colla ſua Croce ſulle ſpalle con queſto motto *Onus meum leve*.

Veggafi Auguſtin. Turtur. Vit. Hier. Emil. Bolland. Tom 2. Feb. Auguſt. Barboſ. de Jur. Eccleſ. Cap. 41. num. 160. Alcan. Tambur. de Jur. Abb. T. 2. diſp. 24. q. 4. n. 86. Silveſt. Maurolic. Mare Oceano di tutti i Religioſi lib. 5. Paolo Morigia Storia dell' Origine di tutte le Religioni lib. 1. Cap. 68. Hermant. Etabliſ. des Ord. Relig. Bull. & Privileg. Congreg. Somaſch. Pontificia, & Diplom. a diverſ. Pontif. Cler. Regul. Congreg. Somaſch. conceſſ. auth. Hieron. Rubeo Compend. Privileg. ejuſd. Congr. & Conſtitutiones.

PRETI DELLA DOTTRINA CRISTIANA IN FRANCIA.

CAPITOLO TRENTESIMOQUARTO.

De' Preti della Dottrina Criſtiana in Francia, con la Vita del V. P. Ceſare de Buſ loro Fondatore.

LA Congregazione de' Preti della Dottrina Criſtiana in Francia fu nel ſuo principio Congregazione Secolare; indi divenne Regolare per l'unione fatta con i Somaſchi, di cui ſi è parlato nel precedente Capitolo; ma dopo eſſere ſtata Regolare per quaſi quarant'anni, ritornò al primiero ſuo ſtato, per autorità della Santa Sede, come ſi di-

PRETI DELLA DOTTRINA CRISTIANA IN FRANCIA.

248 STORIA DEGLI ORDINI RELIGIOSI

si dirà in decorso. Quindi l' unione da lei fatta con i Somaschi, e lo stato Regolare, in cui ha ella perseverato per molto tempo ci obbliga ad annoverarla tralle Congregazioni, seguaci della Regola di S. Agostino.

Il Beato Cesare de Bus Fondatore di questa Congregazione nacque in Cavaillon Città Vescovile del Contado Venesino a' 3. di febbrajo dell' anno 1544. Suo Padre Gio: Battista de Bus, e sua Madre Anna della Marca erano non meno per la pietà, che per chiarezza di sangue ragguardevoli. Discendeva Gio: Battista da una Illustre Famiglia di Como Città del Milanese, la quale annovera tra' suoi Antenati Santa Francesca Romana, di cui dovremo parlare, come Fondatrice dell' Oblate, che portano il suo nome. Iddio, che destinava Cesare de Bus a grand' imprese, lo prevenne con la sua grazia fino da' più teneri anni. S' applicava egli fin d' allora all' orazione, mortificava la sua carne con l' astinenze, digiunava in tutta la Quaresima, ed in tutti i Venerdì dell' anno; e provava tal piacere qualor si presentava a lui opportuna occasione di far bene a' poveri, che per sovvenirli privavasi del suo cibo per darlo loro segretamente. Era egli sopra ogni altra cosa della purità amantissimo, e fuggiva, come un gran male, tutto ciò, che poteva anche lievemente adombrare il di lei candore.

Compiuti che ebbe i suoi studj, perseverò per qualche tempo in queste sante disposizioni. La sua più gradita occupazione era d' adornare gli Altari, ed essendo entrato nella Compagnia de' Penitenti Neri, si addossò egli la cura di custodire la Cappella, in cui i Confrati si radunavano, affine di poterla abbellire, ed adornare. L' indole sua dolce, e compiacente, lo faceva amare, e rispettare da tutti; chiunque trovavasi in qualche Conversazione, ove egli fusse, restava rapito dalla sua modestia, che era di tal freno anche a' più licenziosi, che non osavano alla di lui presenza fare, o dir cosa, la quale non convenisse. Giunto all' età d' anni diciotto, essendosi dato all' esercizio dell' Armi, ad esempio di due de' suoi Fratelli, i quali avevano impieghi di conseguenza, uno nell' Armata del Papa, e l' altro in quella del Re, servì da Venturiero nelle Truppe del Conte di Tenda Luogotenente del Re in Provenza, il quale per ordine di sua Maestà faceva leva
di

SEGUE LA PARTE TERZA, CAP. XXXIV. 249

di alcune Compagnie di Cavalleria , e d' Infanteria per opporsi agli Eretici ; e fu certamente un prodigio , che Cesare de Bus , in mezzo alla Militare licenza , seppe conservare la stessa innocenza , e la stessa modestia , che custodita aveva nella paterna Casa .

Avendogli quindi l' Editto di Pacificazione fatte deporre le armi , ritornò alla propria Casa , ove , per isfuggire l' ozio , applicossi alla Poesia , ed alla Pittura ; ma queste occupazioni non essendo vevoli ad acquietare il suo genio bellicoso , andò a cercarne di più nobili in Bordeaux , ove il suo Fratello Alessandro de Bus era giunto per comandare un Vascello dell' Armata Navale , che si allestiva per l' assedio della Roccella ; ma colto in questo tempo da una malattia , non potè eseguire il suo disegno . Ricuperata la salute , andò a Parigi , ove la conversazione di alcuni libertini gli rapì il tesoro , che aveva sin' allora con tanta cautela custodito , e lo trasse facilmente a seconda del piacere .

Dopo trè anni di soggiorno in questa Città , tornò a Cavaillon , ove appena giunto morì suo Padre , e poco dopo uno de' suoi Fratelli , il quale era Canonaco di Salon . Avendo questi per la sua morte lasciati alcuni Benefizj di semplice Tonsura , Cesare de Bus se ne caricò secondo il costume , o per meglio dire , l' abuso di que' tempi , quantunque nissun pensiero avesse d' impegnarsi nello Stato Ecclesiastico , essendo anzi rivolto a cercar buona occasione di congiugnersi in Matrimonio ; ma Iddio , che sa dal male trar bene , si servì di questo mezzo per istaccarlo insensibilmente dagl' impieghi del Secolo , e risvegliare in lui quella inclinazione , che fin da' primi anni aveva avuta per le Funzioni , e Ministerj Ecclesiastici . Mosse ancora l' animo di due persone di nissuna stima presso gli uomini , ma grandemente amate da lui , acciò procurassero la conversione di Cesare : una di queste era una buona Vedova della Campagna , e l' altra un semplice Cheric di Cavaillon , il quale era Sagrestano di una Chiesa di questa Città . Desiderosi ambedue di ricondurre questa pecorella smarrita all' ovile , incessantemente offerivano a Dio i loro voti , e le loro più fervorose orazioni , acciò si degnasse di ammollire la durezza del cuore di Cesare .

PRETI DELLA DOTTRINA CRISTIANA IN FRANCIA.

Cesare però insensibile a tutte le loro persuasioni, anziche profittarne, le disprezzava. Un giorno presentandogli essi le Vite de' Santi, per compiacerli aprì questo libro, ed avendone letta qualche pagina, si sentì talmente commosso dalle azioni de' Santi, in esso descritte, sembrandogli di leggere in esse la condanna de' suoi disordini, che risolvè di mutar vita, e di piagnere il suo errore. Molto però gli convenne combattere prima di riportar vittoria delle sue passioni, ma finalmente ne trionfò; fece una Confessione Generale; si diede alla pratica degli esercizi d'umiltà, di mortificazione, e di misericordia verso gli afflitti, visitando sovente gli ammalati dello Spedale, prestando loro continua assistenza, tanto riguardo al corpo, come allo spirito, e sollevando con le sue limosine dalle loro miserie i poveri.

Siccome i suoi viaggi, ed i suoi divertimenti gli avevano fatta dimenticare la Lingua Latina, che aveva perfettamente appresa, e sapendo, ch'era necessaria la scienza per prestare a Dio que' servigj, che dal suo zelo attendeva, si diede di bel nuovo agli studj, e vi riuscì sì bene, e con tal felicità, che in poco tempo divenne capace di applicarsi alla Filosofia. Studiolla egli per alcuni Mesi, e grandemente vi profitto; dopo di che si diede interamente al servizio del Prossimo. Il Vescovo persuaso della sua virtù, e capacità lo provvide di un Canonacato della sua Cattedrale. Guadagnò egli di subito sei persone del Capitolo, con le quali congregandosi ogni Domenica nella Cappella del Vescovo, occupavansi in molti spirituali esercizi. Ordinato che fu Sacerdote, e celebrata la prima Messa, si applicò alla Predicazione, alle Confessioni, ed a tutti quei Ministerj destinati a condur l'anime alla salute. Non può abbastanza commendarsi l'assiduità, la sofferenza, il fervore, e la generosità d'animo, con cui soddisfaceva a tutti questi Ministerj. Niente era valevole a sgomentarlo; passava alcune volte le intere giornate, ed una parte della notte negli Spedali, consolando gli ammalati, senza che la putrefazione delle loro piaghe, o l'fetore, e l'infezione de' loro corpi lo ritirasse dal prestar loro continua assistenza fino alla morte.

La sua carità sempre intenta a promuovere la gloria di Dio, lo indusse a procurare la Riforma delle Religiose
Be-

SEGUE LA PARTE TERZA, CAP. XXXIV. 251

Benedettine di Cavaillon, le quali vivevano licenziosamente senza Clausura, ed esenti affatto dalla Regolare Disciplina. Propose egli questo suo disegno alla Madre Caterina della Croce, che vien riconosciuta per Riformatrice di questo Monastero. Aveva ella risoluto di entrare tralle Religiose di Santa Chiara d' Avignone, in cui fioriva la Regolare Osservanza; ma ei la persuase a vestire l' abito tralle Benedettine di Cavaillon, ed a fare la Professione secondo il rigore della Regola di S. Benedetto. Radunò ella in poco tempo delle Compagne, le quali seguirono il suo esempio; indi le antiche Religiose, che eranfi ostinatamente opposte alla Clausura, mosse dal Divino Spirito, si arresero, ed abbracciarono anche loro la Riforma, e da quel tempo in poi questo Monastero si è sempre mantenuto in una rigorosa Osservanza.

PRETI DELLA DOTTRINA CRISTIANA IN FRANCIA.

Nel leggere il Catechismo del Concilio di Trento, prese Cesare la risoluzione di stabilire una Congregazione di Sacerdoti, e di Chericì, i quali avessero l'impiego d' insegnare la Dottrina Cristiana. Essendo questo Catechismo del Concilio di Trento diviso in quattro Parti, che sono il Simbolo, l' Orazione Dominicale, il Decalogo, ed i Sacramenti, il P. de Bus ridusse queste quattro Parti a tre differenti istruzioni, cui dava egli il nome di Piccola, Mezzana, e Grande Dottrina. Si unirono a lui cinque, o sei Giovani Ecclesiastici, e dopo averli esso istruiti nella maniera di fare la Piccola Dottrina, gli mandò in quei Luoghi della Città, ove facevano capo molte strade; ed alla Campagna, per catechizzare tutti quelli, in cui s' incontrassero: egli insegnava nelle Chiese, ed in privato nelle Case la Mezzana, e la Grande Dottrina, affine di tirarvi anche i Dotti, che gloriandosi nella scienza umana, ignorano quella della salute. Questo modo d' insegnare la Dottrina Cristiana essendo nuovo, incontrò da principio delle difficoltà, e derisioni; indi fu da tutto il Mondo approvato.

Poco dopo mandò Iddio al P. de Bus de' Compagni, acciocchè s' impiegassero in questo divoto esercizio. Michele Pinelli Canonaco della Chiesa di Sant' Agricola di Avignone, Giovan Battista Romillone Canonaco della Chiesa Collegiale di Lilla; Giacomo Tommaso, e Gabrielle Michele, furono i primi ad unirsi al P. de Bus. Li radunò

PRETI DELLA DOT-
TRINA CRISTIANA IN
FRANCIA.

252 STORIA DEGLI ORDINI RELIGIOSI

nò egli tuttì in Lissa del Contado Venesino nell' anno 1592. a' 29. di Settembre Festa dell' Arcangelo S. Michele . Il fine di questa loro assemblea fu di eleggere i mezzi necessarj allo stabilimento dell' esercizio della Dottrina Cristiana nel Contado Venesino . Conclusero per tanto esser d' uopo gettare le prime fondamenta di quest' Istituta in Avignone, come Città Capitale , e dimandare al Papa licenza di stabilire quest' esercizio della Dottrina Cristiana nella Chiesa di Santa Prassede , in cui non erano ancora Religiose . Mandarono pertanto a quest' effetto a Roma , e Clemente VIII. che governava allora la Chiesa, rispose, che il nuovo Arcivescovo d' Avignone nominato allora da Sua Santità, che era Maria Tarugi , soddisfarebbe alla loro dimanda , quando giunto fusse ad Avignone .

Giunto questo Prelato nell' anno 1593. chiamò a se il P. de Bus , e dopo avere con lui discorso circa lo stabilimento della Dottrina Cristiana , gli diede licenza d' insegnarla nella Chiesa di Santa Prassede : ed ecco come fu eretta questa Congregazione , la quale quattro anni dopo nel 1597. fu confermata dallo stesso Clemente VIII. Entrò il P. de Bus a' 21. di Settembre del 1593. in Santa Prassede , e cominciò nel seguente giorno le sue istruzioni . Insegnò egli primieramente la Piccola Dottrina Cristiana , e nella seguente Domenica la Grande . Questa maniera d' insegnare fu universalmente applaudita , ed all' esempio dell' Arcivescovo d' Avignone molte persone intervennero a queste familiari istruzioni . Questa Congregazione non fu da principio composta , che da dodici persone , cioè da quattro Sacerdoti , da quattro Cherici , e da quattro Coadiutori , de' quali fu il P. de Bus eletto Superiore . Poco dopo lasciarono essi la Casa di Santa Prassede per andare a quella di S. Giovanni il Vecchio , dalle Religiose di S. Domenico , che vi dimoravano , ceduta a' Padri Dottrinarij ; ed essi da quel tempo in poi l' hanno sempre ritenuta .

Avendo quindi il P. de Bus proposto a' suoi Confratelli d' obbligarli ad un Voto semplice d' Ubbidienza , onde tener soggetti in qualche maniera coloro , che entravano nella Congregazione , il P. Romillone fu di contrario parere , pretendendo che bastasse il vincolo della carità . Ma il P. de Bus persistendo in volere , che si facesse questo Voto d' Ubbidienza , il P. Romillone , con alcuni altri , che tirati

rati aveva dal suo partito, abbandonò il Fondatore, e formò un Corpo separato, che dipoi fu unito a quello dell' Oratorio di Francia, e perdè il nome della Dottrina Cristiana; mentre in virtù di un Breve di Paolo V. solamente a quelli, che discendono dal P. de Bus, e che fero con lui Voto d' Ubbidienza, compete un nome simigliante; ed egli protestossi con Atto Pubblico, che i beni delle sue Case dovevano appartenere a quelli, che fatto avevano Voto con lui. Fu a lui questa separazione molto sensibile; nondimeno la soffert con istabile rassegnazione a' Divini voleri. Prescrisse per il governo della sua Congregazione alcuni Regolamenti, quali egli esattamente osservava, essendo il primo a tutti gli esercizi. Era al sommo discreto con gli altri, ma severo con se medesimo, mortificando il suo corpo con digiuni, ed austerità continue.

Volendo Iddio far nuovo sperimento di sua pazienza gli tolse la vista in età di anni quarantanove; soffert egli quest' afflizione con una costanza maravigliosa, ricusando ancora que' rimedj, che applicare si vollero al suo male, mentre la sua perfetta rassegnazione al divino volere facevagli amare quello stato, a cui Iddio l' aveva ridotto, rendendone a lui continue grazie, e rallegrandosi, che così si trovava disfatto [com' ei diceva] de' due più possenti nemici, i quali lo avevan sovente indotto a peccare. L' unica afflizione, che poteva a lui recare questa disgrazia, non altra era, se non l' esser privo della consolazione di poter celebrare la Santa Messa; ma cibandosi ogni giorno del Pane degli Angeli, compenfava questa perdita.

Questa sua cecità non l' impediva l' insegnare di continuo la Dottrina Cristiana; mentre da questo santo esercizio non lo trattennero, se non que' gravi mali, da cui fu travagliato per diciotto Mesi avanti la sua morte, i quali, a simiglianza del suo Divino Maestro, lo condussero a tale stato, che dir quasi potevasi l' Uomo de' dolori. Finalmente dopo aver soffert per molti anni le più dolorose infermità morì a' 15. d' Aprile del 1607. in età di anni sessantatré; fu sepolto nella Chiesa di S. Giovanni il Vecchio alla presenza d' un infinità di Popolo, che l' onorava come Santo. I miracoli operati al suo Sepolcro obbligarono i Dottrinarij, quattordici Mesi dopo la di lui

PRETI DELLA DOTTRINA CRISTIANA IN FRANCIA.

mor-

PRETI DELLA
DOTTRINA
CRISTIANA IN
FRANCIA.

morte, a diffotterrarlo con la licenza dell' Arcivescovo d' Avignone per trasferirlo nella Sagrestia, come fero, con solenne pompa. Fu messo il di lui Corpo, che fu trovato intero, ed incorrotto, in una Cappella, ove sta esposto alla venerazione de' Fedeli: lo che ha certamente indotto il Signor Du Souffay ad inferire il suo nome nel Martirologio de' Santi di Francia.

Il P. de Bus, prima di ricevere l' Estrema Unzione, volle rinunziare alla carica di Superiore, e pregò con tal calore i Padri, acciò si radunassero per procedere all' elezione di un nuovo; che loro, quantunque di mala voglia, convenne ubbidire, e radunati che furono elessero Superiore in luogo del Santo Fondatore il P. Sisoine, sotto 'l di cui governo non avvenne alla Congregazione cosa degna di rimarco. Essendo a lui succeduto il P. Vigier, ed avendo la Congregazione trè Case, una in Avignone, una in Tolosa, e la terza in Brive nel Limosin, ottenne Lettere Patenti del Rè a' 29. di Settembre dell' anno 1610. che permettevano lo stabilimento di questa Congregazione in Francia: queste Lettere furono registrate ne' Parlamenti di Bordeaux, di Tolosa, d' Aix, e di Grenoble.

Il P. Vigier per maggiormente stabilire la Congregazione, ed impegnare quelli, che vi sarebbero in avvenire ascritti a' Voti solenni, concepì il disegno di farla erigere in vera Religione. Comunicò questa sua intenzione a' Padri Dottrinarij, i quali dopo molte consulte determinarono di abbracciare lo Stato Regolare, ed a quest' effetto tutte le Case diedero speciale procura al P. Vigier nell' anno 1614. per dimandare questa grazia alla Santa Sede, o per mezzo di un unione, o di una nuova erezione, o per qualunque altro, che più piacesse al Papa. Nell' anno 1615. avendo Sua Santità fatto dire al P. Vigier, che ei ne trattasse con qualche Congregazione Regolare già stabilita, ebbe egli sopra di ciò alcune conferenze co' Padri Barnabiti: fu fatta per ogni buon riguardo una seconda procura a questo Padre, in cui facendosi menzione di quella del 1614. si confermava di nuovo in caso, che fusse necessario per l' unione con i Padri Barnabiti. Non avendo però il P. Vigier conclusa con essi cosa alcuna nel 1616. prese a trattare co' Padri Somaschi in virtù delle procure del 1614. le quali tuttavia sussistevano. Paolo V. con un Breve del-

dello stess' anno 1616. confermò questo trattato , che era stato approvato dalla Congregazione de' Regolari , ed unita la Congregazione de' Sacerdoti della Dottrina Cristiana con quella de' Padri Somaschi , ristrignendo con sua dispensa il Noviziato del P. Vigier a quattro soli Mesi .

PRETI DELLA DOTTRINA CRISTIANA IN FRANCIA .

Tra l' altre condizioni inserite in questo Trattato vi era , che i Padri di Francia dovessero mantener sempre il loro Istituto d' insegnare la Dottrina Cristiana , e riconoscere per loro Fondatore il P. Cesare de Bus ; che si chiamerebbono in Francia i Padri della Dottrina Cristiana della Congregazione de' Somaschi , che viverebbono sotto l' ubbidienza del Superiore Generale de' Somaschi , il quale li visiterebbe , o in persona , o per mezzo d' altri , una volta ogni trè anni . Concluso questo Trattato , fu il P. Vigier ammesso al Noviziato nella Casa di S. Biagio de' Padri Somaschi a Roma . Fu accettato il Breve dell' Unione in un Capitolo Generale di quest' Ordine , tenuto nello stess' anno , ed il P. Vigier essendo ritornato ad Avignone a' 25. di Luglio , fece la sua Professione nelle mani del P. Bonet Somasco , deputato a quest' effetto dal P. Boscoli , allora Generale di quest' Ordine . Essendo il P. Vigier Professo , il Trattato da lui fatto con i Somaschi , che era stato autorizzato dal Breve del 1616. fu ratificato primieramente in Avignone , indi in Tolosa , ed in Brive da tutti i Padri , e Fratelli della Congregazione della Dottrina Cristiana , i quali in virtù del Breve di Paolo V. compiuto il loro Noviziato , fecero tutti Professione in capo ad un anno nelle mani del P. Vigier , che aveva il titolo di Provinciale , o in quelle d' altri Superiori a quest' effetto deputati . I Padri della Casa di Tolosa ebbero qualche difficoltà a ricevere la Cintura di Novizio ; ma sull' esempio degli altri ferono l' anno di Noviziato , e dopo la loro Professione solenne . Spedì il Rè di Francia Lettere Patenti nel 1617. con cui confermava la loro unione con i Somaschi , e li riceveva come Religiosi in Francia ; e queste Lettere furono registrate in quattro differenti Parlamenti . I Dottrinarj fecero quindi molte Fondazioni , e furono ricevuti in Parigi nel 1625. col consenso di Gio: Francesco de Gondy , allora Arcivescovo , il quale dopo essergli stato comunicato il Breve , e le Lettere Patenti del Re , gli ammesse nella sua Diocesi , e loro permise di stabilirsi nella loro Casa di

S.Car-

PRETI DELLA
DOTTRINA
CRISTIANA IN
FRANCIA.

256 STORIA DEGLI ORDINI RELIGIOSI

S. Carlo, situata nel Sobborgo S. Marcello, nella quale riceverettero dipoi molti Novizj alla Professione Religiosa.

I Dottrinarj furono sempre in discordia con i Somaſchi; avendo queſti voluto coſtrignere i Dottrinarj a ricevere le loro nuove Conſtituzioni, approvate dalla Santa Sede nel 1626. il Capitolo Provinciale de' Dottrinarj, tenuto in Gimont nel 1627. ricusò di accettarle; ſtabili che ſi continuaffe ad oſſervare le antiche, quantunque non foſſero approvate dal Papa, ed ordinò tra l'altre coſe, che ſi faceſſe un voto particolare d'inſegnare la Dottrina Criſtiana. Ma il Capitolo Generale de' Somaſchi tenuto nel 1628. negò a Dottrinarj la licenza di far riſtampare le Conſtituzioni antiche a nome della Provincia di Francia, e loro proibì di fare il voto d'inſegnare la Dottrina Criſtiana. Non vi fu quaſi mai Capitolo in Francia, in cui non vi foſſero delle proteſte, toccanti queſt'unione tra i Dottrinarj, ed i Somaſchi; lo che fe riſolver i Dottrinarj a ſepararſi interamente da' Somaſchi; ed il Padre Vigier il primo, il quale aveva grandemente ſollecitata l'unione con i Somaſchi, ne dimandò la ſeparazione. Si diviſero i Dottrinarj in tre fazioni; una non voleva la ſeparazione; l'altra la dimandava, ma pretendeva di continuare a vivere nello ſtato di Cherici Regolari ſotto la Regola di S. Agoſtino; e la terza pretendendo, che nullo foſſe per molti capi l'Atto di unione, voleva, che la Congregazione giammai uſcita foſſe dallo ſtato di Secolare, in cui era ſtata da principio, e per conſeguenza, che i Voti fatti nella Congregazione della Dottrina Criſtiana non obbligaffero a coſa alcuna. Di queſta opinione era anche un Gentiluomo di Brettagna, congiunto in parentela colle migliori Caſe di Provenza, il quale eſſendo entrato tra' Dottrinarj nel 1636. ed avendo fatto un anno di Noviziato nella Caſa di S. Carlo a Parigi, aveva dipoi fatta la ſolenne Professione nelle mani del Padre Vigier, come Deputato dal Provinciale. Annojato queſto Gentiluomo del ſuo ſtato nel 1640. uſcì dalla Congregazione, e nel 1643. ſpoſò una nobil Donzella di Brettagna. La cauſa fu portata al Parlamento di Parigi nel 1644. e ne uſcì nel 1645. un celebre Decreto riſguardante i Parenti di queſto Gentiluomo Brettone, appellanti come d'abuoſo del ſuo preteſo mariaggio, il Religioſo con-
juga-

jugato chiamato in Giudizio, i Religiosi Cherici della Dottrina Cristiana dell' Ordine di S. Agostino (così porta il Decreto) difensori; di più i medesimi Religiosi della Dottrina Cristiana per una parte postulatori in Supplica, da essi presentata alla Corte, come parte interessata comparando nel detto Appello, con i Parenti dello stesso Religioso conjugato, per sostenere, ch' era Religioso Professo, e dall' altra ancora lo stesso Religioso appellante, come d' abuso dal Breve, in vigor di cui veniva eretta la Congregazione della Dottrina Cristiana in Religione, ed unita con i Somaschi &c. e di più ancora i Padri Cherici, e Frati della Congregazione della Dottrina Cristiana delle Case di Parigi postulatori con Supplica da essi presentata alla Corte per esser ammessi a comparire, come parte interessata in quest' Appello, e dimandare, che loro fusse data copia dell' Atto, in cui disapprovavano la richiesta fatta a nome di tutta la Congregazione dal Provinciale di quest' Ordine, il Registramento delle Lettere Patenti ottenute a nome del loro Ordine, in quanto autorizzavano la conferma dell' unione, e dipendenza da' Padri Somaschi d' Italia, e decidendo sopra ogni cosa ordinare, che essi ricorressero al N. S. P. il Papa per ottenere un Breve, con cui concedesse loro di vivere secondo la Regola de' Cherici di Sant' Agostino, della quale facevano Professione, sotto un Generale Franzese, e per ottenere de' Commissarij per l' esecuzione del Breve; ed unitamente con i Padri Cherici, e Frati della Congregazione della Dottrina Cristiana, comparivano ancora Gabbriello de Tregovin, Claudio Boucairan, Francesco Widot, e Lorenzo Lesperieres per l' addietro Religiosi di questa Congregazione postulatori con Supplica da essi loro presentata, ond' essere ammessi, come parte concorrente all' opposizione fatta, e da farsi al consenso delle Lettere Patenti del Re in quanto riguardavano lo stabilimento della Casa della Dottrina Cristiana in Parigi, ed il fare Professione di Religione in Francia in virtù del Breve dell' unione con i Somaschi &c. Dopo molte Udienze dichiarò la Corte invalido il Matrimonio di questo Gentiluomo Brettone, ordinò, ch' ei ritornasse al Monastero de' Religiosi della Dottrina Cristiana per vivervi secondo la Regola, indi decise su' motivi risvegliati dal Procuratore Generale del Re, cioè, ch' ei

PRETI DELLA DOTTRINA CRISTIANA IN FRANCIA.

PRETI DELLA DOTTRINA CRISTIANA IN FRANCIA.

averebbe immediatamente registrate le Lettere ottenute da' Dottrinarj, se era di ragione; ed intanto proibì loro l'ammettere alcuno alla Professione, il mandare i loro Religiosi fuori del Regno, il sottoporre le loro Case al governo di Superiori stranieri senza licenza del Re.

Poco prima che uscisse questo Decreto de' 18. di Maggio del 1645. l' Arcivescovo di Parigi Gio: Francesco de Gondy aveva ordinato fino a' 10. dello stesso Mese, che i Dottrinarj ricorressero a Roma dentro un anno, proibendo loro l'ammettere alcuno al Noviziato, nè alla Professione. Emanato il Decreto, il Re di Francia con altro Decreto del Consiglio de' 22. di Maggio del 1646. deputò loro de' Commissarj, cioè, gli Arcivescovi di Tolosa, e d' Arles, il Cancelliere dell' Università di Parigi, il Curato di S. Niccola di Chardonet, il Gran Penitenziere della Madonna, ed il Signor Du Val Dottore della Sorbona, acciò pensassero a' mezzi proprj, e convenienti per dar fine alle loro differenze. Questi Commissarj veduti gli Atti Capitolari delle Case di Parigi, Tolosa, Narbona, Villa-Franca, Brive, Baucaire, Lectoure, Nerac, Tudet, Cadillac, ed ancora quelli del Capitolo Provinciale radunato in Tolosa a' 6. di Settembre dell' anno 1643. con cui i Padri della Dottrina Cristiana avevano determinato di dimandare, e procurare con tutti i mezzi legittimi, e ragionevoli la loro separazione da' Somaschi, e dopo avere altresì veduto l'ordine dell' Arcivescovo di Parigi, ed il Decreto del Parlamento, da noi testè mentovato, ed averne informato il Re, Sua Maestà presedendo al suo Consiglio rivotò tutto le Lettere Patenti da lui per l'addietro concesse per l'unione de' Dottrinarj con i Somaschi, come fatta con Forastieri, senza la permissione di Sua Maestà; proibì loro il riconoscere il Generale de' Somaschi, il ricevere alcun Superiore da lui, il comunicare, e l' avere alcuna partecipazione con essi; ed ordinò loro, che ricorressero al Papa per ottenere la Decisione del loro Appello, e dell' altre differenze concernenti alla validità dell' erezione della loro Congregazione in Religione, e delle Professioni fino allora fatte, ingiugnendo loro di vivere ciascheduno sotto l'ubbidienza de' Superiori di ciascuna Casa, secondo le antiche loro Costituzione; e se insorgeva qualche straordinaria difficoltà di ricorrere a' Vescovi, nelle cui

cui Diocesi erano le loro Case fondate, acciò dessero que' Regolamenti, che giudicherebbono necessarj. Permesse loro il congregare il Capitolo Provinciale intimato in Narbona nel Mese di Settembre per eleggere un Provinciale, e de' Superiori, i quali dovevano esercitar le loro cariche finattantoche Sua Santità avesse provveduto a quanto occorreva, con patto, che l' Arcivescovo di Narbona, ed il Vescovo d' Alet presiedessero a questo Capitolo: di più Sua Maestà proibì loro l' ammettere alcuno al Noviziato, ed alla Professione, ed il promuovere veruno agli Ordini Sagri sotto il titolo di povertà.

PRETI DELLA DOTTRINA CRISTIANA IN FRANCIA.

Essendo adunque i Dottrinarij ricorsi a Roma, Innocenzo X. preso il consiglio di una Congregazione di Cardinali, e di Prelati, cui aveva commesso l' esame di quest' affare, con un Breve de' 30. di Luglio del 1647. dichiarò nullo il Breve spedito per l' unione de' Dottrinarij con i Somaschi, sottomesse i Dottrinarij agli Ordinarij de' Luoghi, in cui erano situate le loro Case, e ristabilì la Congregazione della Dottrina Cristiana nel primiero stato, in cui l' aveva posta Papa Clemente VIII. cioè nello stato puramente Secolare; e per accordare le differenze d' ambedue le parti, dichiarò Sua Santità valida l' unione per lo passato, e le Professioni fatte in quel tempo, ed obbligò quelli, che le avevano fatte in quel tempo di perseverare per tutta la loro vita nella Congregazione, senzache fusse loro lecito abbandonarla a loro talento, nè potessero essere da' Superiori licenziati.

Il P. Ercole Haudifret Generale della Congregazione ottenne surrettiziamente Lettere Patenti dal Re, pretendendo che nel Breve d' Innocenzo X. fusse conferito il titolo, e la qualità di Religione alla loro Congregazione non meno per lo passato, che per l' avvenire, e vedendo che si facevano opposizioni, perchè non fossero registrate, stanteche gli oppositori pretendevano, che il Breve desse a questa Congregazione il titolo di Regolare per il passato, e non per l' avvenire; questo Generale essendo ricorso con Supplica alla Dataria, in vece di ricorrere alla Congregazione de' Cardinali, cui dal Papa era stato commesso l' esame delle controversie di questa Congregazione, ottenne una Bolla a' 27. di Gennajo dell' anno 1651. la quale dichiarava Regolare la Congregazione della Dottrina Cri-

PRETI DELLA
DOTTRINA
CRISTIANA IN
FRANCIA.

stiana, sì per lo passato, che per l'avvenire. Fu questa Bolla esaminata a Parigi per ordine dell'Arcivescovo a' 17. di Aprile dello stesso anno in un'Assemblea di Dottori, i quali la dichiararono nulla, ed il Papa col consiglio della Congregazione de' Cardinali per quest' affare deputata con nuovo Breve de' 30. di Agosto del 1652. dichiarò nulla questa Bolla de' 27. Gennajo 1651. come contraria al suo precedente Breve del 1647. ed ottenuta fraudolentemente; dichiarando che la sua intenzione era di ristabilire la Congregazione della Dottrina Cristiana nel suo primiero stato Secolare conforme alla sua intenzione, ed obbligare a dimorarvi per tutta la loro vita, come veri Religiosi, e sotto l'ubbidienza degli Ordinarij, quelli, i quali vi avevano fatta la Professione nel tempo dell'unione con i Somaschi; e dichiarò Secolari tutti quelli, che vi entrerebbono per l'avvenire, cassando, ed annullando tutte le Professioni fatte in questa Congregazione dopo la spedizione del Breve de' 30. di Luglio del 1647., e tutte le determinazioni fatte dipoi contro la forma, e tenore di esso.

Nuovamente si protestarono i Religiosi contro quest'ultimo Breve. Alcuni Padri della Congregazione non potevano soffrire di vederla ridotta per l'avvenire allo stato Secolare; altri non volevano, che ella fusse dichiarata Regolare per lo passato; convenne quindi far nuovi ricorsi a Roma, da cui con un Breve del 1654. non si ottenne altro, se non che il Papa voleva, che si eseguisse quanto era stato dichiarato col precedente Breve del 1652.

Nel 1657. i Padri della Dottrina Cristiana nuovamente ricorsero a Roma costretti da un Decreto del Parlamento di Parigi del 1653. perchè non aveva registrate le Lettere Patenti da essi ottenute per il Breve del 1647. Alessandro VII. deputò il Cardinale Grimaldi Arcivescovo d' Aix, acciò presiedesse al Capitolo Generale di tutta la Congregazione in Avignone, e confermò il Breve dell'anno 1647. Questo Capitolo Generale fu celebrato, ed in esso furono accordate, e sopite tutte le differenze; si accettarono di bel nuovo in tutto il loro tenore i Brevi degli anni 1647. 1652. e 1654. Ricorsero essi ancora al Papa per lo stabilimento della loro Congregazione, e Sua Santità con un Breve del 1659. che confermava quello del 1647. per l'esecuzione del quale era Commissario Appostolico l'Arcivescovo

scovo di Parigi, diede loro licenza di fare dopo un anno di Noviziato i trè Voti semplici, di Castità, Povertà, ed Ubbidienza, ed un quarto di Perseveranza, i quali non potessero dispensarsi che dal Papa, o dal Capitolo, o dal Difinitorio Generale della Congregazione.

PADRI DELLA DOTTRINA CRISTIANA IN ITALIA.

In questa maniera la Congregazione de' Padri della Dottrina Cristiana, di Secolare divenne Regolare, e di Regolare Secolare. Ella è presentemente divisa in trè Provincie, d' Avignone cioè, di Parigi, e di Tolosa. La prima ha sette Case, e dieci Collegi, la Provincia di Parigi ne ha quattro, due de' quali in Parigi, e trè Collegi, e quella di Tolosa ha quattro Case, e tredici Collegi. Veggono questi Padri, come i Sacerdoti Secolari, e vi passa questa sola differenza, che portano un Collarino largo due dita. Hanno per Arme la Croce con la lancia, la spugna, ed i flagelli.

Veggansi i Padri de Beauvais, & del Mas Vie du P. Cesar de Bus .G. de Tregouin, Recueil des nullités survenues dans l' institution pretendue Reguliere de la Doctrine Chretienne en France. Constitut. Clericor. Congreg. Doctr. Christ. Notizie, Manifesti, Decreti, e Scritture concernenti a questa Congregazione.

CAPITOLO TRENTESIMOQUINTO.

Della Congregazione de' Padri della Dottrina Cristiana in Italia.

L'Unione fatta da' Somaschi con i Padri della Dottrina Cristiana di Francia, ci ha obbligati a parlare di loro prima di trattare de' Padri della Dottrina Cristiana in Italia, la di cui istituzione è più antica, e può annoverarsi tra le Regolari, quantunque non faccia Voti solenni, essendo che la perseveranza nella Congregazione, a cui con voto si obbligano di tal maniera li leghi, che Urbano VIII. ordinò, che quelli i quali l'avevano abbandonata fossero trattati come Apostati, ed incorressero le pene enunciate nella sua Costituzione de' 20. Settembre del 1627. contro i fuggitivi, ed Apostati degli Ordini Regolari. Gli annovero tra' Seguaci della Regola di S. Agostino.

PADRI DELLA
DOTTRINA
CRISTIANA
IN ITALIA .

stino, benchè non l'offervino; ne per altro parlo di essi in questo luogo, se non perchè nel precedente Capitolo si è trattato della Congregazione, che porta lo stesso nome in Francia, la quale ha veramente seguita la Regola di S. Agostino per un tempo considerabile.

Questa Congregazione fu nel suo principio una Confraternita, la quale venne formata sotto il Pontificato di Pio IV. da alcuni Sacerdoti, e Secolari, i quali si unirono insieme per insegnare il Catechismo a' Fanciulli, ed agl' idioti, non solo ne' giorni di lavoro nelle Case particolari, ma ancora nelle Feste, e Domeniche, acciocchè gli Artigiani, i quali non potevano negli altri giorni lasciare i loro lavori, potessero nelle Feste profittare delle loro istruzioni. Il primo, a cui Iddio ispirò questa santa risoluzione fu un Gentiluomo Milanese nomato Marco Cusani, il quale nulla curando i suoi beni abbandonò la Patria nel 1560. e si portò a Roma, ove si unì con alcune persone caritatevoli per affaticarsi con esse in simiglianti istruzioni.

Cominciarono essi ad insegnare pubblicamente la Dottrina Cristiana nella Chiesa di S. Appollinare in Roma, ed uno de' primi Operaj, che impiegossi in questo santo Esercizio fu il celebre Cesare Baronio, il quale fu Cardinale. Aumentandosi ogni giorno più questa Confraternita, Pio V. concedette nel 1567. delle Indulgenze a quelli, che vi entrerebbono, e nel seguente anno il Cardinale Savelli nominò Superiore di tutte le scuole di Roma il P. Enrico Petra Piagentino, uno de' primi Compagni di S. Filippo Neri. Quelli che si impegnavano in questa santa opera, si dividevano in varie Compagnie per andare a fare le stesse funzioni ne' Villaggi de' contorni di Roma. Quindi alcuni lasciarono le proprie Case per andare ad abitare insieme in una Casa situata verso Ponte Sisto sotto la direzione del P. Marco Cusani, il quale nel 1586. fu ordinato Sacerdote in virtù d' un Breve di Sisto V. ed a persuasione del P. Enrico Petra, che gli comandò d' ordinarli.

Vedendo Papa Pio V. il copioso frutto, che queste caritatevoli persone raccoglievano, e volendo ridurre alla pratica il Decreto del Concilio di Trento, concernente a quest' istruzioni, ordinò con una Bolla de' 6. Ot-

to-

tobre del 1571. che in tutte le Diocesi i Curati di ciascheduna Parrocchia stabilissero simiglianti Confraternite della Dottrina Cristiana, e concedette molte Indulgenze a quelli, che vi entrerebbero. Gregorio XIII. aggiunse altre Indulgenze a quelle, che aveva già concesse, e diede a' Padri della Dottrina Cristiana la Chiesa di Sant' Agata, situata in Roma di là dal Tevere, ove fu ancora trasferita la Confraternita. Essendo che gli uni non meno, che gli altri animati venissero dallo stesso spirito, nè aspirassero se non all'istruzione della gioventù, e degli ignoranti, e che facessero le loro Assemblee in comune, giudicarono a proposito l'eleggere tra di loro alcune Persone, le quali non solo soprintendessero alle Scuole; ma ancora si prendessero la cura di mantenere tra di essi l'unione, e la pace: perlochè ne eleffero quattro, due tra i Padri, e due tra i Confrati, a cui diedero nome di Difinitori.

PADRI DELLA DOTTRINA CRISTIANA IN ITALIA.

Indi moltiplicandosi le Scuole non meno, che gli Operaj, dimandarono un Protettore a Clemente VIII. il quale diè loro il Cardinale Alessandro de' Medici, che fu dipoi Papa col nome di Leone XI. e poco dopo il Padre Marco Cusani Fondatore di questa Società morì a' 17. Settembre del 1595. Governarono i Difinitori la Congregazione, e la Confraternita per un tempo considerabile, e fecero le loro Adunanze nell'Oratorio della Chiesa di S. Girolamo della Carità; ma vedendo i Padri della Dottrina Cristiana, ed i Confrati cresciuto il lor numero, i primi non meno che i secondi eleffero il loro Capo. Diedero i Padri al loro Superiore il nome di Proposto, ed i Confrati al loro quello di Presidente, ed eleffero ancora altri Uffiziali, a cui diedero diversi titoli, come di Configlieri, Visitatori &c. Ciò seguì nel 1596. di consenso del Cardinale del Monte allora Viceprotettore in assenza del Cardinale de' Medici, il quale era Legato in Francia.

Il Papa affine di eccitare non meno gli uni, che gli altri ad esercitare con maggior zelo le funzioni dell'Istituto da essi abbracciato, e vedendo che la Chiesa di Sant' Agata, da lui concessuta a' Padri della Dottrina Cristiana era troppo angusta per farvi le loro funzioni, e per radunarvi i Confrati, diede loro ancora quella di S. Martino del Monte di Pietà nel Quartiere della Regola, ove han-

hanno da quel tempo in poi tenute sempre le loro Assemblee Generali, non meno che particolari, ed il Papa sopprime il titolo di Parrocchia, che questa Chiesa aveva, acciò fosse più libera. Desiderando di più questo Pontefice, che l'istruzione della Dottrina Cristiana fosse in ogni luogo uniforme, diede ordine al P. Bellarmino Gesuita, che fu dipoi Cardinale, di comporre un piccolo Catechismo da insegnarsi in tutte le Chiese.

Essendo succeduto Leone XI. a Clemente VIII. Antonio Cifoni, allora Presidente della Confraternita, e dipoi Vescovo di Oppido, ed il Proposto de' Padri della Dottrina Cristiana, andarono a trovare questo nuovo Pontefice per pregarlo a voler loro concedere un Protettore; ma egli rispose loro, che ei stesso voleva essere il loro Protettore; ciocche non fu per lungo tempo, imperocchè questo Pontefice morì ventisette giorni dopo la sua elezione. Si radunarono i Padri, ed i Confrati, ed elessero per Protettore il Cardinale Borghese, allora Vicario di Roma, il quale essendo stato creato Papa alcuni giorni dopo sotto il nome di Paolo V. e volendo favorire questa Confraternita, l'eresse in Archiconfraternita nella Chiesa di S. Pietro, volendo, che le Chiese di Sant' Agata, e di S. Martino del Monte della Pietà restassero sempre a' Padri della Dottrina Cristiana, ed a i di lei Confrati, e che in avvenire i Cardinali Vicarj fussero loro Protettori. Concedè ancora a quest'Archiconfraternita la licenza di potere aggregare altre simiglianti Confraternite della Cristianità, le quali ciò bramassero, e per ispecial grazia, di potere ogni anno liberare due Carcerati per Cause Criminali; volendo di più, che un povero Confrate di quest' Archiconfraternita fusse sempre del numero de' dodici poveri, a cui Sua Santità lava i piedi nel Giovedì Santo.

I Papi Urbano VIII. Innocenzo X. e Clemente X. hanno parimente concedute molte Indulgenze a questi Confratelli, ed Innocenzo XI. sul cominciare del suo Pontificato mostrò gran zelo per l'avanzamento di quest' Istituto, considerandolo, come grandemente necessario al mantenimento, e dilatazione della Fede Cattolica. Rinuovò egli a quest' effetto le elezioni de' dodici Deputati della medesima Congregazione, ed Archiconfraternita, cioè, sei Gentiluomini, e sei Ecclesiastici d' una virtù, e pietà singola-

golare, a cui diede per Presidente Monsignor Angelo Maria della Noce Arcivescovò di Rossano. Fece egli ristampare le Costituzioni, e gli Statuti di questa Archiconfraternita, già stesi da' Cardinali Baronio, Tarugi, e Bellarmino per ordine di Clemente VIII. Volle, che la Congregazione si tenesse ogni otto giorni, e concedè nuove Indulgenze, e Privilegj a' Confrati.

PADRI DELLA DOTTRINA CRISTIANA IN ITALIA.

Quantunque i Padri della Dottrina Cristiana formino una Congregazione separata da questa Archiconfraternita, ed abbiano nove Case in diverse Provincie, sono essi nondimeno sempre uniti in ciò, che riguarda l'istruzione della Gioventù, e godono delle stesse grazie, e privilegj. Essendo Generale di questa Congregazione il P. Gio: Battista Serafini da Orvieto, stese nel 1603. delle Costituzioni per il mantenimento della Regolare Osservanza: furono esse approvate dal Cardinale Vicario per ordine di Gregorio XIII. e stampate in Roma nel 1604. Sono esse divise in due Parti, la prima, che contiene ventidue Capitoli, riguarda gli Uffiziali, e Superiori della Congregazione, e tratta della loro elezione; la seconda, che ne comprende quarantaquattro, tratta delle Osservanze, e riguarda la Congregazione in particolare.

Gli Uffiziali Generali, e Superiori, i quali governano tutta la Congregazione, sono il Proposto Generale, che n'è il Capo, il Vice-Proposto, trè Difinitori, un Cancelliere, due Visitatori, ed un Computista. I Subalterni sono i Rettori delle Case, Sagrestani, Infermieri, Maestri de' Novizj, Depositarij, Proveditori, e Spenditori. Si tiene ogni anno la Congregazione Generale, ed ogni Mese una particolare nella Casa di Roma alla presenza del Generale, o in sua assenza del Vice-Proposto, o almeno di due Difinitori: ogni settimana in ciascheduna Casa si fa un'altra Congregazione alla presenza del Rettore.

Nella Congregazione Generale tutti i Rettori delle Case debbono trovarsi con un Deputato di ciascheduna Casa, allorchè debbesi eleggere il Generale, e quando non deve elegerfi, la Congregazione è composta solamente di Uffiziali Generali, da' quali si eleggono i Subalterni: il Rettore di Roma manda nelle Feste, e Domeniche i Fratelli nelle Scuole per insegnare il Catechismo, essendo ciò il primo fine di quest' Istituto.

In questa Congregazione tutto è comune, nè vi è persona che posseda cosa alcuna in proprietà; le Camere non possono chiudersi con chiave. Quando alcuno deve essere promosso agli Ordini Sagri, i Superiori ottengono un Breve dal Papa per far ordinare sotto il titolo della Congregazione coloro, che ne sono giudicati capaci. Acciocchè la vita comune possa mantenersi in questa Congregazione, ella possiede rendite, e fondi per il mantenimento de' Fratelli; perlochè non accettano alcuna Fondazione, se non è dotata di fondi sufficienti al mantenimento di essa, acciò non venga impedito; o trascurato il ministero del loro Istituto d' insegnare la Dottrina Cristiana; lo che facilmente succederebbe se fossero obbligati a mendicare le cose necessarie al loro mantenimento. Il fondo richiesto per dar principio a qualche loro stabilimento deve essere bastante per lo mantenimento di sei persone almeno. Dovendo l' uniformità comparire in tutte le loro Case, debbono esse, come ancora le loro Chiese, essere in ogni luogo, per quanto è possibile, della medesima struttura, e grandezza.

Non recitano essi l' Ufizio in Comune, che nelle Feste principali dell' Anno, e de' Titolari delle loro Chiese; negli altri giorni quelli, che sono Sacerdoti recitano in particolare l' Ufizio del Breviario Romano, e quelli che non hanno Ordini Sagri, ed i Laici sono solamente esortati a recitare il piccolo Ufizio della Madonna, ed in vece di questo quelli, che non fanno leggere, debbono dire la Corona. Fanno due ore d' Orazione ogni giorno, una la mattina, e l'altra la sera: si flagellano in ogni Mercoledì, e Venerdì dell' anno, ed ancora in tutti i Lunedì dell' Avvento, e della Quaresima, ed in tutti i giorni della Settimana Santa. Digiunano in tutto l' Avvento, ed in tutti i Venerdì dell' Anno. Una volta la Settimana s'accusano de' loro errori avanti al Rettore, decidono ogni giorno un Caso di Coscienza, e vi è tra di essi un Maestro, da cui vengono istruiti nel modo d' insegnare il Catechismo. Non possono ricevere, o scrivere alcuna lettera senza prima mostrarla al Superiore, il quale giammai deve loro permettere di parlare, o scrivere ad alcuna Religiosa: non possono uscire di Casa senza la licenza, ed il compagno loro assegnato dal Superiore. —

I Sa-

SEGUE LA PARTE TERZA, CAP. XXXV. 267

I Sacerdoti, ed i Cherici vestono Abito Ecclesiastico, con un Collare alto un dito: i Cherici non possono prima di ricevere gli Ordini Sagri portare la berretta quadrata: i Laici vestono un abito affai più corto, e portano in casa un berrettino in vece della Berretta quadrata.

Era loro anticamente permesso l'uscire dalla Congregazione quando loro piaceva. Finito l'anno del Noviziato, il Generale, a cui appartiene accettare con i suoi Definitori quelli, che si presentano per entrare in questa Congregazione, dimandava a quello, che voleva essere in essa accettato, se aveva cognizione delle Costituzione, della loro maniera di vivere, delle loro Osservanze, e fatiche, e se conosceva avere per tutte queste cose forze sufficienti; che a lui era permesso l'uscire; ma che, se voleva restare, bisognava che osservasse la Vita Comune, insegnasse la Dottrina Cristiana, ed avesse un fermo proposito di perseverare per tutta la sua vita nella Congregazione, da cui, dopo questa risoluzione, non gli sarebbe più permesso l'uscire. Se il Novizio acconsentiva di restare, il Generale l'avvertiva, che passati cinque anni, avrebbe Voce attiva, e passiva nel Capitolo, ed ancora più presto, se co' suoi buoni portamenti se ne rendesse meritevole, se fusse vissuto Regularmente, e se avesse dato contrasegni di maggior stabilità, come se volontariamente giurasse, e facesse Voto di questa stabilità, e di volere perseverare in questa Congregazione. In questa maniera si obbligavano essi alla Congregazione; ma non per questo erano legate le mani al Superiore, onde per giusti motivi non potesse licenziarli dalla Congregazione: le ragioni, che potevano indurre il Generale a questo, sono notate nel Capitolo VII. delle Costituzione. Se quelli, che erano usciti spontaneamente dalla Congregazione, o licenziati contro loro voglia, vi rientravano, dovevano ricominciare l'anno del Noviziato; ma nel 1609. fu decretato nel loro Capitolo Generale, che dopo l'anno del Noviziato si facesse Voto di perseverare nella Congregazione. Gregorio XV. con un Breve del 1621. riservò a' Sommi Pontefici l'autorità di dispensare da questo Voto, ed Urbano VIII. come s'è detto, ordinò, che quelli, i quali uscissero dalla Congregazione fussero trattati come Apostati, ed incorressero le stesse pene fulminate contro gli Apostati, ed i

PADRI DELLA DOTTRINA CRISTIANA IN ITALIA.

CHERICI REGOLARI
DELLA CONGREGAZIONE
DELLA MADRE DI
DIO.

268 STORIA DEGLI ORDINI RELIGIOSI
fuggitivi dal Concilio di Trento, e dalla Costituzione di questo Papa de' 20. Settembre del 1627. Clemente VIII. fino dal 1596. aveva esentati dalla giurisdizione de' Parrochi questi Padri, sì per i Sacramenti, come per la Sepoltura, ed avevali soggetti a quella del Cardinale Vicario. Hanno essi per Arme trè Monti, formontati da una Croce, con la lancia, la spugna, ed i flagelli, che pendono da ambidue i bracci della Croce.

Le Notizie mandatemi da Roma nel 1707. Carol. Barthol. Piazza Eusevolog. Rom. tom. 5. cap. 37. & tom. 6. c. 19. Si possono ancora vedere le Costituzioni di questa Congregazione, quelle dell' Archiconfraternita, il Bollario Romano, & Philipp. Bonanni Catalog. Ord. Relig. part. 3.

CAPITOLO TRENTESIMOSESTO.

Della Congregazione de' Chericì Regolari della Madre di Dio, detti di Lucca, con la Vita del Venerabil P. Giovanni Leonardi loro Fondatore.

Quasi nel tempo medesimo, in cui Iddio compiacquessi d' accendere in alcune persone pie di Roma un nuovo zelo per impiegarsi gratuitamente nell' istruzione de' Giovani, e in dar loro le prime tinte del Cristianesimo, come s' è detto nel precedente Capitolo, mosse l' animo del V. P. Giovanni Leonardi a fondare la Congregazione de' Chericì Regolari della Madre di Dio in Lucca, Città, e Repubblica d' Italia situata nella Toscana. Fra i molti altri ministerj spettanti alla salute de' prossimi, a' quali vien destinata questa Congregazione, fa professione d' insegnare ne' dì Festivi la Dottrina Cristiana a' fanciulli; mentre il dì lei Ven. Fondatore, oltre tante altre opere, che per la Divina gloria intraprese, e felicemente compì, fu il primo Istitutore della Compagnia della Dottrina Cristiana in Lucca, come dal corso di questa Storia si vedrà.

Nacque questo Sant' Uomo l' anno 1541. in Diecimo, Terra così detta, perchè discosta dieci miglia dalla Città di Lucca. I di lui fortunati Genitori furono delle più onorevoli Famiglie di quella Terra, e chiamaronsi Giacomo Leonardi, e Giovanna Lippi, i quali vivevano parte col
gua-

guadagno della mercatura, parte con ciò, che ricavavano dalle loro tenute. Or essendo essi onesti molto, presero a coltivar le belle inclinazioni alla virtù, che scoprirono nel loro figliuolo, il quale fino da' teneri anni giammai nelle sue operazioni si diede a conoscere per fanciullo. Fu egli da' suoi Genitori mandato ad un'altra Terra della suddetta Repubblica, chiamata Villa-Basilica, acciò ivi studiasse sotto la direzione di un Sacerdote, che n'era Parroco, col quale fece notabili progressi nella fantità, impiegando gran parte del giorno in divote preci, ed in sante meditazioni, ed affliggendo con straordinarie asprezze l'innocente sua carne; quivi elesse la Vergine Maria per singolar Protettrice della sua purità, la quale coll'efficacissimo ajuto di così potente Signora, illibata conservò fino alla morte.

Giunto Giovanni al decimosettimo anno dell'età sua, quantunque sentissi portato da una forte inclinazione alla vita religiosa, nulladimeno per ubbidire a' comandi del Genitore si trasferì a Lucca ad imparare l'arte dello Speziale. Le cure della sua Professione non impedirono mai il suo fervente spirito dalla seria applicazione alla pietà, menando sempre una vita molto ritirata, e penitente. Per conformarsi quanto potev' nello stato, in cui trovavasi, a quello de' Religiosi, fecesi ascrivere ad una Compagnia, la quale per la simiglianza, che aveva con quella fondata in Siena da S. Giovan Colombino, volgarmente chiamavasi la Compagnia de' Colombini. Andavano questi vestiti d'un abito nero affai semplice, e modesto, e quantunque vivessero nelle proprie case, dipendevano in tutto con volontaria ubbidienza da' cenni del loro Confessore, il quale era un savio, e zelante Religioso dell'Ordine de' Predicatori. Aveva egli comandato loro l'adunarsi tutti ogni mattina, ed ogni sera in casa d'un uomo dabbene detto Giovanni Fornaino, il quale era capo di questi Colombini, per ivi recitare le loro preci, far le loro meditazioni, e Conferenze spirituali, ed avvisarsi caritatevolmente gli uni gli altri i proprj difetti. Questo Fornaino, Capo de' Colombini, era un povero artigiano tessitore di drappi, il quale col guadagno, che ricavava da' suoi lavori, manteneva molti poveri Religiosi, e pellegrini, a' quali la sua casa serviva d'albergo.

E' ine-

CHERICI REGOLARI DELLA CONGREGAZIONE DELLA MADRE DI DIO.

E' inesplicabile il fervore, ed il piacere, con cui Giovanni s' esercitava nelle pratiche di divozione, usate da questi buoni Colombini, onde per aver miglior comodità d' impiegarvisi, richiese il Fornaino, che volesse riceverlo a convivere in sua casa. Conosciuta il Fornaino la viva brama, che aveva Giovanni d' avanzarsi sempre più nella vita spirituale, l' accettò con ogni amorevolezza in sua Compagnia. Presero ambidue d' indi innanzi a menare una vita più angelica, che umana, raddoppiando le penitenze, l' orazioni, e la frequenza de' Santissimi Sacramenti, ciocchè indusse alcuni de' loro Confratelli a seguir quest' esempio, ritirandosi a viver con essi nella stessa Casa, la quale nel tempo de' devoti esercizi cominciò ad esser frequentata non solo dalla gente popolare, ma da Persone Nobili ancora, e fra gli altri dal celebre Bonvivo Bonvisi, il quale fu creato Cardinale da Clemente VIII. che non fu il solo di questa illustre Famiglia, che fosse inalzato a questa dignità. Il Leonardi però aspirando a maggior perfezione di vita, determinò d' abbracciare lo stato Religioso. Dimandò pertanto d' esser ammesso nell' Ordine Serafico; ma Iddio, che destinato lo aveva per Fondatore d' una nuova Religione, dispose, che i Superiori dell' Ordine ricusassero di vestirlo. Giovanni intanto per comando espresso del suo Confessore, il quale desiderava, che in Lucca si fondasse per ajuto spirituale del prossimo una Congregazione di Sacerdoti Riformati, ripigliò lo studio delle scienze, che già da lui interrotto per molto tempo per ubbidire al Genitore, convennegli ricominciare da' primi rudimenti della Gramatica, nè punto vergognossi, benchè in età d' anni 27. d' andare alla pubblica scuola, e star nelle più infime classi insieme con i fanciulli. In poco tempo fece egli tal profitto, che presto potè, vestito l' abito Chericale, e ricevuti gli Ordini minori, applicarsi a' più alti studj della Filosofia, e Teologia, ne' quali ebbe per suo primo Maestro il P. Fra Paulino Bernardini dell' Ordine de' Predicatori; Riformatore della Provincia dell' Abruzzo. Promosso finalmente al grado Sacerdotale, e celebrata con istraordinario fervore la sua prima Messa, compì il corso della Teologia sotto il P. Fr. Prospero Pampaloni Religioso di S. Francesco, celebre Teologo de' tempi suoi.

Mol.

SEGUE LA PARTE TERZA, CAP. XXXVI. 271

Molte persone della Città imitando il suo esempio si diedero alla vita spirituale, fra i quali alcuni furono suoi primi Compagni, quando fondò la sua Congregazione. Si radunavano nelle Feste, e Domeniche nel Convento di San Romano, dell' Ordine di S. Domenico, ove un Religioso faceva loro delle conferenze spirituali; interrogava gli uni, e gli altri, ed era libero a ciascheduno, fosse Ecclesiastico, o Laico, il dire il suo sentimento. Simiglianti conferenze tirarono un sì gran concorso di popolo, che troppo angusto riuscendo a tanta moltitudine il luogo, ove si radunavano, fu loro concesso l' Oratorio, detto del Ghironcello, vicino alla Chiesa di S. Romano: variarono quivi la metodo delle loro conferenze, e fu stabilito, che d' indi in poi i soli Ecclesiastici ragionassero. Pochi però essendo gli Ecclesiastici, e moltissimi i Laici, il più delle volte era necessitato a discorrere alla Compagnia il Leonardi, il quale era presso di tutti in tanta stima, che qualunque allora passasse di poco i trent' anni, nondimeno gli Ecclesiastici d'età assai più avanzata, che ivi alle volte si trovavano, cedevano a lui l' onore di far le conferenze. In questo mentre gli fu data l' Uffiziatura della Chiesa di San Giovanni della Magione, la quale è una Commenda di Malta, con obbligo, ch' ei vi dimorasse, ed avesse cura del temporale di questa Commenda. Non lasciava egli però, di continuamente intervenire a' divoti esercizi, che ogni dì facevansi in casa del Fornaino, ed alle spirituali conferenze, che si tenevano le Feste nell' Oratorio del Ghironcello; ma essendo che molte persone, le quali frequentavano queste adunanze, andassero a ritrovarlo nella sua Chiesa, si vide egli obbligato ad introdurre in essa li stessi esercizi, e per guadagnare a Dio i Giovani, introdusse ivi ancora le dispute della Logica, e della Filosofia. In oltre ne' dì Festivi adunava i teneri fanciulli, che abitavano nelle vicine case, per insegnar loro la Dottrina Cristiana, lo che giunto a notizia del Vescovo, non solo approvò tutte l' adunanze, che facevansi nella Chiesa di San Giovanni della Magione; ma concesse al Leonardi licenza d' andare con alcune persone a sua elezione nelle Chiese, e Parrocchie della Città, per insegnare in esse la Dottrina cristiana. Soddisfece egli a quest' impiego con estremo suo giubilo;

di.

CHERICI REGOLARI DELLA CONGREGAZIONE DELLA MADRE DI DIO.

CHERICI RE-
GOLARI
DELLA CON-
GREGAZIO-
NE DELLA
MADRE DI
DIO.

272 STORIA DEGLI ORDINI RELIGIOSI

divise nelle Chiese in più Classi i maschi, e le femine, assegnò loro Maestri, e Maestre, e per maggior comodo di quelli, che insegnerebbero, fece stampare una breve Dottrina, che tuttavia è in uso nella Diocesi di Lucca.

Non potendo però il Leonardi da per se solo supplire a tante occupazioni, mandogli Iddio due Compagni, quali furono Giorgio Arrighini, e Giovan Battista Cioni, con cui gettò egli i primi fondamenti della sua Congregazione nel anno 1574. nell' antica Chiesa della Madonna della Rosa. Era questa posseduta da una Compagnia di Laici, ed aveva vicina una Casa assai comoda per uso del Cappellano, e due Oratorj molto a proposito per quei divoti esercizj, che avevano da introdursi. Fu pertanto eletto per Cappellano di detta Compagnia Giovanni Leonardi, datagli per nove anni a pigione la casa, e concedutogli il libero uso de' predetti Oratorj dal Priore della Compagnia, Uomo Nobile, e divoto, chiamato per nome Francesco Andreozzi. Non mancarono però alcune persone maligne, le quali a tutto loro potere si adoperarono, perchè Giovanni, ed i suoi figli non conseguissero quant' era stato loro concesso benignamente, e ciò con tanto ardore, di passione, che taluno vi fu, che giunse a dire: *O quid non entreranno costoro, e io non sarò sepolto in luogo sacro*: parole, che Iddio, ad esempio altrui, lasciar non volle invendicate, ordinando, che l' infelice, il quale le proferì, dopo alcuni Mesi; improvvisamente ucciso da un fulmite, rimanesse sepolto fra le rovine della propria casa. Riuscito vano contro l' opera di Dio ogni umano tentativo, guari non andò, che a' due primi Compagni del Leonardi altri due se n' aggiunsero, quali furono i due Fratelli Cesare, e Giulio Franciotti. Soggettò di subito Giovanni questa piccola Famiglia all' ubbidienza, e direzione de' Padri Domenicani, i quali deputarono due Religiosi, che la governassero, e ne fussero i Direttori; ma dopo poco tempo riuscendo loro per una parte troppo grave questo incarico, considerando per l' altra, che a verun altro meglio che al P. Leonardi Capo, e Fondatore della Congregazione poteva affidarsene la condotta, a lui per ubbidienza imposero, che sopra di se ne prendesse assoluto il governo.

Essendosi quindi questa piccola Famiglia aumentata, alquanto, pregò essa il Padre a scriver loro delle Regole,

ac-

acciocchè ciascuno sapesse ciò , che dovesse osservare ; ma questo Santo Fondatore preso un foglio di carta , altro non vi scrisse , che questa sola parola , *Ubbidienza* , quale fece affiggere in pubblico , dicendo , questa esser la Regola dimandata , che per allora doveva a tutti bastare . Esigeva egli da' suoi Figli gran raccoglimento interno , assiduità nell' orazione , ed esatta povertà , alla quale , quantunque non s' obbligassero con Voto , vivendo nondimeno in comune , non possedevano cosa alcuna in proprietà ; e per assuefarli ad un perfetto disimpegno da tutte le cose , sovente loro ordinava d' andare per alcun tempo ad abitare l' altrui camera , senza portar via dalla propria cosa ben minima . Osservavano rigoroso silenzio in cert' ore determinate , e sempre che si cibavano . Per maggiormente stabilirli nell' umiltà del cuore , virtù tanto necessaria per la vita spirituale , ordinava loro un frequente esercizio d' esterne umiliazioni , le quali da que' fervorosi Giovani erano con tutto l' ardor dello spirito abbracciate , e non solo fra le domestiche pareti , ma anche in faccia al Mondo , su gli occhi d' un intera Città costantemente praticate . Questi fra gli altri erano i mezzi , di cui Giovanni si serviva per condurre i suoi alla perfezione ; ma il principale era l' esempio , ch' egli dava d' ogni virtù , singolarmente dell' umiltà , per cui compariva fra di loro non già come Padre , e Superiore , ma solo come indegno Servo ; onde giunte a tal segno una fiata , che postosi in mezzo ad alcuni de' suoi figli genuflesso , ed a guisa di reo , ordinò loro per ubbidienza , che senz' alcun riguardo , non in parole solamente , ma anche in fatti , l' ingiuriassero , e strapazzassero . Dopo d' avergli in tal guisa sperimentati , gl' impiegò ne' ministerj , che riguardano la salute del prossimo , fine principale , per cui era istituita la Congregazione , al quale esercizio egli pure s' applicò con uno zelo ammirabile . Non contento d' insegnare la Dottrina Cristiana nelle Chiese della Città , incominciò a portarsi con alcuni suoi compagni fuori di essa ne' vicini Villaggi , acciocchè ancora i Popoli della Campagna profittassero delle sue istruzioni ; ed affine , che un tal utilissimo esercizio rimanesse in beneficio di molte anime perpetuamente stabilito , istituì con licenza del Vescovo una Confraternita sotto il titolo della Dottrina Cristiana , i di cui Eratelli , e Sorelle

CHERICI RE-
GOLARI
DELLA CON-
GREGAZIO-
NE DELLA
MADRE DI
DIO.

CHERICI RE-
GOLARI
DELLA CON-
GREGAZIO-
NE DELLA
MADRE DI
DIO.

doveffero ne' di Festivi insegnare a' fanciulli il Catechismo ; la quale nell' anno 1639. fu aggregata all' Archiconfraternita della Dottrina Cristiana di Roma , di cui abbiamo favellato nel Capitolo antecedente ; ed anche a' giorni nostri questa divota Compagnia esercita con ogni affetto il caritatevole impiego , a cui destinolla il di lei Santo Istitutore .

Credettero la maggior parte de' Cittadini di Lucca , che il P. Giovanni con queste sue Assemblee non avesse altra mira , che la buona educazione della gioventù , e d' insegnar ad essa le scienze umane ; ma quando sentirono parlare di Congregazione , di Vocazione , di Ritiro , temerono , che i loro figliuoli s' impegnassero nello stato di questo Santo Fondatore . I Parenti principalmente del Cioni , e de' due Fratelli Franciotti , che erano delle migliori Case della Repubblica , fecero tutti gli sforzi per istaccarli dal P. Leonardi , e costringerli ad abbandonarlo ; ma vedendoli risolutissimi di non uscir dalla Congregazione , e di perseverare in essa fino alla morte , pensarono di obbligarli ad abbandonarla col negar loro gli alimenti , sapendo , che i beni avuti dal Fondatore in patrimonio non erano bastanti al mantenimento di tutti ; nissuno di loro però punto s' atterri nel vederli da' suoi congiunti abbandonato ; andarono quindi insieme con il loro buon Padre di porta in porta limosinando per la Città , venendo così a riparare in parte non solo alle loro corporali indigenze , ma molto più ad accendere ne' loro cuori nuovo ardor di spirito , giacchè il più delle volte in vece di caritatevole sussidio , erano da Dio fatti degni di ricevere , e soffrire per suo amore con eroica costanza gli strapazzi , ed i dispregj del Mondo . Perseverarono in quest' umile esercizio quasi sei anni , cioè , fino al 1580. nel fine del quale la Congregazione si trasferì dalla Rosa a Santa Maria Cortelandini , ove fu da Dio provedata di sufficienti rendite , acciò deposta ogni cura delle cose temporali , potesse più liberamente attendere alla salute dell' anime .

Un affai più furiosa tempesta suscitossi dopo qualche tempo contro questa nascente Congregazione per arte di alcuni , i quali mascherata col zelo del pubblico bene la loro privata passione , portarono in pieno Senato accuse contro Giovanni ripiene d' imposture , e di calunnie , affinché

che cacciato fuffe dalla Città, e la fua Congregazione rimaneffe del tutto difperfa, ed annichilata. Ma mentre egli riempiendo ogni angolo della Città di minaccie contro del Servo di Dio, fi adoperavano a tutta loro poffa, acciò rimaneffe oppreffo colla forza della pubblica autorità, ordinò Iddio, che provaffero fopra di loro il più terribile delle fue atroci vendette; imperocchè ofcurandofi d'improvifo il Cielo fcagliò un orribil faetta, la quale andò dritto a ferire una Torre, ove custodivafi quantità grande di polvere da fuoco, la quale accefafi fquarciò la Torre, che la custodiva, e fcagliò con empito le rovine fulle vicine Cafe diroccandole con ftrage di più perfone. Due de' più fieri nemici di Giovanni furono dalla faetta nel proprio letto miferamente uccifi. Un altro, oltre la rovina cagionata dalla faetta alla fua casa, quale convenne rifabbricare da' fondamenti, fù uccifo in Villa per mano d'un insolente Contadino. Intanto agitandofi tuttavia la Causa di Giovanni in Senato, a verun altro, che a Dio folo raccomandava egli queft'affare; onde videfi fempres in favor fuo prevalere la maggiore, e più sana parte di que' più fimi Senatori; che però conofcendo i fuoi Avverfarj di non poter ottenere cofa alcuna contro di lui, operarono, che la Causa devoluta fuffe al Magiftrato de' Segretarj, Magiftrato d'autorità fomma in quella Repubblica, fperando in tal guifa di poter meglio venire a capo del loro reo difegno: ciò forse loro riufoito farebbe, tanta era l'efficacia, con cui fi sforzavano di perfuadere come neceffaria alla pubblica quiete l'efpulfione di Giovanni dalla Città, fe il Senatore Niccolao Narducci, uomo integerrimo, ed amator del giufto, non aveffe prefo a difendere l'innocenza dell' Uomo Santo. Quefto Cavaliere dimofterò ancora in progresso l'affetto, che portava a quefta Congregazione; imperocchè colto dalla morte nel tempo, ch'efercitava la fuprema Carica di Gonfaloniere di quefta Repubblica, non volle effer fepolto con le divife di quella Dignità; ma ordinò, che il fuo Cadavere veftito con l'Abito de' Fratelli Laici, fuffe collocato nella Sepoltura de' Padri di quefta Congregazione.

Tutte quefte avverfità niente affievolirono il P. Leonardì, ficchè non profeguiffe a travagliare con zelo infaticabile intorno alla falute de' Proffimi. Vedendo, che

CHERICI RE-
GOLARI
DELLA CON-
GREGAZIO-
NE DELLA
MADRE DI
DIO.

CHERICI RE-
GOLARI
DELLA CON-
GREGAZIO-
NE DELLA
MADRE DI
DIO.

276 STORIA DEGLI ORDINI RELIGIOSI

molte Fanciulle della Città, o per povertà, o per trascuraggine de' Genitori correvano rischio di perder la pudicitia, concepì un vivissimo desiderio di provvedere alla salute di quelle miserabili. Comunicò pertanto il suo pensiero col Padre Fra Francesco Bernardini dell'Ordine de' Predicatori, suo Confessore, e col consiglio, ed approvazione sua diede principio all'opera. Ottenuta a tal effetto una Casa abitata già nel 1300. da alcune Monache dette degli Angeli, vi furono tosto collocate trè povere Zitelle, le quali presero a vivere sotto la protezione de' Santi Angeli, mantenute con le limosine da alcune persone caritatevoli. Giunsero in breve queste Figlie al numero di venti, onde convenne trasferirle in altra più ampia, e spaziosa Casa. Ricorsero esse a Giovanni pregandolo a scriver Regole, e Constituzioni a tenore delle quali dovesse la loro Casa governarsi. Scrissele egli di subito, ajutato in ciò da uno de' suoi figliuoli, e presentatele al Vescovo, furono da lui approvate. Indi a poco tempo desiderando queste buone Serve del Signore di conformarsi ogni giorno più alla vita Religiosa, vestirono l'Abito delle Terziarie di S. Francesco, obbligandosi alla Regola di Santa Chiara, dichiarata da Niccolò IV. Sommo Pontefice. Ma appena vide Giovanni così bene stabilita quest'opera, che tosto pensò a ritirarsi, sì per esser alieno molto dal trattar con femmine, sì perchè quest'incarico non lo disturbasse dal governo della sua Congregazione. Raccomandati pertanto ad alcune pie, e devote Matrone gl'interessi temporali di quella Casa, lasciò al P. Bernardini tutto il pensiero di regolarla nello spirituale, come fece per lo spazio di molti anni. Questo ad alcun Scrittore, eziandio contemporaneo, e familiare del nostro Ven. Padre, ha fatto credere, che l'Istituzione del Monastero degli Angeli al P. Bernardini, non al P. Leonardi debbasi attribuire: lo che anche Giovanni si studiò sempre di persuadere per quella profondissima umiltà, con cui asconder soleva agli occhi degli uomini tutto ciò, che ridondar potesse in sua gloria. Intanto essendo entrate in questa Casa molte Nobili Donzelle, dalla liberalità d'alcune persone pie fu loro fabbricato un nuovo Monastero sotto l'invocazione de' Santi Angeli, nel quale seguitando a vivere con esattissima osservanza, e religiosità l'anno 1628. per opera del Padre

Do-

SEGUE LA PARTE TERZA, CAP. XXXVI. 277

Domenico Tucci IV. Rettor Generale della Congregazione della Madre di Dio, ottennero licenza da Urbano VIII. di fare i Voti solenni.

Dopo che il P. Leonardi ebbe reso un sì segnalato servizio alla Città, sembrava, che gli abitatori di essa dovessero avere la più grata riconoscenza. Ma tutto all'opposito, rinovarono essi contro questo Santo Fondatore, ed i suoi Compagni le loro persecuzioni. Non contento di aver loro impedito in varie maniere l'esercizio degli studj, s'adoperarono con la Compagnia della Rosa, acciò cacciasseli dalle sue stanze, e ciò fu dalla medesima quanto prima eseguito, incaricando allo stesso Francesco Andreozzi, che aveva introdotto Giovanni nella loro Casa, il pensiero d'intimargliene dentro lo spazio di due Mesi la partenza, quantunque al termine dell'allogagione firmata con pubblico Strumento, mancassero ancora due anni. Umilmente si dolse Giovanni di tal inaspettata risoluzione, contraria del tutto ad ogni regola d'equità, e di giustizia; ma rispondendo l'Andreozzi tal essere l'ordine di chi poteva comandare, chinato il capo: *Orsù, replicò, poichè gli uomini così ci sono avversi, senza farcene super la cagione, Iddio ci metterà la grazia sua, e la piglierà per noi.* Quindi rivolto al Compagno: *Ora appunto, disse, spero in Dio più che mai, ed ora vedremo senz'altro la sua provvidenza.* Indi datosi tutto all'orazione con vivissima fiducia raccomandava a Dio, ed alla Beatissima Vergine Maria la sua desolata Famiglia; fatto ciò con particolar fervore una mattina al sagro Altare, tornato in Sagrestia, disse a Cesare Franciotti: *Non temete punto, perchè io v'ho offerti, e donati tutti alla Regina degli Angeli, la quale in ogni luogo, dove anderete, ritroverete in vostra protezione.* In tanto per non mancare a se stesso adoperava ogni mezzo possibile per ottenere, ove ricoverarsi; ma per opera de' suoi avversarj vana riusciva ogni diligenza; tantoche avvicinandosi il termine prefisso alla sua partenza dalla Chiesa della Rosa, i suoi Giovani risoluti di non abbandonarlo, fabbricarono una gran Croce per uscire insieme con lui processionalmente di Lucca, e portarsi, ov'erano da molti amici cortesemente invitati. Ma Iddio, che destinata aveva questa piccola Congregazione, primache per altri, per beneficio di quella libera Patria, mosse l'animo di Gio-

van-

CHERICI REGOLARI DELLA CONGREGAZIONE DELLA MADRE DI DIO.

CHERICI RE-
GOLARI
DELLA CON-
GREGAZIO-
NE DELLA
MADRE DI
DIO.

vanni Neri Canonaco di Santa Maria di Camajore sua Patria, e Rettore di Santa Maria Cortelandini di Lucca, a rinunziargli la Rettoria di detta Chiesa; di che il buon Padre, ed i suoi Figli provarono indicibil contentezza, vedendosi dalla Divina Bontà riguardati con occhio amorevole in tempo di tanta loro necessità.

Non avendo il Santo Fondatore voluta ricevere sopra di se per molti giusti motivi la Cura di questa Parrocchia, fu rinunziata a Giovan Battista Cioni suo primo Compagno, quantunque non per anche promosso al grado Sacerdotale, che presene di subito il possesso. Venne quest' affare maneggiato con tanta segretezza, che i Cittadini di Lucca non s' accorsero di questa mutazione, se non poco innanzi, che i Padri si trasferissero dalle stanze della Rosa a quelle di Santa Maria Cortelandini: ciò seguì nell' ultimo giorno dell' anno 1580. Dieci erano allora i Soggetti di questa Congregazione, vale a dire, il Ven. P. Giovanni Leonardi, il Ven. P. Giovan Battista Cioni Rettore della Chiesa, il Ven. P. Cesare Franciotti, il P. Carlo Magi, il P. Giulio Franciotti, il P. Ermanno Tucci, il P. Orazio Arnolfini, Giorgio Arrighini, Onofrio Bujamonti, Giovan Pietro Breni Fratelli Operarij. Tutto il Popolo, e quello singolarmente della Parrocchia di Santa Maria, stava in grande attenzione, non sapendo, ove andasse a parare questo nuovo Istituto di Preti Riformati, e parte andava alla Chiesa per vedere ciò, che essi facevano, e parte per lo sdegno conceputo contro di loro ne stava lontana. Ma non perdonando Giovanni con i suoi buoni Compagni ad alcuna fatica per la salute dell' anime alla loro cura commesse, dentro poco tempo tutta questa Parrocchia si ridusse alla desiderata tranquillità, e pace. Molti furono i divoti esercizi, che egli introdusse in quei principj nella Chiesa di Santa Maria per allettare il Popolo a frequentarla; ma in appresso stendendo le sue Costituzione, che poi, come vedremo, furono confermate dalla Santa Sede, ridusse a minor numero le Funzioni, sì della Casa, come della Chiesa, così portando il buon governo della Congregazione, ed il vero servizio di Dio; perloche soleva dire frequentemente a' suoi Figli: *Abbate Iddio avanti in tutte le cose, l'onore del quale in voi tenga il primo luogo. Non vi caricare di pesi sopra le vostre forze, nè insoliti. Quel poco, che s' ha da*

da fare, se non è fatto come si conviene, non so che giudizio ne sarà fatto. Non dico, che s'abbia a far gran cosa; ma quel poco sia fatto come conviene a' veri Servi di Dio. Bisogna in queste cose denudarsi d'ogni proprio interesse, e solo il servizio di Dio riguardare.

CHERICI REGOLARI DELLA CONGREGAZIONE DELLA MADRE DI DIO.

Intanto scorsi appena pochi mesi il P. Giovan Battista Cioni, ch'era Rettore, e Capo della Chiesa di Santa Maria, pensava di rinunziare al corpo di tutta la Congregazione questa Rettoria, e di ciò continuamente importunava il P. Leonardi, il quale per molto tempo resistè alle sue preghiere; ma finalmente considerando l'efficacia delle ragioni addottegli dal P. Cioni, la principale delle quali era lo stabilimento della Congregazione, che per questo mezzo pareva facile ad ottenersi, si risolvè d'esaudirlo. Fu fatta libera rinunzia della Chiesa di Santa Maria Cortelandini nelle mani del Sommo Pontefice, e datagli supplica per l'unione della medesima a questa nuova Congregazione. Sedeva allora nella Cattedra di San Pietro Gregorio XIII. Pontefice di sempre gloriosa ricordanza, il quale udita la supplica prontissimo si mostrò alla grazia; ma prima volle, che dal Vescovo di Lucca si venisse all'erezione canonica di questa Congregazione, ciò che questo Prelato fece agli 8. di Marzo del 1583. e dato alla Congregazione il titolo di Chericici secolari della Beatissima Vergine, permise loro di stendere Costituzione, d'eleggere un Superiore, e di ricever quelli, che si presenterebbero per essere fra loro annoverati. Dopo di che vedendo i Padri affai bene stabilita la loro Congregazione nella Chiesa di Santa Maria, pensarono per il buon governo della medesima, di fare in questo stesso anno il loro primo Capitolo. In esso fu eletto per primo Superiore il P. Leonardi col titolo stesso di Rettore, con cui nominavasi per l'addietro il Capo della loro Chiesa, qual titolo hanno poi ritenuto anche gli altri Superiori di questa Congregazione. Propose egli allora, che si stendessero delle Costituzione per il mantenimento della disciplina regolare, e mostrò desiderio, che ciò si facesse dal Capitolo, il quale lodata la sua profonda umiltà, giudicò a lui, come a Padre di tutti, doverli appoggiare un tale incarico. Egli dunque le stese, e poichè ebbe terminate, le presentò a' Padri Capitolari, i quali non le va-

ria.

CHERICI REGOLARI
DELLA CONGREGAZIONE
DELLA MADRE DI
DIO.

riarono in altro, se non in ciò, che riguardava l'elezione del Superiore, perocchè vollero, che il P. Leonardi fosse sempre riconosciuto per Rettore, e Superiore perpetuo della Congregazione; indi queste Contituzioni furono approvate dal Vescovo di Lucca in vigore dell'autorità conferitagli dal Papa.

Accomodate in tal guisa le cose sue, giudicò il Padre Giovanni esser questo il tempo più proprio per soddisfare ad un Voto da lui fatto qualche anno innanzi, di visitare la Santa Casa di Loreto. Raccomandato pertanto il governo della Casa al P. Giovan Battista Cioni, portossi con quattro de' suoi figli ad adorare quel celebre Santuario; indi rivolsero il cammino verso Roma, dove con affetto di straordinaria carità accolti furono da S. Filippo Neri Fondatore della Congregazione dell'Oratorio. Questo Santo per relazione di molti aveva avuta piena informazione della virtù del P. Leonardi; ma in questo tempo toccò con mano quanto fusse in lui stabilmente radicata, particolarmente lo spirito di Riforma, e lo zelo grande, che aveva della salute dell'anime; onde vedendolo un giorno parlare col P. Antonio Talpa suo Discepolo, che fu insieme col Cardinale Francesco Maria Tarugi Fondatore dell'Oratorio in Napoli, rivolto il Santo ad uno de' suoi: *Vedi, disse, que' servi di Dio? voglio, che tu sappia, che hanno ambedue un medesimo spirito di Riforma.* Indi prevedendo il futuro, rivolto a Giovanni gli disse: *Iddio non vuol fare ogni cosa a tempo vostro.* Volle quindi il Santo, che si portasse a' piedi del Sommo Pontefice Gregorio XIII. da cui fu efficacemente esortato a continuare ad affaticarsi per beneficio spirituale della Città di Lucca. Ritornato finalmente a rivedere i suoi questo Santo Fondatore, fu poco dopo obbligato a lasciargli, e portarsi nuovamente a Roma, per assistere ad una lite mossagli contro a causa d'un antico beneficio fondato nella sua Chiesa, e qui vi per opera de' suoi Avversarij costretto fu a trattenerfi quasi tutto il rimanente della sua vita, i quali anzi ottennero dal Sommo Pontefice, che era allora Sisto V. un precetto, per cui espressamente si comandava al P. Leonardi di non portarsi più a Lucca senza licenza di Sua Santità. Ricevette egli un tal comando con profondo rispetto; ma insieme con dolore inesplicabile, parendogli, che con
que.

questo il Divino Servizio rimanesse notabilmente deteriorato, non però comparve in lui verun segno di mestizia, anzi in tutto quel giorno fu udito con gran giubilo cantar le divine lodi. Ma poco durò una tal proibizione, poichè considerando questo Padre di qual pregiudizio sarebbe stato alla sua Congregazione, se egli, che n' era Capo, e Fondatore, fusse stato in perpetuo esiliato dalla Città di Lucca, come pretendevano i suoi nemici, accettato il consiglio di S. Filippo Neri, presentò al sopraddetto Pontefice un Memoriale, in cui umilmente lo supplicava a compiacersi di far veder la sua Causa per via di Giustizia, acciocchè si manifestasse la verità. La Sagra Congregazione de' Vescovi, e Regolari, alla quale il Papa rimesse il Memoriale, prese subito un esatta Informazione delle azioni di Giovanni; ma non ritrovando in esse cosa alcuna degna di riprensione, per confessione anche de' suoi stessi nemici, venuti per quest' effetto da Lucca a Roma per accusarlo, concesse ampla facoltà al P. Leonardi di portarsi a Lucca ogni qual volta fussegli in piacere. In fatti dopo qualche tempo per accomodare alcuni affari della Congregazione, con la buona grazia del Sommo Pontefice, vi si trasferì, ove giunse improvviso non solo agli esterni, ma a' domestici ancora; sebbene dopo due giorni di permanenza si trovò affretto a partirne.

Mentre però Giovanni era in sì poca considerazione presso i Cittadini di Lucca, veniva grandemente stimato in Roma dal Sommo Pontefice, e dalla Sagra Congregazione de' Vescovi, e Regolari, la quale nell' anno 1592. lo mandò a Napoli con titolo di Commissario Apostolico, per terminare alcune differenze insorte fra 'l Vescovo di Nola, ed il Popolo di Sant' Anastasio intorno all' amministrazione delle limosine offerte ad una Chiesa della Beata Vergine, detta la Madonna dell' Arco, alle quali in breve con la sua incomparabil prudenza, sincerità, e zelo pose fine con soddisfazione universale. Fu quindi istantemente pregato da molti Signori Napolitani ad introdurre in quella Chiesa di tanta divozione alcuni de' suoi Figli, acciò in avvenire la Santa Immagine di Maria restasse col dovuto onore custodita. Lo stesso Vice-Rè, e Vice-Regina di Napoli, la quale insieme con la Principessa di Bisignano, ed altre Principesse Napolitane lo avevano eletto per loro

CHERICIRE-
GOLARI
DELLA CON-
GREGAZIO-
NE DELLA
MADRE DI
DIO.

CHERICI RE-
GOLARI
DELLA CON-
GREGAZIO-
NE DELLA
MADRE DI
DIO.

Padre Spirituale , a tale effetto gli offerirono un Abazia di quattromila scudi ; ma egli scevero affatto da ogni passione d' umano interesse , mostrando il dovuto gradimento a così amorevoli esibizioni , rivolse l' animo suo a dar qualche compenso a que' tanti benefizj , che dalla Religione Domenicana ricevuti aveva . Chiamò pertanto , con facoltà avutane dalla Sagra Congregazione , all' Ufiziatura di detta Chiesa i Padri Domenicani della Riforma dell' Abruzzo , fatta già dal P. Fra Paolino Bernardini suo primo Maestro nello spirito , e nelle scienze . Indi tornato a Roma , reso esattissimo conto della sua amministrazione , e dato un modesto , ma sincero rifiuto a tutte l' onorevoli remunerazioni offertegli dalla Corte Romana , s' applicò tutto allo stabilimento della sua amata Congregazione : ordinò quindi a' Padri dimoranti in Lucca di rivedere le Costituzione per farvi quelle variazioni , che giudicherebbono convenienti . Fece egli dal canto suo lo stesso ; ma stimando , che il darle l' ultima mano fusse un affare , che richiedesse più matura considerazione , giudicò di dimandar per allora al Sommo Pontefice la confermazione della Congregazione , senza far parola delle Costituzione . Clemente VIII. approvò la Congregazione , e l' arricchì di Privilegj , de' quali il principale fu d' esentarla dalla giurisdizione degli Ordinarij , e sottoporla immediatamente alla protezione della S. Sede Appostolica , come vedesi espresso nel suo Breve spedito alli 13. di Ottobre del 1595. Essendo necessario , ch' egli dopo ciò si trasferisse a Lucca per affari della sua Congregazione , i Cardinali Alessandrino , ed Aldobrandino scrissero in suo favore al Senato di Lucca , il quale non senza molte opposizioni fatte da' nemici del Servo di Dio , finalmente rispose , che era in arbitrio del P. Leonardi il portarvisi . In fatti vi fu cortesemente ricevuto non solo da' dimestici , ma anco dagli esterni ; ma dopo trè , o quattro Mesi di dimora ricevè dal Papa un Breve de' 29. di Marzo del 1596. con cui Sua Santità nominandolo Commissario Appostolico per la Riforma dell' Ordine de' Monaci di Monte - Vergine , imponevagli di portarsi quanto prima nel Regno di Napoli a darle principio ; ciocche ci obbligherà a parlar nuovamente di questo Santo Fondatore , allorchè riferiremo l' origine di quest' Ordine , come ancora quella dell' Ordine di Vallombrosa , ch' ei parimente riformò nel 1601.

Fi.

SEGUE LA PARTE TERZA, CAP. XXXVI. 283

Finita la Riforma dell' Ordine di Monte - Vergine nel 1597. e ritornato a Roma, fu nuovamente eletto Rettore della Casa di Lucca da' Padri della sua Congregazione; e quantunque egli per antico Decreto del loro Capitolo, come già si disse, fuisse dichiarato Capo, e Superiore perpetuo della Casa, nondimeno ciò essi fecero, sì per nuovamente onorarlo, sì per dargli un forte impulso, acciò tornasse a rivedergli, come avidamente desideravano. Ma appena giunse all' orecchie de' Cittadini la nuova di tale inaspettata elezione, che tosto suscitavano contro i Padri sì furiosa, ed universale tempesta, che obbligolli con loro estremo rammarico a rivocarla. Furono tenuti per nemici della Patria, furono tolte loro le Scuole, la Chiesa abbandonata singolarmente dalla Nobiltà, la quale col suo esempio indusse il resto del Popolo a far lo stesso, e finalmente vennero presso ogni ordine di persone in tal dispregio, che non potevano por piede fuori di casa, senza sentirsi per ogni parte caricar d' ingiurie, e di scherni. Neppure il Vescovo, che per l' addietro era stato sempre Protettore della Congregazione, parlava loro con l' antico affetto, e tenerezza, tacciavali anzi d' ingrati, e di nemici de' suoi consigli, e questo dacchè Clemente VIII. gli aveva sottratti dalla sua Giurisdizione, soggettrandoli immediatamente alla Santa Sede. Trè anni continui durò questa tribolazione, nel qual tempo bramando Giovanni di rivedere la sua afflitta Famiglia, piacque a Sua Divina Maestà di consolare il suo Servo, movendo l' animo del Pontefice a mandarlo a Lucca in qualità di Visitatore Apostolico della sua Congregazione. Ubbidì egli tosto a tal comando, e superate col favor del Papa, e con la sua prudenza tutte quelle difficoltà, che solevano impedirgli l' ingresso in Lucca, fu da' suoi con tale straordinaria allegrezza in mezzo a tanti travagli ricevuto, che per la sua presenza tutti di quella Casa parve, che a nuova vita risorgessero. Ordinò poi, che ognuno si ritirasse a fare, sotto la sua direzione gli esercizi spirituali, dopo i quali incominciò la Visita con un atto d' eroica carità verso de' suoi nemici, comandando sotto le pene riservate al suo arbitrio, che nessuno parlasse per l' avvenire, nè co' domestici, nè con gli esterni de' presenti travagli, anzi prendendo tutto dalla mano di Dio, lo pregassero continua-

CHERICI RE-
GOLARI
DELLA CON-
GREGAZIO-
NE DELLA
MADRE DI
DIO.

CHERICI RE-
GOLARI
DELLA CON-
GREGAZIO-
NE DELLA
MADRE DI
DIO.

mente per chi dava loro così bella occasione di soddisfare, e meritare insieme. Per questo, e per istabilire la Congregazione si servì dell' autorità assoluta, che aveva di Visitatore Appostolico, nel resto con raro esempio di umiltà prendeva sempre il parere, ed il consenso de' suoi stessi Figli, onde quantunque seguitasse la desolazione della Chiesa, e le dicerie del Popolo contro la Casa, tale nulladimeno era la quiete, ed il contento provato da' Padri per la dolce conversazione del Santo Fondatore, che comparando anche su i loro volti, gli stessi Secolari solevano dire, che i Padri di Santa Maria non s'erano giammai veduti più sereni d' allora. In tempi così calamitosi non tralasciarono essi mai alcuna delle sagre Funzioni della Chiesa, anzi n' accrebbero il decoro, e lo splendore, così comandando il P. Leonardi, il quale quanto più i suoi nemici andavano lontani dalle vie della salute, tanto maggiormente sentivasi infiammare nel desiderio di ricondurrevli. L' universale sollevamento della Città contro la Congregazione non trattenne Alessandro Bernardini Arciprete della Cattedrale dal rinunziare a tutte le pretese, che poteva avere nel Mondo, ed unirsi al P. Leonardi, a cui succedè nella Carica di Rettor Generale.

Cinque Mesi dimorò egli in Lucca, dopo i quali ritornò a Roma, di dove per comando di Sua Santità portossi nuovamente a Monte-Vergine per vedere, se venivano eseguiti i Decreti da lui lasciati per la Riforma di quell' Ordine. Al ritorno si trattenne per alcuni Mesi in Aversa, il di cui Vescovo, Monsignor Bernardino Morra, novellamente eletto, non potendo subito portarsi alla residenza, lo dichiarò per il tempo della sua assenza generale Amministratore della sua Diocesi, quale governò con soddisfazione universale. Indi andò per la terza volta a Monte-Vergine per tenere il Capitolo Generale dell' Ordine, e ritornato a Roma per dar parte a Sua Santità di quanto avea fatto, e prendere nel tempo stesso l' Indulgenza dell' Anno Santo 1600. non si fu ivi appena pochi Mesi trattenuto, che gli fu nuovamente comandato di portarsi a fare un'altra Visita a Monte-Vergine. Liberatosi finalmente con piena soddisfazione del Pontefice, e della Sagra Congregazione dall' occupazioni di questa Riforma, stavasene tutto applicato a' vantaggi della sua Congregazione.

zione, cercando alcun luogo per poterla stabilire nella Città di Roma. Ciò udendo il Cardinale Bartolommeo Cefis Fratello del Duca d'Acqua-Sparta, gli offerì spontaneamente la sua Chiesa Titolare di Santa Maria *in Porticu*, così chiamata per una miracolosa Imagine della Beatissima Vergine, che in detta Chiesa si venerava, della quale il Padre Leonardi, col consenso del Pontefice, fu messo al possesso dallo stesso Cardinale la Domenica dentro l'Ottava dell'Ascensione del 1601. Nello stesso anno dal Cardinale Benedetto Giustiniani, Protettore della Religione Vallombrosiana, fu mandato a visitare tutti i Monasterj di quell'Ordine per estirpare alcuni abusi, che in essi s'erano introdotti. Visitò ancora, per l'istanza fattagliene da Ferdinando I. Gran Duca di Toscana, il divoto Monastero del Monte Senario, ove già sette Nobili Fiorentini diedero principio alla Sagra Religione de' Servi di Maria. Niente però ebbe egli da faticare nella Visita di questo Monastero, conservando quelli esemplarissimi Padri, che l'abitavano, il fervor dello spirito, che ricevuto avevano da' loro gloriosi Istitutori. Furongli al suo ritorno in Roma addossati molti altri onorevoli impieghi, ne quali fece sempre risplendere la sua gran prudenza, ed ardente zelo, che aveva dell'onor divino. In questo tempo avendo inteso esser nata grave discordia fra la Repubblica di Lucca, ed il Duca di Modena, con un cuor pieno di sincerissima carità Cristiana, si portò a' piedi di Sua Santità pregandola ad interporli fra questi due Principi, e sedare ogni tumulto; ciò, che il Pontefice a preghiere del P. Leonardi non mancò di fare. Risaputosi questo da' suoi avversarj, giovò alquanto a togliere dalle loro menti quei vani sospetti, che contro di lui formati avevano, ed a far sì, che con maniere assai più dolci trattassero i Figli della sua Congregazione.

Intanto Papa Clemente comandò al Cardinal Cesare Baronio, che essendo ancor egli Figlio d'una Congregazione di Preti Riformati, prendesse di questa la protezione; ciocchè egli fece di buon genio per l'affetto grande, che portava al P. Leonardi, quale poco dopo elesse per Rettore Generale della medesima. Adoperò egli virilmente ogni sforzo per sottrarsi da quest'incarico; ma finalmente fu astretto ad accettarlo dall'assoluto comando del Pontefice.

CHERICI REGOLARI DELLA CONGREGAZIONE DELLA MADRE DI DIO.

CHERICI RE-
GOLARI
DELLA CON-
GREGAZIO-
NE DELLA
MADRE DI
DIO.

tesfice . Questa protezione del Cardinal Baronio , e l'auto-
rità data al P. Leonardi per la dignità conferitagli di Ge-
nerale , suscitò nuovi disturbi nella Città di Lucca , e ri-
accese l' odio de' Cittadini contro questo Santo Fondatore ,
il quale però non potè mai esser impedito dal libero eser-
cizio della sua nuova Carica . Avendo egli dopo molte
orazioni , e penitente dato compimento alle Costituzione ,
e dovendo queste essere accettate da tutta la Congrega-
zione , prima che se ne dimandasse la confermazione alla
Sede Appostolica , il Cardinal Baronio Protettore ordinò ,
che a tal' effetto s' adunasse in Roma una Dieta , nella
quale furono accettate a nome di tutta la Congregazione
le Costituzione ; e quantunque in esse venisse disposto , che
al Rettor Generale si assegnassero trè Assistenti , col consi-
glio , o col Voto de' quali determinar dovesse le cose
appartenenti al pubblico bene della Congregazione , ed un
Ammonitore , il quale dovesse con ogni sincerità avver-
tirlo de' mancamenti , che in ordine all' Ufizio suo com-
mettesse ; nulladimeno essendo a' Padri ben nota la pru-
denza , e santità di vita del loro Ven. Fondatore , non
vollero , che tal legge nella di lui Persona avesse mai luo-
go , anzi al di lui arbitrio rimessero ancora la distribuzione
de' Soggetti per le Case , e l' elezione di tutti gli Uffiziali
di quella di Roma , dove egli , come Superiore Generale ,
doveva in avvenire per la maggior parte dell' anno risie-
dere ; ciocchè essendosi da' Padri disposto per maggior ono-
re del loro Santo Padre , recò a lui motivo di maggior-
mente umiliarli , prendendo sempre sopra di se tutti i più
abietti , e faticosi ufizj del Collegio . Quindi si presenta-
rono le Costituzione al Pontefice Clemente VIII. il quale
le ritenne alquanti giorni presso di se per esaminarle , ed
avendole altamente commendate , impose al Cardinal Ba-
ronio , che con l' autorità Appostolica le confermasse , come
fece a' 10. di Giugno dell' anno 1604. Sciolta la Dieta , il
P. Leonardi andò a Lucca a visitare la Casa di Santa Ma-
ria Cortelandini , con la buona grazia del Senato , il quale
non ebbe alcuna difficoltà in concedergli tal licenza , dop-
poichè fu assicurato per la testimonianza del Cardinal Ba-
ronio di quanto il Ven. Padre aveva operato in favor della
Città ne' tempi delle Guerre col Modenese . Appena vi fu
giunto , che per parte d' alcune persone maligne si sparse
voce

voce fra la Nobiltà, ed il Popolo, che il Papa l'aveva mandato a Lucca per stabilirvi il Tribunale dell'Inquisizione; ma scoperta da' Supremi Magistrati la falsità di quanto comunemente si diceva, presto si dileguò dalle menti de' Cittadini ogni sospetto: indi a qualche tempo però rinovarono le loro querele contro di lui, per aver egli accettata una Fondazione del suo Ordine in Siena, offertagli dal Cardinal Francesco Maria Tarugi Arcivescovo di quella Città; benché questa Fondazione per opera de' suoi avversarj non ebbe alcun effetto.

Nell'anno 1605. questo S. Fondatore tenne in Roma la prima Congregazione Generale, e nell'anno 1608. la seconda. In esse, prima che si venisse a trattare delle cose spettanti al buon governo della Congregazione, genuflesso a' piedi de' suoi Figliuoli s'accusò con grande umiltà de' proprj mancamenti, dimandandone anche rigorosa penitenza. Nell'anno seguente essendo tutta Roma travagliata da una maligna influenza, de' figli di Giovanni dieci caddero ammalati; egli per conservar la sanità degli altri pochi, che restavano esenti dalla comune infezione, quantunque già vecchio, e cagionevole, prese sopra di se il laborioso ufizio di servire a tutti gl'infermi della Casa; onde a poco a poco venendo meno le sue deboli forze, il caritatevole Padre si ridusse a morire per la salute de' suoi amati Figliuoli. Già per sollievo d'uno di essi, gravemente infermo, s'era privato del letto, e della camera propria, onde colto dal male convenne gli coricarsi sopra le nude tavole, ciocchè a verun patto non volendo comportare i suoi Religiosi, lo providero di camera, di letto, e di tutto ciò, che la povertà loro permetteva, per ajuto dell'infermo; ma egli accostandosi ogni di più alla celeste Patria andava sfogando col suo Dio quell'ardente desiderio, che da un anno in poi maggiormente infiammato gli aveva il cuore, di goderlo nella Gloria del Paradiso, spesso replicando il dolce Cantico di Simeone; *Nunc dimittis*. Fu visitato da molti Personaggi di riguardo, ed in particolare da Monsignore Alessandro Guidiccioni il giovine, Vescovo di Lucca, da cui venne anche pregato a dire al Signore le celebri parole di San Martino: *Domine si adhuc populo tuo sum necessarius non recuso laborem, sicut voluntas tua*, le quali ei profes-

ri

CHERICI REGOLARI DELLA CONGREGAZIONE DELLA MADRE DI DIO.

CHERICI RE-
GOLARI
DELLA CON-
GREGAZIO-
NE DELLA
MADRE DI
DIO.

ri per ubbidienza, poi tosto con profonda umiltà soggiunse: *Io però muojo volentieri, perchè lascio a' miei le Constituzioni compite, e perchè nella Congregazione sono soggetti migliori, e più atti al governo di me.* Esortato poi dal Prelato stesso a lasciar a' suoi qualche ricordo rispose. *Hanno le Constituzioni vedute, ed approvate da un Papa Clemente, quelle osservino, che basterà;* ben conoscendo l'illuminato Padre, che venendo esse date a i Superiori per norma d'un saggio governo, ed a i sudditi per regola di perfetta ubbidienza, dalla puntuale osservanza di queste il vantaggio d'ogni religiosa Congregazione dipende. Finalmente dopo aver lasciati innumerabili esempli di virtù; essendo in età d'anni 69. non per anche compiti, alli 9. d' Ottobre passò a ricevere il premio di tante fatiche, e travagli sofferti per amor del suo Dio. Fu sepolto nella Chiesa di Santa Maria in Portico; ma dipoi il suo Corpo fu trasferito a quella di Santa Maria in Campitelli, ottenuta da' suoi Religiosi alcuni anni dopo la di lui morte dal Pontefice Paolo V. Fece questa traslazione sotto il Pontificato d' Alessandro VII. essendo in quel tempo da' Conservatori del Popolo Romano in nuova, e più ampia forma rialzata da' fondamenti la piccola Chiesa di Santa Maria in Campitelli, ove fu con molto onore collocata la Sagra Immagine di Santa Maria in Portico, da cui prese il nome questa nuova Chiesa, la quale acciocchè in avvenire fosse con maggior decoro uffiziata, ordinò il Pontefice, che tutti i Religiosi, che abitavano nella Casa di Santa Maria in Portico, passassero a quella di Santa Maria in Campitelli, come fero nell' anno 1662. La fama della Santità del Servo di Dio crebbe talmente dopo la di lui morte, che da' fedeli veniva con pubblico culto onorato, accendendosi lumi, e spargendosi fiori sopra del suo sepolcro. Molti vi portarono varie tabelle, e figurette d' argento in segno di grazie per sua intercessione ricevute, le quali cose tutte sebbene furono quindi rimosse per ubbidire a i Decreti d' Urbano VIII. nulladimeno ha continuato, e fino a giorni nostri continua la divozione, ed il concorso de' popoli a venerar le di lui ceneri. Intanto dopo alcuni anni s' incominciarono a fabbricare i Processi per la Causa della di lui Beatificazione, la quale con gran calore si va proseguendo, con speranza

za

za di vedere con la di lei sollecita ultimazione onorato fugli Altari col titolo di Beato il nome del Venerabil Fondatore, quale si spera di vedere sotto il glorioso governo del Regnante Pontefice Clemente XII.

Questo Ven. Padre non lasciò morendo alla sua Congregazione altro che due Case, una in Lucca, e l'altra in Roma. Ma circa l'anno 1612. ne comprò ella in Roma un'altra posta vicino alla Fontana di Trevi, che fu nominata della Madre di Dio Assunta, e dichiarata Casa di Noviziato, indi, come sopra ho detto, ottenne anche la terza detta di Santa Maria in Campitelli, e questa a tempi nostri è l'unica abitazione, che hanno in Roma i Figli del Ven. P. Leonardi, Paolo V. diede a questa Congregazione la cura delle Scuole Pie, e volle, che in avvenire si chiamasse la Congregazione della Madre di Dio. Ritenne essa per alcuni anni un tal carico; ma finalmente conoscendo, che per questo venivasi a variare notabilmente la sua prima Istituzione, e ad impedirsi i suoi antichi Esercizj, quali non erano di tener scuole, ma di procurare la santificazione dell'anime, ministrando loro la divina parola, ed i Santissimi Sacramenti, nell'anno 1617. la rinunziò nelle mani dello stesso Pontefice. Egli allora eresse la Congregazione Paulina de' Cherici Poveri della Madre di Dio delle Scuole Pie, la quale fu sollevata allo stato di Religione a' 18. Novembre dell'anno 1621. come a suo luogo si dirà. Lo stesso Pontefice, che nell'anno 1615. aveva concesso a' Cherici della Congregazione della Madre di Dio d'aggiugnere il Voto di Povertà a' tre Voti semplici, che facevano di Castità, Ubbidienza, e Perseveranza, con altro suo Breve del 1619. concesse a' Superiori di essa la facoltà di variar le Costituzione in ciò, che riguardava il Voto della Povertà, senza però toccarle nell'altre cose già approvate. Finalmente Gregorio XV. sollevò questa Congregazione allo stato perfetto di Religione, come appare dal suo Breve in data de' 3. Novembre dell'anno 1621. e poco dopo con altro suo Breve, concesse alla medesima i privilegi, ed esenzioni, che godono l'altre Religioni approvate dalla Santa Sede.

Intorno all'anno 1622. questa Congregazione dalla Nobil Donna Felice Maria Orfini Gaetani, Duchessa di

O o

San

CHERICI REGOLARI DELLA CONGREGAZIONE DELLA MADRE DI DIO.

CHERICI RE-
GOLARI
DELLA CON-
GREGAZIO-
NE DELLA
MADRE DI
DIO.

S. Marco, Gravina, e Sermoneta, fu chiamata a fonda-
re un Collegio in Napoli nel Borgo di Chiaja, ove quest'
inclita Donna aveva alcune tenute. Quivi fece ella erge-
re da' fondamenti un affai magnifico Tempio a Maria, di
cui volle gettar' essa la prima pietra, seguendo per qual-
che tempo a portarvi ogni dì sopra le proprie spalle do-
dici grosse pietre in onore de' dodici privilegj della Re-
gina del Cielo. Fu questa Chiesa dedicata alla Natività
della Madonna; ma dopo pochi anni la Duchessa volen-
do in Napoli una memoria dell' Imagine di Santa Maria
in Portico, alla quale, mentre abitava in Roma, aveva
avuta particolar divozione, ne fece di la venire una bel-
la copia in preziosissima pietra, ornata d' oro, e di gem-
me, quale collocata nell' Altar Maggiore di detta Chie-
sa, le diede il nome, che tuttavia ritiene, di Santa Ma-
ria in Portico; appresso alla quale fondò una ben ampia,
e comoda Casa, assegnando sopra i suoi beni entrate suf-
ficienti al mantenimento de' Religiosi, che dovevano abi-
tarla, a' quali donò anche la Chiesa de' Santi Filippo, e
Brigida presso Via Toledo, avendola comprata da' Padri
dell' Oratorio di S. Filippo Neri. Non contenta però que-
sta divota Dama di tante dimostrazioni d' affetto usate
verso questa Congregazione in riguardo di Maria, di cui
portava sempre pendente dal collo un' Imagine in meda-
glia d' argento con quest' iscrizione: *Felice Maria Ors-
ni schiava di Maria Vergine*, volle anche spogliarsi di
tutte le sue entrate, anzi del Palazzo stesso, ove abitava,
che fu poi accomodato per uso di Noviziato, facendone
una Donazione amplissima a' Religiosi della medesima Con-
gregazione, volendo, che lei vivente entrassero al posses-
so di tutto il suo patrimonio, e ne restassero a nome del-
la Beatissima Vergine assoluti padroni; il che avendo fat-
to con infinito suo giubilo, solea dire: *O me felice: ecco
che io abito nella Casa di Maria: ecco che io mangio del
suo pane, e mi sostento de' frutti del suo patrimonio*.
Mori questa religiosissima Dama il giorno della Purifica-
zione della B. Vergine l' anno 1647. e dopo solennissime
esequie fu sepolta nella Chiesa di Santa Maria in Porti-
co di Chiaja, ed avendo ordinato nel suo Testamento,
che quanto avanzava dalla sua eredità al mantenimento
del Noviziato di Santa Maria in Portico, tutto s' investis-
se

SEGUE LA PARTE TERZA, CAP. XXXVI. 291

fe in fondi fruttiferi da impiegarsi in sussidio d'altre Chiese, e Case della sopraddetta Congregazione, da fondarsi nel Regno di Napoli, e Sicilia, fu tosto eseguita la di lei pia disposizione; del frutto della quale i Padri incominciarono a partecipare l'anno 1690. nel qual tempo invitati dall'amorevolezza, e beneficenza singolarissima del Marchese del Vasto D. Diego d'Avalos, fondarono in questa Città la Casa volgarmente chiamata della Madonna del Carmine.

Il P. Massimiliano Deza, celebre Predicatore de' suoi tempi, intorno all'anno 1666. ottenne facoltà d'introdurre nella Città di Genova la sua Congregazione vicino alla Piazza detta di Sarzana, ove nell'aprirsi la prima volta la nuova Chiesa dedicata alla Madre di Dio, il Doge Serenissimo si portò con pieno concorso d'ogni ordine di persone a visitarla per lo singolare affetto, che quella Serenissima Repubblica, e tutto il Popolo Genovese ha sempre professato a questa gran Signora. In detta Chiesa per opera dello stesso P. Deza fu eretta la prima volta la Compagnia della Divina Grazia, l'Istituto della quale è d'animare i Fedeli alla fuga del peccato mortale. Si recitano a tal effetto ogni Domenica alcune orazioni con l'Esposizione del Santissimo Sacramento, si fa un Sermone, ed un Atto di contrizione. Da questa Chiesa, dove ebbe, come s'è narrato, la sua origine detta Compagnia, s'è stesa all'altre Chiese della Congregazione; e fuori di essa l'anno 1694. fu introdotta nell'Imperial Città di Vienna per ordine dell'Imperadore Leopoldo nella Chiesa de' Padri Barnabiti, con l'istruzione del P. Deza, mentre colà si ritrovava a servire per la seconda volta Sua Maestà Cesare in qualità di Predicatore della Quaresima: s'ascrifero a questa Compagnia lo stesso Imperadore, Imperadrice, e Figli dell'Augustissima Casa. Finalmente nell'anno 1718. la Congregazione della Madre di Dio fu ricevuta in Milano nella Chiesa Parrocchiale, detta di S. Pietro in Campo Lodigiano, dove gode gli effetti della generosa pietà del Conte Carlo Arconati, e del Marchese Giorgio Clerici Presidente del Senato, Cavalieri di sempre onorevole ricordanza, i quali, mentre vissero, con amplissime donazioni largamente contribuirono alla Fondazione di quel Collegio, eretto con la diligenza, e zelo del P. Alessandro

CHERICI REGOLARI DELLA CONGREGAZIONE DELLA MADRE DI DIO.

CHERICI RE-
GOLARI
DELLA CON-
GREGAZIO-
NE DELLA
MADRE DI
DIO.

di Poggio Lucchese, Uomo assai noto all' Italia per l' Apostolica fatiche della Predicazione, il quale con l' esemplarità de' suoi costumi, con la rettitudine, e destrezza del suo operare, condusse tal affare a felice fine nell' anno sopraddetto, nel quale fu anche assunto al grado di Rettore Generale della Congregazione, e con esempio di profondissima umiltà spontaneamente rinunziò a questa Carica nell' anno 1723. ritirandosi nel Collegio di Santa Maria in Portico di Chiaja, ove dopo un lungo esercizio di virtù sante, venne poi a mancare l' anno 1735. Questa Congregazione farebbe maggiormente dilatata, se non avesse per lo più ricufate le Fondazioni offertegli in molte delle principali Città d' Italia, come Firenze, Siena, Pistoja, Pescia, Livorno, Rimini, Urbino, Pesaro, Aversa, Messina, Albenga, Noli, ben persuasa, che il mantenersi dentro i limiti di pochi Collegj, molto contribuisce alla quiete, ed al mantenimento della Regolare Osservanza.

L' occupazioni ordinarie de' Religiosi di questa Congregazione riguardano in primo luogo la santificazione dell' anime proprie, indi quella del loro prossimo. Alzati la mattina dal letto, fanno in comune un ora d' orazione mentale; dopo il pranzo recitano le Litanie della Beata Vergine, e dopo la cena quelle de' Santi. Ogni anno si ritirano per una settimana a far gli esercizi spirituali, e due volte fra l' anno rinnovano i Santi Voti, cioè, la mattina della Risurrezione di Nostro Signore, e la mattina dell' Assunzione della Madonna, della quale celebrano solennissima la Festa in tutte le Chiese della Congregazione per ordine del loro Ven. Fondatore, quale mentre visse onorolla sempre con specialissimi ossequj. Oltre a' digiuni comandati dalla Chiesa digiunano le Vigilie delle Feste della Beatissima Vergine, ed hanno digiuno d' astinenza nell' Avvento, ed in tutti i Venerdì dell' anno, ne' quali fanno anche la disciplina, eccettuato però il tempo Pasquale. Amministrano con grande assiduità i Sacramenti della Penitenza, e dell' Eucaristia. Impiegansi altresì in altre opere di pietà, secondo che richiede il vantaggio spirituale de' prossimi, quale studiansi di promuovere nelle Congregazioni, ed Oratorj, nelle Visite degli Spedali, e delle Carceri, nelle sagre Missioni, nel dar gli esercizi spirituali, e nell' assistere a' moribondi. I Sacerdoti, e Chericì della Congre-

gregazione usano Berretta. Chericale, e vestono abito nero talare, poco differente da quello de' Padri Gesuiti; ed i Laici portano lo stesso abito nero, non però talare, ma assai più coito, nè è loro permesso l' uso della Berretta; e siccome militano tutti sotto i gloriosi auspicj della Madre di Dio, così hanno per Arme l' Image della Madonna Assunta; ed il Superior Generale nel suo sigillo tiene impresso a caratteri Greci il Nome della *Madre di Dio*.

Questa Congregazione ha avuti varj Scrittori. I più celebri sono: il Ven. P. Cesare Franciotti Lucchese, quale scrisse: *Delle Pratiche di Meditazioni per avanti, e dopo la Santissima Comunione sopra tutti i Vangelj dell' anno*. Queste talmente hanno infiammate l' anime nella divozione al Divinissimo Sacramento, che si sono vedute più volte in varie Lingue a pubblica utilità ristampate. Mandò anche in luce molte altre erudite Opere, così Storiche, come Ascetiche, il Catalogo delle quali può vedersi al Capo iv. del Libro secondo della sua Vita scritta dal P. Massimiliano Deza, e stampata in Roma nel 1680. Li due Fratelli Ippolito, e Lodovico Marracci si resero molto celebri con i loro Scritti. Il primo compose molti Volumi in onore della Beatissima Vergine, il Catalogo de' quali leggesi nella prima Parte della sua *Biblioteca Mariana* alla pag. 599. con i quali si guadagnò l' onorevol titolo di *Scrittore di Maria*. Fu acerrimo difensore dell' Immacolata Concezione, per onore della quale soffrì molte ingiurie, e strapazzi, come può vedersi in un Apologia stampata l' anno 1665. la quale porta in fronte questo titolo: *Furor Diaboli ob ejus mendacia detecta circa Immaculatam Conceptionem Deiparæ Virginis Mariæ clarè admodum apparens &c.* Il secondo già Confessore della San. Mem. del Ven. Servo di Dio Papa Innocenzo XI. oltre la Vita del Ven. P. Giovanni Leonardi Fondatore della Congregazione, e varie altre piccole Opere, diede alle stampe la seguente: *Prodromus ad refutationem Alcorani: Alcorani textus univversus ex Arabico idiomate in Latinum translatus. Refutatio Alcorani*. Egli finalmente, come versatissimo che era nelle Lingue Orientali, perfezionò, e ridusse a termine la grand' Opera, che molti altri valent' Uomini già defunti incominciata avevano, intitolata: *Biblia Sacra Arabica Sacre Congregationis de Propaganda Fide jussu edita ad usum*.

Ec.

CHERICIRE-
GOLARI
DELLA CON-
GREGAZIO-
NE DELLA
MADRE DI
DIO.

CHERICI RE-
GOLARI
DELLA CON-
GREGAZIO-
NE DELLA
MADRE DI
DIO.

Ecclesiarum Orientalium, additis e regione Bibliis Latinis vulgatis. Girolamo Fiorentini Lucchese, degno Fratello del celebre Francesco Maria Fiorentini, noto al Mondo per molte sue Opere, ed in particolare per il suo Martirologio illustrato, divulgò fra l' altre un Opera assai erudita, intitolata: *De Hominibus dubiis baptizandis pia prothetis*: quale da' Letterati fu ricevuta con tale stima, ed applauso, che nella ristampa di Lione dell' anno 1674. videasi adornata dell' approvazioni, ed elogi di ben trentanove fra' Teologi particolari, ed Università di Teologi, e di Medici. Bartolommeo Beverini Lucchese mandò in luce l' *Encide di Virgilio tradotta in Ottava Rima*, e varie altre Opere Latine, e Volgari, così in prosa, come in verso. Dopo la sua morte fu stampata in Lucca un'altra sua Opera intitolata: *Syntagma de ponderibus, & mensuris*, la quale fu ristampata in Lipsia con un'erudita Prefazione di Giovan Giorgio Walchio, indi fu di nuovo messa sotto 'l Torchio in Napoli l' anno 1719. *cum additionibus, & mantissa nummorum Byzantinorum Sebastiani Pauli ejusdem Congregationis.* Ma la più insigne Opera di quest' Autore giace ancor sepolta, ed è la Storia Latina della Città di Lucca, descritta con tal purità, ed eleganza di stile, che il celebre Antonio Magliabechi, Bibliotecario del Serenissimo Gran Duca di Toscana, non dubitò d' afferire, che dopo la morte della Lingua Latina non v' era stato alcuno, il quale avesse tenuta la vera maniera di scriver Latino quanto il P. Beverini. Francesco Maria Campioni Genovese, Esaminatore Appostolico del Clero Romano, pubblicò una Dissertazione sopra la necessità dell' Amor di Dio per impetrar la grazia ne' Sacramenti de' Morti, l' Istruzione per gli Ordinandi, e per i Sacerdoti, che vogliono ascoltar le Confessioni, le quali anche di presente essendo in molta stima presso di quel Clero, tanto gli Esaminatori, quanto gli Esaminandi non lasciano con gran loro utilità di prevalersene. Il P. Costantino Roncaglia Autore di molte Opere per lo più Ascetiche, e Morali, poco avanti la sua morte, di fresco seguita, diede alla luce la Teologia Morale speculativa, e pratica &c. la celebre Storia Ecclesiastica di Natale Alessandro, illustrata con erudite Annotazioni, e correzioni.

Lodovico Marracci *Vita del Ven. P. Giovanni Leonardi.*

Cc-

Cesare Franciotti *Storia delle miracolose Imagini, e delle Vite de' Santi, i Corpi de' quali sono nella Città di Lucca.*
 Joseph Matrera *Hist. Sancta Maria in Porticu.* Auguft. Barbofa *de Jure Eccles. lib. 1. cap. 41. num. 162.* Afcan. Tambur. *de Jur. Abbat. tom. 2. disp. 24. quæst. 8. num. 14.* Bullar. Rom. Tom. 3. Phil. Bonanni *Ord. Relig. part. 1.*

CHERICI REGOLARI
 MINISTRI
 DEGL' INFERMI.

CAPITOLO TRENTESIMOSETTIMO.

De' Cherici Regolari Ministri degl' Infermi, detti ancora del ben morire, con la Vita del Ven. P. Cammillo de Lellis loro Fondatore.

L' Ordine, di cui parliamo, fu dal suo Fondatore istituito, acciò esercitasse col prossimo tutti quegli uffizj di misericordia, che riguardano non solo il corpo, ma anche lo spirito. I Religiosi di quest' Ordine hanno per qualche tempo avuta cura degli Spedali, prestando agl' infermi ogni sorta di assistenza, dando loro da mangiare, rifacendo i loro letti, purgandoli dall' immondezze, esercitando in somma a prò loro l' uffizio di Servidori. Ma le differenze avute con gli Amministratori degli Spedali, le di cui entrate vedevano sovente impiegate in tutt' altro, che nel sovvenimento degli ammalati, gli ha indotti ad abbandonar gli Spedali con ritenere soltanto l' uso laudevole, e santo di visitare gl' infermi, obbligandosi con un quarto Voto a prestar loro ogn' imaginabile assistenza spirituale, e particolarmente a quei, che si trovano presso a' confini di morte, in tempo ancora di universale contagio; onde n' è loro derivato il nome di Ministri degl' Infermi, o del *Ben morire.*

Istitutore di questo Ordine fu Cammillo de Lellis, il quale nacque in Bucchianico, piccolo Borgo della Provincia dell' Abruzzo nel Regno di Napoli, e della Diocesi di Chieti a' 25. Maggio del 1550. Suo Padre, il quale era uomo d' armi, trascurò l' educazione del suo Figliuolo, la di cui nascita era stata in un certo tal qual modo miracolosa; mentre sua Madre lo partorì nell' estrema sua vecchiezza, e quando pareva, che dovesse in lei mancare ogni principio di fecondità; essendo scorsi ancora molti
 an-

CHERICIRE-
GOLARI
MINISTRI
DEGL' IN-
FERMI.

anni da che aveva dato alla luce un altro Maschio, il quale morì in fasce. Fu per verità Cammillo inviato alla Scuola; ma il progresso, che vi fece non fu molto considerabile, non avendo imparato appena a leggere, ed a scrivere, mentre formava la sua più serìa, e continua applicazione il giuoco delle carte, e de' Dadi.

Giunto all'età di diciotto anni diedesi alla professione dell'Armi seguendo l'orme di suo Padre, il quale volle, che facesse la sua prima Campagna servendo nell'Armata Veneziana, che combatteva contro il Turco. Essendo quindi in Ancona sul punto d'imbarcarsi per passare a Venezia, caddero ambidue gravemente infermi, lo che fece loro abbandonare il concepito disegno; e quando sentironsi in forze quanto bastava per viaggiare, presero il partito di ritornare alla loro Casa; ma appena giunti a S. Lupidiano presso Loreto, il Padre di Cammillo ricadendo in più grave malattia non potè passar più oltre, e morì alcuni giorni dopo, non lasciando altra eredità al Figliuolo, che la Spada, e 'l Mantello. Alcuni anni avanti era morta ancora la Madre di Cammillo, a cui, mentr'era da tante disgrazie sì fieramente battuto, per colmo di sue sventure una schifosa ulcere si stampò nella gamba sinistra, la quale appena saldata, un'altra di peggiore qualità, e di maggiore estensione se li aprì nella gamba diritta, della quale mai più risandò, portandola seco fino al sepolcro. Così mal concio com'era proseguì nondimeno il suo viaggio; ma passando per Fermo, fu costretto trattèrvisi alquanto a causa d'una febbre leggiera, da cui fu per alcuni giorni travagliato.

In questa Città Iddio, che trar voleva Cammillo a seguirlo, cominciò a fargli concepire dell'abborrimento per il mondo. L'incontro di alcuni Religiosi di S. Francesco ne li somministrò l'occasione. Rimase egli così edificato dell'umile, modesto, e grave loro portamento, che ispirava divozione, e pietà, che risolvette d'entrare nel loro Ordine, e di rinunziare interamente al mondo. Si portò a quest'effetto ad Aquila, ove uno de' suoi Zij era Guardiano del Convento di S. Buonaventura: Cammillo gli svelò il suo disegno, e dimandogli l'Abito del suo Ordine; ma o fossero le sue indisposizioni, o che questo Padre non conoscesse questa sua vocazione per vera, il fat-

to

to è che non volle esaudirlo: ed in vero non era per anco giunto il tempo prefisso alla sua Conversione.

Dimorò egli per qualche tempo in Aquila, di dove passò a Roma per farsi curare la piaga, ed avendo saputo che nello Spedale di S. Giacomo degl' Incurabili erano de' Cerusici molto esperti, si presentò per essere annoverato tra coloro, che hanno cura degli ammalati, sperando che nello stesso tempo averebbe trovato salute al suo malore; ma dopo avervi per qualche Mese dimorato l' Economo dello spedale lo licenziò mal soddisfatto del suo genio contenzioso, e della violenta inclinazione al giuoco, per cui trascurava sovente il servizio degli ammalati. Promettendo nondimeno di soddisfare con maggior' esattezza a' suoi doveri vi fu confermato; ma il Maestro dello Spedale avendo trovate delle Carte da giuoco sotto 'l Capezzale del suo letto di bel nuovo gl' intimò sollecita partenza, non dando più orecchio alle promesse, che faceva, di adempire, come conveniva, i suoi doveri.

La guerra, che i Veneziani facevano contro il Turco non essendo finita, si arrollò Cammillo nel 1569. tralle nuove Truppe, da essi assoldate. Ma conclusa finalmente la pace le Truppe furono licenziate, e Cammillo ebbe la stessa sorte de' gli altri soldati, trovandosi privo d'impiego colle mani vuote. Correva allora una stagione assai rigida, ond' ei trovandosi poco menò, che ignudo, e sprovvisto affatto di denaro, vide ridot to all' estremo della miseria. I Cappuccini della Città di Manfredonia, cui egli dimandò soccorso gli diedero alcuni pezzi di panno del colore del loro abito acciò si ricuoprissi; e siccome questi Padri facevano lavorare intorno ad alcuni edifizj, Cammillo impiegò in questa fabbrica la sua opera, sperando di guadagnar qualche cosa, onde potersi difendere dall' ingiurie della stagione, per ritornarsene poi nella Primavera all' esercizio dell' armi, qualora se ne presentasse l' occasione. Tante, e sì terribili disgrazie, per cui vedevansi Cammillo all' estremo d' ogni male ridotto, non furono però bastanti a soffocare in lui la rea passione del giuoco, che anzi si rendeva ogni dì sempre più orgogliosa, sicchè giunse per fino un giorno ad esporre alla forte la sua camicia.

CHERICIRE.
GOLARI
MINISTRI
DEGL' IN-
FERMI.

Il soggiorno fatto da Cammillo presso i Cappuccini fu un tratto della Provvidenza Divina, che voleva farlo accorto del suo lagrimevole traviamiento, e tirarlo al suo servizio. Non passò quindi l'Inverno, che ei riflettendo da senno sulla passata sua vita, si senti interiormente commosso, e fece voto d'entrare nell'Ordine di S. Francesco per far penitenza de' suoi peccati. Dimandò quindi con tanta premura di vestir l'abito del loro Ordine a' Padri Cappuccini, che essi lo accettarono per Frate Laico; ma essendosi riaperta la sua piaga fu licenziato. Siccome nello Spedale di S. Giacomo degl' Incurabili di Roma aveva un'altra volta trovato salute al suo male, vi ritornò per esser impiegato nel servizio degli ammalati, e con maniere molto differenti dalle prime soddisfece alle sue incumbenze; imperocchè avendo egli mutato costume, ed essendo divenuto un altro uomo, fu per tutto il tempo, che dimorò in questo Spedale, l'esempio degli altri servidori.

Dopo essere dimorato per quattro Mesi nello Spedale, nel qual tempo la sua piaga di nuovo si rammarginò, fu di ritorno a Manfredonia per esser di bel nuovo ammesso tra' Cappuccini, i quali lo accettarono per la seconda volta; ma poco dopo furon costretti a disfarli di lui, perchè la piaga nuovamente tornò ad affiggerlo. Vedendo quindi Cammillo, che non poteva a lui riuscire di rimanersi in quest'Ordine, risolvè consagrarli interamente al servizio degli ammalati. Ritornò pertanto a Roma, chiese d'esser riammesso nello Spedale di S. Giacomo, e siccome non era gran tempo, che l'Economo ne era uscito, gli Amministratori, che avevano sperimentato la virtù di Cammillo conferirono a lui quest'impiego.

Il di lui spirito però non era del tutto tranquillo, mentre sempre lo angustiava la memoria del Voto da lui fatto di entrare nell'Ordine di S. Francesco; perlocchè si presentò per la terza volta a' Cappuccini per essere tra di essi ammesso; ma la sua Ulcere fu un nuovo ostacolo alla replicata sua dimanda. Un anno dopo fece la stessa inchiesta a' Francescani del Convento di Araceli in Roma; ma venendo per la stessa ragione escluso, non pensò più all'Ordine di San Francesco; ma disegnò di formare una Congregazione di alcune persone secolari, le quali insieme

me unite s'impiegassero nel servizio degli ammalati. Nel 1582. si unirono a lui a quest'effetto cinque pie persone, le quali ogni giorno si radunavano in un piccolo Oratorio, da essi eretto in un luogo appartato di questo Spedale, ove recitavano insieme devote Preci, e facevano le loro meditazioni. Non svestirono però gli abiti del secolo; ma prevedendo il Demonio i progressi, che farebbe un giorno questa nascente Congregazione, e di quale utilità sarebbe alla salute dell'anime, procurò distruggerla ne' suoi principj: Quelli che presedevano al governo di questo Spedale non avendo ben comprese le intenzioni di Cammillo de Lellis, e riguardando qual novità ciò, che ei aveva fatto, ordinarono che fosse distrutto l'Oratorio; ma nella seguente notte consolò Iddio questo S. Fondatore, esortandolo a perseverare nella incominciata impresa con assicurarlo di sua assistenza.

Consolato Cammillo da questa Visione determinò di formare la sua Congregazione fuori dello Spedale, prese il consiglio d'uno de' suoi amici, il quale gli disse, che finattantoche ei perseverasse nello stato Secolare, averebbe acquistati pochi seguaci, e che perciò lo consigliava a farsi Sacerdote. La savia riflessione di quest' Amico piacque a Cammillo; onde in età d'anni trentadue si diede allo studio della lingua Latina, nè vergognossi farsi vedere al Collegio de' Gesuiti nelle più infime scuole per imparare i primi rudimenti. Profittò egli talmente, che in poco tempo fu ammesso al Sacerdozio, ed una persona pia appieno informata dell'intenzione, che ei aveva di fondare una Congregazione gli assegnò una pensione di trentasei scudi Romani, acciò gli servisse di titolo per ordinarsi.

Poco dopo aver ricevuti gli Ordini Sagri, gli Amministratori dello Spedale di S. Giacomo gli conferirono l'Uffiziatura della Madonna de' Miracoli pressò il Tevere. Credendo Cammillo di poter in questo luogo dar liberamente principio alla sua Congregazione, rinunziò al suo impiego di Economo dello Spedale, e nel Mese di Settembre dell'anno 1584. sotto 'l Pontificato di Gregorio XIII. prese il possesso di questa Chiesa, e del Convento a lei contiguo, ed ordinò a' suoi Compagni, che vestissero abito lungo da Ecclesiastici. Non fu però di molto lunga durata il loro

CHERICI REGOLARI
MINISTRI
DEGL' INFIRMI.

soggiorno in questo luogo; vogliono alcuni, che fossero costretti ad uscirne per non avere dimandata licenza al Papa; ma è più verisimile, com' altri dicono, che convenisse a Cammillo abbandonare questo luogo, perchè essendo caduto ammalato con i suoi Compagni, suppose, che l'origine di queste infermità potesse attribuirsi alla vicinanza del Tevere. Infatti i Religiosi Penitenti del Terz' Ordine di S. Francesco della Congregazione di Francia, che indi a qualche tempo comprarono questo Convento, hanno sperimentata quest'aria molto insalubre; perlochè hanno ancor essi, senza spogliarsi della proprietà, abbandonato questo Convento, da cui essendo uscito Cammillo de Lellis, prese a pigione una Casa nel Quartiere, detto delle *Botteghe oscure*.

Crescendo di giorno in giorno la sua Congregazione, determinò intitolarla la Congregazione de' Ministri degli Infermi, acciò perdesse il nome, che aveva fin allora avuto di Congregazione del P. Cammillo. Sisto V. approvolla con suo Breve degli 8. di Marzo del 1586. e permesse loro di vivere in Comunità, di far Voti semplici di Povertà, Castità, ed Ubbidienza, ed un quarto Voto di assistere a' moribondi ancora in tempo di peste. Permesse loro di eleggere un Sacerdote tra di essi per Superiore, il quale non potesse esercitare il suo Ufizio che per trè anni, e di questuare per la Città. In vigore per tanto di questo Breve, Cammillo a pieni Voti fu eletto Superiore a' 20. d'Aprile dello stess'anno. Immediatamente dopo la sua elezione preso un compagno andò per Roma a dimandar la limosina; ma non essendo per anco noti, passarono per gente vagabonda, onde non riportarono questa prima volta, che un pane, e poche frutta.

Il Cardinale de Mondovì, che aveva ottenuta dal Papa la conferma della loro Congregazione, ottenne ancora un secondo Breve in data de' 26. di Giugno dello stess'anno, con cui era loro permesso portare su' loro abiti una Croce ranè, acciò si distinguessero dagli altri Chericì Regolati. Non avevano essi allora nè Chiesa, nè Oratorio per celebrarvi la Messa, ed erano costretti, tanto i Sacerdoti, che i Laici ad uscire ogni giorno per andare a celebrare, o ascoltare la Messa nella Chiesa de' Gesuiti, ove avevano eletto il loro Confessore; perlochè risolverono di lasciare
la

SEGUE LA PARTE TERZA, CAP. XXXVII. 301

la Casa, che avevano a pigione, situata nel luogo detto *la Botteghe oscure*, ed ottennero con alcune condizioni dalla Compagnia del Gonfalone la Chiesa della Maddalena presso la Rotonda, con alcune Case contigue, ove vennero ad abitare in numero di dodici, o quindici. Verso la fine dell'ultimo secolo hanno questi Religiosi fatta rifabbricare dalle fondamenta questa Chiesa, la quale è una delle più belle di Roma, ed è presso un magnifico Monastero, ch'è Capo di quest'Ordine.

CHERICI-
GOLARI
MINISTRI
DEGL' IN-
FERMI.

Essendo in questa nuova Casa cresciuto a gran segno il numero di questi Cherici, passò Cammillo a Napoli per farvi una Fondazione, e condusse seco dodici della sua Congregazione. Il Cardinale Pallotta considerando, che ella era di grand' utilità, offerì a Cammillo un'altra Fondazione in Bologna, di cui era Arcivescovo. Ricusò Cammillo modestamente le sue offerte, adducendo per iscusola scarso numero de' Sacerdoti, che aveva, non potendo la maggior parte di quelli, che componevano la sua Congregazione, esser promossi agli Ordini Sagri per mancanza di patrimonio, al che rispose questo Prelato, che poteva a tutto ciò rimediare, erigendo la sua Congregazione in Ordine Religioso. Ne parlò egli al Cardinale de Mondovì, che ne era Protettore, ed anibidue ne trattarono con Gregorio XIII. il quale rimesse quest' affare alla Congregazione de' Riti; ma essendo in questo mentre morto il Pontefice, questa Congregazione non fu eretta in Ordine Religioso, che da Gregorio XIV. con suo Breve del 1591. sottoscritto da lui poche ore avanti la morte. Approvava il Breve la loro maniera di vivere, posta in iscritto da Cammillo de Lellis, di cui uno de' principali Articoli era, che la loro Povertà dovesse essere simigliante a quella degli Ordini Mendicanti, i quali non possedono nè fondi, nè rendite, e vanno di porta in porta chiedendo ajuto a' Fedeli; che si eleggesse un Generale, il di cui ufizio fusse perpetuo, ed avesse altresì quattro Consultori, parimente perpetui; che subito eletto un Generale, facessero nelle sue mani i tre Voti solenni, di Povertà, Castità, ed Ubbidienza, ed il quarto di assistere a' moribondi, ch'è il fine principale di quest' Istituto; che il numero de' Fratelli Laici fusse maggiore di quello de' Sacerdoti; che dimorassero giorno, e notte negli Spedali per aver cura degli ammalati, nè

efi.

CHERICI REGOLARI
MINISTRI
DEGL' INFERMI.

esigessero alcuna ricompensa, ma soltanto riceveffero, cioè che gli Amministratori degli Spedali spontaneamente loro darebbero; che acciò fuffero più assidui agli Spedali, fuffero esenti dall' intervenire alle Processioni, ed assistere all' altre Funzioni pubbliche, a cui sono i Religiosi chiamati; e che vi fuffe una Casa particolare destinata per educare i Novizj. Esentolli il Papa con lo stesso Breve dalla giurisdizione degli Ordinarij, gli sottomisse immediatamente alla Santa Sede, e li dichiarò partecipi de' Privilegj goduti da' Benedettini, da' Mendicanti, Gesuiti, Canonaci, e Chericì Regolari, vietando ad essi dopo la loro solenne Professione di passare ad altr' Ordine, fuorchè a quello de' Certosini. Essendo poi succeduto a Gregorio XIV. Innocenzo IX. confermò questa Congregazione, e deputò l' Arcivescovo d' Epidauro Paolo Alberi per ricevere la Professione di Cammillo, il quale pronunziati i suoi Voti nelle mani di questo Prelato, ricevè quelli de' suoi Religiosi agli 8. di Dicembre dello stesso anno.

Dopo questa solenne Professione s' impiegò Cammillo con maggior zelo, e fervore nel servizio degli ammalati; ed il fuoco della sua carità maggiormente in lui si accese sul pensiero, ch' ora era tenuto in virtù del Voto a far ciò, che prima faceva per istimolo di carità. Clemente VIII. succedè ad Innocenzo IX. temè Cammillo di sperimentarlo poco favorevole alla sua Congregazione, mentre essendo ancora Cardinale erasi mostrato contrario al desiderio, che aveva di far i Voti solenni. Per iscoprire adunque l' animo di questo Pontefice, lo supplicò a volere di nuovo confermare la sua Congregazione, ed i Privilegj a lei conceduti da' suoi Predecessori. Ma trovò il Papa affatto diverso da quello, che s' imaginava; imperocchè non solo confermò la Congregazione de' Ministri degl' Infermi nel Mese di Marzo del 1592. ed i Privilegj da' suoi Predecessori conceduti; ma agli antichi ne aggiunse de' nuovi.

Cammillo de Lellis ottenuta che ebbe questa conferma, tornò a Napoli per ricevere la Professione di quelli, che ivi dimoravano, ed andò al suo ritorno in Pellegrinaggio a Loreto per ringraziare la Santissima Vergine della protezione, con cui aveva assistita la sua Congregazione, e de' favori, che in particolare aveva da lei ricevuti. Ritornato a Roma, si diede con gran premura a pensare
alla

SEGUE LA PARTE TERZA, CAP. XXXVII. 303

alla maniera di soddisfare a' debiti dal suo Monastero contratti, i quali ascendevano alla somma di novemila scudi Romani, e più. Ciochè maggiormente lo affliggeva era il vedere, che la Compagnia del Gonfalone, a cui apparteneva la maggior parte delle case contigue alla Chiesa della Maddalena, da loro abitate, vedendo, che non soddisfacevano alla pigione dovuta, aveva fatto seguestrare quanto essi avevano, principalmente una casa, da uno de' loro Benefattori comprata per essi, acciò rendessero più comoda la loro abitazione. Iddio però poco dopo lo liberò da queste angustie; imperocchè essendo morto nel Mese di Dicembre dell'anno 1592. il Cardinale de Mondovì, lasciò loro tutti i suoi beni, dichiarandogli suoi Legatarij universali. Aveva questo Cardinale ordinato nel suo Testamento d'essere sepolto senza alcuna pompa; ma i Religiosi, cui correva l'obbligo di far le spese Funerali, volendo mostrar gratitudine verso il loro Benefattore, ottennero licenza dal Papa di celebrar l'esequie in maniera, che fusse degna di lui, e della dignità, che aveva nella Chiesa occupata.

CHERICIRE-
GOLARI
MINISTRI
DEGL' IN-
FERMI.

Stese quindi la Congregazione le sue radici nel 1594. in Milano, ed in Genova. Grande era il desiderio, che aveva Cammillo de' Lellis di consagrarsi in Milano al servizio degl' infermi; volle quindi addossarsi la cura di tutto lo Spedale, e soddisfare con i suoi Religiosi a tutti gl' impieghi de' serventi, e degli altri destinati al servizio degli ammalati; ma alcuni de' suoi Religiosi s'opposero a questo suo disegno, non potendo approvare questa sua risoluzione, come contraria al primiero loro Istituto, in virtù di cui erano solo obbligati alla visita degli ammalati, ed a prestar loro ogni spirituale assistenza sì di giorno, che di notte. Questa differenza durò per alcuni anni, e solo nel 1600. fu terminata da Clemente VIII. come si dirà. Avendo questo Pontefice mandate nel 1595. delle Truppe in Ungheria per ricuperare da' Turchi la Strigonia, di cui s'erano questi Barbari impadroniti, ordinò a Cammillo de' Lellis di assegnare otto de' suoi Religiosi, acciò servissero di Cappellani a quest' Armata.

Cammillo malgrado le opposizioni della sua Congregazione si addossò la cura dello Spedale di Milano, e determinò di fare lo stesso nell' altre Città. Indi nel 1596.

ra-

CHERICIRE-
GOLARI
MINISTRI
DEGL' IN-
FERMI.

304 STORIA DEGLI ORDINI RELIGIOSI

radunò il Capitolo Generale in Roma per eleggere quattro Consultori, cui fu commessa la cura di stendere le Costituzioni, che servire dovevano per l'avvenire di Regola alla Congregazione. Cammillo s' adoperò quanto valse per indurre i suoi Religiosi ad accettare la cura degli Spedali; ma tutto indarno; anzi il Papa stesso impose silenzio su quest' affare, ed ordinogli di propria bocca di non innovare cosa alcuna. In questo stesso anno non potè questo S. Fondatore negare al Cardinale Pallotta alcuni Religiosi per fare una Fondazione in Bologna, onde ne mandò a quella volta alcuni nel 1597.

Nel 1599. fu tenuto in Roma il secondo Capitolo Generale, in cui fu di nuovo dal Fondatore proposto, che si stabilisse di assistere agli ammalati nella maniera introdotta in Milano: questo progetto incontrò delle nuove difficoltà; ma confidando che Dio avrebbe approvato il suo disegno si mantenne costante nel suo proposito, e dopo avere sofferto per anni cinque, i Consultori gli accordarono finalmente quanto dimandava. Furono pertanto stesi de' nuovi regolamenti, con cui si permetteva di prendere la cura degli Spedali, e questi Regolamenti da Clemente VIII. furono approvati nel 1600.

Si fece in quest' anno un'altra fondazione in Mantova; e prevalendosi i Religiosi dell' autorità loro conferita dal Papa si addossarono la cura dello Spedale di Ferrara nel 1603. Sul cominciare del seguente anno passarono negli Spedali dell' Annunziata degli Incurabili, e di San Giacomo degli Spagnuoli nella Città di Napoli; ma avendo dipoi lasciato quest' impiego, hanno fatte nella stessa Città tre altre considerabili Fondazioni. Nello stesso anno seguirono ancora molte altre Fondazioni, e nel Mese di Maggio del 1605. affunto al Pontificato Paolo V. divise questa Congregazione in cinque Provincie, di Roma cioè, Milano, Napoli, Bologna, e Sicilia. Vedendo Cammillo la sua Congregazione solidamente stabilita, rinunziò alla Carica di Superiore in un Capitolo Generale da lui convocato in Roma nel Mese di Ottobre del 1607. ed il P. Biagio Opperti fu in suo luogo eletto col titolo di Vicario Generale, e dipoi di Generale nel Capitolo tenuto nel seguente anno. Nel 1613. fu tenuto il quarto Capitolo Generale, in cui il P. Antonio de Nigrellis prese il governo di quest' Ordine.

Ve-

Vedendosi quindi Camillo de Lellis sciolto da ogni imbarazzo, si diede con nuova lena a correre nella via della perfezione. Diceva egli in questo suo rinnovamento di vita altro non restargli, che piagnere il tempo passato senza fare alcun profitto, e che doveva darsi fretta in far acquisto di buone opere per essere pronto, sempre che Iddio lo chiamasse a se. Impiegò egli infatti gli anni, che gli rimasero di vita nell'Orazione, contemplazione, e negli esercizi di carità, e di mortificazione; indi pieno di meriti passò al Signore in Roma a' 14. Luglio del 1614. Fu il suo corpo posto in tre casse, chiusa una dentro l'altra, due delle quali erano di legno, e l'altra di piombo, e fu sepolto nella Chiesa del loro Monastero della Maddalena, che è la prima Casa di quest' Ordine.

CHERICI REGOLARI
MINISTRI
DEGL' INFERMI.

Quando morì il P. Cammillo de Lellis la sua Congregazione era composta da sedici Case in Italia, e d'alcune altre in diversi Paesi, le quali erano divise in cinque Provincie, come s'è detto. Circa trecento erano i Religiosi, e n'erano morti più di dugentoventi per malattie contratte negli Spedali. Essendovi nella Congregazione alcuni, i quali pretendevano, che il Capitolo Generale dovesse convocarsi ogni tre anni, ed altri, che per lo contrario sostenevano doversi tenere soltanto ogni sei, Urbano VIII. nel 1637. giudicò a favore de' secondi, ed ordinò che si celebrasse solamente ogni sei anni. Innocenzo X. ridusse le cinque Provincie a due, cioè alla Provincia di Napoli, che comprendeva ancora la Sicilia, ed a quella di Roma, che conteneva tutte l'altre; ma nel 1655. Alessand. VII. variò quest' Ordine, e divise i loro Monasterj in quattro Provincie. Vestono questi Cherici Regolari come gli Ecclesiastici, e portano per distinguerli da essi una gran Croce tanè nella parte sinistra della loro sottana, e Mantello; ed in Casa i Frati Laici, che anticamente erano impiegati ancora nelle Cariche della Religione, portano la Berretta quadrata come i Sacerdoti, ed i Cherici. Pretendevano ancora questi Frati Laici di avere la precedenza sopra de' Cherici; ma Alessand. VII. con suo Breve del 1662. ordinò, che tanto nelle funzioni pubbliche, che private avessero sempre i Cherici la precedenza.

A' quattro solenni Voti aggiungono quattro Voti semplici,

Q q

CHERICI RE-
GOLARI
MINISTRI
DEGL' IN-
FERMI.

306 STORIA DEGLI ORDINI RELIGIOSI

plici: il primo di non variar cosa alcuna, nè permetter, che si faccia innovazione alcuna nella maniera, che osservano in servire gli ammalati, se ciò non fosse per un bene maggiore; il secondo di non acconsentire unquam ad avere cosa alcuna appartenente a gli Spedali; il terzo di non procurare a se stessi alcuna Dignità fuori della Religione, e di non accettarne alcuna senza dispensa del Papa; il quarto di avvisare i Superiori qualora sappiano, che alcuno tra di essi procuri simiglianti Dignità. Fanno due anni di Noviziato, nè sono obbligati a recitare le Ore Canoniche in Coro a motivo del loro impiego, nè ad intervenire alle Processioni. Fanno ogni giorno un ora di Meditazione, ed aggiungono a' digiuni prescritti dalla Chiesa soltanto quello di tutti i Venerdì dell' anno. Il Generale, ed i quattro Consultori, o Assistenti eleggono i Provinciali, Prefetti, Visitatori, ed altri Uffiziali. Il Generale, ed i Consultori sono eletti in un Capitolo Generale, il quale si tiene, come si è detto, ogni sei anni. Hanno questi Religiosi delle Case di Professione, di Noviziato, e delle Infermerie. Le Case di Noviziato, e le Infermerie possono possedere delle rendite; ma ciò non è permesso alle Case Professe, alle quali non è lecito avere, che una Casa di Campagna, acciò i Religiosi abbiano il comodo di sollevarsi alquanto dal ministero laborioso, che esercitano. Vi sono in quest' Ordine de' Sacerdoti, de' Frati Conversi, e degli Oblati, i due primi sono obbligati a' solenni Voti: gli Oblati fanno soltanto Voti semplici, e sono impiegati negli uffizj della Casa.

Quest' Ordine è passato dall' Italia nella Spagna, ove questi Religiosi hanno alcune Case. In alcune Città d' Italia ne possiedono più d' una, come in Roma, ove ne hanno due; in Napoli, ove ne hanno tre &c. Anovera quest' Ordine molte persone in fantità, non meno, che in iscienza illustri. Il P. Giovan Battista Novati, che fu Generale di quest' Ordine ha stampate molte Opere spirituali. Il P. Francesco del Giudice, che fu eletto Generale nel 1699. dilatò con molte Fondazioni questa Congregazione, la quale ha per Arme in Campo azzurro una Croce tanè posta in ovato circondato da raggi gialli, e lo Scudo ha per Cimiero una Corona.

Veg-

SEGUE LA PARTE TERZA, CAP. XXXVIII. 307

Veggasi Pet. Halloix Vit. Camilli de Lellis . La stessa del P. Giovan Battista Rossi . Cosimo Renzo Annal. Relig. Cleric. Reg. Ministr. Infirm. Memorie Istoriche de' Cherici Regolari Ministri degl' Infermi . Afcan. Tambur. de Jur. Abbat. disput. 24. quæst. 4. num. 87. Bull. Rom. Philip. Bonanni Catalog. Ord. Relig. e le notizie inviatemi da Roma .

CHERICIRE-
GOLARI
MINORI.

CAPITOLO TRENTESIMOTTAVO.

*De' Cherici Regolari Minori , con le Vite de' Venerabili
Padri Agostino Adorno , Francesco , ed Agostino
Caracciolo loro Fondatori .*

I Cherici Regolari Minori ben persuasi , che l' origine dell' Ordine loro non ebbe principio , che verso la fine del decimosesto secolo , pretendono almeno , per dargli una qualche apparenza d' antichità , ch' egli sia stato predetto più di trecentocinquanta anni avanti dall' Abate Giovacchino , e che del loro Ordine abbia egli inteso parlare , quando ne' suoi Commentarj sull' Appocalisse lasciò scritto : *Surget enim Ordo , qui videtur novus , & non est , induti nigris vestibus , & accincti desuper zona .* Ma siccome le predizioni dell' Abate Giovacchino non meritano gran fede , passeremo sotto silenzio l' applicazione di queste parole fatta da' Cherici Minori al loro Ordine , come ancora cert' altra Profezia di Sant' Emiliano Sacerdote , che viveva in Ispagna (per quanto pretendesi) verso il sesto secolo , il quale , al dire degli Storici di quest' Ordine , si raccomandava in ispirito a' Superiori dell' Ordine futuro de' Cherici Regolari Minori , pregandogli ad annoverarlo tra di loro ; perlochè dipingono essi questo Santo vestito del loro abito . Questo però a mio credere è un voler rintracciare a simiglianza di molti altri Ordini un antichità chimerica .

Agostino Adorno dell' antica Famiglia degli Adorni di Genova fu il Fondatore della Congregazione de' Cherici Regolari Minori . Le particolarità della Vita di questo Santo Fondatore fino allo stabilimento del suo Ordine non sono a nostra notizia . Quindi , senza alcun fondamento , il Signore Hermant asserisce nella sua Storia degli Ordini Religiosi , che Giovanni Agostino Adorno trovandosi in età

CHERICI RE-
GOLARI
MINORI.

capace a consagrarfi a Dio nella Religione, elesse l'Ordine de' Frati Minori, ne vestì l'abito, ma poi l'abbandonò. Le notizie, che mi furono mandate con un Libro intitolato: *Della Venerabil Religione de' Chericci Minori*, stampato in Lecce nel 1647. non ne fanno alcuna menzione: dicono soltanto, che ritornando Adorno dalla Corte di Spagna, e passando per Valenza, il Beato Luigi Bertrando Religioso dell'Ordine di S. Domenico gettatosi a' suoi piedi disse a quei, ch' erano presenti, che Giovanni Agostino doveva essere il Fondatore di un Ordine utilissimo alla Chiesa: ciò forse avvenne verso l'anno 1585. nel qual tempo Adorno non aveva pensiero alcuno di vestire abito Ecclesiastico, come dipoi fece mediante gli ajuti della Divina Grazia, la quale disponendo appoco appoco il suo cuore all'abborrimento della vanità, lo indusse a rinunziare al Mondo per impiegarsi nel divino servizio, e nella salute de' prossimi, e ad ordinarfi Sacerdote.

Allora fu, che volendo Adorno soddisfare a' doveri del suo ministero, diedesi con efficaci esortazioni a procurare la salute de' prossimi; e sentendosi spirato da Dio a fondare un nuovo Ordine Religioso, il di cui principale impiego fusse di unire la vita Attiva alla Contemplativa, si ritirò verso il Diserto di Vallombrosa in Toscana, ove per quaranta giorni si dispose all'esecuzione di quest'impresa con digiuni continui, penitenze; e mortificazioni straordinarie. Indi passò a Napoli, ove pregando un giorno fervorosamente Iddio nella Chiesa degl'Incurabili, acciò gli facesse in una maniera più particolare conoscere il suo volere, si sentì interiormente stimolato ad eseguire il suo disegno, e sembrogli, che Dio stesso ne intimasse a lui il comando con prescrivergli i mezzi. Più non dubitò, che questa fusse la volontà di Dio, allorchè due persone delle più ragguardevoli Famiglie di Napoli, cioè, Francesco, ed Agostino Caraccioli si unirono a lui per ajutarlo in questa impresa. Andò egli a Roma con Francesco Caraccioli per ottenere da Sisto V. la licenza di fondare la sua Congregazione. Molti Prelati, ed alcuni de' loro Parenti fatti consapevoli della loro venuta mandarono ad incontrarli le loro carrozze; ma essi per evitar quest'onore deviarono dalla strada comunemente battuta, ed entrarono in Roma per un'altra Porta, andando di più a dimandar la limosina
a' Cap-

a' Cappuccini, e con molta loro soddisfazione si trovarono mescolati con i poveri alla porta del loro Convento mangiando con essi.

CHERICI REGOLARI
MINORI.

Il credito, che avevano in Roma i loro Congiunti, ed Amici, fè sì, che ottenessero dal Papa quanto bramavano; onde loro accordò il dì primo di Luglio dell'anno 1588. un Breve, con cui permetteva ad essi di erigere una Congregazione di Chericì Regolari, di far Voti solenni, e prescriver Regole per il mantenimento di questa Congregazione. Dichiarò, che gli riceveva sotto la protezione della Santa Sede, e siccome questo Papa era stato Frate Minore, diede a questi Chericì il nome di Minori, quantunque l'intenzione di Adorno fusse di dare loro quello di *Mariani* per la divozione, che ei portava a Maria Santissima. Ricevuto questo Breve, tornarono a Napoli, ove nello stesso anno gettarono le fondamenta di quest' Ordine nella Chiesa di Sant' Agnese. Gregorio XIV. concesse loro nel 1591. tutti i Privilegj goduti da' Teatini. Clemente VIII. ne diede loro la conferma. Paolo V. gli dichiarò partecipi di tutti i Privilegj da' suoi Predecessori conceduti agli altri Ordini Religiosi; ed in progresso ne ottennero ancora de' gli altri.

Praticò Adorno dopo lo stabilimento della sua Congregazione tutte le virtù in grado eccelso; asprissime erano le sue austerità, profonda la sua umiltà, quasi continua la sua orazione, impiegando ordinariamente sette, o otto ore del giorno in fare orazione mentale; la sua divozione però più che in ogni altro tempo facevasi di gran lunga maggiore quando celebrava il tremendo Sacrificio dell' Altare, mentre con una lunga preparazione s' andava disponendo alla consumazione di quest' atto; e compito, che l'aveva, impiegava molto tempo in render all' Altissimo affettuosissime le grazie. Molto sofferì per ampliare la sua Congregazione. Passò in Ispagna per farvi delle Fondazioni, ma inutilmente; tante furono le contradizioni, che v' incontrò, le quali dopo la di lui morte essendo cessate, poterono i suoi Religiosi entrarvi, ed ottenere molte Case, divise poi in due Provincie. Viaggiava egli sempre a piede, e dimandando la limosina; onde le sue fatiche congiunte all' austerità gli abbreviarono la vita; imperocchè non toccando ancora l'anno quarantesimo di sua età, morì

CHERICIRE-
GOLARI:
MINORI..

mori in Napoli a' 21. di Settembre del 1597. dopo essere vissuto nella sua Congregazione due anni, e mezzo.

Dopo la morte di Giovanni Agostino Adorno, Francesco Caraccioli prese il governo dell' Ordine, il quale per opera sua fece gran progressi, avendo stabilite molte Fondazioni in Italia, ed in Ispagna. Era egli uomo di zelo infaticabile; stava sempre occupato nella Predicazione, o nella Confessione, d' onde ritrasse frutti copiosi di conversione. Quantunque inalzato alla dignità di Generale del suo Ordine, si considerava come il più infimo de' Religiosi; e questa sua umiltà lo indusse a rinunziare al governo, benché fosse stato eletto Generale perpetuo. Si esercitava ne' più bassi impieghi, ed era tanto amante della povertà, che quando vedeva qualche Religioso vestir logori, ed abietti panni, immantinente da lui gli ripeteva, e ricorrendone ei medesimo, dava all' altro veste migliore. Ogni giorno inventava nuove austerità per mortificare il suo corpo: dimorò per molti mesi sotto una scala, ove appena si poteva distendere. Portava giorno, e notte una cintura di ferro; dormiva sulle nude tavole; digiunava tre volte la settimana, ed in tutte le Vigilie delle Feste della Madonna in pane, ed acqua, ogni notte aspramente flagellandosi. Finalmente dopo essere stato in pellegrinaggio alla Madonna di Loreto, ritornò a Napoli, di dove passando per Agnone nell' Abruzzo, ove gli fu offerta una Fondazione, cadde ivi infermo nella Casa de' Padri dell' Oratorio, e morì a' 4. di Giugno del 1608.

Il terzo Fondatore Agostino Caraccioli lasciò una ricca Abazia per unirsi a' gli altri due, perfetto imitatore della loro virtù, principalmente della povertà. Si grande era la sua umiltà, che giammai volle accettare la carica di Generale dell' Ordine; ed essendogli detto da un Cardinale, che gli voleva procurare un Vescovado, prostrato a' suoi piedi rinnovò il quarto Voto, che si fa in quest' Ordine di non pretendere ad alcuna Dignità. Volle sempre esser dipendente da un Superiore, e per ubbidienza fu costretto ad accettar l' Ufizio di Prefetto, ed altri impieghi, di cui i Superiori incaricarono. Morì egli a' 28. di Maggio del 1615. in età di anni sessanta.

Quest' Ordine ha presentemente molte Case, e queste sono divise in quattro Provincie, due delle quali sono in Ispa-

SEGUE LA PARTE TERZA, CAP. XXXVIII. 311

Spagna, e chiamansi le Provincie di Castiglia, e d' Andalusia, e due in Italia, cioè le Provincie di Napoli, e di Roma. Il Generale anticamente era perpetuo, indi si eleggeva ogni sei anni; ma Alessandro VII. ordinò, che per l' avvenire fosse perpetuo, come lo era stato da principio. Hanno questi Religiosi in molte Città due Case, come in Roma, Genova, e Palermo, ed in altre ne hanno tre, come in Napoli, ed in alcune Città di Spagna.

CHERICIRE-
GOLARI
MINORI.

Il loro principale Istituto consiste nella vita attiva, e Contemplativa, come si è detto. Fanno quattro Voti solenni di Povertà, Castità, Ubbidienza, e di non pretendere ad alcuna Dignità fuori della Religione; e a questi quattro Voti aggiungono il giuramento di non pretendere alcuna dignità anche nell' Ordine; queste promesse rinnovano ogni anno nella Vigilia dell' Epifania. Fanno ogni giorno un ora di Orazione, la mattina, e la sera; ed a vicenda un ora di Orazione, chiamata da loro Orazione circolare. Due volte il giorno fanno l' esame della Coscienza, predicano, e confessano nelle loro Chiese, e fanno le Missioni: visitano le Carceri, e gli Spedali; e si di notte, che di giorno vi sono alcuni, destinati ad assistere a' moribondi, allorchè sono chiamati. Mangiano carne solamente tre volte la settimana, ed oltre i digiuni comandati dalla Chiesa digiunano nell' Avvento, ne' due ultimi giorni di Carnevale, ed in tutti i Venerdì dell' anno, ed in questi giorni fanno la disciplina. Oltre queste mortificazioni hanno ancora una sorta di penitenza, detta parimente circolare. Ogni giorno eccettuate le Feste di precetto, uno deve portare il cilicio, un altro flagellarsi, un altro digiunare in pane, ed acqua, e questo terzo è obbligato a portare la sua pietanza ad un povero, a cui deve fare qualche istruzione.

Questi Religiosi hanno alcune Case chiamate Case d' esercizio, nelle quali si occupano in procurare al prossimo tutti li spirituali ajuti; altre sono destinate all' educazione de' Novizj; altre hanno il titolo di Collegj, nelle quali insegnano le scienze non solo a' loro proprj Religiosi, ma ancora alle persone efferne, che vogliono intervenire alle loro lezioni. Hanno per ultimo delle Case, cui danno il nome di Eremi, nelle quali vivono in rigorosa solitudine, ed applicati alla pratica dell' Orazione,

CHERICARE-
GOLARI
MINORI.

ne, e della più auftera penitenza, ed acciò niente vaglia a disturbare i loro efercizj, la Chiesa di quefti Eremi è dentro la Casa, ne è quivi a' Secolari libero l'accefso. I Superiori non poffono costringere alcun Religiofo a dimorarvi, il folo zelo, fervore, e defiderio di maggiore perfezione debbe fcorgere i Religiofi in quefte folitudini; ma prima di paffarvi convien loro dimandarne la licenza a' Superiori. Di quefti Eremi ve ne fono fuori della Città di Napoli, e fuori di quella di Lisbona; e poche delle migliori Città, ed Univerfità di Spagna fono prive di quefti Religiofi, avendo quafi in tutte de' Collegj.

Grande fu l'avanzamento di quefta Congregazione fotto il governo del P. Pax, che ne fu Generale; mentre fotto di lui ftabilironfi nuove Fondazioni, due in Italia, una in Pistoja, e l'altra a S. Genefte nella Marca d'Ancona, ed altre in Iſpagna, come in Valenza, ed in altre Città di queſto Regno, in cui queſti Religiofi fono in grande ſtima. Clemente VIII. li raccomandò a Filippo II. quand' eſſi vollero fare la prima fondazione ne' ſuoi Stati; e Filippo III. ſapendo, che volevano ftabilirſi nel Ducato d'Urbino, li raccomandò al Duca d'Urbino, N. della Rovere il quale non ſolo gl' introdusse in Caſtel Durante, ed in Peſaro; ma loro ancora donò la ſua Biblioteca, compoſta da più di trentamila Volumi.

Puo gloriarſi queſt' Ordine di avere molti celebri Scrittori come il P. Raffaello Averſa di S. Severino nel Regno di Napoli, il quale ſotto il Pontificato d' Innocenzo X. e quello d' Aleſſandro VIII. fu Conſultore de' Riti, e dell' Indice, e Qualificatore del S. Ufizio; ricusò i Veſcovadi di Nocera, e di Nardò. Il P. Filippo Svadagnoli fu per più anni Profefſore di Lingua Arabica nel Collegio della Sapienza in Roma: laſciò molte opere ſcritte in queſta lingua, le quali furono ſtampate per ordine di Urbano VIII. Il P. Lorenzo da Ponte Nipote di Papa Leone XI. ha fatto de' Commentarj ſul Libro della Sapienza, e ſul Vangelo di S. Matteo. Il Padre Antonio Para ha ſtampati due volumi di Teologia Scolafica, e ſulla ſteſſa materia ha compoſti alcuni trattati il P. Antonio Roſenda. I Padri Biagio Vaxen, Girolamo Prado, Antonio Vaſquez, e Girolamo Salcedo hanno ſcritte alcune Storie. Il P. Tommaſo Hurtado Spagnuolo ha ſtampati

SEGUE LA PARTE TERZA, CAP. XXXVIII. 313

pati tredici volumi di Scolastica, e di Morale; tre ne ha dati alla luce il P. Emmanuele Felguera sul Gius Canonico, e la Morale Teologia. Nove volumi ha stampati il P. Benedetto Remy sopra diverse materie; e sopra diverse materie altresì ha lasciati più volumi il P. Gio. de Guevara per non parlare di molti altri, il di cui numero farebbemi troppo dal mio cammino deviare.

CHERICI RE-
GOLARI
MINORI.

Molti ancora di questi Religiosi si sono resi celebri per la santità di loro vita, come il P. Eugenio Hurtado, Vincenzo Siribella, Giuseppe Imperato, il qual fu di grande ajuto al P. Francesco Caraccioli nella Fondazione de' Conventi di Spagna, e ricusò l' Arcivescovado di Manfredonia; Bartolommeo Simorili, Paolo Masio, Lorenzo da Ponte, Benedetto Cappello, Gónzalo Fernández, Pietro Susa, e molti altri.

Il P. Tommaso Lolli, Confessore di Papa Innocenzo X. fu creato da questo Pontefice Vescovo di Cerines *in Partibus*, Prelato della Congregazione de' Regolari, e Vicario della Chiesa di Santa Maria Maggiore in Roma. Sotto il Pontificato di Innocenzo XI. il Principe Ernesto de Crouy viaggiando per l'Italia, ed essendo entrato nella Chiesa della Madonna di Loreto, restò così commosso dalla santità di questo luogo, che detestati gli errori di Lutero, ne' quali era ciecamente involto, portossi a Roma facendo l'abiura de' suoi falsi dogmi nelle mani del Papa; quindi entrò nell'Ordine de' Cherici Regolari Minori, ove poco dopo essere stato promosso al Sacerdozio morì con grandissimi sentimenti di pietà, dopo avere al maggior segno edificati quei Religiosi colla sua umiltà, e colla vita austera da lui menata.

Hanno questi Religiosi tra gli altri Privilegj una Cattedra nel Collegio della Sapienza di Roma, ove insegnano la Filosofia, ed hanno sempre avuto un Consultore dell'Indice, ciocchè fu loro concesso da Alessandro VII. e confermato da Alessandro VIII. Hanno parimente un Esaminatore Sinodale, la qual carica fu da Innocenzo XI. conferita al P. Filippo Brutner celebre Teologo, e Procuratore Generale di quest'Ordine.

Vestono questi Cherici Regolari abito simigliante a quello degli altri Cherici Regolari; nè altro divario vi passa, se non che i Minori fermano con una cintura di

R r

cuo-

CHERICI REGOLARI
DELLE
SCUOLE PIE.

314 STORIA DEGLI ORDINI RELIGIOSI

cuojo la loro Veste, le cui maniche sono alquanto larghe. Hanno per Arme l'Imagine di Cristo risorto con questo motto: *Ad majorem Resurgentis Gloriam.*

Veggasi il Libro intitolato *Della Ven. Religione de' Padri Chericci Regolari Minori.* Ignazio de Vives *Vita del P. Francesco Caraccioli.* Aubert le Mire *de Congreg. Cleric. in Comm. vivent. & Regulae, & Constitut. Cleric. in Congreg. viventium.* Piet. Crelicenz. *Presid. Rom.* Silvest. Maurolic. *Mar Oceano di tutti i Relig.* Ascan. Tambur. *de Jur. Abb.* August. Barbofa *de Jur. Eccles.* Hermant, Schoonebeck, & Bonanni *nelle loro Storie degli Ordini Regolari.*

CAPITOLO TRENTESEIMONONO.

Della Congregazione de' Chericci Regolari, Poveri della Madre di Dio delle Scuole Pie, con la Vita del Ven. P. Giuseppe Calasanz loro Fondatore.

FRA gli Elogj fatti da' Sommi Pontefici alla Congregazione de' Chericci Regolari Poveri della Madre di Dio, s'annovera quello d'Istituto pio, e lodevole, Istituto degno d'encomj, Istituto apportatore di gran vantaggio alla Repubblica Cristiana, opera di carità pratica, e di una perfetta educazione. L'Ordine di S. Domenico per mostrare la stima, ch'ei pure faceva di questa Congregazione, ordinò con un Decreto del Capitolo Generale del 1686. a tutti i Provinciali dell'Ordine di portare sommo rispetto, e venerazione a' Chericci Regolari di questa Congregazione, e di procurare quant'era dal canto loro il di lei progresso, ed avanzamento; lo che fero parimente i Religiosi Conventuali dell'Ordine di S. Francesco nel loro Capitolo Generale del 1695.

Nacque Giuseppe Calasanz Fondatore de' Chericci Regolari delle Scuole Pie in Peralto de la Sal nel Regno di Aragona agli 11. di Settembre del 1556. Suoi Genitori furono D. Pietro Calasanz, e Maria Gaston, ambidue ugualmente Nobili, e congiunti in parentela con le più ragguardevoli Case del Regno, i quali alla chiarezza, ed antichità di loro Stirpe avevano unita pari pietà, e candidezza di costume. Ebbe il nostro Santo Fondatore nel Battesimo

il

SEGUE LA PARTE TERZA, CAP. XXXIX. 315

il nome di Giuseppe, e fino da' suoi più teneri anni seppe profittare dell' ottima educazione de' suoi Genitori. Giunto ad età più consistente fu mandato alle Scuole per imparare le Umane Lettere, nelle quali appieno istruito si diede allo studio della Filosofia, e della Legge nell' Università di Lerida, come la più vicina a Peralto, essendo distante soltanto sei leghe. Passò quindi a Valenza per fare il corso della Teologia. Ma non dimorò lungamente in quest' Università; imperocchè una Dama di considerazione, nella di cui casa abitava, avendo per lui concepito impuro affetto, e violentemente tentata la sua pudicizia, lo costrinse ad abbandonar Valenza; onde per proseguire il suo studio di Teologia, passò nell' Università di Alcalà d' Hennarès, ove ricevè la Laurea Dottorale. Mentre studiava in quest' Università, morì il suo Fratello maggiore senza successione, dopo essere vissuto per trè anni congiunto in matrimonio; laonde suo Padre richiamò Giuseppe sollecitamente a Peralto per impegnarlo nel matrimonio, considerandolo come l' unico sostegno di sua Famiglia, essendo il solo maschio, che a lui restava. Ma Giuseppe, che aveva formato un disegno tutto differente, e che pensava unicamente a darsi a Dio, temendo, che suo Padre lo sforzasse ad eseguirne i suoi voleri, a' quali aveva sempre con pronta ubbidienza aderito, non ritornò a Peralto. Dopo aver ricevuto la Laurea Dottorale nell' Università d' Alcalà, passò a Jaca, ove dimorò per due anni col Vescovo di questa Città D. Gasparo Giovanni de la Figuera in qualità di suo Aju-tante di Studio. Essendo stato questo Prelato pubblico Professore nell' Università di Salamanca, era uno de' più dotti uomini della Spagna; onde Calasanz trasse gran vantaggio dalla sua conversazione, ed averebbe desiderato di goderne più lungamente; ma gli convenne finalmente cedere alle paterne istanze, e ritornare a Peralto.

Tornò adunque alla Patria; ma perseverò sempre nella risoluzione di giammai congiugnersi in matrimonio. Suo Padre facevagli ogni giorno nuovi progetti di nozze; ma egli soprattutto faceva nascere delle difficoltà, e procurando, che rimanesse sciolto ogni trattato, deludeva così le speranze del Genitore, augurandosi di poter un giorno dal medesimo strappare il sospirato consenso per abbracciare lo Stato Ecclesiastico. Raccomandavasi egli a quest'

effetto di continuo alla Vergine Santissima , acciò , la sua mercè , Iddio si degnasse di piegare il cuore di suo Padre a compiacerlo : aggiugneva alle preghiere , ed orazioni , i digiuni , vigilie , ed austerità , onde meritarsi più agevolmente da Dio questa grazia , la quale gli fu finalmente conceduta ; imperocchè essendo colto da grave infermità , i Medici disperando di sua salute , pregò suo Padre a permettergli di ricorrere a' Celesti rimedj , giacchè gli umani riuscivano inutili . Suo Padre piangendo v' acconsentì , ed allora Giuseppe fece Voto a Dio di ordinarsi Sacerdote , se ricuperava la sanità . Iddio , che lo aveva eletto per Fondatore di una Congregazione Religiosa , gli concedè la salute ; imperocchè appena ebbe fatto il Voto , che il suo male cominciò a prender piega migliore ; indi ricuperate interamente le forze , si pose in istato d' adempiere il Voto . Ricevè quindi i quattro Ordini Minori , ed il Suddiaconato nel Mese di Dicembre del 1582. nel Sabato Santo del seguente anno passò al Diaconato , e nel Mese di Dicembre dello stesso anno si ordinò Sacerdote .

Appena si vide inalzato alla dignità di Ministro del Signore , che diedesi a servirlo con maggior zelo , e fervore ; indi riflettendo quanto maggior perfezione esigesse da lui la Sacerdotale Dignità , di cui era investito , menava di continuo un tenore di vita , che degno fuisse della santità del suo Carattere , celebrando ogni giorno il tremendo Sacrificio dell' Altare con istraordinario fervore . Sparfasi ben presto la fama di sua virtù , il Vescovo di Lerida lo volle presso di se ; lo elesse per suo Confessore , e lo dichiarò suo Teologo , ed Esaminatore Sinodale . Poco dopo questo Prelato essendo stato deputato dal Rè di Spagna per visitare il Monastero della Madonna di Monferrato in vigore di un Breve del Papa , condusse seco Calasanz per Segretario della Visita , nel corso della quale essendo morto il Vescovo di Lerida , fu sostituito il Vescovo di Vich , il quale pregò Calasanz a voler proseguire lo stesso impiego di Segretario ; ma egli con maniere convenienti liberatosi da quest' incarico , tornò a Peralto , ove non dimorò lungamente ; imperocchè D. Andrea Capriglia Vescovo d' Urgel , non solo gli conferì la Cura d' Ortoneda ; ma gli addossò ancora la Carica d' Ufficiale del Circuito di Tresp , che conteneva circa trecento Borghi , o
Vil-

Villaggi. Esercitò egli quest' impiego per lo spazio di otto anni; ma sentendosi interiormente chiamato a Roma, rinunziò il suo Benefizio nelle mani del suo Vescovo, coll' impiego addossatogli, e quindi s' incamminò verso Roma, ove giunse sul cominciare del Mese di Maggio del 1592. Visitò con istraordinaria divozione i Sepolcri de' Santi Martiri; per quindici anni andò ogni giorno alle Stazioni delle sette Chiese, e quando i suoi affari lo impedivano di giorno, vi soddisfaceva la notte.

CHERICIRE-
GOIARI
DELLE
SCUOLEPIE.

Giunto appena a Roma, fu dal Cardinale Marc' Antonio Colonna preso per Teologo. Faceva questo Prelato sì alta stima della di lui virtù, e pietà, che lo diede per Direttore a' suoi Nipoti, Figliuoli del Contestabile, i quali giammai uscivano dal Palazzo, senza aver prima baciata la mano a questo Sant' Uomo. Faceva ogni Sabato un' esortazione a' dimestici di questo Cardinale. Aveva le ore determinate per i suoi esercizi spirituali; vestiva quasi sempre un ispido cilizio, e più volte la settimana digiunava in pane, ed acqua, quantunque il suo digiuno fusse quasi continuo, avvegnachè ne' giorni, che non digiunava con tanta austerità, non si cibava che una sola volta la mattina, e scarsamente, il che continuò per quarant' anni, e solamente sul mancar de' suoi giorni, in cui trovavasi cadente, ed infermo, ad istanza de' Religiosi della sua Congregazione pose qualche limite alle rigorose sue austerità.

Due anni dopo il suo arrivo in Roma nel 1594. gli fu conferito un Canonacato nella Chiesa Cattedrale di Balbastro nel Regno d' Aragona, che era la Città più vicina alla sua Patria; ma essendosi egli grandemente affezionato agli esercizi di pietà praticati in Roma, non volle da questa Città dipartirsi, e rinunziò il suo Benefizio al Dottore Pietro Navarro. Si fece ascrivere in più Confraternite, come in quella de' dodici Appostoli, delle Stimmate di S. Francesco, del Suffragio, e della Santissima Trinità, esattamente adempiendo alle obbligazioni prescritte dagli Statuti di queste Compagnie.

Entrò ancora tra' Confrati della Dottrina Cristiana, e conforme alle Costituzione di questa Compagnia andava per le piazze della Città ad insegnare con somma carità la Dottrina Cristiana a' Contadini, che ivi si trovavano,

ed

CHERICIRE-
GOLARI
DELLE
SCUOLEPIE.

ed' ancora faceva radunare i fanciulli nelle Chiese per fare loro le medesime istruzioni. Esercitandosi in questa Santa Opera, conobbe per esperienza la gran necessità di guidare per tempo i fanciulli alla cognizione del Cristianesimo. Pensò fin d' allora alla maniera di eseguirlo con maggior profitto; ma ciò, che lo fe risolvere a sacrificarsi del tutto a questo laudevole, e salutare esercizio fu, che fermatosi un giorno a veder molti fanciulli, per avventura trovati in una strada, i quali trattenendosi in giuochi, lordavano le loro labbra con parole sconcie. Rimase egli vivamente commosso in vedere la poca educazione, che loro veniva data, gli sovvenne delle parole del Profeta Reale: *La cura del povero è a voi riserbata, e voi sarete il protettore dell' Orfano*. Fece riflessione su queste parole, e credè, che non per altro Iddio le avesse al suo pensiero richiamate, che per impegnarlo nella cura d' istruire i fanciulli, e di dar loro una buona educazione, affine venendo essi fin da' più teneri anni allevati nel timore di Dio, ed istruiti nelle massime del Cristianesimo, non potessero in progresso con discapito dell' anime loro ignorare le cose appartenenti all' eterna salute. Comunicò questo suo disegno a molti; ma non avendo trovato chi volesse porgergli ajuto, s' incaricò egli solo di questa impresa. Prese a quest' effetto a pigione da Antonio Bodini Curato di Santa Dorotea in Transtevere vicina alla Porta Settimiana alcune Stanze; nelle quali cominciò a radunare tutti i fanciulli di quel Quartiere, e ad insegnar loro per carità a leggere, scrivere, e l' Arimmetica, ed a provvedere loro gratuitamente libri, inchiostro, e carta. Insegnava loro ogni giorno la Dottrina Cristiana, faceva loro dell' esortazioni spirituali, e quantunque dimorasse tuttavia nel Palazzo del Conte stabile Colonna, molto distante da Santa Dorotea, non lasciava però di andare due volte il giorno alle Scuole, alle quali per la gran frequenza de' fanciulli, non potendo solo, com' era, secondo il suo desiderio soddi-fare, congregò alcuni Sacerdoti, ascritti alla medesima Compagnia della Dottrina Cristiana, acciò gli fossero d' ajuto in questo caritatevole esercizio.

L' ordine da lui stabilito nelle sue Scuole acquistogli sì gran nome, che molte Famiglie della Città vi mandarono i loro Figliuoli; laonde Calasanz sul cominciare dell' anno 1600. le trasferì nella Città per maggior comodo di quel-

quelli , che volevano frequentarle , prendendo a quest' effetto a pigione un ampia Casa nel luogo detto il *Paradiso* . Si ritirò allora dal Palazzo Colonna per venire ad abitare in questa nuova Casa con i Maestri , che a lui si erano uniti . Due anni dopo abbandonarono questa Casa per passare ad un'altra vicina a Sant' Andrea della Valle , presa a pigione , ove cominciò a vivere in comune con i Maestri suoi compagni , e divise in più Classi queste Scuole di pietà .

Nel tempo , che Calasanz abitava questa casa , gli avvenne una disgrazia , mentre volendo attaccare una campana in un luogo del Cortile molto elevato , precipitando dalla scala , su cui era salito , si franse una gamba . Corse egli pericolo di perdere la vita , e lungi dal fargli orrore la morte , che già pareva a gran passi avanzarsi , l'avrebbe anzi di buon genio incontrata : il solo pensiero , che morendo sarebbe forse rimasta imperfetta l'incominciata impresa , lasciava in suo cuore qualche amarezza , ed affanno . Ma volle Iddio consolarlo con mandargli de' nuovi compagni atti a sostenere così bello edificio : tra questi uno fu il P. Gasparo Dragonetti , il quale aveva già per quarant'anni tenute delle Scuole , e perseverò nella Congregazione fino al 1628. in cui morì in età d'anni centoventi con gran fama di santità ; e l'altro fu il P. Gellio Ghellini nobile Vicentino .

In capo ad alcuni Mesi avendo Calasanz ricuperata la salute , vide sparre dal Cielo nuove benedizioni sopra 'l suo Istituto . Monsignor Vestrio Prelato della Corte Romana , il quale aveva data a pigione la sua casa , acciò servisse per le Scuole , assistendo sovente agli esercizi , che vi si facevano , restò così soddisfatto del buon ordine in esse tenuto , che ne parlò a Papa Clemente VIII. il quale chiamato a se il P. Calasanz per esser da lui stesso informato della maniera tenuta da' Maestri nel fare l'istruzioni a' fanciulli , restò appieno contento delle risposte del Fondatore ; l'esortò a perseverare , e per animarlo a proseguire questa sua impresa , gli promise d'andare egli stesso a visitare queste Scuole Pie , ed ordinò , che gli fossero pagati ogni anno ducento scudi per la pigione di questa casa .

La liberalità del Papa , unita alla cortese accoglienza da lui fatta al nostro Santo Fondatore , risvegliò una stolta gelosia ne' Maestri delle Scuole della Città . Con le loro
di-

CHERICI RE-
COLARI
DELL'E
SCUOLE PIE.

dicerie malmenarono il nome di Calafanz presso questo Papa, facendogli sapere, che le cose non andavano nella maniera esposte a Sua Santità; perlochè il Pontefice deputò il Cardinale Antoniani, e il Cardinal Baronio, acciò visitassero queste Scuole di pietà; ma avendo essi trovato, che la di loro condotta era di somma edificazione, il Papa approvò con la viva voce queste Scuole, e le prese sotto la sua protezione. Dopo la morte di Clemente VIII. Paolo V. diede loro per Protettore il Cardinale de Torres; ed essendo morto questo Prelato, fu a lui sostituito il Cardinal Giustiniani.

Aumentandosi ogni giorno più il numero degli scolari, e riuscendo troppo angusta la Casa presa a pigione da Calafanz, comprò nel 1612. il Palazzo Torres, che era contiguo alla Chiesa di S. Pantaleone, situata nella Piazza, anticamente detta *de' Materazzari*. Contribuì a questa Compra il Cardinale Giustiniani, dando a quest' effetto duemila scudi; e l' Abate Landriani, Nobile Milanese, non solo sborsò una somma più considerabile; ma entrò dipoi nella Congregazione, e vi morì in un concetto sì grande di Santità, che furono ancora fabbricati i Processi della sua Canonizzazione. Finalmente la somma, necessaria al pagamento di questo Palazzo, fu interamente compiuta con un Legato di seimila scudi fatto dal Cardinale Lancellotti alle Scuole Pie. Ottenne ancora Calafanz la Chiesa di S. Pantaleone, e Paolo V. considerando il gran vantaggio, che ritrarrebbe la Chiesa da quest' Istituto, l' approvò con suo Breve de' 6. Marzo del 1617. erigendolo in Congregazione, a cui diede il titolo di Congregazione Paulina, permettendo a quelli, che vi entrarebbero di fare i Voti semplici di Ubbidienza, Castità, e Poverità. Nomino il Papa Capo, o Superiore di questa Congregazione col nome di Prefetto Giuseppe Calafanz, acciò governasse non meno le case già stabilite, che quelle, che in progresso si fonderebbero, e diedegli l' autorità di prescrivere Costituzione.

Consultò Calafanz i suoi Compagni, che erano in numero di quindici, sul tenore di vita da praticarsi, e sull' Abito da vestirsi; e dopo esser convenuti intorno a ciò, che riguardava la figura dell' abito, il Cardinale Giustiniani fece a sue spese fare loro gli Abiti, e nel giorno dell'

SEGUE LA PARTE TERZA, CAP. XXXIX. 321

dell' Annunziata della Santissima Vergine dello stesso anno egli stesso ne vestì il Fondatore nella Cappella del suo Palazzo, ricoprendolo di quest' abito a nome del Papa, coll' autorità di darlo a' suoi Compagni, come fece nello stesso giorno, ritornato che fu alle Scuole Pie. Volle ancora cambiare il nome di sua Casa, prendendo quello della Madre di Dio, ed a suo esempio fecero il simile ancora i suoi Compagni, ed è tuttavia in uso presso questa Congregazione, la quale fu annoverata tra gli Ordini Religiosi a' 18. di Novembre del 1621. da Papa Gregorio XV. che le diede il nome di *Congregazione de' Chericì Regolari Poveri della Madre di Dio delle Scuole Pie*; e con un altro Breve del 1622. approvò le Costituzione fatte dal Fondatore, dichiarandolo Generale di questa nuova Congregazione, a cui concedette nello stesso anno tutti i Privilegj goduti dagli Ordini Mendicanti, i di cui Religiosi furono da Urbano VIII. dispensati dall' intervenire alle pubbliche Processioni con suo Breve del 1629.

I progressi fatti dal P. Giuseppe della Madre di Dio in ogni genere di virtù, da che si vide impegnato nello stato Religioso, sono indicibili. Quant' aveva fatto fino allora o sia per l' istruzione de' Fanciulli, o per il suo spirituale profitto, sembravagli poco; raddoppiò quindi le sue mortificazioni, vigilie, ed astinenze; si contagrò con fervore assai più acceso del passato a tutti i suoi esercizi; ed essendo l' istruzione della gioventù il principale impiego del suo Istituto, con instancabile zelo tutto vi s' applicò. Non contento d' invigilare, acciò con ogni accuratezza soddisfacessero i Maestri al loro dovere, egli stesso istruiva i fanciulli, perseverando in quest' esercizio fino alla morte. La sua Carità lo portava ancora a soccorrere il profuso in tutti i bisogni. Era il più assiduo di tutti al Confezionale, alla visita degli Spedali, e delle Carceri; soccorreva i poveri, ed i bisognosi, cui sovente dispensava ancora ciò, che era necessario al mantenimento de' suoi Religiosi, a' quali raccomandava di confidare nella Divina Provvidenza, la quale per verità giammai non mancò loro. Non insegnava a' suoi Religiosi cosa alcuna, che ei non fosse il primo a praticarla. Loro soprattutto raccomandava l' umiltà, e ne dava loro l' esempio, impiegandosi, quantunque Generale dell' Ordine, ne' più vili mini-

CHERICI RE-
GOLARI
DELLE
SCUOLE PIE.

CHERICIRE-
GOLARI,
DELLE
SCUOLE PIE.

322 STORIA DEGLI ORDINI RELIGIOSI

sterj della Casa. Andava per la Città colle bisacce sulle spalle per chiedere a' Fedeli la limosina, e questa sua stessa umiltà gli fe ricusare l' Arcivescovado di Brindisi.

La ferma opinione, che era presso tutti, di sua Santità, indusse molti ad offerire alla sua Congregazione delle fondazioni, che da lui furono accettate nello Stato Ecclesiastico, nella Repubblica di Genova, nella Toscana, nel Regno di Napoli, nella Sicilia, ed in Sardegna. Il Cardinale Francesco di Dietrichzan Vescovo d'Olmutz dimandogli nel 1631. de' Religiosi per istabilirli in Nicolsburg, ed in Lypnick, di dove eglino si sono sparsi per tutta l' Alemagna, e l' Ungheria. Il Re di Polonia Ladislao IV. convinto de' gran vantaggi, che questi Religiosi apportavano ne' luoghi, ove erano stabiliti, li introdusse nel suo Regno nel 1641. in cui hanno fatto molte Fondazioni; e sono ancora passati in Ispagna; sicchè il P. Giuseppe della Madre di Dio ebbe la consolazione di vedere la sua Congregazione stabilita in molte Provincie. Era il Padre Giuseppe giunto all' età di novantadue anni quando fu in Roma affalito dall' ultima sua infermità a' 2. d' Agosto del 1698. Volle nondimeno celebrare in quel giorno la Messa, dopo la quale si mise a letto, e visse fino a' 25. dello stesso Mese, in cui rese il suo spirito a Dio. Fu sepolto nel mezzo della Chiesa di San Pantaleone, ove riposò fino al 1686. in cui fu trasferito nella nuova Chiesa fatta fabbricare da' suoi Religiosi: trattasi attualmente la di lui Canonizzazione.

Il fine di questo Istituto, come s'è detto è di procurare a' Fanciulli una buona educazione, principalmente a' poveri; alla qual cosa i Religiosi si obbligano con un quarto voto, insegnando loro per carità a leggere, ed a scrivere, cominciando dall' A. B. C. a sommare, sottrarre, e moltiplicare, ed ancora a tenere i libri de' Mercanti, e de' Banchi. Insegnano ancora non solo le Belle Lettere, la Rettorica, e la Lingua Latina, e Greca; ma nelle Città tengono ancora scuole di Filosofia, Teologia Scolastica, e Morale, Matematica, Fortificazione, e Geometria. Le Scuole durano due ore, e mezza, sì la mattina, che la sera; ed ogni giorno ciaschedun Maestro nell' ultimo quarto d' ora è tenuto a fare a' suoi scolari qualche lezione spirituale, ed ogni Sabato un Religioso fa a' me-

de-

SEGUE LA PARTE TERZA, CAP. XXXIX. 323

desimi un Sermone di mezz' ora nella Chiesa, o Oratorio: quando gli Scolari escono dalla scuola, ritornano a due a due alla loro casa, guidati da un Religioso, acciò non si trattengano per le strade a giocare, ed a perdere il tempo.

CHERICI REGOLARI
DELLE
SCUOLE PIE.

Abbiamo sopra detto che questi Cherici Regolari furono annoverati tra gli Ordini Religiosi da Gregorio XV. a' 18. di Novembre del 1621. e che questo Papa permise loro di fare i solenni Voti; ma Alessandro VII. nel 1656. li rimesse nel primiero loro stato secolare, volendo che per l'avvenire facessero soltanto i Voti semplici, con giuramento di perseverare nella Congregazione; ma ciò non continuò a praticarsi, che fino al 1669. mentre in questo tempo Clemente IX. li ristabilì nel loro Stato Regolare. Alcuni nondimeno non vollero obbligarsi a i solenni Voti, e ricorsero al Papa per ottenere la dispensa de' Voti semplici ch'avevano fatti, e dal giuramento prestato di perseverare nella Congregazione; perlochè Clemente X. con suo Breve de' 18. Ottobre del 1670. a quelli, che avevano fatti soltanto i Voti semplici concesse una determinata dilazione di tempo, acciò si risolvessero, o di ritirarsi dalla Congregazione, o di stabilirvisi facendo i Voti solenni; dando autorità al Generale di assolvere dal giuramento, e di dispensare da' voti semplici quelli, che li avevano fatti, e che volevano uscire dalla Congregazione, purché non avessero gli Ordini sagri, mentre in tal caso qualor fossero di sufficiente patrimonio, o Benefizio provvisti per l'onesto loro mantenimento fossero mandati a vivere sotto l'ubbidienza del loro Vescovo: che se per contrario avevano gli Ordini Sagri, ma privi erano di Patrimonio, o di Benefizio, fosse in loro libertà il rimanersi in qualche Convento della Congregazione, ed il vivere con i Religiosi Professi di quest'Ordine, senza poter pretendere di avere voce attiva, e passiva, ed in questa maniera potessero esercitare i loro Ordini; ma qualora avessero voluto assolutamente abbandonare la Congregazione, tuttochè privi di Patrimonio, o di Benefizio, fossero pure mandati a vivere sotto l'ubbidienza de' Vescovi, ma restassero sospesi da' loro Ordini. Lo stesso Pontefice approvò di nuovo le loro Costituzioni.

Nel 1660. Alessandro VII. con suo Breve de' 28. Aprile

le ordinò, che non avessero altri Protettori; che il Cardinale Vicario di Roma; che il Generale di questa Congregazione fosse eletto ogni sei anni, ed avesse quattro Assistenti. Collo stesso Breve approvò l'uso introdotto in questa Congregazione di accompagnare i poveri giovani, di andare scalzi, e l'estrema povertà professata da questi Cherici, particolarmente ne' viaggi, da loro fatti sempre a piedi, ed all' Apostolica; ma Alessandro VIII. con suo Breve de' 22. di febbrajo del 1690. obbligolli a calzarsi. Il suo Predecessore Innocenzo XI. avevali nel 1689. esentati dalla giurisdizione degli Ordinarij, soggettandoli immediatamente alla Santa Sede, ed aveva confermati tutti i loro Privilegj.

Il loro Abito è simigliante a quello de' Gesuiti, nè altro divario vi passa, se non che essi fermano davanti la Veste con tre Bottoni di cuojo, ed il loro mantello non scende più giù del ginocchio. Sono del numero de' Mendicanti, ed accattano per le Città come i Religiosi degli altri Ordini Mendicanti. Poche delle buone Città d' Italia sono prive di questi Religiosi; ed in alcune ancora hanno più Case, e Collegj, come in Napoli, ove ne hanno quattro, ed in Roma, ove ne hanno cinque.

Veggasi Alessio de la Conception, *Vie du Pere Joseph de Casilanz.* Carl. Barthol. Piazza, *Eusevolog Rom. Trac. 3. Cap. 13. & 14.* Ascan. Tambur. *de Jur. Abbat. Tom. II. Disput. 24. Quæst. 8. n. 6.* Bull. Rom. Tom. III. IV. e V. & Philip. Bonan. *Catalog. Ord. Relig. Part. I.*

CAPITOLO QUARANTESIMO.

Degli Eremiti della Madonna de' Gonzaghi, e degli Eremiti di S. Gio. Battista della Penitenza.

PArlando Morigia degli Eremiti della Madonna de' Gonzaghi, dice, che Francesco Gonzaga ultimo Marchese di Mantova andando un giorno ad una sua Casa di diporto, situata ne' Contorni di Mantova, detta la Gonzaga, fu dal suo Cavallo violentemente precipitato di sella, e steso sul suolo, ove per qualche tempo fu tenuto per morto; ma che un uomo, detto Girolamo Raigni di Ca-

Castel Goffredo, genuflesso avanti un'Imagine della Madonna, che si trovava in questo luogo, fece voto a Dio, che se restituiva la sanità a questo Principe, ei lascierebbe il mondo per consagrarfi al suo servizio, e pregò sì caldamente la Santissima Vergine ad impetrargli questa grazia da Dio, che le sue preghiere furono esaudite, ed il Marchese di Mantova si alzò da terra libero da ogni male.

EREMITI
DELLA MA-
DONNA DE'
GONZAGHI.

Informato questo Principe del voto fatto da Girolamo Raigni, fecegli fabbricare un Monastero nello stesso luogo, ove menò vita così santa, ed esemplare, che in poco tempo a lui si unirono molte persone. Il Vescovo di Reggio prescrive loro un tenore di vita, da loro esattamente osservato, e confermato da Papa Alessandro VI. ma dipoi prefero la Regola di S. Agostino. Morigia non ci dà notizia alcuna del loro abito. Il loro principal Monastero era quello di Gonzaga, ove ordinariamente risiedeva il loro Generale, ed avevano cinque, o sei Conventi in Italia. Presentemente però non si ha alcuna cognizione di questi Eremiti.

Veggasi Paolo Morigia Storia dell' Origine di tutte le Religioni lib. 1. Cap. 59.

Silvestro Maurolico fa altresì menzione di un Ordine di Religiosi Eremiti di S. Gio. Battista della Penitenza, il quale sussisteva a suo tempo nel Regno di Navarra, il di cui principale Convento, o Eremo è distante sette leghe dalla Città di Pamplona. Vivevano essi sotto l'ubbidienza del Vescovo di questa Città; ma il loro Superiore, o Proposto portatosi a Roma sotto il Pontificato di Gregorio XIII. ottenne dal Papa la conferma del suo Ordine, l'approvazione delle sue Costituzione, e la licenza di fare i Voti solenni. Avevano questi Eremiti cinque Eremi, in ciascheduno de' quali non erano più di otto, o dieci Religiosi. Il primo, che era Capo della Congregazione, appellavasi S. Clemente il Vecchio, il secondo San Macario di Monferrato, il terzo S. Bartolommeo, il quarto S. Martino, ed il quinto S. Fulgenzio.

EREMITIDI
S. GIOVAN
BATTISTA
DELLA PE-
NITENZA.

Menavano questi Eremiti vita austerissima; andavano scalzi, e senza sandali; vestivano panno ruvido; non usavano panni lini; dormivano sulle nude tavole; avevano per guanciaie una pietra, e sì di notte, che di giorno por-

ta-

EREMITI DI
S. GIOVAN-
BATTISTA
DELLA PE-
NITENZA.

tavano una gran croce di legno appesa al petto. Abitavano soli in Celle separate, situate nel mezzo di un bosco, osservando rigoroso silenzio. Mangiavano soli, cibandosi di legumi; di rado bevevano vino, nè mangiavano carne, che nelle malattie, con licenza del Superiore. Recitavano il divino Ufizio in comune in una Chiesa posta nel mezzo dell' Eremo; si flagellavano trè volte la settimana, ed in ogni giorno di Quaresima, nella quale digiunavano trè volte la settimana in pane, ed acqua. Vi erano tra di essi alcuni Sacerdoti, i quali però non si applicavano nè alla Predicazione, nè alla Confessione. Aggiugne Maurolico, che quant' egli dice di quest' Ordine, tutto è fondato sulla fede di un racconto d' un certo Frate Girolamo Henriquez dello stesso Ordine, da lui veduto in Napoli sul cominciare dell' ultimo secolo, e dal quale non potè ritrarre notizia alcuna spettante al Fondatore, e al tempo della fondazione di questa Congregazione. Consisteva il loro abito in una Veste di panno grosso di colore tanè, ferrata da una cintura di cuojo, in un Mantello, ed uno Scapolare dello stesso colore, e portavano sempre, come si è detto, una gran croce di legno in petto.

Veggasi Silvestro Maurolico Mare Oceano di tutti i Religiosi lib. 3. p. 206.

Vi è stato parimente in Francia un Ordine intitolato agli Eremiti di S. Giovanni, come apparisce dalle Lettere di un Priore Generale dell' Ordine degli Eremiti di S. Giovanni, con le quali si obbliga a fare ogni giorno celebrare trè Messe per Alfonso Conte di Poitiers, e di Tolosa, per la Contessa Giovanna sua Moglie, e per i Genitori di questo Principe. Queste Lettere sono senza data; ma essendo che Alfonso Conte di Poitiers, e di Tolosa morisse nel 1270. è verisimile, che quest' Ordine sussistesse nel decimoterzo secolo.

Veggasi negli Archivj del Rè, Toulous. Sac. num. 49.

CA-

CAPITOLO , QUARANTESIMOPRIMO .

Delle Religioſe Agoſtiniane del Monaftero di Santa Caterina de' Cordari , e di quello de' quattro Santi Coronati in Roma .

Sono in Roma due Monafterj di Religioſe Agoſtiniane , il di cui Iſtituto è d' allevare le Zittelle , ed inſegnar loro tutto ciò , che conviene al loro ſeſſo . Il primo è quello di Santa Caterina de' Cordari , di cui la Chieſa era anticamente dedicata a Santa Roſa di Viterbo , e preſentemente a Santa Caterina Vergine , e Martire . Queſto Monaftero è fondato ſulle rovine del Circo Flaminio , che era ſtato per lungo tempo abbandonato , e ſerviva di piazza a' Cordari per lavorare le loro funi , e da ciò è derivato in queſto Monaftero il nome di Santa Caterina de' Cordari . Sant' Ignazio nel 1536. ottenne queſto ſito da Paolo III. ed il Cardinale Donato Ceſi vi fece fabbricare il Monaftero , ove ſi trasferirono nel 1544. le Fanciulle congregate da Sant' Ignazio in un altro luogo , acciò il cattivo eſempio delle loro Madri , o de' Parenti , a cui erano ſoggette , i quali menavano vita' licenziola , non le pervertiſſero ; e ciò fino al preſente è in uſo .

Le Fanciulle , che ſono accettate in queſto Monaftero debbono per lo meno eſſer in età d' anni dieci , nè maggiori di quella di dodici : ſono quivi mantenute finche loro non ſi preſenta congiuntura di maritarſi , o di farſi Religioſe . Vi dimorano ordinariamente per ſette anni , dopo i quali è loro aſſegnata una Dote di ſeſſanta ſcudi Romani ; oltre a ciò , che poſſono avere da' loro Parenti , ſe quanto viene ad eſſe da' Parenti ſomminiſtrato non è baſtante per collocarle in matrimonio ; e quelle , che riſolvono d' abbracciare lo ſtato Religioſo , conſeguifcono cento ſcudi di Dote .

Queſte Zittelle ſono educate da venti Religioſe Profeſſe dell' Ordine di Sant' Agoſtino , e quando alcuna di queſte Religioſe muore , viene ad eſſa ſoſtituita una di queſte povere Fanciulle allevate nel Monaftero . A' 25. di Novembre , Feſta di Santa Caterina , ſi tiene Cappella Cardinalizia

zia nella loro Chiesa, a cui ciascun Cardinale lascia uno Scudo d'oro, e le Fanciulle, che hanno ricevuta la dote, vanno processionalmente alla Chiesa de' Padri della Compagnia di Gesù per visitare il Sepolcro di Sant' Ignazio loro Fondatore.

Quando alcuna Principessa, o Dama dimanda una di queste Fanciulle per impiegarla in lavori di ago, che hanno appreso in questa Casa, viene a lei concessa con patto, che la tenga al suo servizio per anni sei, e che dopo questo tempo le dia cento cinquanta Scudi. Se alcuna di queste Fanciulle è mal maritata, o rimane vedova, l'assegnano per sua abitazione una delle case spettanti al Monastero, e destinate a quest' effetto.

Fu questa Fondazione approvata da Pio IV. nel 1559. e favorita con molte Grazie, e Privilegi da Pio V. e Clemente VIII. Il Monastero, o sia nello spirituale, o nel temporale, è governato da una Congregazione di persone pie, la quale ha per Protettore un Cardinale. Il numero delle povere Fanciulle è ordinariamente limitato a cento; ma presentemente ve ne sono centodieci: non è però lecito entrarvi a quelle, che sono difettose in qualche parte del corpo. Il Cardinale di Sant' Onofrio, Fratello di Urbano VIII. lasciò per suo Testamento un fondo considerabile per allevare in questo Monastero due Fanciulle nobili, le quali furono in pericolo di perdere l'onestà. Oltre le Fanciulle ammesse in questo Monastero per carità, altre ancora, le quali pagano una pensione, dimorano quivi per esser educate; e queste sono distinte dalle povere fanciulle, chiamate *miserabili* nella Bolla di Pio V.

Il numero delle Religiose è fissato a venti, nè può esser maggiore. Il loro abito è una Veste di faja bianca, fermata da una cintura di cuojo, ed uno Scapolare della stessa faja; il Velo è nero, foderato di tela bianca. L'abito delle povere Fanciulle deve essere, quanto alla figura, uniforme, ma non quanto al colore, essendo in loro libertà l'eleggere quel colore, che loro piace.

L'altro Monastero in Roma, le di cui Religiose sono state parimente istituite per l'educazione delle Giovanette, e nel quale non si ricevono, se non quelle, cui la morte ha tolto i Genitori, che hanno vita onesta menata, è quello de' Quattro Santi Coronati. Non si contentò Sant' Ignazio di

di congregare in uno stesso luogo le Fanciulle, i di cui Genitori menavano vita dissoluta, come si è detto; ma pensò ancora agli Orfani, che andavano limosinando per la Città. Collocò egli adunque i maschi nel 1540. in una Casa, a quest' effetto da lui procurata, presso la Chiesa di Santa Maria *in Acquiro* nella piazza Capranica, accanto alla quale il Cardinale Antonio Maria Salviati fece fabbricare un bel Collegio nel 1591. acciò coloro, che tra questi Orfani mostravano qualche talento per le scienze, vi potessero essere mantenuti per tutto il tempo, che conveniva pel corso de' loro studj, purché avessero dimorato per trè anni nella casa degli Orfani; e volle, che avessero la preferenza i più poveri, ed i più capaci allo studio. Le Femmine furono ridotte in una casa, che per loro fu fabbricata nell' Isola del Tevere, nel luogo, ove era anticamente il Tempio delle Vestali, e furono governate dalle Religiose Benedettine. Ma essendo questo luogo troppo incomodo, Pio IV. nel 1560. trasferì queste Religiose, e queste Zittelle Orfane sul Monte Celio in un Palazzo fatto fabbricare da Pasquale II. accanto alla Chiesa dedicata a' Quattro Santi Coronati.

Questa Chiesa fu fondata sugli antichi Quartieri de' Soldati stranieri della Guardia degl' Imperadori Romani, detti perciò *Castra Peregrina*, da S. Melchiade Papa, in onore de' Santi Martiri Severo, Severiano, Carposforo, e Vittoriano Scultori, dall' Imperador Diocleziano. fatti incoronare con de' ferri roventi. Fu ella rifabbricata da Adriano I. nell' anno 772. e dipoi da Leone IV. nell' 847. il quale vi trasferì i Corpi di questi Quattro Santi Coronati dal Cimitero *inter duas Lauros*, ove il Pontefice Melchiade gli aveva collocati con cinque altri Scultori, detti Claudio, Nicostrato, Sinfioriano, Castorio, e Simplicio, che avevano ancor essi sparso il sangue due anni avanti per la Fede di Gesù Cristo. Le sagrale ossa di tutti questi nove Martiri presentemente riposano sotto l' Altar Maggiore di questa Chiesa, la quale fu distrutta da Guiscardo Principe di Salerno, quando nell' anno 1080. entrato in Roma, rovinò questo Quartiere da San Giovanni fino al Campidoglio; nè quindi questo spazio di terreno è stato mai più abitato. Pasquale II. la fece venti anni dopo rifabbricare, ed unitamente a lei un Palazzo, in cui egli

330 STORIA DEGLI ORDINI RELIGIOSI
abito finche fuffe rittaurato quello del Laterano. Finalmente Pio IV. nell' anno 1560. vi fece venire le Religiofe Benedettine, il di cui foggioro era nell' Ifola del Tevere, ed avevano cura dell' educazione delle Fanciulle Orfane, come hanno anche al prefente; ma non fequono più la Regola di S. Benedetto, avendo abbracciata quella di Sant' Agoffino.

Il numero di quefte Orfane è limitato a cento; e fono iftruite in tutte quelle cofe, che fi convengono alla capacità del loro feffo. Se alcuna di quefte Religiofe muore, e vi è tra le Orfane qualche Fanciulla, che fi fenta ifpirata a fequir la vita Religiofa, succede nel pofto della defunta. Quelle, che vogliono maritarsi, o entrare in qualche altro Monaftero per effer Religiofe, confe- guifcono una dote, che loro vien data dalla Confrater- nita di Santa Maria in *Acquiro*, da cui è governato il Monaftero de' Quattro Coronati, come ancora la Casa degli Orfani, poc' anzi mentovata, sì nello fpirituale, che nel temporale fotto la direzione di un Cardinale, che n' è Protettore. Veftono quefte Orfane di faja bian- ca, portano una cintura bianca, da cui pende una Co- rona, ed hanno il Velo bianco. Efcono una volta l' anno per andare proceffionalmente alla Chiesa di S. Gregorio. Le Religiofe fono quarantatre, ed il loro abito è fim- gliante a quello delle Religiofe di Santa Caterina de' Cordari.

Veggafi Carlo Bartolommeo Piazza *Eusevolog. Rom. Tratt. 4. cap. 2. & 5.* Philipp. Bonanni *Catalog. degli Or- dini Religiofi*, e Francesco de Seine *Descript. de Rom. Tom. 2. & 3.*

CAPITOLO QUARANTESIMOSECONDO.

*Delle Religiose Annunziate, dette le Turchine,
con la Vita della Madre Vittoria Fornari
loro Fondatrice.*

A Queste Religiose, di cui parliamo, è stato dato il nome d' Annunziate Turchine, non solo perchè il loro abito in parte è di color turchino, ma per distinguerle ancora dalle Religiose Annunziate, istituite dalla Beata Giovanna di Francia, di cui parleremo nella Quinta Parte di questa Storia. Queste Religiose Annunziate Turchine ebbero per Fondatrice la Madre Vittoria Fornari, la quale nacque in Genova nel 1562. da Girolamo Fornari, e da Barbara Venerosi, illustri Cittadini di questa Città. Mostrò fin da' suoi più teneri anni una perfetta sommissione a' voleri de' suoi Genitori, ed una grande inclinazione alla pietà, la quale in lei cresceva a misura, che si andava avanzando in età. Se avesse potuto a suo talento di se stessa disporre, avrebbe eletto per suo Sposo Gesù; ma non volendo contraddire al volere de' Genitori, si congiunse in matrimonio con un nobile Genovese, chiamato Angelo Strato, da cui ebbe sei Figliuoli, quattro maschi, e due femmine, i quali tutti si consagrarono a Dio, a riserva di un maschio, che nella sua fanciullezza morì. Visse ella in gran concordia col suo Marito; ma dopo otto Anni, ed otto Mesi di dolce unione, sciolse la morte con troppo acerbo taglio quel nodo, che gli teneva così strettamente uniti, togliendo a Vittoria lo Sposo; per la qual cosa cadde ella in tale tristezza, che per lungo tempo fu incapace di consolazione.

Rasciugate le lagrime, che non aveva potute negare alla memoria del defunto marito; da lei teneramente amato, ripose ogni sua consolazione in Dio; ed affidata alla protezione della Santissima Vergine, riportò da lei molti favori, in memoria de' quali volle in suo onore istituire un Ordine. La numerosa sua prole non le permesse di entrare in Religione subito dopo la morte del marito, come avrebbe desiderato; ma la costrinse a rimanersi nel

ANNUNZIA-
TE TURCHI-
NE.

mondo, in cui però visse come se lo avesse abbandonato, ed avesse abitato in qualche solitudine. Fece tre voti, di castità perpetua, di non intervenire mai alle adunanze delle Dame, qualora non ve l'avesse costretta qualche presante motivo di carità, e finalmente di non portare abiti con oro, o argento, o di seta. Appena i suoi Figli furono giunti all'età capace per l'elezione dello stato, vollero tutti consagrarli a Dio; i Maschi entrarono nell'Ordine de Minimi, e le Femmine vestirono l'abito di Canonacheffe Regolari. Perlochè trovandosi ella in istato di poter eseguire a suo piacere il disegno lungamente meditato, pensò alla maniera di fondare il suo Ordine. Non era per verità l'ultimo de' suoi figliuoli peranco entrato in Religione; ma prevedendo ella, che ei seguirebbe l'esempio de' suoi Fratelli, non credè doversi ritardare dal mandare ad effetto quello, che aveva in suo cuore ideato.

Erano molti anni, che il P. Bernardino Zenone della Compagnia di Gesù, suo Confessore, sentivasi da Dio spirato a promuovere la fondazione d'un nuovo Ordine, il quale fosse particolarmente dedicato alla Santissima Vergine, ed osservatore d'una Regola, discreta quanto all'esteriore, ma del tutto conducente alla perfetta Comunità, e alla più esatta puntualità della Regolare Osservanza; e sopra ogni altra cosa al totale distaccamento da qualsivoglia mondano commercio. Vittoria, cui era noto il disegno di questo Padre, al quale aveva ella pure comunicato il suo, cominciò a trattare con esso la maniera di effettuar quest'opera; ma sul bel principio si fe loro incontro un forte ostacolo. Era necessario del denaro per fabbricare il primo Monastero: conveniva avere delle rendite per il mantenimento delle Religiose, e Vittoria aveva già distribuita la maggior parte de' suoi beni a' poveri, e quanto a lei rimaneva non era bastante per fondare stabilmente il suo Ordine; temeva quindi, che cominciata l'impresa non potesse perfezionarsi, e di questo parere era ancora l'Arcivescovo di Genova, Orazio Spinola, che fu dipoi Cardinale, e perciò ricusò di consentire a questo stabilimento, quando la Fondatrice ne dimandò la permissione.

Ricorse adunque Vittoria all'Orazione, e cogli occhi grondanti di pianto supplicava ogni giorno Iddio, che
 si

si compiacesse agevolare l'esecuzione della sua impresa. Tentò quindi di guadagnar l'affetto d'alcune Dame della Città, per indurle a dar la mano a questa Fondazione. Era allora in Genova una piccola Società di alcune devote Zittelle, le quali menavano vita in Comune, e quantunque non obbligate alla Clausura, vivevano in un rigoroso ritiro, ed in alto concetto di virtù, mantenendosi con ciò, che ritraevano da' loro lavori. Vittoria adunque si ritirò con esse con disegno di tirarne alcuna alla sua nuova fondazione. Quindi dopo esser per qualche tempo con esse vissuta, comunicò loro il suo disegno, ne spiegò loro tutta l'idea, e si esprese qual'Ordine pretendesse stabilire nella sua Comunità; ma queste Zittelle non approvando il suo disegno, risposero, che non volevano in alcun modo cambiare tenore di vita. Non si smarri per questo la nostra Fondatrice; anzi quanto più vedeva mancarle gli umani soccorsi, tanto maggiore era la sua confidenza in Dio. Malgrado adunque le umane contraddizioni, diede principio alla sua Fondazione; e quantunque vedessesi d'ogni soccorso sprovvista, non perdè la speranza di poterla al bramato fine condurre. Si portò quindi per la seconda volta dall'Arcivescovo di Genova, e fece appo lui sì premurose istanze per ottenere il suo consenso, che questo Prelato vedendo con sua gran meraviglia in cuor di Donna tanta risoluzione, e più che viril coraggio, acconsentì alla Fondazione nel 1602.

Ottenuta ancora dal Senato la licenza di far questa fondazione nella Città di Genova, altro non restava per eseguirla, se non trovare una Casa che propria fosse, e di comoda situazione. Essendo in questa Città un luogo rilevato, detto il Castello, perchè era anticamente Fortezza di questa Città, questo fu giudicato molto a proposito per fabbricarvi una Casa Religiosa; non solo a riguardo dell'aria salubre; ma ancora per essere luogo separato, e lontano da ogni strepito. Era quivi una Casa, appartenente ad una sorella della Fondatrice, la quale la vendette a lei per tremila scudi; ma appena fu sborsato il denaro, che la venditrice pentendosi di essersene disfatta, offerì una somma maggiore per ritenerla; ma la Fondatrice non volle acconsentirvi.

Le diligenze fatte dalla nostra Santa Fondatrice per
ot-

ANNUNZIA-
TE TURCHI-
NE.

ottenere la libertà di fondare un nuovo Ordine di Religiose, e per trovare una Casa, propria al suo disegno, essendo state da varj accidenti ben sovente interrotte, n' avvenne, che Iddio sperimentasse in questa maniera la costanza di questa sua Serva: nello stesso tempo però volle consolarla, inviandole quattro persone, da lui elette per essere sue Compagne, e prime Religiose del suo nuovo Istituto. Erano tutte quattro dirette dal P. Bernardino Zenoni suo Confessore, ed erano tutte risolte di servire a Dio nello stato Religioso; laonde informate del disegno di Vittoria, si sentirono interiormente chiamate ad unirsi a lei tanto più, che dal loro Confessore venivano assicurate del volere di Dio. Comunicatesi adunque scambievolmente i loro pensieri, con indicibile contento si unirono alla nuova Fondatrice. La prima fu Vincenzina Lomellini, a cui Vittoria per umiltà cedè sempre il nome di Fondatrice, per essersi a sue spese fabbricato il Monastero: la seconda Maria Tacchini: la terza Chiara Spinola: e la quarta Cecilia Pastori.

Vincenzina Lomellini era Moglie di Stefano Centurione Nobile Genovese. Avevale il suo Marito data la libertà di ritirarsi in Religione, avendo egli pure concepito il disegno di far lo stesso, come dipoi eseguì dopo la morte di sua Moglie, seguita nell'anno di Noviziato. Nello stesso giorno, in cui Vincenzina sua Sposa vestì l'abito Religioso, egli vestì quello d' Ecclesiastico, e nel seguente anno si ordinò Sacerdote. Celebrò la sua prima Messa in età d'anni cinquantotto nella piccola Cappella del Monastero, nella quale con due altri Sacerdoti, mantenuti a sue spese, continuò a celebrarla ogni giorno, fino a tanto che non si fece Religioso. Dimorò ancora per sette anni nel secolo, aspettando che la più giovane delle sue figliuole, la quale era allevata in Monastero, vestisse l'abito Religioso, e facesse la Professione: viveva intanto a tenore delle Costituzioni de' Carmelitani Scalzi, tra' quali aveva risoluto di finire i suoi giorni; ma colto dalla paralisi, non gli riuscì metter in opera il suo disegno, mentre fu escluso da quest' Ordine per causa di questa sua infermità; laonde dopo molte preghiere ottenne l'abito da' Cherici Regolari Barnabiti nel 1612. essendo in età d'anni settantadue. Di undici figliuoli avu-
ti

ri da Vincenzina Lomellini, quattro morirono in falce; e gli altri sette, che furono due Maschi, e cinque femmine abbracciarono lo Stato Religioso. Il primo de' maschi entrò nell' Ordine de' Carmelitani Scalzi, e l'altro, nominato Agostino, restò per più anni nel mondo, e dopo essere stato Doge della Repubblica di Genova, volendo seguire l'esempio de' suoi Genitori, del Fratello, e delle Sorelle, entrò nella Compagnia di Gesù, in cui essendo ancora Novizio morì, facendo nel punto della sua morte i Voti di Religione. Le cinque femmine si dedicarono a Dio in diverse Religioni; due vestirono l'abito di Canonacheffe Regolari, una delle Carmelitane, e l'altre due seguirono la loro Madre, e furono delle prime Religiose Annunziate.

Tale fu la Famiglia di Vincenzina Lomellini, e di Stefano Centurione suo marito, a cui l'Ordine dell'Annunziate Turchine è debitore di molto, avendone egli procurato lo stabilimento, e la conferma; imperocchè comprata, che fu la Casa, e stabilite le Compagne di Vittoria Fornari, il P. Bernardino Zenoni stese le Costituzione, che presentate furono all' Arcivescovo di Genova, acciò le esaminasse; nè altro rimanendo, che ottenerne l'approvazione dalla S. Sede, e la licenza per fondare il primo Monastero dell' Ordine sotto la Regola di S. Agostino, ed il titolo dell' Annunziata, fu eletto per presentare al Pontefice la supplica Stefano Centurioni, che per alcuni suoi affari doveva portarsi a Napoli, ed a cui Vincenzina sua Moglie dimandò questa grazia a nome delle sue Compagne. S'incaricò egli ben volentieri di questa commissione; e ritornato da Napoli a Roma sul cominciare del 1604. presentò a Papa Clemente VIII. le Costituzione di quest' Ordine col nome delle Fondatrici; indi tanto si adoperò col Papa, che a' 15. di Marzo ottenne la bramata licenza per l'erezione del nuovo Monastero sotto la Regola di S. Agostino, ed il titolo dell' Annunziata coll' approvazione delle Costituzione.

Appena fu egli giunto a Genova, le Fondatrici, che con santa impazienza lo attendevano, andarono tutte insieme, secondo l'ordine avuto, a presentarsi all' Arcivescovo di Genova, il quale avendo di ciascuna esaminata la vocazione, e riconosciuto in esse un vero spirito di Religio-

ANNUNZIA-
TE TURCHI-
NE.

gione, diede loro la sua benedizione con alcuni importantissimi consigli, conducenti al buon esito della loro impresa; ed a' 19. di Giugno dell'anno 1604. essendosi tutte portate alla Chiesa de' Padri Gesuiti, ove con gran divozione cibaronsi del Pane degli Angeli, da quella si portarono al Monticello, ove era situato il loro Monastero. Le Religiose erano in numero di dieci, cioè, Vittoria, Vincenzina, Chiara, e Cecilia, da noi testè mentovate, due Figliuole di Vincenzina, cioè, Girolama in età di anni tredici, e Benedetta in età di dieci, dalla Madre nel suo ritiro condotte, perchè la maggiore era già risolta di farsi Religiosa, ciocche sperar poteva anche dalla minore, come in fatti seguì. L'ultima era una Nipote di Vittoria in età di anni nove, che fino dalla sua infanzia era stata sotto la di lei direzione; onde questa bambinella amava così teneramente questa sua Zia, che arte alcuna non valse per far sì, ch'ella pure non la seguisse al Chiostro; e giunta ad un'età più consistente, vestì l'Abito Religioso in questo Monastero.

Sperava Vittoria, che dopo due, o trè giorni sarebbonfi tutte svestite degli abiti del Secolo, per ricoprirsi di quei destinati per le Religiose del suo Ordine; ma alcuni affari l'obbligarono a differire la Cerimonia della loro Vestizione, la quale non seguì, che a due di Agosto per mano dell'Arcivescovo di Genova. Ritenne Vittoria il suo nome aggiugnendovi solamente quello di Maria, Vincenzina prese quello di Maria Maddalena: Maria volle esser chiamata Maria Giovanna: Chiara Maria Francesca; e Cecilia Maria Anna; ed in luogo del nome di loro Famiglia, prefero tutte quello dell'Annunziata; e ciò tuttavia è in uso in quest'Ordine. Fu eletta Superiora dall'Arcivescovo la Madre Vittoria, acciò, come saggia Madre, desse buona educazione a queste sue Figliuole, le quali eranle costate tante lagrime, e travagli. Le benedizioni da Dio sparfe su questa nascente Comunità la moltiplicarono in guisa, che in breve tempo, e ne' primi quattro anni la Madre Vittoria diede l'abito a diciotto Fanciulle; ed in dodici anni, che ella visse dopo la sua solenne Professione, ebbe la consolazione di vedere in questo Monastero quaranta Religiose, ch'è il numero determinato dalle Costituzione per ciaschedun Monastero.

Ma

Ma mentre Iddio invitava molte anime buone a fervirlo in questo Monastero, volle ancora provvederle di più ampio soggiorno, muovendo l'animo del Signor Centurione a gettar le fondamenta di un nuovo Monastero, del primo assai più spazioso, e ciò seguì nell'anno 1605. Poco dopo la Madre Vittoria fu da pericolosa malattia affalita, da cui però si riebbe; ma l'allegrezza, che nelle sue Figliuole aveva risvegliata la salute da lei recuperata, cambiò nello stesso tempo in una profonda tristezza per la morte della Madre Maria Maddalena Moglie del Signor Centurioni, la quale morì agli 8. di Aprile dello stesso anno. Fu loro questa perdita altrettanto sensibile, quanto vantaggiosa era stata la di lei presenza a questo nascente Istituto, a cui ella aveva grandemente giovato coll'amministrazione del temporale. Molti crederono, che fossero vane le speranze de' progressi dell'Ordine dopo la morte della Madre Maria Maddalena; ma il Signor Centurioni suo Marito conservò sempre tale affetto a quest'Istituto, che ne procurò per quant'era dal canto suo l'avanzamento; ed essendo morto Religioso Barnabita, come si è detto, pregò i suoi Superiori a permettere, che il suo Corpo fosse sepolto nel Monastero dell'Annunziate.

A' 7. di Settembre del 1605. la Madre Vittoria, e le sue compagne alla presenza del Vicario Generale dell'Arcivescovo di Genova, giacchè questo Prelato per esser stato nominato Legato di Ferrara da Paolo V. non poteva in persona assistervi, fecero i solenni Voti, aggiugnendo a' quattro soliti quello di Clausura perpetua, con due circostanze di non lasciarsi mai vedere da alcuna persona, eziandio loro congiunta, nè mai parlare a grata aperta, che tre volte l'anno, come più diffusamente si dirà. A' 28. di Giugno del 1608. fu il Monastero compito, ed esse vi si portarono processionalmente in numero di ventuna, coperte dal loro Velo; ed essendo unito il Giardino della prima Casa a quello del nuovo Monastero, riuscì loro passare da un luogo all'altro, senza uscire dalla Clausura, e farsi vedere dalla Città. Quattro anni dopo quest'Ordine cominciò a moltiplicarsi. In Pontarlier, Borgo della Contea di Borgogna, quattordici Fanciulle, le quali si erano insieme ritirate per menar vita divota, e con disegno di ristignersi dentro i confini della Clausura, avendo avuta cognizione

di questo nuovo Istituto, vedute le nuove Costituzione, risolserono di abbracciarlo; quindi superate alcune difficoltà diedero principio al secondo Monastero dell'Ordine dell'Annunziate, e nell'anno 1612. vestirono l'abito di quest'Ordine per mano del Vescovo di Corinto Guglielmo Simonini Abate di S. Vincenzo, e Suffraganeo dell'Arcivescovo di Besanzone. Nel seguente anno si fece in Vezou di Borgogna un'altra Fondazione da undici Donzelle, le quali parimente riceverono l'abito da questo stesso Prelato.

Nel 1616. passò quest'Istituto dalla Contea di Borgogna nella Lorena; ed il quarto Monastero fu fondato nella Città di Nancy da cinque Religiose di Vezou. Queste quattro Fondazioni si fecero vivente la Madre Vittoria, la quale morì nel seguente anno 1617. a' 15. di Dicembre. Dopo la sua morte l'Ordine fece de' nuovi acquisti. Nel 1619. si diede principio a due altri Monasterj, uno a Champlite nella Borgogna, e l'altro a S. Mihiel nella Lorena. Nel 1620. ne fu fondato uno in Nozereth, ed un altro a San Claudio. Nel 1621. quattro Religiose di Nancy eressero quello di Joinville; alcune Religiose di S. Claudio fondarono quello di S. Amore; e quattro Religiose di Pontarlier portaronsi ad Hagenau in Alfazia per farvi una Fondazione. Nell'anno 1622. nove Religiose del Monastero di Nancy diedero principio al duodecimo Monastero di quest'Istituto in Parigi. Passò sotto silenzio le altre Fondazioni, che giungono al numero di cinquanta. Quest'Ordine è passato ancora in Alemagna, ed in Danimarca, ove la Mareciallesca di Rantzau, la quale aveva vestito l'abito di quest'Ordine in Parigi, andò nel 1666. per fare una Fondazione. Vi sono alcuni luoghi, ne' quali quest'Ordine ha più Case, come in Genova, ove ne ha tre.

Le Costituzione di quest'Ordine approvate prima da Clemente VIII. furono confermate da Paolo V. nel 1613. Il Cardinal Bellarmino, ad istanza delle Madri di Genova, fece premurose istanze a Gregorio XV. acciò si degnasse di stendere la stessa conferma a' nuovi Monasterj, ed il Papa avendola data a viva voce, ne rese consapevoli con Lettera scritta di sua mano le medesime Religiose; continuando quindi l'Ordine a spargersi, ed i Monasterj fondati di là da' Monti, facendo nuove istanze, a quello di Genova,

acciò procurasse una Bolla di conferma Generale per tutti i Monasterj, Urbano VIII. la concedè alle preghiere fattegli a nome dell' Imperadrice dal Cardinale Palotta, allora Nunzio all' Imperadore Ferdinando II. e con una nuova Bolla de' 13. di Agosto del 1631. in cui quella di Paolo V. viene inferita, approvò tutti i Monasterj già fondati, e che si fonderebbono per l' avvenire in qualsivoglia parte del Mondo.

In vigore delle loro Costituzioni queste Religiose sono in obbligo di lavorare per il Monastero; e se il Monastero ha rendite sufficienti al mantenimento delle Religiose, devono impiegarsi in filare lino sottilissimo per fare Corporali, e Purificatori per distribuirli alle povere Chiese; e per poter più agevolmente porger soccorso a queste Chiese miserabili, è nello stesso tempo far manifesta fede della povertà, che professano, nelle loro Chiese è proibito l' uso delle tapezzerie, de' paramenti di tela d' oro, e d' argento, ovvero di seta, a riserva del Padiglione del Tabernacolo, che è di seta; e lo stesso vuol si osservare rispetto alle lampane, a' candelieri, ed incensieri, le quali cose non devono esser d' argento. La loro biancheria di Chiesa non debbe esser orlata con merletti di gran prezzo, mentre essendo questi un lavoro di lunga applicazione, impiegandosi in sì fatte cose, verrebbe loro meno il tempo destinato a travagliare per provvedere l' altre Chiese più meschine di Purificatori, e Corporali, tanta occupazione invero, e particolare a quest' Istituto, come viene espresso nelle loro Costituzioni; in vigore delle quali non è loro permesso d' accettare neppure in dono per servizio della Chiesa, paramenti, od altra cosa ad essa appartenente, la quale sia preziosa.

Non possono parlare a' loro Parenti, che una volta ogni due Mesi, agli uomini, che sono parenti in primo grado, ed alle donne in primo, e secondo. Se una Religiosa non ha parenti in questo grado, può eleggere qualche Zio, o Zia, la quale gode di questo Privilegio; sono però eccettuati i giorni d' Avvento, di Quaresima, e di Comunione.

Della sei volte l' anno, che le Religiose possono parlare a' loro parenti a Grata chiusa, tre ve ne sono, in cui è permesso a quelle, cui piace farlo, e che non hanno

fatto voto in contrario, di vedere a grata aperta, Padre, Madre, Fratelli, e Sorelle; ma non altri, e ciò in tre giorni determinati dell' anno, uno dopo l' Epifania, l' altro dopo l' Ottava di Pasqua, ed il terzo dopo l' Assunzione della Madonna, e per ciascheduna volta sono destinati solamente dieci giorni, ne' quali non sono comprese le Feste di precetto, i giorni di Comunione, e le Feste di Sant' Agostino, e della Decollazione di San Giovan Battista.

Volendo qualche Donzella vestir l' abito Religioso nel loro Monastero, può la Superiora colla licenza del Vescovo, o suo Viario aprirle le grate fino a quattro volte, acciò le Religiose, che debbono dare il voto per la sua accettazione possano parlarle, e vederla, con questo però, che ella sia sola nel Parlatorio, o alla grata.

Se qualche Religiosa non vuole giammai lasciarsi vedere da alcuno alla grata, e vuole a ciò obbligarsi con voto per qualche tempo, o per sempre, può farlo sempre, che a lei piace, nè può esserle vietato; imperocchè questa è la prima intenzione dell' Istituto, essendo pura permissione le tre volte, che si concedono nell' anno.

Acciocchè la Clausura de' loro Monasteri sia sempre osservata con quel rigore, che prescritto viene dalle loro Costituzioni è ordinato, che ciascheduna Religiosa immediatamente dopo la sua Professione faccia il seguente voto. *Io Suor N. Religiosa di questo Monastero dell' Annunziata, prometto, e faccio voto a Dio onnipotente, ed alla gloriosa Vergine Maria sua Santissima Madre, mia Avvocata, alla presenza di tutta la Corte Celeste, e di voi Monsignore Illustrissimo, e Reverendissimo Arcivescovo (o Vescovo) nostro Superiore { o di Monsignore suo Vicario Generale } e di voi mia Reverenda M. Priora, e di voi mie sorelle, di non dare giammai il mio voto, nè procurare per me, o per mezzo di altri, che in questo Monastero sia rilassata la Clausura delle Grate, e si tolga da esse la piastra forata, e la tela nera stessa davanti; e di giammai parlare a Grata aperta con i miei parenti, cioè, Padre, Madre, Fratelli, e Sorelle più di tre volte l' anno, e giammai ad altre persone, fuorchè negli atti pubblici, che si dovranno fare alla presenza de' Notaj, e testimoni, e negli altri casi permessi dalle nostre Costituzioni,*
quan-

quanto al parlare alla Grata aperta, e ne' giorni, in cui sarà necessario lasciarsi vedere da' nostri Superiori seguendo in tutto l'ordine, e disposizione delle nostre Regole, e Constituzioni; ciò io confermo con questo scritto di mia propria mano, quale a voi consegno mia R. M. Priora.

ANNUNZIA-
TE TURCHI-
NE.

Per la stessa ragione si ordina, che la Priora immediatamente dopo la sua elezione giuri alla presenza del Superiore di mantenere la Claufura, , dicendo le seguenti parole: Io Suor N. Priora di questo Monastero dell' Annunziata, prometto, e giuro in pectore giusta l'usanza delle Religiose, di non permettere, nè giammai in modo alcuno acconsentire, che si aprano le Grate, fuori de' dieci giorni destinati tre volte l'anno, in uno de' quali è permesso a ciascheduna Religiosa di vedere i suoi parenti, e a riserva de' casi espressi dalle nostre Constituzioni.

Quando una Religiosa, o immediatamente, o qualche tempo dopo la sua Professione vuol far Voto di non lasciarsi giammai vedere da' suoi Parenti, s' esprime nella seguente maniera: Io Suor N. Religiosa di questo Monastero prometto a Dio Onnipotente &c. fino a quelle parole miei Parenti: di non serpirmi della licenza di tre volte l'anno datami dalle nostre Regole, e Constituzioni, a cui rinunzio con questo presente Atto; riserbandomi nondimeno di parlare a Grata aperta negli altri casi permessi dalle nostre Constituzioni: ciò confermo con questa Scrittura di mia propria mano, quale a voi consegno mia R. Madre.

I Casi, in cui dalle Constituzioni si permette, che si lascino vedere alla Grata, o alla Finestrella della Comunione sono, quando si Comunicano, e quando ricevono le Ceneri: alla Grata, allorchè qualche Religiosa veste l'abito, o fa Professione, o ascoltano la Predica, e ne' giorni, in cui è necessario lasciarsi vedere da' Superiori, quando si va alla Porta per ricevere le Fanciulle, che vogliono entrare in Religione, e quando celebrano qualche Atto pubblico avanti il Notajo.

Quant' all' altre loro Osservanze; aggiungono a' digiuni comandati dalla Chiesa quello dell' Avvento, e di tutti i Venerdì dell' anno, a riserva di quelli, ne' quali cade qualche Festa solenne, nella cui Vigilia si farà digiunato; come ancora quando la Festa di S. Stefano, e di S. Gio-

ANNUNZIA-
TE TURCHI-
NE .

S. Giovanni Evangelista , e della Circoncisione cadono in simigliante giorno . Digiunano ancora nella Vigilia dell' Epifania , dell' Ascensione del nostro Signore , del Santissimo Sacramento , della Concezione , Natività , e Purificazione della Madonna . Ne' Lunedì , e Mercoledì dell' anno fanno sempre astinenza : si flagellano due volte la settimana nel Giovedì , e nel Sabato ; e nel Martedì portano una cintura tessuta di crini : ma quelle , che non sono in istato di soddisfare all' austerità del digiuno , della disciplina , e del cilizio , possono essere dispensate dalla Priora , che loro ingiugne delle orazioni , ed altre simiglianti cose . Aggiungono al grande Ufizio del Breviario Romano quello della Madonna , quale ogni giorno recitano in Coro ; è loro vietato ogni sorta di canto , e musica , ancora nelle Feste più solenni , fuorchè nell' Ufizio , e nelle Messe della Settimana Santa . La mattina dopo Mattutino fanno un ora di meditazione sulla Passione del nostro Signore , e la sera dopo Compieta ne fanno un'altra sulla Vita della Santissima Vergine ; ed ogni anno nella Vigilia della Natività della Madonna rinnovano i loro Voti .

Consiste il loro abito in una Veste bianca , uno Scapolare , una cintura , ed un Mantello turchino . Le Converse non portano Manto , ma una Sottana più stretta , di colore altresì turchino , come ancora lo Scapolare , e nelle solennità la Tonaca deve essere similmente di color turchino . Le Religiose da Coro portano pantofole coperte di cuojo turchino , per rammentarsi , che le loro azioni debbono esser Celesti , e non terrene , e le Suore Converse portano sandali , o grosse scarpe . Chiamano esse Onestina , ciocchè l' altre Religiose appellano Soggolo , e questa è molto increspata . Hanno per Arme l' Annunziazione della Madonna .

Veggasi la Vita della Madre Vittoria Fornari descritta dal P. Fabio Ambrogio Spinola della Compag. di Gesù : quella della M. Maria Agnese d' Auvaine una delle prime Fondatrici del Monastero di Parigi , e le Costituzioni di quest' Ordine .

CA-

CAPITOLO QUARANTESIMOTERZO.

*Delle Religiose dell'Ordine della Visitazione della Madonna,
con la Vita di S. Francesco di Sales Vescovo, e
Principe di Geneva loro Istitutore.*

L'Ordine delle Religiose della Visitazione di Maria vuol si a gran ragione riguardare qual monumento perpetuo della carità di S. Francesco di Sales Vescovo, e Principe di Geneva. Lo splendore, che sparge oggidì quest'Ordine in ogni Parte del Mondo, tanti suoi Monasterj sì maestrevolmente fabbricati, e sovra stabili fondamenti eretti, il copioso numero delle Religiose, e quella tanto perfetta unione, che regna tra di loro, fanno certa, ed indubitata fede, che quest'Ordine è lavoro della mano di Dio, ch'ei l'assiste, e protegge, come dice un celebre Storico de' nostri tempi nella Vita di questo Santo Fondatore. Nacque Francesco nel Castello di Sales situato nella Diocesi di Geneva a' 21. di Agosto dell'anno 1567. I suoi Genitori, che traevan lor principio dalle più illustri, ed antiche Famiglie di Savoja vollero, che nel Battesimo gli fusse dato il nome di Francesco; non solo per la singolar divozione, che professavano a questo Santo Patriarca dell'Ordine de' Minori, quanto ancora perchè ei nacque in una Camera, che chiamavasi di S. Francesco. Giunto all'età capace per lo studio dell'umane scienze, fu mandato al Collegio di Anneci, d'onde, compiuto il corso de' suoi studj, passò a Parigi, ove imparò le Lingue sotto il dotto Genebrardo dell'Ordine di S. Benedetto, e la Filosofia, e Teologia nelle Scuole de' Padri Gesuiti, nelle quali ebbe per Maestro in Teologia il celebre Maldonato. Apprese quivi ancora gli esercizi Cavallereschi, spargendo dappertutto chiarissimo lume di sincera pietà, e divozione. Procurava egli non solo di adornare il suo spirito con i principj dell'umana Sapienza, ma si applicava ancora con più acceso fervore all'acquisto della scienza de' Santi, impiegando in fervorose orazioni le ore da' suoi compagni perdute nel divertimento.

Fat-

Fatti questi studj in Parigi, passò in Italia per ubbidire a' comandi di suo Padre, il quale volle, che si tratteneffe qualche tempo nella celebre Università di Padova per imparar la Giurisprudenza. Molto allora fioriva questa Università per lo studio delle Leggi, erano eccellenti i Professori, che l'insegnavano; onde da ogni parte del Mondo vi accorrevano gli Scolari. Eleffe Francesco per suo Maestro il dotto Pancirolo, e sotto di lui fece tali progressi, che ricevè la Laurea Dottorale con universale applauso.

Da Padova passò a Roma; visitati i Sepolcri de' Santi Appostoli, ed altri Santuarj, andò a Loreto. Ritornato in Savoja, fu eletto Avvocato nel Senato di Chambery; ma avendo egli da gran tempo risoluto di abbracciare lo stato Ecclesiastico, se ne dichiarò apertamente con i suoi Genitori, i quali disegnavano impegnarlo nel Matrimonio; onde gli fu conferita la Dignità di Proposto nella Chiesa Cattedrale di Geneva. Era Francesco solamente Diacono quando il Vescovo di questa Città, Claudio de Granier, gli ordinò di predicare. Applicossi a questo Ministero con un cuore tutto pieno di carità, e di zelo, e nella sua prima Predica mosse sì vivamente i suoi Uditori, che tre persone di qualità, celebri per i loro disordini, cambiarono incontinentemente costume, e ove prima col reo lor vivere erano stati altrui occasione di spiritual rovina, diedero poscia con il loro santo esempio motivo a' più perversi di scorgere il loro errore, e santificarsi.

La sua umiltà era sì grande, che aveva risoluto di mantenersi nello stato di Diacono; e certamente non si sarebbe mai avanzato ad abbracciare il Sacerdozio, se le incessanti insinuazioni del Vescovo di Geneva non ve lo avessero stimolato, avendo questo Prelato risoluto di farlo suo Coadiutore, e di addossargli gli affari più importanti della sua Diocesi. Egli adunque non volle opporsi alle determinazioni del suo Vescovo, e tutto si consagrò a' penosi esercizi di questo Ministero. Assisteva egli continuamente al Coro, impiegava il restante della mattina in ascoltare le Confessioni, predicava con fervore incredibile nelle Città, e ne' Borghi, ed andava alla Campagna ad istruire i poveri.

Avendolo il suo Vescovo impiegato nella conversione de-

degli Eretici del Chablais, e de' Baliaggi di Ternier, e di Gaillard, ove gli errori di Zuinglio, e di Calvino avevano acciecati tutti i di loro abitatori, soddisfece egli a questa Missione con tal zelo, e coraggio, che superò quanto a lui si fece incontro per impedire la riconciliazione di questi Popoli con la Chiesa Cattolica, venendo per una particolare assistenza di Dio preservato dalle insidie tese alla di lui vita. Il frutto delle sue fatiche raccolto in questi Paesi, ed in altri luoghi, ove dipoi predicò, fu sì copioso, che nella Bolla di sua Canonizzazione è registrato aver egli convertiti settantaduemila Eretici.

Ritornato da questa Missione del Chablais, fu nominato alla Coadiutoria di Geneva dal Duca di Savoia, che n' era stato pregato dal Vescovo, il quale vedendosi carico di anni, ed infermo di forze, credè di non potere affidar, morendo, la sua Greggia a miglior Pastore di Francesco di Sales. Ricusò egli, ma invano, questa Dignità, mentre fu costretto ad accettarla da Clemente VIII. il quale gl' impose, che ubbidisse al suo Vescovo, ed al suo Principe; indi chiamatolo a Roma per ricevere la Coadiutoria, e trattare della Missione di Savoia lo nominò in pieno Concistoro l' Appostolo del Chablais, e rimandollo, comandandolo di sue benedizioni, con le Bolle per farsi consagrar sotto il titolo di Vescovo di Nicopoli, e Coadiutore del Vescovado di Geneva.

Appena si fu egli restituito al suo Vescovo, che gli affari della Diocesi a lui incaricati, e lo stabilimento della Religione Cattolica nel Paese di Gex, l'obbligarono a portarsi a Parigi nel 1602. ove la fama delle maraviglie da Dio operate per suo mezzo, e la conversione di tante anime gli avevano conciliato stima, e venerazione, la quale presente lui si fece maggiore. Dopo essersi fermato in Parigi per nove mesi, ritornò in Savoia, ove trovò, che alcuni giorni avanti era morto il Vescovo di Geneva. La prima cosa che facesse in vedersi assunto alla dignità di Vescovo di Geneva fu il dare regolamento alla sua Famiglia, formandola di poche persone, scelte, ed inclinate alla virtù. Indi fece la visita della sua Diocesi, ristabilì la Regular Disciplina in tutte le Case Religiose, da cui era stata sbandita; fondò in alcuni luoghi delle nuove Comunità Religiose, come de' Foglianti nella Aba-

RELIGIOSE
DELLA VI-
SITAZIONE
DELLA MA-
DONNA.

zia dell' Abbondanza, e de' Barnabiti ne Collegi d'Anne-
ci, e di Tonone, ne quali è per questo venerato come
Fondatore d' ambedue queste Case Religiose. Istituì una
Congregazione di Eremiti sulla Montagna di Voeron nel
Chablais sotto il titolo della Visitazione della Madonna
affine di ristabilire l' antica divozione in questo luogo de-
dicato alla SS. Vergine; diede loro la figura dell' abito,
che portano, e loro parimente prescrisse le Costituzione-
ni, che con somma edificazione osservano. Finalmente nel
1610. risolvette di dare alla Chiesa una nuova Congrega-
zione di Spose di Gesù Cristo, a cui diede altresì il no-
me della Visitazione della Madonna. Ne concepì egli il
disegno fino dal 1604. in cui essendo stato pregato dal
Maggiore, e dagli Scabini della Città di Dijon di predi-
care nella loro Città, volle secondo il suo costume, per
prepararsi a quest' azione, e per farlo più comodamente,
ritirarsi nel Castello di Sales, ove secondo gli Storici del-
la sua vita, fu da Dio favorito con una visione spettan-
te all' Ordine, di cui doveva un giorno esser Fondatore.

Pretendesi, che stando egli in Orazione, e pregando
Iddio col suo solito fervore, che si degnasse di renderlo
utile alla sua gloria, ed alla salute dell' anime, Iddio glò
rivelasse la fondazione, che doveva per opera sua seguire
d' un nuovo Ordine di Religiose, le quali collo splendo-
re delle loro virtù farebbero di un grande ornamento al-
la Chiesa, e tramanderebbono sempre vivo nella posterità
il suo spirito, i suoi sentimenti, e le sue massime; e
che Iddio avendogli mostrate le principali persone, che do-
vevano ajutarlo in questo suo disegno, ne rimanesse in lui
si vivamente impressa l' Imagine, che arrivasse dipoi a
ravvisare la Baronessa di Chantal per quella, che Dio de-
stinata aveva per prima Religiosa di questo nuovo Ordi-
ne. In fatti predicando in Dijon ei la notò tra' suoi udi-
tori, e gli risovvenne della Visione avuta nel Castello di
Sales. Gli sembrò quella stessa, che Dio avevagli mostrato
qual' istrumento principale della fondazione del nuovo Or-
dine. Riferpe dall' Arcivescovo di Bourges, suo intimo
amico, che era sua Sorella, e Vedova del Barone di
Chantal. Ei adunque parlò a questa Dama, ed ella si af-
fidò alla di lui direzione; e prendendo Francesco da essa
congedo per ritornare alla sua Diocesi, le disse, sembrar-
gli,

gli, che Dio approvasse il disegno da lui formato di addossarsi la di lei direzione, restandone egli ogni dì sempre più convinto; ma che non bisognava precipitare, mentr'ei non voleva, che niente d'umano si frammischiasse in questo affare. Fece ella a piedi di questo Santo una general Confessione di tutta la sua vita; ciò seguì a San Claudio, ove il Santo Vescovo si era con la Contessa di Sales sua madre trasferito, ed ei le diede una metodò scritta di sua mano, acciò servisse a lei di regola per ben vivere. La Baroneffa di Chantal essendosi quindi portata a Sales a visitare la Madre di S. Francesco, con cui aveva contratta amicizia, il S. Prelato, che vi si trovò, le disse, che meditava una grande impresa, per la quale Iddio si farebbe servito di lei. Dimandogli la Baroneffa, che le spiegasse che mai si fosse ciò, in cui voleva Iddio prevalersi della di lei opera; ma il S. Vescovo le rispose, che voleva seriamente riflettere prima di eseguir cosa alcuna, onde non poteva manifestarle niente, se non passato un anno; la pregava intanto ad unire le di lei orazioni alle sue, ed a raccomandare con il più tenero affetto quest'affare a Dio.

Scorso l'anno le scrisse, che era necessario, che ella si trasferisse ad Annci, per comunicarle il suo disegno: quivi le disse, che dopo aver posatamente esaminata avanti a Dio la risoluzione da lei tante volte proposta gli, di lasciare il mondo, per abbracciare lo stato Religioso, vi aveva incontrate molte difficoltà; ma che finalmente era tempo di darle risposta. Le propose adunque di prender l'abito Religioso di Santa Chiara, indi di Suora dello Spedale di Beaune, e finalmente di Carmelitana. Acconsentì la santa Vedova a tutte queste proposte con tal docilità, che sembrava che avesse tutto riposto il suo volere nelle mani del Santo, e che non fosse questi un affare, in cui si trattava d'impegnarla in uno stato, dal quale altro, che morte non poteva liberarla. Allora il Santo Prelato incantato della di lei perfetta sommissione, le svelò il gran disegno di stabilire l'Ordine della Visitazione; e bench'ella vi scoprisse delle grandi difficoltà, a tutte nondimeno il santo Vescovo pienamente col suo ragionare soddisfece; dimanierache ambedue confidando più nella Divina Provvidenza, che negli umani soccorsi, de-

RELIGIOSE
DELLA VI-
SITAZIONE
DELLA MA-
DONNA.

RELIGIOSE
DELLA VI-
SITAZIONE
DELLA MA-
DONNA .

terminarono di fondare quest'Ordine, e di darle principio in Anneci. Madamigella Brechart d'una buona Famiglia del Nivernese, Madamigella Faure figliuola del primo Presidente di Savoja, due altre ancora di Savoja, e del Chablais, e Madamigella Fichet di Folligny furono le prime compagne di Madama di Chantal. Essendo quindi preparato il tutto per la solennità della Pentecoste del 1610. giorno destinato per questa nuova istituzione, fu necessario differirla per alquanti giorni. Una Dama, la quale aveva impegnata la sua parola di unirsi a Madama di Chantal, ed aveva convenuta la compra della casa, in cui dovevano radunarsi, trovando quest'impresa al di sopra di sue forze, ritirò la sua parola. Il S. Vescovo pertanto comprò la Casa, vi fece una Cappella, i luoghi Regolari proprj per una Comunità, e dispose il tutto per celebrarvi la Cerimonia della fondazione nel giorno della Santissima Trinità dello stesso anno.

A' 6. adunque di Giugno del 1610. Madama di Chantal, e le sue compagne, colla direzione di S. Francesco di Sales, diedero principio allo stabilimento dell'Ordine della Visitazione della Madonna. Il Santo Vescovo, dopo averle confessate, e comunicate, diede loro le Regole, che dovevano osservare. Loro non ingiunse la Clausura, che per l'anno del Noviziato, non cambiò la figura dell'abito, che vestivano nel mondo; ma fu contento di ordinare, che fosse di color nero, e che in lui rilucesse la più esatta modestia. Non le volle obbligare ad un' austerità troppo rigida, avendo riguardo alle persone inferme, che potevano accettare, dovendo supplire a questa coll' interna mortificazione, e distaccamento da tutte le terrene cose.

La dolcezza intanto, la fantità de' loro costumi, e la perfetta carità Cristiana, che tra di loro regnava, v' attirò in poco tempo un gran numero di donzelle. Madama di Chantal ne accettò nel suo Noviziato dieci, indi moltiplicandosi il numero in guisa, che più non era capace per contenerle la Casa, che abitavano, Madama di Chantal pensò cambiare abitazione. Il S. Prelato s' adoperò per cercarla; ma vi s'oppose il Pubblico, e non approvandolo il Principe stesso, tutti contro di esse si sollevarono: la costanza però, e la prudenza di S. Francesco di

di Sales, s'apri la strada in mezzo à questi ostacoli, ed ebbe finalmente la consolazione di vedere cominciato, e finito il primo Monastero d'Anneci. La fama della santità delle Religiose della Visitazione sparsesi fin d'allora in molti luoghi: da molte Città furono richieste; ma era impossibile in quei principj soddisfare a i loro desiderj; nè altri che l'Arcivescovo di Lione, Dionigio Simone di Marquemont, che fu dipoi Cardinale, ottenne da S. Francesco di Sales di queste Religiose, stimolato ancora dalla divozione di Madama d'Auxerre, la quale non solo volle essere loro Fondatrice, ma ancora aggregarsi a loro con due altre, che a lei si unirono. A' 25. di Gennajo del 1615. partì la Madre di Chantal da Anneci, e giunse a Lione il primo giorno di Febbrajo. Andarono esse ad albergare nella Casa, che Madama d'Auxerre loro Fondatrice aveva fatta preparare in Belle-Court. Il Cardinale di Marquemont fece la Cerimonia della loro Fondazione con tutta l'imaginabile solennità, e Madama d'Auxerre principiò nello stesso giorno il suo Noviziato. Da principio questa Fondazione fu sottoposta a molte contradizioni, le quali furono sedate dalla prudenza, e dolcezza della Madre di Chantal, la quale dimorò per nove mesi in questa Casa; vi accettò sette Fanciulle, e vedendola ben radicata, lasciata Superiora la M. Faure, ritornò ad Anneci.

Fino a qui le Religiose della Visitazione avevano fatti solamente Voti semplici; non osservavano Clausura; s'esercitavano in opere di Carità; visitavano gli ammalati, gli consolavano; somministravano loro de' ristori, e foccorevanli in tutte le loro necessità. Ma il Cardinale di Marquemont giudicò espediente, che questa Congregazione fosse eretta in Religione per molte ragioni dalla sua prudenza, e pietà suggeritegli, come dice San Francesco di Sales nella Prefazione delle sue Costituzione. Fu questo disegno accompagnato dalle benedizioni di Dio; imperocchè dopo molte contradizioni, da cui giammai vanno disgiunte le opere, che riguardano il servizio di Dio (al dire del sopraddetto S. Istitutore) Papa Paolo V. deputò questo Prelato acciò erigesse questa Congregazione in Religione sotto la Regola di S. Agostino con tutte le prerogative, e i Privilegi goduti dagli altri Ordini Religiosi. Ciò fu fatto nel 1618. da questo S. Vescovo,
il

RELIGIOSE
DELLA VI-
SITAZIONE
DELLA MA-
DONNA.

il quale scrisse per loro le *Constituzioni*, che furono approvate dopo la di lui morte da *Urbano VIII.* nel 1626. Indi fu trattato, se fosse stata cosa conveniente assegnare un Capo, cioè, una *Superiora*, o *Superiore Generale* all' *Ordine della Visitazione*, oppure sottoporle alla giurisdizione de' *Vescovi*, e degli *Ordinarj de' Luoghi*. Alcuni furono di parere, che loro si desse un Capo, pretendendo mantenere in questa maniera l' *unione* tra le diverse membra, che compongono i *Corpi Politici*, *Ecclesiastici*, e *Religiosi*. Ma il *S. Vescovo di Geneva* fu di contraria opinione; fu ordinato pertanto, che i *Monasterj della Visitazione* fossero soggetti al governo de' *Vescovi*; ciò che non ha certamente impedito, che non stasi tra di loro mantenuta una *perfettissima unione*, soccorrendosi ne i loro bisogni, l' *abbondanza de' gli uni* supplendo all' *indigenza degli altri*.

Questo cambiamento succeduto in quest' *Istituto*, anziche arrestare i di lui progressi, non servì, che a renderli sempre maggiori. Fecesi nel seguente anno una *Fondazione in Moulins*. Queste *Religiose* furono dimandate dalle *Città di Grenoble*, e di *Bourges*, e sarebbe stata un' *ingiustizia* negarle a questa seconda, di cui era *Arcivescovo l' amico di S. Francesco*, e *Fratello della Madre di Chantal*, la quale fu eletta per fare queste *Fondazioni*. Sperava l' *Arcivescovo di Bourges* di poter per questo mezzo goder della *conversazione di sua Sorella* per più anni; ma dopo sei *Mesi* le convenne partire per dar principio ad un'altra *Fondazione in Parigi*. Vi giunse ella nell' *anno 1619.* e fondò un *Monastero nel Sobborgo S. Giacomo*, ch' è il primo de' *trè*, che quest' *Ordine* ha in questa *Capitale della Francia*.

Fece quivi la *Madre di Chantal* un lungo soggiorno; imperocchè non partì che nel *Mese di febbrajo del 1622.* per passare a *Dijon* a fondare un'altra *Casa*; ove la *Presidente le Grand*, tuttoche in età di *settantacinque anni*, fu del numero di quelle, che prefero l' *abito di quest' Ordine*. Il *Santo Vescovo di Geneva* mandò delle *Religiose* in altri luoghi per fare altre *Fondazioni*; sicchè, mentre viveva, ebbe la *consolazione di veder eretti tredici Monasterj di quest' Ordine*. Nello stesso anno 1622. avendo ricevuto ordine dal *Duca di Savoia* di portarsi ad *Avignone*,

ove

SEGUE LA PARTE TERZA, CAP. XLIV. 351

ove egli aveva risoluto d' andare a trovare il Re Luigi XIII. che ritornava vittorioso dalla Guerra contro gli Ugonotti; partì d' Anneci, quantunque di salute indisposto, e dopo essersi fermato per otto giorni in Avignone, andò a Lione, ove volle esser ricevuto nella casa del Giardiniere delle Religiose della Visitazione. Passò alcuni giorni ne' soliti suoi esercizi di pietà, predicando, e facendo delle conferenze spirituali fino al giorno de' 27. di Dicembre, nel quale celebrata la Messa, mentre si preparava per ritornare in Savoja, venne meno, e colto da un accidente d' apoplezia morì nel seguente giorno in età di cinquantasei anni, de' quali ventisette era stato Vescovo. I miracoli da lui operati mentre viveva, e dopo morte, obbligarono Alessandro VII. a dichiararlo Beato nel 1639. Confermò egli la sua Beatificazione con suo Breve de' 28. di Dicembre del 1661. e quattro anni dopo a' 29. d' Aprile del 1665. lo annoverò tra' Santi. Fino dal 1625. e 1645. il Clero di Francia aveva fatte grandi istanze ad Urbano VIII. ed Innocenzo X. per questa Canonizzazione. Il Rè, la Regina, il Duca di Savoja, l' Ordine de' Minimi, e quello della Visitazione unirono dipoi le loro Suppliche, ed ottennero questa grazia da Alessandro VII.

RELIGIOSE
DELLA VISITAZIONE
DELLA MADONNA.

CAPITOLO QUARANTESIMOQUARTO.

Continuazione della Storia dell' Ordine della Visitazione della Madonna; con la Vita della Madre Giovanna Francesca Fremiot Fondatrice, e prima Religiosa di quest' Ordine.

POtrebbe taluno certamente tacciar come mancante la Storia dell' Ordine della Visitazione della Madonna, se lasciassero di descrivere in compendio la Vita della Venerabil Madre Giovanna Francesca Fremiot di Chantal, che ne fu la Fondatrice, non meno, che S. Francesco di Sales; avendo ella unitamente con questo Santo istituito quest' Ordine, di cui ottantasette Monasterj furono la sua mercè fondati, compresi i tredici già stabiliti, mentre viveva S. Francesco di Sales.

Nac-

Nacque ella in Dijon Città della Borgogna a' 13. di Gennajo dell'anno 1572. da Benigno Fremiot Avvocato Generale, poi secondo Presidente del Parlamento di Dijon, e da Margherita Barbesy, ed ebbe per Fratello Andrea Fremiot Arcivescovo di Bourges, uno de' più dotti Prelati del suo tempo. Sua Madre morì diciotto Mesi dopo averla data alla luce; ma non per questo venne a mancarle un'ottima educazione, mentre suo Padre, tutto che oppresso dagli affari importanti della sua Carica, trovava tempo per istruire i suoi Figliuoli, per istillar ne' loro cuori sentimenti di vera pietà, ed un sincero affetto alla vera Religione; laonde la nostra Santa Fondatrice concepì un così alto abborrimento per gli Eretici, che neppure poteva soffrire, che la toccassero. Giunta all'età nubile, ricusò costantemente di congiungersi in matrimonio con un Signore Calvinista, quantunque ei desse qualche speranza di convertirsi, e sposò Cristoforo de Rabutin Barone di Chantal, Gentiluomo della Camera del Rè, e Maestro di Campo di un Reggimento d'Infanteria, il quale, durante la Lega, s'era segnalato in promuovere il partito del Rè di Francia Enrico IV.

Questo matrimonio fu felice; l'unione del loro cuore, e del loro spirito era perfetta; e Dio sparse tante grazie su questa fortunata Famiglia, che si videro in lei rilucere tutte le virtù; dimanierachè la loro casa poteva servire di modello, e di perfetto esemplare a tutti i veri Cristiani. Mentre il Barone di Chantal era occupato negli affari della Corte, era così esemplare il ritiro della Baronessa sua Sposa, che questo Signore prese il partito d'imitarla. Lasciata quindi la Corte con tutti que' vantaggi, che poteva a gran ragione augurarsi, non volle più abbandonar la sua Casa. Nel 1601. cadde infermo, ed in questa malattia, che lo travagliò per sei Mesi, fece per consiglio di questa santa Donna, molte sante riflessioni per la sua perfezione; ma essendo tuttavia convalescente, rimase infelicemente ucciso in una Caccia per l'imprudenza d'un suo amico.

La Baronessa di Chantal rimase Vedova in età d'anni ventotto con tre figliuoli, di sei, che aveva avuti. Con Cristiana generosità sofferì ella in questo colpo il più acerbo di tutti i mali; e perdonando allo scongiurato uccisore di

di suo Marito , tutta si rivolse a perfezionare nella virtù se stessa ; quindi ben sapendo , che una vera Vedova non ad altro dee pensare che a piacere a Dio , si consagrò al di lui servizio , e fece Voto di Castità , non ufando d' indi innanzi , che abito modesto : licenziati quindi i dimestici del suo Marito , dopo aver loro data onorata ricompensa , non si riserbò , che uno scarso numero di persone , conveniente alla vita , che disegnava menare .

Il Signore di Chantal suo Suocero in età di anni settantacinque , e cadente , avendole ordinato di portarsi a convivere con esso lui , ella volle compiacerlo , e vi andò co' suoi figliuoli ; ma una Serva , a cui il Signor di Chantal aveva affidato l' amministrazione de' suoi beni , e la soprintendenza della casa , esercitò d' una maniera stravagante per sette anni , e mezzo la pazienza della Santa Vedova . Questa Serva , che seco aveva cinque figliuoli , facevali andar del pari con quei della Baronessa di Chantal , ed era perfino interdetto agli altri dimestici il compiacerla , se mai loro l' avesse richiesto d' un bicchier d' acqua , se non ne avevano prima licenza da questa serva padrona . Era tale l' audacia , e malignità di quest' arrogante femmina , che ben sovente con il suo detestabil ragionare inaspriva l' animo del Suocero contro l' innocente Nuora , ed arrivava bene spesso a tale sfrontatezza di riprenderla aspramente . Ma la Baronessa di Chantal anziche farne querela rendeva per contrario a questa rea donna bene per male ; nè contenta di guidare per la via della virtù con le sue saggie istruzioni i cinque figliuoli di questa miserabile creatura , ella stessa li vestiva , li pettinava , e loro prestava tutti i servigj più vili , ed abietti . Vedeva la Santa Vedova , che questa Serva dissipava i beni di sua casa , ed avrebbe voluto opporre l' opportuno riparo ; ma accorgendosi , che ciò dava motivo a nuovi torbidi , si tacque , e si arinò di nuova pazienza .

Nell' anno 1604. gli Scabini di Dijon avendo pregato S. Francesco di Sales a voler predicare in questo Città la Quaresima , il Presidente Fremiot , cui era nota la pietà della sua Figliuola , l' avvisò ; che si portasse a passare la Quaresima in sua casa per ascoltare i Sermoni di questo Santo Prelato . Non mancò ella di andarvi con la buona licenza del Suocero , ed in questa Città ebbe la prima con-

ferenza con S. Francesco di Sales , sotto la di cui direzione si pose , come si è detto nel precedente Capitolo , ove si è trattato ancora , come fusse stabilito l' Ordine della Visitazione , e quali fossero i suoi progressi , mentre viveva il Santo Istitutore ; e siccome in quest' occasione abbiamo diffusamente narrato ciò , che apparteneva alla Madre di Chantal circa le Fondazioni da lei fatte fino alla morte del Santo , passeremo a ragionare di ciò , che seguì dopo che si vide priva di lui .

Morto S. Francesco di Sales , la nostra Santa Fondatrice si vide incaricata del governo di tutto l' Ordine . Trovandosi ella in Bellai quando ebbe la trista nuova della morte di questo Santo Prelato , prese tutte le misure per far trasferire il di lui santo corpo in Anneci , e dopo aver elette le nuove Ufiziale del Monastero fondato in Bellai , partì per Anneci per ricevere il corpo del Santo Vescovo . Passando per Chambery , le fu offerta una Fondazione , dispone il tutto per farla ; ma ne rimise l' esecuzione dopo che avesse soddisfatto agli ultimi doveri con S. Francesco di Sales . Nelle vicinanze d' Anneci molti amici di questo Santo , e del Monastero le andarono incontro ; ma tanto gli uni , quanto l' altra sentendosi dalla violenza del dolore oppressi , non poterono proferir parola , e spargendo gran copia di lagrime con quel mesto silenzio facevano altrui fede dell' alto loro comune rammarico per la perdita di questo santo Prelato ; e giunta che fu al suo Monastero si raddoppiarono le lagrime , ed i sospiri . Nel seguente giorno fece ella preparare quanto era necessario per la funebre pompa . Il di lui corpo fu da Lione portato nella loro Chiesa , e collocato vicino alla Grata , intanto che se gli preparava decente Sepolcro .

Temendo le Religiose d' Anneci , che l' umiltà della Madre di Chantal la portasse a rinunziare al governo , l' avevano eletta Superiora perpetua prima del suo arrivo ; ma rinunziò ella a questa dignità in pieno Capitolo , protestandosi , che giammai averebbe esercitata la carica di Superiora con questo titolo . Fu ella obbligata a portarsi a Moulins per alcuni urgenti affari , quali terminati felicemente , ritornò al Monastero di Lione . Mandò alcune Sorrelle a fare una Fondazione in Marsiglia , avendo a se riferbata quella di Chambery , che dal Principe Tommaso di Sa-

Savoja veniva premurosamente desiderata. Dimorò ella quivi per quattro Mesi, accettò molte donzelle, e vi lasciò Superiora la Madre Ficher. Tornò quindi al suo Monastero d'Annecl poco avanti la Festa della Pentecoste del 1624. nel qual tempo aveva intimata un'Assemblea Generale delle Madri dell'Istituto. Congregate che furono, si ferono a ricercare quanto il Santo Fondatore aveva detto, ed operato, fino alle più minute cose per la perfezione del loro Istituto. Ridottele in iscritto, ne formatono un Libro, cui diedero il titolo di *Contumier*, contenendo il Direttorio, il Cerimoniale, il Formulario, ed altri utili avvertimenti per la Religiosa perfezione, aderendo in tutto a' ricordi, ed alle pratiche dal Santo Prelato lasciate, o stabilite nel Monastero d'Annecl.

I miracoli, che ogni giorno seguivano al Sepolcro di S. Francesco di Sales, gran consolazione recarono alla Madre di Chantal, la quale non mancò di contribuire alle spese dell'Informazioni, che furono fatte per ordine del Papa, il quale mediante le premurose istanze di questa Santa Fondatrice fino dal 1623. e 1624. deputò a quest'effetto Commissario Apostolico il Vescovo di Geneva. Passò quindi con delle Sorelle a far una Fondazione in Tonone, e poco dopo a Rumilly. Scorso qualche tempo andò a Pont-a-Mousson per stabilirvene un'altra, d'onde partì a' 27. di Aprile del 1626. e passò per Besansone, ove i Cittadini vivevano desiderosi d'aver una Casa di quest'Ordine. Nel seguente anno morì il suo Figliuolo Benigno, Barone di Chantal, in servizio di Luigi XIII. mentre s'opponeva allo sbarco degl'Inglese, che pretendevano fare nell'Isola del Re. Ascoltò la nuova di questa morte con cuor di Madre veramente Cristiana, interamente sottomessa a' divini voleri; e con nulla minor costanza ricevè la nuova della morte della Baronessa di Chantal sua Nuora, e del Conte di Toulangeon suo Genero morti nel 1633.

Passò sotto silenzio tutte l'altre Fondazioni da lei fatte, ed i viaggi, che le convenne intraprendere per ampliare il suo Ordine, del quale tutto posava sopra di lei il governo; narrerò solamente l'ultimo viaggio da lei fatto nel 1641. nel qual anno morì. Era Superiora d'uno de' Monasteri d'Annecl, quando dimandò con grande istanza d'esser deposta dal governo, e fu consolata, ma poco do-

po fu eletta Superiora da tutte le Sorelle di Moulins. Non volle ella accettare questa carica; partì però da Anneci a' 28. di Luglio per portarsi a Moulins, ove appena giunta fece eleggere un'altra Superiora. Indi passò a Parigi, ove alcuni anni avanti aveva fondato un secondo Monastero del suo Ordine nella Strada S. Antonio. Dopo che vi si fu per qualche tempo fermata, ritornò a Moulins, ove cinque giorni dopo il suo arrivo, fu assalita da una malattia, che la travagliò per cinque giorni, a capo de' quali morì. Ciò seguì a' 13. di Dicembre del 1641. con dispiacere, non solo di tutte le sue Religiose, ma eziandio di quanti l'avevano conosciuta, ed in più occasioni sperimentati gli effetti della sua Carità. Temero- no le Religiose d'Anneci, che essendo la loro Beata Madre morta in Francia, fosse per rimaner colà il di lei Cadavere; ma non avvenne così; imperocchè da Moulins fu trasferito ad Anneci ove presentemente riposa, e Dio ha data a conoscere la santità di questa sua serva con molti miracoli operati al suo sepolcro.

Quando morì questa Santa Fondatrice contava l'Ordine della Visitazione ottanta-sette Monasterj; ma dopo la di lei morte si è dilatato in guisa, che presentemente conta più di centosessanta Monasterj, ne' quali sono più di seimilafecento Religiose: nè si è sparso solamente in Francia, ma è passato ancora in Italia, in Alemagna, ed in Polonia. Anticamente queste Religiose avevano in alcune Città la cura delle Donne Penitenti, o Convertite, come in Parigi delle Maddalenettes presso il Tempio, di cui si addossarono il governo nel 1629. ma dipoi lo lasciarono. Furono ricevute in Polonia con che avessero cura delle Penitenti, condizione espressa nel contratto di fondazione dalla Regina Aloisia Maria Gonzaga moglie del Re Ladislao Sigismondo IV. ma giunte a Varsavia, ove si fece la prima fondazione nel 1654. la Regina mutò sentimento, e l'obbligo soltanto ad istruire le povere Zittelle, ed a quest' effetto a mantenere sei Portinaje, destinate a fare quest' istruzioni, ed a visitare i poveri ammalati, e gli altri poveri della Città, sì per far loro somministrare que' soccorsi, di cui abbisognavano, come ancora per dispensar loro le droghe, ed i medicamenti necessarj per la cura de' loro mali. Questa Prin-

Principessa volle ancora obbligarle ad accettare dodici fanciulle senza dote, dopo che la fabbrica del Monastero fosse interamente compiuta, condizione, che fu da queste Religiose di buona voglia abbracciata; imperocchè oltre le somme considerabili di denaro, che loro diede la Regina, fece assegnare a questo Monastero una Starostia di ventiduemila lire d'entrata, la quale in tempo di pace frutta più di trentamila.

RELIGIOSE
DELLA VI-
SITAZIONE
DELLA MA-
DONNA.

Quest' Ordine ha avute molte persone illustri per la pietà, e nascita, di cui una delle principali è stata la Duchessa di Montmorenci, Maria Felice Orsini, figliuola di Virginio Orsini Duca di Bracciano, la quale dopo la tragica morte del Duca suo Marito, sepolto nel Monastero della Visitazione di Moulins nel Borbonese, ove gli fece alzare un magnifico Mausoleo, si ritirò nello stesso Monastero per piagnere la perdita, e la disgrazia del suo sposo; indi venticinque anni dopo vestì l'abito di questa Religione, e finalmente vi morì Superiora in concetto di Santità a' 5. di Giugno del 1666. in età di anni sessantasei. Sono in quest' Ordine trè sorti di Religiose; le prime sono dette Coriste, le seconde Associate, e le terze Dimestiche. Le Coriste sono destinate a cantare l'Ufizio in Coro. Le Associate, e le Dimestiche sono tenute soltanto a recitare un determinato numero di *Pater* ed *Ave*. Le Coriste possono esercitare tutti gli Ufizj del Monastero, e le Associate ancora, toltone quello di Assistente, di cui il principale impiego è la direzione dell'Ufizio in Coro; perlocchè quando le Associate sono Superiore fanno tutto ciò, che appartiene alla loro carica, a riserva di quello, che riguarda l'Ufizio del Coro, dovendone lasciar tutta l'ispezione all'Assistente, la quale deve sempre essere una Sorella Corista. Le Dimestiche s'impiegano nella Cucina, e negli altri Ufizj, che riguardano la Comunità. Sì l'une, come le altre non possono passare il numero di trentatre, tra le quali vi saranno per lo meno venti Coriste, nove Associate, e quattro Dimestiche; se però per qualche giusto motivo il Padre Spirituale, la Superiora, ed il Capitolo non giudicassero espediente l'accrescer questo numero colla dispensa dell'Ordinario.

Avendo S. Francesco di Sales istituito quest' Ordine per le Fanciulle, e Donne inferme, non ha colle sue Con-
sti.

Istituizioni voluto obbligarle a mortificazioni, ed austerità singolari; laonde oltre i digiuni prescritti dalla Chiesa, non sono tenute a digiunare, che nelle Vigilie delle Feste della Santissima Trinità, dell' Ascensione, del Corpus Domini, ed in quelle della Madonna, di Sant' Agostino, ed in tutti i Venerdì dalla Festa di San Michele fino a Pasqua. Negli altri Venerdì dell' anno la sera fanno semplice astinenza, la quale consiste in non mangiare, che una sola pietanza con del pane. Non può alcuna digiunare, flagellarsi, o affliggersi con altre austerità corporali senza licenza della Superiora: e se molte di loro hanno avuta licenza di far la disciplina, debbono farla tutte insieme nel Venerdì per lo spazio d' una *Ave Maris Stella*, acciò in ogni cosa si osservi al possibile l' ordine della Comunità. Quelle, che sono destinate per cantare l' Ufizio in Coro, sono tenute sol tanto al piccolo Ufizio della Madonna. Finita la ricreazione, che si fa dopo il Pranzo, tutte le Religiose si presentano alla Superiora, la quale ordina loro in qual cosa vuol, che stiano occupate fino a sera; e finita la ricreazione della sera di nuovo si fanno avanti alla Superiora perchè affegnì ad esse in che impiegarsi fino all' ora del pranzo del dì vegnente. Ogni Mese debbono rendere conto alla Superiora del loro interno, ed a lei scoprire con ogni semplicità, fedeltà, e confidenza anche il più segreto del loro cuore. Orano mentalmente due volte il giorno, per un' ora la mattina, e per mezz' ora dopo Compieta. Si osserva ne' loro Monasterj indispensabilmente rigoroso silenzio dal primo segno di Mattutino fino a Prima del seguente giorno, dal tempo della Ricreazione della mattina fino a Vespro, e sempre che mangiano, sia la mattina, o la sera; ed acciocchè la povertà venga da tutte con la maggiore esattezza osservata, debbono ogn' anno mutare camera, letto, Croce, Corona, Immagini, ed altre cose simiglianti.

Il loro abito deve essere nero, e semplice più che è possibile. Le vesti sono fatte a foggia di sacco, assai larghe, sicchè cingendole facciano delle pieghe, le maniche toccano l' estremità delle dita, e sono assai larghe, onde possono nascondervi le mani: il loro velo è di stammina nera senza fodera; cingono la Fronte con una fascia
ne-

nera ; hanno un foggolo di tela bianca senza alcuna increspatura , e portano in petto una Croce d' argento . Le Portinaje, o Torriere esterne vestono parimente di nero, come le secolari, ed hanno ancor loro una Croce d' argento come le Religiose . Sono tenute, come loro, alle medesime osservanze dell' Ordine : fanno due anni di Noviziato, dopo i quali sono unite all' Ordine per mezzo di un Voto semplice di Ubbidienza, e d' Oblazione .

Ha questa Congregazione per Arme un Cuore, sopra cui è il nome di Maria in cifra, formontato da una Croce, ed il tutto circondato da una Corona di spine .

Veggasi Marfolier, *Vie de Saint Francois de Sales* . Henry de Maupas, *Vie de la Mere de Chantal* . Lovis Jacob, *Bibliothèque des femmes illustres* Hilarion de Coste, *Eloge des Dames illustres*, & *Hist. Cathol. Le Vies des premieres Meres de la Visitation de N. D. e le Constituzioni di quest' Ordine* .

RELIGIOSE
DELLA PRE-
SENTAZIO-
NE DELLA
MADONNA .

CAPITOLO QUARANTESIMOQUINTO.

Delle Religiose della Presentazione della Madonna in Francia, e nella Valtellina, con la Vita di Monsignor Niccola Sanguin Vescovo di Senlis, Fondatore di quelle di Francia .

VI sono due differenti Ordini sotto il nome della Presentazione della Madonna al Tempio, i quali non hanno gran fatto distese le loro radici da che furono stabiliti: uno di questi trasse sua origine nella Città di Senlis in Francia, e l' altro nel Borgo di Morbognò nella Valtellina . Riconosce il primo per Fondatore Niccola Sanguin Vescovo di Senlis . Nacque egli nell' anno 1580 . ed ebbe per Padre Giacomo Sanguin, Signore di Livry , Consigliere del Parlamento di Parigi, il di cui merito era così grande, che fu più volte eletto, e confermato Proposto de' Mercanti di questa Capitale del Regno, e sua Madre nomata Maria du Mesnil, era Figliuola del Presidente du Mesnil .

La

La vita da lui menata nella sua giovinezza fu licenziosa, ed immerfa affatto nel piacere, senzache a lui facesse orrore il pensiero di condurre una vita del tutto opposta a' dettami del Vangelo. Compiuto il suo corso di Teologia, diedesi allo studio della Giurisprudenza, e fu fatto Consigliere Cherico nel Parlamento di Parigi essendogli già stato conferito un Canonacato nella Chiesa Metropolitana di questa Città; senza ristarfi nientedimeno dal suo pessimo traviare. Iddio però, che lo voleva trarre dal suo vaneggiamento, permesse che lo cogliesse all'improvviso una disgrazia. A questo colpo ei si riscosse, e conoscendo la mano di Dio, che lo percuoteva mutò costume. Questa prima disgrazia fu seguita da un'altra, dalla quale per ispecial protezione della Santissima Vergine fu scampato, alla quale fece un Voto, che osservò con ogni esattezza tutto il restante di sua vita.

Questa miracolosa liberazione fu il motivo della sua perfetta conversione; imperocchè rinunziando fin d'allora a tutte le vanità del Mondo, si diede interamente a Dio: fece una generale Confessione di tutti i suoi trascorsi, si ordinò Sacerdote, e menò quindi una vita così santa, ed esemplare, che il Cardinale della Rochefoucaut, allora Vescovo di Senlis, volendo deporre il peso del suo Vescovado, non credè poterne incaricare più degna persona di Monsignor Sanguin, come fece con la buona grazia del Rè Luigi XIII. che gli accordò il Brevetto. Ottenute quindi le Bolle da Roma, Niccola fu consagrato Vescovo a' 12. di febbrajo del 1623. dal Cardinale di Richelieu nella Chiesa della Casa Professa de' Padri Gesuiti. Si sentì egli animato da un nuovo spirito; onde rinuovando le sante sue risoluzioni, concepì di nuovo un grande abborrimento al vizio. La carità, l'umiltà, la mortificazione, e la pazienza furono le virtù a lui più familiari, e che avevano più profonda radice nel suo cuore, ed in queste di buon genio tanto più esercitavasi, quanto per l'addietro aveva per esse nudrita maggior avversione.

Dopo aver rinunziato alla Carica di Consigliere della Corte, fu dal Rè eletto Consigliere di Stato. Andò poscia al possesso del suo Vescovado, e fece il suo solenne ingresso in Senlis a' 6. di Aprile dello stesso anno, venendo, com'è costume, accompagnato da' Baroni di Brauses, di Raray,
di

di Surviliers, e di Pontharmè, Vassalli di questo Prelato. Presto che ebbe il possesso, le sue prime occupazioni furono la visita de' poveri, l'assistenza agli ammalati; consolava i carcerati, e accompagnava con limosine le istruzioni, che loro faceva, nè sdegnava di prestar loro i più vili servizi; senza che la di lui delicatezza avesse onta di adopérarsi in questi bassi ministerj, tanto era accesa la carità, di cui ardeva per questi miserabili, co' quali si mostrava ogni giorno più padre amantissimo.

Il suo zelo però non fu pago delle visite, ch'ei faceva in questi differenti luoghi per consolare tanti miserabili; ma volle di più, che gli fusse dato un catalogo di tutti questi malavventurati inferm per istruirli, animarli, e confortarli alla sofferenza de' loro mali, soccorrendo loro secondo il bisogno, disponendoli a ricevere i Sacramenti della Chiesa, ed applicandosi più, che in ogni altra cosa, in procurar loro una buona morte. Non v'era cosa valevole ad abatterlo; d'animo sempre tranquillo, sereno in volto, sopportava senza dolersi il fetore de' luoghi, ch'era costretto a visitare, e dava grand' esempio a quelli, cui la soverchia delicatezza faceva sdegnare di prestare a questi miserabili quell'assistenza, che la carità Cristiana esigeva dal loro Ministero.

Tutti questi esercizi di carità per grandi, ed ammirabili, che sieno, non furono se non preludj di quelli da lui praticati ne' primi anni del suo governo della Diocesi di Senlis. Nel 1625. e 1626. desolando la Peste questa sventurata Città, il suo fervore prese lena, e s'accrebbe, mostrandosi in tale occasione vero Pastore, con esporre a' pericoli di morte la sua vita per salute delle sue pecorelle: sembrava a lui cosa da vil mercenario il defraudare della necessaria assistenza gl' infermi, in tempo, che erano da tutti abbandonati, per lo solo timore di restare infetto del contagioso veleno; quindi il Santo Prelato porgeva a tutti soccorso in ciò, che riguarda non solo il corpo, ma ancora lo spirito, senza che le querele di chi temeva per la sua salute fosser bastanti a por qualche limite alla sua carità. Un Religioso Cappuccino essendo entrato in suo luogo, ed avendolo assicurato, che indefessamente assisterebbe questi languenti, egli si ritirò per provvedere ad altre cose, e volle collocare gli appestati in luogo comodo. I Cappuccini per

secondare lo zelo di questo Santo Prelato cederono a lui il loro Convento, situato fuori delle mura della Città, acciò servisse di ricovero a quei, ch' eran tocchi da questo male, ed ei assegnò a' Cappuccini, acciò vi stabilissero il loro soggiorno, la Casa di S. Lazaro, ed egli stesso vi portò il Santissimo Sacramento. Fu dipoi questo luogo dal Santo Vescovo cambiato in uno Spedale per sollievo de' poveri, avendo nello stesso tempo destinata una Casa per gl' infetti dal mal contagioso. Ma non potendo tante opere di pietà lungamente mantenersi senza il soccorso de' veri Fedeli, crebbe una Confraternita di devote Dame, le quali si dovevano impiegare in sovvenire i poveri vergognosi.

La sua carità verso i poveri non aveva misura; ed avea loro assegnato il tempo per profittare della sua liberalità, senzache alcuno venisse escluso, essendo egli persuaso, che le rendite di un Vescovo sono il patrimonio de' poveri, e ch' ei ne è solamente il distributore. Quando non poteva da se medesimo prestar ajuto a' poveri vergognosi, lo faceva per mezzo di altri, dando ad alcune persone prudenti considerabili somme di denaro, acciò ad essi le distribuissero: manteneva ancora delle intere Famiglie, alle quali assegnava annue pensioni; dava, e faceva passare nelle mani de' Parrochi della sua Diocesi del denaro, acciò provvedessero a' bisogni de' Parrocchiani; tutto in somma era presente alla sua pastorale vigilanza.

Dalle cure, che a vantaggio altrui interamente occupavano, passava il Santo Prelato ad una vita tutta interiore. Le sue orazioni erano continue, perfetta la sua unione con Dio: consumava le notti in devote preci, ed in sante contemplazioni: fu più volte veduto passare dal Palazzo Vescovile alla Chiesa nel tempo, che tutti erano sepolti nel sonno, e quivi, dimorando in positura da penitente, dimandare a Dio misericordia per i suoi peccati, e pregarlo a ricolmarlo d' uno spirito veramente Appostolico per reggere degnamente il governo della Greggia a lui commessa; e facendo l' ufizio di Mediatore, dimandava a Dio misericordia per il suo Popolo. Non la perdonava a fatica, o travaglio per salvar l' anime a lui affidate, ed averebbe voluto, sull' esempio dell' Appostolo, riporre tutte nelle viscere di Gesù Cristo. Il suo tenore di vita era così ben regolato, che l' orazione, il meditare, il leggere,

l' oc-

l'occuparsi negli affari della sua Diocesi, le pubbliche Udienze, e l'altre cose tutte avevano il loro tempo determinato.

La sua casa sembrava un Monastero; menava quivi vita comune con i suoi Ecclesiastici; voleva, che mentre mangiavano si leggesse qualche libro spirituale, ed ei pure alcuna volta leggeva; serviva gli altri a tavola, non isdegnando di prestare lo stesso servizio anche a quei, che fra' suoi Dimestici erano i più inferiori, e che partitamente dagli altri mangiavano. Egli si prendeva cura della loro salute, radunandoli di tanto in tanto per istruirli, ed insegnare loro la via del Cielo. Faceva con essi ogni giorno l'orazione, e l'esame della coscienza: procurava, che concepissero una sublime idea della Religione, e de' suoi venerandi Misterj, insegnando loro a rispettarli, non meno colla voce, che coll' esempio, celebrando egli i divini Misterj d'una maniera, che faceva piena fede dell'alto rispetto, che nudriva per la Religione, e con eguale pietà, e venerazione amministrando agli altri i Sacramenti.

Piacque a Dio di faré sperimento di sua pazienza. Quanti possono immaginarsi rimproveri, dispregzi, e contraddizioni, tutti il nostro Santo Prelato provò, e soffersè. Era insensibile ad ogni ingiuria, allorchè si trattava di promuovere il divino servizio, o di avvantaggiare la gloria del Signore. Era sempre di umore uguale, tranquillo, dolce, pacifico, non cercando, che di far bene a' suoi nemici, cui di buon grado, e con somma facilità perdonava le ingiurie.

Quant' egli dalla sua moderazione veniva portato a non curare il proprio interesse, era altrettanto grande il suo zelo per promuovere quello di Dio, e della sua Chiesa. Volle punita l'insolenza d'alcuni Eretici, che avevano insultato i Cattolici, e fece diroccare il loro Tempio. Un'altra volta, malgrado le opposizioni di molti, fece abolire in una Parrocchia della sua Diocesi alcune scandalose usanze, che vi si erano introdotte, ed ogni anno vi si rinnovavano. Era sempre in guerra col vizio, e dappertutto lo perseguitava. Niente più l'occupava del pensiero della salute dell'anime; nè la perdonava ad alcuna fatica per ricondurre all'ovile di Cristo le pecorelle, che lo avevano abbandonato, dandosi in preda al vizio, o all'Eresia. Fu

veduto nel più folto della notte abbandonare il riposo per convertire una donna Eretica, la quale bramava essere istruita nelle verità della Cattolica Religione: questa Donna istruita che fu, ricevè dal Santo Prelato l' affolluzione dalla sua Eresia; quindi ricevendo dal medesimo la Santa Comunione, poco dopo spirò. Più volte benedisse Iddio lo zelo, che questo Santo Prelato aveva per la conversione degli Eretici, molti de' quali restando dalle sue ragioni pienamente convinti, rientrarono nel grembo della Santa Chiesa.

Essendo l' Eresia il suo nemico più formidabile, vigilò sempre sopra tutto ciò, che aver potesse aria di novità. Giammai non volle, che alcuna se ne introducesse nella sua Diocesi, fedele nel conservare il prezioso deposito da Dio consegnatogli, stillò ne' cuori de' suoi Diocesani il latte più puro della Dottrina Evangelica; e con le sue industrie anziché perdere alcuna delle sue pecorelle, ebbe la consolazione di vederne molte, che erano traviate, ricondursi all' ovile.

Sarebbe molto piaciuto allo zelo di questo S. Prelato, che la Riforma della sua Diocesi passasse ancora in molti Monasterj, cercando ancora fondarne di nuovi; per la qual cosa impetrò dal Rè Lettere Patenti per introdurre i Padri Gesuiti in Senlis; ma non riuscì la cosa, come egli aveva sperato. Del solo Monastero della Presentazione, di cui parleremo, fu egli il Fondatore; ed unitamente col Cardinale della Rochefoucaut si adoperò per ordine del Rè di Francia nella Riforma della celebre Abazia di S. Dionisio in Francia.

Era egli povero in mezzo alle ricchezze, perchè staccato dalle terrene cose, viveva frugalmente, e vestiva sempre abito modesto. Compariva umilissimo in ogni sua azione, e di se stesso diffidando, niente intraprendeva senza il consiglio delle menti più illuminate. Questa stessa umiltà ritiravalo da qualunque terreno inalzamento, quindi non solo ricusò gli Arcivescovadi d' Arles, e d' Ambrun a lui offerti; ma di più si spogliò di quello di Senlis, vestendo di questa dignità, con la buona grazia del Rè, Dionisio Sanguin suo Nipote, e lo consagrò nella Chiesa della Casa Professa de' Padri Gesuiti di Parigi nell' anno 1652.

Ve.

SEGUE LA PARTE TERZA, CAP. XLV. 365

RELIGIOSE
DELLA PRE-
SENTAZIO-
NE DELLA
MADONNA.

Vedendosi quindi libero dal grave peso del Vescovado, con maggior fervore prese a maneggiar l'affare di sua salute. Quindi la sua umiltà divenne più perfetta, rispettando nella maniera più conveniente nel suo Successore il suo Capo, e Pastore. Passò il restante de' suoi giorni nell'innocenza de' costumi, nell'applicazione alle Funzioni Sacerdotali, nelle quali stava sempre impiegato, soccorrendo principalmente i poveri con abbondanti limosine. Ogni sua azione era accompagnata dalla più tenera, e costante pietà, da una fede viva, e semplice. Offeriva ogni giorno il tremendo Sacrificio de' nostri Altari con tal raccoglimento, e modestia, che sembrava un Angelo; ed il più delle volte impiegava utilmente il tempo nella lettura de' libri spirituali.

Finalmente pieno di meriti, e di virtù, nel giorno di Martedì a' 15. di Luglio del 1653. finì la sua vita, consumato da quel fuoco di carità, che lo aveva sempre acceso, e di cui diede anche in quel giorno evidenti contrasegni; imperocchè uscì di casa dopo aver recitato il divino Uffizio, per molte ore meditato, e dopo essersi preparato a celebrare i divini Misterj, e distribuita la limosina a tutti i poveri concorsi alla di lui porta. Si portò al Palazzo Reale per sottoscrivere una Lettera di Ringraziamento, che i Vescovi di Francia scrivevano ad Innocenzo X. Sommo Pontefice per una Bolla fatta da Sua Santità contro la dottrina di Gianfenio; colto quindi all'improvviso da un accidente apopletico, mentre si tratteneva coll'Arcivescovo d'Arles, ed i Vescovi d'Eureux, e di Rennes; dal secondo gli fu data l'assoluzione, nè diede poscia alcun segno di vita.

Tale fu Niccola Sanguin Vescovo di Senlis, Istitutore dell'Ordine della Presentazione della Madonna in Francia. Una delle cose, che più d'ogn'altra avesse a cuore questo Santo Prelato, mentre era Vescovo, fu la conversione dell'anime. Fece guerra, come s'è detto, al vizio, e col suo esempio, e con la voce additò agli altri il sentiero della virtù; ma siccome l'ignoranza è la fatal sorgente di tutti i disordini, che regnano nel Mondo, credè, che l'educazione, e l'istruzione della gioventù fusse un opportuno riparo alla piena di quel male, che ogni dì più si vedeva correr superba in mezzo al Cristianesimo.

Com-

Commoſſo quindi da tanta ſventura non mai abbaſtanza deplorata, fu ſuo conſiglio per impedirne le funeſte conſeguenze, iſtituire una Comunità di Donne, le quali adempiendo all' uſizio di Maestre caritatevoli, ſpargerſero ne' cuori de' Criſtiani i ſemi della pietà. Deſiderava egli in queſta maniera ſtabilire in tutti i cuori il regno di Geſù Criſto, ſulle rovine di quello del peccato. Non fu però queſto il ſolo motivo, che l' induffe a farſi autore di un opera, che doveva riuſcire di tanto luſtro, e profitto della Chieſa; volle di più, che queſta Comunità di Vergini, delle quali era Fondatore, per obbligo d' Iſtituto ſi conſagraſſe alla Santiffima Vergine Preſentata al Tempio, acciò con un culto degno di lei le rendeffero il dovuto onore.

Per l' eſecuzione di queſto ſanto diſegno ſi valſe de' mezzi a lui ordinarij, cioè, della preghiera, e della meditazione, non avendo in tutto il corſo di ſua vita intrapreſa mai coſa alcuna ſenza prima conſultarne il Signore. Comunicò queſto ſuo penſiero a più perſone, e principalmente al P. Stefano Guerri Geſuita, a cui aveva fatta la ſua Confeſſione generale ne' principj di ſua conversione, che da quel tempo in poi ritenne ſempre per ſuo Direttore. Approvò queſto Padre la ſua impreſa, e l' animò, unendo alle Orazioni del ſanto Prelato le ſue ancora per farle fortire un eſito felice; e poichè queſto Religioſo aveva come lui, formato il diſegno di queſt' edifi- zio, ne agevolò l' erezione, proponendo due divote Donzelle, ch' aveva ſotto la ſua direzione, per darvi principio.

Queſte due Fanciulle ambedue native di Parigi chiamavanſi Caterina Dreux, e Maria de la Croix. Erano eſſe molto inclinate al ritiro, ed alla ſolitudine; laonde parvero a lui molto a propoſito per dar principio a queſt' opera di pietà. Il Veſcovo di Senlis mandolle a prendere dal Signore Jaulnay, Curato di S. Ilario, e giunſero a Senlis a' 28. di Novembre del 1626. nel giorno dell' Ottava della Feſta della Preſentazione della Madonna. Il loro albergo fu nella Caſa di Madama Boulart, la quale ſtimò ſua fortuna il poter dar ricovero a queſte due virtuofe Donzelle, venute a Senlis per ſpargerſi quello ſpi- rito di pietà, e di virtù, di cui andavano ricolme.

SEGUE LA PARTE TERZA, CAP. XLV. 367

Il primo loro soggiorno fu vicino al Cimitero di San Regolo, aspettando che fusse loro destinata una più comoda abitazione. Cominciarono intanto ad intruire le Giovanette; ed acciò riuscisse loro dedicarsi interamente a questo santo esercizio, il nostro Santo Prelato procurò, che una Fanciulla, nomata Anna de Valois, le soccorresse ne' loro bisogni, con speranza, che fosse per servir loro di Servigiala, obbligate che si fossero alla Clausura; ma la sua complessione cagionevole, ed inferma, avendo la resa incapace per questo ministero, fu a lei sostituita Valeria Perigaut, nativa di Halie nel Limosin, e quindi ammessa per Conversa a' 3. di Marzo del 1627. nel loro Monastero.

RELIGIOSE
DELLA PRE-
SENTAZIO-
NE DELLA
MADONNA.

Il luogo ove esse dimoravano non era gran fatto a proposito per il disegno del Prelato, il quale voleva fabbricare un Monastero. Elisabetta le Moine desiderando consagrarli a Dio, comprò una casa nella strada di Meaux con intenzione di donarla a queste fanciulle; ma volendovi apporre delle condizioni onerose, il Vescovo di Sens, comprata la Casa co' suoi propri denari, elesse Superiora di questa Caterina Dreux il primo giorno di Maggio del 1627. Lasciarono adunque la prima loro abitazione per instabilirsi in questa nuova, che nell'andar del tempo divenne assai maggiore, e grandiosa. Quattro giorni dopo averne preso il possesso, Enrichetta Brunel si presentò per esservi ammessa in qualità di Suora Conversa, e vi fu accettata. Indi a poco tempo Maria Thirement vestì l'abito di Religiosa da Coro, come ancora Francesca Poulet. La cerimonia praticata nell'accettazione di queste Zittelle si faceva in questa maniera: erano esse accopagnate da due, o tre Dame al Monastero, ivi si trovava il Vicario Generale, il quale dimandava alla Postulante qual cosa desiderasse, al che rispondendo ella, d'essere ammessa nel Monastero per farvi la prova, ei le porgeva un Crocifisso, ed un Cero, e dopo una breve esortazione, seguita dal *Veni Creator*, la conduceva alla Porta della Casa, ove la Postulante genuflessa, riceveva la benedizione, indi era introdotta colle altre. Per sette mesi non poterono ottener la Clausura; ma non per questo uscivano, se non per ascoltare la Messa.

Con ogni maggior sollecitudine procurò il Santo Istituti-

RELIGIOSE
DELLA PRE-
SENTAZIO-
NE DELLA
MADONNA.

tutore di ridurre questa Casa a forma di Monastero per stabilirvi la Clausura . Fece fabbricare una Cappella per celebrarvi la Messa, il Coro per cantarvi l'Ufizio, il Dormitorio, il Refettorio, il Parlatorio, ed un appartamento per le servigiale esterne . Terminate tutte queste cose, fu stabilita la Clausura a' 24. di Giugno dello stesso anno, Festa di San Giovan Battista . Celebrò il S. Prelato nello stesso giorno la prima Messa nella Cappella , comunicò tutte le Religiose, e finita la Messa alla presenza d'una infinita moltitudine di Popolo, da ogni parte accorsa, condusse questa divota greggia nella Clausura di questa Casa; ed avendo quivi per avventura veduti i principali Magistrati della Città, dichiarò loro qual fosse il suo disegno rispetto a questa nuova fondazione, e ciò d'una maniera sì grave, ed insinuante, che ciascheduno ne restò incantato. Dimostrò, ch'èi non cercava se non la gloria di Dio, e l'avanzamento del Regno di Gesù Cristo, il maggior bene della Città in virtù di que' vantaggi, ch'augurar si poteva da questo nuovo Istituto . Sparse egli per tenerezza in facendo questo discorso molte lagrime; nè alcuno vi fu, che a suo esempio non ne versasse gran copia, commosso dalle sue efficaci parole. Quindi rivolto alle sue dilette Figliuole, disse loro, che dovevano con lui affaticarsi per la salute dell'anime, istruire la gioventù, e praticarla nel buon costume, insegnando ad essa a leggere, ed a scrivere; e sopra ogni altra cosa ad amare Iddio, ed a servirlo per tempo, per poter quindi continuare a viver il resto de' suoi giorni Cristianamente .

Finita l'esortazione, queste Sante Donne in numero di sei, quattro da Coro, e due Converse, entrarono nella nuova Casa . I nomi di queste Religiose furono Caterina Dreux, detta della Presentazione, Maria de la Croix, detta di Gesù, Maria Thirement della Santissima Trinità, e Francesca del Santo Sacramento: le due Converse chiamavansi Valeria Perigaut della Visitazione, ed Enrichetta Brunel di S. Giuseppe; v'era ancora una Pensionaria, la quale qualche tempo dopo si fece Religiosa .

Tutto questo non era, che un imagine, e per così dire una bozza di quest'Ordine novello . Non avevano ancora altra Regola se non quella, che loro dettava la pietà, a riserva d'alcune massime date loro in voce dal

S. Pre-

S. Prelato. Non davano ancora pubblicamente l'abito della Religione, non avendo per anco ottenuta la Bolla dell'erezione di quest'Ordine, nè le Lettere Patenti del Re di Francia; ma in questo tempo fu loro data la Regola di S. Agostino, acciò militassero sotto gli stendardi di questo S. Dottore della Chiesa.

RELIGIOSE
DELLA PRE-
SENTAZIO-
NE DELLA
MADONNA.

Quest'impresa però costò non pochi travagli a Monsig. Sanguin, e gli convenne armarsi di una più che viril costanza, per ridurla a perfezione. I Magistrati, che avevano sul principio applaudito a questa nuova Istituzione, furono i primi ad opporvisi, ed a querelarsene, e concitarono il Popolo per indurlo a rovinare quest'edifizio: ciò obbligò il S. Prelato ad accelerare la venuta della Bolla, che confermava questo nuovo Istituto, e le Lettere Patenti, che l'autorizzavano: calmata quindi ogni tempesta, il Monastero si mantenne nel suo stato.

Questa Bolla, la quale era stata conceduta da Papa Urbano VIII. a' 4. di Gennajo del 1628. non fu comunicata a' Magistrati della Città, che a' 10. di Luglio del 1629. in una Assemblea formata da' Cittadini principali di questa Città. Diedero essi il loro consenso a questa fondazione, lo che mosse il Vescovo di Senlis a dar principio all'Ordine, vestendo solennemente dell'abito Regolare le sei prime, che si erano ritirate nel Monastero, alle quali si era unita Luisa degli Angeli per Religiosa da Coro. La Cerimonia della loro vestizione fu fatta nel giorno di Santa Maddalena, ed a' 2. di Agosto dello stesso anno cinque altre prefero quest'abito, delle quali tre erano da Coro, e due Converse, e nel corso di quattro mesi videsi la Comunità composta di diciotto Religiose.

Nel Mese di febbrajo del 1630. il Re Luigi XIII. con sue Lettere Patenti registrate nel Baliaggio di Senlis a' 20. di Marzo, ordinò che la Bolla di Urbano VIII. fosse ricevuta, ed eseguita in tutte le sue parti, ordinando, che le muraglie del Monastero della Presentazione fossero inalzate, e che le Religiose potessero acquistar terreno per fabbricare la loro Chiesa, ed accrescere il Monastero. Il Vescovo di Senlis fece immediatamente fabbricare un nuovo muro di Clausura, lo che cagionò nuovi disturbi nella Città, la quale si adoperò, quanto valse per rovesciare i disegni del S. Prelato, mettendo in uso ancor le minac-

A a a

cie;

cie, e per abbattere il coraggio delle Religiose l'andavano a trovare alla Grata per forzarle ad uscire, ed a ricovrarsi altrove, prima della loro Professione; ma i loro attehtati riuscirono vani, continuando Iddio ad assistere quest'opera, da lui fin allora protetta.

Finito l'anno del Noviziato il S. Vescovo determinò un giorno per la cerimonia della solenne Professione, la quale seguì nel giorno di S. Anna a' 26. di Luglio del 1630. La fece egli pubblicare da' Piovani delle Parrocchie, acciò il Popolo accorresse alla Chiesa del Monastero per acquistare l'Indulgenza conceduta dal Papa nella Bolla d'Erezione dell'Ordine. I nemici di questo Monastero tentarono di bel nuovo di sopprimer quest'Istituto, minacciando per fino la morte al S. Prelato, se passava più oltre; ma ei con un coraggio, degno di un Prelato de' primi secoli della Chiesa, niente temendo l'altrui furore farebbesi anzi a gran ventura augurata la sorte di poter versare il sangue per una causa così santa. Giunto quindi il giorno prefisso, fece fare la Professione alle prime Religiose di questa Casa, alle quali aveva dato l'abito a' 22. di Luglio del precedente anno. Volendo però gli Scabini far sempre nuove opposizioni, non riuscì loro farle, che in iscritto; ciò non trattenne il Santo Prelato dall'ammettere alla Professione quelle ancora, che avevano vestito l'abito a' 2. di Agosto dello stesso anno.

Fece egli la sua prima visita in questo Monastero nel 1631. ed alle calde preghiere della prima Superiora non potè a meno di accordarle, che si sottraesse dal peso del governo, eleggendo in suo luogo la M. Anna di San Bernardo. Stese quindi le Costituzioni di quest'Ordine; ma siccome la Comunità era composta di Donne giovani, e di nessuna sperienza, giudicò a proposito di prevalersi della facoltà conferitagli dalla Bolla del Papa, di scegliere da uno, o più Monasterj due, o tre Religiose, che professassero un simile Istituto acciò stradasero questa nascente Comunità nella perfetta Osservanza Regolare, ed infondessero in essa il vero spirito dell'Ordine. Elese quindi due sue Sorelle, Religiose dell'Ordine di Santa Chiara nell'Abazia di Moncel, le quali erano molto a proposito per il suo disegno. Essendo però l'Ordine di S. Chiara molto diverso da quello della Presentazione, ottenne egli

un

SEGUE LA PARTE TERZA , CAP. XLV. 371

un nuovo Breve dal Papa , col quale era a lui permesso espressamente di far fortire dall' Abazia di Moncel Maddalena, e Maria Sanguin sue Sorelle , ed Anna Elisabetta de Vignacourt , Religiose Professe di quest' Abazia , col consenso del loro Superiore, e ne ottenne la permissione dal Provinciale de' Francescani della Provincia di Francia , Superiore immediato di Moncel . Giunsero queste tre Religiose a Senlis a' 7. di Dicembre del 1632. Furono condotte al Monastero della Presentazione, e fu eletta Superiora Maddalena Sanguin, detta dell' Annunziazione , essendosi dal peso del governo sottratta la M. Anna di San Bernardo. All' ufizio di Vicaria ; e Maestra delle Novizie fu dallo stesso Prelato destinata la M. Maria Sanguin , detta Pacifica , ed a quello di Depositaria la Madre Elisabetta de Vignacourt , detta di Santa Maria. Si vide quindi cangiar sembianza al Monastero, nè vi fu tralle Religiose chi non desse segni manifesti dell' interno compiacimento, che provava in vederli affidata alla condotta di persone di merito così distinto ; dimanierachè tutte vollero sottoporsi ad un nuovo Noviziato sotto la di loro direzione, onde ricolmarsi del vero spirito di mortificazione, e di penitenza.

Ma siccome ogni giorno più il numero delle Religiose facevasi maggiore, convenne accrescer la fabbrica del Monastero . Fece la nuova Superiora prontamente formar la pianta d' un nuovo Monastero, del quale se ne gettarono le fondamenta a' 10. di Luglio del 1633. e fu compiuto, senza che le Religiose restassero aggravate d' alcun debito, avendo la Divina Provvidenza provveduto al bisognevole per la costruzione di quest' edificio. Aperte quindi le Clausi nel 1635. secondo l' intenzione del Fondatore fu mandato ad effetto ciocche egli stesso aveva inserito nelle Costituzioni di quest' Ordine .

Non avevano le tre Religiose dell' Abazia di Moncel cambiato Istituto , essendo entrate nel Monastero della Presentazione per insegnare a queste Religiose la Regolare Osservanza ; quindi spirati i tre anni del governo della Madre Maddalena Sanguin dell' Annunziazione , il Vescovo di Senlis suo Fratello la confermò di sua propria autorità, vinto dalle calde preghiere delle Religiose del suo Monastero. Questa conferma durò fino al 1639. nel qual tempo queste tre Re-

RELIGIOSE
DELLA PRE-
SENTAZIO-
NE DELLA
MADONNA.

ligiose di Moncel non avendo potuto resistere alle pressanti istanze delle Religiose della Presentazione, abbracciarono il loro Istituto, e ne fecero la solenne Professione a' 17. di Settembre dell' anno 1639. Essendosi allora la Comunità radunata con il Fondatore, si venne all' elezione canonica di una Superiora, e fu eletta la Madre Maddalena Sanguin, che aveva già esercitata questa Carica, da lei poscia continuata fino al 1659. in cui le succedè la sua Sorella Maria Sanguin, che per più anni occupò questo posto. La Madre Maddalena morì a' 12. di Dicembre del 1670. in età di anni ottanta, e la Madre Maria a' 28. di Gennajo del 1674. in età di anni settantasette.

L' Ordine della Presentazione della Madonna non si è gran fatto steso nella Francia, non trovandosi in questo Regno, che il solo Monastero di Senlis, ove ordinariamente abitano più di sessanta Religiose. L' abito loro consiste in una Veste di saja bianca con sopra un'altra di saja nera, senza Scapolare; la Veste, che ha un lungo strascico, la stringono con un cintolo di lana; il Soggolo è di tela bianca, e simile a quello dell' altre Religiose, la benda è nera, come ancora il Velo. Il vestito della Converse non è diverso da quello delle Religiose, se non in quanto è più corto. In vigore del loro Istituto sono obbligate ad istruire senza mercede le Giovanette, e ad insegnare loro a leggere, scrivere, ed a fare que' lavori, che convengono al loro sesso. Recitano ogni giorno il piccolo Ufizio della Madonna; ed Urbano VIII. le dispensò dal grand' Ufizio della Chiesa a riguardo dell' istruzione della Gioventù, obbligandole a recitarlo in caso, che desistessero da quest' esercizio. Oltre i digiuni prescritti dalla Chiesa, osservano quello delle Vigilie della Festa del Santissimo Sacramento, delle Feste della Madonna, quando sono di precetto, di quella di Sant' Agostino, e il giorno precedente all' elezione della Superiora. In ogni Mercoledì fanno astinenza, purché in quei giorni non cada qualche Festa di nostro Signore, della Madonna, del Titolare, e della Dedicazione della Chiesa, o che non sia preceduto, o seguito da qualche giorno di digiuno; ed in ogni Venerdì fanno in comune la disciplina. Rinnovano due volte l' anno i loro Voti, cioè nel giorno dopo la Festa della Presentazione della Madonna, e finiti che hanno i loro esercizi spirituali. La Formola

SEGUE LA PARTE TERZA, CAP. XLV. 373

mosa de' loro Voti è la seguente : *In nome del nostro Signor Gesù Cristo , ed in onore della sua Santissima , e Sagratissima Madre . Io N. N. faccio Voto , e prometto a Dio di osservare per tutta la mia vita , Povertà , Castità , ed Ubbidienza , secondo la Regola del nostro Padre Sant' Agostino , nell' Ordine della Presentazione della Madonna , soggetto a Monsignore Illustrissimo , e Reverendissimo Vescovo di Senlis alla presenza di N. N. e della nostra R. Madre Superiora di questo Monastero .*

RELIGIOSE
DELLA PRE-
SENTAZIO-
NE DELLA
MADONNA.

Le Costituzioni, da esse presentemente osservate, sono quelle, che loro diede Monsignor Dionisio Sanguin Vescovo di Senlis, Successore del loro Fondatore. Sembra affai verisimile, che quelle, le quali furono scritte da questo Santo Fondatore, come ancora il suo Cerimoniale, siano state sopprese, da che la divozione della schiavitù alla Santissima Vergine fu condannata dalla Chiesa; imperocchè sovente parlavasi di una tal divozione in queste Costituzioni, e nell' antico Cerimoniale: secondo questo Cerimoniale, di cui è una copia nella Biblioteca dell' Abazia di Santa Genevief a Parigi, dovevano queste Religiose pronunziare i loro Voti nella seguente maniera: *Io N. umilmente prostrata avanti a Vostra Divina Maestà mi consagro per sempre all' esultazione, ed imitazione della Sagratissima Madre del Vostro Figliuolo, in onore della sua divina Maternità, e della sua Presentazione al Tempio . Io mi presento alla vostra Sovrana potenza per essere vostra schiava, e sua nell' Ordine Religioso della Presentazione, nella Clausura del quale io faccio Voto nelle vostre mani, o Regina delle Vergini, di Povertà, Castità, ed Ubbidienza perpetua . Sette anni dopo questa Professione, ne facevano un'altra della Schiavitù della Madonna, ed in segno di ciò dovevano portare al collo una catenella. Vi era altresì un tempo determinato per dare ad esse un' Image della Madonna, acciò la portassero in petto; ed in ogni loro Monastero doveva essere un' Assemblea di devote Dame sotto il titolo ancor esse della schiavitù della Madonna .*

Tutto ciò vien riferito nelle notizie inviatemi dalla R. Madre Blouin Superiora del Monastero della Presentazione di Senlis, e nell' antiche Costituzioni, e Cerimoniale di quest' Ordine .

L'al-

L'altr' Ordine , di cui ci resta in questo Capitolo a parlare , ebbe principio nel 1664. Federigo Borromeo , che fu dipoi Cardinale , allora Visitatore Appostolico nella Valtelina , trovandosi in Morbegno Borgo posto sulle rive dell' Adda , fu pregato da alcune devote Zittelle , che permettesse loro di vivere in comune in un luogo ritirato , e separato dalla conversazione degli uomini. D. Carlo Rusca , Curato di questo Luogo , avendogli fatta la stessa istanza per le stesse donne , questo Prelato assegnò per loro dimora un Luogo comodo , erigendolo in Congregazione sotto il titolo della Presentazione della Madonna , e ciò fu poscia confermato dall' Arcivescovo di Milano . Queste Religiose osservano rigorosissima Clausura , s' obbligano a' solenni Voti di Religione , e vivono sotto la Regola di Sant' Agostino ; e d' alcune particolari Costituzioni , scritte dal P. Bartolommeo Pusterla della Compagnia di Gesù , che le trasse da quelle della sua Compagnia . Il numero di queste Religiose è sempre di trentatré quasi tutte Nobili , oltre le Sorelle dimestiche . Fanno ogni anno gli esercizi di Sant' Ignazio , e prima di vestir l' abito della Religione , si debbe fare sperimento di loro vocazione per sei Mesi . La loro Veste è nera , e lo Scapolare bianco , ad ancora il Velo , sopra cui vi è una Croce nera .

Veggasi Philipp. Bonanni Catalog. Ord. Relig. part. 2.

Oltre questi due Ordini fondati in onore della Presentazione della Madonna al Tempio , ve n' è stato un altro fondato nel 1618. da una Santa Donna , nomata Giovanna de Cambry . Nacque ella in Dovay a' 15. di Novembre del 1581. Ebbe per Padre Michele de Cambry primo Consigliero di questa Città . Nella sua età più tenera fece Voto di Verginità ; ma passato di poco il quarto lustro , volendo suo Padre obbligarla , o a celebrare le nozze con un Cittadino , che la ricercava in Isposa , che sarebbero per lei state vantaggiose , oppure ad abbracciare la vita Regolare , dimandò ella la dilazione di trè Mesi , per deliberare a qual de' due partiti si fusse dovuta appigliare . Lo stato Religioso non avea giammai avuto per lei grande allettamento , anzi lo avea sempre in suo cuore aborrito ; ma con fervorose preghiere supplicando Iddio , che le facesse aperto il suo volere , l' antica ripugnanza , che avea per lo stato Regolare , venne appoco appoco non solo a mancare ; ma di più

più ad accendersele in cuore ardente dislo d'abbracciarlo . Ricorse adunque per quest' effetto all' Abadessa del Monastero della Madonna di Près di Tournai dell' Ordine di Sant' Agostino . Fu da essa ricevuta con molta allegrezza , e vestì l' abito Religioso nel Mese di Novembre del 1604. e nel seguente anno fece la sua solenne Professione .

Pretendesi , che nel 1618. in questo Monastero Iddio le manifestasse in una Visione, ch' era suo volere , che sorgesse a prò della Chiesa un nuovo Ordine in onore della Presentazione della Santissima Vergine al Tempio, ch' ei l' istruisse dell' Osservanze , che praticare si dovevano dalle Religiose di quest' Ordine , che le mostrasse l' abito , che dovevano vestire , cioè , una Veste di lana naturalmente bigia , uno Scapolare violetta , ed un Manto turchino , e ch' ei finalmente le dicesse , che quest' Ordine spanderebbe , qual luminoso pianeta , gran luce sopra gli altri Ordini . Ma benchè siano più di cent' anni , che questa Religiosa ebbe questa pretesa Visione , quest' Ordine non è stato per anco istituito ; laonde convien credere , che questa Visione , ugualmente , che l' altre , di cui è ripiena la Storia della di lei Vita , nascessero dalla sua fantasia , alterata da' digiuni , e dall' austerità .

Dopo la pretesa Visione di quest' Ordine , la Madre de Cambry , che vedeva in più fazioni diviso il suo Monastero , pregò il Vescovo di Tournai , Michele Desne , Fondatore dello stesso Monastero a volerle permettere di ritirarsi da esso per vivere con maggior tranquillità in un altro . Il Vescovo aderì a quanto dimandava , e la fece entrare nel Monastero di Sion , d' onde il suo Successore Massimiliano Vilain di Gand la fece uscire , acciò prendesse il governo , in qualità di Priora , dello Spedale di Menin , per ristabilirvi l' Osservanza Regolare , ridotta a mal punto dal rilassamento , che aveva preso piede in questa Casa .

La Madre de Cambry dopo aver per qualche tempo fatto soggiorno in questo Spedale , sentendosi naturalmente portata a vivere in solitudine , pregò istantemente il Vescovo di Tournai a permetterle di vivere da Rinchiusa ; ma non potè ottenere quanto dimandava , se non dopo quattro , o cinque anni . Fece questo Prelato fabbricare per lei una Claufura in uno de' Sobborghi della Città di Lissa accanto alla Parrocchia di Sant' Andrea , ove ella fu ristret-

RELIGIOSE
DELLA PRE-
SENTAZIO-
NE DELLA
MADONNA.

376 STORIA DEGLI ORDINI RELIGIOSI
stretta a' 25. di Novembre dell' anno 1625. nella seguente
maniera .

Vestita la Madre di Cambry d' un abito di lana natu-
ralmente bigia , accompagnata da due Religiose dello Spe-
dale di Menin , una delle quali portava sulle braccia un
Manto turchino , e l' altra un Velo nero , ed uno Scapolare
violetta , sopra cui era l' Imagine della Madonna , tenente
il Bambino Gesù tra le braccia , andò alla Chiesa di Sant'
Andrea : sulla porta di questa era il Vescovo di Tournai ;
ella si prostrò a' piedi del Prelato , il quale dopo averle
data la sua benedizione la condusse all' Altar Maggiore .
Benedisse il Manto , il Velo , e lo Scapolare , e ne vestì la
Madre di Cambry , a cui diede il nome di Suor Giovanna
della Presentazione . Fece nelle sue mani Voto di perpetua
Clausura , e quindi il Vescovo fece un Discorso al Popolo in
lode della nuova Rinchiusa , la quale fu dipoi condotta
processionalmente al luogo della sua Clausura cantando il
Clero : *Veni Sponsa Christi &c.* il Vescovo di bel nuovo la
dedicò a Dio , benedisse la sua Clausura , e quivi la rinferrò
per sempre .

Questa Suor Giovanna della Presentazione offerò nel-
la sua Clausura le Costituzione da lei medesima scritte per
l' Ordine della Presentazione , di cui fu la sola Religiosa ,
non avendo il Papa voluto concedere lo stabilimento di
quest' Ordine , che per ottenerlo fino dal 1620. il Vescovo
di Tournai scrisse al Cardinale Gallo , acciò ne impetrasse
da Paolo V. la licenza . Morì questa Rinchiusa a' 19. di Lu-
glio del 1639. Ha ella composte molte Opere spirituali ,
che sono le seguenti : *L' esercizio per acquistar l' amore di
Dio , stampato in Tornai in 12. nel 1620. La Rovina dell'
amor proprio in 8. stampato in Tornai nel 1622. e 1627. ed
in Parigi nel 1645. La face mistica &c. in 12. stampato
in Tornai nel 1631. Un Trattato della Riforma del Matri-
monio in 8. stampato in Tornai nel 1656. Un Trattato dell'
eccellenza della solitudine in 8. stampato parimente in Tor-
nai nel 1656.* La Storia della sua Vita fu data alla luce nel
1659. dal P. de Cambry suo Fratello , Canonaco della Chiesa
Collegiata di Sant' Ermete di Renaix , e stampata in An-
versa .

CAPITOLO QUARANTESIMOSESTO.

Delle Religiose Filippine , e delle Oblate de' Sette Dolori della Santissima Vergine in Roma .

SUI Monte Citorio in Roma era una Casa , anticamente soggiorno di molte devote Donne , offervatrici della Regola del Terz' Ordine di S. Francesco . In poco tempo crebbe tanto il loro numero , che prefero una casa vicina , nella quale si divisero , avendo due Chiese , una dedicata alla S. Croce , e l'altra alla Concezione della Madonna . Pio V. di queste due Case compose un solo Monastero , obbligando queste Terziarie a' solenni Voti , rifabbricando la Chiesa , dedicata alla Santa Croce , perchè conservavasi in questa un piccolo avanzo della vera Croce , da una Religiosa preservato dal saccheggio di Roma , seguito sotto 'l Pontificato di Clemente VII. Clemente IX. avendo soppressi molti Monasterj di Roma nel 1669. sopresse ancora quello di queste Religiose del Terz' Ordine di S. Francesco , e le trasferì al Monastero di S. Bernardino , detto *in Suburra* : ed allora le Filippine , che dimoravano a Santa Lucia *della Chiavica* , vennero ad abitare sul Monte Citorio , in vece delle Religiose del Terz' Ordine .

Queste Religiose sono dette Filippine , perchè vivono sotto 'l patrocinio di S. Filippo Neri . Sono esse cento povere Fanciulle , a cui vien data cristiana educazione fino a che non giungono all'età di maritarsi , o di farsi Religiose . Stanno sotto la direzione di alcune Religiose , che loro insegnano leggere , scrivere , lavorare , e le informano de' doveri del Cristiano . Assai deboli furono i principj di questo stabilimento . Un Sant' Uomo , chiamato Rutilio Brandi , fu il primo a concepire il disegno di unire le povere Fanciulle , che correvano pericolo di perdersi per la povertà de' loro Genitori . Furono esse da prima affidate alla direzione di alcune devote donne ; ma il loro numero facendosi maggiore , Urbano VIII. volle , che vivessero sotto 'l governo delle Religiose , seguaci della Regola di Sant' Agostino , le quali fanno praticare a queste Fanciulle

B b b

le

le stesse Osservanze Regolari delle Religiose, a riserva de' digiuni, e dell' austerità, di cui la loro tenera età non è capace; non ammettendosi alcuna di queste Fanciulle minore di otto anni, e maggiore di dieci, e devono essere di costume irreprensibile.

Il Cardinale di Sant' Onofrio Fratello di Urbano VIII. che era stato Cappuccino, lasciò per suo Testamento a questo Monastero venticinque scudi il Mese, acciò s'impiegassero in comprare della lana, della canapa, del lino, ed altre cose necessarie per mantenere il lavoro a queste Fanciulle. Sono state queste Filippine sul Monte Citorio fino al 1695. in cui Innocenzo XII. avendo fatto fabbricare un magnifico Palazzo per collocarvi la sede di tutti i Tribunali di Roma, il Monastero di queste Donne fu demolito, acciò servisse alla costruzione di una parte di questo Palazzo, e delle Case, ove dimorano gli Uffiziali di Giustizia; ond' esse ritornarono alla loro prima abitazione di Santa Lucia della Chiaavica. Queste Fanciulle, come si è detto, sono in numero di cento, e le Religiose, che le governano vestono abito nero, con sopra un Rocchetto, o Cotta cinta da un cordone di refe bianco. Portano in petto una Croce nera della lunghezza d' un mezzo palmo, ed il loro Soggolo è quadrato; portano un Velo bianco, e sopra un altro nero. Questo Monastero è governato da una Compagnia di persone pie, le quali hanno per Capo il Cardinale Vicario, e un Prelato per Sostituto.

Veggasi Carlo Bartolommeo Piazza *Eusevolog. Rom. tract. 4. cap. 12.* e Philipp. Bonanni *Catalog. Ord. Relig. part. 2. pag. 82.*

S. Filippo Benizj Propagatore, ed uno de' Generali dell' Ordine de' Serviti, aveva in più luoghi istituite delle Confraternite in onore de' Sette Dolori della Santissima Vergine; ma non vi era alcuna Comunità sotto questo nome, se la Duchessa di Latera D. Cammilla Verginia Savelli Farnese verso il 1659. non ne fondava una in Roma, acciò portando il nome de' Sette Dolori della Madonna, onorasse con questa particolar divozione i Dolori della Madre di Dio. Queste fanno un oblazione di loro stesse, senza obbligarli con Voti, promettendo perpetua perseveranza, emenda de' costumi, ed Ubbidienza alla Superiora, praticando tutte le Osservanze Regolari, come se fossero vere Religiose. Non hanno

Clau-

SEGUE LA PARTE TERZA, CAP. XLVI. 379

Clausura, e possono alcune volte uscire per andare a visitare le tre principali Basiliche di Roma, benchè non sia loro lecito metter piede fuori delle Porte di Roma. Il loro abito è composto da una Tonaca nera fermata con un cingolo di lana; portano un Velo, ed un Soggolo di tela, che s'accosta al color giallo. Quando escono di Casa, aggiungono un Manto, che le cuopre da capo a piede, ripiegando alla cintura le due estremità delle parti anteriori del Manto. Il numero di quelle, che sono destinate al Coro è di trentatrè; queste debbono esser Nobili, nè un tal numero può aumentarsi, se non per rilevanti motivi; nel qual caso se ne possono ricevere solamente tre, le quali debbono portare in dote il doppio di ciò, che l'altre hanno dato; il numero delle Converse è di quattordici, nè può esser maggiore. Le une, e l'altre osservano la Regola di Sant'Agostino con alcune Costituzione, che furono date loro dalla Fondatrice, ed approvate da Alessandro VII. e Clemente IX. e confermate da Clemente X. a' 25. di Marzo del 1671.

OBLATE DE' SETTE DOLORI.

Quelle, che sono destinate al Coro, portano per dote mille scudi, e cinquecento per il corredo. Le Converse non danno, che ducento scudi di dote, e cento per gli abiti. Il principal fine di quest' Istituto è di ricever quelle, alle quali qualche infermità impedisce d'esser accettate in altri Monasterj, purchè non siano infette di mal contagioso, od incompatibile con la pratica delle Osservanze della Congregazione. La Formola dell'oblazione fatta da loro in Lingua Latina è la seguente: *Ego Soror N. N. offero me omnipotenti Deo, gloriose Virgini Mariæ, B. Patri nostro Augustino, huic Venerabili Monasterio Sanctæ Mariæ Dolorum Congregationis Ordinis Sancti Augustini, coram omnibus Sanctis, quorum Reliquiæ in hoc loco habentur, in præsentia Illustrissimi, & Reverendissimi Domini N. nostri Superioris, & in præsentia Reverendæ Matris in Christo Sororis N. meæ Superiorissæ, & Sororis N. Vicariæ ejusdem Congregationis, quæ Mater Soror N. supradictæ, nomine, & vice Congregationis Sanctæ Mariæ Dolorum, me recepit pro Oblata prædictæ Congregationis ejusdem Monasterii, & promitto perpetuam stabilitatem in prædicta Congregatione, conversionem meorum morum, & obedientiam juxta Constitutiones prædictæ Congregationis, in quorum fidem has*

B b b 2

Lit-

RELIGIOSE
DELLA MA-
DONNA DEL
RIFUGIO.

380 STORIA DEGLI ORDINI RELIGIOSI

Litteras manu propria, & nomine subscripsi.

La Duchessa di Latera, Fondatrice di quest' Oblate, non ne vestì l'abito. Morì in una casa contigua al Monastero, la quale presentemente serve di abitazione al Confessore. Era ella Figliuola di Giovanni Savelli Marchese di Palombara, ed aveva sposato Pietro Farnese, ultimo Duca di Latera, piccolo Villaggio nello Stato di Castro presso Farnese, e Montefiascone, di là dal Lago di Bolsena. I Duchi di Latera discendono per linea retta da Bartolommeo Farnese, Zio Paterno di Paolo III. e per la morte di Pietro Farnese, ultimo Duca di Latera senza successione, non rimase di quest' illustre Famiglia, che Girolamo Farnese, il quale essendo Governadore di Roma fu fatto Cardinale nel 1657. da Alessandro VII. I Duchi di Parma della Casa Farnese discendono da Pietro Luigi Farnese primo Duca di Parma, Figliuolo naturale di Paolo III. a cui questo Pontefice diede questo Ducato nel 1545. con quello di Piacenza, acciò lo tenesse come Vassallo del Papa; a cui il Duca di Parma paga ogni anno diecimila scudi in tributo,

Veggasi Philipp. Bonanni Catalog. Ord. Relig. p. 2. ed alcune notizie mandate da Roma nel 1712.

CAPITOLO QUARANTESIMOSSETTIMO.

*Delle Religiose dell' Ordine della Madonna del Rifugio,
con la Vita della Venerabil Madre Maria Elisabetta
della Croce loro Fondatrice.*

L' Ordine della Madonnà del Rifugio è stato istituito, acciò serva di ritiro, e d'asilo alle Donne peccatrici, le quali volontariamente il reo lor vivere abbandonano, o a ritirarsene sono loro mal grado costrette, ristriggendole entro i confini della Clausura ne' Monasterj di questa Congregazione, ne' quali, ove cost loro piaccia, sono ammesse alla Professione Religiosa, purchè scorgansi in esse quelle disposizioni, che sono necessarie per la celebrazione di quest' Atto, secondo lo stile dell' altre Congregazioni di donne Penitenti, delle quali abbiamo altrove lungamente parlato.

Paf-

SEGUE LA PARTE TERZA, CAP. XLVII. 381

RELIGIOSE
DELLA MA-
DONNA DEL
RIFUGIO.

Passa nondimeno della differenza tra quelle Congregazioni, e questa, di cui siamo per ragionare presentemente; mentre nelle prime non vengono accettate se non donne pentite per consagrarle alla Religione, e nella seconda detta del Rifugio sono ammesse ancora delle giovani di buona fama, le quali non si devono confondere con queste Penitenti, impegnate a professar vita Religiosa in questo stesso Ordine, come hanno fatto taluni, per non aver cognizione nè delle loro pratiche, nè de' loro Regolamenti. Il governo delle altre Congregazione del medesimo Istituto è retto da Superiore tratte dalla stessa Comunità, le quali con un sincero, e vero pentimento, congiunto ad una lunga sperienza di loro proibità, si sono rese degne di quest'impiego, com'è costume d'alcune di queste sì d'Italia, che di Spagna. Le Superiore, ed Ufiziale delle Maddalenettes di Parigi sono Religiose di diversi Ordini, e queste si distinguono sempre dalle Penitenti, ritenendo l'abito di quell'Ordine, d'onde sono tratte. Ma in quello del Rifugio, quantunque siano sempre elette al governo, ed agli altri principali ufizj della Comunità donne onorate, formano nondimeno con le Penitenti, che sono Religiose, una stessa Società, conformandosi con esse loro, non solo nello spirito, ma ancora nell'abito, e nella maniera di vivere, onde guadagnare più facilmente a Dio l'animo delle peccatrici, ristrette ne' loro Monasterj, e per animare con il loro esempio a perseverare nella penitenza quelle, che sono Religiose, e veramente convertite; obbligandosi con voto particolare ad aver cura sì dell'une, che dell'altre, ed a non acconsentire giammai, che il numero destinato per le Penitenti, che debbe esser due terzi della Comunità, venga giammai diminuito. Quindi di tanta maggior laude è degna la carità di queste sante Zittelle, quanto che ci rappresenta l'amore svisceratissimo di Gesù Cristo, il quale volle per nostra salute vestir le sembianze di peccatore per liberarci dalla servitù del peccato.

Questa Congregazione ebbe origine in Nancy Capitale della Lorena nel 1624. e riconosce per Fondatrice la V. Madre Maria Elisabetta della Croce di Gesù, nata in Remiremont nello stesso Ducato a' 30. di Novembre del 1592. Suoi Genitori furono Giovan Leonardo Ranfain d'una
del-

delle più nobili Famiglie di Remiremont, e Claudia de Magniere. Elisabetta fu l' unico frutto del loro Matrimonio; ed ella, ad esempio del suo Divino Maestro, cominciò fino dal giorno di sua nascita ad assuefarsi all' asprezza della Croce. Non sì tosto messe piede nel cammino di questa vita, che dalla violenza de' mali, che l' assalirono si vide urtata su' confini di morte. Sua Madre, che dopo il parto si trovava oppressa da eccessivi dolori, perdette ogni memoria della stessa sua Figliuola, e per lo spazio di due mesi non chiese di lei novella; tanto è vero, che voleva Iddio fin d' allora far palese il disegno, che aveva sopra di lei formato, permettendo, che la stessa sua Madre ne perdesse la memoria, acciò all' amabile sua Provvidenza fusse tutta riserbata la cura di governarla.

Essendo ella destinata per un esempio singolare di costanza del suo secolo, era necessario, che per tempo disponesse il suo cuore alla sofferenza; perlocchè fino da' primi anni il più acceso de' suoi desiderj tendeva sempre a patire; nè potendo pienamente soddisfare questa sua brama non tralasciava cosa, che fusse in suo potere, per appagarla. In un età adunque così tenera, com' era la sua, tre volte la settimana affliggeva l' innocente suo corpo col cilizio, e sovente con catene di ferro crudelmente lo flagellava, fino a venirne meno, senzache tutto questo fusse valevole a render meno violento l' impeto de' suoi ardori. Per quanto la sua complessione delicata fusse nemica del grossolano alimento, nondimeno non voleva gustare altri cibi, che i più rozzi, e disgustosi, e quelli particolarmente, per i quali nudriva maggior nausea, ed aborrimiento. Con una maniera di ristorarsi sì contraria al suo gusto mortificò questo sentimento in tal modo, che quasi lo perdette; dimanierache sovente partiva dalla Mensa senza sapere, che cosa aveva mangiato.

Tal' era il governo, ch' ella faceva del suo corpo, tenero ancora, ed innocente; onde mancando sotto il peso di un tanto rigore cadde nel profondo di tali infermità, che coloro, a' quali n' era affatto ignota la cagione, ne restavano maravigliati, e particolarmente i suoi Genitori, i quali, com' ad unica loro Figliuola, portavano tenerissimo affetto. Essi adunque si adoperano con tutta la loro industria per trattarla con ogni delicatezza, nè man-

ca-

carono d'applicare a' suoi mali i più efficaci rimedi; ma indarno. Sua Madre voleva ogni sera da se stessa coricarla, dopo averle con le sue mani medesime accomodato il letto. Faceva di più attaccare de' panni alle finestre per difendere la sua Camera dall' alito di qualsivoglia vento; ma non si era appena questa affettuosa Madre da' fianchi della Figliuola staccata, ch'essa balzava dall'agiato suo letto, per giacere sulla nuda terra.

All'estremo rigore, usato da Elisabetta contro se stessa, si aggiunsero le persecuzioni delle Creature mortali, e de' Demoni, così permettendolo Iddio, acciò fino dall'infanzia fusse perfettamente unita alla sua Croce. Le sue Compagne accagionavanla a torto di errori, e difetti, per cui veniva soggettata a castighi, ed a'rimproveri; i Demoni la travagliavano visibilmente; e la dimestica perfezione, ch'ella soffrì era a lei molto sensibile, perchè mortale contro de' suoi proprj Genitori.

L'amore de' Genitori verso i proprj parti è così naturale, ch'essi si sentono portati ad amarli, quantunque abbiano difetti, che gli rendano talvolta altrui odiosi, ed insofferibili. La nostra Elisabetta però era scevera da qualunque imperfezione, anzi adorna delle più amabili prerogative. La sua bellezza non aveva chi l'agguagliasse; il suo spirito era vivace, e penetrante, ed accompagnato da un assennato giudizio; il suo naturale era dolce, obbligante, gradevole, compiacente, e pieno di riconoscenza anche per i menomi servigi. Con tutti era benefica, nè recava altrui giammai danno, o pregiudizio. Il suo ingegno la rendeva di tutto capace; la sua voce era delicata, e gratissima, e nel canto sapeva regolarla a maraviglia. Tante belle doti la dovevano render l'oggetto più gradito della comune affezione, eppure non bastarono a superare l'improvvisa avversione de' suoi Genitori, per i quali aveva sempre avuto sommo rispetto; perchè resi accorti della repugnanza, ch'ella aveva per le terrene Nozze, a cui l'avevano destinata, bramando anzi di viver casta nella solitudine di un Chiostro, cambiarono immantinente per essa lei inclinazione, ed affetto.

Sua Madre la privò de' libri spirituali, somministrandognene altri ripieni di sentimenti di Mondo. Una Donna desiderosa di secondare le inclinazioni della Madre,

con-

RELIGIOSE
DELLA MA-
DONNA DEL
RIFUGIO.

configliò alla di lei figliuola la compra di un eccellente libro (come lei diceva) in cui avrebbe trovato onde pacfer con diletto la mente; ma questo era un pernicioso Romanzo, che la troppo credula Donzella comprò; ma in leggendolo effendosi accorta del veleno, che nascondeva, comprò altri libri spirituali. Ma che non può una passione se di noi s'impossessa! Sua Madre li prese, e li abbrugiò in sua presenza, lasciandole folamente quel malizioso Romanzo. Quindi l'ordinò, che abbandonasse il suo Confessore, mentre questi non era del numero di quelli, che vogliono piacere agli uomini, e con una vile compiacenza, aderiscono alle loro torte idee, e le secondano.

Ed ecco questa santa Donzella posta in una situazione contraria affatto a' suoi santi disegni. Ma neppur questo bastò ad acquietare lo stolto desiderio della Madre; volle di più dar un'aria più maestosa, ed insinuante alla natural bellezza di questa sua Figliuola con adornamenti vani, e pomposi; ed in età, com'ella era, di tredici, o quattordici anni, mandolla a convivere con una Dama sua amica, nella di cui casa facevansi le più allegre adunanze, acciò si affezionasse a' divertimenti del secolo. Ma ella non cessava d'implorare l'aiuto della Divina Bontà; ed avendo sempre in vista la sua natural fiacchezza, opponeva al reo torrente de' pessimi esempi, il digiuno, l'orazione, la meditazione, e la frequenza de' Sacramenti, qual riparo alla sua innocenza combattuta.

Scorso qualche tempo sua Madre la richiamò al nativo soggiorno per venire finalmente a capo de' suoi disegni, mettendo in uso i mezzi più violenti; ma il tutto indarno. La costanza d'Elisabetta non cedè alla furia di tante persecuzioni: sua Madre la caricava delle più atroci ingiurie; e questa mansueta agnelletta non faceva motto. La sua modestia, e sofferenza servivano di pascolo maggiore all'acceso sdegno di questa Madre irritata, la quale percuotevala sì inumanamente, che talvolta la lasciava semiviva sul suolo. Un giorno nel maltrattarla si lasciò talmente trasportare dalla collera, che acceso in lei di soverchio il sangue, fu costretta a star due mesi in letto; onde la travagliata Donzella respirò alquanto dal suo lungo affanno, continuando con libertà i suoi esercizi di devozione; ma sua madre tornata in forze le fe riprendere

SEGUE LA PARTE TERZA, CAP. XLVII. 385

il corso di sue afflizioni. Ordinò che le fossero tolti i suoi abiti, facendola rivestire di lacera veste, e così male in arnese la fece ella stessa batter le vie più popolate della Città; e per maggior suo roffore, e confusione si fermava con le persone, che incontrava, dicendo loro, che la sua Figliuola aveva perduto il fenno. Esposta in questa guisa alle derisioni degli uomini, s'arrogava a gran ventura l'esser fatta partecipe delle umiliazioni del suo Divino Maestro; onde l'aspro governo, e rincrescevole, che di lei faceva sua Madre non serviva, che ad accrescere il suo coraggio.

RELIGIOSE
DELLA MA-
DONNA DEL
RIFUGIO.

Finalmente i suoi Genitori presero il partito di farla passare a forza allo stato del Matrimonio, per cui ella aveva tanto orrore; e senza renderla punto avvifata la promessero al Signore Dubois Proposto d'Arche, Gentiluomo d'età avanzata, vedovo, e carico di Figliuoli; ma in grande stima presso tutta la Provincia. Stesero la Scritta Matrimoniale senza saputa della Figliuola; quindi le ordinarono, che acconsentisse a quanto avevano disposto, altrimenti le minacciavano i più terribili castighi, e per fino la morte. Ma non poterono per questo trar da lei il consenso; mentr'ella senza proferir parola, sciogliendo il corso ad un torrente di lagrime, fuggì nella sua camera, sempre fissa nella risoluzione di farsi Religiosa: quindi venendo meno sotto l'enorme peso di tante afflizioni, cadde inferma.

Corse intanto voce per tutta la Provincia, che si voleva violare il diritto di quella libertà, che compete a ciascuno nell'elezione del proprio stato. Il Gentiluomo, a cui era stata promessa venne a trovarla per intender da lei qual fosse la sua volontà, protestandosi, che non avrebbe consentito alla conclusione di quest'affare, quando si fosse dovuto far violenza alle sue inclinazioni. Confessò ella ingenuamente, che i suoi Genitori volevano contro sua voglia maritarla: il mio cuore, soggiunse, non è più in istato di nudrire affetto per le creature; egli è tutto acceso dell'amore di Dio, nè altri, che lui vuol amare. Siccome ella giudicò, che nelle parole di questo Gentiluomo non fosse artificio alcuno, respirò alquanto, ed il suo male venne a farsi men grave; ma costui le aveva in questi termini parlato a solo oggetto di scoprire i suoi

C c c

fen-

sentimenti, non per compiacerla. La di lei sincera confessione lo fece montare in grande sdegno, e sarebbesi facilmente lasciato portare a qualch' eccesso, se i suoi amici non avessero frenato l'impeto del suo furore. Gli bastò pertanto di affrettare il suo Mariaggio; onde tratta dal letto questa sventurata Donzella, la quale appena poteva sostenere il passo, fu condotta alla Chiesa, ed in questa maniera congiunta col Sig. Dubois.

Volle Iddio in ogni stato farla comparire un perfetto esemplare della Croce. Nella sua età più acerba (dice lo Storico della sua vita) lo sdegno de' suoi Genitori le aveva ben addentro spinta nel cuore questa Croce; ma ella vi fu bene più altamente infissa dal genio feroce di un marito brutale, che per dar pascolo alla sua sofferenza, studiava sempre nuove maniere di travagliarla. Passò appena ad abitar col marito, che cominciò a sperimentar gli effetti di sua ferezza nel disprezzo, che di lei faceva; e quantunque ella si fusse una delle donne più avvenenti della sua età, come si è detto, ed il suo naturale amabile, e modesto, e l'altre sue virtù le guadagnassero la stima, e la venerazione di tutti; egli nondimeno per darle tormento accarezzava in sua presenza altre donne. Le tolse il governo di sua Casa, commettendone la cura alla gente di suo servizio, la quale malmenava le domestiche sostanze sugli occhi stessi di quest' illustre paziente.

Dal disprezzo passò all'ingiurie, indegne di un uomo onesto, e finalmente degenerando la sua collora in furore giunse a batterla, ed a crudelmente trattarla. La forzava talvolta a camminare a piede per due, o tre leghe, malgrado la sua delicatezza, mentr'egli andava di buon passo assiso sopra vigoroso cavallo. Altre volte, quantunque fosse vicina a partorire le faceva salire qualche indomito destriere, del quale non averebbe egli stesso osato di far prova. Avvenne un giorno, che battendo ambedue a cavallo la campagna nel cuore della stagione più fredda, convenisse loro guadaire un rapido torrente: cavalcava il crudele marito un affai robusto cavallo, nè aveva di che temere nel passaggio del fiume; ma il destrier della Moglie, ch'era affai più piccolo, e men forte esponendosi all'urto di quella corrente, andava a pericolo di perder se stesso, e lei; ei nondimeno volle, che ten-

tentasse il guado: ella ubbidì; ma 'l cavallo non avendo potuto resistere all' impeto dell' acque, fu tratto, insieme con Elisabetta, dalla violenza dell' onde assai lontano; e l' inumano Marito, spettatore del doloroso naufragio, non mosse un passo per soccorrere la sua Conforte, la quale sarebbe certamente rimasta assorta in quell' acque, se alcuni Contadini non l' avessero tratta fuori di esse. Così zuppa, com' era, e d' acqua grondante la costrinse a proseguire il viaggio di due leghe in circa, non permettendo, ch' entrasse in veruna casa per asciugarsi, quantunque in una stagione così fredda dovesse risentirne molto incomodo.

I dimestici, fatti accorti dell' umore del loro Padrone, si prevalevano di quest' occasione per esercitare nella pazienza la loro virtuosa Padrona: quindi ebbe molto, che soffrire per parte loro; ma più d' ogni altro la travagliò una Figliastro, i di cui pessimi trattamenti giunsero all' eccesso. Ella non cessava dall' accendere contro quest' innocente con mille false relazioni il furore del Padre, rendendo in questa maniera ogni giorno più invincibile la di lui avversione per la Moglie. Ella però in mezzo a queste dimestiche persecuzioni non sentì mai alterata la maravigliosa tranquillità del suo spirito, stando sempre unita al suo Dio, in tante sue affezioni unico suo conforto, e delizia. Sofferendo ciò di mal' animo il Demonio tentò di toglier dal Mondo tanta virtù, che dava sì gran tormento all' Inferno, e che alle future genti servir doveva di luminoso esempio; laonde prevalendosi del maligno genio dell' iniqua Figliastro, la mosse ad eseguire il nefando disegno. Trovandosi questa santa Donna sul punto di partire per la Campagna, la sua Figliastro stemperò del veleno in una bevanda, ch' era per la sua Matrigna preparata; ma non sì tosto Madama Dubois si appressò il vaso alle labbra, che sentì strignerli da tal fegreto orrore, che non potendo vincer la sua repugnanza non volle gustar quel liquore. Suo marito allora volle, che lo bevessè, ed ella per ubbidirlo lo sorbì per metà. Messasi quindi in viaggio dopo una lega, e mezza cominciando il veleno a produrre il suo effetto, si vide ridotta all' estremo. Suo marito per consolarla le rimproverava la soverchia sua delicatezza. Vins' ella per quanto po-

RELIGIOSE
DELLA MA-
DONNA DEL
RIFUGIO.

tè la forza del suo violento dolore per giugnere, ove ave-
vano destinato di andare; ma appena ebbe messo piede a
terra fu costretta a giacere in letto, sofferendo acerbissi-
mi dolori . Quest' uomo crudele essendo stato invitato a
cena da uno de' suoi amici, volle che la sua moglie an-
cora, tutto che in uno stato così infelice, gli facesse com-
pagnia; ella, malgrado le violenti sue convulsioni, che in
istrua guisa la travagliavano, ubbidi; ma appena si fu
assisa alla mensa, convenne portarla alla sua Casa, ove
in poco tempo si vide ridotta a' confini di morte; nella
notte però provocatosele uno straordinario vomito, ritor-
nò al primiero stato di salute. Altre volte ancora fu tentato
torle la vita col veleno; ma sempre indarno, mentre la
divina Provvidenza deludeva sempre l'arti inique de'
suoi nemici.

Quantunque il governo, che di lei faceva il suo Ma-
rito, fosse al disopra del nostro immaginare, barbaro, ed
indiscreto, nondimeno ella non ne fece mai querela; nè
mai Sposa alcuna dell'amore di suo marito teneramente
accesa fu di lei più assidua nel tenergli compagnia, e nel
servirlo. Ovunque andasse gli era sempre a' fianchi, sen-
zache la fiamma della più cocente stagione, il rigore del
verno più crudo, o la tema di cosa dannevole, che a lei
potesse avvenire, fosse bastante a far sì, ch'ella per un
momento lo lasciasse. Egli era talvolta per cinque, o sei
mesi confinato nel letto dalla gotta; la sua buona Mo-
glie mai partiva dalla camera, prestando a lui ogni ima-
ginabil servizio, come se fosse stata una fantesca. Ma non
per questo s'ammanfava quello spirito feroce, anzi que-
relavasi sempre di sua Consorte; dal che prendeva ella
motivo d' usare con esso lui maggior rispetto, sollecitudi-
ne, ed amore. Professava al suo marito tale ubbidienza,
che maggiore non sarebbesi potuta desiderare in chi la
professa per voto; imperocchè era pronta non solo ad ogni
minimo de' suoi cenni; ma procurava ancora d' indagare
il più segreto de' suoi voti per appagarli; e quantunque
essendo tuttavia Vergine avesse grande inclinazione agli
esercizj di penitenza, ella nondimeno senza il di lui con-
senso non ne praticava alcuno.

Il sincero affetto di carità, che quest' illustre Donna
per lui nutriva, risulfe in una maniera maravigliosa nell'
indi-

indirizzarlo, ch'ella fece al suo vero bene, con procurargli la beata eternità. Pregò ella tanto Iddio, che alla fine le sue preghiere furono esaudite; onde questo spirito indomito, e crudele, divenne pacifico, dolce, e misericordioso verso i poveri; e dopo aver dati manifesti contrasegni di un sincero pentimento, morì nel Mese d'Aprile dell'anno 1616.

RELIGIOSE
DELLA MA-
DONNA DEL
RIFUGIO.

Madama Dubois in età di ventidue anni restò Vedova, carica di tre femmine, rimaste di sei Figliuoli avuti dal suo Marito. Il patrimonio, ch'ei aveva lasciato era oppresso da molti debiti per l'eccessive spese fatte da lui, com'ancora per le perdite di qualche rilievo, a cui era soggiaciuto. In questo stato di cose il suo maggior tormento fu il vederli nello stesso tempo abbandonata da' suoi stretti congiunti. Lo stesso suo Padre, che aveva perduta la moglie, volendo dopo qualche tempo passare alle seconde nozze, benchè con grande scapito di sua Famiglia, la costrinse a cedergli uno de' più fruttiferi stabili, toccato a lei per diritto di successione ne' beni materni; ed ella vi acconsentì per non tirarsi addosso lo sdegno paterno. Era allora in età di soli ventitrè anni, nè per anco potea dirsi il fiore di sue bellezze scaduto; onde fu consigliata maritarsi nuovamente. Non mancavano partiti vantaggiosi, venivano offerte considerabili ricchezze, mentr'ella non sapeva come porre in assetto i suoi affari: eranle proposte condizioni favorevoli a lei non meno, che alle sue figliuole, e per fino un Signore di qualità la richiese in Isposa. Ma qual possanza poteano avere sul cuor d'una donna ricolmo d'amor divino, le ricchezze, e gli onori? Ella fece Voto di castità, si spogliò delle vesti preziose, di cui s'era ricoperta per compiacere al Marito, ned altr'abito ebbe in uso se non di lana: quindi trovandosi in libertà, riprese il corso delle sue vigilie, digiuni, ed austerità, tormentando la sua carne con istrumenti di penitenza.

Con la morte del Marito non ebbero fine i mali d'Elisabetta; anzi ciocche a lei rimaneva a soffrire era il fondo più amaro, che contenesse il calice della tribolazione; e se la Croce da' suoi primi anni fu confitta nel suo cuore (prosegue lo Scrittore della sua Vita) se durante il matrimonio vi stese le radici, e si fe' maggiore, nel tempo di sua vedovanza giunse all'ultima altezza. Un Medico, che

con-

RELIGIOSE
DELLA MA-
DONNA DEL
RIFUGIO.

390 STORIA DEGLI ORDINI RELIGIOSI
congiunta aveva alla sua Professione l'Arte Magica, e che per questo fu brugiato in Nancy a' 7. d'Aprile del 1622. con una Zittella Lorenese complice de' suoi delitti, benché non d'ugual perfidia, avendo dati in morte chiari contrasegni d'un sincero pentimento, accompagnando il rigore di sua prigionia con le lagrime, e con atti di mortificazione, e di penitenza; doveche il Medico volle morire da ostinato senza confessarsi; quest' uomo reo, diceva, divenuto appassionatamente di questa santa Vedova amante, vedendo, che nulla potevano appo lei le sue parole, determinò trionfare della di lei castità con l'ajuto de' suoi incantesimi; ed a' 20. di febbrajo dell'anno 1618. eseguì l'esegrando disegno. Elisabetta era allora in età di venticinque anni, ed eran corsi ventidue Mesi, da che la morte le aveva tolto il Marito. Essendosi adunque in quel tal giorno portata per divozione a Monte Santo, ch'è un Abazia di Benedettini presso Remiremont, quando meno sel pensava, provò gli effetti funesti della magica perfidia del Medico. La sua imaginativa si trovò tutta occupata da vergognosi, e laidi pensieri; ma ella ricorse all'orazione, alla penitenza, ed alla frequenza de' Sacramenti; e Dio non permise, che succumbesse alla tentazione, ed estinse in un torrente di lagrime l'abominevol incendio. Egli però vedendo, che i suoi primi incanti per rendersi questa bell'anima amante erano andati a vuoto, si sentì da tal eccesso di rabbia, e furore agitato, che implorò di bel nuovo il poter tutto dell'Inferno per tormentare le di lei caste membra con atroci, e stravaganti infermità. Ma non per questo s'udi ella mai prorompere in senso alcuno d'impazienza. Era sempre uguale in mezzo a' suoi più orribili patimenti; e come se avesse goduto perfetta salute, vedevasi tranquilla, e contenta. Ella non era mai stanca di sofferire; anzi pregava Iddio a mantenerla in quel doloroso stato finché fusse a lui piaciuto; ond'era per lei una specie di tormento il vederfi sciolta, benché prodigiosamente, dalle sue infermità.

Volendo finalmente Iddio ancor di vantaggio far sperimento della costanza di questa sua Serva, permise, che fusse dal Demonio invasata. Il Vescovo di Toul Giovanni de Porcelets di Mayllane s'adoperò quanto valse per riportare un accertato giudizio di questo suo invasamento.

Dopo

SEGUE LA PARTE TERZA, CAP. XLVII. 391

RELIGIOSE
DELLA MA-
DONNA DEL
RIFUGIO.

Dopo aver sentito il parere de' Medici, volle quello ancora di molti Teologi, i quali furono di sentimento, che fusse veramente offesa. Molti Vescovi si trovarono presenti agli Esercizii: un Religioso Benedettino l'interrogò in Lingua Alemanna, a lei affatto ignota, ed ella gli rispose, e lo stesso avvenne quando l'interrogarono in Idioma Italiano. Un Dottore di considerazione le propose molte quistioni in Greco, ed ella le sciolse mirabilmente, e lo fece avvertito d'un errore di Lingua, in cui era incorso per troppo affrettarsi. Il P. di Sancy dell' Oratorio, ch'era stato Ambasciadore del Rè di Francia a Costantinopoli, e che fu quindi assunto al Vescovado di S. Malo, fece a questa donna più dimande in Lingua Ebraica, e le comandò varie cose, alle quali ella ubbidì. Talvolta per lo corso di ventiquattrore era trasportata da una straordinaria violenza, essendo sollevata in alto con tal impeto, che appena la forza di cinque, o sei persone delle più robuste era valevole a ritenerla; saliva su gli alberi, e passava di ramo in ramo con quella stessa agilità, ch'è propria degli animali più snelli.

Quando dallo spirito invasatore era lasciata in pace ella se la passava con Dio, e s'impiegava in divoti esercizi. Per consiglio del Vescovo di Toul, del Sig. Viardin Scolastico della Primaziale di Nancy, e de' Padri Cotton, e Poirè della Compagnia di Gesù viaggiò pellegrinando in que' luoghi destinati dalla Vergine Santissima per esservi particolarmente onorata. Vi andò ella in compagnia di un Ecclesiastico di sperimentata probità, della sua Figliuola maggiore, con due Fantesche, e due Servidori. In questa sua pellegrinazione spese nove Mesi di tempo, mentre convenivale sovente fermarsi dodici, e quindici giorni nel medesimo luogo per lo strano travaglio, che a lei recavano i maligni Spiriti. Ma finalmente il braccio onnipotente della Regina del Cielo, da lei invocata particolarmente a Sciartres, ed a Liesse, rimesse nel primiero stato di salute la nostra Elisabetta. In questa maniera restò perfettamente liberata; e siccome doveva ella trovarsi sempre in braccio alla contradizione; allorchè era invasata, fu messo dubbio con varie Scritture se veramente si trovasse in questo stato; e quando si vide libera, furono sparse altre Scritture, che provavano il di lei attuale invasamento.

Ap-

Appena Elisabetta si vide in libertà , che risolvè di portarsi ove Dio l'aveva fino dalla sua fanciullezza chiamata . Girò quindi lo sguardo sopra molte Comunità Religiose ; e finalmente dimandò d'esser ammessa nel Monastero di Santa Chiara di Verdun ; ma la divina Provvidenza , che formati aveva sopra di lei altri disegni , permise , che nascessero tali difficoltà , ond' ella si vedesse esclusa . Principiò un nuovo trattato con un'altra Comunità , cui la sua pietà la faceva ardentemente bramare ; ma quivi pure si pararono innanzi nuovi ostacoli , che n'impedirono la conclusione . Era ella nondimeno destinata alla vita Religiosa , ned esser dovea solamente una perfettissima Religiosa , ma di più Madre di molte altre , dando alla Chiesa un nuovo Ordine , che di grand'edificazione quindi sarebbe a tutti i Fedeli . Un giorno Iddio le manifestò qual dovesse essere il fine di quest' Istituto , facendole conoscere la necessità , che v'era di ricondurre all'ovile le pecorelle traviate ; e di più le parve , che se glie n'assettasse una sulle spalle ; per lo che prese risoluzione di obbligarsi con Voto ad aver cura delle Zittelle , e donne impegnate nel peccato , volenterose di convertirsi .

Se le presentò poco dopo favorevole occasione per adempiere il suo Voto . Nel 1624. essendo ella in Nancy , ch'era il luogo di sua dimora dopo la morte del Marito , venne a trovarla una nobil Donzella , cui era nota la sua gran carità , e le disse , che incontrata si per via in due giovani dissolute , avendo loro mostrata l'infelice condizione , in cui per loro sventura trovavansi , avevano mostrato desiderio di mutar costume ; ma che il non aver altro tetto ove ricoverarsi , a riserva del loro postribolo , rendevale difficile l'esecuzione del loro disegno . A queste parole restò vivamente commosso il cuore di Madama Dubois , e gridò , non ne doveremo noi render conto a Dio ? Bisogna adunque prendersi cura di esse . Indi pregò questa Donzella , che ne andasse in cerca , ed avendole la medesima condotta innanzi a lei , le accolse con indicibil cortesia , fece loro dar da mangiare , e trattolle con molta dolcezza . Indi , senza punto curare ciocche il Mondo fusse per dire , e gli avvilimenti , che eran forse per derivare in lei , confidando nella divina Provvidenza ne prese sopra di se tutto l'incarico .

Spar-

SEGUE LA PARTE TERZA, CAP. XLVII. 393

Sparfasi la fama di questa sua carità, molte altre donne di simil fatta vennero a trovarla, disortache in poco tempo vide alla di lei sola cura affidate venti di queste donne, cui prestava ogni assistenza con una carità sovrumana; imperocchè la maggior parte di esse non eran coperte che di stracci, senza cuffia, e senza scarpe, e spiranti un certo non sò quale orrore. Un esteriore però così meschino, ed abietto non sgomentava punto il di lei coraggio; considerava ella il sangue di Gesù Cristo, di cui erano asperse, e tanto bastava perchè desiderasse di buon grado spendere a prò loro non solo le sue industrie, ed i suoi beni; ma eziandio la propria vita.

Quando i suoi affari l'impedivano dall'assistere a queste povere creature, le faceva servire dalle trè sue Figliuole, di cui la maggiore non aveva che quindici anni: una di loro s'impiegava in preparar loro le vivande, l'altra le serviva a tavola, e la terza faceva loro la lezione. Il Demonio, che prevedeva i gran beni, che deriverebbono da questi piccoli principj, suscitava per ogni parte contro la Fondatrice delle contradizioni, facendo sì, che molte persone mormorassero, e trovassero, che ridire su quest'opera di carità; ma non per questo si ristettero molti, anche di condizione distinta, dal favorirla.

Il Vescovo di Toul fu uno de' principali, che accorgendosi delle grazie straordinarie si vide in obbligo di far cuore a Madama Dubois onde proseguisse questa caritatevole impresa, ordinando al R. P. Poirè della Compagnia di Gesù di confessare queste donne, e di far loro dell' esortazioni. Dopo la morte di questo Prelato il suo successore, che era della casa di Lorena, stimò cosa conveniente istituire una Comunità Religiosa, che avesse per Istituito l'affaticarsi in ritirare le Donne dissolute, desiderose d'abbandonare il vizio. Ciocchè gli fe nascere in pensiero questo disegno furono gli effetti d'una parziale misericordia, con cui Iddio trattava questa piccola Società. Non volle però cosa alcuna stabilire senza aver prima udito il parere di molti uomini celebri per dottrina, e probità. Ciò fatto, ordinò che si sceglieffero alcune di queste Donne, che il Divino Amore aveva rese come tante Maddalene, amanti del figliuolo di Dio, con aggiungere al di loro numero alcune onorate Zittelle acciò

D d d

vi-

RELIGIOSE
DELLA MA-
DONNA DEL
RIFUGIO.

RELIGIOSE
DELLA MA-
DONNA DEL
RIFUGIO.

394. STORIA DEGLI ORDINI RELIGIOSI

viveſſero ſotto 'l di loro governo, e che le altre Donne, ch' ivi accorrevano, come in luogo di rifugio fuſſero cuſtodite nella loro Caſa.

Quelle che furono elette per eſſere Religioſe ne veſtirono l' abito, ſecondo l' ordine del loro Prelato, in numero di tredici il primo giorno di Gennajo del 1631. delle quali, undici furono deſtinate pel Coro, e due per eſſere Converſe. Tra le undici ſi annoverava la Fondatrice, e le ſue tre figliuole: la Madre fu chiamata Maria Eliſabetta della Croce di Geſù, la figliuola maggiore, Maria Paola dell' Incarnazione, la ſeconda Maria Dorotea della Santiffima Trinità, e la terza Maria Colomba di Geſù. Il Signore Viardin Dottore in Teologia, Scolastico della Primaziale di Nancy, che era ſtato Vice-Legato ſotto il Cardinale di Lorena Veſcovo di Merz, e di Straſburgo, e Legato della Santa Sede, a cui queſta Congregazione è debitrice di molto, erane allora Superiore, e doveva fare la cerimonia di dar l' abito della Religione a queſte prime Religioſe; ma trovandoſi egli allora travagliato da una malattia, per cui morì tre meſi dopo, non potè farla, laonde ne fu dato l' incarico al Padre Poirè.

Indi fu fatta iſtanza a Roma per la conferma di queſto nuovo Iſtituto, e furono ſteſe delle Conſtituzioni, le quali furono approvate da Urbano VIII. e confermato queſt' Ordine in vigor d' una Bolla da lui conceduta nel 1634. Dopo di che la M. Eliſabetta con le ſue tre figliuole, una ſua parente, e dieci altre feroſo Profeſſione nel primo giorno di Maggio dello ſteſſo anno alla preſenza del Signore Dallamont Abate di Beauprè, Nipote del Cardinale di Lenoncour, il quale ne era allora Superiore. Queſta Congregazione profeſſa a queſto Signore grandi obbligazioni; era egli ad eſſa tanto affezionato, che fece voto agli 8. di Settembre dello ſteſſo anno 1634. di ſervirla per tutta la ſua vita, di preſtarle la ſua aſſiſtenza, e di non acconſentire giammai, che ſi alteraſſe l' ordine del ſuo governo, od alcuno de' principali obblighi del ſuo Iſtituto. Sei altre perſone di conſiderazione ſi unirono a lui per lo ſteſſo effetto, e feroſo lo ſteſſo voto, e tra queſte annoveravaſi il Signore Renel Conſigliere di Stato del Duca di Lorena. Nello ſteſſo tempo una
del.

delle Sorelle del secondo Letto della M. Maria Elisabetta, vestì l'abito di questa Congregazione, e fu chiamata Maria Angela della Croce.

RELIGIOSE
DELLA MA-
DONNA DEL
RIFUGIO.

Vi era in Nancy un Monastero intitolato Santa Maddalena, in cui, già da qualche tempo, venivan ristrette le Donne peccatrici, acciò correggessero il lor costume; ma non vi venivano ammesse se non pagavano un annua pensione; e le Religiose, che avevano di queste tali femmine la direzione, erano state tratte dal Monastero delle Penitenti di Parigi, seguita che fu la Riforma di questo Monastero per opera della M. Maria Alvequin, come si è detto nel Capitolo XLVIII. del terzo Tomo; ma da che fu stabilita la Congregazione della Madonna del Rifugio, e conosciuti i suoi Regolamenti ortimi, e salutari, fu giudicata giovevole cosa pel Monastero della Maddalena di Nancy l'affidarlo al governo delle Religiose del Rifugio, come seguì, passando tutta la Comunità di questo Monastero ad abitare in quello della Madonna; vestì lo stesso abito, e visse sotto le stesse Costituzione per autorità del Principe, e del Vescovo, e spargendosi altrove il buon nome di queste Religiose, molte principali Città desiderarono di avere delle Case di quest'Istituto.

La prima a farne istanza fu la Città d'Avignone. La M. Maria Elisabetta vi andò colla sua figliuola maggiore detta la Madre Maria Paola dell'Incarnazione, e fu accompagnata dall'Abate Dallamont loro Superiore; ed avendo disposto il tutto per lo stabilimento del nuovo Monastero, che vi fu fondato, lo lasciò alla cura della sua figliuola, che fu eletta Superiora. Indi ritornò a Nancy, ove dopo avere governate le sue Religiose, e le sue Donne Rifugiate con gran dolcezza, e carità, e dati loro esempi di umiltà, pazienza, ubbidienza, e di tutte le virtù, morì a' 14. di Gennajo del 1649. essendo in età di cinquantasei anni. Il suo Corpo fu tenuto esposto per tre giorni per soddisfare alla divozione del popolo, che la teneva in concetto di Santa. Indi fu riposto in una cassa di piombo, la quale fu racchiusa in un'altra di legno, e collocata sotto l'Altare del Coro delle Religiose. Il di lei cuore fu portato al Monastero di Avignone, ove con gran venerazione conservasi in una cassetta d'argento.

to. Nel 1652. il suo Corpo fu trasferito con gran solennità in un altro luogo, e per lungo tratto di tempo tramandò una maravigliosa fragranza. Finalmente nel 1676. il di lei sagro Avello fu abbellito con varie pitture, ed una Balaustrata, e scolpitovi un Epitaffio in marmo nero, contenente l'Elogio delle virtù di questa beata Fondatrice, alla di cui valida intercessione molti sono ricorsi, e l'hanno sperimentata propizia.

Oltre i Monasterj di Nanci, e d'Avignone, questa Congregazione ne conta degli altri in varj luoghi, come in Tolosa, Roano, Arles, Montpellier, Dijon, Besanzone, Puis, Nismes, ed a S. Rocco. Vive sotto la special protezione della Madonna, Rifugio de' Peccatori; ma riconosce ancora per Protettori S. Agostino, e S. Ignazio; il primo perchè le di lei Religiose sono seguaci della Regola di questo Santo Dottore, ed il secondo a riguardo delle loro particolari Costituzione, tratte in parte da quelle di S. Ignazio, le quali hanno molta relazione col di lui spirito; oltre che questo Santo vivendo mostrò in Roma uno zelo sì generoso, e straordinario per quel medesimo disegno, che da questa Congregazione è stato messo in pratica.

In questa Congregazione, come già s'è detto, sono ammessi tre generi di persone. Quelle del primo ordine sono Donne virtuose, ed irreprensibili, le quali colla Professione Religiosa, e per mezzo di un voto speciale si obbligano al servizio dell'anime penitenti. Quelle del secondo, sono le penitenti più inclinate al bene, e più adattate alla vita Regolare, le quali sono ammesse colle prime alla Professione, formando con esse una medesima Comunità. Nel terzo ordine si comprendono coloro, le quali o volontarie, o forzate ritiransi per pianger i loro peccati; ma siccome non trovasi in loro conveniente disposizione per la vita Religiosa vivono sotto 'l governo di quelle del primo ordine, ed il loro soggiorno non è con l'altre comune. Se agli altri loro esercizi fusse congiunta la solennità de' Voti, e la Santità dell'Abito, non farebbero in cosa alcuna difforni dalle Religiose; del rimanente tutte insieme formano uno stesso Monastero, e Claustra, e le loro Regole, e Costituzione non compongono, che un sol corpo governato dal Vescovo, e dal Su-

pe-

periore, a cui le Sorelle del Rifugio sono come l'altre soggette. Di queste Donne onorate, secondo le Costituzione di quest'Ordine, non se ne può ricevere, che un determinato numero, onde rimanga più luogo alle Penitenti, per cui questa Congregazione è particolarmente istituita; e perchè, com'è succeduto in alcuni Monasterj stabiliti per il medesimo effetto, le Donne di buon nome, non occupino per l'avvenire insensibilmente il posto delle Penitenti: però ciascheduna Religiosa, oltre i soliti Voti, giura di non acconsentire giammai, che in alcun modo venga diminuito quel numero, che dalle Costituzione è riservato per le Penitenti.

RELIGIOSE
DELLA MA-
DONNA DEL
RIFUGIO.

Hanno le medesime Costituzione giudicato necessario l'ammettere in questa Congregazione delle Zittelle virtuose, e d'irreprensibil costume per affidar loro il governo de' Monasterj, e le principali cariche, essendo men rara in donna onesta, e dabbene la discrezione, e rettitudine, e quanto si ricerca a ben presedere, ed esercitar gli ufizj pel buon regolamento de Monasterj; e sì ancora acciò col lor buon esempio invitino le meno perfette a seguirle nel cammino di perfezione, e stabilischino in esse loro la modestia, e l'umiltà, virtù tutte, delle quali avvenir potrebbe, che in loro se ne cancellasse l'immagine, qualora fosser tutte d'ugual condizione. Queste onorate donne essendo, a riguardo della loro vocazione, membri della medesima Comunità, vi apportano assai maggior vantaggio di quello che non farebbono altre, che professando un diverso Istituto, fossero de' loro Monasterj chiamate a governare queste Religiose; imperocchè l'uniformità dello spirito le fa operare con più dolcezza, e l'esser parte della stessa Comunità le rende più inclinate, e coraggiose a promuovere i vantaggi della Congregazione.

Per due capi può esser impedito alle Penitenti l'ingresso in questa Congregazione; il primo, quando essendo maritate non danno legittime prove del consenso del loro Marito, o l'Atto del loro divorzio fatto per Sentenza di Giudice; ovvero, se l'ammetterle fusse giudicato pernicioso all'altre, volendo la prudenza, e la carità, che il ben particolare ceda al ben pubblico: il secondo, quando le Case sono povere, essendo proibito dalle loro Costituzione il ricever un numero non comportabile dalla scarsezza del-

le

le loro entrate, se però quelle, che si presentano non si dichiarano pronte a pagare una ragionevole pensione.

Le Superiori non si eleggono a' voti, come è stile della maggior parte delle Comunità Religiose; imperocchè formando le Penitenti due terzi della Comunità, e le Donne onorate l'altro terzo, l'elezione verrebbe fatta dalla parte meno sana, e ragionevole; e dipendendo dalla pluralità de' voti, ne farebbono sempre al possesso le Penitenti, perchè in maggior numero; dimanierachè trovandosi continuamente in man loro il governo della Casa, le pudiche Zittelle troverebbonsi affatto escluse, e per conseguenza tutti i buoni regolamenti di questa Congregazione, alla probità di queste tali affidati, rovescierebbonsi, o non avrebbero alcun valore: laonde le loro Costituzione saggiamente disponendo escludono tal maniera di eleggere le Superiori, determinando, che l'autorità di nominare la Superiora, e le principali Ufiziale, appartenga al solo Superiore particolare della Casa, il quale deve essere eletto dalla Superiora di governo, e dal Consiglio sì esterno, che interno della Casa, e presentato al Vescovo Diocesano, il quale deve approvare, e confermare questo Superiore, non potendo esercitare la sua carica senza una tale approvazione. Tutto il governo de' Monasterj di questa Congregazione è nelle mani del Vescovo, che n'è il primo, e principale Superiore, il quale, quando sia da lui giudicato a proposito, può visitare il Monastero egli stesso, o per mezzo di qualcun altro da lui deputato. Oltre questo Superiore ordinato dalle Costituzione, ha questa Congregazione un Consiglio, sì per lo spirituale, che per il temporale, composto di Ecclesiastici, e Regolari, e Laici, che sono fra di loro uniti in carità per procurare il bene della Congregazione. Non può alcuna persona di qualunque condizione, sesso, o età esser ammessa nella Clausura fuora de' casi espressi nella legge, e col consenso, ed approvazione del Vescovo, o Superiore. Subito che alcuna è ammessa nel Rifugio, non è più chiamata col nome di sua Famiglia, ma con quello di qualche Santo, o Santa, che le sarà dato; nè può avere altro titolo, che quello di Sorella.

Le Sorelle del Rifugio non sono giammai chiamate alla Grata, che per parlare con il Superiore, o co' Direttori della loro coscienza, se però la Superiora non giudiche.

SEGUE LA PARTE TERZA, CAP. XLVII. 399

cherà ciò conveniente per qualche urgentissima necessità, nel qual tempo però non potranno lasciarsi vedere da' Secolari, con i quali a Grata chiusa parleranno brevemente, essendovi presente la Superiora, o la Maestra, o almeno qualche altra Religiosa.

RELIGIOSE
DELLA MA-
DONNA DEL
RIFUGIO.

Coloro, che più d'ogni altro hanno contribuito allo stabilimento di quest' Ordine con la loro liberalità, o carità, o industrie, ed autorità, sono il Duca di Lorena, Carlo IV, i Cardinali di Lorena, e di Berulle, il Vescovo di Toul Giovanni des Porceletz di Maylliane, il Signore de Mauleon Vicario Generale, ed Ufiziale di Toul, il Signor Rose, Arcidiacono di Langres, ed i Signori Viardin, D'alamont, e Renel, da noi altrove mentovati. Questi tre ultimi sono morti con fama di santità, e le Religiose del Monastero di Nancy per dar un contrasegno della loro gratitudine verso tali uomini sì benemeriti della loro Congregazione, si sono prese la cura di raccogliere le principali azioni della loro Vita, come ancora quelle della loro Fondatrice, delle sue tre Figliuole, e di moltissime Religiose, le quali si sono in questa Congregazione fra le altre distinte con la santità de' loro costumi; le quali cose tutte dalla Reverenda Madre Maria Angela, Superiora del Monastero di Nancy, furonmi partecipate nel 1702.

Queste Religiose vestono abito di saia di colore scuro, che inclina al rosso, e portano uno Scapolare bianco. In Coro, e nelle loro Funzioni si coprono con un Manto dello stesso colore dell' abito, ed alcune portano un Crocifisso attaccato alla Veste dalla parte del cuore. Hanno per Arme il nome di Gesù. Innocenzo XI. permise loro di celebrare la Festa della Madonna del Rifugio a' 30. di Gennajo, e n' approvò un Ufizio proprio. Loro ancora concede l' erezione d' una Confraternita sotto questo nome.

Parleremo ancora delle Religiose della Madonna della Carità, il di cui principale Istituto è di avere altresì cura delle giovani, e donne Pentite; esse però non le ammettono alla Professione Religiosa; e quantunque vi siano in più luoghi delle Case sotto il nome del Rifugio, la maggior parte però non sono che Comunità Secolari stabilite per lo stesso motivo.

Notizie comunicatemi dalla Madre Angela, Superiora di Nancy. Boudon Archidiacre d' Eureux. Le Triomphe de la

CAPITOLO QUARANTESIMOTTAVO .

*.Delle Religiose Spedaliere della Carità della Madonna ,
con la Vita della Venerabil Madre Francesca
della Croce loro Fondatrice .*

LA stessa carità, che stimolò la Madre Maria Elisabetta della Croce a fondare l' Ordine del Rifugio, come s' è veduto nel precedente Capitolo, fece sì, che nello stesso tempo, in cui quest' Ordine era istituito in Nancy, ne sorgesse un altro in Parigi il 1624. che prese il nome della Carità, perchè fu anch' esso un frutto di questa bella virtù radicata nel cuore della Madre Francesca della Croce, la quale è riconosciuta per Fondatrice di quest' Ordine. Il fine principale del primo è di scampare dall' eterna morte l' anime di una turba infinita di donne, che dal reo lor vivere sono urtate full' orlo del precipizio; ed il secondo ha per Istituto il ristabilire nella primiera salute le persone del medesimo sesso, qualor siano inferme, e che non trovano sollievo a' loro mali.

La Madre Francesca della Croce Fondatrice dell' Ordine della Carità della Madonna era nativa di Patè nella Diocesi d' Orleans, e nomavasi nel Mondo Simona Gaugain. I suoi Genitori erano poveri, e co' loro sudori alimentavano se stessi, e la loro Famiglia. La Madre Francesca nella giovinezza ebbe in custodia la greggia; e sembra, che Dio la destinasse ad un così innocente impiego fino dagli anni suoi più teneri per santificarla in questo stato, come Santa Geneviefa; ed a questa Santa Fondatrice sembrano convenire i sentimenti di un valent' uomo de' nostri tempi, espressi da lui in uno degli Elogj, fatti per questa Protettrice di Parigi, cioè, che tutto contribuiva ad ammaestrarla nelle più eccelse, e cristiane virtù: la solitudine de' luoghi campestri a raccogliersi per ascoltare in un amabil ritiro la voce del suo Dio, che a lei interiormente parlava: la bellezza dell' aurora, messaggiera d' un più chiaro giorno,
a de-

a dedicarsi a Dio fino dal primo spuntar di sua ragione, ed a correr con più lena di virtù in virtù: i cani, custodi della greggia, ad imitar la loro fedeltà, e vigilanza, ohde deluder gli aguati, e trionfare del comune nemico: la mansuetudine dell' armento a mantenere in ogni evento la pace, e tranquillità di spirito; e la di lui ubbidienza, e docilità a ripetere col Reale Profeta: *Il Signore è mia scorta; niente mi vorrà meno; mi ha egli guidata ove è salutar pastura.*

SPEDALIERE DELLA CARITA' DELLA MADONNA.

In età ancor tenera se l'aperse largo campo, ove esercitare la sua pazienza; mentre sua Madre, che non poteva fofferirla, aspramente la trattava. Ma la sottrasse da un governo sì barbaro Madama Chau, Dama di Patè, incaricandosi ella stessa, per compassione, dell'educazione di questa bambinella. Giunta Francesca all'età conveniente per l'elezione dello stato, non volle altro Sposo che Gesù: elesse quindi la solitudine del Chiostro per consagrarli a Dio col mezzo de' solenni Voti; e penetrata dalla più tenera compassione verso i poveri, ed i miserabili, che sono membra di Gesù Cristo, vedendo che la fortuna era con essa lei stata de' suoi beni avara, onde non poteva sovvenire alle loro indigenze, non potendo col solo desiderio di giovar loro soddisfare alla sua ardente carità, volle per tutta la sua vita impiegarsi nel sollevare i poveri nelle loro malattie, e prestar loro i più vili, ed abietti servigj, obbligandovisi con Voto. Voleva per verità Iddio, che ella fusse Religiosa Spedaliera; ma destinandola per Fondatrice di un nuovo Ordine di Religiose Spedaliere, non permise, che professasse nel Monastero, in cui aveva vestito l'abito Religioso. Si esercitava in esso l'ospitalità verso gli ammalati, e si era fatta questa Fondazione per opera de' Religiosi Riformati del Terz' Ordine di S. Francesco della Congregazione di Francia. Era stato sottoposto alla loro giurisdizione con una Bolla di Paolo V. autorizzata dalle Lettere Patenti di Luigi XIII. che furono registrate nel Parlamento di Normandia, ed avevano essi ottenuto il consenso dell' Ordinario. Vi erano state mandate due Religiose del Monastero di Sant' Elisabetta di Parigi dello stesso Ordine, acciò prendessero il governo di tredici, o quattordici Fanciulle, e Vedove, tra le quali era la Madre Francesca della Croce; ed avendo vestito l'abito della Religione, si sog-

E e e

get-

gettarono a queste Religiose di Parigi, da loro riconosciute per Superiore, e praticarono per cinque, o sei Mesi con molta esattezza, e fervore l' Osservanze dell' Ordine: questa virtuosa carriera però fu sul più bello interrotta da alcune persone, le quali sotto diversi pretesti fino dal principio della Fondazione vollero intrudersi nell' amministrazione de' temporali affari del Monastero, i di cui beni furono in parte dissipati dalla loro pessima condotta. Vollero di più sovrintendere alle cose di spirito; tolsero alla Superiora, ed alla sua compagna il governo; le ristrinsero in un' angusta prigione, ed eleffero alla carica di Superiora la Madre Francesca, quantunque ancor Novizia; introdussero in questa Casa de' Religiosi Spedalieri con le Spedaliere; variarono tutte le Osservanze Regolari; prescissero nuove Regole, facendole approvare dal Papa, e dal Vescovo. In questa maniera si usurparono l' autorità, che era stata conferita a' Religiosi del Terz' Ordine sopra questo Monastero, facendosene a forza padroni; ma giunse a tale il loro operare, che finalmente de' loro delitti essendone portata querela a' Tribunali della Giustizia Secolare, ne presero questi cognizione. Al cadavere, già sepolto, d' uno degli autori de' disordini, e della divisione di questo Monastero, fu interdotta la pace del Sepolcro, e condannato ad ardere in quelle stesse fiamme, nelle quali fu bruciato vivo un altro suo compagno, per esser stato convinto di Magia, e di Sortilegio,

Non vennero questi disordini in chiaro, se non alcuni anni dopo lo stabilimento di questo Monastero. La M. Francesca della Croce, la quale, come s' è detto, era stata, quantunque Novizia, eletta Superiora, s' avide ben presto dell' inganno, che a lei avevano ordito, nell' indurla ad accettare il governo del Monastero, scorgendo i pessimi trattamenti, che si facevano alle Religiose, venute da Parigi per istabilire la regolare Osservanza in questa Comunità. Ma quello spirito penetrante, ed il profondo discernimento, di cui era dotata, la fece ben presto accorta, che l' affettato zelo del Direttore di questo Monastero, il quale se n' era interamente impadronito col consenso del Vescovo di Eureux, dal medesimo estorto con inganno, altro non era che una detestabil' Ipocrisia mentr' ei stillava in cuore delle sue Religiose il veleno degl' infami

SEGUE LA PARTE TERZA , CAP. XLVIII. 403

SPEDALIERE DELLA CARITA' DELLA MADONNA.

fami errori, da Molinos in progresso di tempo nuovamente disseminati. Or chi non vede, che la M. Francesca della Croce non doveva rimaner in questo Monastero? ogni altra fuori di lei alla vista di tanta corruzione di costume, in quel luogo stesso, ove regnar doveva la Santità, farebbesi inorridita del suo stato. Ma ella fedele alle grazie ricevute da Dio non volle ritrattar la sua promessa, nè sottrarsi dal giogo, a cui aveva piegato il collo; e siccome per tempo si era consagrata a Dio, volle rimanere inviolabilmente a lui unita con nodo indissolubile di carità. Mantenne ella costanti nella loro vocazione tre o quattro Novizie, che vacillavano, l'esortò alla perseveranza, e senza spogliarsi delle divise di povertà dell'umile S. Francesco, abbandonarono questo Monastero, in cui non avevano per anco professato, e passarono, come in luogo d'asilo, a Parigi. Stabilirono il lor soggiorno nel Sobborgo S. Germano, vivendo di limosine, loro procurate da alcune persone caritatevoli. Non uscivano dalla loro casa, che per andare alla Chiesa, o per esercitare la loro carità verso il prossimo, principalmente a prò degli ammalati; e sotto la direzione del R. P. Rabac Religioso Recolletto, vivevano a tenore delle Osservanze Regolari, praticate già nel loro Monastero, quando la Regular disciplina era in tutto il suo vigore.

Si sparse ben presto la fama in Parigi di queste devote donne. I Religiosi dell' Ordine di S. Giovanni di Dio, detti in Francia i Frati della Carità, vi erano stati introdotti fino dal 1601. laonde ad esempio di essi, che con un quarto voto si obbligano a servire i poveri ammalati ne' loro Spedali, destinati sol tanto per gli uomini, la M. Francesca della Croce concepì il disegno di fondare una Congregazione di Spedalieri, l'unico impiego delle quali fosse di ricevere, e di assistere ne' loro Spedali alle donne inferme, obbligandosi con voto particolare a questo santo esercizio di carità.

Il Monastero da lei abbandonato, nel quale aveva vestito l'abito di Religiosa era per verità di Spedaliere, le quali facevano similmente voto d'Ospitalità; ma nel loro Spedale ammettevansi indifferentemente gli Uomini, e le Donne a simiglianza di quello dell' *Hôtel-Dieu* di Parigi; nè vi era per anco in questa Capitale di Francia

Spedale alcuno, che fosse destinato unicamente per le donne. Ciò fece risolvere la M. Francesca della Croce a fondare una nuova Congregazione di Religiose, eh' avessero per istituto l'obbligo di servire le donne ammalate; e le sue Compagne, che da non minor carità erano infiammate, approvarono il suo disegno. Molti uomini dabbene lodarono questa sua bell' idea, e vollero colla loro liberalità, e limosine contribuire allo stabilimento di questa Congregazione. Molto però convenne affaticarsi per venire a capo d' un simigliante disegno; alla Fondatrice fu prima d' uopo trionfare di mille difficoltà, che incontinentemente feronsi a lei incontro a riguardo non solo della licenza dell' Arcivescovo di Parigi, e dell' Abate di San Germano *des Pres*, che non le riusciva ottenere; ma ancora della abitazione, che da questa Fondatrice pretendevasi fissare nel Sobborgo S. Germano nella strada *du Colombier*. Ma fattasi finalmente la fondazione nella Città, la Regina Anna d' Austria volle favorirla di sua protezione, ella ottenne le necessarie licenze da Gian Francesco di Gondj primo Arcivescovo di Parigi. Comprò la Madre Francesca della Croce una casa vicina a' Minimi della Piazza Reale, ed andò ad abitare in essa colle sue compagne nel 1624. in cui gettò le fondamenta del suo Ordine, al quale diede il nome di Religiose Spedaliere della Carità della Madonna. Ottennero esse nel Mese di Genajo del seguente anno dal Re Luigi XIII. Lettere Patenti per il loro stabilimento sotto questo titolo, confermato loro dal Parlamento di Parigi, allorchè queste medesime Lettere furonvi registrate a' 15. di Maggio del 1627.

Maddalena Brulart Vedova del Signore Faure Maggiordomo ordinario del Re, essendosi dichiarata Fondatrice di questo primo Spedale, assegnò a quest' effetto una casa spaziosa vicina ad esso per ampliar la fabbrica. L' Arcivescovo di Parigi con suo Editto de' 9. di Giugno del 1628. vi stabilì queste Religiose, le quali ne presero il possesso a' 12. dello stesso mese, e nel mese d' Agosto del seguente anno ottennero Lettere, in vigore delle quali non potessero giammai esser costrette a spropriarsene; e queste furono registrate nella Camera de' Conti a' 19. di Settembre dello stesso anno. La Madre Francesca, e le sue Compagne

gne avevano fin' allora differita la loro Professione; ma vedendosi al possesso della loro casa, situata nella Piazza Reale, pronunziarono i loro solenni Voti a' 24. di Giugno, Festa di S. Gio. Battista nel seguente anno 1629.

Essendoche per il Contratto di Fondazione, fatto tra Madama Faure, e queste Religiose, vi fosse convenzione, che nella facciata della fabbrica, si dovesse mettere a perpetua memoria dell' uso, a cui è questa casa destinata una lapida di marmo in cui a lettere cubitali fossero scolpite le seguenti parole SPEDALE DELLA CARITA' DELLA MADONNA, avendo le Religiose terminata la loro fabbrica nel 1631. fecero scolpire queste parole nella facciata secondo l' intenzione della Fondatrice; ma i Frati della Carità presentarono Supplica al Parlamento, con cui dimandavano la soppressione di questa iscrizione, e che fosse vietato alle Religiose l' arrogarsi il titolo di Religiose Spedaliere della Carità della Madonna. Tra le Arringhe del Signore le Maitre se ne trova una fatta per Madama Faure, che intervenne in questo Giudizio, come Fondatrice di questo Spedale, dimandando, che le Religiose fosser mantenute nel possesso di questo titolo. I Frati della Carità disperando del buon esito della loro Causa, qualor venisse agitata in un' Udienza, trovaron modo di stenderne un Processo in iscritto, in cui la scrittura del Signor le Maitre venne prodotta; ma non essendosi proseguito il giudizio, la lite rimase indecisa, e le Religiose, di cui parliamo, hanno sempre ritenuto il titolo di Spedaliere della Madonna.

La Città della Roccella essendo stata sottomessa all' ubbidienza del Re Luigi XIII. dimandò di queste Religiose, le quali vi stabilirono una seconda fondazione; e nello stesso anno fecero la terza in Parigi, avendo comprato nel Sobborgo S. Antonio il luogo, detto *la Roquette*, e per corruzione *la Raquette*, il quale apparteneva già alla Duchessa di Mercoeur. L' estensione di questo sito è considerabile, avendo cento Arpent di circuito; vi hanno sempre avute dell' inferme, e le Religiose della Piazza Reale vi si portavano a vicenda per averne cura, e nello stesso tempo per prender aria, mentre queste due Case formavano una sola Comunità; ma nel 1690. il numero delle Religiose di queste due Case passando quello
di

SPEDALIERE DELLA CARITA' DELLA MADONNA.

di ottanta, furono interamente separate, e divisi i loro Beni. Restò in ballia delle Religiose l'eleger qual delle due Case più loro piacesse; e da quel tempo in poi non fu loro permesso passare dall'uno all'altro di questi due Spedali, i quali presentemente non hanno tra di loro alcuna comunicazione. La M. Francesca della Croce fece la quarta fondazione nel 1629. in Patè sua Patria; indi ne fece dell'altre in Tolosa, a Beziers, Bourg-en-Bres, Pefenas, S. Etienne-en-Forest, Albi, Gaillac, e Limoux.

Non senza mistero fu dato a questa Fondatrice il nome di Francesca della Croce, quando vestì l'abito della Religione; ma fu disposizione della Divina Provvidenza, la quale volle, che fosse a lei imposto questo nome, dovendo ella esser figliuola della Croce, e partecipare delle affizioni, e patimenti di Gesù Cristo. I felici progressi dell'Ordine delle Religiose Spedaliere della Carità della Madonna facean fede apertamente, che questa non era opera degli uomini, ma bensì di Dio, il quale avea voluto servirsi della M. Francesca della Croce acciò eseguisse i suoi voleri, a lei, come può crederci, comunicati nelle sue Orazioni; mentre in queste ancora le svelò i più segreti pensieri di alcune delle sue Religiose, e di alcune persone esterne, le quali venivano a consultarla come Donna di eminente virtù, ed atta a scorgerele sicuramente per la via della salute: per la qual cosa il Demonio mal sofferendo, che tante anime scuotessero il giogo del suo impero, l'investì con tutto l'impeto del suo furore.

Nel 1643. vennero alla luce i disordini seguiti nel Monastero, di cui la M. Francesca fu Superiora, quantunque Novizia, e d'onde ella si partì, come si è detto. Era già molto tempo, che gran parte delle Religiose trovavansi possedute dal maligno Spirito per opera non solo del primo Direttore di questo Monastero, e dell'altro, che a lui era succeduto in questo impiego, professori ambidue dell'arte Magica; ma ancora di un'altra Strega, per arte loro fatta ricevere in questo Monastero in qualità di Conversa. Il Vescovo d'Eureux Francesco Pericard vi andò per iscongiurarle, ed i Demonj da' di lui esorcismi costretti, avendo detto, ch'eglino non eran' entrati ne' corpi di queste Religiose se non ad istigazione di questi Incantatori, e di questa Maga, ordinò con Sentenza de'

SEGUE LA PARTE TERZA, CAP. XLVIII. 407

de' 12. di Marzo del 1643. che il Corpo di quest' ultimo Direttore, morto nel precedente anno, e sepolto nella Chiesa delle Religiose, fosse dal sagro Avello a forza tratto, e gettato in luogo profano, e che la Conversa, spogliata dell' abito Religioso, fosse rinchiusa per tutto il rimanente de' suoi giorni nelle segrete delle carceri Ecclesiastiche dell' Uffizialità. Avendo il Parlamento di Roano presa cognizione di questa difumazione, prese nuove informazioni del Monastero; e con Decreto de' 21. d' Agosto del 1647. essendo tutte le Camere radunate, ordinò, che il Cadavere di questo Mago, che era stato difumato, insieme con un altro Sacerdote vivente, complice de' suoi delitti, fosse strascinato a coda di Cavallo per esser poscia entro un medesimo fuoco amendue bruciati in pena de' loro delitti, de' quali il reo Sacerdote doveva prima chiederne pubblicamente perdono. Lo stesso Decreto ordinava, che la M. Francesca della Croce, già Superiora di questo Monastero, fosse arrestata, e fatta prigioniera, condotta, e costituita prigioniera nella carcere del Palazzo detta *Conciergerie* per essere interrogata sulle accuse contro di lei prodotte nel Processo fabbricato nel Giudizio, non ancora ultimato, della Suora Conversa.

SPEDALIERE DELLA CARITA' DELLA MADONNA.

Aveva quest' infame Strega accusata la M. Francesca, come complice de' suoi delitti, dicendo, che non aveva ella operata cosa alcuna senza 'l di lei consentimento; che la sua divozione non era, che ipocrisia, servendosi di un tal' artificio per tessere un più forte inganno alle menti del popolo, e delle sue Religiose. Ma chi v' è, che possa esser esente dall' imposture de' malvagi? I buoni ugualmente, che i rei corron talvolta la stessa sorte; ma siccome è manifesto indizio d' innocenza l' andar assoluto da que' delitti, de' quali uno è stato accusato; così la sentenza d' assoluzione, riportata in questa Causa dalla Madre Francesca della Croce, e gli elogj, che nell' andar del tempo furon fatti alla di lei virtù, fanno certa, ed indubitata fede della sua Innocenza. Affai caro però le costò il purgarsi da' delitti, accagionatili da questa rea femmina. Allorchè fu tratta dal Monastero per condurla innanzi a' Giudici, accorse da ogni parte il popolo in gran folla per vederla. Ciascheduno la mostrava a dito come una maliarda; e raddoppiaronsi le grida, ed i clamori, quan-

quando finito il suo esame, fu ricondotta al Monastero. Ogniqualvolta doveva comparire alla presenza de' Giudici vedevasi sottoposta a' nuovi affronti, e da ogni parte gridavasi, che bisognava distruggere i suoi Monasterj. Le Religiose non facevano, che prorompere in lamentevoli strida; mentre sempreche veniva la loro cara Madrè tolta dal Monastero, temevano di più non rivederla; le davano quindi l'ultimo addio, ed aspettavano in ogni momento la funesta novella di sua condanna; conciossiachè i nemici di queste Religiose, non contenti di far loro un racconto de' più atroci delitti, con cui oscuravano la riputazione della Fondatrice, consegnavano a' Leggendarj de' libelli infamatorj, con avvertirgli, che andassero alla porta del Monastero a render nota colle loro grida la merce, che vendevano. Ogni giorno ne uscivano di nuovi, ed ogni giorno Parigi risonava del nome della Madre Francesca della Croce, accompagnato dagli infami titoli d'incantatrice, e di Maga. Finalmente la vera Strega, che accusata aveva la M. Francesca, fu condannata a prigionia perpetua, in cui finì i suoi giorni, e la Fondatrice rimase pienamente giustificata. Fu la di lei innocenza considerata qual oro purificato dal fuoco, e come ben radicata pianta, che regge all'urto degli Aquiloni, e qual face, che dal vento è resa più accesa. Esercitava la carica di Superiora, allorchè fu calunniata, e l'Arcivescovo di Parigi deputonne un'altra in sua vece. Giunto il tempo dell'elezione la Fondatrice avrebbe potuto continuare il governo del Monastero; ma elesse più volentieri di ubbidire, che di comandare. Raddoppiò quindi la sua carità verso le ammalate, più assidua fu all'Orazione, e finalmente carica di anni, e di meriti, morì a' 14. d'Ottobre del 1655. Il di lei corpo fu sepolto nella Chiesa del suo Monastero della Piazza Reale, e l'Abate Gobelin, che n'era Superiore, recitò in sua lode un'Orazione funebre.

Le Costituzione di queste Religiose Spedaliere furono date loro dall'Arcivescovo di Parigi Giovan Francesco de Gony, il quale le approvò con un Atto de' 20. di Luglio del 1628. Con un altro de' 28. dello stesso Mese assegnò sei anni di tempo a queste Religiose, acciò vedessero, e notassero, se nella pratica di queste Costituzione trovavano cosa-

SEGUE LA PARTE TERZA, CAP. XLVIII. 409

cosa difficile ad eseguirsi, ed incompatibile con gli altri loro esercizi. La variazione più considerabile, che vi fosse fatta, fu d' essentarle dal grande Ufficio, acciò avessero agio maggiore di servire alle ammalate: le altre variazioni furono di poca conseguenza; e così ridotte, furono approvate dallo stesso Prelato a' 12. di Novembre dell'anno 1634. dopo essere state altresì approvate da Urbano VIII. fino da' 10. di Dicembre del 1633. ed a tenore del Breve di Sua Santità, che non intendeva approvarle qual ora si fosse in essa contenuta alcuna cosa contro il Concilio di Trento, furono esaminatae da' Reverendi Padri Stefano Binet Provinciale de' Padri della Compagnia di Gesù della Provincia di Francia, Antonio Vigier Rettore de' Padri della Dottrina Cristiana, e da S. Vincenzo de' Pauli Superiore de' Preti della Missione, i quali con un Atto de' 13. di febbrajo del 1635. dichiararono non contenersi in esse cosa alcuna contraria al Concilio di Trento. Possedendo queste Religiose una Casa fino dal 1628. nella Roccella, come si è detto, il Vescovo di Xaintes, sotto la di cui giurisdizione era allora questa Città, approvò queste medesime Costituzione per le Religiose di quest' Ordine, stabilite nella sua Diocesi, rivocando con un suo Decreto de' 10. di Dicembre del 1636. le Costituzione, che potessero essere state date loro, e che non fossero conformi a queste, le quali si sono osservate in tutti i Monasterj dell' Ordine, fuorchè in quello della *Raquette* a Parigi, il quale n' ha ricevute dell' altre, che non sonò per anco state approvate dalla Santa Sede.

SPEDALIERE DELLA CARITA' DELLA MADONNA.

Quantunque queste Religiose abbiano lasciata la Terza Regola di S. Francesco per prendere quella di Sant' Agostino, nondimeno si riconoscono Figliuole di S. Francesco, chiamato da esse loro Padre, come è notato nella Formula de' loro Voti, la quale è concepita ne' seguenti termini: *Nel nome del nostro Signor Gesù Cristo, ed in onore della gloriosa Vergine Maria sua Santa Madre, e de' nostri Beati Padri, ed Avvocati Sant' Agostino, e S. Francesco, io N. faccio Voto, e prometto a Dio nelle mani di voi Monsignore Illustrissimo, e Reverendissimo Vescovo di N. Superiore di questo Monastero, e Spedale, ed alla presenza di voi mia Reverenda Madre Priora, Povertà, Castità, ed Ubbidienza, e d' impiegarmi per tutta la mia vita in esercitare l'ospita-*

F f f

ta-

talità, servendo ne' nostri Spedali alle povere donne ammalate, ed osservando la Clausura conveniente a' nostri Monasterj, e Spedali secondo le Costituzione di quest' Ordine, fatte, ed a noi prescritte dal Reverendissimo Padre in Dio Monsignor Giovan Francesco de Gondy Arcivescovo di Parigi &c. Viene ancora prescritto nel Capitolo Primo delle loro Costituzione, che facciano ogni giorno a Vespro, ed a Mattutino la Commemorazione di Sant' Agostino, e di S. Francesco, e che celebrino le loro Feste con Rito di prima Classe; e nel Capitolo XVII. che recitino ogni giorno in Coro il piccolo Ufizio della Madonna con basso canto, e secondo l' uso dell' Ordine Riformato di S. Francesco di Assisi.

Sul cominciare di quest' Ordine ogni cosa spirava la povertà di S. Francesco; imperocchè tutto il vasellame era di terra, i piatti, ed i cucchiaj di legno, i boccali, e le tazze di creta, come viene ordinato nel Capitolo X. della Terza Parte delle Costituzione. Deve il loro abito essere di panno, o saja bigia, possono portare camicia di tela di canapa, fuorchè negli ultimi tre giorni della Settimana Santa, ne' quali debbono portare canicie di saja, ed andare scalze. In questi tre giorni si flagellano, come ancora in tutte le Vigilie delle Feste della Madonna, di Sant' Agostino, di S. Francesco d' Assisi, ed in tutti i Venerdi dell' anno. Due volte il giorno orano mentalmente, ed osservano il silenzio, passate che sono nove ore dopo mezzo giorno sino a cinque ore passata la mezza notte, e per due altre ore ancora dopo il mezzo giorno, fuorchè nello Spedale, in cui è permesso il parlare. Fanno astinenza in tutti i Mercoledì dell' anno; ed a' digiuni prescritti dalla Chiesa aggiungono le Vigilie delle Feste della Madonna, di Sant' Agostino, e di S. Francesco d' Assisi.

Non possono ricevere ne' loro Spedali alcun uomo, ma solamente donne, purchè non siano infette da mali incurabili. Non possono ancora ricevervi donne gravide, o attaccate da morbo contagioso, come peste, flusso di sangue, vajuolo, cancrene, tigna, epidemia, pazzia, mal caduco, scrofole, e del male, che appellasi fuoco di Sant' Antonio, o fuoco sagro; e quest' Articolo è essenziale nel loro Istituto. E' vietato l' ammettervi ancora donne infette d' Eresia, se prima non abiurano i loro errori.

Ab-

SEGUE LA PARTE TERZA, CAP. XLIX. 411

Abbiamo detto, che il colore del loro abito è bigio, e quantunque in vigore delle loro Costituzione debba esser di panno in tempo di Verno, nondimeno nella maggior parte de' Monasterj di quest' Ordine non lo portano che di saja, sì nel Verno, che nella State: tingono la loro Veste con un cordone bianco, che ha trè nodi, e quando s'accostano alla Comunione, e nelle loro Funzioni si cuoprono con un Manto del colore dell' abito, fermato sopra 'l Soggolo con un cavicchio. Quantunque nelle loro Costituzione non si faccia menzione alcuna dello Scapolare, nondimeno ne portano uno di saja bianca sopra la Veste, e ciò è in uso in tutti i Monasterj dell' Ordine, fuorchè in quello di Patè. Quest' Ordine ha per Arme un Cuore con sopra trè lagrime, circondato da una Corona di spine.

SPEDALIERE DI LOCHES.

Quanto ho riferito della Madre Francesca della Croce Fondatrice di quest' Ordine, l' ho tratto in parte da ciò, che ho sentito dire da molte antiche Religiose, le quali hanno ricevuto l' abito Religioso dalle sue mani, e sono per qualche tempo vissute con lei. Di questa Santa Donna si fa menzione ancora in un Libro intitolato: *La Pietè affligge*, stampato la prima volta in Roano nel 1651. in cui è riferita ancora la Storia de' disordini avvenuti nel Monastero, del quale, essendo tuttavia Novizia, fu Superiora la Madre Francesca, e nel Decreto del Parlamento di Roano fatto contro i Maghi, autori di questi disordini. Di quest' Ordine della Carità della Madonna ne tratta ancora nelle sue Antichità di Parigi Malingre alla pag. 668. e nelle sue Arringhe il Sig. le Maitre alla pagina 234.

CAPITOLO QUARANTESIMONONO.

Delle Religiose Spedaliere di Loches, ed altre del medesimo Istituto.

IN Loches, Città della Bassa Turrena, lungo il fiume Indro, distante sette leghe d' Amboise, e dieci da Tours, ebbero origine alcune Religiose Spedaliere, da cui si sono fatte molte Fondazioni in Francia. Lo Spedale di Loches è debitore in certa tal qual maniera della sua Fondazione a Susanna Dubois Religiosa dello Spedale di Senlis. Non ci

F f f 2

è no-

SPEDALIE-
RE DI LO-
CHES.

è noto per qual motivo fuffe obbligata a portarfi a Loches, è certo folamente, che appena vi giunfe fi ritirò in un Ospizio vicino a' Francefcani, in cui riceveva i poveri, e gli faceva dormire fopra la paglia, dando loro folamente con che coprifi, mentr' ella pure a gran fatica dalle limofine fomminiftratele in ciascuna settimana da perfone divote, ritraeva il neceffario alimento.

* I Franzefi
lo chiamano
Maire.

Il * Prefidente, e gli Scabini della Città edificati della carità, da quefta Santa Donna efercitata verso i poveri, pregarono il Cardinale della Rochefoucaut Vefcovo di Senlis a permettere a Sufanna di ftabilirfi in Loches. Vi acconsentì quefto Prelato, purchè ella viveffe in Comunità con altre donne, le quali profeffaffero, come effa, la Regola di Sant' Agostino; così viene efpreffo nell' Ubbidienza di quefto Cardinale, mandatale a' 14. di Luglio del 1621. Morta Sufanna nel 1626. il Duca d' Epernon Governatore, e Signore di Loches, da lui tenuto in pegno, fi unì al Prefidente, ed agli Scabini di quefta Città per ottenere da Bertrando Deschaud Arcivefcovo di Tours lo ftabilimento d'un Monaftero di Religiofe Spedaliere nell' Ospizio, in cui aveva dimorato Sufanna. Accordò loro quefto Prelato quanto dimandavano, ed acconsentì, che il Santiffimo Sacramento fuffe custodito nella Cappella dell' Ospizio, e deputò il Signor Paquier Bourrè Sacerdote, nativo di S. Germano full' Indro preffo Loches, Amminiftratore fpirituale, e temporale di quefto Spedale nascente. Quefto buon Sacerdote, v' affegnò cento foldi di rendita, e per il reftante, che abbifognava per lo mantenimento delle Religiofe, e de' poveri fi addofò l' incarico di andar limofinando di porta in porta.

Nel 1629. fu chiamata in queft' Ospizio una Religiofa dell' *Hoftel - Dieu* di Parigi, acciò da lei fuffe ftabilita la Regular difciplina in quefto Spedale; in cui diede l' abito a tre fanciulle; ma effendo morta primache finiffero l' anno del Noviziato, l' Arcivefcovo di Tours vi mandò un'altra Religiofa dello Spedale di quefta Città, la quale ammeffe alla Professione, indi ritornò a Tours.

Lo zelo di quefte nuove Profefse nel fervire i poveri attirò una turba infinita d' ammalati allo Spedale, e fece sì, che il lor piccol numero non bafando a refiftere a tanto pefo, l' Arcivefcovo di Tours, che aveva permefso quefto
fta-

stabilimento, acconsentisse, che queste Religiose crescessero di numero con accettarne dell' altre. Molte si presentarono; ma l' angusta loro abitazione non permesse, che tutte fossero accettate; perlochè il Re di Francia concedè due Arpent di prato nella prateria detta anch' oggi *la prateria del Rè*, acciò potessero dilatare la fabbrica, e con questo mezzo fattasi questa casa più spaziosa, e comoda, vi fu etetta una Chiesa, un Coro, e tutti i luoghi Regolari, convenienti alle Case Religiose, specialmente a quelle, in cui si esercita l' ospitalità.

L' esattezza, con cui osservarono la Regola di Sant' Agostino, e le Costituzione loro prescritte, acquistarono ad esse tale stima, che furono richieste da molte Città del Regno. Le prime a dimandarle furono quelle di Clermont, e di Riom nell' Avergnese, ove il Signor Bourrè condusse delle Religiose per farvi delle Fondazioni. Indi uscirono dell' altre Religiose dallo Spedale di Clermont per fondare quelli d' Arles, e di Guerret. Dallo Spedale di Riom fu fondato quello di Palisse, e da quello di Palisse quello di Grenoble. Seguirono ancora altre Fondazioni in Amboise, Chinon, Poitiers, Niort, Vierzon, Aubigny, Baucaire, ed in altri luoghi fino in numero di diciotto.

Queste Religiose a' trè Voti di Povertà, Castità, ed Ubbidienza, aggiungono un quarto di servire le povere, offerendo la Clausura. Recitano in Coro ogni giorno il piccolo Ufizio della Madonna, cui aggiungono la Commemorazione de' Santi, che corrono in quel giorno, secondo il Rito del Breviario Romano. Nelle Feste dell' anno, in quelle di nostro Signore, della Madonna, ed in molte altre dell' Ordine di Sant' Agostino, come ancora in quelle de' particolari Protettori de' loro Spedali, recitano il grande Ufizio del Breviario Romano.

In ogni Mercoledì fanno astinenza, ed in tutto l' Avvento, cominciandolo a' 25. di Novembre. Digiunano in tutti i Venerdì dell' anno, e nelle Vigilie delle Feste di nostro Signore, e de' loro Protettori. Fanno la disciplina una volta la settimana, orano mentalmente mattina, e sera; ed ogni anno rinnovano i loro Voti nel giorno della Festa della Presentazione di Maria, dopo esservisi preparate con un ritiro di trè giorni, quale fanno ancora nella Settimana Santa, e trè giorni avanti le Feste di Pente-

co.

SPEDALIE.
RE DI LO-
CHES.

414 STORIA DEGLI ORDINI RELIGIOSI

colte, ed in alcuni altri giorni dell'anno.

Il loro abito ordinario consiste in una Veste di saja bianca, fermata da una cintura di cuojo, ed uno Scapolare bianco. Nelle Solennità, in cui recitano l'Ufizio del Breviario Romano, portano una Veste nera, come ancora ne' giorni di solenne Cerimonia, come di Vestizioni, e di Professioni, con la cintura di cuojo senza Scapolare, ed un Crocifisso piantato nella cintura. Sono sepolte con una Veste nera, e in capo quella stessa Corona di spine, che portano nel giorno della loro Professione.

La loro conciatura è simile a quella dell'altre Religiose, correndovi questa sola differenza, che la loro benda è doppia, ed il Soggolo quadrato; e ne' giorni di Comunione, e de' Capitoli, ne' quali si rendono in colpa de' loro errori, dell'elezione della Superiora, ed altre Cerimonie, portano un Velo lungo due canne, e mezzo, che strascina sul terreno. Quando si vestono, o fanno Professione hanno l'abito nero; ma nel giorno seguente prendono il bianco. Le Suore Converse portano de' Veli di tela nera; nella State il Rocchetto, e nel Verno la Veste bianca. Queste non vestono giammai abito nero, a riserva del giorno di loro Vestizione, e Professione, ed esse pure sono sepolte con la Veste nera, e la Corona di spine, come le Religiose da Coro.

Vi sono nondimeno degli Spedali, come quelli di Clermont, di Rioms, e tutti gli altri della Diocesi di Clermont, ne' quali le Religiose da Coro portano nella State il Rocchetto sopra il loro abito bianco, e le Converse vestono, come le Religiose da Coro, non distinguendole da esse, che un Velo bianco, da loro portato continuamente. Le Religiose di questa Diocesi hanno Costituzione particolari, le quali furono approvate nel 1691. da Monsignor Francesco Bochard Vescovo di Clermont, e stampate in Parigi nello stesso anno.

Le Notizie inviatemi da Loches nel 1712. e le Costituzione della Congregazione delle Religiose Spedaliere dell'Ordine di S. Agostino.

CAPITOLO CINQUANTESIMO.

*Delle Religiose dell'Ordine del Verbo Incarnato, con la
Vita della Venerabil Madre Maria Giovanna
Chezard de Matel loro Fondatrice.*

L'Ordine, di cui siamo per favellare, ha per suo prin-
cipal fine di venerare con ispecial culto il Mistero dell'
Incarnazione del Figliuolo di Dio. Di questi fu Fondatrice
la Madre Giovanna Maria Chezard de Matel. Nacque ella
in Rovanne nel Territorio Forese a' 16. di Novembre dell'
anno 1596. ed ebbe per Padre Chezard, Signore di Matel,
Gentiluomo di Camera del Rè di Francia Enrico IV. e di
Luigi XIII. e Capitano de' Cavalleggieri delle loro Maestà.
Fino dalla sua età più acerba diede segni manifesti della
sua grande inclinazione alla pietà: ella non trovava pia-
cere, se non in ciò, che serviva a renderla più affezionata
agli esercizi di divozione; ed aliena affatto da' fanciulle-
chi divertimenti, non accordava loro tempo alcuno per im-
piegarlo tutto in apprendere i principj del Cristianesimo.
Giunta all'età di sett'anni, Iddio l'accese in cuore dell'
affetto per la mortificazione, a cui cominciò ella a soddis-
fare con un austero digiuno in tutte le Vigilie delle Feste
solenni; e giunta al decimo anno di sua età, vi aggiunse
quello di tutti i Venerdì, e Sabati dell'Avvento, e della
Quaresima. La lontananza di suo Padre, che dimorava quasi
sempre alla Corte, o all'Armata, era favorevole, non meno
alla sua, che alla pietà della Madre, donna per virtù, e
per merito molto ragguardevole.

Avendo ella avuta licenza di cibarsi del Pane degli
Angeli in età d'anni dodici, la sua divozione fecesi sì, e
per tal modo fervente, che per appressarsi più degnamen-
te a questo Divino Convito, digiunò dalla Festa dell'
Ascensione fino alla Pentecoste, e passò questi dieci gior-
ni in un grande raccoglimento, aggiugnendo a' digiuni la
disciplina, ed altre mortificazioni, malgrado la sua dili-
gatezza. Il suo più amabil piacere era la lettura delle
Vite de' Santi, e principalmente delle Vergini, e de' Mar-
tiri, la sorte de' quali ella stimava felicissima per esser lo-

RELIGIOSE
DELL'OR-
DINE DEL
VERBO IN-
CARNATO.

ro avvenuto di spender la vita in difesa del nome di Gesù Cristo. Sospirava incessantemente sì bella ventura; ed avendo sentito raccontare, che la vita Religiosa era una specie di Martirio, determinò di abbracciar questo stato. Se si vuol prestar fede allo Storico della sua Vita le sue Orazioni erano quasi continue, e sempre accompagnate da estasi: ei pretendè ancora, che in molte di quest' estasi Iddio le comandasse d' istituire l' Ordine del Verbo Incarnato; che ne formasse egli stesso il piano, ed a lei prescrivesse la figura, ed il colore dell' abito, che le Religiose dovevano vestire. Nel 1625, adunque diede questa nostra Fondatrice principìo a quest' Istituto. Ottenuta licenza da sua Madre, si ritirò con due sue Compagne in una Casa abbandonata dalle Orsoline di Parigi. Tutte le sue ricchezze consistevano in quaranta scudi, che sua Madre le aveva dati, ed in diciotto altri, che seco aveva portati una delle sue Compagne. Giunto a notizia del Padre il ritiro di sua figliuola altamente sdegnossi. Scrisse lettere piene di minacce contro la figliuola non meno, che la madre, ed a questa proibì il darle per l'avvenire sovvenimento alcuno, sperando con questo mezzo di costringerla a far ritorno alla sua casa. Ma il coraggio di Giovanna era troppo grande per lasciare imperfetta l' opera di Dio; laonde, benchè da' suoi parenti abbandonata, e priva d'ogni soccorso, proseguì la santa sua impresa. Passò a Lione per comunicare questo suo disegno all' Arcivescovo, il quale non solò approvò la sua Congregazione; ma mostrò ancora, che le sarebbe stato molto grato, che le desse principio in Lione. Giovanna ubbidì, e quivi colle sue Compagne fermò sua dimora; ma questo Prelato, che per la di lei Congregazione aveva mostrato tanto zelo, non molto dopo morì, ed ebbe per Successore il Cardinale di Richelieu, Luigi Alfonso, che si mostrò assai men facile in accordare alla Fondatrice, quanto dimandava; ed un morbo contagioso, che nello stesso tempo travagliava la Città di Lione, tolse alla di lei Congregazione la maniera di far da principio maggiori avanzamenti.

In un tempo sì poco favorevole al suo disegno, fu consigliata, ed ancora stimolata ad abbandonare la sua piccola Comunità, composta allora da sei persone, per

an-

andare a Parigi, finattantoche la Divina Provvidenza disponesse meglio le cose per un perfetto stabilimento di sua Congregazione. Appena vi fu ella giunta, che venuto all' orecchie di Madama di S. Beuve, Fondatrice delle Religiose Orsoline, che la Madre di Matel aveva intenzione di stabilirvi il suo Istituto, portossi dal P. Jacquinod Superiore della Casa Professa de' Gesuiti per opporsi a questa Fondazione, in cui erasi questo Padre interessato, essendo stato per lungo tempo Direttore della M. di Matel; e l'istanze di questa Dama furono sì validamente assistite, che venne ordinato al P. Jacquinod dal suo Generale di non interessarsi punto in questa fondazione, e di abbandonare affatto la M. di Matel. Nulla però valendo l'umana possanza contro i Divini Voleri, la persecuzione risvegliata contro la nostra Fondatrice cessò; il Generale de' Gesuiti essendo stato meglio informato delle sue sante intenzioni scrisse lettere in suo favore, ed esortò il P. Jacquinod, e gli altri Padri della sua Compagnia ad assisterla.

Altro non mancava, che una Bolla di Roma per dar principio al suo Ordine: fece ella pertanto presentare una Supplica al Sommo Pontefice, in cui esponeva, ch'era suo disegno, fondando un Ordine sotto il titolo del Verbo Incarnato, di onorare il Verbo Incarnato in tutti i suoi Misterj, principalmente in quello del Santissimo Sacramento dell' Altare; bramando di riparare agli oltraggi fatti da' Giudei alla sua persona, quando conversava tra gli uomini, ed a quelli che a lui ogni giorno recavano gli Eretici, ed i cattivi Cristiani. Il Cardinale Gaetano, ed il Cardinal Bentivoglio furono deputati per esaminare la Supplica, e stante la loro relazione, Urbano VIII. spedì la Bolla d'erezione a favor di quest' Istituto sotto il titolo del Verbo Incarnato a' 12. di Giugno del 1633.

Avendo il P. Lingendes, che dirigeva la Fondatrice, scritto al P. Suffren Confessore del Re di Francia per pregarlo, che dimandasse a sua Maestà, che allora dimorava in Lione, la licenza di stabilire quest' Ordine in Parigi, ebbe in risposta, che avendo la Duchessa di Longueville poco avanti fatto istanza per la fondazione delle Religiose del Santissimo Sacramento, ed avendo il Re promesso di concedere a questa Principessa Lettere Patenti per que-

G g g sta

sta Fondazione, non ardiva in questa congiuntura parlare a Sua Maestà per le Religiose del Verbo Incarnato; e che stimava miglior partito l'unire questi due Ordini per la gran simiglianza, che avevano fra di loro. Il consiglio del P. Suffrèn diede motivo di pensare alla maniera, ond' eseguire quest' unione; ma siccome le Religiose del Santissimo Sacramento speravano, che il loro stabilimento seguirebbe ben presto, risposero ch' era necessario, che quelle del Verbo Incarnato si sottomettessero alla loro Bolla, ed al loro Istituto; ma la Madre di Matel non volle acconsentirvi. Ella finalmente ricevette da Roma la Bolla; ed avendo saputo, che il Re aveva data licenza alle Religiose del Santissimo Sacramento di stabilirsi, e che il di lei Istituto era disprezzato, risolvette di ritornare a Lione. Erano già scorsi quattro anni, da che ella n' era partita; e ciò, che l' indusse a lasciare Parigi più presto di quello, che avesse desiderato furono alcune lettere a lei scritte dalle figliuole della sua Congregazione di Lione, colle quali la rendevano consapevole, che l'estrema loro necessità l' opprimeva, e che assolutamente era necessaria la di lei presenza, mentre alcune avevano risoluto di abbandonare l' Istituto, fino a tanto almeno, che ella venisse a soccorrerle. Ciò adunque l' obbligò a ritornare a Lione con tre delle sue figliuole, che seco condusse per render più numerosa la sua Comunità. Giunse appena in Lione, che le convenne sostenere fiere persecuzioni mossele contro da alcune persone, che bramavano distruggere la sua Congregazione, e mettevano in opera ogni arte per atterrare il suo disegno. Quantunque approvassero i Gesuiti la di lei condotta, nondimeno il P. Gibalino Rettore del loro Collegio di Lione era uno de' suoi avversarj: essendosi per quattro anni opposto allo stabilimento di quest' Ordine, niente tralasciò per richiamare le sue nipoti dal pensiero, che avevano di entrare in quest' Ordine; ma ascoltate dipoi le ragioni della Fondatrice mutò opinione, e divenne il Protettore più appassionato dell' Ordine del Verbo Incarnato, di cui le sue nipoti furono le prime Religiose, e nel quale morirono con fama di Santità.

La M. di Matel fece presentare la Bolla dell' Erezione di questo Istituto al Cardinale di Richelieu Arcivesco-

vo di Lione ; ma questo Prelato, lontanissimo dall' avere per lei sentimenti ugualmente favorevoli, che quelli del suo Predecessore, si l'oppose sempre, nè volle accettare la Bolla. Essendo egli costretto a portarsi a Roma, e raccomandandosi a lui tutte le Religiose della sua Diocesi, rispose al suo Vicario Generale, che le Religiose del Verbo Incarnato non eran comprese in questo numero ; lo che cagionò nuova afflizione alla Fondatrice, imperocchè i parenti di alcune figliuole della sua Congregazione disperandone lo stabilimento, le fero no uscire, ed in poco tempo di trenta, che erano, si ridussero a venti. Aliena nondimeno dal ritenere le altre con violenza radunò la sua Comunità, ed espressamente disse loro, che essendo molto incerto lo stabilimento dell' Ordine del Verbo Incarnato, era in loro libertà abbandonarlo, ed abbracciare altro Istituto ; ma esse gettate a' suoi piedi, disser tutte ad una voce di volerla seguire, nè abbandonar giammai la sua Congregazione. Fero quindi uno spiritual ritiro sotto la direzione del P. Gibalino Gesuita, e molte di loro aggiunsero al voto di Castità quello di morire eziandio, se bisognasse, per lo stabilimento di quest' Ordine. Questi Voti furon fatti dalle Religiose senza che ne fusse avvisata la Fondatrice, nè meritaron sul principio la sua approvazione, imperocchè non si trattava solamente dello Spirituale, ma ancora del temporale, dovendosi alimentare Donne d' ogni cosa sproviste ; nondimeno volle farli ancor lei ; e nel giorno dell' Ottava del Santissimo Sacramento dieci di loro rinovaron questi Voti, d' onde ne è derivato in quest' Ordine il costume di rinovare ogn' anno i Voti nel giorno dell' Ottava del Santissimo Sacramento, e nella Festa dell' Epifania. Ma benchè semplici soltanto fossero questi voti, nè obbligate fossero ad alcuna delle Regolari Osservanze, vivevano nondimeno in un continuo esercizio di Orazione, di raccoglimento, di silenzio, penitenza, e mortificazione. Cantavano il Divino Ufizio con tal divozione, e talmente edificavano tutte le persone, che con esse loro trattavano, che per tutta la Città non si teneva discorso, che del loro fervore.

Sperando quindi di ottenere finalmente le necessarie licenze per lo stabilimento di quest' Ordine, comprò la Fondatrice nel 1637. la Casa, ove è presentemente il Mo-

RELIGIOSE
DELL' OR-
DINE DEL
VERBO IN-
CARNATO.

RELIGIOSE
DELL' OR-
DINE DEL
VERBO IN-
CARNATO.

nastero, ed in cui ella già dimorava. Due anni nondime-
no passarono ancora, senza che le riuscisse far questa fon-
dazione, la quale seguì in Avignone a' 15. di Novembre
del 1639. per opera di Monsignore di Cohon, Vescovo di
Nismes, il quale avendo sempre assistita la M. di Matel,
vi si portò, e diede l' abito alle cinque prime Religiose
di quest' Ordine, le quali furono Margherita di Gesù du
Villar Gibalin, Maria dello Spirito Santo Nalard, Tere-
fa di Gesù Gibalin, Giovanna della Passione Fiot, e Ma-
ria di S. Giuseppe Malarcher. Quattro mesi dopo prese
l' abito di quest' Ordine la Nipote del Presidente d' Oran-
ges; e nel primo giorno d' Aprile del 1640. la Fondatri-
ce, dopo aver affidato il governo di questo Monastero al-
la M. Margherita di Gesù du Villar Gibalin, parti d' Avi-
gnone, per ritornare a Lione, ove dopo aver dimorato
nella Casa della sua Congregazione fino al principio di
Gennajo del 1643. fu obbligata a portarsi a Grenoble per
fondare un secondo Monastero del suo Ordine, per lo sta-
bilimento del quale ottenne Lettere Patenti dal Re, e ne
prese il possesso il giorno dell' Ottava del Santissimo Sa-
gramento.

Ultimata appena la Fondazione di Grenoble la M. di
Matel ricevette lettere dalla Regina Anna d' Austria, Ve-
dova di Luigi XIII. e Madre di Luigi XIV. colle quali
sua Maestà l' invitava a portarsi a Parigi per fondarvi un
Monastero del suo Ordine; la medesima istanza veniva
parimente fatta dal Cancelliere Seguier. Portossi quindi a
Parigi, e fondovvi il terzo Monastero, di cui prese il
possesso il primo giorno di Novembre del 1644. Desidera-
va ardentemente di vestire l' abito del suo Ordine; ma i
Superiori non lo giudicarono a proposito; non lasciò ella
nondimeno di vestire quest' abito alla presenza delle Reli-
giose, dopo che il Superiore l' ebbe benedetto; e per non
recare ammirazione comparando in pubblico con queste
tali divise, le coprì con un abito nero, aspettando che gli
affari dell' Ordine le permettessero di obbligarsi alla Clau-
sura, ed all' Osservanza de' solenni Voti.

L' alto concetto, in cui avevasi la sua virtù in Pari-
gi, non meno che la sua dolcezza, e facondia guadagna-
ron la stima di molti Prelati, del Cancelliere, e d' una in-
finità di persone di riguardo, le quali sovente la visitava-
no,

no; ciò risvegliò veemente gelosia in alcune persone, le quali biasimando la sua condotta, procurarono a tutto lor potere di render sospetta la sua virtù presso quelli, che l'avevano in venerazione. Dicevano tra l'altre cose, ch'ella era piena di vanità, e presunzione; imperocchè non essendo Religiosa, nondimeno come Superiora governava de' Monasterj, e fu tentato ogni mezzo per obbligarla a lasciare quest'impiego, e ritirarla dalla disegnata impresa. Fu quindi pressata a ritornare a Lione per fondarvi un altro Monastero; imperocchè il Cardinale Luigi Alfonso di Richelieu essendo morto, il suo Successore poteva facilmente concederle la licenza di convertire la Casa della sua Congregazione in Monastero del suo Ordine. Ma quelli, che le persuadevano di lasciare Parigi, erano di sentimenti assai diversi; imperocchè coloro, che facevano ingiuria alla sua virtù, non potendone soffrire lo splendore, desideravano la di lei lontananza per appagare la loro passione sotto plausibile pretesto, e gli altri con buona fede credevano, che la di lei presenza fosse necessaria in Lione per farvi la Fondazione.

Ella si lasciò vincer dagli altrui consigli, quantunque credesse assai più necessaria la sua presenza in Parigi. Essendo adunque partita da questa Città, giunse a Lione il primo giorno di Novembre del 1653. Nondimeno la Casa della sua Congregazione non fu eretta in Monastero, che nell'anno 1655. avendone in questo tempo ottenuta licenza dall' Arcivescovo di Lione Cammillo di Neuville, da esso accordatale ad istanza del Cancelliere; ed allora Suor Caterina Flurin, prima sua Compagna, e Figliuola della Congregazione, la quale, in qualità di Superiora, aveva governato il Monastero in assenza della Fondatrice, vestì l'abito dell' Ordine con quelle, che eransi rimaste sempre in questa Casa.

Quanto aveva ella preveduto, il tutto avvenne; imperocchè la sua assenza da Parigi recò considerabil danno al suo Monastero. Erano dieci anni, ch'ella n'era uscita; fu quindi sollecitata a ritornarvi, e vi giunse nel 1663. Fu di subito accolta con molta allegrezza, e la Superiora fu la prima a mostrarne almeno in apparenza estremo contento; ma dopo fu per lei una sorgente d'afflizione, e di disgusti. Fece ella noto alle persone interessate negli af-
fari

RELIGIOSE
DELL'OR-
DINE DEL
VERBO IN-
CARNATO.

fari dell' Ordine, che era la Fondatrice disordinatamente affezionata a' suoi beni, che però conveniva obbligarla a spogliarsene in favore del Monastero di Parigi, acciò maggiormente fiorisse, e montasse in maggiore stima con le sue ricchezze. Ma la Madre di Matel, benchè non fuisse ancora Religiosa, così volendo i Superiori per giusti motivi, non era dominata punto dall' amore de' suoi beni; desiderava solamente, come Madre comune, farne parte anche agli altri Monasterj, ed eziandio fondare il quinto in Rouanne luogo di sua origine.

Sono maggiori d' ogni espressione le violenze, che a lei furon fatte per obbligarla a stipulare un Contratto di Donazione in favore del Monastero di Parigi. V'impiegarono l' opera di tante persone per tirarla a questo passo, e minacciaronle tanti infortunj, che venne finalmente costretta a sottoscrivere un biglietto, in cui prometteva di dare a questo Monastero quanto se le dimandava. Sembrava, che dopo un favore così segnalato dovessero essere soddisfatte, e nudrire per la Fondatrice sincero amore, e grata riconoscenza; ma la Superiora con la maggior parte delle sue Figliuole denigrarono il suo buon nome, pubblicandola per Donna di spirito debole, e bisognosa di un esperto Direttore, che la rimettesse sulla buona strada, d' onde aveva traviato. Quindi la Superiora l' allontanò dal suo Confessore, commettendola alla cura di un altro di niuna sperienza per servirsene, come di mezzo opportuno, per giugnere a' suoi fini. Non contenta di averla privata del suo Confessore, e di una persona a lei grandemente affezionata, la quale era molto tempo, che la serviva, giunse ancora a cacciarla vergognosamente dal Monastero, senza assegnarle luogo, ove ricoverarsi, o darle alcun sovvenimento per ritornare a Lione. Il Superiore della Casa, che era Priore dell' Abazia di S. Germano des - Pres, volle stabilirvi una Superiora perpetua, la quale era di un altro Ordine; furono messe in uso le più strane violenze per farla accettare; le porte del Monastero furon forzate, infrante le grate, cacciate le Religiose più affezionate all' Ordine, e rinchiuse in altri Monasterj, senza dar loro la libertà di parlare ad alcuno.

In mezzo a tante persecuzioni la Fondatrice se mostra della sua maravigliosa costanza: non fu udita proromper giam-

giammai in alcun senso d'impazienza, nè proferir parola, che neppur lievemente potesse offendere la carità. I disagi da lei sofferti fuori del suo Monastero, essendo stata costretta ad albergare in un luogo assai ristretto, e d'aria mal sana, accrebbero quei mali, che da gran tempo la travagliavano, e la ridussero ad uno stato così deplorabile, che fu creduta esser già presso al suo fine. Fu pertanto condotta nel suo Monastero a' 29. d' Agosto dell' anno 1670. e nel seguente giorno ricevè il Santissimo Viatico. Indi volendo vestir l' abito dell' Ordine, e far la Professione prima di morire, ne fu dato avviso al Priore di San Germano des - Pres, acciò venisse a far egli stesso la Cerimonia, o deputasse qualche altro; ma questo Superiore, che pretendeva convertire questo Monastero in una Prioria di S. Benedetto, non ascoltò questa prima dimanda. Facendosi però maggiore ogni giorno più il male della Madre di Matel, rinovò ella le sue istanze per ricevere l' abito, e morire Religiosa dell' Ordine; onde le fu dal Superiore accordato quanto chiedeva. Ricevè l' Abito, e poco dopo féce la Professione in virtù di un Breve a quest' effetto ottenutole dal Cardinale di Vandome Legato in Francia.

RELIGIOSE
DELL' OR-
DINE DEL
VIRBOIN-
CARNATO.

Dopo la Professione, essendosi alquanto diminuita la febre, si concepì qualche speranza di sua guarigione; ma un rimedio datole per mitigare i suoi dolori, avendoli anzi resi più acerbi, la ridusse all' agonia, ed in questo doloroso stato si mantenne tranquilla fino alla morte, nè alcuno farebbe accorto, che ella spirava, se non si fosse sentita pronunziare per trè volte il Santissimo Nome di Gesù, rendendo quindi placidamente il suo spirito al Creatore agli 11. di Settembre del 1670. Dopo morta, il di lei Corpo fu aperto, e staccatone il cuore, fu portato al suo Monastero di Lione.

Poco dopo la morte di questa Fondatrice quest' Ordine perdette il Monastero di Parigi. Le Religiose, la di cui pessima condotta non aveva servito ad altro, che ad accrescere la sofferenza, ed i meriti della loro Madre, non avevano pensato a far registrare nel Parlamento di Parigi le Lettere Patenti del Rè spedite per la di lui Fondazione; laonde fu preso questo pretesto per farle uscire. Tentarono esse verso la fine dell' ultimo secolo, e caldamente adope-

RELIGIOSE
DELLA MA-
DONNA
DELLA MI-
SERICOR-
DIA .

424 STORIA DEGLI ORDINI RELIGIOSI
raronfi (assistite dalla protezione di un gran Cardinale) per
ottenere Lettere Patenti di Fondazione . Cinque , o sei Re-
ligiose uscite dal Monastero di Lione dimorarono a quest'
effetto per alcuni anni in una Casa situata nel Sobborgo
S. Giacomo ; ma non avendo potuto ottenere quanto di-
mandavano , ritornarono a Lione . Oltre i Monasterj di
Lione , Avignone , e Grenoble , ne hanno ancora in Roque-
more , ed in Andusa .

Consiste il loro abito in una Veste bianca , un Manto ,
ed uno Scapolare rosso : la Veste è fermata da una cintura
di lana parimente rossa , e sopra lo Scapolare dentro una
Corona di spine portano impresso il Nome di Gesù , e sotto
questo un Cuore formontato da trè chiodi con questo mot-
to : *Amor meus* ; ed il tutto è ricamato con seta turchina .
Le loro Costituzioni furono approvate da Innocenzo X .

*Veggasi la Vita della Venerabil Madre Giovanna Maria
Chezard di Matel descritta dal P. Antonio Boiffieu della
Compagnia di Gesù .*

CAPITOLO CINQUANTESIMOPRIMO .

*Delle Religiose della Madonna della Misericordia , con la
Vita del Venerabil P. Antonio Yvan loro Fondatore ,
e della Venerabil Madre Maria Maddalena
della Trinità , altresì Fondatrice , e
prima Religiosa di quest' Ordine .*

IL P. Antonio Yvan Istitutore dell' Ordine delle Religiose
della Madonna della Misericordia nacque in Rians Borgo
della Provenza nella Diocesi d' Aix a' 10. di Novembre del
1570. I suoi Genitori assai più provveduti de' tesori della
grazia , che delle ricchezze di fortuna , con perfetta rasse-
gnazione soffrivano la loro povertà , guadagnandosi il
pane co' sudori della loro fronte . Non aveva Antonio , che
trè anni quando suo Padre morì ; e fin d' allora diede Id-
dio a conoscere la special cura , che di lui prendevasi ,
scamandolo dalla malattia contagiosa , che tolto aveva
dal Mondo suo Padre , benchè senza alcuna precauzione
avesse con lui dormito tutto il tempo della sua infermità .
Dalla bassezza di sua nascita non contrasse niente di vol-
ga-

gare, e plebeo. Fino dalla sua infanzia mostrò ugual inclinazione alla virtù, che abborrimento al vizio. Prevenuto dalle benedizioni della Grazia, scorgevasi in esso lui un'aria di pietà, che lo faceva distinguere da tutti, un grande amore alla vita austera, e penitente, ed a tutto ciò, che nel cuor degli altri fanciulli risveglia spavento, ed avversione per il Chiofiro; cose tutte, che fin d'allora faceano manifesta fede di quello, che doveva essere un giorno.

RELIGIOSE
DELLA MA-
DONNA
DELLA MI-
SERICOR-
DIA.

Chi può ridire le sue industrie, ed i mezzi tenuti fino dall'età d'anni sette per farsi strada alle scienze? Non essendogli riuscito d'esser ammesso alle Scuole, perchè non avea maniera di soddisfare i Maestri, andava a trovar gli Scolari nelle loro Case, e con una maniera la più insinuante gli supplicava, che l'insegnassero leggere; e poichè gli era talor vietato l'ingresso nelle case per esser male inteso, fermava per la strada gli Scolari quando uscivano dalla Scuola, o quando vi si portavano, e dando loro alcuni frutti, datigli da sua Madre per suo pranzo, gli induceva a fare a lui qualche lezione. In questa maniera cominciò ad imparare a leggere; ma essendo stato ammesso tra' fanciulli da Coro nella Parrocchia di sua Patria, quest'impiego gli diè campo di far maggior profitto nella pietà, e gli servì di stimolo per applicarsi con maggior fervore allo studio; imperocchè soddisfacendo alle sue incumbenze con una modestia, e puntualità maravigliosa, confagrava tutto il resto del tempo all'applicazione, impiegandosi in leggere con somma diligenza, corrispondendo all'amorevolezza di alcuni Preti della Parrocchia, che l'istruivano.

Dopo che si fu per alcuni anni applicato all'Ecclesiastiche Funzioni nello stato di fanciullo da Coro, la divina Provvidenza somministrò gli mezzi per imparare la pratica delle Religiose virtù, facendolo ricevere al servizio de' Padri Minimi del Convento di Pourrieres, distante due leghe dal Borgo di Rians. I Religiosi di questo Convento s'avvidero, ch'egli dalla Natura avea sortito particolar talento per incidere, e dipignere, apprendendo ambedue quest'Arti senza Maestro. Procurava sovente di esercitarsi in esse, impiegandovi quel tempo, che poteva rubare all'altre sue occupazioni. Ma più d'ogni altra cosa risplendè in lui una ben forte inclinazione alla più sode

H h h

pie-

pietà, cominciando fin d' allora a frequentare i Sacramenti . Applicossi all' orazione mentale , nella quale frequentemente esercitossi per tutta la sua vita . Giunto a saper perfettamente leggere , non meno che scrivere , questi Padri l' istruirono ancora ne' primi rudimenti della Lingua Latina . In questo tempo trovandosi la Provenza travagliata da una gran carestia , le persone eziandio più facoltose furono costrette a licenziare i loro Dimestici ; ed i Padri Minimi , ridotti alla stessa estremità , licenziarono parimente Antonio Yvan , quantunque fusse loro utilissimo , e grandemente lo amassero . Si trovò egli pertanto in un'estrema desolazione , non sapendo a chi ricorrere per mantenersi , e proseguire i suoi studj ; imperocchè non aveva egli nè parenti , nè amici , che lo potessero assistere , e sua Madre , che era la sola persona , a cui sarebbe potuto ricorrere , a gran fatica si guadagnava il vitto necessario .

Sprovvisto pertanto d' ogni sostentamento , ed abbandonato da tutte le creature , si ritirò in un bosco , ove per dieci , o dodici giorni non si cibò , che d' erbe , e di radici , stando il giorno ugualmente che la notte esposto all' ingiurie dell' aria ; ma finalmente temendo di morire di fame , o d' essere divorato da qualche fiera , risolvè di abbandonar la foresta , e di portarsi in qualche luogo , ove ritrovar potesse un men disagiato ricovero ; e perchè non voleva esser d' aggravio ad alcuno , avendo adunate delle legna , e fattone un fascio , se lo recò sopra le spalle con intenzione di venderlo , ed impiegare il denaro in comprarsi del pane . Giunto finalmente alla china della montagna spofato affatto dalla fame , e da' disagj sofferti , non potè portare il suo fascio , ed ebbe molto che fare a proseguire senz' esso il suo viaggio . Con le lagrime agli occhi si querelava amorosamente con Dio dell' estrema sua miseria , pregandolo a non volerlo abbandonare . Sentì egli allora risuonare una voce nel bosco , la qual diceva , che non s' attristasse , perocchè Iddio prenderebbesi cura di lui . L' impressione , che fece questa voce nel di lui cuore gli servì come di pascolo : riprese nuova forza , nè dubitando , che Dio non ne fusse l' autore , si gettò nelle braccia della divina Provvidenza .

Andò alla Città di Pertuis , ove per alcuni giorni si guadagnò il vitto facendo dell' Imagini , da lui vendute
agli

agli Scolari, ed ajutando al Cherico della Parrochia a suonar le campane, ed a fare l'altre faccende del suo impiego; ma non tardò molto a conoscer la verità di quello, che a lui aveva promesso la voce ascoltata nella foresta; imperocchè si vide addossato l'impiego d'insegnare a leggere ad alcuni giovanetti Gentiluomini. Ebbe ancora in questa Città il comodo di frequentare alcune Scuole di Pittura, e di perfezionarsi nell'arte del Dipintore. Attendeva allo studio con tanta attenzione, e zelo, che non permettendogli gli altri suoi impieghi di applicarvisi il giorno, sovente v'impiegava le intere notti. Alla frequenza de' Sacramenti aggiugneva il piccolo Ufizio della Madonna, da lui recitato ogni giorno. Sovente si flagellava, digiunava in tutti i Mercoledì, Venerdì, e Sabati, ed esattamente proseguiva la pratica dell'orazion mentale, da lui cominciata nel Convento de' Minimi di Pourrieres.

Non essendovi in Pertuis altro comodo, che d'imparare i Grammaticali rudimenti, videfi costretto a portarsi ad Arles per imparare Filosofia. Ma non avendo potuto trovare con che mantenersi, fu costretto a partire per portarsi ad Avignone, ove ricorse al Padre Cesare de Bus Fondatore della Congregazione de' Padri della Dottrina Cristiana, il quale conoscendo la sua pietà, l'annoverò tra' suoi Discepoli non per anco obbligati ad alcun Voto, come si è detto altrove. Ma non vi dimorò lungamente, imperocchè essendo stato trovato capace per i domestici servizi non gli fu più permesso l'andare al Collegio per istudiarvi. Ne uscì egli adunque con la licenza del P. Cesare de Bus, e portossi a Carpentras, ove entrò in casa di un particolare in qualità di Precettore di suo figliuolo, senza alcun altro salario, che il puro nutrimento. Era sì malamente vestito, e sì laceri erano i suoi abiti, che non ardiva quasi di uscire dalla sua camera, nè tampoco di andare al Collegio; ma il Padre del suo Scolare rimase così soddisfatto dell'ottima educazione, che ei gli dava, che lo fece vestire, e lo providde di biancheria, e di tutte l'altre cose, che a lui erano necessarie.

Da Carpentras passò a Lione, ove per qualche tempo si mantenne insegnando a scrivere; ma non vi dimorò lungamente, imperocchè oltre il non avere, a riguardo delle sue occupazioni, sufficiente agio per istudiare, l'amore

RELIGIOSE
DELLA MA-
DONNA
DELLA MI-
SERICOR-
DIA.

428 STORIA DEGLI ORDINI RELIGIOSI

della purità da lui più di tutte le scienze apprezzata, gli fece ben presto abbandonare questa Città. Aveva preso ad abitare inavvedutamente una casa di poco buon nome; non se n' avvide ei di subito, imperocchè stando continuamente occupato in serie applicazioni, contrarie affatto al vizio, non avvertiva a ciò, che passava in questa casa; ma finalmente avvisatone, incominciando a riflettervi, conobbe, che in diverse occasioni aveangli teso insidie, e messolo a pericolo di perder la sua purità. Risolvè quindi di partir ben tosto, e temendo di correre la stessa mala sorte in altra Città, da lui non conosciuta, abbandonò Lione per ritornare in Provenza.

Iddio finalmente ricompensò i travagli del P. Yvan, facendolo passare alla Sacerdotale Dignità, come bramato aveva fino da' primi anni della sua vita, lo che avvenne nel 1600. nel trigésimo anno di sua età. Aveva egli ricevuti i quattro Minori, il Suddiaconato, ed il Diaconato da diversi Vescovi, e fu ammesso al Sacerdozio dal Vescovo di Senès. Ordinato che fu Sacerdote, tornò a Rians per aver cura di sua Madre, a cui l'età cadente, ed inferma, e la mancanza d' ogni bene di fortuna, facevale riguardare la vita come un peso insofferibile. Per soccorrerla adunque aprì Scuola in Rians, e quanto sopravanzava all' alimento della Madre, dividevalo in due parti, dispensandone una a' poveri, riferbando l' altra per provvedere alle sue necessità. Lo splendore di sua virtù era però troppo manifesto per restar sepolto tra le tenebre di quest' impiego; quindi non corse gran tempo dal suo ritorno a Rians, che fu a lui addossato un impiego conforme al suo zelo. I suoi Superiori gli diedero la Cura della Verdire, e poco dopo quella di Coutignac, al governo della quale applicossi con la fantità, zelo, e vigilanza d' ottimo, e vegliante Pastore.

Quantunque fosse egli assai circospetto in tutte le sue azioni, ed avesse sempre gran timore d' essere ingannato, fu vinto nondimeno da una tentazione di vanagloria, e d' amor proprio, con cui il Demonio l' assalì a riguardo delle sue prediche. Erasi egli contentato di parlare al popolo colla semplicità del cuore; ed i suoi discorsi pieni di zelo, e d' Amore Divino aveangli guadagnata una generale approvazione, ed una turba numerosa di Uditori.

Al-

Alcuni nondimeno gli persuasero di comporre con maggior studio i suoi Sermoni, di metter in uso l'Arte Rettorica, e di non trascurare la pulitezza della lingua, mostrandogli che in questa maniera riscuoterebbe maggior applauso, e potrebbe con più decoro mantenersi, ed ottenere più facilmente qualche Benefizio, che gli somministrasse maniera di dispensare limosine. Lasciò egli affascinare da questi perniciosi consigli: si alienò da' suoi esercizi di carità, e di divozione, imperocchè usando troppa applicazione allo studio delle Prediche veniva a lui meno il tempo per l'altre pratiche, che riguardavano la sua perfezione, ed il governo della sua Parrocchia. Ma scoppiò ben presto l'insidie, che a lui tendeva l'Inimico del genere umano, e per riparare al suo errore, rinunziò alla Cura, e si ascose in un Eremo, ove dimorò per nove, o dieci anni praticando le austerità degli antichi Anacoreti. Non si cibava quivi, che di legumi, radici, erbe, e frutta, astenendosi sempre dalla carne, pesce, e latticini, ed una sol volta il giorno si ristorava col cibo quattro Quaresime l'anno, nelle quali non mangiava, che di due in due giorni, ed alle volte ancora più di rado. Finalmente le più squisite lautezze, colle quali aveva in uso di frangere il digiuno nelle Domeniche, e Feste solenni non consistevano in altro, che in pane, vino, olio, e sale.

Quando era Curato di Coutignac fu accusato di Magia, e dello stesso delitto fu accagionato nella solitudine, mentre l'austerità da lui praticata, sembrava superiore all'umano potere. Ma gli uomini dabbene ebbero sempre in grande stima la sua virtù. Il Curato di Brignoles, cui era noto il suo raro talento per la condotta dell'anime lo volle per suo Vicario; pregollo quindi con tale istanza, che egli vi acconsentì, ed accettò di esserlo; ma con patto, che lo lasciasse in libertà di continuare il tenore di vita da lui menato nell'Eremo, a riserva dell'austerità, che erano incompatibili col suo Ministero. Il Curato di Brignoles edificato de' suoi buoni portamenti gli rinunziò il suo Benefizio; ma venendogli messo in controversia, volle piuttosto abbandonarlo, che sostenere il fastidio d'una lite. Prese quindi ad aver cura della Cappella

RELIGIOSE
DELLA MA-
DONNA
DELLA MI-
SERICOR-
DIA.

la della Madonna di Beauvezet in Aix, e della Confraternita della Misericordia. Le sue penitente, e mortificazioni avendogli cagionata una grave malattia, le moderò per ubbidire al suo Prelato; ma raddoppiò le sue sollecitudini, e fatiche verso del prossimo; ed in quel tempo la peste desolando la Città d' Aix, s' espone al pericolo di morte per servizio del popolo. Cessato il contagio, e tornate le cose al primiero loro stato, la Chiesa della Maddalena, una delle Parrocchie della Città, trovossi senza Pastore, e senza Sacerdote, avendo il pestifero morbo tolti dal mondo la maggior parte de' Parochi, ed i quattro Vicarij, postivi dal Capitolo della Cattedrale, che è il primo Curato: perlochè il P. Yvan fu eletto per amministrare questa Parocchia; ma essendo quindi stato costretto a lasciare quest' impiego, risolvette di ritirarsi tra i PP. dell' Oratorio, ove Iddio lo chiamava per qualche tempo, onde potesse dar principio alla grand opera della Fondazione dell' Ordine della Madonna della Misericordia. Non era gran tempo, che conviveva con questi Padri, quando Iddio mandolle la prima Religiosa di quest' Ordine. Sentendosi questa Donzella chiamata ad un altissima perfezione era molto tempo, che andava in cerca d' un Confessore fedele, che fosse secondo il cuore di Dio, da cui potesse trar quell' ajuto; ch' era necessario all' adempimento del suo santo desiderio; il P. Yvan con non minor desiderio bramava vedere questa Donna, fattagli da Dio conoscere nelle sue Orazioni.

Chiamavasi ella Maddalena Martin, ed era nata in Aix di Provenza nel 1612. La vita da lei menata prima di conoscere il P. Yvan non era stata, che una continua mortificazione; imperocchè essendo tuttavia giovane, il suo più fino piacere era di farsi attaccare su d' una croce dalle sue compagne, sfidandole, e mortificare loro stesse, nella maniera che ella faceva, e correva a piè scalzi sopra i cardì pungenti, i quali le trafiggevano tutte le gambe, ed i piedi; quasi continui erano i suoi digiuni, e la sua Orazione, spendendo quasi tutte le notti in favellare con Dio. Tra lei, ed un giovinè, il quale voleva farla sua Sposa, passò qualche sorta d' amicizia; ma avendola Iddio destinata per essere Madre di un gran numero di Vergini, dal suo Divino Figliuolo elette per ispose, mentre ella

ella un giorno fervorosamente orava nella Cappella di Santa Marta in Tarascona, le fece concepire un così alto abborrimento per le mondane cose, che mai più nutrì affetto alcuno per le Creature. Il medesimo disprezzo del Mondo ella procurò far concepire a quel giovine, che la richiedeva in consorte, e su questo particolare tenne seco discorso in una maniera così insinuante, che ei determinò d'abbracciare la Vita Religiosa entrando nell'Ordine di S. Francesco. Essendo persuasa questa S. Donna, che Iddio la chiamasse ad un altissima perfezione, come si è detto, cercò un zelante Confessore; ed essendosi imbattuta, senza conoscerlo, nel P. Yvan, la sua ammirazione fu grande in sentirsi da lui chiamare a nome, e discoprire quanto celava nel più segreto del cuore fino al menomo de' suoi pensieri, ed affetti. Conobbe allora, che questa era la guida, che Dio l'aveva destinata; e fin d'allora l'uno, e l'altra si strinsero co' vincoli di una santa amicizia.

RELIGIOSE
DELLA MA-
DONNA
DELLA MI-
SERICOR-
DIA.

Il P. Yvan si prese cura particolare della direzione di Maddalena Martin, nè perdonò a fatica alcuna per disporla a compiere i disegni della *Providenza* divina. Per alcuni Mesi la tenne esercitata in tutte le pratiche della vita spirituale; ed essendo caduta inferma, in tutto 'l tempo di sua malattia si mantenne in un interno raccoglimento; nel quale Iddio volle istruirla della maniera da tenersi nello stabilimento dell'Ordine della Madonna della Misericordia, per la di cui Fondazione aveva determinato valersi dell'opera sua non meno, che del P. Yvan. Giunse finalmente il tempo, in cui il P. Yvan trovandosi in un'Assemblea, nella quale si trattava d'istituire una Congregazione di Religiose, conforme a quella, che Dio gli aveva ispirata, ed avendo detto, che da gran tempo ne aveva egli stesso conceputo il disegno, e che Dio l'aveva posto in cuore d'alcune Zittelle, che vivevano sotto la sua direzione, fu da tutti animato ad intraprendere questa Fondazione. Per darvi principio, pochi giorni dopo comprò una casa per soggiorno delle prime Religiose di questa Congregazione.

Circa il 1633, adunque la Madre Maddalena Martin con una compagna entrò in questa casa, e poco dopo se n'aggiunsero sette, o otto altre. Le austerità da esse praticate su questi principj sono superiori al nostro intendere:

RELIGIOSE
DELLA MA-
DONNA
DELLA MI-
SERICOR-
DIA . . .

432 STORIA DEGLI ORDINI RELIGIOSI

il digiuno, il cilizio, il ritiro, l'orazione, il lavoro, e gli altri esercizi, praticati nelle Religioni più Riformate, erano continui in questa nascente Congregazione. L'eminenti virtù, che praticavano queste buone Religiose facevano sperare al P. Yvan, che Dio fusse per benedire la sua impresa, e con felice evento farla ridondare in sua gloria. Aveva quindi ragione di rallegrarsene; ma poco dopo vide il tutto convertito in amarezza; perocchè indi a non molto la Città d' Aix si sollevò contro la sua Congregazione. Fu con le calunnie lacerato il buon nome di queste Donzelle, se ne parlava con disprezzo, e furon per fino insultate. I Parenti di queste Donzelle portavansi ogni giorno da esse per richiamarle dalla loro vocazione sotto pretesto, che fusser divenute la favola della Città. Non furono però strapazzate soltanto nell'onore; ma sofferrono ancora molti disagi, mentre nel tempo, che durò questa persecuzione, venne loro meno ancora ogni più necessario sovvenimento; ned esse ardivano implorar l'ajuto de' loro parenti, dimorando contro lor voglia nella Congregazione. In questo tempo una crudel carestia afflisse la Città di Aix; onde la loro miseria si fe di gran lunga maggiore, trovandosi sproviste di quanto necessariamente richiedesi al sostentamento di nostra vita, senza speranza di poterlo neppur comperare, mentre l'esorbitante prezzo, che conveniva sborsare per farne acquisto, essendo per l'altrui calunnie da tutti abbandonate, lo rendeva loro affatto impossibile.

Sulla Madre Maddalena Martin, ch'era riconosciuta per Fondatrice, e pietra fondamentale di questa Società, cadeva il più terribile della persecuzione. Chi le dava il titolo di stolta, chi di vagabonda, e d'ambiziosa, e chi d'offesa; quando andava per la Città i fanciulli scagliavano contro delle pietre; negli Spedali sofferriva le più atroci ingiurie, e v'era per fino chi se la prendeva contro sua Madre, dicendo, che a lei spettava ritirarla, e a non permetterle, che vedesse il P. Yvan, e parlasse con lui. Finalmente pressaronla talmente a distogliere la sua figliuola da una risoluzione, che da tutti era condannata, come folle, e stravagante, ch'ella si portò alla casa, ove dimorava, risolutissima di estrarvi la sua figliuola, e ricondurla alla paterna casa, ed in questa maniera distruggere la Congre-

gregazione, essendone ella il principal sostegno. Ma o potenza di Dio! Maddalena anziche esser tratta lungi da questa casa, ebbe tanto valore da ritenervi ancor sua Madre. Parlando Iddio per la di lei bocca penetrò sì altamente il cuore di questa donna, che determinò rimanersi nella Congregazione, alla quale unì tutte le sue sostanze; e fu dipoi così accesa la sua carità, che le fu dato in quest'Ordine il nome di Maria della Carità.

Una delle maggiori affezioni del Fondatore fu il non aver potuto ottenere la licenza di celebrare la Messa nella piccola Cappella, che aveano le sue figliuole preparata nella loro casa, lo che cagionava loro grandissimo incomodo; mentre non potevano in questa maniera romper asfatto ogni commercio col Mondo, ned osservare la Claustrura, dovendo uscire ogni giorno per ascoltare la Messa. Era già scorso un anno, e mezzo dacchè era stabilita questa Congregazione di consentimento del Cardinale Alfonso Luigi de Richelieu Arcivescovo d' Aix, che si era dichiarato Protettore del P. Yvan; ma questo Prelato essendo stato eletto all' Arcivescovado di Lione, il suo Successore Luigi Bretel non fu nel principio del suo governo così favorevole al nostro Fondatore; anzi assai ritenuto in permettergli lo stabilimento della sua Congregazione. Aveva gli il P. Yvan dimandato licenza di celebrare la S. Messa nella Cappella di questa Casa; ma questo Prelato dovendo portarsi altrove per affari della sua Diocesi, consegnò la Supplica del P. Yvan al suo Vicario Generale, il quale concessagli finalmente questa facoltà, portossi a benedire la Cappella nel giorno di S. Tommaso Apostolo nell' anno 1634. e vi celebrò la prima Messa. Ritornato l' Arcivescovo volle visitar questa Casa, e rimase così edificato della condotta della Congregazione, che l' approvò, e non solo confermò le licenze date dal suo Vicario Generale, ma ne concedè ancora di nuove, promettendo la sua protezione al P. Yvan, ed alle sue figliuole. Dopo qualche tempo nella Città d' Aix desiderandosi trovar persone di soda virtù, e sperimentata pietà per addossar loro la cura, e la direzione delle donne Penitenti, che di fresco si erano ridotte in una casa particolare, l' Arcivescovo d' Aix, ad istanza di alcune persone nemiche della Congregazione del P. Yvan, propose alle Religiose della Misericordia quest'

RELIGIOSE
DFLLA MA-
DONNA
DELLA MI-
SERICOR-
DIA.

RELIGIOSE
DELLA MA-
DONNA
DELLA MI-
SERICOR-
DIA.

434 STORIA DEGLI ORDINI RELIGIOSI

impiego; ma ricusandolo esse, come contrario allo spirito del loro Istituto, tutta la Città si sollevò di nuovo contro di loro, e l'Arcivescovo volle essere ubbidito; ma essendovisi interposto l'Arcivescovo d'Arles, ed il Vescovo di Frejus, la persecuzione cessò, e l'Arcivescovo d'Aix permise alle figliuole della Misericordia di vivere nella pratica de' loro antichi esercizi. Nondimeno questo Prelato si mostrò loro di bel nuovo contrario; volle esser informato del loro disegno, s'era loro pensiero rimanersi nello stato Secolare, oppure obbligarli a' Voti solenni, e formare un nuovo Ordine; ed esse avendo a lui risposto, ch'erano risolutissime di farsi Religiose, le costrinse ad eleggere un Ordine già approvato, Tolle quindi al P. Yvan la condotta di queste Donne, affidandole alla cura d'alcuni Padri Gesuiti, i quali ne diedero così buone relazioni all'Arcivescovo, ch'ei rinuovò per esse l'antica stima, ed affezione.

Il P. Yvan intanto mal sofferendo, che le sue Figliuole avessero un così infelice soggiorno; comperò una casa per fabbricare un Monastero, e mentre s'andava mettendo in buon ordine quest'edifizio i PP. Gesuiti scorgevano a gran passi queste buone Donne per la via della perfezione. La confidenza, che avevano con questi Religiosi le fece risolvere a spiegar loro, per consiglio del P. Yvan, il disegno della loro Congregazione, non avendo peranco ardito di manifestarlo a' Superiori; ed era, che se Idio faceva loro la grazia d'essere Religiose, si obbligherebbono con voto a ricevere nell'Ordine le povere nobili Donzelle, ed altre fanciulle di onesta condizione con quella dote, che avrebbero, scarfa, o pingue che ella si fosse, purchè conoscessero, che fossero da Dio veramente chiamate. Approvarono questi Padri la loro risoluzione, quantunque prevedessero i grandi ostacoli, che loro converrebbe superare. Infatti non sì tosto per parte di queste Donne i Gesuiti esposero all'Arcivescovo la di loro intenzione, gli avversarj di questa Congregazione, cercando ogni giorno più d'inasprir l'animo di questo Prelato contro di essa, lo trattennero dall'acconsentire, che facesse questo voto. Pregò egli due Vescovi acciò parlassero al P. Yvan, ed alle sue Figliuole per dissuaderle da ciò. Ma questi Prelati udite le loro ragioni, ne rimasero

fero così convinti, che in vece d'insinuare al P. Yvan, ed alle figliuole di sua Congregazione a deporre ogni pensiero di questo Voto, ed a cambiare opinione, essi piuttosto mutaron sentimento, e divennero Protettori della Congregazione. Adoperaronsi quindi con tale efficacia presso l'Arcivescovo d' Aix, che sebbene non riuscì loro piegarlo ad approvare il Voto, nondimeno venne loro fatto di persuaderlo a permettere al nostro Fondatore, ed alle sue figliuole la pratica de' loro Ordinarij esercizi, ed il proseguimento di loro impresa, fino a tanto che il tempo facesse meglio conoscere la volontà del Signore.

Intanto essendo terminato il Monastero le Religiose di questa Congregazione vi entrarono il giorno della Natività della Madonna nel 1638. accompagnatevi dalle principali Dame della Città. Altro quindi non rimaneva per render paghi appieno i desiderj del P. Yvan, se non che i Superiori dessero alle sue figliuole licenza di obbligarsi a' solenni Voti, e di convertire la loro Congregazione Secolare in Regolare Istituto. Quest' era un impresa ardua a gran segno, e difficile; imperciocchè l'Arcivescovo aveva, quanto bastava, aperto l'animo suo per non soffrire, che s'introducesse nella sua Diocesi alcun nuovo Ordine Religioso. Per un anno si vissero nel lor nuovo Monastero vestite invero d'abito secolare; ma in tal ritiratezza, e perfetta osservanza regolare, che non erano punto difforni dalle Religiose più riformate della Chiesa; e quando meno sel credevano ottennero dal Vice-Legato d' Avignone una Bolla, con cui veniva loro data licenza di eleggere una Regola approvata, di fare i Voti di Religione, e di stender Constituzioni.

L'Arcivescovo d' Aix fu caldamente pregato dalle persone ben' affette a quest'Ordine a ricevere questa Bolla; ma non volle sentirne parlare, e si protestò, che non permetterebbe unquam lo stabilimento di questo nuovo Ordine. Intanto il Conte d' Alais, Governatore di Provenza, ottenne dal Re Lettere Parenti in data de' 13. di Novembre del 1639. le quali concedevano, che si erigesse questa Comunità in Casa Religiosa. Non ostante però queste Lettere non volle l'Arcivescovo d' Aix prestare il suo consenso per questa Fondazione; ma quantunque per alcuni Mesi s'ostinasse in questa sua risoluzione, nondime-

RELIGIOSE
DELLA MA-
DONNA
DELLA MI-
SERICOR-
DIA.

no si lasciò poscia piegare, e ricevette la Bolla. Diede l'abito Religioso alle sei prime Figliuole della Congregazione. Maddalena Martin fu la prima a riceverlo, e spogliandosi del nome gentilizio, prese quello di Maria Maddalena della Trinità. La Cerimonia di questo Vestimento seguì nella seconda Festa di Pentecoste del 1639. ed alcuni Mesi dopo, l'Arcivescovo vestì del sagro abito sei altre Donzelle, le quali nel seguente anno ferono professione. Le Costituzioni furon stese dal P. Yvan, ed approvate dall'Arcivescovo d' Aix, superate che furono le difficoltà, concernenti al quarto voto. Avendo quindi il Fondatore mandato a Roma per ottener da Urbano VIII. la conferma de' Regolamenti dall'Arcivescovo prescritti a quest' Istituto lo stesso quarto Voto se nascere de' nuovi intoppi; ma finalmente sua Santità l'approvò con suo Breve de' 13. di Luglio del 1642. che fu quindi confermato con un altro Breve da Innocenzo X. de' 2. d' Aprile del 1648. ed il tutto venne autorizzato dalle Lettere Patenti del Re, registrate nel Parlamento d' Aix, e dipoi in quello di Parigi.

Quest' Ordine dopo la sua fondazione in Aix per lo spazio di dieci anni in circa non fece alcun progresso. Ma la fama di quel tanto, che Dio in esso operava, e l'alto concetto della virtù del P. Yvan, e delle sue Religiose eccitarono in molte persone il desiderio di dimandare, e procurare lo stabilimento di quest' Ordine in altre Città. La prima a dimandar con istanza queste Religiose fu l'Abadessa di S. Giorgio d' Avignone, la quale determinò prevalersi dell' opera loro per riformare il suo Monastero, ed abbracciare il loro Istituto, benchè ciò non le riuscisse, non consentendolo le Religiose del suo Monastero, le quali hanno dipoi abbracciato l' Istituto della Visitazione della Madonna. Le Religiose della Misericordia furon dimandate da' Cittadini di Marsiglia, i quali accordaron loro una fondazione nella loro Città nel 1643. Nello stesso anno ritornarono ad Avignone, ove ferono un' altra fondazione; e nel 1648. furono chiamate a Parigi, ove fissarono la loro dimora nel Sobborgo San Germano nella strada *du Colombier*; ma non presero il possesso del loro Monastero, che nel 1651. Qui fu dove il Fondatore, dopo essersi utilmente affaticato in vantaggio di quest' Or-
di-

dine, morì agli 8. Ottobre del 1653. Fu sepolto dentro 'l muro, che divide il Coro dalla Chiesa, ed il P. Leone Carmelitano del Convento *des Billetes* recitò in sua lode un Orazione funebre alla presenza della Regina Anna d' Austria, la quale ha sempre protetto quest' Ordine'.

Morto che fu il P. Yvan, la Madre Maria Maddalena della Trinità stabilì due altre Fondazioni, una in Arles nel 1654. e l'altra a Salon nel 1662. Tutto il restante della sua vita fu una continuata orditura di disgusti, e di domestiche persecuzioni, con le quali volle Iddio far prova della sua virtù. Ritornata a Parigi, il Confessore del suo Monastero le accese contro una parte della Comunità, costringendola a ritornare ad Avignone: tra le altre cose, di cui l'accagionavano, dicevano, ch'avea gravato il Monastero di troppe povere fanciulle di riguardo, le quali non avevan portato quasi niente per il loro mantenimento; Una condotta così caritatevole la rese scopo delle persecuzioni ancora di alcuni altri de' suoi Monasterj. Iddio la travagliò con molte malattie, nelle quali dava chiarissimi esempj di una maravigliosa costanza, e di una perfetta rassegnazione a' divini voleri; ma nell'anno 1678. volle far l'ultima prova di sua virtù. Stava ella nel suo Monastero, quando a' 20. di Gennajo se le scopri un Idropisia incancrenita internamente non meno, che esternamente, e tale, che i Cerusici, i quali dopo morte l'incisero, protestarono, che ella di quel male avrebbe dovuto morire dieci anni prima. Nondimeno la sua pazienza fu invitta, ed arrogavasi a gran ventura il poter soffrire un tal male, non cessando giammai dal celebrare la felicità di quell'anime, che senza lagnarsi stanno soggette a' colpi del Divino flagello; e se talvolta più dell'usato sembrava rallegrarsi, qualora la rivolgevano per farle prender altra positura, ciò avveniva, perchè i suoi dolori faceansi di gran lunga maggiori, e nel colmo de' suoi martirj andava in ogni tempo ripetendo, che non voleva che l'adempimento del divino volere.

L'Arcivescovo d'Avignone nella sua infermità la visitò trè volte, ed il Vice-Legato vi si portò ancor lui, ben conoscendo il suo eccello merito, e la particolare stima, che di lei faceva il Pontefice Innocenzo XI. Finalmente cibata per l'ultima volta del Santissimo Sacramento, da

lei

RELIGIOSE
DELLA MA-
DONNA
DELLA MI-
SERICOR-
DIA . . .

RELIGIOSE
DELLA MA-
DONNA
DELLA MI-
SERICOR-
DIA .

lei più volte ricevuto in questa malattia , e dopo aver benedette le sue Figliuole , ed i suoi Monasterj , rese il suo spirito a Dio nel Monastero d' Avignone a' 20. di Febbrajo del 1678. Il suo Corpo stiede esposto per due giorni nella Chiesa , per soddisfare alla divozione del Popolo ; e nel decimoquarto giorno dopo la di lei morte il P. Provinciale de' Padri della Dottrina Cristiana recitò in sua lode un Orazione Funebre alla presenza dell' Arcivescovo , del Vice-Legato , e di numerosa Udienza . Lasciò ella degli avvertimenti , e dell' istruzioni per le sue Religiose , trovate tra' suoi Scritti , le quali sono state inserite nella Storia della sua Vita scritta dal P. Piny Domenicano .

Il principal fine per cui quest' Ordine della Madonna della Misericordia fu stabilito , fu acciò servisse d' asilo alle povere Donzelle nobili , e ad altre ancora di onesta condizione , alle quali , essendo chiamate allo stato Religioso , la loro povertà non dà luogo di poter essere ricevute negli altri Monasterj , nè bastevol provvedimento per ben maritarsi secondo la loro condizione ; disfortachè le Religiose di quest' Ordine fanno espressa professione di riceverle con quel tanto , che possono dare , purchè siano di quelle qualità , che richiedono queste Religiose , ed il Monastero abbia bastevol entrata per il loro mantenimento : ed acciocchè questo spirito di ricevere le povere Zittelle con quel poco , che hanno , perseveri in quest' Ordine , nè sia in balla delle Religiose il dispensarsene senza legittima causa ; oltre i tre Voti essenziali di Religione , ne fanno un quarto , con cui si obbligano a non negar giammai il loro Voto ad una Fanciulla , la quale non abbia altro difetto , che la scarsezza della dote , secondo la loro Bolla , e le loro Costituzione , vale a dire , a tenor delle moderazioni fattevi da' Superiori .

Una delle principali obbligazioni delle Religiose di quest' Ordine è il lavoro , acciò con il guadagno , che ne ritraggono possano supplire all' insufficienza della dote delle povere fanciulle ; ed in questi lavori impiegano tutto quel tempo , che loro avanza agli esercizi della Religione . Questa obbligazione però è ancor più distesa ; imperocchè , quantunque le Case siano di sufficienti rendite provvedute , ed in istato d' alimentare un determinato numero di Religiose senza dote , sono nondimeno tenute a lavorare , ed a pro-

provvedere col guadagno de' loro lavori all' indigenze dell' altre Case dell' Ordine più povere , od in sollievo de' poveri Monasterj d' altri Ordini , o di Famiglie bisognose .

Per animare le Religiose a lavorare con minore incomodo , il Fondatore , di consentimento de' Superiori , ha eletta una Regola dolcissima , come è quella di Sant' Agostino , ed ha prescritte delle Costituzioni assai discrete in ciò , che riguarda il vitto , il vestito , ed il riposo ; il loro Ufizio è facile , e breve , cioè il piccol Ufizio della Madonna . La loro Clausura è molto rigorosa ; di rado vanno alla Grata ; s' impiegano nell' esercizio dell' orazione , del silenzio , e dell' altre virtù Religiose , necessarie all' adempimento del loro disegno , ch' è d' imitare per quanto è loro possibile i luminosi esempli lasciatici dalla Madre di Dio , quando viveva sulla terra dopo l' Ascensione del suo Santissimo Figliuolo al Cielo .

Il loro abito è composto da una Veste bigia scura , e da uno Scapolare di saia bianca , sopra di cui portano un Crocifisso pendente da un nastro nero . Nelle loro Funzioni , e quando si accostano alla sacra Mensa , si coprono con un Manto parimente bigio scuro , portano un Velo nero , ed un Soggolo simigliante a quello dell' altre Religiose .

Veggasi la Vita del P. Tvan descritta da Egidio Gondom . L' elogio fatto dal P. Leone Carmelitano , la Raccolta delle sue Lettere , la Vita della Madre Maria Maddalena della Trinità descritta dal P. Alessandro Piny Domenicano , e quella del P. Grosez della Compagnia di Gesù .

CAPITOLO CINQUANTESIMOSECONDO .

Delle Religiose dell' Ordine della Madonna della Carità .

DEvesi con tutta giustizia annoverare tra' Fondatori di Ordini il R. P. Odone Fratello del Signor Mezeray Storiografo di Francia ; imperocchè non solo ha fondata la Congregazione de' Preti Missionarj di Gesù , e Maria , comunemente detti gli Odonisti ; ma l' Ordine ancora della Madonna della Carità è debitore a lui del suo stabilimento . La Vita di questo gran Servo di Dio ci riserbiamo a de-

RELIGIOSE
DELLA MA-
DONNA
DELLA CA-
RITA' .

descrivèr nella Sesta Parte di questa Storia, ove parleremo degli Odonisti, e presentemente riferiremo soltanto l' Istituzione dell' Ordine della Madonna della Carità, per esser egli soggetto alla Regola di Sant' Agostino.

L' Ordine della Madonna della Carità non senza ragione si dà un tal nome, poichè la Carità stessa ne fu il principal fine, essendo stato istituito per la conversione dell' anime peccatrici; e può questi chiamarsi un' opera della grazia, ed un frutto delle Prediche del P. Odone, e per usare i termini di quest' uomo Appestolico, ha egli avuto origine nel Sagratissimo Cuore di Gesù, e Maria infiammato dallo zelo della salute dell' anime. Facendo questo fervente Ministro del Signore le Missioni negli anni 1638. 1639. e 1640. molte Donne di riprovato costume restaron tocche sì vivamente da' suoi discorsi, che andatolo a trovare, pregarono a voler dar loro un luogo di rifugio per far penitenza della rea loro vita, confessandogli alcune, che la necessità le traeva a far prezzo del loro onore. Avendo pertanto questo Sant' Uomo dato loro soccorso con le sue limosine, nè avendo, ove ricoverarle, le diede in cura ad alcune persone di pietà.

Fra l' altre v' impegnò una donna semplicissima, chiamata Maddalena l' Amy, la quale quantunque priva de' beni di fortuna, era nondimeno pia, e caritatevole. Ella le ricoverò nella sua Casa, ove le istruiva, insegnava loro a lavorare, e provvedeva a tutti i loro bisogni con le limosine, che a lei venivano somministrate. Un giorno, mentre questa buona donna stava alla sua porta, vedendo passare il P. Odone accompagnato dal Signor Bernieres, da Madama Camilly, e da alcune altre persone di singolar pietà, proruppe in un trasporto pieno di zelo, ed ove, disse, *andate voi? Senza dubbio voi andate alle Chiese a mangiare le Imagini, dopo di che vi credete d' esser veramente divoti; ma la lepre non cova lì: dovete procurare di fondare una Casa per queste povere giovani, che si perdono per mancanza d' ajuto, e di direzione.* Questo rozzo parlare, ma pieno d' ardore, che non fu dapprima, se non l' argomento delle risate di quella brigata, nell' andar del tempo operò maravigliosamente, ed in particolare nello spirito del Padre Odone, il qual era già molto, che scorgeva la necessità di fondare nella Città di Caen una Casa simigliante.

De-

Determinò quindi questo Padre d'intraprendere ciò con ogni maggior sollecitudine, dacchè questa donna l'ebbe un'altra volta esortato a farlo, in passando dalla sua casa con le medesime persone testè ricordate, le quali fin d'allora consultarono unitamente quali misure convenisse prendere per questa nuova Fondazione. Fu concluso, che si doveva pigliare una casa a pigione, della quale uno prometteva pagarne il fitto, e l'altro fornirla di mobili, e vi fu ancora chi s'offerì somministrar delle biade per lo mantenimento di queste povere donne: quindi fu presa a pigione la Casa, nella quale a' 25. di Novembre dell'anno 1641. furono esse rinchiusse sotto la direzione di alcune devote donne.

RELIGIOSE
DELLA MA-
DONNA
DELLA CA-
RITA'.

Aumentossi in poco tempo il numero delle Penitenti, le quali dal P. Odone erano sovente visitate, consolate, ed utilmente istruite, niente trascurando del necessàrio al loro spirituale, e temporale avanzamento. Fece loro osservare la Clausura; e con la licenza di Giovanni d'Angennes, allora Vescovo di Bayeux, fu eretta in questa casa una piccola Cappella, nella quale il P. Odone, ed alcuni altri de' suoi Missionarj celebravano ogni giorno la Santa Messa, ed amministravano i Sacramenti alle persone, che ivi dimoravano. Finalmente gli Scabini della Città scorgendo l'utilità di questa Fondazione vi diedero il loro consenso.

Vedendo il P. Odone, che le devote donne, le quali s'impiegavano nell'istruzione di queste Penitenti, per poco abbandonavano quest'opera di carità, a riserva d'una delle sue Nipoti, che da' suoi parenti per divina spirazione era stata associata fino dall'età di undici anni a queste devote Dame, giudicò ben fatto il procurare, che la direzione di queste Penitenti fusse a carico di persone Religiose, o con estrarne alcune da qualche Monastero; od istituendo un nuovo Ordine, le di cui Religiose a' tre consueti Voti aggiugnessero il quarto d'impiegarsi nella conversione delle Penitenti. Quest'ultimo espediente fu giudicato il più vantaggioso, onde per mandarlo ad effetto furono procurate dal Rè di Francia Luigi XIII. Lettere Patenti nel Mese di Novembre del 1642. con le quali Sua Maestà permetteva, che si stabilisse nella Città di Caen una Comunità Religiosa, dalla quale si professasse la Regola di Sant'Agostino, e si facesse un Voto particolare di affaticarsi nell'istru-

RELIGIOSE
DELLA MA-
DONNA
DELLA CA-
RITA'.

*Huet Antiqui-
tè de la Ville
de Caen .*

442 STORIA DEGLI ORDINI RELIGIOSI

zione delle donne Penitenti, le quali si volessero per qualche tempo ritirare. E' molto verisimile, che di queste donne Penitenti ne fusse da prima addossato il governo alle Religiose della Madonna del Rifugio, di cui s'è riferita la Storia nel Capitolo XLVII. e sembra tale esser l'opinione di Monsignor Huezio Vescovo d' Auranches, espressa ne' seguenti termini : „ Questa Comunità prese da prima il titolo della Madonna del Rifugio. Dopo la Fondazione del Signore de Langrie si annesero delle Religiose di un particolare Istituto, impiegate nella conversione, e governo delle donne desiderose di cangiar costumi, e di far penitenza de' loro passati errori. Nel Mese di Novembre del 1642. queste Penitenti ottennero Lettere Patenti, che loro permettevano di affidarsi alla direzione di questa Comunità Religiosa „ . Questa per avventura non era l'intenzione del P. Odone, perlochè le particolari notizie trasmessemi dicono, che l'esecuzione del tanto disegno del P. Odone fu da principio impedito con far forgere tali difficoltà da farlo credere impossibile; ma che la sua costanza trionfò d'ogni opposizione, e che avendo disegnato di formar le Religiose di quest' Istituto secondo lo spirito di S. Francesco di Sales, egli procurò insieme con Madama de Camilly di ottenere dal Vescovo di Bayeux delle Religiose della Visitazione, acciò le governassero. In fatti la Madre Francesca Margherita Patin fu eletta Superiore di questa Casa, ove giunse a' 26. d' Agosto del 1644. in compagnia di due altre Religiose dello stess' Ordine, tratte dal loro Monastero di Caen .

Allora fu che molte persone pie, le quali volevano consagrarsi a Dio in quest' Istituto, cominciarono ad esercitarsi nella pratica della vita Religiosa. Il P. Odone distese le Regole, e le Costituzione per queste nuove Religiose, conformi a quelle delle Religiose della Visitazione, aggiugnendovi solamente alcuna cosa conveniente al fine, per cui quest' Istituto era stabilito. Prefisse ancora delle Regole per le Donne Penitenti, volendo, che abitassero in un appartamento del tutto separato, e che giammai fossero ammesse a vestir l'abito delle Religiose, quantunque la lor conversione fosse perfetta, e rara la loro capacità, ed il loro talento. Ordinò soltanto che quelle le quali eran da Dio chiamate alla vita Religiosa fossero

man-

mandate in altri Monasterj, che le potessero ricevere, se le conoscevano capaci, e che le altre fossero consegnate a' loro parenti, od altrove onestamente collocate.

Il buon governo di questa Casa rendeva a quelle, che vi si erano ritirate, leggiere, e soave il giogo del Signore, cui rendevano grazie della felicità del loro stato. Ma questa pace, e tranquillità fu turbata dall' elezione fatta nel Convento della Visitazione della M. Margherita Patin per Superiora. La sua partenza cagionò un estremo dolore; e mentre ella visse lontana crebbero le difficoltà della fondazione in guisa, che le due Religiose della Visitazione, che vi eran rimaste si videro obbligate a dover ritornare al loro Monastero. Lasciarono esse il governo di questa Casa a una nobil Donzella tuttavia Novizia, nomata Suor Maria dell' Assunzione di Taillefer, che aveva avuto coraggio di abbandonare il suo paese, ed i suoi genitori nel 1643. dopo aver ascoltate le prediche del Padre Odone, e vedute le maraviglie da Dio operate per mezzo di quest' uomo Appostolico. A lui essa svelò il disegno, che aveva di consagrarsi a Dio; ed appena questo Padre l' ebbe parlato di quest' Istituto, non per anco fondato, se ne dichiarò seguace, e funne in fatti la pietra fondamentale, avendo essa la prima vestito l' abito di quest' Ordine nel mese di febbrajo del 1645. e la seconda a riceverlo fu la nipote del P. Odone, di cui abbiamo fatta menzione, la quale prese il nome di Suor Maria della Natività, ed osservò sempre con tale esattezza le sue Regole, e le Costituzioni, che fu Superiora per cinque triennj.

Allorchè consultavano quale dovesse esser l' abito delle Religiose fu di comun consenso determinato, che fosse bianco in segno della purità, di cui dovevano esse far professione, e della guerra, con la qual dovevano distruggere nel cuore delle Penitenti il vizio, che a questa virtù s' oppone. Quest' abito lo compuone una veste, uno Scapolare, ed un manto il tutto di color bianco, e solamente il velo, con cui si cuoprono la testa è nero. Portano sullo Scapolare un cuor d' argento, in cui è scolpita in basso rilievo l' Imagine della Madonna col Bambino Gesù tra le braccia: questo cuore lo circondano una Rosa, ed un Giglio, nè mai si tolgono sia di notte, o sia di giorno questo cuore dal petto in memoria del do-

RELIGIOSE
DELLA MA-
DONNA
DELLA CA-
RITA.

vere, che loro corre d'aver sempre scolpita nel cuore l'immagine di Gesù, e di Maria.

La perseveranza della prima Novizia fu sperimentata per più di sette anni, non essendosi in tutto questo tempo alcuno dichiarato fondatore di questo Monastero. Ma finalmente nel 1650. il Signore le Roux de Langrie Presidente del Parlamento di Roano volle esserne Fondatore; ed Eduardo Molè Vescovo di Bayeux, che si era sempre opposto a questa fondazione, ottenuto ch'ebbe questo Vescovado, diede finalmente il suo consenso nel 1651. agli 8. di febbrajo, giorno consagrato al Sagro Cuore di Maria; perlochè il S. Istitutore ha voluto, che ogni anno si celebri in questo giorno con gran solennità l'Anniversario della Fondazione, e che questa Festa sia la Titolare della Congregazione.

Il P. Odone vedendosi assicurato d'un Fondatore, e del consenso del Vescovo, fece nuove istanze per ottenere delle Religiose della Visitazione, e finalmente la Madre Margherita Patin vi ritornò a' 14. di Giugno dello stesso anno, ed a' 18. di questo mese furon celebrate le cerimonie della Fondazione dal Vicario Generale del Vescovo di Bayeux. Alessandro VII. eresse questa Congregazione in Ordine Religioso con una Bolla de' 2. di Gennajo del 1666. ad istanza dell' Abate du Val-Richer, e della Trapa, che ritrovavansi allora in Roma per affari del loro Ordine. Il Vescovo di Bayeux Francesco di Nesmond avendo ricevuta questa Bolla fece noto alle Religiose di questa Congregazione, ch'era in loro libertà il ritornare al secolo, non essendosi fin allora obbligate, che con voti semplici. Ordinò loro ancora, che si partissero dalla Clausura, per essere di nuovo esaminate sulla vocazione, ed esse ubbidirono al loro Prelato; ma senza dar segno alcuno d'incostanza serbandosi fedeli a quello, che si erano elette per Isposo, dimandarono con premurosa istanza di far' i solenni Voti. Il giorno dell'Ascensione fu destinato per la solenne cerimonia, e queste vittime innocenti arrogarono a gran ventura il poter' interamente rinunziare al Mondo in quello stesso giorno, in cui il Redentor nostro salendo al Cielo l'aveva abbandonato. Il Vescovo di Bayeux celebrò la Messa nella loro Cappella, il P. Odone predicò alla presenza di questo Prelato, ed

ed innanzi a lui queste novelle Religiose fero no i loro Voti solenni. La M. Margherita Patin resse 'l governo di questò Monastero fino alla morte, che avvenne nel 1668. e da quel tempo in poi le medesime Religiose di quest' Istituto hanno esercitata questa Carica. Quest' Ordine ha distese le sue radici, mercè le fondazioni che ha fatto in Rennes nel 1674. in Guingam nel Vescovado di Treguier nel 1678. ed in Vannes nel 1683.

RELIGIOSE
DELLA MA-
DONNA
DELLA CA-
RITA'.

Il P. Odone ha voluto, che in quest' Ordine la divozione al Cuore di Gesù, e di Maria sia in particolar venerazione. La Festa del Cuore di Maria si solennizza agli 8. di Febbrajo. Cominciò ella nel 1643. ed è stata approvata da quindici Arcivescovi, e Vescovi di Francia, e confermata da' Sommi Pontefici, i quali hanno concesute molte Indulgenze nel giorno di questa Festa, come ancora per quella del Cuore di Gesù, che si celebra a' 20. d' Ottobre. Vi sono per queste due Feste gli Ufizj proprj, composti dal P. Odone. Molte persone di quest' Ordine si sono rese celebri per la santità di loro vita; tra queste è nota la Madre Maria del Bambino Gesù di Foulebieu, la quale dopo la morte del suo Marito Giovan Simone, Cavalier Signore di Bois David, Capitano delle Guardie Franzesi del Re, si consagrò al servizio delle Penitenti nel Monastero di Caen, in cui morì con fama di santità a' 30. di Gennajo del 1660. prima, che quest' Istituto fusse eretto in Ordine Religioso dal Sommo Pontefice.

Queste Religiose hanno per Arme un Cuore con sopra l' Image della Madonna col Bambino Gesù tra le braccia; questo Cuore è posto in mezzo da una Rosa, e da un Giglio.

Huet Vescovo d' Avranches *Origine de la Ville de Caen*. Hermant *Histoire des Ordres Religieux T. IV. e le Memorie mandate dalla Reverenda Madre Isidora Hellouin Superiore del Monastero di Caen*.

CAPITOLO CINQUANTESIMOTERZO.

Delle Religiose Spedaliere di S. Giuseppe.

L'Ordine delle Spedaliere di S. Giuseppe trasse sua origine da una Comunità di Donne Secolari, stabilita da Madamigella de la Ferre, Dama di singolar pietà, e di una nobile Famiglia della Città de la Fleche nel Territorio di Angiò. Siccome ella era specialmente inclinata alla contemplazione, e ricolma da Dio di grazie, e favori, quei, che la scorgevano alla perfezione la consigliarono a ritirarsi in un Monastero per professare vita Religiosa; ma essendo ella per quattro volte caduta inferma sempre che voleva eseguir questo disegno, conobbe, che Dio la chiamava altrove. Nel 1642. la sua carità le fece prender particolar cura de' Poveri dello Spedale de la Fleche. Nello stesso tempo Madamigella de Ribere Dama d'onore della Principessa di Condè, essendo colta da grave malattia in Parigi, il P. Bernardo, detto *il povero Prete*, in cui ella aveva gran fidanza, avendole detto, che se avesse fatto Voto di abbandonar il Mondo, averebbe ricuperata la salute, ella volle farlo, e come l'era stato predetto rifandò. Per compier quindi al Voto si ritirò in un Monastero poco discosto dalla Città de la Fleche, per consagrarli a Dio; ma non sentendosi inclinata a dimorarvi, determinò unirsi a Madamigella de la Ferre, la di cui virtù a lei era nota. Credè di non poter soddisfare con maggior pienezza al suo Voto, quanto seguendo il suo esempio; onde in compagnia di un'altra Zittella, che si era con esse loro congiunta, portaronsi nel giorno della Santissima Trinità a dimorare allo Spedale per assistere a' Poveri. Nello stesso anno dieci altre compagne s'unirono a loro; ed aumentandosi ogni giorno più la loro Comunità, il Vescovo d'Angers, Claudio de Rueil, diede loro le Costituzione, approvandole a' 25. d' Ottobre del 1643. Da queste Costituzione il loro numero era fissato a trenta Religiose Spedaliere, e sei Dimestiche. Ogni tre anni dovevano eleggere una Superiora a' 12. di Gennajo Festa dello Sposalizio della Santissima Vergine. Dopo ott'anni di dimora nella Congregazione.

stione s'obbligavano con Voti semplici di Castità, Povertà, ed Ubbidienza, e d'impiegarsi nel servizio de' Poveri; a tutto ciò non si astringevano però, che a tempo, cioè, per trè anni, un anno &c. spirato il quale rinnovavano per altrettanto questi loro semplici Voti. Il loro abito era semplice, e modesto, cioè, una Veste, chiusa davanti con degli uncinelli, e magliette, e fatta a foggia di Sottana alquanto larga, fermata su' fianchi da una cintura di lana, un Corsetto, e sopra un'altra Veste, il tutto di saia nera. Le Religiose Spedaliere portavano una cuffia nera, con un fazzoletto da collo, e le Sorelle Dimestiche una Berretta di stamina con un fazzoletto da collo di tela assai più grossa, che non era quella delle Religiose, e davano, sì all'une, che all'altre, dopo che avevano pronunziati i loro Voti, un anello d'argento, attorno al quale era scritto Gesù, Maria, e Giuseppe, quale portavano nel piccol dito della mano sinistra.

SPEDALIERE
RE DI S. GIU-
SEPPE.

Questa Congregazione, appena istituita, trasse gran vantaggio dalla presenza della Principessa d'Epinoi Anna di Melun, Figliuola di Guglielmo di Melun Sovrano di Vernes, Visconte di Gand, Cavaliere del Toson d'oro, Grande di Spagna, Contestabile ereditario di Fiandra, Siniscalco d'Annonia, Governatore di Mons, e Proposto di Dovay. Questa Principessa era stata per lo spazio di vent'anni, e più Canonichessa di Mons. Dopo la morte di suo Padre, senza renderne avvisati i suoi Parenti, si ritirò tra le Religiose della Visitazione di Saumur sotto altro nome; ma non potè mantenersi per gran tempo celata; e trattandosi di fare una Fondazione dello stesso Istituto in Fiandra, fu proposto a Madamigella di Melun che v'andasse per gettarne le fondamenta; ma ella temendo, che l'onore di tale impresa, di cui volevano incaricarla non fusse una tentazione del Demonio, il quale invidiando alla sua felicità, volesse rapirle il frutto della solitudine, obbligandola ad abbandonare il suo ritiro, di cui incominciava a gustare le dolcezze, pensò alla maniera onde uscire da questo Monastero, senza che penetrar si potesse il luogo del suo soggiorno. Comunicò questo suo disegno al Padre du Brevil della Compagnia di Gesù, il quale le propose le Spedaliere de la Fleche, la di cui Congregazione era nascente, e diretta da' Padri di questa Compagnia. Si sen-

SPEDALIERE DI S. GIUSEPPE.

fenti ella interiormente spirata ad abbracciar quest'Istituto, nel quale, per esser meno nota, entrò sotto 'l nome di Madamigella de la Haye; ma queste Spedaliera nutrendo per essa lei grande stima, e venerazione pel racconto, che di sue qualità aveva fatto loro il P. du Brevil, maravigliaronsi non poco in vederla qual donna vile, e miserabile ricoperta di grossolano, e rozzo panno, con una berretta di lana in capo, e con de' chiodi sotto le scarpe; ed essendo da taluna di loro richiesta del suo nome, rispose, ch' ella chiamavasi Anna della Terra. Un esteriore sì povero, ed abietto non celava però la sua natia grandezza, e mal suo grado scorgevasi in mezzo a quello spirare un'aria signorile, e maniere soavi, le quali facevanla distinguere dalla comune del volgo; e per quanto si studiasse di nascondere altrui se stessa, nondimeno non le riuscì tanto adoperarsi, che non fosse nella sua Valigia trovata gran quantità di biancheria finissima, da lei poscia donata alla Chiesa, acciò fosse impiegata in Tovaglie da Altari, ed in Camici, pregando la Superiora, che le compartisse di quella destinata per la Comunità, e che distribuire solevasi a tutte le Sorelle in ciascheduna settimana; e quando poteva, senz'altro se n'accorgeffe, farne la scelta, prendeva per se le più rozze, e pezzenti.

Entrata in questa Congregazione di Spedaliera Madamigella de Melun, alcuni anni dopo furono richieste altrove di queste Spedaliere, perchè faceffero simiglianti Fondazioni. La Città di Laval ne fece prima d'ogni altra istanza nel 1652. e nello stesso anno furono chiamate a Bauge. Madamigella di Melun fu tra le altre destinata per questa ultima Fondazione, e portaronvisi sotto la scorta della Madre Maria de la Ferre prima Superiora, e Fondatrice di questa Congregazione, e nell'Ubbidienza ricevuta in iscritto dal Vescovo d' Angers Enrico Arnaldo, Madamigella di Melun era chiamata Suor Anna de la Haye, qual nome ella ritenne fino alla morte, quantunque alcuni anni dopo fosse riconosciuta per la Principessa d'Épinoy, mentre il suo Fratello il Visconte di Gand sapendo, che ella trovavasi in Bauge, venne a ritrovarla.

Svelata in questo modo la sua nascita ragguardevole, il desiderio, che ella aveva di porre in buono stato il suo Spedale, vinse il suo grand' affetto per la solitudine, nella qua-

quale aveva destinato passare il rimanente de' suoi giorni. Tre de' suoi Fratelli vennero a Baugè per condurla a Parigi, acciò si trovasse presente alla divisione de' beni del Principe d' Epinoy loro Padre. Non si fermò ella in questa Città, che per due Mesi, ed impiegò i beni a lei toccati nella divisione non solo in accrescere la fabbrica del suo Spedale di Baugè, e le rendite pel suo mantenimento; ma per fondare ancora quello di Beaufort. Non di diffonderemo maggiormente sulle azioni, e virtù di questa Principessa, che non è la Fondatrice della Congregazione delle Spedaliere, di cui parliamo, e che non si vuol riguardare, se non come Fondatrice, e Benefattrice degli Spedali di Baugè, e di Beaufort del medesimo Istituto: chi ne desiderasse una più esatta, e distesa contezza, basta che legga la Storia di sua Vita stampata nel 1687. mentre noi passiamo a narrare, quanto spetta a questa Congregazione.

Fondati gli Spedali di Baugè, e di Laval, come teste si è detto, queste Spedaliere fecero dell' altre Fondazioni. Furon chiamate a Moulins nel Borbonefe nel 1651. questa Fondazione parimente fu diretta dalla Madre de la Ferrière ed in questo Spedale morì. Nel 1649. valicando i Mari; passarono nel Canada, fissando il loro soggiorno nella Città di Mont-Real. Fino a qui essendosi obbligate soltanto all' osservanza de' semplici Voti, potevano partire dalla Congregazione con la sola dispensa del Vescovo, onde molte l' avevano dimandata, ed ancora ottenuta. Ciò aveva risvegliato delle controversie nelle loro Famiglie, volendo godere la porzione de' loro beni; perlocchè la maggior parte di queste Spedaliere determinarono di fissare il loro stato, e d' obbligarfi a' Voti solenni. La Casa di Laval nel 1663. fu la prima a metter in opra questo disegno; e nello stesso tempo furono ricercate dalla Città di Nimes; ove furono stabilite dal Vescovo di questo luogo N. Cochon. Le Case di Moulins, Beaugè, e Mont-Real nel Canada seguirono l' esempio della Casa di Laval; ed Alessandro VII. con suo Breve de' 19. Gennajo dell' anno 1666. registrato nel Parlamento di Parigi a' 30. d' Agosto del 1667. approvò quest' Istituto, e dichiarò, che le Spedaliere uscite dallo Spedale de la Fleche per andare a Laval, Nimes, Beaugè, Moulins, e a Mont-Real nel Canada, fossero vere Religiose, avendo fatti i tre Voti solenni, ed abbracciata

la Clausura sotto la Regola di Sant' Agostino . Le loro
Constituzioni furono stese nel 1685. dal Vescovo d' Angers
Enrico Arnolfo .

Questa Congregazione fece quindi de' nuovi progressi .
La Città d' Avignone volle , che a queste Religiose nell'
anno 1670. fusse affidata la cura del grande Spedale . Quel-
lo di Beaufort fu fondato da Madamigella di Melun nell'
anno 1671. Questa Principessa però non fu Religiosa ; e
dopo essere vissuta per trent'anni nello Spedale di Baugè ,
vi morì a' 13. d' Agosto del 1679. Nel 1683. furono chia-
mate nella Città di Lilla del Contado Venesino , e nel 1693.
la Madre des Effarts , prima Religiosa del Monastero di La-
val , e Fondatrice dello Spedale di Beaufort , fu richiamata ,
in vigor d' un Decreto del Consiglio , alla Fleche , perchè
quivi aveva fatti i suoi primi Voti , ordinandosi nel De-
creto , che le prime Religiose , che n' erano uscite , ritor-
nassero per stabilirsi in questo Spedale . Ma siccome le al-
tre erano morte , ella condusse con seco quattro Religiose
di Beaufort , le quali fissarono il lor perpetuo soggiorno
nella Fleche ; e questa Casa , che era stata la prima dell'
Istituto , fu l'ultima ad abbracciare lo Stato Regolare .
Le Spedallere di Nimes hanno fatta ancora un'altra Fon-
dazione in Rivire nella Linguadoca nel 1700.

Tutte le Religiose di questa Congregazione praticano
le medesime Osservanze , ed hanno variate in pochissime
cose le loro Constituzioni . Hanno ancora conservato lo
stesso abito ; sostituendo soltanto alla cuffia un velo nero ,
ed al fazzoletto dal collo il foggolo , come l'altre Reli-
giose . Il fine principale di quest' Istituto è il servizio de'
Poveri , a cui elleno s' obbligano con un quarto Voto ; ed
alcuni Monasterj dispensano ad essi alla morte di ciascuna
Religiosa Professa trecento lire . Esse sono tenute soltanto
a' digiuni prescritti dalla Chiesa , ed a recitare ogni giorno
l' Ufficio della Madonna , e nelle Domeniche e Feste sola-
mente cantano il Vespro . La Formola de' loro Voti è la
seguente : *Dio onnipotente , mio Creatore , e Sovrano Signo-
re , io N. quantunque indegna di presentarmi avanti a voi ,
tutt' volta confidando nella vostra misericordiosa bontà , e
spinta dal desiderio di servirvi , di mia pura , spontanea ,
e deliberata volontà , alla presenza di tutta la Corte Ce-
leste , e di questa Comunione , faccio Voto per tutta la mia
vita*

SEGUE LA PARTE TERZA, CAP. LIII. 451

vita a Vostra Divina Maestà, di Povertà, Castità, ed Ubbidienza, e d'impiegarmi nel servizio de' poveri in unione di Carità secondo la Regola di Sant' Agostino, e le Costituzione di questa Congregazione; con la più profonda umiltà supplicandovi, o mio Dio, per i meriti di Gesù Cristo vostro Figliuolo, della sua Santissima Madre, di S. Giuseppe, e di Sant' Agostino, che siccome vi siete compiaciuto di farmi la grazia, che a voi mi consagri per mezzo di questi Voti, così vi degniate continuarla abbondante, e uctid fedelmente li adempia. Così sia.

**SPEDALIE-
RE DI S. GIU.
SEPPE.**

Ogni anno a 22. di Febbrajo Festa dello Sposalizio della Madonna rinuovano questi loro Voti nella seguente maniera: *Io N. confermo, e rinnovo al mio Dio i Voti da me fatti per tutto il tempo della mia vita di Povertà, Castità, ed Ubbidienza, e di servire i poveri in unione di carità in questa Congregazione nel nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo. E così sia.*

Se alcuna Casa dell' Istituto cade in-povertà, le altre debbono soccorerla, preferendo questa ad ogni altra carità, per quanto è loro possibile, e piuttosto che fare una nuova Fondazione sovvenir le Case bisognose: e perchè essil' andare del tempo quest' unione tra le Case non venga a farsi men forte, tutte le Case di tanto in tanto debbono scriversi per eccitarsi ad operare con un medesimo spirito, e per il medesimo fine. Oltre le Religiose destinate al Coro, e le Sorelle Dimetiche, o Converse, ciascheduna Casa può ricevere ancora delle Sorelle associate, le quali sono Familiulle, o Vedove, che per infermità, o altri motivi, non potendo essere annesse alla Professione Religiosa, desiderano nondimeno di passare il restante de' loro giorni in qualcheuna delle foto Case per vivere con le Religiose, senza esser obbligate alle loro Osservanze. Debbono queste Associate far de' Voti semplici, e vestirte abito modesto.

Regole, e Costituzione per le Religiose Spedaliere di S. Giuseppe, le Notizie mandate dalle Religiose della le Fleche, e la Vita di Maddamigella di Melan stampata in Parigi nel 1687.

CAPITOLO CINQUANTESIMOQUARTO.

Delle Fanciulle Secolari Spedaliere della Società di San Giuseppe per il governo dell' Orfane, e delle Religiose della stessa Società, dette della Trinità Creata.

IL Cardinale Francesco d' Escoubleau de Sourdis Arcivescovo di Bordeaux, il quale non solo aveva procurata alla sua Diocesi la Fondazione dell' Orfoline nella sua Città Metropolitana, come s'è detto nel Capitolo XXIV. ma aveva ancor contribuito alla Fondazione dell' Ordine delle Religiose della Madonna, nato nella stessa Città, il di cui Istituto, come quello dell' Orfoline, si è d' istruire le giovanette, come anderemo divisando nella Quarta Parte di questa Storia, vedendo, che queste Religiose non potevano attendere i loro esercizi, e fatiche alle povere Orfane abbandonate, e sproviste d' ogni ajuto, ond' essere cristianamente educate, approvò lo zelo di alcune Fanciulle, e Vedove, le quali insieme unite s' impiegavano nell' istruzione di quest' Orfane, e risolvè fin d' allora di formar di loro una Società vivente in comune, acciò ricevessero caritatevolmente le Zittelle Orfane per allevarle nella pietà cristiana, e nella pratica di ogni sorta di virtù; ma essendo morto questo pio Cardinale nell' anno 1628. non potè il suo disegno, mentre egli viveva, mandarsi ad esecuzione.

Il suo Fratello adunque, successore nell' Arcivescovado di Bordeaux, Enrico d' Escoubleau de Sourdis diede fine a quest' impresa. Una santa Donna nomata Maria, Delpech de l' Esting. era quella, che in una Casa aveva congregate queste Orfane, delle quali con alcune Donzelle, e Vedove, che si erano a lei unite per impiegarsi in quest' Opera di carità, prendevasi cura; ma non essendo questa Casa bastante a contenere il gran numero delle Orfane, che si presentavano; comprò tre altre case contigue per dilatarla, e ne fece donazione alle Orfane a' 17. d' Aprile del 1638. con un contratto, che fu a nome delle Orfane accettato da' Vicarij Generali dell' Arcivescovo. Questo Prelato con un Atto de' 16. di Giugno dello

stess'

stess'anno approvò questa donazione, ed eresse questa Casa in Società, o Congregazione di fanciulle, e di vedove sotto il titolo di *Società delle sorelle di San Giuseppe per il governo delle Orfane*, volendo che elleno s'impiegassero non solo nell'istruzione di queste povere figliuole; ma che le mantenessero ancora, e le nutrirsero. Volle ancora, che queste Sorelle vivessero sotto la sua giurisdizione in comune, obbligandosi a ciò con voto semplice di ubbidienza, prescrisse loro ancora Regole, e Costituzioni, da loro seguite fino al 1652. in cui per l'avanzamento di questa Società ne furon prescritte di nuove, con l'approvazione dello stesso Prelato, e confermate da uno de' suoi Successori, Luigi d'Anglure di Bourlemont nel 1694.

SPEDALIE.
RE DI S. GIU-
SEPPE.

Questa fondazione fu autorizzata dalle Lettere Patenti del Re Luigi XIII. in data del mese di Maggio del 1639. colle quali sua Maestà diede facoltà alle Sorelle di questa Società di accettare ogni sorta di Donazioni, Legati, e Limosine, sì di mobili, che di stabili per impiegarne l'entrate nell'istruzione, nutrimento, e conservazione delle figliuole Orfane, e farne quell'uso, che gli altri Spedali, e Comunità possono farne; e ciò fu confermato dal Re Luigi XIV. con altre Lettere Patenti del mese di Maggio del 1637. le quali furono registrate per Decreto del Parlamento di Bordeaux a' 27. d'Aprile del 1674.

Non potevano da principio in questa Casa essere più di sette sorelle per l'istruzione dell'Orfane; ma essendosi dipoi accresciuto il numero di queste povere Donzelle, crebbe altresì quello delle Sorelle; ed al presente ve ne stanno dodici da Coro con sette Sorelle Dimestiche. Altre sono destinate ad insegnar leggere, e scrivere alle Orfane, altre ad insegnare loro tutti i lavori convenienti al loro sesso, ed il guadagno ricavato da questi lavori è l'entrata più certa di questa Casa, avendo pochissime rendite fisse, la maggior parte delle quali è tratta dalla dote, che portano le Sorelle nell'entrare in questa Casa; dal che n'è avvenuto, che ricevano ancora delle fanciulle pensionarie, le quali sono da esse istruite in ogni sorta di virtù.

Presentemente queste Sorelle di S. Giuseppe non ricevono più Vedova alcuna, ed hanno aggiunto il Voto di

SPEDALIERE
RE DES. GDU.
SEPPEL...

di Castità a quello di Ubbidienza, a cui erano solamente obbligate sul cominciare del loro Istituto; e sebbene non fanno voto di Povertà, nondimeno non può alcuna Sorella posseder cosa alcuna in particolare, nè far qualsivoglia donazione senza il consenso della Superiora, la quale deve provvedere a tutte le loro necessità. Recitano in Comune ogni giorno l'Uffizio della Madonna. Fanno mezza' ora di orazione la mattina avanti Prima, ed un'altra mezza' ora dopo il Pranzo; avanti cena, e dopo la Ricreazione del desinare vanno a recitare, prostrate innanzi al Santissimo Sacramento, le Litanie de' Santi; dipoi lavorano tutte insieme, finchè non sono passate tre ore dopo mezzo giorno, e per un ora osservano silenzio. Sette ore, e tre quarti dopo mezzo giorno dicono Mattutino, e Laudi per il giorno seguente; quindi fanno l'esame della coscienza, e recitano le Litanie di S. Giuseppe. A' digiuni prescritti dalla Chiesa aggiungon quello di tutti i Sabati, e delle Vigilie delle Feste solenni della Santissima Vergine. Ogni anno si ritirano per otto, o dieci giorni, ed una volta l'anno rinnovano i loro voti con la formola seguente. *Io N. dono, e dedico la mia Persona alla Società di S. Giuseppe per l'istruzione, ed educazione delle figliuole Orfane, per vivervi, e morirvi; e faccio voto a Dio di osservare in essa Castità, ed Ubbidienza conforme al nostro istituto; quali voti io osserverò mediante la sua santa grazia, supplicando la Divina Bontà, che ciò ridondi in sua maggior gloria, ed in mia salute, così sia.*

Quantunque le Case di Parigi, Roano, Tolosa, Agen, Limoges, e della Roccella sieno figlie di quella di Bordeaux, e riconoscano tutte per Fondatrice Madamigella Delpech de l'Estang; nondimeno queste Case essendo situate in differenti Diocesi, hanno ancora tutte differenti Costituzione, le quali sono state ad esse date da' Prelati di queste Diocesi. Le Sorelle di quest'Istituto in queste differenti Diocesi, l'une dall'altre si distinguono per gli abiti differenti, che portano. Quelle della Roccella, e di Limoges hanno abbracciato lo stato Regolare sotto la Regola di S. Agostino, e quelle di Roano si sono concertate di prenderne l'abito, senz'obbligarsi a' solenni Voti. Tratteremo di quelle di Parigi, e della Roccella avendo da queste ricevuto le notizie necessarie.

Do-

SEGUE LA PARTE TERZA, CAP. LIV. 455

Dopo che la Casa di Bordeaux fu eretta in Società, e che quest' Istituto fu confermato dalle Lettere Patenti del Re Luigi XIII. come s'è detto di sopra, Madamigella Delpech fu chiamata a Parigi per fare una simigliante fondazione nel Sobborgo S. Germano, vicino ad un luogo detto *Belle-Chasse*; ed avendo ella sperimentati gli effetti della Divina Provvidenza nello stabilimento della Casa di Bordeaux, diede alla Casa di Parigi il titolo di Divina Provvidenza, onde le Sorelle di questa Casa da quel tempo in poi sono sempre state chiamate: *Le Religiose di S. Giuseppe, dette della Provvidenza*. La Duchessa di Montemar Diana di Grandseigne molto contribuì colle sue limosine, e liberalità a questa fondazione, e la Marchesa di Montespan sua figliuola, avendo eletta questa Casa per suo ritiro, vi fece erigere delle belle fabbriche. In questo luogo Madamigella Delpech de l' Eitang morì a' 21. di Dicembre del 1671. in età decrepita dopo aver avuta la consolazione di vedere le Case del suo Istituto perfettamente stabilite.

Le Sorelle di questa Casa osservano presentemente le Costituzioni, che furono approvate nel 1691. dall' Arcivescovo di Parigi Francesco de Harlay di Champvilon. In vigore di queste Costituzioni debbono aver cura delle Fanciulle nobili, o di onesta famiglia, le quali essendo povere Orfane non hanno maniera di procacciarsi una buona educazione, e d' imparare a fare i lavori propri del loro sesso; perlochè insegnando loro i principj del Cristianesimo, a leggere, ed a scrivere, ed allevandole nella pratica delle virtù, loro ancora insegnano tutti quei lavori, che al loro sesso convengono, acciò col travaglio delle loro mani riesca loro difendersi dagli incomodi della povertà, ed avere un onesta occupazione per tutta la loro vita. Le Sorelle di questa Società s' obbligano a quest' istruzione per mezzo di semplici voti dopo due anni di Noviziato. Può nondimeno la Comunità licenziare alcuna delle Sorelle ancor dopo la Professione, qualora rea si faccia di certi delitti, espressi nelle Costituzioni; ma quelle, che vengono per questi delitti dalla Congregazione cacciate, non possono pretendere cosa alcuna sotto titolo di ricompensa, o salario per i servigi prestati per tutto il tempo, in cui sono in questa Casa dimorate. Pri-

ma

SPEDALIERE
RE DI S. GIU-
SEPPE.

SPEDALIE-
RE DI S. GIU-
SEPPE.

ma della loro Professione è loro letto quest' Articolo delle Constituzioni, a cui esse promettono di soggettarfi, e s' inserisce nell' Atto della loro aggregazione a questa Società, il qual Atto stendesi alla presenza de' Notaj.

Ogni giorno recitano insieme in Coro il piccolo Uffizio della Madonna; orano mentalmente per mezz' ora tanto la mattina, che dopo desinare. Avanti la Messa della Comunità, la quale si celebra ogni giorno sei ore dopo la mezza notte, cantano il *Veni Creator*, ed all' Elevazione, e nel tempo della Comunione cantano qualche Antifona del Santissimo Sacramento. Dopo la Messa cantano l' *Exaudi* per il Re, e dicono le Litanie di S. Giuseppe. Ogni giorno una delle Sorelle della Comunità si comunica per Madama di Montepan loro Benefattrice; ed ogni anno debbono fare un ritiro di sei giorni almeno. Pronunziano i loro voti nella seguente maniera. *Nel nome del Padre del Figliuolo, e dello Spirito Santo io N. della Città, e Diocesi di N. prometto a Dio mio Creatore, e mio Salvatore di osservare Castità, Povertà, ed Ubbidienza; fin a tanto che dimorerò in questa Comunità delle Sorelle di S. Giuseppe, stabilite nel Sobborgo di San Germano des Prés, a cui io m' obbligo secondo le di lei Constituzioni approvate da Monsignore nostro Arcivescovo, tra le mani di N. Superiore, ed alla presenza della mia Sorella N. Superiore, e di tutta la Comunità; ed a ciò mi sottoscrivo di mia mano in questo giorno N. del mese N. e dell' anno N.*

Le Sorelle di questa Comunità vollero fare approvare il loro Istituto con autorità Apostolica, e ottennero a quest' effetto una Bolla da Innocenzo XII. ma o questa Bolla non fosse a tenore della Supplica da esse presentata, o per qualche altro motivo, esse non l' hanno accettata, e fino a qui non ha avuto alcun vigore.

Verso il 1664. le Sorelle dello stesso Istituto della Casa della Roccella, le quali erano state stabilite in questa Città fino dal 1659. vollero abbracciare lo stato Regolare; ed è verisimile, che coloro, che le dirigevano, persuadendo loro il far Voti solenni, volessero che gettassero le fondamenta di un Ordine affatto particolare nella Chiesa, di cui ne formarono il progetto, e ne stesero Regole, e Constituzioni, le quali furono stampate in Parigi nell' stesso anno 1664. sotto questo titolo, *Institut, Regle,*

du Constitutionis des Filles de la Trinitè Crèe, dites Religieuses de la Congregation de S. Joseph, instituées pour l'Education des Filles dans la Ville de la Rochelle. Cioè Istituto, Regola, o Costituzioni delle Religiose della Trinità Creata, dette Religiose della Congregazione di San Giuseppe istituite per l'educazione delle Orfane nella Città della Roccella.

Ciocchè spetta a quest' Istituto si comprende in cinquanta Paragrafi. Nel primo parlasi del fine di quest' Istituto, che è d'aver cura dell' educazione delle povere Orfane, e d'allevarle nella perfezione, e pratica d'ogni sorta di Virtù, dall' età d'anni otto, o nove fino a quella d'anni quindici; o sedici. Nel secondo è notato, che le Religiose di questa Congregazione viveranno sotto il Patrocinio di Gesù, Maria, e Giuseppe, e che per questo faranno dette le Religiose della Trinità Creata: che elleno ne porteranno le divise ne i loro abiti; che la veste rappresenterà quella di San Giuseppe, e farà di color violetta in segno della sua umiltà; lo Scapolare di porpora in memoria della veste di porpora del Nostro Signore Gesù Cristo; il Manto, ed il velo di color celeste in offequio della Santissima Vergine, la quale è Regina del Cielo.

Le Religiose di ciaschedun Monastero saranno in numero di trentatre, in onore de' trentatre anni, che Gesù Cristo visse sopra la terra. Non era loro permesso l'aver più di dugento lire di rendita per ciascheduna, per il loro vitto, e mantenimento, e con le pensioni si dovevano mantenere cinque Sorelle Converse per i faticosi ufficj della Casa. Si doveva stabilire un fondo, quale non poteva impiegarsi in altro, che nel loro mantenimento, per qualunque bisogno, o necessità che sopravvenisse.

Essendo compiuto il numero delle trentatrè Religiose, potevano ricevere altre Fanciulle, o Vedove, con lire quattrocento di pensione, dugento delle quali dovevano servire al di loro mantenimento, e l'altre dugento per le Orfane, a cui eran obbligate lasciarne il fondo a titolo di semplice Donazione trè giorni avanti di pronunziare i loro Voti, venendo poscia ricevute come Benefattrici. Era loro permesso ancora il ricevere delle Secolari Affiliate all' Ordine, soggette alle stesse obbligazioni delle Religiose, fuo-

rachè a' Voti solenni, ed alla Clausura, ed eran tenute far Donazione della metà de' loro beni trè giorni avanti, che faceffero i loro Voti semplici. Quantunque queste Associate non faceffero Voto di Clausura, non potevano però uscire senza la licenza della Superiora; dovevano praticare la povertà ugualmente, che le Sorelle della Comunità, prenderfi cura di collocare in qualche stato, o al servizio di qualcheduna le Orfane educate nel Monastero; visitare i benefattori, e gli amici, nè potevano uscire, se non accompagnate. Il loro abito era simigliante a quello delle Secolari, e non potevano esser accettate, se non come le Sorelle della Comunità, cioè, dopo trè Mesi di prova, e due anni di Noviziato, e giunte all'età di vent'anni, potevano fare i Voti semplici di Castità, Povertà, ed Ubbidienza.

Tutte le Case di quest'Ordine dovevano formare un solo corpo, e porgerfi scambievolmente ajuto ne' loro temporali bisogni; ed acciocchè si conservasse lo stesso spirito dappertutto, dovevano esser governate nello spirituale (dipendentemente però dagli Ordinarij) da alcuni Preti, i quali formavano una Congregazione del medesimo Istituto, cui dovevano aggregarsi con Voto, e consagrarsi con donare i loro beni, e le loro possessioni trè giorni avanti d'impegnarvisi. Essi pure in ciascuna delle loro Case non potevano passare il numero di trentatré; era però lecito anche a loro d'aggregare, e ricevere nella loro Congregazione de' Benefattori a simiglianza delle Religiose, e con le medesime condizioni. Essendo in loro radicata ogni virtù, dovevansi mandare a' Monasterj delle Religiose, per averne in qualità di Superiori, e di Confessori, la direzione; ma il loro governo in capo a sei anni doveva terminarsi, e ritornando alla loro Comunità conveniva loro per trè anni viver sotto l'ubbidienza, spirati i quali era in arbitrio di chi loro presiedeva rimandarli a governare quelli stessi Monasterj di Religiose, che avevano altre volte diretti. Dovevano finalmente questi Preti avere un Generale, e le Religiose una Generaleffa, l'ufizio de' quali era perpetuo, e questo Generale, o Generaleffa avevano facoltà di nominare chi volevan, che succedesse nel loro governo. L'uno, non meno, che l'altra era tenuto ad abitare nella stessa Città per andar sempre di concerto negli affari dell'Ordi-

dine, le di cui Cafe spettava a loro il visitarle. Questi erano i principali Articoli, che riguardavano in generale l' Istituto .

SPEDALIE-
RE DIS.GIU.
SEPPE.

Le Costituzione sono divise in sei parti. Nella prima si tratta del fine dell' Istituto, della Madre Generale, Coadiutrice, Direttrice, Assistenti, o Consigliere, della Maestra, e Sottomaestra delle Novizie, e delle Sorelle Benefattrici. La seconda parla de' Voti in generale, ed in particolare, della Povertà, Castità, ed Ubbidienza, Noviziato, e Professione, delle Novizie, e Giovani Professe. La Formola de' loro Voti è la seguente. *Cieli ascoltate ciò che io dico, e tu o Terra ancora ascolta le mie parole. A Voi mio amabile Salvatore parla il mio cuore, benché io non sia che polvere, e cenere. Io Suor N. consagro, e dedico la mia persona alla Congregazione delle Sorelle di San Giuseppe, istituita per l'istruzione, ed educazione delle Figliuole Orfane, per vivervi, e morirvi, e faccio Voto di Povertà, Castità, Ubbidienza, e d'istruire, ed allevare le povere Figliuole Orfane, osservando Clausura conforme al nostro Istituto. Quali Voti io prometto al mio Dio, ed a voi N. d'osservare per tutto il tempo della mia vita, mediante la sua santa Grazia, supplicando la sua Divina Bontà, che ciò ridondi in maggiore sua gloria, ed in mia salute. Così sia.*

Nella terza parte di queste Costituzione si fa menzione delle Sorelle in generale, della scambievole carità, de' digiuni, dell' astinenze, della disciplina, dell' orazione, dell' Ufizio Divino, dell' orazioni vocali, della frequenza de' Sagramenti, de' Confessori straordinarj, del ritiro, della rinovazione de' Voti, del silenzio, e dell' altre pratiche. I digiuni, e l' astinenze, a cui queste Costituzione le obbligavano, non erano molti; dovevano esse, oltre i giorni prescritti dalla Chiesa, digiunare nelle Vigilie delle Feste del nostro Signore, della Madonna, di S. Giuseppe, di Sant' Agostino; e quantunque non fossero obbligate a digiunare nel Venerdì, non potevano nondimeno avere la sera la pietanza, dovendo far solamente colazione. Ogni Sabato dovevano tutte insieme far la disciplina; ed in tutti i Venerdì, nelle Vigilie delle Feste della Santissima Trinità, di S. Giuseppe, e nel Venerdì Santo ricevere dalle mani della Superiora cinque colpi di disciplina in memoria del-

della flagellazione del nostro Signore Gesù Cristo. Obbligavanle queste Costituzioni a recitare il piccolo Ufizio della Madonna, e le Sorelle Converse in vece di questo dovevano recitare un determinato numero di *Pater*, ed *Ave*. Nelle Domeniche, e Feste erano tenute a cantare la Messa, e l' Ufizio, e negli altri giorni solamente a recitarlo.

Nella quarta parte si parla de' Luoghi Regolari, del Capitolo, della Colpa, della distribuzione de' lavori, delle Celle, dell' abito: nella quinta delle Ufiziale in particolare; e nella sesta della distribuzione dell' ore del giorno, sì per le Sorelle, che per le Orfane, e le Pensionarie. Tali furono le Costituzioni di quest' Ordine, il quale non ha fatto alcun progresso, non vi essendo, che le Religiose della Roccella, le quali osservino presentemente queste Costituzioni, avendo ottenuto a' 21. di Luglio del 1664. un Decreto dal Cardinale Fabio Ghigi Legato in Francia per avere licenza di fare i Voti solenni; ma siccome questo Decreto doveva essere autorizzato dalle Lettere Patenti del Rè, registrate nel Parlamento di Parigi, e ne' Tribunali della Roccella, e ricercandosi ancora il consenso del Vescovo, lo che non seguì senza molte opposizioni, non poterono obbligarsi a' Voti che nel 1672.

Avevano esse da prima vestito l' abito prescritto dalle Costituzioni, cioè, la Veste violetta, lo Scapolare di porpora, il Manto turchino, che strascinava per terra, il Soggolo, e 'l Velo bianco, con sopra un altro turchino di tela trasparente; ma facendo i loro Voti solenni, lasciarono quest' abito per vestirne un altro nero, consistente in una Veste, uno Scapolare, un Manto nero, ed un lungo Velo parimente nero. Il disegno di stabilire una Generale non fu eseguito, come ancora la Fondazione della Congregazione de' Preti, e del loro Generale. Le Religiose di Limoges s' obbligano ancor esse con Voti solenni; ma vestono come le Religiose della Visitazione; non portando però com' esse pendente dal collo la Croce.

Quelle di Roano hanno preso l' abito Regolare, ma fanno solamente Voti semplici. Esse pure riconoscono per Fondatrice Madamigella Delpech de l' Estang. Madama de Brebion Sorella di Monsignore Hanivelle di Menevillette, Ricevitore del Clero di Francia, e Moglie del Signore de
Bre.

Brebion, Maestro della Camera de' Conti di Roano, donò molti beni a questa Casa; nè contenta di ciò si consagrò col consenso del suo Marito al servizio delle povere Orfane. Il Signore de Menevillette uno de' Presidenti, che portano Berretta di velluto nero gallonata d'oro nel Parlamento di Roano, s'annovera tra' principali Benefattori di questa Casa, a cui donò la Terra, e Signoria di Neauville distante una lega da questa Città, la quale ha quasi duemila lire d'entrata. Nell'anno 1634. il Rè di Francia accordò a questa Casa di Orfane Lettere Patenti, nelle quali si parla di altre Fondazioni dello stesso Istituto fatte in Bordeaux, Parigi, ed Agen.

SPEDALIERE DI S. GIUSEPPE.

Le Sorelle di S. Giuseppe di Roano osservano presentemente le Costituzione, che furono ad esse date nel 1695. dall' Arcivescovo di questa Città, Giacomo Niccola Colbert, ed in vigore di queste Costituzione aggiungono a' digiuni ordinati dalla Chiesa quello di tutti i Sabati dell'anno, e di tutti i Venerdì dell'Avvento, delle Vigilie delle Feste solenni di nostro Signore, della Santissima Vergine, degli Appostoli, e di S. Michele; ma quando queste Solennità cadono in qualche Venerdì dell'Avvento, o Sabato dell'anno, in questi giorni sono esenti dal digiuno, se nelle Vigilie di queste Feste si è dovuto digiunare per comando della Chiesa. In tempo d'Avvento, e di Quaresima è loro proibito comparire al Parlatorio; in altro tempo vi vanno accompagnate da un ascoltatrice. Il numero delle Sorelle non deve esser maggiore di sedici, se non si accresce ancora quello dell'Orfane. Fanno, come si è detto, Voti semplici di Povertà, Castità, ed Ubbidienza nella seguente maniera: *Io N. Sorella, confidando nella grazia del nostro Signore Gesù Cristo, della Santissima Vergine, di S. Giuseppe Avvocato, e Protettore di questa Casa, di tutti gli Angeli, e Santi del Paradiso, faccio Voto a Dio di Povertà, Castità, ed Ubbidienza, per impiegarmi nel servizio delle povere Orfane, osservando le Costituzione della Congregazione di S. Giuseppe, delle quali mi protesto avere cura particolare, e perfetta cognizione, alla presenza del nostro Superiore. In fede di che ho scritto, e sottoscritto il presente Atto &c.* Il loro abito consiste in una Veste bigia scura aperta solamente fino alla cintura, e chiusa con uncinelli: hanno per conciatura un Velo bianco, e sopra un
al-

RELIGIOSE
DEL SS. SA-
GRAMENTO
IN MARSIGLIA.

462 STORIA DEGLI ORDINI RELIGIOSI

altro nero di stamina. Hanno ancora una benda, ed un Soggolo quadrato, dall'estremità del quale pende una Medaglia d'argento, in cui da una parte è l'Imagine di San Giuseppe, che tiene il Bambino Gesù per mano, e dall'altra quella della Madonna col Bambino Gesù tralle braccia.

Veggasi l'*Institution de la Societè des Soeurs de S. Joseph pour le gouvernement des filles Orphelines de la Ville de Bordeaux imprimée en 1708. Constitutions des Filles de S. Joseph dites de la Providence imprimées a Paris en 1691. Institut. Regles, e Constitus. des Filles de la Trinitè Crede, imprimées a Paris en 1664. Constitutions des Filles Hospitaliers de la Congregation de S. Joseph pour l'instruction des Orphelines, imprimés a Rouen en 1696. ed alcune notizie mandatemi dalle Religiose della Roccella nel 1709.*

CAPITOLO CINQUANTESIMOQUINTO.

Delle Religiose dell' Adorazione perpetua del Santissimo Sacramento in Marsiglia.

Abbiamo veduto nel Capitolo L. parlando dell'Ordine del Verbo Incarnato, che la Madre Chezard di Matel fondando quest'Ordine non ebbe altro fine, se non di riparare agli oltraggi, ed all'irriverenze, con cui gli Eretici, e la maggior parte de' Cristiani profanavano l'Adorabilissimo Sacramento dell'Altare. Questo stesso fine si propose il R. P. Antonio le Quieu, Religioso dell'Ordine di S. Domenigo, istituendo in Marsiglia le Religiose dell'Adorazione perpetua del Santissimo Sacramento. Della Vita di questo gran Servo di Dio già abbiamo intessuta la Storia in parlando della Congregazione del Santissimo Sacramento della primitiva Osservanza dell'Ordine de' Frati Predicatori, di cui egli parimente fu il Fondatore; ed abbiamo quivi narrate le fatiche, ed i travagli da esso tollerati nello stabilire questa stretta Osservanza nel suo Ordine; laonde resta solamente, che da noi si faccia menzione di quanto egli operò per l'istituzione delle Religiose del Santissimo Sacramento.

Essendo questo Sant' uomo tuttavia Novizio, profitto talmente nella virtù, che acceso dallo zelo della gloria di Dio,

Dio, e della salute dell' anime, formò fin d'allora de' gran disegni per l'avanzamento dell' una, e dell' altra, e fin d'allora pensò ad unir dell' anime devote per impegnarle nell' adorazione perpetua del Santissimo Sacramento, onde riparare con quest' onore, ed ossequio a tante profanazioni commesse nelle Chiese, ove egli risiede, e per ottenere ancora con ferventi preghiere, che Gesù Cristo, il quale per un eccesso del suo amore sta racchiuso ne' Tabernacoli, venga un dì venerato in tutto 'l Mondo, e particolarmente nell' Impero Maomettano.

RELIGIOSE
DEL SS. SA-
GRAMENTO
IN MARSIGLIA.

Un disegno sì sublime rimase per qualche tempo abbozzato nella di lui mente; indi a misura, che ei s'avanzava in età, e profittava nella virtù, lo andava dirozzando, e riducendo alla desiata perfezione. Essendo finalmente Maestro de' Novizj in Avignone diede un tal quale principio a questo nuovo Istituto. Nel giorno dell' Esaltazione della Santa Croce del 1634. essendosi prostrato avanti il Santissimo Sacramento, offerì al Signore questo suo disegno, e pregollo a dargli bastevol cognizione per dar principio a quest' opera, ch' intraprender voleva a sua gloria, ed a provederlo de' mezzi per condurla a perfezione. Nel giorno di S. Matteo dello stesso anno, rinovò quest' offerta per particolare istinto dello Spirito Santo; ed elesse questo Sant' Apostolo, ed Evangelista, per Protettore di questo nuovo Ordine.

Non esegui però cosa alcuna, che nel 1639. o fosse, che ei non trovasse persona, con cui dar principio a quest' Ordine, o che gli affari della sua Riforma ne ritardassero l' esecuzione; ma fondato ch' ebbe in Marsiglia un Convento di questa Riforma, diede principio all' Istituto dell' Adorazione perpetua del Santissimo Sacramento, radunando in una casa alcune pie, e devote Zittelle, alle quali faceva praticare in comune alcuni esercizi spirituali. Questa piccola Congregazione non potè far gran progressi, essendosi indi a poco sollevata furiosa tempesta contro il P. le Quiou, come si è detto nella storia di sua vita, per cui poco mancò, che questa fondazione non restasse, insieme con la Riforma del suo Ordine, affatto distrutta. Il Cardinale Luigi Alfonso di Richelieu, Arcivescovo di Lione, come Abate di S. Vittore di Marsiglia avendo obbligato questo Padre a partire da questa Città, a questo
pic

pie, Donne fu necessario superare grandissime difficoltà contro di loro suscitata dal Demonio, per costringerle ad abbandonare quest' impresa. Furon perseguitate da tutti, e con tale ostinazione, che molte di loro per mancanza di coraggio, che sembrava degna di perdono in mezzo a tante contradizioni, abbandonarono questa Congregazione. Due, o tre solamente ressero all' impeto di tanti travagli, perchè di ugual valore, e costanza, che il loro Fondatore fornite, onde trionfarono della malizia del Demonio, e degli artificj degli uomini con una pazienza invincibile. Non vi fu cosa, che bastasse ad atterrirle; e quantunque si vedessero per ogni parte circondate da' timori, ed afflizioni, e che secondo tutte le umane apparenze dovesse affatto distruggerli il lor pio disegno; esse nondimeno generosamente sacrificaronsi a tutti i mali sopportandoli in pace, sulla ferma fidanza, che Dio, finchè a lui fosserli conservate fedeli, non le averebbe del suo ajuto defraudate.

Il P. Antonio le Queieu quantunque oppresso da' molti, e rilevanti affari, che aveva in Roma, e dalle persecuzioni, che sofferriva, nondimeno aveva sempre rivolto 'l pensiero alle sue Figliuole, da lui lasciate in Marsiglia in braccio alle più fiere persecuzioni. Pregava incessantemente per esse, e loro di tanto in tanto scriveva per consolarle, ed esortarle alla perseveranza, ed a soffrire ogni sorta di dispregj, e di confusioni, ad imitazione del loro Divino Sposo, che per amore di esse era stato l' obbrobrio degli uomini, ed il rifiuto delle Genti. Finalmente essendo ritornato da Roma, ed avendo superate tutte le difficoltà, che l' impedivano lo stabilimento della sua Riforma, pensò a quello dell' Istituto dell' Adorazione perpetua del Santissimo Sacramento; e dissipate tutte le turbolenze, che avevanne differita l' esecuzione, nel mese di Marzo del 1639. stabilmente lo fondò. Queste Zittelle avevano adunato un sufficiente capitale per comperare una casa, onde ne fu stipulato il Contratto alla presenza del Vescovo di Marsiglia Stefano de Pujet, il quale diede loro in questo Contratto il nome di Sorelle del Santissimo Sacramento. Indi ridotta questa Casa nella miglior maniera, che fu possibile, atta agli esercizi dell' Osservanza Regolare, vi si rinchiusero; e nel giorno della Pentecoste

te dello stesso anno fu loro concesso il Santissimo Sacramento, acciò cominciassero ad adorarlo giorno, e notte secondo il fine del loro Istituto.

Queste pie Donne però non si mostravano ancora soddisfatte; gli abiti fecolari, di cui andavano tuttavia ricoperte, loro dispiacevano desiderando ardentemente di vestir l'abito Religioso, onde cancellare in loro ogni, benchè lontana idea del mondo. Il Vescovo vinto dalle loro istanze, e dalla fermezza di loro virtù, accordò loro questa grazia nel seguente anno, in cui diede l'abito Religioso a tre pie Donzelle, che furono le prime Religiose di questo nuovo Ordine: approvò le Costituzione, loro date dal P. le Quieu, e le eresse in semplice Congregazione, finatantoche ottenessero dalla Santa Sede la Conferma, e la licenza di fare i Voti solenni, come poscia ottennero da Innocenzo XI. il quale eresse il loro Istituto in Religione, ed approvò le loro Costituzione.

Quest' Ordine non si è gran fatto disteso; ha solamente il Monastero di Marsiglia, in cui dimorano trenta Religiose in circa, le quali osservano la Regola di Sant' Agostino, colle Costituzione, loro date dal P. Antonio le Quieu, il quale, come saggio conoscitore della femminile fiacchezza, particolarmente de' suoi tempi, ne' quali faceva orrore il solo nome d'austerità, non volle obbligarle all'esercizio di rigorosa penitenza, contento soltanto, che mortificassero i loro sensi, e che il loro cuore fusse tutto amore per Iddio, e per lo prossimo, la loro unione perfetta, rigorosa la povertà dello spirito, il silenzio esatto, l'ubbidienza cieca, e lo distacco dal Mondo, da' Congiunti, e dagli Amici totale, e sincero. Rare volte fanno vedere al Parlatorio, e soltanto quando la necessità lo richiede, nè trattano con i loro Parenti più di due volte l'anno. Due di loro, sia di notte, o di giorno, stanno continuamente avanti il Santissimo Sacramento, facendo a vicenda di due in due ore. Alle loro Converse danno il nome di Sorelle caritatevoli.

Il loro abito consiste in una veste nera, sopra cui vi portano, in ricamo di seta gialla, due Imagine del Santissimo Sacramento, rinchiuse in un Ostensorio; una di queste è sul petto dalla parte del cuore, e l'altra sul braccio destro. Portano sopra la veste uno Scapolare di

N n n

pan-

RELIGIOSE
DEL SS. SA-
GRAMENTO
IN MARSI-
GLIA.

DAME DI
S. LUIGI A
S. CIRO.

panno bianco, e dello stesso colore è il velo, ed il mantto, da loro usato in Coro, e nelle Funzioni; il foggolo, e la benda sono di tela bianca, come quelli dell' altre Religiose, e cingono la veste con una Cintura di lana nera.

Veggasi il P. Arcangelo Gabriel de l' Annonciation, *Vie. du Pere Antoine le Quieu Tom. 1. Lib. 3. Cap. 1. & Ruffy, Histoire de Marseille.*

CAPITOLO CINQUANTESIMOSESTO.

*Delle Dame Religiose della Real Casa di S. Luigi a San
Ciro presso Versailles.*

IO mi do a credere di non aver in questa Terza Parte della mia Storia taciuto d' alcuna Congregazione dell' Ordine di Sant' Agostino; ma quantunque con non minor esattezza abbia procurato trattare di tutti i Monasterj particolari, che sembrano formare altrettanti diversi Ordini, sia riguardo all' Abito, per cui tra di loro si distinguono, o sia rispetto alle loro particolari osservanze; nondimeno non è possibile, che taluno non sia alla nostra diligenza fuggito. Ma non per questo sarà rimasta defraudata in tutto la curiosità de' Lettori venendo in cognizione, mercè questa nostra fatica, di molti di questa sorta di Monasterj, a lui ignoti. Speriamo quindi, che lo stesso debba riuscire, ove si tratterà delle Regole di S. Benedetto, e di S. Francesco nella quarta, e quinta Parte di questa Storia. Crederebbero nondimeno far ingiuria alla gloria, dovuta all' Ordine di S. Agostino, se passassero sotto silenzio le Dame Religiose della Reale Casa di S. Luigi a S.-Ciro, la di cui fondazione è uno de' più chiari monumenti della pietà dell' Invincibile Monarca di Francia Luigi XIV.

Questo Principe sempre intento a promuovere i vantaggi de' suoi Sudditi dopo aver fatto erigere il magnifico Spedale degli Invalidi in Parigi per albergo degli Uffiziali, e de' Soldati, che servendo nelle sue Milizie rimanevano piagati, o storpi, ed averlo corredato di rendite, bastanti a somministrar loro qualunque sovvenimento sì spirituale, che temporale: dopo aver fondate dell' Accademie

mie per i giovani Gentiluomini; acciò imparando gli esercizi convenienti alla chiarezza di loro stirpe, coltivino in se medesimi que' semi di coraggio, e d' onore, che dalla natura furon sparsi in lor cuore, si assuefacciano sott' un esatta, e severa disciplina a' militari esercizi, e divengano capaci di sostenere la gloria del nome Franzese, riputò impresa degna della sua pietà il far qualche provvedimento per l' educazione delle Donzelle nobili, particolarmente di quelle, i di cui Genitori essendo morti in servizio dello Stato, o rimasti privi de' beni di fortuna per averli profusi in beneficio del medesimo, non si trovavano in istato di somministrar loro quelli ajuti, che richiedonsi per bene allevarle. Fece egli fabbricare per tanto la Casa di S. Luigi a S. Ciro presso Versailles, e vi fondò una Comunità, da lui posta sotto la protezione della Santissima Vergine, e di S. Luigi Re di Francia, la quale debbon comporre trentasei Dame Professe, dugentocinquanta Donzelle di nobil condizione, e ventiquattro Sorelle Converse, e osservare le Regole, e Costituzione loro prescritte dal Vescovo di Chartres, sotto la di cui giurisdizione, questa Casa ~~deve star sempre soggetta~~ in ciò che riguarda la visita, correzione, e giurisdizione Vescovile, essendo situata nella Diocesi di Chartres.

Fino dal 1682. facendo compassione a Madama di Maintenon il miserabile stato a cui era ridotta la Nobiltà del Regno in quegli ultimi tempi, aveva dato un certo tal qual principio a questa pia Fondazione, radunando in Ruel, due leghe distante da Parigi, molte Nobili Zittelle per far dar loro a proprie sue spese una pia educazione sotto la direzione della R. M. de Brinon Religiosa Orfolina. Ebbe ciò un sì felice succedimento, che il Re, a persuasione di Madama di Maintenon, e del R. P. de la Chaize della Compagnia di Gesù, Confessore di sua Maestà, volle esser a parte di un opera così santa. Questo Principe adunque pagò immediatamente la pensione per cento Donzelle; e nel 1684. assegnò loro per abitazione il Castello di Noisi. I progressi, che queste Zittelle ogni dì più facevano, mossero Sua Maestà a rendere stabile questa Fondazione, erigendo la Real Casa di S. Luigi a S. Ciro, di cui fu prima Superiora la M. de Brinon; e Madama di Maintenon colle assidue sue sollecitudini, e direzioni, ne formò il governo.

DAME DI
S. LUIGIA
S. CIRO.

DAME DI
S. LUIGI A.
S. CIRO.

Diede il Re a quest' effetto Lettere Patenti in forma di Editto in, data del mese di Giugno del 1686. registrate nel Parlamento, e nella Camera de' Conti di Parigi a' 18. e 28. dello stesso mese, riguardanti la fondazione di questa Real Casa. Contengono queste Lettere quindici Articoli di Regolamenti, i quali Sua Maestà vuole, che s' osservino in questa Fondazione. S' ordina quivi, che il numero delle Dame non possa esser maggiore di trentasei, e che per qualsivoglia motivo, od occasione non si accresca; che vacando qualche posto debbasi occupare da una delle dugento cinquanta Damigelle, che sarà eletta dalla Comunità con la pluralità de' voti, e per lo meno in età di anni diciotto compiuti, per essere ammessa al Noviziato, e finito il Noviziato alla Professione; e che queste Dame faranno i consueti Voti semplici di Povertà, Castità, ed Ubbidienza, ed un Voto particolare d'impiegarsi con ogni sollecitudine nell'educazione, ed istruzione delle Donzelle nobili; che le ventiquattro Sorelle Converse faranno ammesse al Noviziato, ed alla Professione, facendo gli stessi Voti di Povertà, Castità, ed Ubbidienza, osservando esattamente le Costituzioni.

Deve il Vescovo di Chartres eleggere per quel tempo che giudicherà a proposito un Superiore Ecclesiastico Secolare, che sia di gradimento del Rè, per dirigere questa Comunità nello spirituale. Sua Maestà ha riservato a se, ed a' suoi Successori la nomina, ed indipendente disposizione per mezzo di semplice Breve de' dugentocinquanta posti, destinati per queste nobili Donzelle da educarsi: ed ha ordinato che nessuna di queste possa esser ammessa, se prima non prova quattro gradi di Nobiltà per linea paterna, cominciando il primo grado dal Padre. Viene esclusa da questo luogo qualunque non è per lo meno in età d'anni sette, e se è maggiore di dodici. Quelle, che sono ammesse, non possono dimorarvi, che fino all'età di anni venti compiuti. Vacando uno de' posti delle ducentocinquanta Zitelle, il Superiore, e la Superiora doveranno renderne avvisato il Rè, acciò lo riempia. Le dugentocinquanta Donzelle saranno istruite dalle Dame in tutti i doveri della pietà cristiana, e negli altri esercizi convenienti alla loro condizione, a tenore di ciò, che ne prescrivono le Regole, e Costituzioni della Casa. Sarà in libertà de' Padri, e delle

Ma

Madri di queste Donzelle, de' loro Tutori, e prossimi parenti, richiamarle dal Monastero per collocarle in matrimonio, o per altre ragioni, o interessi della Famiglia. La Superiora, quando lo giudichi a proposito, potrà col consiglio della Comunità rimandare a' suoi parenti alcuna delle Donzelle, avvisandoli, che si portino a prenderla; ed essi ricusando, o prolungando a farlo, essa potrà loro rimandarla senza alcuna formalità. Le trentasei Dame, le dugentocinquanta Donzelle, e le ventiquattro Sorelle Converse saranno ammesse, e mantenute a spese della Casa, nella quale farà loro somministrato tutto ciò, che è necessario al loro mantenimento, o siano in salute, od inferme; vietando Sua Maestà al Superiore, non meno, che alla Superiora della Comunità, il tollerare, che si riceva alcuna somma di denaro, rendita, o altra cosa per l'ingresso in questa Casa, o per l'accettazione al Noviziato, ed alla Professione per qualunque imaginabil motivo.

Per Dote, e fondo di questa Comunità, il Rè con le stesse Lettere Patenti le cedè, e trasferì la Casa di S. Ciro, le Fabbriche, ed i Mobili, che Sua Maestà vi aveva fatti fare, e la Terra, e Signoria del medesimo S. Ciro, promettendo in oltre di assegnare cinquantamila lire di rendita in terreni fruttiferi quieti, e liberi da tutti i diritti di mano morta, e d'indennità verso i Signori de' Feudi; e fino a tantoche questo fondo fusse assegnato, Sua Maestà ordinò, che fusse pagato ogni anno a questa Comunità la somma di cinquantamila lire in due rate uguali, che sarebbe impiegata ne' Ruoli delle Tasse, assegnate sopra 'l Dominio della Generalità di Parigi al Capitolo de' Feudi, ed Elemosine.

E perchè questa rendita non era bastante per le spese di questa Comunità sì numerosa, volle il Re per render più pingue il di lei patrimonio confermare il suo Breve de' 2. di Maggio dello stess' anno, dato per l'unione della Mensa Abaziale di S. Dionisio in Francia dell' Ordine di S. Benedetto, a questa Comunità di S. Luigi a S. Ciro, ordinando Sua Maestà, che fossero usate tutte le diligenze nella Corte di Roma per la soppressione del titolo Abaziale, e per l'unione delle rendite a questa Comunità, non intendendo però, che da ciò risultar dovesse il ben minimo pregiudizio alla Mensa Conventuale de' Religiosi, al divino servizio, ed alle Fondazioni.

Quin-

DAME DI
S. LUIGI A
S. CIRO.

DAME DI
S. LUIGI A
S. CIRO.

Quindi in caso, che soddisfatto agli aggravj, ed alle spese della Comunità di S. Luigi, e riservata la somma di cinquantamila lire per servirsene negl' improvvisi accidenti, e ne' bisogni della Comunità, si trovassero al tirare de' conti sullo spirare di ciascun anno, de' denari in avanzo, il Rè ordina, che siano impiegati in maritare qualcuna delle nobili Donzelle da nominarsi da Sua Maestà, e da i Rè suoi Successori, e proposte dalla Superiora, e dalla Comunità; volendo ancora, che in mancanza di fondo si prenda dal Tesoro Reale il denaro per dotare quelle Donzelle, le quali farannosi in questa Casa distinte con la loro pietà, e buona vita, e che faranno richieste in Ispose da persone, che siano di soddisfazione di Sua Maestà; ordinando in oltre, che quelle, le quali faranno chiamate alla Religione siano preferite nella nomina a i posti delle Religiose; la collazione de' quali appartiene al Rè, nell' Abazie di Fondazione Reale, nelle quali siano senz' alcun dispendio accettate. Con Lettere Patenti del Mese di Marzo del 1694. ordinò ancora, che questi posti fossero d' indi in poi riservati, ed affetti, prelativamente ad ogni altra, alle Donzelle educate nella Casa di S. Luigi, le quali fussero chiamate da Dio alla Religione; volendo, che vacando qualche posto fussero loro spedite le Lettere Provisionali. Il Rè ha proibito a questa Comunità di accettare per l' avvenire alcuno accrescimento di dote, o fondo, o beni di qualunque natura, se questi non vengono dati da' Rè suoi Successori, o dalle Regine di Francia; di fare alcuno acquisto di fondi, o d' accettare Donazione alcuna, Legato, od Oblazione, sotto qualsivoglia pretesto, eziandio a titolo di Confraternita. Essendo però questa Casa frutto delle industrie, e savia direzione di Madama di Maintenon, il Rè ordinò, che a lei fusse lecito fare a prò della Casa di S. Luigi simili disposizioni, e donazioni sempre che a lei piacesse tanto in mobili, che in stabili, obbligando la Comunità ad accettarle, purchè rispetto ad altri non passì in esempio; lo che Sua Maestà confermò con un Brevetto de' 15. di Giugno dello stessi' anno, in cui espressamente si dispone dover ella finche vive godere dell' Appartamento, che il Rè aveva fatto fabbricar per lei in questa Casa, nella quale potesse a suo talento entrare, e dimorare per tutto quel tempo, che a lei fusse a grado; volendo di più, che go-

del.

delle in questa Casa, e Comunità di tutte le preminenze, onori, prerogative, e vi esercitasse tutta quell'autorità, e diritto di governare, che appartiene ad una Fondatrice, e che essa, non meno, che le persone di suo seguito, dimoranti con lei nella Clausura, ed anco quelli di suo equipaggio, che staranno fuori di essa, fossero alimentati, alloggiati, e mantenuti a spese della Fondazione, finché a lei piacesse questo Brevetto, e quanto in lui si conteneva, non poteva ad altrui vantaggio applicarsi, volendo Sua Maestà, che non avessero effetto, che nella sola persona di Madama di Maintenon, finché ella fosse vissuta, e che dopo la sua morte l'appartamento, le preminenze, onori, prerogative, autorità, e direzione non potessero esser accordate, od appartenere a nessun'altra persona in vigore di qualsivoglia concessione. Ciò fu dal Rè confermato di nuovo con sue Lettere Patenti del 1694. da noi poco fa ricordate, accordando questi singolari privilegj a Madama di Maintenon, perchè promoveva con grande attenzione lo stabilimento di questa Casa.

DAME DI
S. LUIGI A
S. CIRO.

A riguardo di questa Fondazione, obbligò il Rè la Comunità delle Dame di S. Luigi a far celebrare una Messa cantata, e due piane in tutte le Domeniche, e Feste dell'anno, e due Messe piane ne' giorni di lavoro, per impetrare da Dio a se non meno, che a i Rè suoi Successori il lume necessario per governare il suo Regno secondo le Regole della Giustizia, per promuoverè il culto di Dio, e gl'interessi di sua Chiesa nelle Terre di suo Dominio, ed in ringraziamento delle Grazie da Dio compartite alla sua Persona, alla Casa Reale, ed a' suoi Stati; volendo ancora, che terminata la Messa della Comunità sia cantato il Salmo *Exaudiat te Dominus*, ed alla fine del Vespro *Domine salvum fac Regem &c.* ed avendo Sua Maestà affidata questa Casa alla protezione della Santissima Vergine, e di S. Luigi Rè di Francia, ordinò ancora, che si recitassero in tutte le Feste della Madonna; ed in quella di S. Luigi alcune Preci, le quali è in uso cantare la sera nelle Chiese di Francia: che una delle due Messe piane, che debbono in ciascun giorno celebrarsi, fusse applicata in suffragio dell'Anime de i Rè suoi Predecessori, e della fu Regina sua Moglie Maria Teresa d' Austria: che dopo la morte di Sua Maestà questa Messa fusse similmente celebrata se-

con-

DAME DI
S. LUIGI A
S. CIRO.

condo la sua intenzione, e che le Dame di S. Luigi fossero tenute a recitare, dopo la Messa della Comunità, e dopo le Preci testè mentovate, un *De profundis* in suffragio dell' Anima sua: finalmente per la canonica esecuzione di queste Lettere Patenti, ordinò il Rè, che fossero presentate al Vescovo di Chartres, acciò se ne decretasse da lui l'esecuzione nella forma prescritta dalla Chiesa.

Ma essendochè in virtù dell' Articolo XIV. di queste Lettere di Fondazione si fusse il Rè riservata la facoltà di spiegare alcuni di questi Articoli, qualora ne fusse bisogno, e siccome quello, con cui Sua Maestà proibiva alle Dame di S. Luigi qualunque acquisto, il ricevere, od accettare Donazioni di veruna sorta, o Legati, se non venivano loro fatti da i Rè suoi Successori, o dalle Regine di Francia, aveva bisogno di dichiarazione, non concependosi chiaramente, se il Rè avesse inteso con questa tal proibizione di dichiarare la Comunità di S. Luigi assolutamente incapace di acquistare a suo nome rendite da ritrarsi da' terreni, o fusse, che ella l'acquistasse co' denari avanzati, o con quelli, che i Rè suoi Successori, e le Regine di Francia potrebbero donarle, il Rè con sue Lettere Patenti del 30. di Dicembre del 1691. registrate nel Parlamento, e nella Camera de' Conti di Parigi a' 22. e 29. di Gennaio dell' anno 1692. dichiarò la sua intenzione, e permise alle Dame di S. Luigi il poter far acquisto di rendite co' denari, che loro fossero donati da Sua Maestà, da i Rè suoi Successori, e dalle Regine di Francia, e che fusse loro similmente lecito l'acquisto di rendite, o d' eredità co' denari, che loro sarebbero sborsati dal Tesoriero Reale, finchè avessero stabilito un fondo, che loro fruttasse l'annua rendita delle cinquantamila lire d' entrata, promesse dalle Lettere di Fondazione.

Con altre Lettere Patenti del Mese di Marzo del 1694. registrate nel Parlamento di Parigi a' 9. dello stesso Mese, il Rè dispensò le Dame di S. Luigi dalla celebrazione delle Messe cantate, di cui erano state aggravate nella Fondazione; e ciò a riguardo della continua applicazione, con cui queste Dame debbono istruire le Damigelle. Ordinò ancora Sua Maestà, che il numero delle trentasei Dame, e delle ventiquattro Sorelle Converse potesse giugnere fino a quello di ottanta, se il Vescovo di Chartres lo giudicasse
a pro-

a proposito, stante la richiesta fattane dalla Superiore, e dalla Comunità, cui Sua Maestà dava licenza di accrescere soltanto, o il numero delle Dame, o quello delle Converse, o di accrescere non meno l'uno, che l'altro; ma con quella proporzione, che fusse giudicata necessaria, e purché il numero d'ambidue non eccedesse quello di ottanta.

Con altre Lettere Patenti de' 10. d' Aprile del 1707 registrate nel Parlamento a' 6. di Maggio dello stesso anno, ordinò il Rè, che nel numero dell' ottanta vi fossero sempre per lo meno quaranta Dame, le quali continuamente fossero impiegate nell' educazione, ed istruzione delle Donzelle, e soddisfacessero agli altri ufizj della Casa. Permise di più Sua Maestà a queste Dame, che quando tra le dugentocinquanta Donzelle poste in educazione in questa Casa non si trovassero Donzelle dotate de' necessarij talenti, ed ispirate da Dio a professare in essa, fusse in loro balla eleggerne altre per riempire i posti vacanti delle Dame; purché ne ottenessero il consenso dal Vescovo di Chartres, stante la richiesta, che a lui verrebbe fatta dalla Superiore, e dalle Dame del Consiglio della Casa; e purché quelle, che avessero eletto, fossero in età d'anni diciotto, compiuti prima d'essere ammesse al Noviziato. Tanto era disposto nelle Lettere Patenti del Mese di Giugno del 1686. ordinò ancora, che le Dame avessero la libertà di ricevere tante Sorelle Converse, quante giudicherebbono esservi necessarie, senza essere affrette ad un numero determinato; e che in vece delle Sorelle Converse potessero prevalersi dell' opera delle serve, e d'altre donne domestiche, con condizione però, che in nissun caso, e per qualsivoglia motivo potessero esser più di ottanta, tra Dame Religiose, Sorelle Converse, ed altre persone di servizio.

Con un Decreto del Consiglio di Stato, de' 16. di Luglio del 1694. il Rè parimente ordinò, che la sola Superiore possa avvisare i Parenti delle Zittelle, acciò le ritirino appresso di loro tre Mesi prima, che arrivino all' età d'anni venti; che ella sola ancora farà noto a Sua Maestà i posti vacanti delle Donzelle; che sì nell' uno, che nell' altro caso non vi sarà bisogno del ministero del Superiore; e che ella potrà rimandare le Donzelle a' loro Parenti, quando lo giudicherà a proposito, dopo aver però sentito il parere delle Dame del suo Consiglio, non essendo ob-

DAME DI
S. LUIGI A
S. CIRO...

bligata ad ascoltar quello della Comunità.

Aveva il Rè, come si è detto, colle sue Lettere di Fondazione confermato il suo Brevetto de' 2. di Giugno del 1686. dato per unire la Mensa Abaziale di S. Dionisio in Francia alla Casa di S. Luigi; ed aveva ordinato, che si facessero tutte le diligenze presso la Corte di Roma per ottenere la soppressione del titolo Abaziale, e l'unione dell'entrate pertinenti all'Abazia; ciò nondimeno non fu ottenuto prima del 1692. in cui Innocenzo XII. spedì una Bolla in data de' 23. di Gennaio, con cui approvò, e confermò l'Istituto di questa Casa, e Comunità di S. Luigi, e l'unione della Mensa Abaziale dell'Abazia di S. Dionigio alla stessa Casa. Fu questa Bolla indirizzata al Vicario dell'Arcivescovo di Parigi, il quale a richiesta della Superiora, e delle Dame di S. Luigi la mandò ad esecuzione a' 15. di Settembre dello stesso anno, e col consenso de' Religiosi dell'Abazia di S. Dionigio sopprese il titolo, e la denominazione d'Abate nel loro Monastero, ed unì alla Casa di S. Luigi la Mensa Abaziale, senza pregiudizio però della Mensa Conventuale de' Religiosi, o diminuzione del loro numero, o delle Fondazioni. Con questa Bolla il Papa accordò ancora al Rè, col consenso de' medesimi Religiosi, l'Indulto della nomina a' Benefizj non Curati, ed Uffizature non Claustrali, le quali eran prima di libera collazione dell'Abate di S. Dionigio; per indennizzare il Rè della perdita, che faceva del diritto di nominare alla più celebre Abazia del suo Regno. Autorizzò il Rè questa Bolla con sue Lettere Patenti del Mese di Novembre dello stesso anno, le quali furono registrate con la Bolla del Papa, e col Decreto del Vicario di Parigi, nel Parlamento a' 27. di Novembre, e nel Gran Consiglio a' 30. di Dicembre dello stesso anno.

Perchè nel loro stato si mantenghino i beni della fondazione della Reale Casa di S. Luigi il Re in vigor dell'Articolo VIII. delle sue Lettere Patenti del mese di Marzo istituì un Consiglio perpetuo, composto da un Configliere di Stato, deputato da Sua Maestà, e da' Re suoi Successori, da un antico Avvocato del Parlamento di Parigi, e da un Sopraintendente alla Casa, i quali dovevano essere eletti dalla Superiora, e dalle Dame del suo Consiglio. A questo Consiglio può intervenire, ancora il

Vc.

Vescovo di Chartres quando però si ritrova in Parigi. Questo Consiglio debbe avere general soprintendenza circa l'amministrazione del temporale di questa Casa; ed a quest' effetto il Soprintendente rende conto di tutti gli affari, e dell' esecuzione delle risoluzioni, che sono state prese; nè le Dame possono fare alcun atto, che porti seco qualche conseguenza, sotto pena di nullità, se prima non hanno l' approvazione in iscritto dal Consiglio. Amministra presentemente il temporale di questa Casa il Cancelliere Daniello Francesco Voyfin; fu egli nominato dal Re come Consigliere di Stato nel 1709. conforme alle Lettere Patenti testè mentovate. Non si è egli sottratto a quest' impiego, quantunque oppresso dagli affari della Guerra, avendolo il Re nel 1709. creato Ministro, e Segretario di Stato; e considerando egli questa fondazione, come una delle maggiori, che siano state fatte dal Re nel suo Regno, quantunque Sua Maestà dipoi conferisse al medesimo nel 1714. la dignità di Cancelliere, vacante per la volontaria rinunzia del Signore Philippeaux, Conte di Pontchartrain, e non ostante il gran numero degli affari ne quali lo tien occupato ~~non meno quest' importantissima~~ dignità, che l' esser di Ministro della Guerra, non lascia però di diriger con una attenzione tutta particolare gli interessi della Casa di S. Luigi. Gli altri, che presentemente compongono questo Consiglio sono il Signore Novet, antico Avvocato del Parlamento di Parigi, ed il Signore Maudhuyt Soprintendente di questa Casa, che fu ancora deputato in virtù d' un Decreto del Consiglio di Stato del Re per effettuare le deliberazioni di questo Consiglio.

Con due Lettere Patenti del mese di Marzo, e di Luglio del 1698. accrebbe il Re la fondazione della Casa di S. Luigi, assegnandole un annua rendita da dispensarsi in dote alle Donzelle educate in questa Casa fino all' età d' anni venti compiti; ordinando, che quelle, le quali colla loro cattiva condotta averanno obbligate le Dame a licenziarle prima de' vent' anni siano inabili a godere di questa grazia; volendo però, che quelle, che saranno licenziate non compita ancor l' età di vent' anni, perchè loro sarà sopraggiunta qualche malattia, entrate che faranno in questa Casa, conseguiscano, ugualmente che l' altre, la

DAME DI
S. LUIGI A
S. CIRO.

dote; ma essendochè da quel tempo in poi siasi considerata ben sovente avvenire, che le Donzelle si ritirano da questa Casa per motivo d' infermità, e che perciò l' effetto di una grazia, dal Re conceduta soltanto alle Donzelle, che fossero uscite dopo i venti anni compiti, risultava in beneficio de' loro Eredi, Sua Maestà fece una dichiarazione a' 16. di Maggio del 1712. registrata nel Parlamento a' 27. dello stesso Mese, con cui ordinò, che le Donzelle licenziate dalla Casa di S. Luigi per ragione d' infermità, prima dell' età de' venti anni, godessero solamente a titolo di pensione, e d' alimento de' frutti della Dote, fin a tanto che giugnessero all' anno vigesimo, ed allora loro appartenesse solamente il fondo dotale, e caso che morissero prima di compir questo tempo non potessero i loro Eredi conseguire cosa alcuna.

Le Dame di S. Luigi dopo la fondazione della loro Casa fino al 1688. ebbero per Superiora la R. M. de Brignon Religiosa Orfolina, da noi altrove ricordata. Ella istituì queste Dame nell' osservanza de' Voti semplici da loro professati, ed esse si sono sempre applicate con gran sollecitudine, et edificazione a ben educare le Donzelle alla di loro cura affidate; ma venendo il loro Istituto approvato con Autorità Apostolica il loro zelo divenne più acceso; ed aspirando a più sublime perfezione con obbligarli all' educazione delle Donzelle per mezzo de' solenni Voti, supplicarono il Re a voler acconsentire, che procurassero di ottenere da Roma un Breve per passare dallo stato Secolare a quello di Regolari sotto la Regola di Sant' Agostino; alla qual cosa Sua Maestà non contradicendo, ottennero da Papa Innocenzo XII. un Breve in data de' 30. di Settembre del 1692. diretto al Vescovo di Chartres, con cui Sua Santità dava commissione a questo Prelato di erigere, con cognizione di causa, la Casa di San Luigi a S. Ciro in vero Monastero sotto la Regola di Sant' Agostino, nel quale queste Dame, nella forma prescritta da' Sagri Canonì, dovessero esser ammesse al Noviziato, ed alla Professione permettendo ancora, che ritenessero l' abito da loro ufato nello stato secolare. Questo Breve fu autorizzato dalle Lettere Patenti del Re nel mese di Novembre dello stesso anno, registrate nel Parlamento a' 13. dello stesso mese, colle quali Sua Maestà permise alle Dame

me di S. Luigi il dar esecuzione al Breve; ciò fu fatto il dì primo di Dicembre dal Vescovo di Chartres, Paolo de Godet Desmarais per mezzo di un Atto autorizzato da altre Lettere Patenti del Re, registrate nel Parlamento, e nel Gran Consiglio agli 11. e 30. dello stesso Mese. Con quest' Atto il Vescovo di Chartres eresse la Real Casa di S. Luigi a S. Ciro in Monastero dell' Ordine di S. Agostino, soggetto a perpetua Clausura. Questo Prelato lasciò in libertà quelle, che già erano state accettate in questa Casa di vivere, se così loro piaceva, nell' antica osservanza de' Voti semplici da esse già fatti, o d' entrare nel Noviziato, e dopo l' anno di Prova, fare i solenni Voti di Povertà, Castità, ed Ubbidienza, ed il quarto voto di dedicare la loro vita all' educazione delle Nobili Donzelle.

L' abito ch' era in uso presso queste Dame quand' erano tuttavia nello stato secolare, e dal Papa loro permesso anche dopo i solenni Voti, era assai modesto. Consisteva in un Manto, ed una sottana di stamina nera: cingevano questo Manto con un cinturino dello stesso colore, e da questo ~~pendeva una Corona nera: le maniche di~~ questo Manto scendevano quasi fino al collo del braccio; avevano un fazzoletto da collo di taffetà nero, con un bordo di Mussolina bianca inamidata, largo circa quattro dita, ed annodato da cordoncini di seta nera, ed in petto portavano una Croce d' oro, della quale tra poco parleremo. In luogo di conciatura usavano una cuffia di taffetà nero con un bordo di spumiglione, o prigioniera, la quale doveva esser modesta in guisa, da nascondere tutti i capelli: oltre a questa avevano ancora un'altra piccola Cuffia di spumiglione, o prigioniera; ma assai grande, ed annodata sotto 'l mento per coprire il volto. Portavano ancora una gran Cuffia di Taffetà, e sopra questa, quando andavano in Coro, mettevano un lungo, e largo velo di spumiglione, per poterlo abbassare quando conveniva. In Chiesa, ne' giorni prescritti, portavano un lungo Manto di stamina leggiera, il quale davanti scendeva fino a terra, e dietro aveva uno strascino della lunghezza di mezzo braccio.

Le Sorelle Converse vestivano un Ungherina di Saja di Londra scura, ed una sottana dello stesso panno, che
arri-

DAME DI
S. LUIGI A
S. CIRO.

arrivava a fior di terra, e le maniche dell' Ungherina scendevano fino a' polsi. La loro conciatura era una cuffia di tela bianca con un bordo d'altra tela più fina, che loro contornava il viso: sopra questa portavano una cuffia di tela bianca, con un fazzoletto da collo quadrato: in petto avevano una Croce d'argento, una Corona pendente dalla cintura, ed un grembiule bianco per il lavoro. In Coro portavano una cuffia di Taffetà nero, ed un velo di stammina nera, da loro portato ancora nel Capitolo, e nel Parlatorio.

Le Dame di S. Luigi nella Supplica presentata al Papa avevano chiesta licenza di conservare il primiero loro abito nel passare che facevano allo stato Regolare, per ubbidire al Re loro fondatore, sperando, che la Divina Provvidenza averebbe loro presentata opportuna occasione di vestire in maniera più conveniente allo stato Religioso. Essendosi quindi sua Maestà per l'innata pietà sua degnata di permettere a queste Dame, che lasciassero l'antico loro abito, acciò fussero conformi all'altre Case Religiose, esse non tardarono a prevalersi di questa grazia, da loro ardentemente desiderata; e considerando vantaggiosa cosa il prendere il loro nuovo abito da Madama di Maintenon, loro pia Istitutrice, presentarono una Supplica al Vescovo di Chartres nel mese di Luglio del 1707. acciò questo Prelato prestasse il suo consenso per questa mutazione, come fece con un Atto de' 7. d' Agosto del seguente Anno; ed a tenore del modello fatto da Madama di Maintenon, e dal Re approvato, furono vestite dell' Abito Religioso, che tuttavia è in uso, nella Vigilia dell' Assunzione della Madonna dello stesso anno.

Quest' abito è di stammina di Mans, o di saja nera di Londra, secondo le Stagioni, e consiste in una Veste, ed uno Scapolare. Le maniche della Veste sono con due, o trè giri rimboccate in guisa, che la loro estremità è distante dal polso trè dita; in Coro però, e nel Capitolo le fanno scendere con tutta la loro lunghezza. Lo Scapolare è sempre del medesimo panno della Veste; ha egli nella sommità di ciascuna parte un increspatura larga un buon dito in circa: portano due cinture; con una ferrano la Veste alla vita, con l'altra abbracciano l'una, e l'altra parte dello Scapolare. La cintura, che lega lo Scapolare è di lana nera,

Abra, e larga due dita, nelle sue estremità sfilacciata, e scende fino alle ginocchia, ed è fermata senza alcuna pompa con un uncinello; da questa medesima cintura pende una corona nera, a cui è attaccato un piccolo Crocifisso, un Teschio di morto, con alcune Medaglie, o Reliquiarj, il tutto però semplice, e scevero da ogni ornamento. La loro conciatura consiste in una benda, un foggolo tondo, un piccol velo di tela bianca, un altro di stamina nera, e sopra un altro lungo velo parimente di stamina leggiera, ma di folta orditura, perchè essendo bacciate non possano distinguersi le fattezze del volto, che esser dee da questo velo interamente coperto. La Croce, che esse portano in petto, è d'oro: in una parte di essa è scolpita l'Imagine del nostro Signore Crocifisso, e nell'altra quella di S. Luigi Rè di Francia, acciò loro sovvenga, che si sono consagrate a Dio sotto la protezione di questo gran Santo per stampare nel cuore dell'anime alla loro cura commesse tutto Gesù Cristo: questa Croce è seminata di Gigli, acciò si rammentino di sovente pregare per il Rè loro Fondatore. Diversa dall'altre è la Croce della Superiora, perchè l'Imagine del Crocifisso, di S. Luigi, e tutti gli altri ornamenti sono in basso rilievo. Questa Croce pende da un cinturino di lana nera assai stretto, e fermato sotto 'l Soggolo. Hanno tuttavia conservato l'uso del lungo Manto da Chiesa, che portavano avanti.

L'abito delle Sorelle Converse, quanto alla figura, è quasi simigliante a quello delle Dame, ed è di saja scura più grossa, o più leggiera, secondoche richiede la stagione. La cintura è una striscia di lana scura, fermata da un uncinello, le di cui estremità stanno pendenti circa mezzo braccio: il foggolo, la benda, ed il piccolo velo bianco, sono di tela più grossa di quella delle Dame Religiose: gli altri veli sono di stamina nera: la Croce è d'argento, ed ha gli stessi ornamenti di quella delle Dame; elleno pure l'attaccano sotto 'l foggolo con un piccolo cinturino di lana nera: esse non hanno Manto da Chiesa.

Fino dal 1693. il Vescovo di Chartres Paolo de Godet Desmarais aveva date delle Costituzione alle Dame di San Luigi. Nel 1695. prescrisse loro ancora de' Regolamenti, e compose per esse un piccolo Trattato intitolato: *Lo spirito dell'Istituto delle Religiose di S. Luigi*, stampato in Pa.

DAME DI
S. LUIGI A
S. CIRO.

Parigi nel 1699. Questo Prelato dopo avere con esatta diligenza raccolto tutto ciò che distingue queste Dame dall'altre Congregazioni, e che forma il carattere di quello spirito, da cui debbono tutte esser animate, mostra la precisa obbligazione, che loro corre di adempiere le intenzioni del Rè loro Fondatore; ed essendochè questa Fondazione sia singolare nella Chiesa, e le sue Regole, e Constituzioni contengano molte pratiche, comuni all'altre Religioni, questo Prelato nel suo piccol Trattato distingue quello, ch'è proprio delle Dame di S. Luigi; dimanierachè fattavi sopra seria, e continua riflessione giammai venga loro fatto di confonder coll'obbligazioni all'altre Religiose comuni, quella particolare, e precisa da esse contratta con Dio. Il Rè dopo aver letto questo Trattato ne mostrò tal gradimento, che egli stesso volle approvarlo con le seguenti parole scritte di sua propria mano: *Io ho letto questo Trattato, che perfettamente spiega l'intenzioni da me avute nella Fondazione della Casa di San Luigi; e prego Iddio di tutto cuore, che le Dame giammai da esso si dipartano.* LUIGI.

In vigore di queste Constituzioni le Dame fanno quattro Voti; cioè, di Povertà, Castità, Ubbidienza, e di educare le Donzelle nobili. Le Sorelle Converse fanno solamente i trè primi, nè giammai debbono intrudersi nell'educazione delle Donzelle. Tutte rinnovano ogni anno i loro Voti nel giorno della Presentazione della Madonna. Le Postulanti stanno a prova nel Noviziato per alcuni Mesi prima che loro venga dato l'abito, di cui vestite che sono, fanno due anni di Noviziato, indi la Professione, dopo la quale stanno per quattro anni ancora sotto la direzione della Maestra delle Novizie, ed in questo tempo non hanno voce attiva, nè passiva.

Proibiscono le Constituzioni alle Dame l'acconsentire d'esser tratte dalla loro Casa per governare in qualità di Abadesse, o Priore altri Monasterj, o per godere qualsivoglia altro Benefizio, acciocchè non venga mai loro in pensiero di sciogliersi dal Voto dell'educazione delle Zitelle, ned alcuna cosa vaglia a disturbarle dall'applicarsi, come debbono, all'adempimento di questo Voto: laonde per lo stesso motivo vien loro vietato ancora l'uscire dalla loro Casa sotto pretesto di dar ordine ad affari, o di pren-

SEGUE LA PARTE TERZA, CAP. LVI. 481

DAME DI
S. LUIGIA
S. CIRO.

prender i bagni per motivo d' infermità , o per curarsi con altri rimedj ſtraordinarj .

Ogni giorno fanno in comune una mezz' ora d' orazione la mattina , ed un'altra dopo mezzo giorno . Recitano in Coro l' Ufizio della Madonna , e quelle , che non vi poſſono intervenire , lo recitano in privato , ed in tutte le Feſte , e Domeniche cantano il Veſpro . Ogni anno ſi ritirano per otto giorni per far gli eſercizj ſpirituali ; poſſono ancora in ogni Meſe dimandare alla Superiora un giorno per raccoglierci in privato ritiro .

La neceſſità , che hanno di eſercitare le loro forze , e la loro ſanità per ſoddiſfare a' doveri de' loro impieghi , e per adempiere alla laborioſa occupazione dell' educazione di dugentocinquanta Donzelle , ha fatto , che loro non ſi preſcrivano l' auſterità praticate nell' altre Comunità ; debbono quindi oſſervare eſattamente quanto la Chieſa impone a tutti i Fedeli ; e con ſincero ſpirito di penitenza , e non per umano riguardo ſoddiſfare al penoſo impiego loro addoſſato dalla vocazione . Può nondimeno la Superiora permettere qualche maggiore aſprezza a quelle , che godono vigorola ſanità ; e che da Dio vengono particolarmente chiamate alla penitenza ; queſta licenza però non ſi vuol concedere , che a tenore delle Regole della più ſana prudenza .

La loro povertà è rigorosiſſima : ogni coſa è tra loro comune ; e ſecondo la loro Regola niente deve eſſere nel loro abito , nutrimento , e mobili , che non ſpiri religioſa ſemplicità , non vi eſſendo , nè oro , nè argento nelle coſe di loro uſo , come nelle medaglie , e Reliquiarj , toltane la Croce d' oro , da loro portata in petto , e la poſata , che eſſa pure è d' argento , della quale ſi ſervono nel Refettorio , e nell' Infermeria .

Non vanno ſole in Parlatorio , ma con una compagna , ſe però non ne vengono dalla Superiora diſpenſate ; ſtando alla preſenza d' uomini , tengono il velo calato , ſe non ne ſono diſpenſate , fuorchè quando trattano co' Veſcovi , col loro Superiore , e co' loro più ſtretti Parenti .

Hanno due maniere d' oſſervar ſilenzio , una , che chiamano gran ſilenzio , quale non può violarſi , che per eſtrema neceſſità , ed oſſervarſi otto ore , e mezza dopo il mezzo giorno , fino a ſei ore , e mezza dopo la mezza notte : l' altra ,

P p p

tra ,

DAME DI
S. LUIGI A
S. CIRO.

tra, cui danno soltanto il nome di silenzio, osservasi fin tutto 'l giorno, e consiste in non dire, che le cose necessarie per i loro ufizj, e lavori. Fanno in comune un ora di ricreazione dopo il pranzo, ed un'altra ora dopo la cena.

I Princiali Ufizi della Casa sono quelli della Superiora, Assistente, Maestra delle Novizie, Maestra Generale delle Classi, e Depositaria, e queste cinque Religiose compongono il Consiglio. La Superiora è eletta ogni tre anni, la qual può esser per tre altri anni confermata, a capo de' quali deve assolutamente eleggere un'altra; ma la prima può essere eletta nella seguente elezione, e confermata ancora per tre altri anni, purchè quella, che l'ha preceduta, abbia esercitato la sua carica almeno per un anno. Non può alcuna Religiosa esser Superiora se non è in età d'anni quaranta, e se non ne conta otto di Professione. Ma in caso, che non ve ne sia alcuna nella Casa, di quest'età, e condizione, molto conveniente al governo; deve almeno eleggere una, che sia in età d'anni trenta compiuti, e che n'abbia cinque di Professione. Per essere eletta, o confermata Superiora richiedesi più della metà de' voti di quelle, che possono, e debbono assistere all'elezione. Nel giorno precedente all'elezione quella, che deve presedere all'Assemblea, le cinque Ufiziale, che compongono il Consiglio, e con esse tre altre che Professe, eleggono con segreto scrutinio, cinque Dame, le quali nel giorno seguente sono proposte, allorchè si procede all'elezione, e fuora di queste non se ne può eleggere verun'altra. Passati alcuni giorni dopo l'elezione, la Superiora raduna il Capitolo delle vocali per passare all'elezione dell'Assistente, della Maestra delle Novizie, della Maestra Generale delle Classi, e della Depositaria: propuone, per ciascheduna di queste cariche, due o tre Religiose; e chi di loro ha più voti resta eletta. Queste quattro Ufiziale non governano, che per tre anni; ma possono nelle seguenti elezioni confermarsi ne' loro Ufizj, a beneplacito della Comunità. La Superiora ha il diritto di nominare tutte l'altre Ufiziale della Casa; e secondo le Costituzione non ha obbligo alcuno d'aver riguardo all'età, e maggioranza di Professione.

In tutti gli Atti pubblici si dà alle Religiose di San Luigi il titolo di Dame; ma tra di loro si danno quello di

di sorelle, col nome della loro Famiglia; non vi essendo che la Superiora, la quale è da loro chiamata mia Madre, e quando tra di loro ne parlano dicono la nostra Madre. Chiaman le nobili Donzelle, mia Sorella, o mia Figliuola, o col nome di loro Famiglia; ma quando parlano di loro cogli eterni, o ne scrivono, loro danno il titolo di Madamigella; le Sorelle Converse si nominano mia Sorella, col nome avuto nel Battesimo, e da queste vien dato alle Donzelle il titolo di Madamigella. Le Donzelle, non meno che le Sorelle Converse, chiamano tutte le Religiose da Coro mia Madre. Le Cerimonie praticate nella Vestizione, e Professione di queste Dame, e delle Sorelle Converse sono le seguenti.

DAME DI
S. LUIGIA
S. CIRO.

Cerimonia della Vestizione. Delle Dame.

Cantato il *Veni Creator*, e finito il Sermone, affiso il Celebrante avanti la Grata del Coro fa alla Postulante alcune dimande, cui ella risponde nella seguente maniera.

Celebrante. *Mia figliuola che dimandate voi?*

Postulante. *Io dimando umilmente la grazia, per cui ho supplicato il Signore, di potera abitare in questa Casa di Dio per tutto il restante della mia vita.*

Celebrante. *Dovete voi sapere, che per essere ricevuta in questa Santa Casa bisogna essere sinceramente disposta a rinunziare interamente al mondo; ed a voi medesima, a portare sempre la vostra Croce seguendo Gesù Cristo, ed a consagrarvi per tutta la vostra vita all'educazione cristiana delle giovani in questa Casa rinchiusa. Siete voi risoluta d'adempiere a tutti questi doveri? persevererete voi nella dimanda, che mi avete fatta.*

Postulante. *Confidando nella Divina Misericordia, e ne' meriti di Gesù Cristo mio Salvatore, spero di potere adempire a quanto voi mi avete rappresentato; laonde replico umilmente la dimanda, che ho fatta.*

Celebrante. *Nostro Signore Gesù Cristo, che vi ha suggeriti questi buoni sentimenti, vi dia forza di mantenervi in essi, e la Divina Grazia compisca in voi l'opera cominciata dalla Divina Misericordia.*

DAME DI
S. LUIGI A
S. CIRO.

84. STORIA DEGLI ORDINI RELIGIOSI

Allora il Celebrante si alza per dire la seguente
Orazione.

Orazione.

*Domine Jesu Christe, sine quo nihil possumus facere, da
huis famulae tuae, & semper velle quod te inspirante inten-
dit, & illud ipsum te adjuvante perficere. Qui vivis &c.*

Benedizione degli Abiti.

Adjutorium &c.

Domine exaudi &c.

Dominus. Vobiscum &c.

Orazione.

*Adesto Domine supplicationibus nostris, & hoc genus
vestimentorum, quod famula tua in perpetuae servitutis signum,
quam tibi profitetur, exposcit, bene & dic, & sancti & fica,
dumqu' illo exterius tegetur, meliore interius ornetur, &
quam sacris indui vestibus desideras, beata facias immor-
talitate vestiri. Per Christum &c.*

Fatta la Benedizione degli abiti la Postulante si par-
te dal Coro, per andarsi a vestire, e nel mentre, che el-
la si veste si cantano in Coro molte Antifone notate nel
Cerimoniale. Vestita che è la Novizia dell' abito della
Religione, viene a ricevere dal Celebrante il Velo, ed il
Cero.

Parole che diconsi nel dare il Velo.

*Accipe hoc Velum a Domino benedictum in signum ha-
militatis, obedientiae, & inviolabilis pudoris: in Nomine
Patris &c.*

Nel darle il Cero.

*Accendat in te Dominus ignem sui Amoris, & usque
in diem Adventus Sponsi foveat in corde tuo, & in mani-
bus tuis flammam inextinguibilis Charitatis: in Nomine
Patris &c.*

In-

Indi genuflessa riceve la Benedizione dal Celebrante, quale va a dire la Messa, finita la quale si dà il bacio di pace cantandosi: *Vos genus electum &c.*

DAME DI
S. LUIGI A
S. CIRO.

Cerimonia della Professione.

Cantato il *Veni Creator Spiritus*, e finito il Sermone, il Celebrante interroga la Novizia.

Celebrante. *Mia Figliuola, che dimandate voi?*

Novizia. *Io vi dimando di tutto cuore, e con la più profonda umiltà la grazia di fare i sacri, e solenni Voti di Povertà, Castità, Ubbidienza, e d'educare le nobili Donzelle di questa Casa.*

Celebrante. *Abbiamo noi motivo di credere, tale è la vita da voi fino a qui menata, che perfettamente conosciate le obbligazioni dello Stato, che volete abbracciare: intanto siccome la promessa, che voi desiderate fare a Dio non può ritrattarsi, ella è cosa giusta, che voi, mentre tuttavìa godete la vostra libertà, seriamente riflettiate sulla grandezza, ed importanza dell'azione, che prendete a fare: che i Voti della Religione, i quali per i Cristiani sono semplici consigli, saranno per voi precetti: che quando pronunziati gli avrete, non potrete più ritrattarli, nè lasciare di adempierli: finalmente, che a Dio, e non agli uomini voi vi obbligate per tutta la vostra vita. Perseverate, voi adunque nella volontà, che presentemente mostrate di avere?*

Novizia. *Confidando nella bontà di Gesù Cristo mio Salvatore, e nell'efficacia della sua Grazia, spero di fedelmente adempiere i Voti, che a lui averò fatti, e protesto, che persevero nella sincera volontà di farli.*

Celebrante. *Ed io prego Dio istantemente, che per compiere in voi ciò, che egli stesso ha cominciato, dia a voi la forza di consagrarvi a lui, e di degnamente servirlo fino alla morte nella Professione Religiosa; ed in ricompensa di vostra fedeltà a voi fin d'ora prometto a suo nome la vita eterna.*

Indi le dà un Cero acceso, dicendo:

Accipe lampadem ardentem, ut sis Virgo Sapiens, & exeas obviam Sponsò Domino in Nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti.

Men-

DAME DI
S. LUIGI A
S. CIRO,

Mentre la Novizia riceve il Cero, ne distribuiscono altri alla Comunità, cantandosi intanto dal Coro il Salmo *Dominus illuminatio mea &c.* quale si continua a cantare nel mentre che si celebra la Messa; all' Elevazione cantasi un Mottetto, ed il *Domine saluum fac Regem* per il Rè; ed all' *Agnus Dei* si cantano alcune Antifone: dopo il Celebrante si porta alla Grata, e dalla Novizia si pronunziano i Voti nella seguente maniera.

FORMOLA DE' VOTI.

Mio Dio, mio Creatore, e mio Redentore, quantunque io sia fragile, confidando nondimeno nella vostra bontà, ed infinita misericordia. Io Sorella N. prometto, e faccio Voto alla vostra santa presenza di perpetuamente osservare secondo la Regola di Sant' Agostino, e le Costituzione della Casa di S. Luigi, Povertà, Castità, ed Ubbidienza Religiosa, e d'impiegarmi per tutta la mia vita in questa Casa nell'educazione, ed istruzione delle Donzelle nobili, nel nome del Padre &c.

Pronunziati i Voti si comunica; quindi il Celebrante torna all' Altare per finire la Messa, ed il Coro continua a cantare molte Antifone. Finita la Messa, portasi il Celebrante a dare alla nuova Professa la Croce, il Manto, ed il Velo, dopo averli benedetti nella seguente maniera.

Benedizione della Croce del Manto, e del Velo.

*Adiutorium &c.
Domine exaudi &c.
Dominus vobiscum &c.*

PER LA CROCE.

Orazione.

Deus qui per signum Crucis eripuisti Mundum a potestate tenebrarum; benedic quæsumus hanc Crucem, quam famula tua gestare cupit, ut sit ei in salutem mentis, & corporis. Per Christum &c.

Per

Per il Manto, ed il Velo.

Oremus.

Adesto Domine supplicationibus nostris &c. come alla Vestizione.

Stando il Celebrante da una parte per dare la Croce, dice.

*Accipe Crucem Domini, & pone illam quasi signaculum super cor tuum, ut eo munimine tuta sis, & in hoc signo vincas: in nomine Pa*tris, & Fi*lii, & Spi*ritus Sancti.*

Nel darle il Manto.

*Accipe Pallium Sanctimonia, ut sit tibi indumentum hoc fortitudo, & decor, & redeas in die novissimo in nomine Pa*tris, & Fi*lii, & Spi*ritus Sancti.*

Nel darle il Velo.

*Impone capiti tuo Velamen sacrum, ut soli Deo cognita nullum prater eum amatorem admittat in nomine Pa*tris, & Fi*lii, & Spi*ritus Sancti.*

Mentre, che si dà alla nuova Professa la Croce, il Manto, ed il Velo, il Coro canta alcune Antifone. Vestita, ch'è la Professa, la coprono col tapeto nero da Morti, mentre si canta il *De profundis*; e poichè si è alzata, il Celebrante le dice.

Dovete persuadervi, mia figliuola, per quest' ultima Cerimonia, e per le preci, da cui ella v'è accompagnata, che in vigore della santa Professione da voi fatta, bisogna, che vi consideriate fin d' ora per veramente morta al Mondo, ed impegnata a vivere unicamente a Dio. Ricordatevi adunque sempre, secondo le parole di S. Paolo, dopo una tale morte, dovere la vostra vita essere nascosta in Dio con Gesù Cristo, e che essendo con lui sepolta per mezzo della vostra Professione, qual' è per voi come un nuovo Battesimo, voi dovete menare una vita affatto nuova.

Detto questo, la Professa si prostra avanti a lui per ricevere la Benedizione solenne, dopo la quale si alza per il Bacio di Pace, nel darli il quale si canta: *Ecce quam bonum &c.*

Ceri.

DAME DI
S. LUIGI A
S. CIRO.

Cerimonie per la Vestizione, e Professione
delle Sorelle Converse.

La Cerimonia della Vestizione è la stessa delle Religiose da Coro.

Per la Professione.

Celebrante. *Mia figliuola, che dimandate voi?*

Novizia. *Io dimando umilmente la grazia di fare la Professione Religiosa in questa santa Casa.*

Celebrante. *Abbiamo noi tutti i motivi da credere &c.*
Il restante come alla Professione delle Dame.

Novizia. *Io persevero di tutto cuore.*

Celebrante. *Ed io prego Dio istantemente &c.*

Voti.

Mio Dio, mio Creatore, e mio Redentore. Io Sorella N. prometto, e faccio Voto di osservare perpetuamente, secondo la Regola, e Costituzione di questa Casa, Povertà, Castità, ed Ubbidienza Religiosa nel nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo. Così sia.

Quanto alle dugentocinquanta Donzelle, non ci fermeremo a raccontare tutto ciò, che spetta alla loro educazione, ed istruzione, mentre ciò ci farebbe di troppo deviare dalla promessa brevità; ciò, che ne riferiremo in generale, farà concepire una grande idea del bell'ordine, che a loro riguardo osservasi in questa Real Casa.

Sono esse divise in quattro Classi distinte da differenti colori. Le Donzelle della prima Classe portano un nastro turchino, quelle della seconda un nastro giallo, quelle della terza lo portano verde, e quelle della quarta rosso. Queste quattro Classi hanno il nome di grandi, o di piccole: due chiamansi grandi, e l'altre chiamansi piccole.

Quelle delle due grandi Classi hanno per divisa un nastro nero, ed ordinariamente sono in numero di venti, e di quelle, che danno maggiore soddisfazione dell'altre. Esse ajutano le Ufiziale della Casa, e vanno sole, ciocche affo.

assolutamente è proibito all' altre . Queste formano un Corpo separato , soggetto alla Maestra Generale . Una di loro è detta Capo , ed un'altra Sottocapo , ed ambedue distinguonsi per mezzo di una Croce d' argento , che portano in petto pendente da un nastro di colore di fuoco . Queste Croci sono più grosse di quelle portate dall' altre , che sono Capi delle Schiere , o Famiglie , che sono nelle Classi , delle quali appresso parleremo . Ambedue queste Donzelle debbono vigilare su gli andamenti dell' altre , rendere informata la Maestra Generale de' mancamenti conosciuti nell' altre , ed aiutarla in alcuno de' suoi ministerj .

DAMÈ DI
S. LUIGIA
S. CIRO.

Madama di Maintenon dà un nastro parimente di color di fuoco a quelle delle due grandi Classi , che per i loro buoni portamenti le Maestre chiamansene soddisfatte . Esse pure vanno sole per la Casa : non sono più di dieci , nè loro si affidano , che le Donzelle delle due piccole Classi . Quando si dà loro il nastro nero , lasciano quello di colore di fuoco ; e chiamansi le Figliuole di Madama di Maintenon ; queste Donzelle del nastro nero , come ancora quelle del nastro di color di fuoco aiutano nelle Classi ad educare , ed istruire le Donzelle ; ed in ciò possono esser impiegate ancora alcune Donzelle delle Classi maggiori , ed ogni tre Mesi si cambiano . Sono destinate a ciascheduna Classe quattro Dame di S. Luigi , ed una Sorella Conversa per servire alla Classe , la qual è soggetta agli ordini della prima Maestra .

Si dividono le Maestre per assistere a vicenda agli esercizi della Comunità . Quelle , che dimorano nella Classe , non lasciano mai le Donzelle ; orano con esse , mangiano nel loro Refettorio , dormono ne' lor Dormitorj , e s' alzano qualche volta di notte per farvi la Visita , non essendo neppure in questo tempo dispensate dalla continua vigilanza sopra le Donzelle .

La prima Classe viene ordinariamente composta da cinquantasei Donzelle , la seconda è di sessantadue : le Figliuole di Madama di Maintenon sono computate in quella Classe , di cui portano il nastro , da loro giammai lasciato , quantunque abbiano quello di color di fuoco , ponendoselo in capo sopra quello della Classe . Le due piccole Classi sono ambedue di cinquantasei Donzelle .

Q q q

Tut.

DAME DI
S. LUIGI A
S. CIRO.

Tutte le Classi sono divise in schiere, o Famiglie di otto, o dieci Donzelle per ciascheduna. Formano in ciascheduna Classe cinque, sei, o sette Schiere secondo il numero delle Donzelle, che vi sono. Si assegnano in queste Schiere tre Donzelle delle più assennate, acciò vigilino sopra l'altre, una in qualità di Capo, l'altra di Coadiutrice, e la terza per supplemento. Queste sono dall'altre distinte da una Croce d'argento, che portano in petto, pendente da un nastro di diverso colore, a riserva di quella, che è Capo, la quale porta quello della Classe. Le qualità essenzialmente richieste in queste Donzelle, principalmente di quella, che è Capo, sono la fedeltà nel rendere informata di tutto la prima Maestra; eleggonsi quindi a quest'effetto le maggiori d'età, e le dotate di miglior capacità. Le Schiere stanno in ogni luogo separate, fuorache nel Coro, in cui ciascheduna Donzella prende quel posto, che par conveniente alla sua statura, perchè vi compariscano disposte in bella ordinanza. Quella, che è Capo, o Madre di Famiglia è tenuta ad aver cura di tutto ciò, che appartiene alla sua schiera, come de' libri, carta, &c. ella si prevale dell'opera della sua Coadiutrice, e di quella, che data le viene in supplemento per insegnare il Catechismo, a leggere, a scrivere, a far di conto, ed a lavorare a quelle, che non lo fanno. Si serve ancora di alcune Donzelle della schiera, se ve ne sono d'istruite in questi esercizi, e di tanto in tanto considera il progresso di queste Donzelle per renderne informata la Maestra, che presiede alla Classe. Quindi succede, che le più saggie, e le più avanzate istruiscano quelle, che lo sono meno; e sulla di lor condotta invigilano le Dame di S. Luigi, per vedere se quella, che ne è Capo, è fedele, e se vi è alcuna Donzella negligente. S' insegnano loro tutti i lavori ordinarij ed utili, variando spesso, acciò apprendano di tutti i principj; e per risvegliarle, e renderle faticanti mandansi alle volte ad aiutare le Ufiziali ne' loro Ufizj. Quantunque le Donzelle siano interamente soggette a tutte le Maestre, non dipendono però se non dalla prima in ciò, che spetta la particolare loro condotta. A questa prima Maestra è incaricato il governo della Classe; ella divide le fatiche con le altre Maestre, secondo il talento di ciascheduna; ella è
su.

subordinata, e deve necessariamente dipendere dalla Superiore, dalla Maestra Generale, e dall'altre Ufiziale della Casa.

DAME DI
S. LUIGIA
S. CIRO.

Le Maestre subalterne faticano unitamente colle prime, procurando di uniformarsi al di lei spirito, e di niente fare, se non con dipendenza. Presiedono esse alla Classe in assenza della prima, fanno osservare l'ordine del giorno, e danno le ordinarie licenze; ma non fanno cosa alcuna straordinaria senza la prima Maestra. Quantunque siano tenute ad applicarsi seriamente alla cultura delle Classi, nondimeno debbon far ciò con disinvoltura, andando alle Classi senza mostrare repugnanza, ed affettazione, dimorando in esse più, o meno, secondo che lo richiede il bisogno, ed impiegando tutto lo spirito, i talenti, e la destrezza da Dio avuta per infondere nelle Donzelle lo spirito dell'Istituto, stabilitò per dare loro una Cristiana, non meno, che civile educazione. Non si può concepire una più giusta idea de' principj da stillarsi nel cuor di queste Donzelle, che rapportando ciocchè Madama di Maintenon ne ha scritto in Ventitre articoli, che noi riferiremo all'quali si trovano ne' Regòlameti, e costumanze delle Classi.

„ I. L'educazione è Cristiana, ragionevole, e semplice.
 „ II. Si istruiscono nella Religione, e si procura
 „ d'istillare loro una sòda pietà accomodata a' differenti
 „ stati, a' quali a Dio piacerà chiamarle. III. Si alleva-
 „ no da buone, e Cristiane Secolari, senza esigere da lo-
 „ ro le pratiche Religiose. IV. Si fa loro concepire una
 „ grande stima per il Gatechismo. V. Si spira loro un som-
 „ mo rispetto verso la Santa Sede, i Vescovi, e tutti i
 „ Ministri di Gesù Cristo. VI. Si insegna loro non v' es-
 „ ser sulla terra cosa più importante della frequenza de'
 „ Sacramenti. VII. Si fa loro principalmente concepire
 „ odio al peccato, si insinua loro la pratica della pre-
 „ senza di Dio, la docilità, ed una gran modestia. VIII.
 „ Si procura per quanto è possibile di rendere la loro Co-
 „ scienza semplice, retta, e facile ad aprirsi. IX. Non leg-
 „ gono altro di ciò, che si contiene nella Sagra Scrittura,
 „ che i Vangelj dell' anno. X. Pochissimi sono i li-
 „ bri, che si danno loro a leggere. XI. Si procura di evi-
 „ tare tutto ciò, che troppo potrebbe agitare il loro spi-
 „ rito,

*Reglements,
 & usages des
 Classes de
 S. Louis. Ti-
 tre de l'educa-
 tion des De-
 moiselles pag.
 28.*

DAME DI
S. LUIGIA
S. CIRO.

rito, ed eccitare la loro curiosità. XII. Si procura, che parlino, e scrivano semplicemente. XIII. Non si lasciano loro lettere, nè manuscritti tanto buoni, che cattivi. XIV. Tutte si usano le diligenze possibili per affezionarle al silenzio, ed alla fatica. XV. Si ispira loro abborrimento per il mondo, senza però costringerle ad essere Religiose; loro soltanto narrandosi i vantaggi di questo stato. XVI. Si informano di tutti i doveri delle donne del mondo, e di tutti gli stati, in cui potrebbero trovarsi. XVII. Sono tutte ugualmente trattate, e tenute tutte nella stessa considerazione. XVIII. La sola saviezza le fa dall'altre distinguere, non avendo alcun riguardo alla maggiore, o minore nobiltà, nè tampoco alle protezioni, o alle naturali loro gradevoli prerogative. XIX. Si procura, che siano semplici, ed ingenua nel confessare ogni cosa, riprendendole con dolcezza, e con ragione. XX. Prima di usare il rigore si adopera la dolcezza. XXI. Si variano le loro istruzioni, e si procura che sieno brevi, per essere frequenti, e si tengono sovente allegre. XXII. Tutto deve servire, fino i giuochi, a dirozzare il loro spirito. XXIII. Si fanno tutti gli sforzi per renderle franche, semplici, generose, sincere, aperte, sprezzatrici degli umani rispetti, volendo che tutte sappiano, che quelle, le quali sono incaricate della cura dell'altre avviano le Maestre di tutto.

L'abito di queste Donzelle non ha cosa, che spiri affettazione, e vanità di mode. Egli è in tutte uniforme, di stamina scura, e fatto presso a poco secondo l'uso de' tempi; ma assai più alla semplice, e modesto. Osservano la stessa uniformità, e semplicità nella loro conciatura; ed i minuti ornamenti di nastri, merletti, guanti &c. che si aggiungono ad una, e ad un'altra, non solo rende il loro vestire propriissimo; ma fa loro prendere una certa tal qual aria di bizzarria, che le rende meno singolari. Uguale attenzione si usa nel provvedere a i loro bisogni corporali, che nel procurare la loro educazione. Sono esse bene alimentate quando sono in sanità, ed ottimamente assistite quando sono inferme. Due volte la settimana è loro somministrata la necessaria biancheria; ed ogni anno almeno, e più sovente ancora, se è necessario

per

per mantenere il buon taglio della loro vita, sono dati loro busti. Ognuna ha il suo letto; e tanto i loro Dormitorj, quanto le Classi, e tutto ciò, che ad esse serve, si tiene con grandissima proprietà.

DAME DI
S. LUIGI A
S. CIRO.

S' alzano sei ore dopo la mezza notte, e vanno a dormire nove ore dopo il mezzo giorno. Assistono alla Messa, ed a' Vespri colla Comunità, e cantano, e salmeggiano come le Dame. E' così varia la distribuzione dell' ore del giorno, che le passano utilmente, e senza noja. Breve è il tempo, che si da ad ogni esercizio; passano successivamente da uno ad un altro, consistendo questi in imparare a leggere, scrivere, far di conto, l' ortografia, il Canto degl' Inni, l' istruzione, la conversazione, facendo qualche lavoro; e le Donzelle maggiori imparano il canto fermo. Dopo il pranzo, e la cena hanno un ora di ricreazione, nella quale si divertono in giuochi innocenti, e convenevoli alla loro età, andando a spasso per i loro giardini, che sono spaziosissimi.

Oltre a queste ricreazioni, danno loro di tanto in tanto altri divertimenti straordinarj, quali, acciò riescano ad esse profittevoli, ~~sono loro, senza cambiare abito~~, far de' giuochi, recitar delle Sagre Tragedie, da Madama di Maintenon fatte a bella posta comporre da uoinini eccellenti in quest' arte; e così sollevano il loro spirito insegnando loro a bene pronunziare, e ad acquistare una lodevole franchezza; e ciò che più importa, a distinguere i buoni da cattivi caratteri, ciocchè può contribuire ad imprimere ne' loro cuori con diletto i sentimenti di Religione, di pietà, d' onore, come procurano ispirare loro in ogni occasione.

La Maestra Generale è incaricata di tutto ciò, che riguarda il buon governo delle Donzelle finattantoche stanno fuori della Classe, mentre quando son quivi, sono affidate alla cura delle Maestre, acciò possano consagrarvi tutto il tempo, la diligenza, ed applicazione, necessaria a ben formarle, e ad indagare i loro andamenti.

La Maestra Generale ha una universale soprintendenza su tutte le cose spettanti alle Donzelle. Si prende cura, che la loro educazione, e trattamento sia tale, qual' è dalla Fondazione richiesto; che niente d' immodesto, nè di particolare s' introduca nel loro vestito; ma che tutto sia uni-

DAME DI
S. LUIGI A
S. CIRO.

uniforme. A lei spetta dar le licenze di far vedere le Donzelle a' loro Parenti ne' tempi assegnati, ed è sua incumbenza ancora farle accompagnare al Parlatorio. Il tempo, in cui le Donzelle possono essere visitate, sono gli otto giorni, che vengono dopo le quattro Feste annuali, cominciando dal giorno, ch' immediatamente succede; fuori di questo tempo non è permesso andare in Parlatorio, che con la licenza della Superiora, ed a' Parenti stretti, i quali venendo di lontano, non possono ritrovarsi ne' tempi assegnati. Legge ella tutte le Lettere dirette alle Donzelle, e le fa loro dare dalla prima Maestra, da cui riceve quelle, che le Donzelle scrivono, e le sigilla con un sigillo diverso da quello della Comunità, dopo averle lette, se ella lo giudica a proposito.

Dà, col consenso della Superiora, il nastro nero a quelle, di cui la prima Maestra chiamasi più soddisfatta. L'età, in cui si dà loro questo distintivo, è dopo i diciotto anni fino a' venti; e quando escono si fa loro un regalo in denaro, proporzionato al tempo, che hanno portato questo nastro. La Maestra Generale le distribuisce ancora negli Ufizj, con l'approvazione della Superiora, ed ogni tre Mesi le rimuove da uno, per metterle in un altro.

Mantiene ella al difuori tutte le corrispondenze necessarie per l'ingresso, ed uscita delle Donzelle; ed ella usa particolar attenzione sopra tutto ciò, che riguarda l'elezione dello stato di vita, che da esse debbesi fare. Se giunte, che sono all'età di anni venti vogliono ritirarsi immediatamente in un Monastero, senza voler soggiornare presso i Parenti, essa procura, che sieno collocate in qualcuno de' migliori Monasterj.

Quando entrano è loro dato l'abito delle Donzelle, restituendo a' loro Parenti tutti gli abiti, che hanno portati. Quando partono da questa Casa sono vestite dell'abito loro ordinario, ch'è fatto di nuovo con tutto ciò, che l'accompagna; è data loro della biancheria, ed altre cose necessarie per formare un corredo, a cui aggiungonsi alcuni libri spirituali, perchè si rammentino di coltivare la pietà, loro istillata in questa Reale Casa, e rendesi a' loro Parenti il Brevetto del Rè, ottenuto per il loro ingresso. La Maestra Generale ha cura di ritirare dal Genealogista le prove delle Damigelle, e di farle pagare.

Quan-

Quantunque questa spesa sia considerabile, ha il Rè nondimeno voluto aggravarne la Fondazione per sollievo delle Famiglie, e per somministrare alla Nobiltà di Francia un mezzo, con cui supplire in qualche modo alla perdita de' suoi Titoli con gli attestati, che si danno a quelle, che ne hanno bisogno. Vengono questi attestati sottoscritti dalla Superiora, Maestra Generale, e Segretaria, ed improntati col Sigillo della Casa.

DAME DI
S. LUIGI A
S. CIRO.

Questa Real Casa è proporzionata alla magnificenza di tanto ragguardevole Fondazione: la sua bellezza nondimeno non consiste tanto in ciò, che adornare potrebbe un edificio di simigliante importanza, quanto nell'ampiezza delle sue fabbriche, che sono vastissime; ciò essendo necessario per lo gran numero delle persone, che vi abitano. Il Rè, e Madama di Maintenon hanno voluto, che ogni cosa, eziandio la Chiesa, spirasse semplicità, e modestia, giudicando essi ciò molto conveniente al fine della Fondazione.

Questa Chiesa è ufiziata da' Preti della Congregazione della Missione, ed il Generale di questa Congregazione è Superiore di questa Casa; nominato dal Vescovo di Chartres, Paolo de Godet Desmarais, sinattantoche il Rè, ed i suoi Successori lo giudicheranno a proposito. Si è ancora questo Prelato riservato per se, ed i suoi Successori il diritto di rimuoverli per giusti motivi. Questi sono in numero di otto, ed alcuni di loro vanno a far le Missioni nelle Terre dipendenti dalla Casa.

Le Dame di S. Luigi hanno per Arme in campo azzurro una Croce gialla sollevata in alto, seminata di Gigli parimente gialli, e formontata da una Corona Reale ancor essa gialla, ed ambedue l'estremità del fusto di questa Croce sono terminate da un Giglio. Fu loro quest'Arme conceduta dal Rè con Lettere Patenti del Mese di Dicembre del 1694. registrate nel Parlamento di Parigi a' 13. d'Agosto del 1701. in virtù delle quali Sua Maestà permise loro di farle scolpire nel sigillo grande, e piccolo del loro Monastero, come ancora di farle erigere in rilievo, incidere, o dipignere nelle Chiese, ed altri luoghi situati ne' distretti di loro giurisdizione, o dominio; e per dar loro contraffegni ancora più autentici della protezione, con cui Sua Maestà le onorava, permise ancora, che potel-

DAME DI
S. LUIGI A
S. CIRO.

496 STORIA DEGLI ORDINI RELIGIOSI
teffero d'indi innanzi far portare alle Guardie de' loro
boschi, e della loro caccia, a' loro Servidori, e Dimestici
la stessa sua livrea, e quella de' Rè suoi Successori.

Passeremo adesso a vedere quali requisiti siano neces-
sarij per far accettare le Donzelle nella Real Casa di San
Luigi. Non possono primieramente queste Donzelle esser
ammesse, se non in età d'anni sette; e se sono giunte a
quella de' dodici, conviene loro provare d'esser per lo
meno al possesso della Nobiltà per lo corso non interrotto
d'anni centoquaranta. I loro parenti, o amici presentano
un Memoriale al Rè, in cui si contiene il nome di quella,
per cui supplicano, quello de' Genitori, la di lei età, Pa-
tria, ed impieghi, che suo Padre ha, od ha avuti nelle
Armate di Sua Maestà, esprimendovi ancora il nome, col
soprascritto delle persone, che lo presentano. Quelli,
che non possono portarvisi in persona, possono inviare i
loro Memoriali a' Sopraintendenti delle Provincie, acciò
li mandino al Consigliero di Stato, Amministratore del tem-
porale di questa Casa, che ne fa la sua relazione al Rè,
il quale dopo che si è compiaciuto di ordinare, che la
Donzella sia ammessa, i parenti, o amici, i quali hanno
presentato il Memoriale, ne sono immediatamente infor-
mati, e la Superiora della Casa dà gli ordini necessarj,
perchè si esaminino le prove della Nobiltà. L'intenzione
del Rè è, che le prove si facciano, e la Donzella si metta
in istato d'entrare prima, che passino trè Mesi, comincian-
dosi a contare questo tempo dal giorno, in cui da Sua
Maestà sarà stata conceduta la Grazia, e che passato questo
tempo non possa ella esser più ammessa, se non in vigore
di qualche Proroga conceduta da Sua Maestà medesima.
Le Scritture prodotte per provare la Nobiltà debbono es-
ser consegnate al Genealogista, nominato a quest' effetto
dalla Superiora, e dalle Dame di S. Luigi. Presentemente
è il Signore d' Hozier Consigliere del Rè Genealogista di
Sua Maestà, Giudice Generale dell' Armi, e del Blasone di
Francia, Cavaliere degli Ordini de' Santi Maurizio, e La-
zaro, di cui ha la sopravvivenza il Signore d' Hozier de
Serignì suo Nipote, e Cavaliere dell' Ordine di S. Michele.

Le Scritture, che debbono presentarsi per provare la
Nobiltà, sono i Contratti del Matrimonio del Padre, Avo,
Bisavo, ed altri Ascendenti per linea retta, e masculina,
ascen-

SEGUE LA PARTE TERZA, CAP. LVI. 497

ascendendo per lo meno fino a centoquarant' anni, ed acciò le discendenze, e qualificazioni vengano tanto più chiara, ed incontrastabilmente liquidate, debbonfi aggiugnere a ciascun Contratto di Matrimonio due altri Strumenti, in cui le medesime qualità, che sono descritte ne' Contratti del Matrimonio si trovino inserite, come Testamenti, Elezioni di Tutele, di Tutori di Minori Nobili, Divisioni, Transazioni, Decreti, o Giudizj di mantenuta Nobiltà &c. Convien ancora produrre gli Estratti de' Ruoli, e Taglie della Parrocchia, in cui i Genitori della Donzella, o i suoi Avi hanno fisato domicilio per trent' anni, se eglino hanno dimorato in luoghi soggetti a Dazj, o ad altre imposizioni, cui soggiacciono i non Nobili, dovendo questi Estratti de' Ruoli contenere, che i Genitori, o Avi della Donzella siano sempre stati notati nel Capitolo esenti, come Nobili.

Bisogna ancora produrre la Fede del Battesimo della Donzella, estratta per mano del * *Greffier* conservatore de' Registri, se ve n' è alcuno, se non, del Curato della Parrocchia, la qual Fede debbe contenere il giorno, in cui è nata; ~~e se accadeffe, che non vi fusse notato, o che per qualche accidente di guerra, d' incendio, o d' altro, non si trovasse alcun Registro, o che si fusse perduto, si praticherà quanto sta scritto nell' Articolo IV. del Titolo XX. dello Statuto del 1667. in vigore del quale potrà farsi la prova con i Registri, o Scritture Dimestiche de' Genitori morti, o con testimonj, i quali deporranno avanti il Giudice del Luogo tanto della mancanza, o perdita de' Registri, che del giorno della nascita. Potranno servire di testimonj in quest' occasione i Parenti, i Compari, o le Comari.~~

E' necessario ancora portare un attestato del Vescovo Diocesano, o in caso di Sede vacante, o di assenza, del Vicario Generale, il quale farà menzione dell' assenza, o vacanza, e quest' attestazione conterrà qualmente la Donzella è povera, e che i suoi Genitori non hanno rendite sufficienti per mantenerla secondo la loro condizione. La Sorella germana di qualche Donzella, che sia stata già accettata dopo le prove fatte, non deve portare che la Fede del Battesimo, e l' attestato della sua povertà; ma bisogna dichiarare nel Memoriale, che si presenta al Rè, aver ella una, o più Sorelle già accettate nella Casa, delle quali

R r r

è ne.

DAME DI
S. LUIGI A
S. CIRO.

**Uffiziale, che ha in custodia gli Atti di Giustizia, che gli spedisce, che scrive all' Udenze le Sentenze del Giudice, e che nelle Cause Criminali scrive, e legge le deposizioni de' testimonj.*

DAME DI
S. LUIGI A
S. CIRO.

498 **STORIA DEGLI ORDINI RELIGIOSI**
è necessario specificare il nome, ed il numero. Per la Sorella confanguinea bisogna produrre, oltre la Fede del Battesimo, e l'attestato di povertà, il Contratto del secondo Matrimonio del Padre, e specificare ancora il nome, ed il numero delle Sorelle, ch'ella ha, o ha avute nella Casa. La Nipote, o Cugina germana per linea paterna di una Donzella già ricevuta, aggiungerà alla sua Fede del Battesimo, ed all'attestato di povertà, il Contratto del Matrimonio di suo Padre, la divisione fatta tra lui, e suo Fratello de' beni degli Avi, comuni ad ambidue, o qualche altro Strumento bastante a provare la filiazione, e qualificazione, con gli estratti de' Ruoli da trent'anni in poi, come si è detto di sopra.

Tutte le Scritture, che servono a provare la Nobiltà, debbono esser prodotte con tutte le formalità, cioè, gli Atti fatti alla presenza del Notajo, scritti, e firmati dal medesimo Notajo, che ne ha la Minuta, non bastando le Copie collazionate. Le seconde Copie estratte dalle Minute, le Fedi del Battesimo, o attestati, e Scritture, che servono a liquidare la Nascita, devono essere legalizzate dal Giudice del Luogo, ove dimorano quelli, che l'hanno sottoscritte, e non essendo legalizzate non fanno alcuna fede, nè hanno vigore alcuno. Le Dame di S. Luigi pagano le spese dell'esame, delle scritture, degli attestati, e del Processo verbale contenente l'albero Genealogico. Dopo quest'esame la Donzella per ordine della Superiora si porta dalla Donna deputata, acciò veda, se ella è sana, e se v'è nella di lei persona alcun mancamento, infermità, deformità, o malattia abituale, che possa impedirne l'accettazione; e se stante la relazione del Consigliero di Stato, Amministratore del temporale di questa Real Casa, il Rè giudica, che nella Donzella si trovino le qualità richieste, Sua Maestà ordina, che sia spedito il Brevetto di donazione d'uno de' posti, ed allora la Donzella entra nella Casa per esservi educata fino all'età d'anni venti compiuti.

Notizie datemi da Madama de la Poype de Vertrieu Superiora delle Dame della Real Casa di S. Luigi, e dal Signor Mauduyt Sopraintendente di questa Casa. Possono ancora vedersi le Costituzione di queste Dame, le loro Regole, lo spirito del loro Istituto, e le Regole, ed usi delle Classi.
CA-

CAPITOLO CINQUANTESIMOSSETTIMO.

De' Cavalieri dell' Ordine della gloriosa Vergine Maria, detti ancora i Frati Allegri.

CAVALIERI
DELLA GLO-
RIOSIA VER-
GINE MA-
RIA.

DOpo aver riferita la Storia degli Ordini, e Congregazioni Religiose, seguaci della Regola di Sant' Agostino, come ancora di alcuni Ordini Militari, i di cui Cavalieri per esser veramente Religiosi, almeno nella loro origine, non ci è stato lecito separarli dalle Congregazioni Religiose, altro non ci resta, che parlare d'alcuni Ordini Militari, i quali [per quanto pretendesi] sono stati soggetti alla Regola di Sant' Agostino, quantunque i di loro seguaci non fossero Religiosi. I primi sono i Cavalieri dell Ordine della gloriosa Vergine Maria Madre di Gesù Cristo, istituiti dal P. Bartolommeo di Vicenza Religioso dell' Ordine di S. Domenico, che fu dipoi Vescovo di questa Città. ~~Scorgendo~~ questo Padre le profonde piaghe, che in seno alla misera Italia aveva aperte la Fazione Guelfa, e Ghibellina, istituì quest' Ordine nel 1233. Il principal fine di quest' Istituto era d' obbligar i Cavalieri a prender l' armi contro i turbatori della pubblica quiete, e contro quelli, che violavano impunemente la Giustizia. Facevano ancora Voto di Castità conjugale, d' Ubbidienza, e di proteggere le Vedove, e gli Orfani. I primi ad esser creati Cavalieri furono Pellegrino Castelli, Castellano Malcuolo, Ugolino Lambertini, Loderino Andalo, Giramone, Caccianemici, tutti Gentiluomini Bolognesi, Selania, Liazarj da Reggio, e Raniere Adelardo di Mantova. Pretendono alcuni, che il primo loro Gran Maestro fusse Loderino Andalo. Ferono quindi confermare il loro Ordine da Urbano IV. nel 1262. e ciò ha fatto credere ad alcuni, ch' ei sia stato istituito in quest' anno. Questi Cavalieri vestivano abito bianco, e mantello di color cinericio, e sopra questo vi era una Croce rossa; e v' ha chi pretende, che ne portassero in petto un'altra contornata d' oro. Nissuno poteva essere ammesso in quest' Ordine, se non era Gentiluomo. Era loro nondimeno proibito il portare gli Sproni, ed i fornimenti de' loro cavalli dorati. Siccome era loro

R r r 2

per-

permesso il Matrimonio, ed unitamente con le Commende godevano di molti Privilegj, e comodi, la cui mercè riusciva loro onorevole, e splendidamente mantenersi, pensavano piuttosto a passare il tempo in piaceri, che a soddisfare agli obblighi del loro Ordine; quindi è, che il Popolo chiamolli per ischerzo i Frati Allegri.

Vi sono diverse opinioni circa la Croce, che portavano, alcuni vogliono, che fosse rossa ottangolata, contornata d' Oro, e cantonata da quattro stelle; altri aggiungono a questa Croce l' Image della Madonna; e chi pretende, che fosse più lunga, che larga, e che avesse solamente due stelle d' Oro ne' due angoli superiori della traversa. L' Abate Giustiniani passando da Bologna nel 1677. volendo assicurarsi della verità, trovò nella Casa d' uno de' Discendenti del Conte Girolamo Bentivoglio una Croce dipinta, simigliante a quest' ultima. Que' pochi Cavalieri, che al presente rimangono di quest' Ordine portano la Croce di otto punte cantonata da quattro stelle. Taluni ancora fanno menzione di un'altra Croce, alle di cui estremità dà finimento un Giglio, e nel mezzo della quale vi è il nome di Maria in cifra con un cerchio di Raggi sotto i Gigli. Aveva quest' Ordine delle Commende in Bologna, Modena, Mantova, Treviso, ed altri Luoghi d' Italia. L' ultimo Commendatore di Bologna nomato Camillo Volta morì nel 1589. ed i beni di quest' Ordine furono dati da Sisto V. al Collegio Montalto. Le Chiese di S. Matteo, de' Santi Pietro, e Paolo a Casarate fuori di Bologna erano anticamente Commende di quest' Ordine. Nel tempo ch' ei fu estinto, i Cavalieri, che dimoravano in Treviso conservarono una Commenda sotto il titolo di Santa Maria della Torre, e quando il Cavaliere, che n' è Priore, muore, i Cavalieri nominano uno di loro, acciò gli succeda. E probabile, che quando fu soppresso quest' Ordine, questi Cavalieri vi s'opponessero, e che per convenzione fusse loro lasciata questa Commenda con la facoltà di portare la Croce.

Veggasi Mennenio, de Belloy, l' Abate Giustiniani, Schoonebeck, & Hermant *nelle loro Storie degli Ordini militari, e di Cavalleria*. Tamb. de Jur. Abb. disp. 24. Q. 5. num. 96. & Carol. Sigonius lib. 17. & 19. de Regno Italiae.

CAPITOLO CINQUANTESIMOTTAVO.

*Dell'Ordine Militare di San Giovanni, e di
S. Tommaso.*

CAVALIERI
DI SAN GIO-
VANNI, E
S. TOMMA-
SO.

Parlando il Signore Hermant Curato di Maltot di quest' Ordine, dice che la nobile Città d' Ancona, Città Vescovile, e Porto di Mare in Italia, situata nello stato Ecclesiastico vanta tra le sue antichità la gloria di aver veduto nel suo seno nascer un Ordine Militare, che portava il nome di S. Giovan Battista, e di San Tommaso, cui fu dato principio dallo zelo, e pietà di alcuni Gentiluomini di questa Città per soccorso de' poveri infermi, da loro caritatevolmente accolti in molti Spedali a quest' effetto fabbricati, i quali furono ben presto convertiti in Commende, per i beni che loro venner lasciati, e per i Privilegj conceduti da' Sommi Pontefici, i quali avendoli inalzati alla dignità d' Ordine Militare nella Chiesa sotto i felici auspici di S. Giovan Battista, e di San Tommaso, obbligaronli a far guerra a' Masnadieri, per facilitare il passaggio a' Pellegrini dalla divozione portati alla visita de' Santi Luoghi.

L' Abate Giustiniani però, e Schoonebeck parlando di quest' Ordine, dicono, che tra i monumenti d' antichità, di cui si gloria la Città d' Acre nella Siria, detta anticamente Tolemaida, annoverasi l' istituzione de' Cavalieri di S. Giovanni, e S. Tommaso. Or convien vedere chi di questi Autori sia in errore. Ma non è da porsi in dubbio, che il Signor Hermant è quegli, che si è ingannato, poichè Alessandro IV. e Giovanni XXII. approvatori di quest' Ordine, com' ei accorda, hanno indirizzate le loro Bolle al Gran Maestro dell' Ordine di S. Tommaso d' Acre, e non d' Ancona, *Magistro, & Fratribus Hospitalis Sancti Thomæ Martyr. Cantuarien. Accon.* Così vien espresso in quella d' Alessandro; e quella di Giovanni è concepita ne' seguenti termini: *S. Thomæ Magistro, & Fratribus Hospitalis S. Thomæ Martyris Acconen;* ciò ha fatto credere a Mennenio, che l' Ordine di S. Tommaso possa essere diverso da un altro sotto il nome di San Giovanni d' Acre, poi-

CAVALIERI
DISAN GIO.
VANNI, E
S. TOMMA-
SO.

poichè questi Papi non parlano, che dell' Ordine di San Tommaso; non lascia però egli di unirli insieme sotto il nome di San Giovanni d' Acre, e di S. Tommaso: *Ordo Equestris S. Joannis Acconensis, & S. Thome.*

Tostato ne' suoi Commentarj sopra Giosuè parlando della Città d' Accaron, a cui il Re Ocozia mandò a consultare Belzebù, dice che questa Città presentemente si chiama Acre, e che ella ha dato il suo nome ad un Ordine di Cavalieri, detti di S. Giovanni d' Acre: *Ista Civitas vocatur nunc vulgariter Acre..... & ab hoc loco nominatur quidam Ordo Militum, qui fuit in Ecclesia, cum obtinuerunt terram Sanctam, scilicet Ordo B. Joannis de Acre, vel de Accaron.* Lo stesso dice ne' suoi Commentarj sopra il quarto Libro de' Re: *est autem Accaron famosa Civitas terra Philistinorum circa Mare Mediterraneum, in qua postea fuit Ordo quorundam Militum, qui vocantur de S. Joanne, & illa Civitas vocatur vulgariter de Acre, Accaron.*

Tostat. in Jo-
suc Cap. 15.
& in lib. 4.
Reg. Cap. 1.

Non è questo il luogo da esaminare se Tostato abbia con fondamento creduto, che la Città d' Acre, o Tolemaida sia l' antica Città d' Accaron, che da molti Autori si pretende, che non fosse se non un ignobil dirocato Villaggio; è però vero almeno, che Tostato, e tutti gli altri Scrittori, i quali hanno parlato di quest' Ordine Militare a riserva del Signore Hermant dicono, aver egli avuta origine nella Città d' Acre. E' ignoto l' anno della sua istituzione; molti Autori però convengono, che fosse approvato da Alessandro IV. che gli diede la Regola di S. Agostino, e che fosse quindi confermato da Giovanni XXII. Alfonso il Savio Re di Castiglia avendo fatti venire di questi Cavalieri ne' suoi Stati per difenderli dalle scorrerie de' Mori, gli ricolmò di benefizj, e lasciò loro ancora per suo Testamento considerabili ricchezze; ma essendosi quest' Ordine grandemente indebolito per le perdite fatte nella Siria, fu unito a quello di Malta. Quelli, che si opposero a quest' unione mantennero sempre il nome di Cavalieri di S. Tommaso, e conservarono la Croce rossa, che aveva in mezzo un Ovato, in cui era impressa la sola Imagine di S. Tommaso, e non già quella di S. Giovan Battista, che anticamente andava unita con quella di S. Tommaso.

Veg-

Veggasi Mennenio, Giustiniani, Schoonebeck, ed Her-
mant nelle loro Storie degli Ordini Militari; ed Ascan.
Tamb. de Jur. Abb.

CAVALIERI
DELL' R.
MELLINO, E
DELLA SPI-
GA.

CAPITOLO CINQUANTESIMONONO.

*Degli Ordini Militari dell' Ermellino, e
della Spiga.*

L'Ordine della Spiga istituito in Bretagna, e da alcu-
ni Autori annoverato tra' seguaci della Regola di
Sant' Agostino, quantunque forse senza alcun fondamento,
ci da motivo di parlare nello stesso tempo di quello dell'
Ermellino, il quale ebbe origine nella stessa Provincia.
Ebbe questo secondo per Fondatore Giovanni IV. Duca di
Bretagna, detto il valoroso, o il Conquistatore verso il
1381. e non il 1363. come hanno taluni falsamente asseri-
to. Il Collare di quest' Ordine era composto da due ca-
tene, ~~le di cui estremità erano attaccate a due Corone~~
Ducali, ciascheduna delle quali rinchiudeva un Ermellino
in atto di correre. Pendeva una delle Corone sul petto,
e l'altra posava sul collo. Ciascheduna delle catene era
composta da quattro spranghe, e queste spranghe non era-
no che un Ermellino con una Cartella avviticchiata al di
lui corpo, sopra cui era scritto. *a ma vie* le Cartelle era-
no alternativamente smaltate di bianco con alcune let-
tere nere, e di nero con alcune lettere bianche. Ciasche-
dun Ermellino aveva un collare, da cui pendeva una ca-
tena di quattro, o cinque anelli: il Collare, secondo la
qualità delle persone, a cui da' Duchi veniva regalato,
era d'oro, o d'argento dorato, o di argento affatto
puro. Era particolare a quest' Ordine il ricever le Don-
ne, le quali avevano il titolo di Cavaliereffe. Il P. Lo-
biveau nella sua Storia di Bretagna inserisce un Catalo-
go di questi Cavalieri, tra quali è rigistrata una Duches-
sa di Bretagna, la quale ricevette il Collare nel 1441.
una certa Petronilla di Maillè, e due nobili Zittelle di
Penhoet, e di Pleffis Augier nel 1453. ed una Giovanna
di Laval nel 1455. Lo stesso Autore riporta ancora una
Storia dello stesso Duca Giovanni IV. composta in antico
me-

CAVALIERI
DELL' FR-
MELLINO, E
DELLA SPI-
GA.

504 STORIA DEGLI ORDINI RELIGIOSI
metro da Guglielmo di S. Andrea Licenziato in Teologia
Scolastica nell' Università di Dol, Notajo Appostolico, ed
Imperiale, Consigliere, ed Ambasciadore dello stesso Du-
ca, nella quale parlasi di quest' Ordine ne' seguenti ter-
mini.

*A Nantes ses gens envoya,
Mais de la rendre on deloja
Jusqu', a la Nativité
De S. Jean, c' est Verité.
Deux jours avant ne plus ne moins
Entra a Nantes j'en suis certains
Et fut recû a grand honneur
Comme leur Prince, & vrai Seigneur
Ne sembla pas être exil
Quand l' en lit rendit Piremil;
Touffou assis en la Forêt
Se rendit l' en & sans Arrêt,
Lors fit mander tous ses Prelats
Abbès, e Clercs de tous Etats,
Barons, Chevaliers Escuiers
Qui lors portoient nouveaux Colliers
De moult bel port, de belguise;
Et étoit nouvelle devise
De deux Rolets brunis, e beaux
Couples ensemble de deux Fermeaux
Et au dessous étoit l' Ermine
En figure & en couleur fine
En deux Cedules avoit escript
A ma vie comme j' ai dit
L' un mot est blanc l' autre noir
Il est certain; tien le pour voir.*

Le ragioni, che mossero il Duca di Brettagna ad isti-
tuire quest' Ordine, e ad eleggere il motto *a ma vie*; dice
il P. Lobineau, che ciascheduno può a suo piacimento in-
terpetrarle, mentre gli Autori non ne fanno parola. Egli
è di sentimento, che il Duca mostrar volesse con queste
due Corone, e col sopraccennato motto aver egli conqui-
stato due volte la Brettagna, ed avere esposta la sua vita
per conservare la sua dignità, e che cogli Ermellini, ed
il Collare, da cui pendono le catene, averebbe potuto
alludere al Levriero bianco di Carlo de Blois, il quale
ab-

abbandonò il suo Padrone prima, che seguisse la battaglia d' Auray.

Aggiugne questo Prelato, che i Duchi di Brettagna aggiunsero poi al Collare dell' Ermellino un altro Collare di minor prezzo, cui dierono il nome di Collare della Spiga, per esser composto di spighe di biade, e terminato da un Ermellino pendente da due catene attaccate al Collare, qual era ordinariamente d' argento. Quelli, che hanno trattato degli Ordini Militari, attribuiscono l' istituzione di quest' Ordine della Spiga al Duca Francesco I. il quale lo istituì verso il 1450. secondo alcuni, o secondo altri verso il 1448. Ma il P. Lobineau parlando di questo Principe, dice, che avendo gl' Inglesi minacciata la Brettagna, vennero alcuni di loro a trovare questo Duca nel 1447. per dichiararsi apparentemente del suo partito, e che questo Principe fece loro de' ricchi doni per guadagnarli davvero, od appacificarli, e diede ancora ad alcuni di essi il Collare del suo Ordine della Spiga, e che questa fusse la prima volta, che si parlasse di quest' Ordine; dal che si deduce, ch' egli era istituito prima del 1448.

CAVALIERI
DELL' ER-
MELLINO, E
DELLA SPI-
GA.

Ma ciò, che il P. Lobineau aggiugne, che il Collare tessuto di spighe di biada possa essere stata un invenzione del Duca Francesco I. per distribuirlo a' Gentiluomini di minor riguardo, che non erano quelli, a cui era dato il Collar d' oro, e d' argento, composto d' Ermellini, Corone, e Catenelle, parmi non abbia alcun fondamento, anzi sia assolutamente falso; poiche Isabella di Scozia Moglie di questo Principe è rappresentata nella Chiesa Cattedrale di Vannes col Collare della Spiga, quantunque nel 1447. avesse ricevuto ancora il Collare dell' Ordine dell' Ermellino; ed il Duca Francesco II. portava sempre il Collare dell' Ordine della Spiga, in vece di quello dell' Ermellino. Gli Autori, che trattano degli Ordini di Cavalleria, hanno avuta diversa opinione da quella del P. Lobineau, benche siano contrarij tra di loro. Altri hanno creduto, che il Duca Francesco I. istituisse quest' Ordine, e prendesse lo stesso motto di quello dell' Ermellino per contrassegno della sua virtù, grandezza, e coraggio, e per mostrare, ch' egli averebbe anzi incontrata la morte, prima che contaminar l' animo suo con qualche vile azione, che tal è appunto il naturale istinto dell' Ermellino, il quale

ove sia dal Cacciatore inseguito , se nella sua fuga se gli para innanzi del fango , vuol piuttosto divenir sua preda , che macchiare il proprio candore . Altri hanno creduto , ch'egli istituiffe quest' Ordine per lasciare una memoria della somma cura , che avevano avuta i suoi Predecessori , non meno che lui , di rendere il loro Paese abbondante di ogni sorta di grani . Alcuni finalmente hanno preteso , che l'istituzione di quest' Ordine fusse un effetto della divozione , ch' ei portava al Santissimo Sacramento , rappresentando in queste Spighe le specie del Pane , sotto di cui da noi si adora , e che loro accoppiasse un Ermellino per ricordare a' Cavalieri , che dovevano piuttosto soffrir la morte , primache immergersi nelle sozzure del peccato . Così ciascuno ha lasciato libero il corso alle sue congetture intorno al Collare di quest' Ordine , il quale senza alcun fondamento è stato annoverato tra' seguaci della Regola di S. Agostino .

Veggasi Favin Theatre d' Honneur , e de Cheval. Menenio , du Belloy , Giustiniani , Schoonebeck , ed Hermant nelle loro Storie degli Ordini Militari , ed il P. Lobineau nella sua Storia di Brettagna .

Fine della Continuazione della Terza Parte .

TAVO.

TAVOLA

DELLE PRINCIPALI MATERIE.

A

- A** *Bazia di S. Dioniso in Francia*; Soppressione del suo titolo, ed unione della sua Mensa Abaziale alla Reale Casa di S. Luigi a S. Cro *p. 474*
Adorazione Perpetua del SS. Sacramento [Religiose dell'] loro origine *p. 463*
 Il loro Monastero di Marsilia è eretto in Congregazione Secolare *p. 464*
 Papa Innocenzo XI. erige il loro Istituto in Religione, ed approva le loro Costituzioni *p. 355*
 Loro Osservanze, ed Abito *ivi, e seg.*
Adorno [Giovanni Agostino] suo disegno di fondare l'Ordine de' Cheric Regolari Minori *p. 308*
 E' ajutato da Francesco, ed Agostino Caraccioli, co' quali va a Roma, ed ottiene da Papa Sisto V. di istituire una Congregazione di Cheric Regolari, e di fare i Voti solenni *ivi*
 Se ne va con essi a Napoli, ove getta le fondamenta di questa Congregazione *p. 309*
 Passa in Ispagna per fare delle Fondazioni, indi muore *ivi, e seg.*
~~*Aberis* (Malo) Vescovo d'Epidauro è deputato dal Papa per ricevere la Professione solenne di *p. 302*~~
Alberto da Genova (Sant') era Religioso della Congregazione di Monte Seghetto *p. 19*
Aleris [Valeria de] fa fabbricare un Monastero per le Religiose Angeliche in Cremona *p. 138*
Alessandro VI. (Papa) Regole di questo Papa sopra l'elezione de' Superiori della Congregazione del B. Pietro da Pisa *p. 9*
 Ordina agli Apostolini di fare i Voti solenni sotto la Regola di Sant' Agostino *p. 62*
 Approva il tenore di vita prescritto dal Vescovo di Reggio agli Eremiti della Madonna de' Gonzaghi *p. 325*
Alessandro VII. [Papa] toglie la proibizione di ricevere Romiti, fatta da Innocenzo X. alla Congregazione del B. Pietro da Pisa *p. 10*
 Termina le differenze insorte tra i Padri della Congregazione della Dottrina Cristiana in Francia, e permette loro di fare de' Voti semplici *p. 260, e seg.*
 Ordina che i Cheric Regolari delle Scuole Pie abbiano per Protettore il Cardinale Vicario di Roma *p. 324*
 Approva le Costituzioni degli Oblati della Madonna de' Sette Dolori *p. 379*
 Erige l'Ordine delle Religiose della Madonna della Carità *p. 444*
Alessandro VIII Canonizza S. Giovanni di Dio *p. 152*
 Ordina a' Padri delle Scuole Pie che si calzino *p. 324*
Alfonso IX. Re di Castiglia, sua morte *p. 20*
Alfonso Conte di Poitiers, e di Tolosa, in qual' anno morisse *p. 326*
Alfianello (Francesco) Fondatore della Compagnia de' Padri della Pace *p. 166*
Alvarez (Bernardino) Fondatore de' Frati della Carità di S. Ippolito *p. 159*
Ambrogio ad Nemus (S.); Ordine Religioso : non ha avuto S. Ambrogio per Fondatore *p. 57*
 Origine di quest' Ordine, e diverse opinioni sopra di essa *p. 58, e seg.*
 Gregorio XI. permette a' Religiosi di quest' Ordine il seguire la Regola di S. Agostino, ed il Rito Ambrosiano *p. 58*
 S. Carlo Borromeo assiste ad uno de' loro Capitoli *p. 59*
 Quest' Ordine è unito a quello di S. Barnaba *ivi*
 Questi due Ordini così uniti sono soppressi *p. 61*
 Abito di questi Religiosi *p. 62*

- Ambrogio ad Nemus* (Sant'); loro Fondatrice , e licenze ottenute da Sisto IV. p. 64, e seg.
- Ambrogio e Marcellina* (Ordine de i Santi) sua origine p. 67
Suo governo , autorità della Superiora , e proibizione avuta da Pio V. p. 68
- Angelo da Corcha* [B.] Fondatore di una Congregazione di Eremiti del Terz' Ordine di S. Francesco, cede i Conventi di questa Congregazione al Beato Pietro da Pisa p. 14, e seg.
- Angela da Brejcia* (B.); sua Nascita , e Genitori p. 163
Sua fanciullezza ivi
Veste l' Abito del Terz' Ordine di S. Francesco p. 164
Intraprende molti pellegrinaggi ivi, e seg.
Dà principio all' Istituto dell' Orsoline p. 165, e seg.
E' eletta prima Superiora delle Orsoline p. 165
Sua morte p. 167
- Angeliche* [Religiose dell' Ordine delle] loro origine p. 127
Paolo III. approva quest' Ordine, e loro permette di accompagnare i Barnabiti nelle loro Missioni p. 128
Sono dallo stesso Papa esentate dalla giurisdizione dell' Arcivescovo, e soggettate a quella del Generale de' Barnabiti ivi
S. Carlo Borromeo dà loro delle Costituzioni , che vengono approvate da Urbano VIII. p. 132
Loro Osservanze , ed Abito p. 131, e seg.
Può ancora vederfi Luisa Torelli.
- Anglure de Bourlemont* [Luigi] approva le Costituzioni delle Spedaliere di San Giuseppe p. 453
- Anna d' Austria* si dichiara Protettrice delle Spedaliere della Carità della Madonna p. 404
Protegge ancora l' Ordine della Madonna della Misericordia p. 437
- Annunziate Celesti* (Ordine Religioso) sua Origine p. 333, e seg.
Sue Costituzioni , da chi stese , ed approvate p. 335
Quest' Ordine si estende in molte Provincie p. 338
Le sue Costituzioni vengono confermate , ed i suoi Monasterj fondati , e da fondarsi. approvati ivi, e seg.
Osservanze di quest' Ordine p. 339, e seg.
Abito di queste Religiose p. 342
- Annunziate di Lombardia*. Veggasi, SS. *Ambrogio e Marcellino*.
- Apostolici* (Ordine degli) pretendono avere avuto per Fondatore S. Barnaba p. 59
Errore di molti Scrittori circa la loro Origine ivi, e seg.
Loro vera Origine p. 61
Ottengono di seguire la Regola di S. Agostino , e di fare i Voti solenni ivi
Unione , divisione , e riunione da essi fatte co i Religiosi di S. Ambrogio ad Nemus ivi
Loro soppressione ivi
Loro Abito p. 62
- Aragona* (la Principessa Francesca d') lascia ventimila scudi per fabbricare un Monastero di Teatine in Palermo p. 101
- Arcoconfraternita della Dottrina Cristiana in Roma* ; che cosa fosse da principio p. 262
Indulgenze concesse da Pio V. a chi entra in questa Confraternita , ed ordine di questo Papa dato a tutti i Parrochi di erigere simiglianti Confraternite ivi, e seg.
Alcuni de' Fratelli di essa formano la Congregazione de' Padri della Dottrina Cristiana in Italia p. 263
Il Cardinale Alessandro de' Medici divenuto Papa vuole seguitare ad essere loro Protettore ivi
Paolo V. erige questa Confraternita in Archiconfraternita , e le dà licenza di potere aggregare altre Confraternite , e di liberare due carcerati per cause criminali p. 264
Ciò che fece Innocenzo XI. per questa Confraternita ivi
- Aragonati* [Conte Carlo] contribuisce largamente alla fondazione di un Collegio nella Città di Milano per i Cherici della Madre di Dio p. 291
- Aresi* [Paolo] Vescovo di Tortona , e Teatino ; Opere da lui stampate p. 93
- Arias* (Sebastiano) Religioso dell' Ordine di S. Giovanni di Dio dimanda l'approvazione , e conferma di quest' Ordine p. 153
E' man.

DELLE PRINCIPALI MATERIE

- E' mandato a Napoli da Giovanni d'Austria acciò vi fondi uno Spedale *ivi*
 Gregorio XIII lo manda in Fiandra a soccorrere gli appestati *p. 154*
Arnaldo [Enrico] stende le Costituzioni delle Religiose Spedaliere di San Giu-
 seppe *p. 450*
Arrigbini [Giorgio] primo Fratello Laico della Congregazione de' Cherici Re-
 golari della Madre di Dio *p. 272*
Aversa (Raffaello) Cherico Regolare Minore ricusa i Vescovadi di Nocera, e di
 Nardò *p. 312*
Avila [Dottore Giovanni d'] soprannomato l'Apostolo d'Andalusia *p. 146*

B

- B** **Arnaba** Apostolo [S.]; non si sa se predicasse nella Liguria *p. 69*
Barnabet [Camilla] una delle prime Orsoline della Concezione di Foli-
 gno *p. 236*
Barnaba (Ordine di S.) Veggasi *Apostolini*.
Barnabiti. Veggasi *Cherici Regolari di S. Paolo*.
Baronio [Cardinale] ciocchè fece per la Dottrina Cristiana *p. 162, e 265*
 E' fatto Protettore de' Cherici Regolari della Madre di Dio *p. 285*
Bartolomeo da Vicenza (Domenicano) fonda l'Ordine de' Cavalieri della Glorio-
 sa Vergine Maria *p. 499*
Bastapè [Carlo] stampa la Vita di San Carlo Borromeo, e gli Annali di Mi-
 lano *p. 123*
Bayarfo [Pietro] è fatto Cavaliere da Francesco I. dopo la Battaglia di Bari-
 gnano *p. 55*
Bellarino (Giovanni) Barnabita; sue Opere *p. 123*
Bellois (Cecilia di) prima Religiosa Orsolina; sua nascita, e Genitori *p. 177, e seg.*
 Entra, ed è fatta Superiora di una Comunità di Donne Secolari *p. 179*
 Passa nella Congregazione delle Orsoline di Parigi, ed è del numero di
 quelle destinate a predicare *ivi*
 Fa prima d'ogn' altra la sua Professione, indi va a fare una fondazione *ivi*
 Ritorna a Parigi, e va ad Amiens a fare un' altra Fondazione *ivi*
 Fa dell' altre fondazioni *p. 180*
 Sua morte *p. 181*
Benedetti [Caterina] Abadesa del Monastero di VVasteia *p. 41*
Benincasa (Orsola) sua nascita, e Genitori *p. 95*
 Sua fanciullezza *ivi, e seg.*
 Suoi etati, e rapimenti *p. 96, e seg.*
 Va a Roma, ed a qual fine *p. 98*
 E' esaminata la di lei Vita, e ragguaglio che se ne dà *ivi, e seg.*
 Getta le fondamenta della sua Congregazione, e stende le Costitu-
 zioni *p. 99, e seg.*
 Sua morte *p. 101*
Benedetta (B.) Abadesa delle Religiose dell' Ordine di S. Ambrogio *ad Nemus*;
 sua morte *p. 66*
Bermond [Francesca di] Fondatrice delle Orsoline della Congregazione di Lio-
 ne; sua nascita, e Genitori *p. 198.*
 Ciocchè in lei cagionasse la lettura de' libri profani *p. 199*
 Sua conversione, e Voto di Verginità *ivi*
 E' chiamata da Madama S. Beuve per formare le Orsoline di Parigi secon-
 do lo spirito dell' Istituto *p. 200, e seg.*
 Viene richiamata da Parigi da' suoi Superiori, e perchè *p. 201*
 Fa nel suo ritorno una fondazione di Orsoline Congregate in Lione, e ne
 è eletta Superiora *ivi*
 Dimanda colle Orsoline di Lione licenza al Papa di fare i Voti solenni *ivi*
 Fa dell' altre fondazioni, indi muore *p. 202*
Bernardo da Verona Generale dell' Ordine degli Eremiti della Congregazione
 del B. Pietro da Pila *p. 5, e seg.*
Bernardini (Alessandro) Arciprete della Cattedrale di Lucca si fa Cherico Re-
 golare della Madre di Dio, e ne è secondo Generale *p. 214*
Bochard [Francesco] approva le Costituzioni delle Religiose Spedaliere della
 sua Diocesi *p. 414*
Bonnasoli (Pietro) Generale degli Eremiti della Congregazione del B. Pietro
 da

- da Pisa descrive in compendio la Storia di quest' Ordine p. 7
- Bonvisi** [Bonvisio] è creato Cardinale da Papa Clemente VIII p. 270
- Bonifanti** (Giovanni) Vescovo di Caserta riceve i Voti Solenni de' quattro Fondatori dell' Ordine de' Teatini p. 84
- Bourè** (Pascario) Amministratore dello Spedale di Loches assegna una rendita a questo Spedale p. 412
- Bougrin** (P.) Generale de' Preti dell' Oratorio stende le Costituzioni delle Orsoline della Congregazione della Presentazione p. 215
- Bretel** [Luigi] Arcivescovo d'Aix approva la Congregazione delle Religiose della Madonna della Misericordia p. 433
- Vuole obbligare queste Religiose ad addossarsi il governo delle Donne Penitenti ivi, e seg.
- Toglie la direzione di queste Religiose al P. Yvan loro Fondatore p. 434
- Non vuole approvare il Voto, che vogliono fare di ricevere senza Dote Donzelle Nobili povere ivi, e seg.
- Ricusa d'accontentire, che abbraccino lo stato Religioso, Indi si piega, e dà l'Abito alle prime Religiose di quest' Ordine, ed approva le loro Costituzioni p. 435, e seg.
- Brigida** [S.] Principessa di Svezia; sua nascita, e Genitori p. 27
- Suo matrimonio p. 28
- Sue austerità, e mortificazioni p. 29
- Suo marito si fa Religioso Cisterciense ivi
- Ciocchè fece nella sua vedovanza ivi, e seg.
- Fonda il Monastero di VVattein p. 30
- Gesù Cristo le diede le Costituzioni da osservarsi nel suo Ordine ivi
- Contenuto di queste Costituzioni ivi, e seg.
- Ottiene dal Papa la conferma del suo Ordine p. 42
- Va a Gerusalemme, ritorna a Roma, e muore ivi
- Traslazione del suo Corpo ivi
- Gregorio XI, ed Urbano VIII dà ad esaminare le rivelazioni di questa Santa p. 43
- Sono denunziate al Concilio di Basilea, e di nuovo esaminate ivi
- Brigida** (Ordine Militare di S.) sua insuffistenza p. 50
- Ciò che ha dato motivo di credere l'istituzione di quest' Ordine Militare p. 51
- Brigidiane** (Ordine Religioso); sua origine p. 30
- Costituzioni di quest' Ordine ivi, e seg.
- Numero de' Religiosi, e Religiose di quest' Ordine p. 31
- L'Abadessa del Monastero è Superiora degli uni, e dell' altre p. 36
- Approvazioni delle Costituzioni di quest' Ordine p. 37
- Variationi fatte da Clemeate VIII circa i Monasterj doppj in Fiandra; e da Gregorio XV per i Monasterj semplici dello stesso Paese ivi
- Nome preso da' Religiosi de' Monasterj semplici p. 38
- Brigidiane** della Recollezione; loro origine p. 45, e seg.
- Elisabetta di Francia fa per esse erigere un Monastero in Valladolid ivi
- Urbano VIII approva le loro Costituzioni p. 46
- Loro Abito p. 48
- Brinon** (M. di) Religiosa Orfolina viene incaricata della direzione di alcune Donzelle Nobili, ed è fatta prima Superiora della Reale Casa di S. Luigi a S. Ciro p. 457
- Bralars** [Maddalena] si dichiara Fondatrice del primo Monastero di Parigi dello Spedale della Madonna della Carità, e come tale s'interessa nella lite mossa contro di esse da' Frati della Carità p. 404, e seg.
- Buon Gesù** [Ordine del] Veggasi *Cherici Regolari del Buon Gesù, e Società del Buon Gesù.*
- Bur** (Cesare de) Fondatore de' Preti della Dottrina Cristiana in Francia; sua nascita, e Genitori p. 248
- Abbraccia il partito dell' armi ivi
- Sua vita licenziosa p. 249
- Sua conversione p. 250
- Viene provveduto di un Canonacato ivi
- Riforma le Benedettine di Cavailon p. 251
- Istituisce la sua Congregazione ivi
- Viene ella approvata dall' Arcivescovo d'Avignone, e confermata dal Pa-

Papa	p. 252
Obbliga i suoi Compagni ad un Voto semplice di Ubbidienza	ivi, e seg.
Perde la vista in età di anni quarantanove	p. 253
Sua morte	ivi
Basilio [Giovanni] è deputato dal Concilio di Basilea per la Riforma de' Monasterj d'Alemagna	p. 54

C

C abrera (Giovanni) Frate della Carità di S. Ippolito ottiene, che la sua Congregazione sia eretta in Ordine Religioso	p. 160, e seg.
Fa la sua Professione, e riceve quella del suo Generale	p. 161
Calasanz (Giuseppe) Fondatore de' Chericj Regolari Poveri della Madre di Dio delle Scuole Pie; sua nascita e Genitori, e suoi studj	p. 314, e seg.
Giovanni della Figuera lo prende per suo Ajutante di Studio	p. 315
Suo ritorno alla Patria, e per quali motivi	ivi
Sua malattia, e Voto fatto a Dio	p. 316
Suoi impieghi dopo ordinato Sacerdote	ivi, e seg.
Entra nella Confraternita della Dottrina Cristiana, e ciò che fa per offervarne le Costituzioni	p. 317, e seg.
Raduna alcuni Sacerdoti acciò l'ajutino	p. 318
Clemente VIII. approva le sue Scuole, e coopera al mantenimento di esse	p. 319
Compera il Palazzo Torres, ed ottiene dal Papa la Chiesa di San Pantaleone	p. 320
Paolo V. approva quest' Istituto, e l'erige in Congregazione	ivi
Questa Congregazione è annoverata tra gli Ordini Religiosi da Gregorio XV.	322
Zelo, e fervore in questa Congregazione In Ordine Religioso	ivi, e seg.
Ricusa l'Arcivescovado di Brindisi, e molte fondazioni offertegli. Sua morte	p. 322
Calisto III. [Papa] annulla la sentenza di S. Lorenzo Giustiniano, che proibiva agli Eremiti del B. Pietro da Pisa l'averne una Chiesa aperta in Venezia	p. 8
Cambry (Giovanna di); sua nascita e Genitori	p. 374
Si fa Religiosa in un Monastero, indi passa ad un' altro	p. 375
Disegna fondare un nuovo Ordine, ne stende le Costituzioni, ne veste l'Abito, e si fa Rinchiusa	p. 375, e seg.
Sua morte, e Scritti	p. 376
Capriglia (Andrea) dà una Cura al P. Calasanz	p. 316
Cappuccio [Pietro] Cardinale crea Cavaliere Guglielmo Conte d'Olanda	p. 51, e seg.
Caraccioli [Antonio] Teatino fa delle note alle Costituzioni del suo Ordine	p. 93
Caraccioli (Agostino) uno de' Fondatori della Congregazione de' Chericj Regolari Minori ricusa la carica di Generale	p. 310
Sua morte	ivi
Caraccioli [Francesco] uno de' Fondatori della medesima Congregazione fa molte fondazioni di quest' Ordine	p. 310
Sua umiltà, povertà, austerità, e morte	ivi
Caraccioli [Giovanni Antonio] Conte d'Oppido dà una casa in Napoli a' Chericj Regolari Teatini	p. 87
Caraccioli (Isabella) Duchessa d'Acquara è eletta Protettrice delle Teatine	p. 101
Caraffa (Oliviero) Cardinale, e Zio di Papa Paolo IV.	p. 81
Caraffa (Giovanni Pietro) sua nascita, e Genitori	ivi
È fatto Cameriere d'onore del Papa, e Vescovo di Chieti	ivi
Assiste al Concilio Lateranense, va Nunzio in Inghilterra, ed è chiamato in Ispagna dal Re Ferdinando	p. 82
È fatto Arcivescovo di Brindisi	ivi
Setta con S. Gaetano, e due altri Compagni le fondamenta dell' Ordine de' Teatini	p. 83
Ritiene il titolo di Vescovo di Chieti, ed è fatto primo Superiore del suo Ordine	p. 84
Manda S. Gaetano a Napoli a fare una fondazione di quest' Ordine	p. 87
È fatto	ivi

- E' fatto Cardinale da Papa Paolo III. p. 88
 E' creato dallo stesso Pontefice Arcivescovo di Napoli p. 90
 Ha per anzianità il Vescovado di Sabina nel Sacro Collegio de' Cardinali ivi
 Succede a Marcello II. nel Sommo Pontificato, ed introduce in Roma i Teatini ivi
 Entra in Alleanza con Enrico II. Re di Francia, e lo stimola ad intraprendere la conquista del Regno di Napoli p. 91
 Sua morte ivi
 Sua Statua mandata in pezzi dal Popolo dopo la di lui morte ivi
 Trasfazione del suo Corpo ivi
 • *Caraffa* (Vincenzo) Cardinale, ed Arcivescovo di Napoli dà a i Teatini la Chiesa di S. Paolo Maggiore p. 89
Carità di S. Ippolito (Ordine Religioso). Veggasi *Frati della Carità di S. Ippolito*.
Carità della Madonna [Ordine Religioso]. Veggasi *Spedalieri della Carità della Madonna*.
Carlo Borromeo (S.) Cardinale, ed Arcivescovo di Milano vuole unire l'Ordine degli Umiliati a quello de' Barnabiti p. 121
 Stende le Costituzioni delle Angeliche p. 132
 Gregorio XIII. conferma a sua istanza l'Istituto delle Orfoline p. 167
 Concede a' Cherici Regolari Somaschi il Collegio di San Majolo in Pavia p. 245
Carlo de Montegranelli (B.) sua Patria, e Genitori p. 20
 Vette l'Abito del Terz' Ordine di S. Francesco p. 21
 Si ritira in Fiesole, ove fonda la Congregazione degli Eremiti di S. Girolamo ivi
 Altre fondazioni da lui fatte, e sua morte p. 22
 Veggasi ancora *Eremiti di S. Girolamo della Congregazione di Fiesole*.
Carlo V. Imperadore assedia Fuentarabia e ne diviene padrone. p. 144
 Rinunzia il Regno di Spagna a Filippo II. suo figliuolo p. 154
Carlo di Borbone prende la Città di Roma, e quall'vi commette empietà, e sacrilegi la sua Armata p. 85
Carlo II. Duca di Lorena contribuisce alla fondazione della Madonna del Rifugio p. 399
Casavatra [Cardinale] Protettore dell' Ordine degli Eremiti del B. Pietro da Pifa p. 9, e 19
Caterina de' Cordari (S.) Monastero di Religiose Agostiniane in Roma - Il Cardinale Cesis vi trasferisce le Fanciulle congregate da S. Ignazio p. 327
 Condizioni e numero di queste fanciulle, e dote che si dà loro per maritarsi, o farsi Religiose ivi
 Le suddette Religiose debbono aver cura di queste Zittelle ivi
 Da chi fosse approvata questa Congregazione p. 328
Caterina della Croce [M.] Riformatrice delle Religiose Benedettine di Cavaillon intraprende questa Riforma per consiglio del P. Cesare Bus p. 157
Castra. Peregrina antico Quartiere de' Soldati forastieri della Guardia degli Imperadori Romani p. 329
Castro (Francesco di) primo Scrittore della Vita di S. Giovanni di Dio. p. 142
Cavallieri diversa maniera di creare anticamente i Cavalieri secondo i diversi Paesi p. 48, e seg.
Cavallieri dell' Ordine di S. Brigida. Veggasi *Ordine Militare di S. Brigida*.
Cavallieri della Spiga; tempo della loro istituzione p. 503
 Motivi, che indussero il Duca di Bretagna ad istituire quest' Ordine p. 504
Cavallieri dell' Ordine dell' Ermellino, da chi fossero istituiti p. 503
Cavallieri dell' Ordine de' SS. Giovanni e Tommaso in qual luogo fossero istituiti p. 501, e seg.
 Alfonso II. Savio chiama di questi Cavalieri ne' suoi Stati, quali furono dipoi uniti all' Ordine di Malta p. 502
Cavallieri della Gloriosa Vergine Maria detti i Erati Allegri, perchè così chiamati p. 500
 Loro Abito p. 449, e seg.
 Sisto V. dà i Beni appartenenti a quest' Ordine, al Collegio Montalto fondato in Roma p. 500
Cazeres (Francesca di) è eletta per dar principio all' Istituto dell' Orfoline di

- di Bordeaux p. 197
 Fa molte fondazioni dello stesso Istituto *ivi*, e seg.
 E' la prima a fare i Voti solenni nella Congregazione, ed è eletta Superi-
 riore del Monastero di Bordeaux p. 198
 Sua morte p. 194
Centurioni (Stefano) permette, che la sua Moglie entri in Religione, ed ei ab-
 braccia lo stato Ecclesiastico p. 334
 Fa erigere il primo Monastero delle Annunziate Celesti p. 335
 Ortiene dal Papa l'approvazione delle Costituzioni di quest'Ordine *ivi*
 Si fa Barnabita p. 334
 Sua morte, e sepoltura p. 337
Cessi [Donato] fa fabbricare il Monastero di S. Caterina de' Cordari p. 327
Cherici Regolari del Buon Gesù; loro origine p. 133, e seg.
 Conferma, ed approvazione di quest'Ordine p. 139
 Osservanze, Abito, e soppressione p. 140, e seg.
Cherici Regolari di S. Majolo. Veggha **Cherici Regolari Somaschi**.
Cherici Regolari Minori; loro origine p. 307, e seg.
 Profetie pretese, che essi si attribuiscono p. 307
 Privilegi loro conceduti, e confermati da' Papi p. 309
 Alessandro VII. ordina, che il loro Generale sia perpetuo p. 312
 Loro quarto Voto *ivi*
 Quante sorti di Case abbiano *ivi*, e seg.
 Fondazioni fatte ad essil dal Duca d'Urbino, e Biblioteca loro lasciata p. 312
 Loro Osservanze p. 312
 Loro Scrittori, Uomini Illustri, impieghi, ed Abito p. 312, e seg.
Cherici Regolari Ministri degl' Infermi; loro origine p. 298, e seg.
 La loro Congregazione viene approvata da Sisto V. p. 302
 Viene eretta da Gregorio XIV. in Religione p. 302
 Pontefici, che la confermarono p. 302
 Loro Voti, ed Abito p. 301, e 302
Cherici Regolari di S. Paolo, o Barnabiti; diverse opinioni sulla loro origi-
 ne p. 109, e seg.
 Loro vera origine, ed approvazione p. 117
 Privilegi loro conceduti da Paolo III. p. 118
 Sono denunziati all' Inquisizione per Eretici *ivi*
 Intraprendono delle Missioni per la conversione de' Peccatori p. 119
 Perchè venga loro dato il nome di Barnabiti p. 120
 Non vogliono l'unione cogli Umiliati p. 121
 Enrico IV. li chiama in Francia p. 122
 Sono mandati Missionarij in Alemagna *ivi*
 Sono chiamati in Savoia *ivi*
 Loro Uomini Illustri, Osservanze, ed Abito p. 123
Cherici Regolari Poveri della Madre di Dio delle Scuole Pie, loro origine p. 317, e seg.
 Paolo V. erige il loro Istituto in Congregazione Secolare p. 320
 Gregorio XV la erige in Ordine Religioso p. 321
 Urbano VIII li dispensa dall' andare alle pubbliche Processioni *ivi*
 Obligazioni di questi Cherici p. 322, e seg.
 Sono rimessi nello stato Secolare, indi ristabiliti nello stato Regolare p. 323
 Alessandro VII ordina, che abbiano per Protettore il Cardinale Vicario, e
 che il loro Generale si elegga ogni sei anni p. 324
 Quando, e da chi fossero obbligati a calzarsi; e loro Abito *ivi*
Cherici Regolari Somaschi; loro origine p. 242, e seg.
 Stabiliscono Capo della loro Congregazione Somasca p. 244
 Esercizj praticati in questa Casa *ivi*, e seg.
 Il P. Gambarana ritiene molti nella Congregazione, che volevano abbandona-
 rla; la fa approvare dal Papa, ed erigere in Religione p. 245
 Loro unione con i Padri della Dottrina Cristiana di Francia, e disunio-
 ne p. 255, e seg.
 Viene loro dato da S. Carlo il Collegio di S. Majolo in Pavia p. 245
 Papa Clemente VIII dà ad essi la direzione del Collegio degli Schiavoni *ivi*
 Lo stesso Papa approva le loro Costituzioni, ed Alessandro VII divide que-
 sta Congregazione in tre Provincie p. 246
 Loro Abito p. 247
Cherici Regolari Teatini; loro origine, ed approvazione p. 83
 Non

Non debbono possedere alcune rendite fisse, e fine del loro Istituto	p. 84
Strapazzi fatti dall' Armata dell' Imperadore Carlo V. a i Fondatori di quest' Ordine	p. 86
Partono da Roma, e si ritirano a Venezia	p. 87
Diverse maniere di governo in quest' Ordine	p. 89
Sono chiamati in Parigi	p. 92
<i>Cherard de Masel</i> [M. Giovanna Maria] Fondatrice delle Religiose del Verbo Incarnato; sua nascita, Genitori, ed auferità nell' infanzia	p. 415
Instaura l'Ordine del Verbo Incarnato, quale viene approvato dall' Arcivescovo di Lione	p. 416
Urbano VIII le concede una Bolla per l'erezione di quest' Ordine	p. 417
Il Cardinale di Richelieu non vuole ricevere questa Bolla	p. 418, e seg.
Fa Voto colle sue Religiose di morire per lo stabilimento del suo Ordine	p. 420
Dà principio al primo Monastero del suo Ordine in Avignone	p. 420
Viene chiamata dalla Regina Anna d'Austria a fare una fondazione in Parigi	p. 421
L'Arcivescovo di Lione erige la sua Casa in Monastero	p. 422
Ritorna a Parigi, ed è perseguitata dalle Religiose del suo Monastero	p. 423
Veste l'Abito dell' Ordine, e poco dopo muore	p. 423
<i>Cbigi</i> (Fabio) Cardinale, e Legato in Francia permette alle Spedaliere di San Giuseppe di fare de' Voti Solenni	p. 460
<i>Cialdelli</i> [Battista] una delle prime Orsoline della Congregazione di Foligno	p. 326
<i>Cioni</i> (Giovanni Battista) uno de' primi Compagni del V. Padre Leonardi Fondatore della Congregazione della Madre di Dio	p. 272
Ottiene la Cura di S. Maria Cortelandini, quale acconsente sia unita alla sua Congregazione	p. 278
<i>Clemente VII</i> permette agli Eremiti di Pietro Malerba di abbracciare l'Istituto del B. Pietro da Pisa	p. 18
Approva l'Ordine de' Cherici Regolari Barnabiti	p. 117
<i>Clemente VIII</i> fa delle variazioni nelle Costituzioni dell' Ordine di S. Brigida per i Monasterj doppi in Fiandra	p. 37
Fa fabbricare in Roma un Collegio per gli Schiavoni	p. 245
Approva la Congregazione della Dottrina Cristiana in Francia	p. 252
Dà per Protettore all' Arciconfraternita di questo nome in Italia il Cardinale Alessandro de' Medici	p. 263
Approva le Costituzioni de' Cherici Regolari della Madre di Dio	p. 286
Manda delle Truppe in Ungheria, e dà loro per Cappellani de' Cherici Regolari Ministri degl' Infermi	p. 303
<i>Clemente IX</i> sopprime l'Ordine degli Eremiti di S. Girolamo di Fiesole	p. 26
Conferma la Congregazione delle Orsoline di Bordeaux	p. 197
Ristabilisce i Cherici Regolari delle Scuole Pie nello stato Regolare	p. 323
Sopprime molti Monasterj in Roma	p. 377
<i>Clemente XI</i> concede a' Frati Spedaliere della Carità di S. Ippolito i Privilegj de' Mendicanti, e de' Cherici Regolari Ministri degl' Infermi	p. 101
Fa di Rito semidoppio l'Ufizio di S. Giovanni di Dio	p. 152
<i>Clerici</i> [Giorgio] Marchese, e Presidente del Senato di Milano assegna un' annua rendita per la fondazione di un Collegio de' Padri della Madre di Dio in detta Città	p. 298
<i>Coccalini</i> (Francesco) Generale della Congregazione del B. Pietro da Pisa, e fatto Vescovo di Trevi; sua morte	p. 13
<i>Collyer</i> [Giacomo] [Nicola] dà delle nuove Costituzioni alle Spedaliere di San Giuseppe	p. 465
<i>Colle</i> [Bonifacio] uno de' quattro Fondatori de' Cherici Regolari Teatini	p. 83
E' maltrattato, e gravemente ferito da' soldati dell' Imperadore Carlo V.	p. 86
E' eletto Generale del suo Ordine	p. 87
Sua morte	p. 90, e seg.
<i>Collegio Clementino in Roma</i> , appartiene a' Cherici Regolari Somaschi	p. 216
<i>Collegio di S. Majolo a Pavia</i> dato a' Cherici Regolari Somaschi	p. 245
<i>Collegio Montalto a Roma</i> , Papa Sisto V. li dà i beni appartenenti a' Cavalieri della Gloriosa Vergine Maria	p. 500
<i>Confraternita di S. Maria in Azzaro</i> , in Roma governa lo Spedale delle Orfane, ed il Monastero de' quattro Santi Coronati	p. 330
<i>Confraternita della Sapienza in Milano</i> . Veggasi, <i>Sapienza Eterna</i> .	
<i>Congregazione de' Padri della Dottrina Cristiana in Francia</i> ; sua origine.	

Viene

DELLE PRINCIPALI MATERIE .

515

- Viene approvata dall' Arcivescovo d' Avignone , indi confermata dal Papa p. 252
 Il P. Cesare de Bus Fondatore obbliga i suoi Religiosi a fare Voto semplice d' Ubbidienza *ivi*, e seg. p. 254
 I Religiosi di questa Congregazione ottengono Lettere Patenti dal Re per il loro stabilimento in Francia p. 255, e seg. *ivi*
 Abbracciano lo stato Regolare, e si uniscono a' Somaschi p. 255, e seg. *ivi*
 Luigi XIII conferma la loro unione co i Somaschi p. 256, e seg. *ivi*
 Decreto del Parlamento contro un Religioso di questa Congregazione p. 256, e seg. *ivi*
 L' Arcivescovo di Parigi proibisce a questa Congregazione il ricevere Novizi p. 258
 Il Re rivoca le sue Lettere date per l' unione co i Somaschi, e li proibisce il riconoscere il Generale de' Somaschi *ivi*
 Innocenzo X. cassa la loro unione con i Somaschi, e ristabilisce questa Congregazione nello stato Secolare p. 259
 Divisioni nate tra i Padri di questa Congregazione per un Breve del Papa *ivi*, e seg. p. 259
 Loro controversie terminate da Alessandro VII, da cui ottengono licenza di fare i Voti semplici, ed un Voto di perseveranza p. 260, e seg. *ivi*
 Congregazione de' Padri della Dottrina Cristiana in Italia; sua origine p. 262
 Ottengono da Gregorio XIII. la Chiesa di S. Agata in Roma, e cominciano a vivere in comune p. 263
 Loro Costituzioni approvate, e da chi p. 265
 S' obbligano ad un Voto di Perseveranza, dal quale non può dispensare, che il Sommo Pontefice p. 267
 Urbano VIII ordina, che quelli, che usciranno dalla Congregazione siano trattati come apostati *ivi*
 Può altresì vederli *Archiconfraternita della Dottrina Cristiana in Italia.*
 Congregazione Paulina. Veggasi, *Cherici Regolari Poveri della Madre di Dio delle Scuole Pie.*
 Congregazione della Madre di Dio; viene sollevata allo stato di Religione, e resta partecipe de' privilegi, e onori de' medesimi p. 289
 Fondazioni fatte da' Cherici Regolari di questa Congregazione p. 290, e seg. *ivi*
 Fondazioni ricusate da' medesimi p. 292
 Impieghi, Osservanze, ed Abito di questi Religiosi *ivi*, e seg. p. 293, e seg. *ivi*
 Scrittori di questa Congregazione p. 293, e seg. *ivi*
 Esercizio della Divina Grazia introdotto e praticato nelle Chiese di questa Congregazione, da chi abbia avuto origine, ed in che consista p. 298
 Confessori (Paolo) uno de' Fondatori dell' Ordine de' Cherici Regolari Teatini p. 78, e 83
 Ricusa il Cappello Cardinalizio; e sua morte p. 90
 Contarini [Eleonora] una delle Fondatrici dell' Ordine de' SS. Ambrogio e Marcellina p. 67
 Contarini (Lucia) dà agli Eremiti della Congregazione del B. Pietro da Pisa lo Spedale di S. Giobbe p. 7
 Conti (Primo) uno de' primi Compagni del Fondatore de' Somaschi, non vuole obbligarli a' Voti solenni della sua Congregazione, in cui persevera fino alla morte p. 246
 Corneli [Luigi] Cardinal Protettore degli Eremiti del B. Pietro da Pisa p. 70
 Coronati [I quattro SS.] Monastero Agostiniano in Roma, che ha cura delle Povere Orfane p. 330
 Crespoli di Ravenna [Simone] uno de' primi Religiosi dell' Ordine del Buon Gesù p. 139
 Croce (Maria della) una delle prime Religiose dell' Ordine della Presentazione della Madonna in Francia p. 366
 Crocy (Il Principe Ernesto di) sua conversione, abluza, e morte p. 313
 Cusani [Marco] dà principio in Roma all' Archiconfraternita della Dottrina Cristiana, e si ordina Sacerdote p. 262
 Sua morte p. 263

D <i>Allamont</i> Abate di Beauprè; Voto da lui fatto	p. 394
<i>Dame Religiose di S. Luigi a S. Ciro</i> ; loro Fondatore	p. 466
Numero stabilito da prima, e loro Voti	p. 468
Loro numero accresciuto	p. 472
Approvazione di quest' Istituto, ed unione della Mensa Abaziale di S. Dionisio alla Casa di S. Luigi a S. Ciro	p. 474
Il Papa permette a queste Dame di fare i Voti solenni sotto la Regola di S. Agostino, e dà autorità al Vescovo di Chartres di erigere la loro Casa in Monastero	p. 476
Qual fosse il loro Abito prima che il Re loro permettesse di prendere un' abito Regolare	p. 477, e seg.
Loro Costituzioni, Regole, ed Osservanze	p. 479, e seg.
Cerimonie della loro Vestizione	p. 483
Loro Superiore, ed altri Ministri	p. 495
Loro Arme	ivi
Classi, in cui sono divise queste Damigelle, e distintivo di ciascuna	p. 488, e seg.
Divisioni delle Classi in Ischiere	p. 490
Educazione data a queste Damigelle	p. 491
Loro Abito	p. 492
Condizioni richieste nelle Damigelle perchè sieno ammesse in questa Casa	p. 406
<i>Delpèch de l'Essans</i> [Maria] Fondatrice delle Spedaliere di S. Giuseppe	p. 452
Molte fondazioni da lei fatte, e sua morte	p. 452
<i>Dejacques</i> (Carlo) Vescovo di Langres permette alle Orsoline di Dijon di vivere in Congregazione	p. 206
<i>Deschaud</i> (Bertrando) Arcivescovo di Tours permette in Loches la fondazione di un Monastero di Religiose Spedaliere	p. 412
<i>Desrichzean</i> [Francesco] Vescovo d'Olmuz procura nella sua Diocesi delle fondazioni a' Padri delle Scuole Pie	p. 322
<i>Dottrina Cristiana</i> . Veggasi, <i>Congregazione della Dottrina Cristiana</i> .	
<i>Dragonetti</i> (Gualpato) uno de' primi Compagni del P. Calafanz; sua morte	p. 319
<i>Dreux</i> (Maria) una delle prime Religiose dell' Ordine della Presentazione della Madonna	p. 366
<i>Duboy</i> [Susanna] si ritira in Loches in un' Ospizio, ove riceve i poveri	p. 411, e seg.
Licenza datale dal Vescovo di Sens di rimanervi in Loches, e sotto quali condizioni	p. 422

E

E <i>Lisabetta di Francia</i> Regina di Spagna fa fabbricare in Valladolid il primo Monastero delle Brigliane della Recollezione	p. 46
<i>Emiliano</i> (Girolamo) Fondatore de' Cherici Regolari Somaschi; sua nascita e Genitori	p. 238
Suoi impieghi, e disgrazie nella gioventù	p. 239, e seg.
Sua conversione	p. 242
Sua carità in tempo di carestia	ivi, e seg.
Guarisce miracolosamente dalla peste	p. 242
Raduna un gran numero di poveri Orfan	ivi
Fonda una Casa in Brescia per gli stessi Orfan	p. 243
Ne fonda un'altra in Bergamo	ivi, e seg.
Compagni, che a lui si unirono	ivi
Dichiara co' i suoi Compagni Somasca Capo della sua Congregazione	p. 244
Esercizj da lui praticati in questa Casa co' suoi Compagni	ivi, e seg.
Altre fondazioni da lui fatte, e sua morte	p. 245
<i>Enrico IV</i> chiama nel suo Regno i Religiosi Barnabiti	p. 122
Permette a' Frati di S. Giovanni di Dio di fare nel suo Regno delle fondazioni	p. 157
Prende sotto la sua protezione le Orsoline della Congregazione di Dijon	p. 406

Egin

- Epinoj**. Veggasi *Melun*.
- Erikjon** figliuolo di Cristiano II. che introdusse il Luteranismo nella Svezia, e detronizzato, e rinchiuso in carcere p. 40
- Eremiti della Congregazione del B. Angelo da Corfica** seguono da prima la Terza Regola di S. Francesco, indi abbracciano quella del B. Pietro da Pisa p. 14, e seg.
- Eremiti del B. Niccola di Furca Palena**, quale Regola seguissero p. 15
- Loro unione colla Congregazione del B. Pietro da Pisa p. 17
- Approvazione di quest' unione ivi
- Eremiti di S. Giovanni in Francia** p. 326
- Eremiti di S. Giovan Battista della Penitenza** nel Regno di Navarra ottengono dal Papa la conferma del loro Ordine p. 325
- Eremiti di S. Girolamo della Congregazione di Fiesole**; loro origine p. 21
- Papi, che approvarono quest' Ordine p. 22
- Regola data ad essi, e licenza di conservare l'Abito del Terz' Ordine di S. Francesco p. 24
- Divisioni fatte in quest' Ordine, per qual motivo, e da chi sedate ivi, e seg.
- Soppressione di quest' Ordine p. 24
- Eremiti di S. Girolamo della Congregazione del B. Pietro da Pisa**; loro origine p. 3
- Diversi nomi dati a questi Eremiti p. 1
- Martino V. gli esenta dalla giurisdizione degli Inquisitori p. 6
- Paolo V. ve li risoggetta p. 10
- Austerità de' Religiosi di quest' Ordine ne' loro principj p. 5, e seg.
- Mitigazione di queste austerità p. 9, e seg.
- Viene loro ordinato di fare i Voti solenni, e di soggettarli alla Regola di Sant' Agostino p. 19
- Viene loro proibito l'accettare Novizj, indi permesso ivi
- Loro Abito, ed Osservanze p. 12
- Eremiti di S. Girolamo Riformati della Congregazione del B. Pietro da Pisa**, osservano le antiche loro Costituzioni; loro Abito p. 19
- Eremiti della Congregazione di Monte Saggiaro** abbracciano l'Abito del B. Pietro da Pisa p. 18
- Eremiti della Madonna de' Gonzagbi**; loro origine p. 324, e seg.
- Loro Regola da chi prescritta, e confermata p. 325
- Eremiti della Congregazione di Fra Pietro Malerba**, abbracciano l'Istituto del Beato Pietro da Pisa p. 18
- Ernesto** Vescovo d'Hildesem acconsente che i Poveri Volontarj della sua Diocesi abbraccino la Regola di S. Agostino p. 54
- Escobar** (Martina) sua nascita, e Genitori p. 44
- Grazie concedutele dal Signore p. 45
- Istituisce la Recollezione dell' Ordine di S. Brigida, per cui s'ende le Costituzioni, che vengono approvate dal Papa ivi, e seg.
- Sua morte p. 46
- Processi di sua Canonizzazione p. 49
- Esseinge** [Giovacchino] Vescovo di Clermont dà il Sacro Velo alle prime Religiose Orsoline della Congregazione di Tullies p. 213, e seg.
- Eugenio IV.** concede una Bolla al B. Pietro da Pisa in favore della sua Congregazione p. 14, e seg.
- Concede la Chiesa di S. Salvatore di Roma al B. Nicola da Furca Palena p. 15
- Gli dà un' altra Chiesa presso Firenze p. 16
- Unisce la Congregazione di questo B. con quella del B. Pietro da Pisa p. 17
- Dà la Regola di S. Agostino agli Eremiti della Congregazione di Fiesole, e gli obbliga a fare i Voti solenni p. 24

F

- Fagnani** [Cardinale] Protettore degli Eremiti del B. Pietro da Pisa, ciò che fece per essi p. 10
- Farnese** [Girolamo] è creato Cardinale da Papa Alessandro VII. p. 380
- Farnese** [Luigi] primo Duca di Parma figliuolo naturale di Papa Paolo III. ivi
- Farnese** [Pietro] ultimo Duca di Latere ivi
- Farnese** (Ranuccio) Duca di Parma introduce in questa Città le Orsoline p. 324
- Fate ben Fratelli**. Veggasi, *Frate della Carità di S. Giovanni di Dio*.
- Fauve**. Veggasi *Maddalena Krullart*.

Fede.

Federigo III. Imperadore fonda l'Ordine Militare di S. Giorgio	p. 69
Non ha istituito Ordine alcuno sotto questo nome in Genova	p. 75
Si fa incoronare in Roma con Eleonora sua moglie	p. 76
Federigo d'Austria contende l'Impero all'Imperadore Luigi V.	p. 78
Federigo di Braunschweig andando a prendere la Corona Imperiale viene ucciso	ivi
Federigo II. Duca di Mantova, e Margherita Paleologa pregano il Papa acciò faccia fare i procedi della Canonizzazione alle Beate Margherita, e Gentile di Ravenna	p. 139
Falguera [Emanuelle] Cherico Regolare Minore; suoi Scritti	p. 313
Ferdinando II. Imperadore dimanda de' Millionarj, ed ottiene de' Cherici Regolari Barnabiti	p. 122
Ferdinando Re di Spagna fa Maestro della sua Cappella Pietro Caraffa	p. 80
Ferrari [Bartolomeo]; sua nascita, e Genitori	p. 115
E' dichiarato fuori di minorità dal Senato di Milano	ivi
Fonda l'Ordine de' Barnabiti con due altri Compagni	p. 117
Sua morte	p. 122
Ferrari (Basilio) procura la conferma dell'Ordine de' Barnabiti	p. 117
Ferre [la M. Maria della] Fondatrice della Congregazione delle Spedaliere di S. Giuseppe	p. 416
Fiesole Città di Toscana, era anticamente il soggiorno degli Auguri, e degli Indovini Toscani	p. 22
Stillicone col soccorso de' suoi Cittadini disfa Radagasio Re de' Goti	ivi
Viene distrutta per ingranlire Firenze	ivi
Figuera [Giovanni de la] Vescovo di Jaca prende Giuseppe Calasanz per suo Ajutante di Studio	p. 315
Filippo II. Tuttavia Princeps è grandemente liberale con San Giovanni di Dio	p. 150, e seg.
Filippine (Religiose) loro Istituto, ed Abito	p. 377, e seg.
Fontarabia presa da Francesco I. viene nel seguente anno assediata da Carlo V. Imperadore	p. 144
Fornari (Vittoria) Fondatrice delle Annunziate Celesti; sua nascita, e Genitori	p. 332
Sposa Angelo Strato, da cui ha molti figliuoli	ivi
Rimasta Vedova fa vita ritiratissima	p. 332
E' spirata da Dio di fondare un'Ordine Religioso	ivi
Ottiene le necessarie licenze, e ne getta le fondamenta	p. 333, e seg.
Clemente VIII. approva le Costituzioni del suo Ordine	p. 335
Riceve l'Abito colle sue compagne dall'Arcivescovo di Genova	p. 336
Fa la sua solenne Professione	p. 337
Sua morte	p. 338
Foulebiou (M. Maria del Bambino Gesù) si consagra al servizio delle Penitenti del Monastero di Caen	p. 445
Francesco di Sales (S.); sua nascita, e Genitori	p. 343
Suoi studj in Annesi, e Parigi	ivi
Suoi studj in Padova	p. 344
Abbraccia lo stato Ecclesiastico, e le viene conferita la dignità di Proposto	ivi
Predica essendo Diacono, e fa strepitose conversioni	ivi
E' fatto Coadiutore del Vescovo di Genova	p. 345
Fa la visita della sua Diocesi	ivi
Visione da lui avuta circa l'Ordine, che doveva fondare	p. 346
Propuone alla Baronessa di Chantal l'istituzione del suo Ordine, e vi si impiega con essa	p. 347, e seg.
E' deputato da Paolo V. per erigere quest'Ordine in Religione	p. 349
Stende le Costituzioni di quest'Ordine	p. 350
Vede prima di morire tredici Monasterj fondati	ivi
Sua morte, Beatificazione, e Canonizzazione	p. 352
Francesco I. Duca di Bristagna , istituisce l'Ordine della Spiga	p. 505
Francesca della Croce (M.) Fondatrice delle Spedaliere della Carità della Madonna; sua Patria, e Genitori	p. 400
Sua fanciullezza	ivi, e seg.
Veste l'Abito Religioso	p. 401, e seg.
E' fatta Superiora anco Novizia	p. 402
Difordini accaduti nel suo Monastero, e che l'obbligassero	ivi, e seg.
Fon-	

DELLE PRINCIPALI MATERIE .

519

Fonda l'Ordine delle Spedaliere della Carità della Madonna	p. 404
E' falsamente accusata da una Maga	p. 407, e seg.
Sua morte , e funerali	p. 408
<i>Frati della Carità di S. Ippolito ; loro origine</i>	p. 159
Approvazione, e Privilegj da essi ottenuti	ivi, e seg.
Loro Voti	p. 160
Innocenzo XII. le dà licenza di fare i Voti Solenni	p. 162
<i>Frati della Carità di S. Giovanni di Dio ; origine di quest' Ordine</i>	p. 147
Gli Spedali di quest' Ordine si uniscono tutti insieme dopo la morte di San Giovanni di Dio	p. 152, e seg.
Il Superiore di quello di Granata è riconosciuto per tale da tutti gli altri, e fa approvare l'Ordine da Papa Pio V.	p. 153
Regola, ed Abito prescritto a questi Spedaliere da Pio V. che li soggetta alla giurisdizione de' Vescovi	ivi
E' data loro in Roma una Chiesa, ed uno Spedale	p. 154
Viene loro permesso di tenere un Capitolo Generale, e di stendere delle Costituzioni	ivi
Sono loro tolti tutti i Privilegj, e viene ad essi vietato il fare i Voti Solenni, ed il prendere gli Ordini Sacri	p. 155
Viene loro permesso il fare i Voti Solenni, il fare ordinare alcuni de' loro Frati, e sono esentati dalla giurisdizione de' Vescovi	ivi, e seg.
Gli Spagnuoli hanno un Generale particolare	p. 156
Province soggette al Generale d'Italia	p. 157
Enrico IV. permette loro lo stabilirsi in Francia	ivi
Loro Osservanze	ivi, e seg.
<i>Frati Allegri . Veggasi Cavalieri dell' Ordine della Gloriosa Vergine Maria .</i>	
<i>Fremios (Giovanna Francesca) Fondatrice, e prima Religiosa dell' Ordine della Visitazione; sua nascita, e Genitori</i>	p. 352
<i>Suo Matrimonio</i>	ivi
Rimane Vedova	ivi, e seg.
Sua pazienza	p. 353
Famizicizia con S. Francesco di Sales, sotto la cui direzione si mette	p. 346, e seg.
Dà con alcune Compagne principio all' istituzione dell' Ordine della Visitazione	p. 348
Fondazioni da lei fatte	p. 354, e seg.
E' incaricata di tutto il governo dell' Ordine	ivi
Va ad Annci a ricevere il Corpo del Santo Fondatore	ivi
Intima un' Assemblea generale delle Madri dell' Istituto	p. 355
Proccura efficacemente la Canonizzazione di S. Francesco di Sales	ivi
Altre fondazioni da lei fatte	ivi, e seg.

G

G <i>Actano Tiens</i> [S.] sua nascita, e Genitori	p. 78
E' fatto Protonotario Apostolico	p. 79
Prende gli Ordini Sacri	p. 80
Getta le fondamenta del suo Ordine	p. 83
E' maltrattato da uno de' suoi antichi fervidori	p. 86
E' fatto Generale del suo Ordine	p. 87
Sua Canonizzazione	p. 89
Festa solita farsi in suo onore da' Protonotarj Apostolici	p. 79
<i>Galano</i> [Clemente] Teatino Autore della Conciliazione della Chiesa Romana colla Latina	p. 93
<i>Gambacorsi</i> [Pietro]. Veggasi, <i>Pietro da Pisa</i> .	
<i>Gambara</i> (Cesare) Vescovo di Tortona viene deputato dal Papa per ricevere i Voti de' primi Religiosi Somaschi	p. 246
<i>Gambarana</i> [P. Angelo Marco] Cherico Regolare Somasco fa approvare la sua Congregazione dal Papa, e la fa erigere in vera Religione	p. 245
E' eletto Generale di questa Congregazione	p. 246
<i>Gand</i> (Matimiliano Vilain) fa fabbricare una Claustra per la M. Giovanna de Cambry, e ve la rinchiude con molta solennità	p. 375, e seg.
<i>Gastineau</i> [Lucrezia] Fondatrice delle Orsoline della Congregazione della Presentazione; sua nascita	p. 221, e seg.
	Entra

Entra tra le Orfoline di Ponte S. Spirito	p. 223
E' mandata ad Avignone a fondare un Monastero, di cui è fatta Superiora	p. 224
Sua morte	p. 225
<i>Gavanti</i> [Bartolommeo] Barnabita , Autore del Trattato delle Rubriche , e Cerimonie Ecclesiastiche	p. 123
<i>Gangain</i> (Simone) Veggaſi la M. Francesca della Croce Fondatrice dell' Ordine della Carità della Madonna .	p. 123
<i>Gentile</i> (B.) , ſua nascita , e Genitori	p. 136
Si fa diſcepolo della B. Margherita di Ravenna	ivi
Spoſa un Uomo crudele , e feroce	p. 137
E' dal ſuo marito denunziata per Maga all' Arciveſcovo di Ravenna	ivi
Converte colle ſue orazioni un giovane diſſoluto	ivi
Sua morte	p. 138
Paolo III. fa fare i Proceſſi per la ſua Canonizzazione	p. 139
<i>Gbellini</i> [Gellio] uno de' primi Compagni del Calafanz	p. 119
<i>Giarda</i> (Criſtoforo) Religioſo Barnabita fatto aſſaſſinare dal Duca di Parma	p. 123
<i>Giberro</i> (Matteo) Veſcovo di Verona viene perſeguitato dal Clero , e dal Popolo , e perchè	p. 87
<i>Giorgio nella Carintia</i> (S.) Ordine Militare ; ſua origine	p. 79
Voti de' Cavalieri di queſt' Ordine	p. 77
Viene loro data l'Abazia di Milleſſad	p. 72
Papa Siſto IV , e Leone X. confermano queſt' Ordine	ivi
I Cavalieri Coronati di S. Giorgio ſono uniti ad eſſo	p. 75
Abolizione di queſt' Ordine	p. 74, e ſeg.
<i>Giorgio a Genova</i> (S.) Ordine Militare Chimerico	p. 76
<i>Giorgio di Ravenna</i> (S.) Ordine Militare , a qual fine iſtituito da Paolo III.	p. 75, e ſeg.
Sua ſoppreſſione	p. 76
<i>Giorgio a Roma</i> (S.) Ordine Militare Chimerico	p. 75
<i>Giovanni di Dio</i> (S.) ſua nascita , e Genitori	p. 142
Lascia la Caſa paterna	p. 143
Coſtretto a congiungerſi in Matrimonio ſi arrolla nelle Truppe dell' Imperadore Carlo V.	p. 144
Lascia la Milizia , e ripiglia il laſciato impiego	p. 145
Si dà al ſervizio di una Dama , quale laſcia per andare in Africa	p. 146
Ritorna in Iſpagna , e ſi converte	ivi
Si finge pazzo , ed è rinchiuſo nello Spedale	ivi , e ſeg.
Lascia le ſue preteſe follie , e getta le fondamenta di uno Spedale in Granata	p. 147
L'Arciveſcovo di Granata con molti altri contribuiſcono all' erezione di queſto Spedale	p. 149, e ſeg.
Il Veſcovo di Tuy li dà il nome di Giovanni di Dio , cui conſiglia il radunare de' compagni , a' quali preſcrive l'Abito , che debbono veſtire	p. 149, e ſeg.
Primi Diſcepoli del Santo	p. 150
Limofine da lui ottenute da Filippo II.	ivi , e ſeg.
Sua morte	p. 151
Sua ſepoltura , e traſlazione del ſuo Corpo	ivi , e ſeg.
Sua Beatificazione , e Canonizzazione	p. 152
<i>Giovanni III.</i> Re di Svezia manda a Roma per trattare di rimettere il Regno di Svezia ſotto l'ubbidienza della Chieſa	p. 49
Abjura ſegretamente nelle mani del P. Poſſevino	p. 42
Ricade nell' Ereſia	ivi
<i>Giovanni d'Auſtria</i> procura l'approvazione dell' Ordine di S. Giovanni di Dio	p. 153
Fa erigete in Napoli uno Spedale di queſt' Ordine	ivi
<i>Giovanni IV.</i> Duca di Bretagna iſtituiſce l'Ordine dell' Ermellino	p. 503
<i>Giordano</i> (Eufebio) Religioſo della Congregazione del B. Pietro da Piſa ; ſuo Spicilegio	p. 11
<i>Giudice</i> [Franceſco del] Generale de' Cherici Miniſtri degl' Infermi	p. 306
<i>Giuffrini</i> (Cardinale) manda il P. Leonardi a riformare l'Ordine di Vallombroſa	p. 285
<i>Godet Desmarais</i> (Paolo de) erige la Reale Caſa di S. Luigi in Monaftero	p. 477
Permette alle Dame di queſta Caſa di portare un abito Regolare	p. 478
Preſcri-	

DELLE PRINCIPALI MATERIE

521

Prescrive loro delle Costituzioni , e Regole	p. 479, e seg.
<i>Goova</i> (Antonio) Scrittore della Vita di S. Giovanni di Dio	p. 149
<i>Gondi</i> [Enrico de'] Vescovo di Parigi dà l'Abito Religioso alle prime Religiose Orsoline di Francia	p. 175
<i>Gondi</i> [Giovan Francesco] primo Arcivescovo di Parigi permette a' Barnabiti lo stabilirsi in Parigi	p. 122
Permette a' Padri della Dottrina Cristiana lo stabilirsi in Parigi	p. 255
Stende delle Costituzioni per le Orsoline di Parigi	p. 182
Accorrente alla fondazione delle Religiose dell' Ordine della Madonna , e dà ad esse Costituzioni	p. 404, e 409
<i>Gonzaga di Mantova</i> [B.] Religioso dell' Ordine degli Apostolini	p. 62
<i>Gonzaga</i> (Angelica Maria Anna , descrive la Vita di Angelica Giovanna Visconti Superiore delle Angeliche di Milano	p. 132
<i>Gonzaga</i> [Ferdinando] Conte di Guastalla , fa de' ricchi doni al Monastero delle Angeliche di Milano	p. 127
<i>Gonzaga</i> [Luisa Maria] Regina di Polonia chiama in questo Regno delle Religiose della Visitazione	p. 356
<i>Gourcy</i> [Francesca] Orsolina ; sua morte	p. 233
<i>Grandseigne</i> [Diana] grandemente contribuisce alla fondazione delle Spedallerie di S. Giuseppe a Parigi	p. 455
<i>Granerio</i> [Claudio] Vescovo di Genova impiega S. Francesco di Sales nella conversione degli Eretici , e lo fa suo Coadutore	p. 345
<i>Gregorio XI.</i> dà ad esaminare le Rivelazioni di S. Brigida	p. 43
<i>Gregorio XII.</i> conferma la Congregazione degli Eremiti di Fiesole.	p. 22
E' deposto dal Concilio di Pisa	p. 23
Dà carta di procura a Carlo Malatesta acciò rinunzi a suo nome il Sommo Pontificato nel Concilio di Costanza	ivi
<i>Gregorio XIII.</i> sopprime l'Ordine Militare di S. Giorgio di Ravenna	p. 76
Approva le Costituzioni de' Padri della Dottrina Cristiana in Italia	p. 265
<i>Gregorio XIV.</i> erige in Ordine Religioso la Congregazione de' Chierici Regolari Ministri degli Interni	p. 302
Concede a questi Religiosi i Privilegi goduti da altri Ordini	p. 302
<i>Gregorio XV.</i> varia le Costituzioni di S. Brigida per i Monasteri semplici di Fiandra	p. 37
Permette alle Orsoline della Congregazione di Tulle il fare de' Voti Solenni	p. 214
Permette lo stesso a' Chierici Regolari della Madre di Dio , ed approva la loro Congregazione	p. 249
<i>Gregorio di Navarra</i> fa fabbricare la Chiesa del Monastero delle Teatine in Napoli	p. 98
<i>Grimaldi</i> (Girolamo) Arcivescovo d'Aix presiede al Capitolo Generale de' Padri della Dottrina Cristiana in Francia	p. 260
<i>Gruber</i> [Filippo] Chierico Regolare Minore è fatto Esaminatore Sinodale di Roma	p. 313
<i>Guastalline</i> loro fondazione	p. 130
Loro Osservanze, ed Abito	p. 131, e seg.
<i>Guerrini</i> [Giusto] Barnabita Confessore delle Principesse di Savoia , è fatto Vescovo di Genova	p. 123
<i>Guerrero</i> (Pietro) Arcivescovo di Granata approva lo Spedale di S. Giovanni di Dio , e contribuisce al suo mantenimento	p. 150
<i>Guerris</i> (P. Stefano) Gesuita facilita a Dionisio Sanguin la fondazione dell' Ordine della Presentazione della Madonna	p. 366
<i>Guevara</i> [Giovanni di] Chierico Regolare Minore ; suoi Scritti	p. 313
<i>Guglielmo</i> Duca di Mantova dimanda a Papa Giulio III. la conferma de' Chierici Regolari del Buon Gesù	p. 139
<i>Guglielmo</i> Conte d'Olanda è fatto Cavaliere dal Re di Boemia , e questi cerimonie si praticassero in quest' occasione	p. 52, e seg.
<i>Guiscardo</i> Principe di Salerno rovina un Quartiere della Città di Roma	p. 329
<i>Gustavo Vasa</i> Re di Svezia introduce l'Eresia in questo Regno	p. 39

H

- H Arlay** [Francesco d'] Arcivescovo di Parigi approva le nuove Costituzioni delle Religiose di S. Giuseppe dette della Provvidenza p. 455
Haudrifret (P. Ercolè) Generale de' Padri della Dottrina Cristiana in Francia ottiene surrettiziamente, che la sua Congregazione sia dichiarata Regolare p. 259
Hernandez [Maria] riceve molti favori dal Cielo p. 49

I

- I Genesio** (S.) fonda in Roma una Casa per le Fanciulle, che sono in pericolo p. 327
 Pr. cura un'altra fondazione per ricovero degli Orfani, e delle Orfane p. 329
Imperato (Giuseppe) Cherico Regolare Minore aiuta il P. Francesco Caraccioli nella fondazione de' Conventi di Spagna, e ricusa l'Arcivescovado di Manfredonia p. 313
Innocenzo VII. conferma la Congregazione degli Eremiti di S. Girolamo di Fiesole p. 23
Innocenzo IX. conferma la Congregazione de' Cherici Regolari Ministri degli Infermi p. 302
Innocenzo X. proibisce agli Eremiti del B. Pietro da Pisa il ricevere de' Novizi p. 19
 Sopprime l'Ordine di S. Ambrogio *ad Memm* p. 62
 Approva la Congregazione delle Orsoline di Borgogna p. 229
 Sopprime l'Ordine de' Cherici Regolari del Buon Gesù p. 140
 Ristabilisce la Congregazione de' Padri della Dottrina Cristiana in Francia nel suo primiero stato secolare p. 259
 Approva le Costituzioni delle Religiose del Verbo Incarnato p. 424
 Conferma il quarto Voto fatto dalle Religiose dell' Ordine della Madonna della Misericordia p. 436
Innocenzo XI. rinnova le elezioni de' Deputati della Dottrina Cristiana p. 264, e 265
 Mette sotto la Protezione della Santa Sede i Cherici Regolari delle Scuole Pie p. 324
 Dichiarata potersi procedere alla Canonizzazione di S. Giovanni di Dio p. 152
 Permette alle Religiose della Madonna del Refugio il celebrarne la Festa, e ne approva l'Uffizio p. 399
 Approva ancora l'eruzione di una Confraternita sotto questo nome ivi
 Erige in Ordine Religioso la Congregazione del SS. Sacramento in Marsiglia p. 465
Innocenzo XII. conferma l'unione degli Eremiti del Tirolo, e di Baviera, con quelli del B. Pietro da Pisa p. 19
 Permette a' Frati della Carità di S. Ippolito il fare de' Voti Solenni, ed erige la loro Congregazione in Ordine Religioso p. 162
 Fa erigere in Roma un magnifico Palazzo per collocarvi la sede di tutti i Tribunali p. 378
 Approva l'Istituto della Reale Casa di San Ciro, e l'unione della Mensa Abaziale di S. Dionisio p. 474
 Permette alle Dame di questa Casa il fare i Voti Solenni, ed il vestire abiti secolari p. 476
Jojeuse (Francesco di) Cardinale, ed Arcivescovo di Tolosa fa venire delle Orsoline nella sua Diocesi p. 186
Isabella di Scozia moglie di Francesco I. Duca di Bretagna porta il Collare dell' Ordine della Spiga p. 505

L

- L Adisio IV.** fa venire ne' suoi Stati i Cherici Regolari Poveri delle Scuole Pie p. 322
Lompagnani [Isabella] fonda una Comunità di Orsoline in Piacenza p. 235
Louisa (Remigio) Generale degli Eremiti della Congregazione del B. Pietro da Pisa p. 19

DELLE PRINCIPALI MATERIE.

513

- Pifa** concede agli abitanti di Furca Palena una Reliquia del S. Niccola di questo luogo *p. 17, e seg.*
- Langris** [M. le Roux di] si dichiara Fondatore del primo Monastero dell' Ordine della Madonna della Carità *p. 44*
- Lellis** (Camillo de) Fondatore de' Chetici Regolari Ministri degl' Infermi; sua nascita, e Genitori *p. 295*
- Sua inclinazione al gioco *p. 296, e seg.*
- Risolve d'entrare nell' Ordine di S. Francesco, e ne viene escluso *p. 296 e seg.*
- Va a Roma per farsi curare, ed è ammesso tra' Servitori dello Spedale degl' Incurabili, di dove è licenziato *p. 297*
- Prende soldo da' Veneziani, indi fa da Manuale a' Cappuccini *ivi*
- Dimanda l'Abito a' Cappuccini, è ammesso, indi licenziato *p. 298*
- Si riveste Cappuccino, e di nuovo è licenziato, ritornando a Roma, ed è fatto Economo dello Spedale degl' Incurabili *ivi*
- Si applica allo studio della lingua latina, e perchè *p. 299*
- Si ordina Sacerdote, ed ottiene un' Uziatura *ivi*
- Getta le fondamenta della sua Congregazione approvata da Sisto V. *p. 300*
- Fondazione fatta in Roma, ed in Napoli *p. 302*
- La sua Congregazione viene eretta in Ordine Religioso, ed ei fa la sua Professione nelle mani del Vescovo d'Epidauro *ivi, e seg.*
- Ottiene da Clemente VIII. la conferma della sua Congregazione *p. 302*
- Risolve d'addossarsi la cura dello Spedale di Milano *p. 303, e seg.*
- Sua morte *p. 305*
- Leonardi** [Giovanni] Fondatore della Congregazione de' Chetici Regolari della Madre di Dio; sua nascita, e Genitori *p. 268*
- Si applica alla professione di Speciale, ed entra nella Compagnia de' Lombini *p. 269*
- In età d'anni 27. s'applica allo studio della Gramatica *p. 270*
- Fa grandi progressi nello studio delle Scienze, e si ordina Sacerdote *ivi*
- Suoi esercizi di Pietà, e di Carità verso i Prossimi *p. 271*
- ~~Suoi primi Compagni~~ *p. 72*
- Risposta data a' suoi Figli, che lo rimproveravano di una Regola *p. 273*
- Persecuzioni da lui sofferte, da chi, e perchè *p. 274, e seg.*
- Si trasferisce a S. Maria Cortelandini co' suoi figli in numero di dieci *p. 278*
- Il Vescovo di Lucca erige la sua Comunità in Congregazione *p. 279*
- Tiene il primo Capitolo, in cui è eletto Superiore *ivi*
- Stende le sue Costituzioni *ivi, e seg.*
- Va a Roma con quattro de' suoi figli *p. 280*
- Gli viene ordinato dal Papa di non tornarsene più a Lucca *ivi*
- Gli viene dalla Sacra Congregazione concessa ampia licenza di andarvi sempre che a lui piace *p. 282*
- E' mandato dal Papa a Napoli Commissario Apostolico, ed a quell' effetto *ivi, e seg.*
- Ottiene da Clemente VIII. l'approvazione della sua Congregazione, e molti Privilegi per essa *p. 282*
- E' mandato Commissario Apostolico a riformare i Monaci di Monte Vergine *ivi*
- Suoi Figliuoli dimoranti in Lucca perseguitati, e perchè *p. 283, e seg.*
- Fa una fondazione in Roma *p. 285*
- E' mandato dal Papa a visitare i Monasterj dell' Ordine di Vallombrosa *ivi*
- Raduna una Dieta in Roma, in cui sono accettate le sue Costituzioni, che vengono approvate da Papa Clemente VIII. *p. 286*
- Tiene la prima Congregazione Generale in Roma *p. 287*
- Sua ultima malattia *ivi, e seg.*
- Sue ultime parole, e morte *p. 288*
- Traslazione del suo Corpo, e divozione al suo Sepolcro *ivi*
- Leopoldo I.** Imperadore s'interessa per l'unione degli Eremiti del Tirolo, e di Baviera con quelli del B. Pietro da Pifa *p. 19*
- Loli** [Tommaso] Chetico Regular Minor, ciò che ottenesse da Innocenzo X. *p. 113*
- Lomellini** [Vincenzina] prima Compagna della M. Vittoria Fornari Fondatrice delle Annunziate *p. 334*
- Riceve l'Abito di quest' Ordine dall' Arcivescovo di Genova *p. 336*
- Sua morte *p. 337*
- Lorenzo Giustiniani** [S.] Patriarca di Venezia proibisce agli Eremiti del B. Pietro da Pifa di tenere aperta una Chiesa in questa Città *p. 8*

- Lorenzo** (B.) Spagnuolo raduna degli Eremiti sul Monte Segetero, quali formanq una Congregazione, che si unisce a quella del B. Pietro da Pisa p. 18, e seg.
- Luigi Brvrandò** [B.] Domenicano predice al P. Agostino Adorni, che farà Fondatore di un Ordine Religioso p. 308
- Luigi XIII.** Re di Francia permette a' Barnabiti lo stabilirsi nelle Città del suo Regno p. 122
- Conferma la fondazione dell' Ordine di S. Giovanni di Dio nel suo Regno p. 157
- Permette quella delle Orfoline di Parigi p. 173
- Ordina, che la Bolla di Urbano VIII. per l'erezione dell' Ordine delle Religiose della Presentazione della Madonna in Francia abbia la dovuta esecuzione p. 359
- Luigi XIV.** Re di Francia fonda la Reale Casa di S. Luigi a S. Ciro p. 166
- Ordina di qualli, e quante persone debba esser composta questa Comunità p. 457
- Dà Lettere Patenti in forma di Editto per la fondazione di questa Reale Casa p. 458
- Regolamenti da lui prescritti per questa fondazione ivi, e seg.
- Rendite da lui assegnate a questa Reale Casa p. 469, e seg.
- Ordina che le Damigelle allevate in questa Casa, che hanno vocazione di farsi Religiose in caso di vacanza di qualche posto delle Dame, sieno all' altre preferite p. 470
- Concede a Madama di Maintenon tutti i diritti, ed onori di Fondatrice di questa Casa ivi, e seg.
- Abilita le Dame di S. Luigi all' acquisto delle rendite, o credità, che ei, ed i suoi successori potrebbero lasciarli p. 472
- Ordina che il numero delle Dame, e delle Suore Converse sia accresciuto ivi, e seg.
- Istituisce un Consiglio per la conservazione de' beni di questa Casa p. 474
- Accresce le sue rendite p. 475, e seg.
- Permette, che si supplichi a Roma perchè questa Casa sia eretta in Monastero p. 476
- Permette, che queste Dame vestano l'Abito Regolare concedutoli dal Papa p. 478
- Lucrezia Lodroni** è destinata dalla B. Angela da Brescia Protettrice delle Orfoline da lei fondate p. 167
- Lullier** [Maddalena]; suoi Genitori, sue virtù p. 170
- E' maritata al Signore di S. Beuve, e ne rimane vedova p. 171
- Fonda una Congregazione di Orfoline in Parigi p. 172
- Fa erigere la loro Casa in Monastero p. 174
- Va a Solifson, e per qual motivo ivi
- Fonda un altro Monastero di Orfoline in Parigi, ed il Noviziato de' Gesuiti ivi, e seg.
- Sua carità verso i poveri, e sua morte p. 176, e seg.

M

- M** **Adonna della Carità** (Ordine Religioso); sua origine p. 440
- Luigi XIII. concede Lettere Patenti per lo stabilimento di quest' Ordine p. 441
- Vengono istruite le Religiose di quest' Ordine nelle Regolari Osservanze da quelle della Visitazione p. 442
- Il P. Odone stende le Costituzioni di quest' Ordine ivi
- Abito di queste Religiose p. 443
- Il Presidente del Parlamento di Roano si dichiara Fondatore del primo Monastero di quest' Ordine p. 444
- Viene quest' Ordine eretto dal Papa in Religione ivi
- Fine principale di quest' Istituto p. 445
- Madonna della Misericordia** (Ordine Religioso) cosa fosse ne' suoi principj p. 443, e seg.
- Persecuzioni sofferte dalle prime Religiose di questa Congregazione p. 432
- Viene approvata dal Cardinale Luigi Alfonso di Richelieu p. 433
- A che obbligasse il suo Successore Luigi di Bretel ivi, e seg.
- Non vuole questo Prelato acconsentire, che si eriga la loro Congregazione in Ordine Religioso, e le obbliga ad abbracciare un Ordine già approvato p. 434
- Sono molestate circa il quarto Voto, che vogliono fare ivi, e seg.
- Si ricusa di accettare la Bolla per l'erezione della loro Congregazione in Ordine

Ordine Religioso	P. 435
E' finalmente dall' Arcivescovo d'Aix ricevuta , ed ei dà l'Abito alle prime Religiose	P. 436
Urbano VIII. conferma quest' Ordine	<i>ivi</i>
Sono queste Religiose chiamate ad Avignone a riformare il Monastero di S. Giorgio	<i>ivi</i>
Fanno molte fondazioni in diverse Città	P. 437
Fine principale di quest' Istituto	P. 438
Abito di queste Religiose	P. 439
<i>Madonna del Refugio</i> [Ordine Religioso]; sua origine	P. 394
Approvazione di quest' Ordine	<i>ivi</i>
Fine di quest' Istituto	P. 395
Progressi di quest' Ordine	P. 396
Fanciulle oneste, che si ricevono in questa Comunità , perchè vi vengano accettate, ed a qual Voto si obbligano	P. 397
Maniera di eleggere le Superiori	P. 398
Abito di queste Religiose	P. 399
<i>Madonna de' Sette Dolori</i> Comunità di Donne in Roma seguaci della Regola di S. Agostino	P. 378
Approvazione, e conferma delle loro Costituzioni	P. 379
Loro Oblazione	P. 378
Loro Abito	P. 379
<i>Magno d'Ostrogogia</i> è assalito da violenta frenesia nel mentre, che tenta d'impadronirsi del Monastero di VVitein dell' Ordine di S. Brigida	P. 41
<i>Mailane</i> [Giovanni des Porcelets di] usa ogni diligenza per giudicare rettamente sulla offensione della M. Elisabetta della Croce	P. 300, e seg.
Contribuisce allo stabilimento di quest' Ordine	P. 393
<i>Mainnon</i> [Madama di] fa allevare delle povere Damigelle in Ruel	P. 407
Ispra a Luigi XIV. la fondazione della Reale Casa di S. Luigi a S. Ciro	<i>ivi</i>
appuntamento, Privilegi concedutigli da questo Re	P. 470, e seg.
Da il modello del che costano presentemente alla Casa di San Luigi	P. 478
Dà un nastro di color di fuoco ad alcune Damigelle di questa Casa	P. 409
<i>Malatesta</i> (Carlo) Signore di Rimini dà al B. Pietro da Pisa l'Eremitaggio della Scolca	P. 14
Rinuncia come Procuratore di Gregorio XII. al Sommo Pontificato nel Concilio di Costanza	P. 23
<i>Malerba</i> [Bartolommeo] primo Generale dell' Ordine degli Eremiti della Congregazione del B. Pietro da Pisa, e fonda grandemente quest' Ordine	P. 9
<i>Maluselli</i> [Girolamo]; dissolutezze di sua gioventù; e sua conversione	P. 137
Abbraccia lo stato Ecclesiastico, ed è preso per Direttore dalla B. Gentile	<i>ivi</i>
Sono ambedue perseguitati da' Cittadini di Ravenna	P. 138
Fonda l'Ordine de' Cherici Regolari del Buon Gesù	P. 139
Sua morte	P. 140
<i>Maria Elisabetta della Croce</i> (M.) Fondatrice dell' Ordine della Madonna del Refugio; sua nascita, e Genitori	P. 381, e seg.
Sue mortificazioni, e penitenze nella giovinezza	P. 382
L'amore de' suoi Genitori verso di lei si converte in odio, perchè non vuole impegnarsi in Matrimonio	P. 383
Sua Madre usa tutti i mezzi per farli perdere la divozione	P. 384, e seg.
Viene costretta a sposare un Gentiluomo di Lorena	P. 386
Strapazzi, che riceve da costui	<i>ivi</i> , e seg.
Viene avvelenata da una sua figliastra	P. 387
Ottiene colle sue orazioni la conversione del marito	P. 389
Rimane Vedova, e fa Voto di Castità	<i>ivi</i>
Impiega un Medico molti malefiz; per farsi da lei amare	P. 390
Impiega costui la potenza de' Demonj acciò la maltrattino con mali stravaganti	<i>ivi</i>
Diviene veramente offesa; cose maravigliose succedere negli esorcismi fatti	P. 391
E' miracolosamente liberata	<i>ivi</i>
Risolve di farsi Religiosa, ma non può ottenerlo	P. 392
Fa Voto di addossarsi la cura delle donne peccatrici, che vogliono convertirsi	<i>ivi</i>

- In poco tempo raduna venti di queste donne p. 393
 Il Vestovo di Toul risolve di formarne una Comunità ivi
 Maria Elisabetta con tre delle sue figliuole sono elette per esser del numero delle prime Religiose p. 394
 Stende le Costituzioni di quest' Ordine, che sono con esso approvate, e confermate ivi
 Fa la sua Professione solenne, e fonda un altro Monastero in Avignone p. 394, e seg.
 Sua morte, e sepoltura p. 395
 Traslazione del suo Corpo p. 396
 Maria Maddalena della Trinità, Fondatrice delle Religiose della Madonna della Misericordia; sua nascita, e Genitori p. 430
 Si mette sotto la direzione del P. Yvan, e dà principio al suo Ordine con alcune altre donne p. 431
 Persecuzioni per questa ragione da lei sofferte p. 432
 Induce sua Madre a rimanersi nella sua Congregazione p. 433
 Riceve l'Abito Religioso dall' Arcivescovo d'Aix p. 436
 Fa molte fondazioni ivi, e seg.
 Le Religiose del Monastero di Parigi si sollevano contro di lei, e l'obbligano a ritornare ad Avignone p. 437
 È visitata nella sua ultima malattia dall' Arcivescovo, e Vicelegato d'Avignone ivi
 Sua morte, e funerali p. 438
 Margherita di Ravenna (B.) perde la vista in età di tre mesi, ed intraprende vita austera in età d'anni cinque p. 155
 Va a Ravenna, ove viene da Dio per anni quattordici con diverse malattie esercitate ivi
 Istituisce la società del Buon Gesù, cui prescrive delle Regole, che vengono scritte da D. Serafino da Fermo p. 436
 Sua morte p. 176
 Giulio III. deputa Commissarj, che s'infarmino de' miracoli operati al suo Sepolcro p. 130
 Marquenson [Dionisio Simone] Cardinale, ed Arcivescovo di Lione, fa erigere da Papa Paolo V. la Casa delle Orsoline di Lione in Monastero, e riceve i loro Voti Solenni p. 201
 Stende delle Costituzioni per queste Religiose p. 202
 Dimanda a S. Francesco di Sales delle Religiose della Visitazione per stabilirle in Lione p. 349
 Persuade a S. Francesco di Sales il fare erigere questa Congregazione in Ordine Religioso ivi
 Martinuzzi [Laura] fonda un Monastero di Orsoline in Roma p. 167
 Martin (Maddalena) Vegga Maria Maddalena della Trinità p. 235
 Masi [Laura] fonda una Comunità d'Orsoline in Piacenza p. 26
 Mazzarini (Giulio) Cardinale fa rifabbricare in Roma la Chiesa de' SS. Vincenzo, ed Anastasio, in cui era stato battezzato p. 92
 Introduce i Barnabiti in Parigi p. 264
 Medici (Alessandro de') Cardinale è creato Papa dopo la morte di Clemente VIII. col nome di Leone XI. prosegue ad essere Protettore dell' Arciconfraternita della Dottrina Cristiana p. 447
 Melan [Anna di] si ritira tra le Salesiane in Saumur p. 448
 Essendo riconosciuta per quella Principessa che era, entra tra le Spedaliere di S. Giuseppe sotto nome finto p. 449
 I suoi fratelli vanno a ritrovarla per condurla a Parigi p. 449
 De' beni toccatili fa erigere delle fabbriche nello Spedale di Beauge, e fonda quello di Beaufort ivi
 Mercerye (Giovanna) una delle Fondatrici delle Orsoline della Congregazione di Bordeaux p. 192
 Micolon (Antonietta) Fondatrice delle Orsoline della Congregazione di Tullés; sua nascita p. 210
 Sue inclinazioni, e virtù nella giovinetza p. 211
 Risolve farsi Religiosa, ed è per questo strapazzata da' suoi parenti p. 212
 Istituisce una Comunità di Orsoline p. 213
 Va a Clermont a fare un' altra fondazione ivi, e seg.
 Va a Tullés ad erigere un' altro Monastero p. 214
 Stende le Costituzioni per la Congregazione delle Orsoline di Tullés, e fa dell'

DELLE PRINCIPALI MATERIE.

527

dell' altre fondazioni	p. 215
Sua morte	<i>ivi</i>
Minimi (Religiosi) possiedono per lunga pezza il Corpo di S. Giovanni di Dio, sepolto nella loro Chiesa	p. 152
Mola [Eduardo] si oppone alla fondazione dell' Ordine della Madonna della Carità, indi v'acconsente	p. 444
Montcal (Carlo di) Arcivescovo di Tolosa approva le Costituzioni della Congregazione delle Dame della Città istituita nel Monastero delle Orsoline di Tolosa	p. 191
Mondovi (Cardinale di) ottiene dal Papa la conferma della Congregazione de' Chierici Regolari Ministri degl' Infermi	p. 300
Lascia questi Chierici eredi universali di tutti i suoi beni	p. 303
Montoux [Francesca di] ; sua nascita	p. 330
Ciò che fa per liberarsi dal Matrimonio, in cui la vogliono impegnare i suoi parenti	p. 238
Clemente VIII, la induce a fermarsi in Roma, ove fonda una Comunità di Orsoline	<i>ivi</i> , e seg.
Sua morte	p. 233
Montebello Capo dell' Ordine degli Eremiti del B. Pietro da Pisa	p. 12
Morigia (Cardinale, ed Arcivescovo di Fiorenza) era Religioso Barnabita	p. 112
Morigia [la B. Caterina] sua nascita, e Genitori	p. 62
Si ritira sul Monte Varese, ove mena vita solitaria	<i>ivi</i> , e seg.
Riceve delle Compagne, e dimanda a Papa Sisto IV. licenza di fare i Voti Solenni	p. 64
Fa Professione colle sue Compagne, ed ottiene di recitare l'Uffizio secondo il Rito Ambrosiano	p. 65
Sua morte	<i>ivi</i>
Morigia [Giacomo Antonio] sua famiglia qual pregio vanti, e sua nascita	p. 116
Sua gioventù	<i>ivi</i> , e seg.
Abbraccia l'Ordine Religioso, e ricusa l'Abazia di S. Vittore di Milano	p. 117
Da principio al suo Ordine con gli altri due suoi Compagni	<i>ivi</i>
E' eletto Superiore della sua Religione	p. 119
Sua morte	p. 122
Morofini [Dorotea] una delle Fondatrici de' SS. Ambrogio, e Marcellina.	p. 67
Morofini (Eleonora) Madre di Girolamo Emiliano Fondatore de' Somaschi	p. 238

N

Narducci (Nicolao) Senatore della Repubblica di Lucca, difende i Chierici Regolari della Madre di Dio	p. 278
Muore, essendo Gonfaloniero, e vuole essere sepolto vestito da Frate Laico nella Sepoltura de' Padri di questa Congregazione	<i>ivi</i>
Nesmond (Francesco di) Vescovo di Bajoux dà l'Abito Religioso alle prime Religiose dell' Ordine della Madonna della Carità	p. 444
Newville [Camillo di] Arcivescovo di Lione permette l'esecuzione del Monastero delle Religiose del Verbo Incarnato	p. 428
Nicolai (P.) Gesuita è fatto Rettore del Collegio di Stokolm dal Re di Svezia, Giovanni III.	p. 40
Nicola di Furca Palena [B.] veste l'Abito del Terz' Ordine di S. Francesco	p. 85
Fonda una Congregazione di Eremiti che osservano la stessa Regola, ed ottengono un Convento in Napoli	<i>ivi</i> , e seg.
Ottiene la Chiesa di S. Onofrio in Roma, indi la cede con gli altri Conventi alla Congregazione del B. Pietro da Pisa	p. 16, e seg.
Sua morte	<i>ivi</i>
Gli abitatori di Furca Palena domandano le sue Reliquie, e l'ottengono	<i>ivi</i>
Niccolò V. (Papa) ordina, che il Capitolo Generale della Congregazione del B. Pietro da Pisa si tenga ogni tre anni	p. 9
Nigri [Paola Antonietta de] Religiosa Angelica, sua estrema vanità	p. 129
E' scacciata dal suo Monastero per ordine dell' Inquisizione, e rinchiusa in quello di S. Chiara	<i>ivi</i>
Esce da questo secondo Monastero, ricusa di ubbidire, e muore nel suo peccato	<i>ivi</i>
Nico [Angelo della] Arcivescovo di Rossano, è nominato Presidente dell' Arciconfra-	

eiconfraternita della Dottrina Cristiana p. 267
Novati (Giovanni Battista) Generale, e Scrittore de' Cherici Regolari Ministri p. 306
 degl' Infermi



- O** *Descalchi* (Bernardo) Cherico Regolare Somasco coopera colla sua liberalità ad alcune fondazioni di quest' Ordine p. 244
- Odore* [P.] Fondatore della Congregazione degli Odonisti, e delle Religiose della Madonna della Carità, stende le Costituzioni per queste Religiose p. 439, e 442
- Ocolampadio* (Giovanni) lascia l'Ordine di S. Brigida di cui era Religioso, per andare a spargere i suoi errori in Basilea p. 42
- Sua morte, ed epitaffio ivi, e seg.
- Olao Magno* Arcivescovo d'Upsal scacciato da Svezia per la Fede si ritira a Roma p. 30
- Opperti* [Biagio] è da prima Vicario Generale de' Ministri degl' Infermi, indi Generale p. 304
- Orfini* [Felice Maria] Duchessa Fondatrice de' Collegj, che hanno in Napoli i Cherici Regolari della Madre di Dio p. 290, e seg.
- Orfini* (Maria Felice degli) moglie del Duca di Montmorenci, si ritira nel Monastero della Visitazione di Moulins, ove si fa Religiosa, e muore p. 357
- Orsoline*; loro istituzione p. 165
- Progressi di quest' Ordine ne' suoi principj p. 166
- S. Carlo fa venire delle Orsoline nella sua Diocesi p. 167
- La prima Comunità di Orsoline congregate è istituita in Francia dalla M. Francesca di Bermond p. 168, e 205
- Orsoline della Congregazione d'Arles*; loro origine p. 218
- Ottengono una Bolla per erigere la loro Casa in Monastero p. 219
- L'Arcivescovo d'Arles riceve la Professione di queste Religiose, quali fanno molte altre fondazioni ivi, e seg.
- Abito delle Religiose di questa Congregazione p. 122
- Orsoline della Congregazione di Bordeaux*; loro origine p. 192
- Le sue Case vengono erette in Monasterj p. 193
- E' la più ragguardevole tra tutte le Congregazioni delle Orsoline p. 194
- Sono le sue Costituzioni stese dal Cardinale di Sourdis, ed approvate da Paolo V. p. 195
- Osservanze di queste Religiose ivi, e seg.
- Loro Abito antico, e moderno p. 196, e seg.
- Privilegj conceduti da Clemente IX. p. 197
- Orsoline della Conrea di Borgogna*; loro origine p. 226, e seg.
- Loro approvazione p. 229
- Loro osservanze, ed Abito p. 230
- Orsoline della Congregazione di Dijon*; loro Origine p. 206
- Ottengono d'abbracciare lo Stato Regolare p. 208
- Il Vescovo di Langres riceve i Voti solenni delle prime Religiose p. 209
- Urbano VIII. lor concede di potere eleggere un Direttore per la loro Comunità con l'approvazione del Vescovo di Langres. ivi
- Orsoline della Congregazione di Foligno*; loro origine p. 235
- Viene questa Congregazione approvata dal Vescovo di Foligno ivi
- La Superiora del Monastero di Foligno è Superiora Generale dell' altre Case della Congregazione p. 237
- Loro osservanze, ed Abito ivi
- Stima che faceva Paolo III. della M. Paola Fondatrice di questa Congregazione ivi
- Orsoline della Congregazione di Lione*; loro origine p. 200
- Ottengono una Bolla per erigere la loro Casa in Monastero p. 201
- Il Cardinale di Marquemont riceve i Voti Solenni delle prime Religiose di questa Congregazione ivi
- Stende le loro Costituzioni p. 202
- Osservanze di queste Religiose, e loro Abito ivi, e seg.
- Orsoline di Parma*; loro origine p. 234
- Oblazione che fanno a Dio della loro persona, ed Abito ivi, e seg.
- Orsoline delle SS. Ruffina, e Seconda in Roma*; loro origine p. 230
- Urbano

DELLE PRINCIPALI MATERIE.

529

- Urbano VIII.** approva le loro Costituzioni, che vengono riformate dal Vice-reggente di Roma p. 232, e seg.
- Loro Abito** p. 213
- Orsoline della Congregazione di Tolosa;** loro origine p. 186
- Viene loro permesso il fare i Voti Solenni da Paolo V., che erige la loro Casa in vero Monastero p. 188
- Loro austerità, e mortificazioni p. 189
- Loro Abito p. 190
- Congregazioni di Dame erette ne' loro Monasteri *ivi*, e seg.
- Orsoline della Congregazione di Tullés;** loro origine p. 212
- Vogliono unirsi a quelle di Bordeaux p. 214
- Otengono una Bolla dal Papa per erigere in vero Monastero la loro Casa di Tullés, e le altre, che fonderanno *ivi*
- Loro Osservanze, ed Abito p. 216
- Osorfa** (Anna) moglie di D. Garzia di Pisa, vuole S. Giovanni di Dio nella sua casa per assisterlo nell' ultima sua malattia p. 151
- Ossena** (Cosimo d') dopo essersi segnalato nella battaglia di Lepanto si fa Barnabita, e fatto Generale di quest' Ordine, e de' Foglianti, ricusa i Vescovadi d'Avignone, e di Pavia, ed è costretto ad accettare quello di Tortona, in cui muore p. 123

P

- Paleologa** [Margherita] Duchessa di Mantova. Veggasi *Federigo II. Duca di Mantova.*
- Palotta** [Cardinale] Arcivescovo di Bologna introduce nella sua Metropoli i Cherici Regolari Ministri degl' Infermi p. 304
- Paolo II.** conferma la divisione fatta da Pio II. degli Eremiti di San Girolamo di Fiesole in due Congregazioni p. 25
- Paolo III.** istituisce l'Ordine Militare di S. Giorgio a Ravenna p. 75, e seg.
- ~~Stesso. i Barnabiti dalla giurisdizione dell' Arcivescovo di Milano - *ivi* accorda altre grazie, e Privilegi p. 118~~
- Approva l'Ordine delle Angeliche p. 126
- Permette a queste Religiose d'accompagnare i Barnabiti nelle loro Missioni p. 128
- Approva la Congregazione de' Cherici Regolari del Buon Gesù p. 139
- Approva l'Istituto delle Orsoline d'Italia p. 167
- Approva l'Ordine de' Cherici Regolari Somaschi p. 245
- Da a Luigi Farnese il Ducato di Parma, e di Piacenza p. 380
- Paolo IV.** permette a' Cherici Regolari del Buon Gesù di fare i Voti Solenni p. 139
- Paolo V.** soggetta gli Eremiti del B. Pietro da Pisa alla giurisdizione degl' Inquisitori, dalla quale erano stati sottratti p. 10
- Conferma l'unione dell' Ordine de' Religiosi di S. Ambrogio *ad Nemas* con gli Apostolini, e approva le loro Costituzioni p. 61
- Erige la Casa delle Orsoline di Parigi in Monastero, e dà loro licenza di fare i Voti Solenni p. 174, e seg.
- Erige la Congregazione delle Orsoline di Bordeaux in vera Religione p. 295
- Permette alle Orsoline della Congregazione di Dijon di fare i Voti Solenni p. 208
- Dà alle Orsoline di Roma la Chiesa delle SS. Rufina, e Seconda p. 212
- Conferma l'unione de' Padri della Dottrina Cristiana di Francia co' Cherici Regolari Somaschi p. 254, e seg.
- Conferma le Costituzioni delle Annunziate p. 338
- Deputa S. Francesco di Sales per erigere in Ordine Religioso la Congregazione delle Religiose della Visitazione p. 349
- Paolo di Campo Frigoso** Cardinale, ed Arcivescovo di Genova, permette a' Frati della Congregazione della Povera Vita degli Apostoli di fabbricare una Casa in Genova p. 61
- Paola da Foligno (M.);** sua nascita p. 335
- Fonda la Congregazione delle Orsoline di Foligno *ivi*
- Stima che Urbano VIII. faceva di questa Fondatrice, e sua morte p. 237
- Para** [Antonio] Cherico Regolare Minore; suoi Scritti p. 312
- Patin** (M. Margherita) Religiosa della Visitazione, è mandata ad istruire le Religiose della Madonna della Carità nelle Regolari Osservanze p. 442
- Ritorna al suo Monastero, di cui era stata eletta Superiora p. 343
- E' fatta un' altra volta Superiora del Monastero delle Religiose della Madonna della Carità, e vi muore p. 444, e seg.

X x x

Pax

- Pax** [P.] Generale de' Cherici Regolari Minori fa delle fondazioni in Spagna, ed in Italia p. 212
- Pedrofa** (Gregorio) Vescovo di Valladolid fa prendere le informazioni della Vita di Marina Escobar acciò servano per la di lei Canonizzazione p. 47
- Perduccini** (Zaccaria) uno de' primi Religiosi de' Cherici Regolari del Buon Gesù p. 139
- Pericard** (Francesco) Vescovo d' Evreux fa dissotterrate il corpo di un Mago, quale il Parlamento di Roano fa bruciare p. 406, e seg.
- Petra** (Enrico) è fatto dal Cardinale Savelli Superiore di tutte le Scuole di Roma p. 262
- Pidan di S. Onone** [Luigi] Teatino è fatto Vescovo di Babilonia p. 93
- Pio II.** divide gli Eremiti di S. Girolamo di Fiesole in due Congregazioni p. 25
- Pio II** conferma l'Ordine de' Cherici Regolari Somaeschi p. 245
- Approva la fondazione del Monastero di S. Caterina de' Cordari in Roma p. 328
- Pio V.** ordina agli Eremiti del B. Pietro da Pisa di fare i Voti Solenni p. 10
- Concede loro i Privilegi de' Mendicanti *ivi*
- Sopprime l'Ordine degli Umiliati p. 124
- Erige la Congregazione de' Cherici Somaeschi in Ordine Religioso p. 245
- Concede molte Indulgenze a' Confrati della Confraternita della Dottrina Cristiana, ed ordina che in tutte le Diocesi i Parrochi erigano simiglianti Confraternite p. 262, e seg.
- Pietro da Genova** primo Generale della Congregazione degli Eremiti di S. Girolamo di Fiesole p. 24
- Pietro Malerba da Cesena** fonda una Congregazione di Eremiti, che portano il suo nome p. 18
- È unita a quella del B. Pietro da Pisa *ivi*
- Pietro da Pisa** (B.) sua nascita, e Genitori p. 1, e seg.
- Si ritira a Montebello, ove fonda la sua Congregazione p. 3
- Sue penitense, ed austerità p. 5
- Sua morte p. 7
- Ricerche inutili per ritrovare la sua Sepoltura p. 8
- Papa Alessandro VIII. sottoscrive il Decreto per la sua Canonizzazione, e Beatificazione *ivi*, e seg.
- Veggasi Eremiti di S. Girolamo della Congregazione del B. Pietro da Pisa.
- Pinelli** (Michele) uno de' primi Compagni del P. Cesare de Bus p. 251
- Pintonio** [Isidoro] Gran Priore de' Ss. Maurizio e Lazzaro, si fa Barnabita, e muore Vescovo d'Asi p. 123
- Pontè** [Lorenzo da] Cherico Regolare Minore, e Nipote di Papa Leone XI; suoi Scritti p. 312
- Ponto della Gadia** è mandato dal Re di Svezia Giovanni III. a Papa Gregorio XIII. per trattare de' mezzi di ristabilire la Religione Cattolica in questo Regno p. 40
- Porceller** Veggasi *Maillane* dè.
- Possevino** [P. Antonio] è mandato da Gregorio XIII. a ristabilire la Religione Cattolica nel Regno di Svezia *ivi*
- Riceve l'abjura di Giovanni III. p. 41
- Ritorna in Svezia in qualità di Nunzio, e ritrova il Re ricaduto nell' Eresia *ivi*
- Riceve la Professione delle Religiose del Monastero di VVastein *ivi*
- Povera vita degli Apostoli** [Congregazione della] Veggasi *Apostolimi*
- Poveri Volontari** [Ordine de']; sua origine p. 54
- Abbracciano la Regola di S. Agostino, e fanno i Voti Solenni *ivi*
- Loro Osservanze p. 55, e seg.
- Presentazione della Madonna in Francia** (Ordine Religioso); sua fondazione, e Fondatore p. 366, e seg.
- Urbano VIII. approva quest' Ordine p. 309
- Opposizioni che ebbe *ivi*
- Le prime Religiose fanno la loro Professione Solenne nelle mani del Vescovo di Senlis p. 370
- Sono chiamate delle Religiose dall' Abazia di Moncel acciò le istruiscano nell' Osservanze Regolari *ivi*, e seg.
- Osservanze di queste Religiose, e fine del loro Istituto p. 374
- Dionisio Sanguin nipote del loro Fondatore dà loro delle nuove Costituzioni p. 373
- Presentazione della Madonna nella Valtelina** (Ordine Religioso); sua origine p. 374
- Presentazione della Madonna in Frandra** (Ordine Religioso), è stato solamente progettato p. 375
- Il Papa non volle accordarne l'istituzione p. 376
- Pujat** [Stefano] Vescovo di Marsiglia acconsente all' istituzione delle Religiose del Ss. Sacramento, ed approva le loro Costituzioni p. 464, e seg.

Q

- Q** *Uien* (P. Antonio) Domenicano istituisce l'Ordine dell' Adorazione Perpetua del SS. Sacramento in Marsiglia
 Persecuzioni sofferte dalle Religiose di quest' Istituto p. 463
 Il Vescovo di Marsiglia acconsente a questa loro fondazione p. 464
 Il P. *Q* *Uieu* stende le Costituzioni di questa Congregazione, che viene dipoi eretta in Ordine Religioso p. 465

R

- R** *Abatin* [Cristoforo di] marito di *Giovanna Francesca Fremiot* Fondatrice dell' Ordine della Visitazione p. 352
 Lascia la Corte per vivere ritirato colla sua moglie, e sua morte i vi
Raconis (Madamigella de) istituisce in Parigi una Comunità di Fanciulle Secolari p. 179
Hadagasso Re de' Goti è vinto da *Stilicone* p. 22
Ragni (Claudio della Maddalena de) fa accettare le Costituzioni dell' Orsoline di Parigi a tutti i Monasterj dell' Orsoline della sua Diocesi p. 181
Ragni [Girolamo] Fondatore degli Eremiti della Madonna de' Gonzaghi p. 325
Rampale [Giovanna di] Fondatrice delle Orsoline della Congregazione d'Arles e sua nascita p. 217
 Entra con sua Madre, e sua Sorella tra le Orsoline d'Avignone p. 218
 Sono tutte tre inviate ad Arles a fare una fondazione dello stesso Istituto i vi
Giovanna Rampale è fatta Superiora di questa Casa i vi
 Ottiene una Bolla per erigere questa Casa in Monastero p. 219
 Fa la sua Professione i vi
 Sua morte p. 220
~~*Ranfain* (Elisabetta) Veggasi *Madamigella de' Gonzaghi*~~
Richelieu (Luigi Alfonso) Cardinale, ed Arcivescovo di Lione si oppone allo stabilimento dell' Ordine del Verbo Incarnato p. 416
 Ricusa di accettare la Bolla ottenuta dalla Fondatrice per l'eruzione di quest' Ordine p. 419
 Essendo Arcivescovo d'Aix dà il suo consenso per l'istituzione dell' Ordine della Madonna della Misericordia p. 433
Rito Ambrosiano, non è certo, che *S. Ambrogio* ne sia stato l'Istitutore p. 57
Romillone [Giovanni Battista] uno de' primi Compagni del P. Cesare de Bus p. 151
 Non vuole acconsentire al Voto d'Ubbidenza, a cui il P. Cesare de Bus vuole obbligare quelli della sua Congregazione, e forma con altri un' altra Congregazione p. 252, e seg.
 S'interessa molto nello stabilimento delle Orsoline congregate in Francia p. 200
Rosanda (Antonio) Chericco Regolare Minore, suoi Scritti p. 312
Rovere [N.] Duca d'Urbino introduce i Chericci Regolari Minori ne' suoi Stati, e dà loro la sua Biblioteca i vi
Rouffy (Anna di) Abadessa di S. Stefano di Soissons si porta a Parigi con alcune delle sue Religiose per istruire le Orsoline di Parigi nelle Regolari Osservanze p. 174
Roux (Claudio) Signore di S. Beuve Consigliere del Parlamento di Parigi p. 171
Roux (Je) Veggasi di *Langrie*.
Ruel [Claudio di] Vescovo d'Angers dà delle Costituzioni alle Spedaliere di San Giuseppe p. 446
Rufficucci (Cardinale) è fatto Protettore dell' Ordine di S. Giovanni di Dio p. 154
 Ottiene un Breve dal Papa acciò questi Religiosi possano eleggere il loro Generale i vi, e seg.

S

- S** *Acrato* (Alfonso) riforma le Costituzioni delle Orsoline di Roma p. 233
Salvatore (Ordine del) Veggasi *Brigidiane*.
Salviati (Antonio Maria) Cardinale fa erigere in Roma un Collegio per gli Orfanelli p. 329
Sanguin [Dionisio] è fatto Vescovo, e consagrato in Parigi. p. 364
 D. N.

- Dà delle nuove Costituzioni alle Religiose dell' Ordine della Madonna della Presentazione** p. 373
- Sanguin** (Maddalena, e Maria) forelle, sono cavate dall' Abazia di Moncel per istruire le Religiose della Presentazione nelle Regolari Osservanze p. 370, e seg.
- Cambiano Ordine, e si fermano in quello della Presentazione** p. 371, e seg.
- Loro morte** p. 372
- Sanguin** (Niccola); sua nascita, e Genitori p. 259
- Sua vita nella gioventù, e sua conversione** p. 360
- Il Cardinale della Rochefoucaut gli rinuncia il Vescovado di Senlis** *ivi*
- E' fatto Consigliere di Stato, e prende il possesso del suo Vescovado** *ivi*
- Sua carità verso i Poveri** p. 361, e seg.
- Suo Zelo per la conversione degli Eretici** p. 362, e seg.
- Fonda l'Ordine della Presentazione** p. 366
- Ottiene una Bolla per l'erezione di quest' Ordine** p. 369
- Fa venire dall' Abazia di Moncel due Religiose sue Sorelle per istruire queste Religiose nelle Osservanze Regolari** p. 370, e seg.
- Sua morte** p. 368
- Santa Beuve**. Veggasi **Lullier** (Maddalena.)
- Sapienza Eterna** [Confraternita della] istituita da' Francesi in Milano. p. 113
- A chi se ne debba attribuire l'istituzione** *ivi*
- Savelli** [Cardinale] nomina per Superiore delle Scuole di Roma il P. Enrico Petra p. 262
- Savelli** (Camilla Virginia) fonda le Oblate della Madonna de' Sette Dolori p. 378
- Scarpa** (Giovanni di) Vicario Generale degli Appostolici, ottiene una Bolla, che concede a questi Religiosi il fare i Voti Solenni p. 62
- Schiavoni** Papa Clemente VIII. erige per essi un Collegio in Roma p. 246
- Vengono questi Schiavoni trasferiti a Loreto** *ivi*
- Serbelloni** [Cardinale] Protettore de' Chericci Regolari Barnabiti p. 125
- Serafino di Fermo** Canonaco Regolare Lateranense non è Istitutore de' Barnabiti, come da alcuni si pretende p. 109
- Scrive le Regole della Società del Buon Gesù dettateli dalla B. Margherita di Ravenna, Fondatrice di questa Società** p. 133, e 136
- Scrive la Vita di questa Beata, e della B. Gentile** p. 139
- Sfondrati** (Francesco) Cardinale Zio di Papa Gregorio XIV. p. 130
- Sfondrati** [Giulia] Religiosa Angelica fa molti benefici al Monastero delle Angeli che di Milano *ivi*
- Sforza** [Francesco] Duca di Milano è ristabilito ne' suoi Stati per la seconda volta p. 114
- Concede a' Barnabiti licenza di acquistare beni stabili nella Città, e Territorio di Milano** p. 117
- Sigismondo** (Imperadore) fa Cavaliere un certo Signet p. 54
- Siguenza** (Fra Rodrigo) Religioso di S. Giovanni di Dio, e primo Superiore di quest' Ordine, lo fa approvare dal Papa p. 152, e seg.
- Manda a Roma alcuni de' suoi Religiosi** p. 154
- Silos** [Giuseppe] Teatino ha dati in luce gli Annali del suo Ordine p. 93
- Simonini** (Guglielmo) Vescovo di Corinto dà l'Abito Religioso alle Annunziate di Pontarlier p. 338
- Sisone** [P.] primo Superiore della Congregazione della Dottrina Cristiana in Francia dopo il P. Cesare de Bus p. 254
- Sisto IV.** fa de' Regolamenti per l'elezione de' Superiori della Congregazione del B. Pietro da Pisa p. 9
- Sisto V.** unisce l'Ordine degli Appostolici con quello di S. Ambrogio ad Nemas p. 59
- Approva la Congregazione de' Chericci Ministri degl' Infermi, e quella de' Chericci Regolari Minorl** p. 303, e 308
- Società del Buon Gesù** istituita dalla B. Margherita di Ravenna. p. 136
- Regole prescritte da questa Beata a questa Società** *ivi*
- Solavolo** uno de' primi Religiosi de' Chericci del Buon Gesù p. 139
- Somaschi**. Veggasi **Chericci Regolari Somaschi**.
- Sourdis** (Francesco d'Escoubleau di) Arcivescovo di Tolosa procura la fondazione delle Orsoline nella sua Diocesi p. 101
- Stende le Costituzioni delle Orsoline della Congregazione di Tolosa** p. 195
- Sua morte** *ivi*
- Sourdis** [Enrico d'Escoubleau di] Arcivescovo di Bordeaux erige la Congregazione delle Spedaliere di S. Giuseppe per l'educazione delle Orfane *ivi*
- Spedaliere della Carità della Madonna; loro origine** p. 404
- Anna**

- Anna d'Austria** favorisce questa fondazione *ivi*
- Maddalena Brullart** si dichiara Fondatrice del loro primo Monastero a Parigi *ivi*
- Sono** queste Religiose molestate da' Frati della Carità, e perchè *p. 405*
- Fanno** molte fondazioni in varie Città *ivi, e seg.*
- Urbano VIII.** approva il loro Ordine, e le loro Costituzioni *p. 409*
- Quale** Regola prima osservassero, e quale presentemente osservino *ivi, e seg.*
- Loro** Osservanze, ed Abito *p. 410, e seg.*
- Spedaliere di S. Giuseppe**, Ordine Religioso *p. 416*
- Il** Vescovo d'Angers approva le loro Costituzioni *ivi*
- Loro** Abito *p. 417*
- Vantaggi** recatigli dalla Principessa Epinoi *ivi*
- Progressi** di questa Congregazione *p. 419*
- Vien** loro concesso di fare i Voti Solenni *ivi*
- Fa** il loro Ordine de' nuovi progressi *p. 450*
- Loro** Osservanze *ivi*
- Ricevono** delle Sorelle Associate, che fanno Voti semplici *p. 452*
- Spedaliere di S. Giuseppe per l'educazione de' Orfani**; Loro Origine *p. 452*
- Loro** progressi *p. 454, e seg.*
- Osservanze** di quelle di Bordeaux d'onde sono uscite le altre Case dello stesso Istituto *p. 453, e seg.*
- Quelle** di Parigi si danno il titolo di Religiose di S. Giuseppe dette della Provvidenza *p. 455*
- Loro** Osservanze *ivi*
- Osservanze**, ed Abito di quelle di Roma *p. 461*
- Quelle** della Roccella, e di Limoges abbracciarono lo stato Regolare *p. 454*
- Veggasi** ancora *Trinità Creato* [Religiose della]
- Spedaliere di Loches**; loro origine *p. 411, e seg.*
- Sono** richieste in molte Città della Francia *p. 413*
- Loro** Osservanze *ivi*
- Loro** Abito *p. 424*
- Spiga** (Ordine della) Veggasi *Oratio della Spiga*.
- Spinola** [Orazio] Arcivescovo di Genova nega il consenso per la fondazione delle Annunziate Celesti, finalmente loda *p. 335*
- Serlicone** disfa Radagasio Re de' Goti *p. 21*
- Suadagnoli** [Filippo] Chericco Regolare Missionario insegna per molti anni nel Collegio della Sapienza di Roma la lingua Araba *p. 312*

T

- Talifer** [M. Maria dell' Assunzione di] prima Religiosa dell' Ordine della Madonna della Carità *p. 413*
- Tarugi** (Maria) Arcivescovo d'Avignone dà licenza al P. Cesare de Bus d'istituire la sua Congregazione *p. 252*
- Teatini**. Veggasi *Cherri Regolari Teatini*.
- Teatine dell' Immacolata Concezione della Madonna detta della Concezione**; loro origine *p. 98*
- Loro** Osservanze, ed Abito *p. 99, e seg.*
- Teatine dell' Immacolata Concezione della Madonna, dette dell' Eremo**; loro origine *p. 102*
- Gregorio XV.** approva il loro Istituto, e Costituzioni *p. 103*
- Lo** stesso Papa le soggetta a' Teatini *ivi*
- Urbano VIII.** le sottrae dalla giurisdizione de' Teatini, e le soggetta a quella del suo Nunzio *p. 104*
- Clemente IX.** le risoggetta a' Teatini *ivi*
- Il** loro Monastero di Napoli è cominciato a spese del Tesoro-pubblico *ivi*
- Loro** Osservanze *p. 105*
- Loro** Abito *p. 108*
- Toledo** (D. Pietro di) Vicerè di Napoli procura una fondazione a' Teatini in questa Città *p. 88*
- Tomassi** (Giuseppe Maria) Teatino è creato Cardinale da Papa Clemente XI; sue virtù, e morte *p. 92, e seg.*
- Torelli** [Luigia] Contessa di Guastalla; sua nascita *p. 126*
- Si** consacra a Dio *ivi*
- Fa** erigere un Monastero in Milano per le Angeliche *p. 127, e seg.*
- Paolo**

- Paolo III. dà a queste Religiose la Regola di S. Agostino p. 128
 Fa erigere in Vicenza un Monastero per le Donne prostitute ivi
 Fonda la Comunità delle Guasfalline p. 130, e seg.
 Sua morte p. 131
Torniel (Agostino) Barnabita Autore degli Annali Sacri, e Profani p. 123
Trinità Creato (Religiose della); loro origine p. 456
 Abito che portavano da principio p. 457
 Congregazione di Preti, che debbono essere Direttori, e Superiori di queste Religiose p. 458
 Ottengono licenza di fare i Voti Solenni p. 465
 Abito, che presentemente portano ivi, e seg.
Triffa (Gio. Battista) Teatino, ha dato alla luce gli Annali del suo Ordine p. 93

V

- V** **Aillac** [Giovanni di Genovillac di] Vescovo di Clermont approva le Costituzioni delle Orsoline della Congregazione di Tullies p. 215
Verbo Incarnato [Ordine Religioso]; sua origine p. 416
 Il Cardinale di Richelieu Luigi Alfonso li oppone all' istituzione di quest' Ordine ivi
 Urbano VIII. concede una Bolla per l'erezione di quest' Ordine p. 417
 L'Arcivescovo di Lione non vuole riceverla p. 419
 Anna d'Austria chiama a Parigi la Fondatrice di quest' Ordine per farvi una fondazione p. 420
 Camillo di Neuville concede licenza di erigere la Casa di Lione in Monastero 421
 Le Religiose di quest' Ordine perdono il Monastero, che avevano in Parigi p. 423
 Procurano di ricuperarlo ivi, e seg.
 Loro Abito p. 424
Vigier [Margherita] Fondatrice delle Orsoline della Congregazione di Tolosa; suoi Genitori p. 186
 Dopo essere stata discepolo della M. Francesca di Bermond va a Toledo per farvi una fondazione ivi
 Difficoltà incontrate in questa fondazione ivi, e seg.
 Fa erigere la sua Congregazione in Religione p. 188
 Fa due altre fondazioni p. 190
 Sua morte, ed Abito di queste Religiose ivi
Vigier (P.) uno de' primi Compagni del P. Cesare Bus, va a Roma per ottenere la Bolla dell' erezione della Congregazione delle Orsoline in vera Religione p. 188
 Procura l'unione della Congregazione della Dottrina Cristiana con quella de' Somaschi, e fa il primo di tutti la sua Professione Solenne nelle mani del P. Bonet Somasco p. 254, e seg.
 E' il primo a dimandare la separazione di queste due Congregazioni p. 256
Vignacourt (Anna Elisabetta di) Religiosa dell' Abazia di Moncel è mandata a Senlis ad insegnare le Regolari Osservanze alle Religiose della Presentazione p. 71
Visconti Borromea [Angelica Giovanna] Superiora del Monastero delle Angeliche di Milano; sua Vita scritta da Angelica Marianna Gonzaga p. 134
Vistazione della Madonna (Ordine Religioso); p. 349
 Sono queste Religiose introdotte in Lione; e da chi ivi
 Impieghi di queste Religiose nel principio della loro istituzione ivi
 Paolo V. dà ordine a S. Francesco di Sales, che eriga quest' Ordine in Religione ivi
 Urbano VIII. lo approva p. 350
 Progressi fatti da quest' Ordine p. 356
 Impieghi di queste Religiose p. 357
 Loro Osservanze, ed Abito ivi, e seg.
Voisin (Daniello Francesco) è incaricato del governo temporale della Reale Casa di S. Luigi a S. Ciro p. 478
 Urbano V. (Papa) conferma l'Ordine di S. Brigida p. 42
 Urbano VI. [Papa] fa esaminare le rivelazioni di S. Brigida p. 43
 Urbano VIII. approva le Costituzioni delle Religiose Brigidiane p. 46
 Approva quelle delle Religiose Angeliche p. 138
 Permette delle variazioni in quelle delle Religiose Orsoline della Congregazione di Parigi p. 182
 Erige p. 182

DELLE PRINCIPALI MATERIE

535

Erige in Monastero la Casa delle Orsoline della Presentazione in Avignone p. 124
 Approva le Costituzioni delle Orsoline di Roma p. 232
 Trasferisce a Loreto il Collegio fondato in Roma per gli Schiavoni p. 246
 Dispensa i Chierici Regolari delle Scuole Pie dall' intervenire alle pubbliche Processioni p. 321
 Approva, e conferma tutti i Monasterj delle Annunziate fondati, e da fondarsi p. 339
 Approva le Costituzioni delle Religiose della Visitazione p. 350
 Approva l'Ordine, e le Costituzioni delle Religiose della Presentazione della Madonna in Francia p. 369
 Approva l'Ordine delle Religiose della Madonna del Refugio p. 394
 Approva quello della Madonna della Carità p. 409
 Concede una Bolla per l'erezione dell' Ordine del Verbo Incarnato p. 417
 Conferma l'Ordine della Madonna della Misericordia, ed approva il quarto Voto, che fanno queste Religiose p. 436
VVaslein primo Monastero dell' Ordine di S. Brigida; sua origine p. 30
 Si conserva in mezzo all' Eresia p. 39, e seg.
 Persecuzioni sofferte da queste Religiose p. 40
 Gregorio XIII. scrive un Breve a queste Religiose per consolarle p. 41
 Giovanni III. Re di Svezia prende a proteggerle, e le fa restituire le Reliquie di S. Brigida p. 42
VVifene Principe di Nericia veste l'Abito Cisterciense col consenso di S. Brigida sua moglie p. 29

X

Xaintonge [Anna di] Fondatrice delle Orsoline della Contea di Borgogna; sua nascita p. 126
 Istituisce la Congregazione delle Orsoline della Contea di Borgogna lvi, e seg.
 Stende le Regole per questa Congregazione, e sua morte p. 127. e seg.
Xaintonge (Francesca di) Fondatrice delle Orsoline della Congregazione di Dijon; sua nascita p. 204
 Procura la fondazione delle Carmelitane di Dijon, e risolve entrate tra esse lvi, e seg.
 Istituisce in Dijon una Comunità di Orsoline p. 205
 Il Vescovo di Langres le permette di vivere insieme colle sue Compagne p. 206
 Paolo V. concede a queste Religiose il fare i Voti Solenni p. 208
 Sua Professione, e morte p. 209

Y

Yvan (Antonio) Fondatore dell' Ordine della Madonna della Misericordia; sua nascita, e Genitori p. 424
 Suoi studj, ed industrie adoperate per imparare p. 425
 Va a Pertuis, e ciò che vi fa p. 426, e seg.
 Va ad Arles a studiare Filosofia; indi entra nella Congregazione della Dottrina Cristiana p. 427
 Va a Carpentras. Indi a Lione, e per qual cagione lvi
 E' ordinato Sacerdote, e ritorna alla sua Patria p. 428
 Sue penitenze, ed austerità per avere acconsentito ad una tentazione di vanagloria p. 429
 Si ritira tra' Padri dell' Oratorio p. 430
 Iddio gli dà a conoscere la prima Religiosa dell' Ordine della Madonna della Misericordia lvi
 Istituisce quest' Ordine p. 431, e seg.
 Viengli tolta la direzione di queste Religiose, e perchè p. 434
 Ottiene una Bolla, e le Lettere Patenti del Re p. 435
 Urbano VIII. approva le Costituzioni di quest' Ordine p. 436
 Sua morte p. 437
Veggasi *Madonna della Misericordia* [Ordine Religioso della]

Zovario

Z

Z Accaria (Antonio Maria) sua nascita, e Genitori	p. 111
Suoi esercizi di pietà nella gioventù	<i>ivi</i> , e seg.
Suoi studi in Padova	p. 112
Abbraccia lo stato Ecclesiastico	<i>ivi</i>
La sua Casa serve d' Ospizio a' Poveri, ed a' Pellegrini	<i>ivi</i>
Entra nella Confraternita della Sapienza Eterna	p. 113
Getta le fondamenta con due altri dell' Ordine de' Barnabiti	p. 117
E' tenuto per il primo tra' Fondatori di quest' Ordine, e ne stende le prime	le prime
Costituzioni	<i>ivi</i>
E' eletto primo Superiore dell' Ordine, ed intraprende la prima Missione	p. 119, e seg.
Sua morte	p. 120
Zamet (Sebastiano) Vescovo di Langres conferma la fondazione delle Orsoline di	p. 208
Dijon	
Zenone [Bernardino] Gesuita s'interessa per l'istituzione dell' Ordine delle An-	p. 332
nunziate Celesti	p. 335
Stende le Costituzioni di quest' Ordine	
Zurlo (Domenico) della Famiglia de' Capuci di Napoli, uno de' primi Compa-	p. 15
gni del B. Niccola da Furca Palena	

I L L I N E .

E R R O R I

C O R R E Z I O N E

Ripugante	p. 16
Clemente VII.	p. 37
Queste	<i>ivi</i>
Morta	p. 103
Serbellini	p. 121
Giulio III.	p. 129
Cerufici	p. 225
Lampagnani	p. 235
Momoria	p. 240
Contento	p. 277
Brutner	p. 313
Viaro	p. 340
Inferm	p. 361
Acopagnate	p. 367
Etetta	p. 413
Trapa	p. 444
Annonia	p. 447
Principali	p. 482
Ripugante	p. 16
Clemente VIII.	p. 37
queste	<i>ivi</i>
Mori	p. 103
Serbelloni	p. 121
Paolo III.	p. 129
Cerufici	p. 225
Lampugnani	p. 235
Memoria	p. 240
Contenti	p. 277
Gruther	p. 313
Vicario	p. 340
Infermi	p. 361
Accompagnate	p. 367
Eretta	p. 413
Trappa	p. 444
Hannonia	p. 447
Principali	p. 482

1

